

L'ALLEANZA DEL NORD ACCETTA LE CONDIZIONI DI BUSH: A GIORNI IN EUROPA LE TRATTATIVE PER IL NUOVO GOVERNO DI KABUL

Kunduz verso la resa, i talebani si uccidono

Salpate da Taranto le navi italiane. Martino: missione ancora più difficile



La speaker sedicenne che ha aperto ieri le nuove trasmissioni di Tele Kabul

I SERVIZI

L'IMPEGNO DELLE DONNE AFGHANE

Volte che tornano alla luce dopo molti anni ora devono sistemare ciò che la guerra degli uomini ha completamente distrutto

Elena Loewenthal A PAGINA 11

FARAH DIBA: IL MIO IRAN

«Allora le ragazze erano libere. Adesso sono picchiate e vendute agli stranieri. Gli imam insegnano religione, non politica»

INTERVISTA DI Fiorella Minervino A PAGINA 13

SHARON: BASTA AIUTI AD ARAFAT

Gelido incontro del premier con Prodi. «Il denaro dell'Europa usato per le armi che saranno puntate contro Israele»

Emanuele Novazio A PAGINA 10

La Casa Bianca non ha dubbi: Osama bin Laden è ancora in Afghanistan, braccato dai killer delle forze speciali. La caccia al capo di Al Qaeda si è ristretta ad un'area di 75 km quadrati, a Sud di Kandahar. La Risa ha dichiarato: «Siamo sempre più vicini a Bin Laden, sono certa che lo prenderemo». E Powell: «È in fuga, ma non ancora per molto. È molto improbabile che abbia un'arma nucleare». Mentre continua la caccia allo sceicco, a Kandahar e Kunduz è battaglia. I talebani sarebbero detti disponibili ad una resa, ma soltanto alle forze dell'Onu. E ventiquattro miliziani combattenti e sessanta ceceni si sono suicidati gettandosi nel fiume per non essere catturati dagli uomini dell'Alleanza del Nord, mentre i talebani più feroci starebbero sparando sui loro compagni pronti ad arrendersi. E ieri, da Taranto, sono salpate le quattro navi italiane che partecipano all'operazione Enduring Freedom. «Rappresenta l'avanguardia dei soldati della libertà che l'Italia mette in campo», ha detto in un messaggio il premier Silvio Berlusconi. «Una missione ancora più difficile», ha detto il ministro della Difesa, Antonio Martino. Missione che costerà circa cento miliardi al mese.

Candido, Carotti, Grignani, Milano, Molinari DA PAGINA 7 A PAGINA 11
I COMMENTI DI Aldo Rizzo e Chiara Saraceno A PAGINA 30

DIALOGO TRA LE CHIESE



Il Papa: tutte le fedi preghino insieme ad Assisi

L'invito ai leader religiosi è per il 24 gennaio. Il 14 dicembre giornata di digiuno per i cattolici: «Chiederemo a Dio la pace»

Eleonora Golezari A PAGINA 6

CHIUSO IL CONGRESSO DS A PESARO, D'ALEMA CONFERMATO PRESIDENTE

Fassino: abbiamo fatto il primo passo

Amato al neo-segretario: siamo tutti riformisti

GLI OPPOSTI RIFORMISMI

Luigi La Spina

Ci voleva un torinese, per il più allievo dei gesuiti, come il neosegretario del Ds, Piero Fassino, per ammettere con una sincerità sorprendente: il più forte partito della sinistra è diviso tra due maniere nettamente diverse di concepire il riformismo, ha un gruppo dirigente ferito da rivalità interne e ammannato da sconfitte esterne, intraprende una «lunga marcia» verso una possibile rivincita sull'orlo di un declino che potrebbe diventare irreversibile. Un compito davvero arduo quello che il congresso di Pesaro ha affidato al nuovo segretario e al rieletto presidente D'Alema. Non basta, infatti, rinnovare l'albero di famiglia con il vecchio basco di nonno Pietro Nenni al posto della barba di Marx, chiedendo perdono a papa Giorgio Napolitano e ascoltando con compunzione i consigli di un saputo zio, Giuliano Amato, per convincere gli italiani di preferire i Ds a Berlusconi. Né è sufficiente avocare i successi dei partiti socialdemocratici europei per convincerli della brillante (per ora) sorte.

Eppure il neosegretario, proprio dall'esempio dei partiti fratelli d'Oltralpe potrebbe ricavare motivi di conforto e speranza. Il successo. Le distanze fra l'ala socialdemocratica e quella sindacale-movimentista, nei Ds, non sono maggiori, infatti, di quelle che separano analoghe divisioni presenti nei partiti di Blair, di Jospin, di Schroeder. La vera differenza che ha determinato l'opposto destino elettorale fra il partito più forte della sinistra italiana e i «fratelli» stranieri, a cavallo del secolo, non sono state le divisioni ideologiche e neanche le rivalità personali, ma la determinazione, la capacità, il coraggio d'innovare che hanno manifestato i leader di quei partiti. Rispetto ai suoi predecessori, Fassino ha poi un altro vantaggio: per la rivincita parte dall'opposizione, proprio come fecero i colleghi europei. Il vero pericolo per i Ds è quello di continuare a parlarsi soltanto tra loro, come hanno fatto a Pesaro attorno al grande tavolo ovale del Palasport. Se non sapranno cambiare linguaggio e allargare il cerchio degli interlocutori, al prossimo congresso troveranno ad attenderli solo un comodino. Per darsi la buona notte.

ANALISI

IL CLAN DEI PRECURSORI NELLA CASA COMUNISTA

Da Amendola a Napolitano

Le città, i circoli, le scuole degli uomini che hanno anticipato i tempi

Pierluigi Battista A PAGINA 2

PESARO. «Non puoi parlare soltanto ai tuoi, ma anche a chi al è affidato al centrodestra». Piero Fassino, nella replica che ha concluso il congresso di Pesaro, risponde soprattutto alle critiche di Sergio Cofferati: «Un partito - dice - non si può identificare con il movimento: deve dare risposte politiche».

Il neo-segretario ha poi parlato di «casa comune» della sinistra. «Ora siamo tutti riformisti» aveva detto poco prima Giuliano Amato.

Cecarelli, Martini, Melli, Padovani, Rampino e Rodotà ALLE PAGINE 2-3-4-5

L'IPOTESI DI REATO: OMICIDIO DI CONSENZIENTE

Eutanasia, la procura ha aperto un'inchiesta

TORINO. Gli agenti della Squadra Mobile hanno perquisito ieri a Torino i locali dell'associazione culturale Exit, che sostiene in Italia la necessità di una legge sull'eutanasia. Emilio Coveri, il presidente, è indagato per i suoi ripetuti viaggi nei paesi dove la «dolce morte» è legale. Reato ipotizzato, concorso in omicidio di consenziente: una scelta consentita in Olanda ma vietata in Italia, dove si rischia fino a 15 anni di carcere.

Loggia A PAGINA 17

INCHIESTA

IL TRANQUILLO PARTITO DELLA BUONA MORTE

Molti vip tra gli iscritti alla Exit: «Un diritto morire con dignità»

Piermiglio Saipone A PAGINA 16

LOTTA AL CANCRO

VAPELLO DEL CAPO DELLO STATO



Ciampi: cure più umane

La ricerca medica deve essere interpretata e dominata dall'umanesimo. Lo ha detto Carlo Azeglio Ciampi in occasione della giornata contro il cancro. L'ex ministro della Sanità, Umberto Veronesi (nella foto con Ciampi) ha detto: «Le cure non devono affliggere il paziente, bisogna dire no a una medicina che sia solo tecnologia». Oggi il presidente della Repubblica inizia la sua visita in Piemonte per celebrare il Risorgimento. Il Presidente arriva questa mattina a Dogliani, per rendere omaggio a Luigi Einaudi. Quindi si sposterà a Grinzane e Santena, per ricordare un altro protagonista della storia unitaria, Cavour. Domani a Torino inaugurerà il restauro del monumento a Vittorio Emanuele II, quindi visiterà l'aula del Parlamento subalpino. Mercoledì sarà a Novara.

SERVIZIO A PAGINA 16. Viori A PAGINA 29

CADE IL CHIEVO. L'INTER A UN PUNTO

Verona guarda la noia dall'alto

Roberto Beccantini

PUNTO è a capo. O quasi. Il Chievo s'immola nel derby, vinceva 2-0, perde 3-2, come a Torino con la Juve, il 15 settembre scorso, e così la classifica si accorcia drasticamente, accogliendo a bordo i ritardatari. Chievo primo e solo, sempre, ma Inter a meno uno, Juve, Roma e Bologna a meno tre, Milan e Verona a meno quattro, Lazio e Brescia a meno sei. Che notte, la notte del Bentegodi. La trama, quella, sembra presa pari pari da un romanzo di Salgari, tanto è tambureggiante e ricca di casi. Acrobazia di Eriberto, rigore di Corini, rigore di Oddo, autogol



Una fase del combattuto derby di ieri sera a Verona. Marazzina (in maglia gialla) contende il pallone a Paolo Cannavaro

di Lanna, guizzo di Camoranesi. Fatale, alla microla, l'espulsione di Marazzina, sul 2-1: tipico raptus da alta tensione. Partita bellissima, sempre in bilico, mai una pausa. Il Verona sfrutta clinicamente la superiorità numerica, ma il Chievo c'è: non molla, non

LA STAMPA
24 ORE SU 24

Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

da 3 a 15 milioni entro 1 ora da quando entri nel Punto Forus

Numero Verde 800-929291

Del lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. 6 persone e non oltre con validità pari.

FORUS
www.forusfin.it



I VOTI DEL CONGRESSO PER ELEGGERE I DIRIGENTI



I voti dei delegati

- Per il presidente ha votato il 93,35% dei delegati
- La mozione Fassino, favorevole alla presidenza D'Alema, contava al congresso su 1001 delegati, 57 in più dei voti ottenuti dal presidente della Quercia
- Gli oppositori (mozioni Berlinguer e Morando) avevano rispettivamente 546 e 63 delegati, per un totale di 609,60 in meno di quelli che non hanno votato per il presidente del partito

Fassino: «Voglio una sinistra senza paura»

D'Alema confermato presidente della Quercia con il 63,4 per cento

Maria Teresa Meli
Inviata a PESARO

A tarda mattinata si scioglie il dilemma che aveva attanagliato il congresso Ds: vengono resi noti i dati della votazione di Massimo D'Alema alla presidenza. L'ex premier viene eletto con il 63,4 per cento dei consensi. Sono 954 i delegati che lo hanno votato. Quelli in quota alla maggioranza, per la verità, quelli, cioè, che avrebbero dovuto sostenerlo, erano, sulla carta, ben di più: 1001. Ma siccome anche dall'altra parte mancava qualcuno all'appello, che, per proteggerlo, non ha partecipato allo scrutinio, alla fine, la percentuale è questa.

Dunque, nessun trionfo per D'Alema, nessuno smottamento del correntone o della mozione Morando. Lo si capisce dalla faccia trista di una super daleniana come Livia Turco. Ma lo si capisce, soprattutto, dal piglio con cui Piero Fassino sale sul palco per la sua replica. Parla a braccio, il segretario, con i toni di chi ci tiene a dimostrare di non essere un leader in libertà condizionata. Lo si arguisce anche dall'emozione che mette nel delineare che cosa dovranno essere in futuro i Ds: «Voglio una sinistra senza paura», dice. E poi, ai giornalisti, spiega: «Non temo l'ombra di D'Alema». Semmai, quello che lo preoccupa, è il peso del correntone, e, soprattutto, la determinazione di Sergio Cofferati.

Tant'è vero che Fassino per quasi metà del suo intervento replica al leader della Cgil, E. Cofferati, come lo chiamava lui, il protagonista di gran parte del suo discorso. Del resto, Walter Veltroni lo aveva avvertito: «Con il 60 per cento non si può pensare di governare il partito da soli». Le stesse parole che il sindaco di Roma aveva pronunciato in una conversazione con D'Alema. Il quale D'Alema, sul palco, si era alzato e si era avvicinato al primo cittadino della Capitale, dopo che Veltroni, in termini ben più diplomatici, aveva ribadito il medesimo concetto nel suo intervento. Un gesto insolito, quello di D'Alema, nei confronti dell'ex amico. Un gesto, anche questo, che sembra testimoniare che il mancato trionfo, nell'elezione del presidente, può aprire scenari nuovi nel Ds.

Sul palco, comunque, Fassino sembra convinto che uno scenario nuovo già si è aperto, e racconta il partito che vorrebbe. Il «suo», non quello di D'Alema, ma quello di Cofferati, con cui pure il neo segretario capisce di dover fare i conti. Già, i conti, perché, confida Cofferati ad alcuni compagni del partito, «Piero non mi ha convinto». E al leader della Cgil, il quale sostiene che la sfida della sinistra non è la modernizzazione, ma affermare i diritti, Fassino risponde così: «La sinistra è nata per affermare i diritti, ma se separiamo le due cose, alla fine, la modernizzazione resta e i diritti soccombono». Anche sul modo di fare opposizione, il segretario replica a Cofferati. «Non c'è in noi la tendenza bipartisan, il problema, semmai, è come allargare i consensi, altrimenti uno all'opposizione ci resta per tutta la vita». E ancora, sempre rivolto a Cofferati: non ci si può identificare con il movimento, perché a un partito spetta dare risposte politiche. Quanto alla manifestazione della Fiom, i Ds sono scesi in piazza con quei 200 mila, ma la Quercia deve rappresentare anche tutti gli altri. E sul lavoro e il Welfare, Fassino propone di organizzare una conferenza per confrontarsi. Comunque il numero uno della Quercia non chiude la porta in faccia a Cofferati: «Troverai sempre - gli dice - un segretario pronto a discutere con l'attenzione e il rispetto che si deve a te e alla grande organizzazione che rappresenti».

Ma, ovviamente, non interloquisce solo con Cofferati, Fassino. Si rivolge anche ad Amato e ai socialisti, sottolineando la volontà di costruire una casa comune dei riformisti, dove non c'è un padrone di casa e tutti gli altri sono invitati. E parla anche agli altri partner della coalizione, il segretario Ds, perché ci vuole, dice, un «Ulivo forte». Di qui Fassino prende lo spunto per riflettere sul partito, che da questo congresso, sottolinea, «se è unito»,

La commozione del leader



Il neo segretario del Democratici di sinistra, Piero Fassino, si commuove e si asciuga una lacrima con il fazzoletto - dopo l'acclamazione da parte del congresso di Pesaro al termine della sua lunghissima relazione di chiusura dei lavori.

A Cofferati dico che è vero, siamo nati per difendere i diritti dei più deboli. Ma se li separiamo dalla modernizzazione quest'ultima resta, mentre i diritti soccombono.

Noi non siamo bipartisan a tutti i costi. Il problema è semmai come allargare i consensi, altrimenti stiamo all'opposizione tutta la vita. Il partito esce unito da questo congresso.

che dovrebbe consegnare le mozioni agli archivi, perché da oggi, sottolinea, «siamo tutti iscritti del Ds». Il cambiamento deve cominciare dai gruppi dirigenti: «Chiedo a ogni mozione - è dunque il invito di Fassino - di selezionare i dirigenti sulla base di ciò che sanno fare e fanno».

Termina dopo più di un'ora e

Con la bandiera rossa



Tolta la giacca, si proseguito il suo intervento di un'ora e quaranta minuti in camicia, Piero Fassino sventola la bandiera rossa dei Democratici di sinistra. Al palasport di Pesaro i delegati sono scattati tutti in piedi per acclamare il neo segretario. Il congresso si è chiuso così.

L'abbraccio presidente-segretario



Stretta di mano con ampi sorrisi fra il neo presidente Massimo D'Alema e il segretario Piero Fassino. «Il troppo democratico, imparai ad esserlo meno», è la battuta che avrebbe sussurrato il presidente, lontano dai giornalisti (la frase è stata ricostruita grazie all'audio di una tv).

mezzo, Fassino, che si commuove sulle note di «Imagine», la canzone di Lennon che ha citato nella sua replica. Ringrazia Occhetto, Cofferati, D'Alema, naturalmente, e anche Veltroni. E un grazie speciale va a Napolitano. La relazione viene approvata, con l'astensione della mozione Morando e il voto contrario del

correntone. Finiscono applausi ed emozioni, e comincia quella che i diessini chiamano la «macelleria». Ovvero la preparazione della lista della direzione. Doveva essere composta da 200 membri, ma diventano più di 280, su richiesta della maggioranza, che non ce la fa a tagliare fuori troppi dirigenti.

LA LINEA RIFORMISTA, ELOGIATA DAL NEOSEGRETARIO, È RIMASTA A LUNGO «ERETICA» DENTRO IL PARTITO

Napolitano, senza perder tempo dal «Migliore» al migliorismo

analisi

Pierluigi Battista

Inviato a PESARO

Se avessimo seguito Giorgio Napolitano, dice Piero Fassino concludendo la sua replica congressuale, noi ex comunisti ci saremmo risparmiati molto tempo e non avremmo cinciato oltre misura prima di definirci senza indugi, zavorra ideologica, freni inibitori, «riformisti». E Napolitano vede consacrato un ruolo e un primato. Non solo perché lui non aveva «perso tempo», ma perché come precursore, come dirigente politico che non esitava a definirsi «riformista» mentre la quasi totalità del suo partito si tuffava negli eufemismi e amava definirsi piuttosto «riformatrice». Napolitano passava quasi per un professore puntiglioso e per un maniaco delle parole e delle etichette che non si adeguava alla faciloneria e alla ipocrisia ideologica di un partito incapace di rompere con più audacia i tabù della sua storia.

Puntiglioso e testardo, Napolitano. Esattamente come il suo maestro Giorgio Amendola che nel pieno degli Anni Sessanta, in un partito orfano di Togliatti, dava corpo e idee alla «destra» interna proponendo nientemeno che «il partito unico dei lavoratori» sanasse la scissione di Livorno e un comportamento che non rassomigliasse a una crociata contro il centro-sinistra. Certo, Amendola (che ancora alla fine del '79 giustificò l'intervento sovietico in Afghanistan) non riu-

Il suo maestro, Giorgio Amendola, negli Anni Sessanta propose «il partito unico dei lavoratori». Voleva già allora sanare la scissione di Livorno

sciva ancora a definirsi «riformista» e ancora vagheggiava una vaporetta «terza via» tra il comunismo e la socialdemocrazia. Ma non ha tutti i torti Emanuele Macaluso a paragonare il programma dirigente dei socialisti per il centro-sinistra come un programma di stampo così statalista da poter essere sottoscritto da qualche dirigente bolscevico. E poi Amendola, mentre cresceva l'astro di Berlinguer, instaurò nel partito un tratto «diarchico» che contrassegnerà la vita della sinistra italiana fino allo sbocco di questi giorni a Pesaro. Contrapposto alla «sinistra» interna di Ingrao, Amendola sembrò perdere le sue scommesse congressuali. Ma per anni e anni la sua lezione, i suoi rimproveri, il suo ruvido puntiglio faranno da contrappeso alla linea di Berlinguer. E poi Amendola gettò un seme di cui Napolitano raccoglierà i frutti, riuscendo a definirsi, senza rancore e doppiezza, «riformista».

Curioso clan, quello dei «riformisti» anzitempo in casa comunista. Inclina a concentrarsi in alcune città-chiave, a riunirsi in circoli, sodalizi, persino ristoranti. Alla «Carbonara», storico ristorante romano di Campo de' Fiori c'era Paolo Bufalini, il cardinale rosso, l'uomo che si divideva tra le letture di D'Alagni e le missioni impossibili nei palazzi d'Oltretorre. Antonello Trombadori, uomo vulcanico di idee e di battute, in passato guardiano dell'ortodossia ideologica in campo esteriore, negli ultimi tempi sempre più tentato dal gusto dell'anticonformismo e persino dell'eresia filocrociata. Edoardo Ferra, spirito combattivo e già presidente dei senatori del Pci. Maurizio Ferrara, giornalista e senatore, poeta romanesco che faceva molto arrabbiare i bersagli della sua guerriglia versagliata.

Scuola romana del riformismo comunista. Nei banchi della scuola napoletana ha tratto linfa culturale Napolitano, a sua volta docente di «riformismo» della giovane guardia di Umberto Ranieri e Umberto Minopoli. Scuola non lontana da quella in cui si formò la sensibilità meridionalistica di Gerardo Chiaromonte, i cui ultimi anni vennero spesi in una durissima battaglia riformista di stampo «garantista».

Scuola meridionale che, a Palermo, ha forgiato Emanuele Macaluso. Poi c'era la scuola emiliana, il partito degli amministratori, gli interpreti del buon governo delle regioni rosse, a cominciare da Guido Fanti e Renato Zangheri, fino agli eredi come Lanfranco Turci e Pierluigi Bersani. Scuola milanese, la stessa



La «destra interna» ha avuto, oltre Napoli, altre città simbolo. Su tutte la lezione della «scuola romana»: Trombadori, Perna e Maurizio Ferrara si vedevano in trattoria, a Campo de' Fiori

L'ex ministro dell'Interno Giorgio Napolitano

in cui si è mosso Gianni Cervetti, che pagherà sul piano personale, e con «nessun» o nulla solidarietà del partito, la sua dedizione alla solidità finanziaria del Pci.

Di tutte queste scuole «riformiste» con molti anni di anticipo, senza perder tempo, come ora ammette nobilmente Fassino, Napolitano ha rappresentato l'anima più politica.

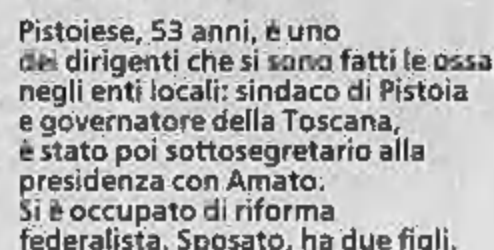
senatore Ds
www.franco.debenediti.it

Per chi ha lasciato l'università anche da più di 8 anni

La riforma universitaria ti offre nuove possibilità. CEPU ti permette di realizzare i tuoi vecchi sogni, sostenerti anche da più di 8 anni possono essere ancora validi. Non solo, con la formula 3+2 (lauree triennali), potrai essere già laureato o laureato laureato pochi mesi. Chiamaci, noi ti faremo la ricerca. Tu farai rinascere i tuoi studi.



Servizio gratuito informazioni per ex-universitari 800-331188



Sconti INVERNALI!

LONDRA

DA **29**.99

€ **SOLO ANDATA**
(58.000 LIRE)

RYANAIR.COM
I VOLI PIÙ ECONOMICI

Il prezzo è suggerito, che si potrebbe avere qualche sconto. Per le condizioni di vendita, leggere il regolamento sul sito www.ryanair.com o al numero verde 199 114 114. Il prezzo è per persona, base minima 12 kg di bagagli. Per le condizioni di vendita, leggere il regolamento sul sito www.ryanair.com o al numero verde 199 114 114. Per le condizioni di vendita, leggere il regolamento sul sito www.ryanair.com o al numero verde 199 114 114.

AMERICAN EXPRESS

IL FUTURO DEL CENTRO SINISTRA



«INNANZI TUTTO, L'ULIVO»

Il congresso dei Ds ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno deliberato dal coordinamento nazionale dell'Ulivo lo scorso 30 ottobre. Nella premessa della commissione politica Ds al documento, in sostanza, si propone una «cessione di sovranità» dei partiti all'alleanza.



TV E CONFLITTO D'INTERESSI

Informazione, duopolio tv, conflitto di interessi e Rai sono al centro di un ordine del giorno approvato dal congresso diessino. «Risolvere il conflitto di interessi e condurre una ferma opposizione al progetto di legge del centrodestra in materia deve essere il primo impegno della coalizione di centrosinistra».

«Servono nuovi dirigenti, oltre il Pci»

Chiamparino: nel partito ex ministri, sindacalisti, amministratori

intervista

Gigi Padovani

L sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, non si fa troppo pregare, quando deve esprimere giudizi netti, ai tratti dell'animato che sostiene Bin Laden o del no global che hanno messo a ferro e fuoco Genova. Così, anche sui Ds ha le idee chiare, e ieri dalla tribuna di Pesaro l'ha detto senza troppi giri di parole, intervenendo prima di Cofferati: «Il partito ha bisogno di un gruppo dirigente nuovo, che non rifletta più chi ha gestito la crisi del Pci». Chiamparino è sempre stato un esponente della componente «liberale», quella poi in gran parte confluita nella mozione Morando. A Pesaro però il sindaco di Torino si è schierato al fianco di Fassino.

«Se che la traversata del deserto, che comincia oggi, sarà lunga, ma sono ottimista, purché si trovi un gruppo attorno al segretario che stia al passo con i tempi».

Sindaco Chiamparino, cosa significa quella frase dalla tribuna?
«Si lega ad una scelta politica, quello è stato il passaggio finale del mio intervento. Il congresso di Pesaro ha deciso una svolta che non era mai stata fatta in dieci anni, dalla nascita del Pds: nell'89 non c'è stata alcuna Bad Godesberg, come crede Veltroni».

Perché?
«Era la reazione alla caduta del Muro di Berlino: se non ci togliavamo in fretta, ci cadeva in testa. Non se ne

«Penso a gente come Bersani Fassino? Può fare il salto perché sa com'era il partito con le sue liturgie autoritarie»

«Nell'89 non ci fu alcuna Bad Godesberg: abbiamo evitato che il Muro di Berlino ci cadesse sulla testa»



Sergio Chiamparino, sindaco diessino di Torino

Pesaro sia davvero Bad Godesberg, ma una scelta così nitida verso un socialismo europeo che cerca di ridefinire la propria identità, confrontandosi con la «modernità» non c'era mai stata. In questi anni non è nato un nuovo partito, abbiamo gestito la crisi del Pci. E le componenti che si sono formate sono nate tutte dentro questo travaglio. Ha chiesto perciò di andare oltre. Fassino nelle conclusioni già mi ha risposto, dicendo che servono dirigenti che sappia fare, che lavorino».

È un criterio che la soddisfa?
«Ci vuole un gruppo dirigente che sappia rappresentare la realtà italiana, si deve dare un segnale di freschezza».

A chi si riferisce? Ad Agnello e ai «no global», per esempio?
«Non ci penso neanche, con loro si deve dialogare, ma sapendo dove si vuole andare».

Allora faccia qualche esempio...
«Penso a dirigenti istituzionali, sindacali, ex ministri, ex amministratori. Insomma, capacità fuori dai circuiti romani che finora hanno caratterizzato un partito carente nel rapporto con la realtà».

Un nome, per favore.
«Bersani risponde a questo profilo, ma ce ne sono tanti, nelle realtà locali. Certo nel sindacato è più difficile, tutti Cofferati e Sabatini. Non so se la segreteria sarà solo della maggioranza,

ma l'importante è che non ci si limiti soltanto a persone legate alle varie componenti della Quercia».

Souvi, ma se c'è un dirigente che si identifica con la storia del Pci è proprio Fassino: la convince davvero la sua segreteria?

«Guardi, ci sono tante interviste del gennaio di quest'anno in cui proponevo una possibile leadership di Fassino, quando incominciò a profilarsi l'impegno di Veltroni per il Campidoglio. Su questo punto e sulla contrapposizione a D'Alema mi sono staccato da "Libertà uguale". Sono convinto che Fassino possa fare il salto. Sono i temi cari a Barbara Spinelli: soltanto chi ha la memoria e l'ha metabolizzata, può

andare oltre. Gli altri no».

A chi si riferisce?
«A quanti fingono di non essere mai stati comunisti. Chi ha vissuto la tragedia delle riunioni di apparato del Pci, dal comitato federale fino al comitato centrale, tipiche di un organismo autoritario, sa come si formavano i gruppi dirigenti allora. Questa è una ragione di forza, per Fassino».

Nella conclusione, il segretario ha chiesto scusa a Napolitano...
«Nella sua semplicità, è un messaggio forte».

Amato le è piaciuto?
«Sì. Amato ha una straordinaria abilità nel lasciare il gatto per il verso giusto e dargli poi una strizzatina nella coda. Bisogna vedere se vuole innestare la sua persona in un progetto di ricomposizione della sinistra. E' la prima volta che intende impegnarsi direttamente in politica».

Il senatore De Benedetti sostiene che il congresso non ha fatto il conto con il giustizialismo. E' d'accordo? E' sempre l'ombra di Craxi?

«Non serve una rivisitazione degli anni 80, piuttosto una rilettura storica. Io fui traumatizzato quando il partito scelse il referendum sulla scala mobile nell'85. Poi accettò la concertazione, nel '93, senza colpo ferire. E' su questo che dobbiamo riflettere. Oggi però sono ottimista, dopo aver visto la replica di Fassino. La traversata del deserto dobbiamo ancora farla. Sarà lunga, ma con un gruppo dirigente che stia al passo, possiamo portarla a termine».

L'etica del lavoro con Piero diventa format tv



Filippo Ceccarelli

non è visto.

VISTO da lassù, in silenziosa solitudine, Piero Fassino ha problemi seri con gli abbracci. Più si ostina a stringerli, e più gli vengono male. Specie di carezze sulla nuca. E' troppo alto, il nuovo segretario, e l'asimmetria scombina l'affetto e ancora di più l'effetto televisivo di quel gesto rituale che di solito conclude sul palco il congresso ufficiale. Quello non ufficiale, e tuttavia decisivo ai fini del ricordo e del senso, si è giocato sul maxi schermo attraverso cui il pubblico ha potuto osservare quel che accadeva in sala, e soprattutto sul podio della nomenclatura: il bacio della Melandri a D'Alema; il mezzo abbraccio di quest'ultimo con Cofferati; il piccolo pugno gioioso che Giuliano Amato ha assestato sul petto di Fassino; Veltroni che ha fatto l'occhiuto alla Turco. Insomma, quel che non dicono le parole, ma che nella grande rappresentazione ha il suo peso perché non può essere contrattato così facilmente.

Rispetto a un linguaggio che nella politica suona sempre più usurato, automatico e insincero, lo sguardo si illude di capire come stanno veramente le cose. Una stretta di mano può indicare parità di relazioni; un buffetto al contrario trasmette una pretesa superiorità in chi lo fa a chi lo riceve; mentre uno schiaffetto, naturalmente scherzoso, ma pur sempre uno schiaffetto, ha tutta la forza indiziaria di una recriminazione.

Ma il punto politicamente evoluto della faccenda è che lo schermo - moderno palcoscenico di movenze, smorfie, lacrime, mimica, fuori onda e piccoli episodi imprevedibili tipo Fassino che si toglie la giacca o si lascia cacciare di mano la bandiera del partito - ecco, lo schermo di Pesaro era a sua volta governato da una cabina di regia. Nuovo luogo cruciale al potere; cruciale nel triplice senso di un dispositivo che vede, fa vedere e

Un luogo oltretutto insospettabile. Una semplice pedana, una telecamera fissa, due mobili, tre monitor accesi, una consolle, tecnici con cuffia e due dirigenti politici che poi in realtà sono due dirigenti molto speciali, molto evoluti e forse anche molto potenti, considerati l'andazzo della vita pubblica e l'idolatria dell'immagine.

I nomi di questi due registi, in realtà supervisori e garanti dell'universo visivo del congresso: Roberto Cullio e Silvia Boti. Il primo è un dirigente vero e proprio, con gavetta di partito e tutto, per quanto sempre più orientato verso la comunicazione; responsabile, già ai tempi della segreteria Veltroni, del ritorno del rosso come colore diessino a figura tra gli autori o coordinatori dell'immancabile video proiettato in apertura.

La seconda si chiama Silvia Boti ed è formalmente esterna all'apparato, anche se diessina in generale e Fassiniana in particolare. Di mestiere è giornalista, anzi per l'esattezza *Bureau editor*, nel senso che si occupa di cosmetica. Già impegnata nella sfortunata campagna dell'aspirante sindaco di Bologna Silvia Bartolini, cui mise in foto una discussa collana di perle, è quel che nell'odierna politica si dice una consulente politica.

Intervistati, nel buio della cabina di regia, tendono dapprima a sminuire il loro ruolo, sottointendendo il valore istituzionale. Poi, appena parlano di passioni ed emozioni da far vivere, s'intuisce che in qualche misura contribuiscono a dare non solo il taglio alla manifestazione, ma addirittura hanno lavorato sulla cornice (*frame*) e sul modello (*format*) della prossima segreteria Fassino. Il punto di partenza sembra essere dal divismo all'etica del lavoro. Per chi lavora può essere consolante. Per chi pensa che la politica possa essere anche intrattenimento, magari no.

MENO WAITING PIU CONNECTION.

Portalis ADSL LA CORSIA PREFERENZIALE PER FAR VOLARE LA VOSTRA ATTIVITÀ IN INTERNET ALLA PIÙ ALTA VELOCITÀ POSSIBILE.

Le connessioni ADSL non sono tutte uguali. Atlanet presenta Portalis ADSL.

La soluzione che vi garantisce una corsia preferenziale a larga banda per accedere alle applicazioni Internet alla massima velocità.

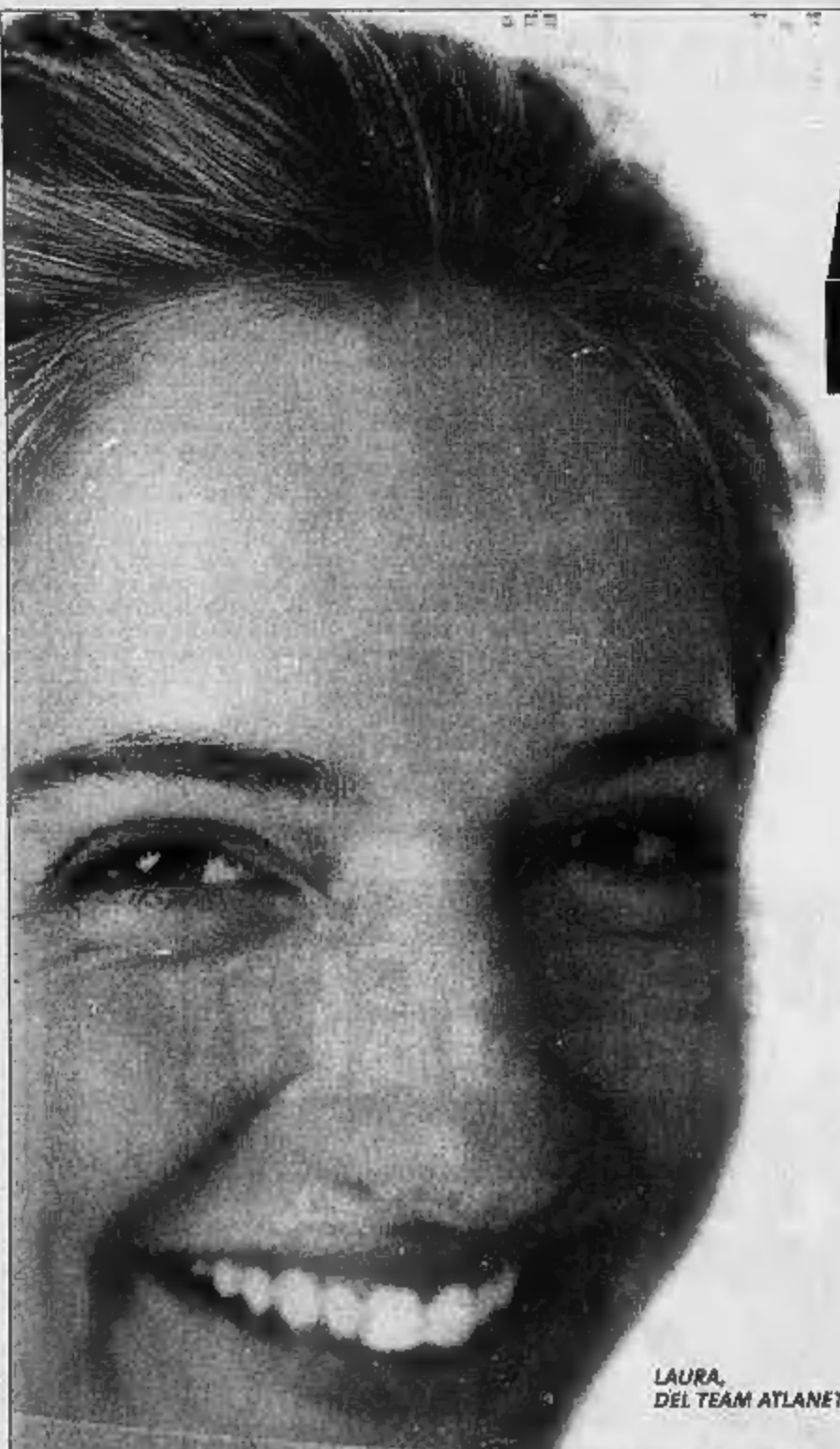
Il Client Manager Atlanet è pronto a rispondere a tutte le vostre domande ed a suggerirvi le migliori soluzioni.

Portalis ADSL LAN Oro con router incluso, banda garantita di 25 Kbps, dominio e 5 caselle e-mail a sole 230.000 lire al mese.

Per chi si abbona entro il 31 Dicembre il contributo per le spese di attivazione di 350.000 lire è gratuito.

Portalis ADSL è anche disponibile con una vasta gamma di soluzioni software gestionali Dylog.

Per maggiori informazioni visita il sito www.atlanet.it.



LAURA, DEL TEAM ATLANET.

Linea Diretta Business
800 130 300
www.atlanet.it

Atlanet

ELETTA LA DIREZIONE ENTRO DIECI GIORNI IL DIRETTIVO, POI LA SEGRETERIA

BERLINGUER-MORANDO-COFFERATI, NON OCCHETTO

Il congresso dei Ds, in chiusura dei lavori, ha eletto (un pugno di contrari, qualche astenuto) i componenti la direzione nazionale del partito. Nell'organismo figurano, tra gli altri, i due «avversari» di Fassino alla segreteria, Berlinguer e Morando, nonché Cofferati (prima volta di un segretario Cgil eletto in direzione del partito in 30 anni). Non figura il nome di Occhetto mentre, su proposta di Barbara Pollastri, è stato aggiunto quello di Giglia Tedesco. Nell'organismo entra a far parte anche una delegazione della Sinistra Giovanile (quattro ragazzi e una ragazza).



LA MINORANZA RESTERÀ FUORI?

Si apre ora la questione degli altri organismi dirigenti. Fassino avrà dieci giorni di tempo per convocare la direzione e in quella sede si nominerà il direttivo politico. A quel punto il neo segretario potrà proporre i nomi dei componenti della segreteria, che saranno poi approvati dalla direzione. La mozione Berlinguer non avrebbe intenzione di entrare in segreteria. Possibile un gentlemen's agreement, per cui la minoranza non entrerebbe come componente strutturata, ma come singole personalità.

Cofferati: lavoratori e no global attendono risposte

«Niente scissioni, questo è il mio partito»

Fabio Martini
Inviato a PESARO

L'ovazione del congresso per Sergio Cofferati si è spenta da pochi minuti e ora, digerita l'emozione, il capo della Cgil se ne va al bar del Palasport, protetto dai ragazzi del servizio d'ordine. E' silenzioso ed impassibile il «Cinese», le uniche parole le rivolge al barista: «Per me un caffè doppio». Poi, gli si avvicina un militante e gli chiede: «Come stai?». E Cofferati: «Sopravvivo...». La sincerità di quella risposta lascia il segno: lo stato d'animo di un personaggio che in questi mesi ha messo in gioco un po' di se stesso, alla fine ha perso la battaglia, anche se ieri ha rassicurato il congresso che lui è un nuovo partito e vuole farlo: «Qualcuno ha detto di un interesse mio personale o di una parte della Cgil a dar vita ad un partito del Lavoro. Una discussione che nel sindacato si è avuta nel 1906 ma che io considero chiusa e questo è il mio partito». Annuncio chiaro accolto da un battimani scrosciante. E liberatorio.

Ma ora, fugata la suggestione di una scissione, Cofferati dovrà decidere come fare da «grandes», visto che fra pochi giorni scade definitivamente il suo mandato di segretario della Cgil. Nell'ultimo frangente del congresso, Cofferati - e con lui Bassolino, l'altro capo della minoranza - hanno rinunciato a tirare la corda e lo si è capito anche da un dettaglio, sfuggito ai più: ieri mattina il segretario della Cgil ha iniziato a parlare alle 11, proprio quando si stavano chiudendo le urne della votazione per D'Alema presidente. In altre parole Cofferati e Bassolino hanno consentito - con procedura inedita - che l'unica vera votazione dei tre giorni venisse anticipata, svolgendosi a congresso in corso. Come dire che Cofferati e Bassolino non hanno voluto gettare sulla bilancia il peso dei loro interventi.

Ma il segretario della Cgil non ha rinunciato a spiegare come la pensa. La minoranza se ne starà all'opposizione e bisognerà stabilire le regole «trasparenti» di questa convivenza. In sostanza, anche se non lo ha detto, lo ha fatto capire: il governo del partito ora tocca a Fassino e D'Alema, i ruoli saranno distinti, è esclusa qualsiasi collaborazione. L'incipit del discorso di Cofferati è stato bruciante: «Venerdì mattina, fra la sorpresa di molti e l'indifferenza di altri, oltre 200.000 donne e uomini si sono materializzati a Roma», così come già era accaduto con i 300.000 di Genova». Ribatte, «cosa propone a tutti questi soggetti la maggioranza di questo partito? Confesso di non averlo capito». Ed è partito il primo tra i ventitré applausi che accompagneranno il discorso del

PARISI: «L'ULIVO STA PRENDENDO CORPO»

ROMA. Il vicepresidente della Margherita Arturo Parisi plaude all'approvazione da parte del congresso dei Ds a Pesaro del documento che accoglie la proposta di convocare una convention nazionale dell'Ulivo. «Con l'approvazione da parte del congresso dei Ds della proposta del coordinamento dell'Ulivo di convocare una grande convention nazionale - afferma Parisi in una dichiarazione - inizia a prendere finalmente forma la decisione di dar vita ad un grande soggetto politico che, senza negare le

storie e le culture che lo animano, riesca ad organizzare stabilmente e unitariamente l'intero campo del centrosinistra». «Per questo obiettivo - sottolinea Parisi - abbiamo lavorato anche tra le incomprensioni in questi anni, per questo obiettivo lavora senza interruzione la Margherita. Per un Ulivo casa comune di tutti i riformisti tra i quali, come ha detto oggi Fassino, ognuno abbandoni ogni illusione di autosufficienza e ogni pretesa di egemonia».

(Ansa)

capo della Cgil.

Certo, Cofferati ha detto che dal congresso escono «due idee diverse e distinte di riformismo», ma poi ha indicato come primi interlocutori un movimento antagónico - i no-global - e quella parte dei lavoratori metalmeccanici che non ha firmato il contratto. Ma per la prima volta Cofferati non ha fatto un discorso soltanto da sindacalista, ha parlato del partito e su quell'ipotesi di scissione attribuita alla minoranza, lui che è un melomane, si è tolto la soddisfazione di una citazione dal «Barbiere di Siviglia»: «Quando un'auretta assai gentile si trasforma in un terremoto, un temporale che fa l'aria rimbombare i danni sono inevitabili». La dura chiusa di Cofferati: «Avere affacciato l'idea della scissione per poi negarla, può produrre esattamente que-

sio temporale». Conclusione distensiva: «Occorre lavorare per il futuro di un partito unito». Berlusconi? «Non è la Thatcher ma la somma di liberismo e populismo può diventare ancora più devastante». Alla fine un lungo applauso saluta Cofferati, che va subito ad abbracciare Giovanni Berlinguer. Ma il battimani della platea prosegue e D'Alema, fino a quel momento seduto, si alza e va a stringere la mano a Cofferati. Il riconoscimento più importante al leader della Cgil lo farà però più tardi Piero Fassino, dedicando al «dialogo» con Cofferati venti minuti della sua replica.

E proprio alla fine del congresso interviene anche Antonio Bassolino che in questi anni ha condiviso con Cofferati l'insoddisfazione per il consenso di D'Alema-Veltroni. Dieci minuti per parlare di «guer-

ra alla povertà», dei «debiti del Terzo Mondo», del dialogo con i no-global, lasciando poco tempo alla polemica contro D'Alema, affidata ad una sola battuta: «In cento giorni il centro-destra, dal punto di vista, ha legiferato per interessi di parte, come mai noi in cinque anni non siamo riusciti ad approvare una normativa sul conflitto di interessi?». Massimo D'Alema sbuffa. Ma una piccola amarezza finale all'ex ingegnere Bassolino la riserva Piero Fassino, che chiude la sua replica con un calorosissimo ringraziamento a Giorgio Napolitano, napoletano e allievo di Giorgio Amendola: «Se lo avessimo ascoltato alcuni anni fa, ci avrebbe fatto risparmiare tanto tempo». E così anche l'annosissima querelle - Amendola contro Ingrao - ha trovato una sua conclusione.



Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati dopo il suo intervento con il presidente del partito Massimo D'Alema

Veltroni, l'autocritica dell'ex segretario

Dal sindaco di Roma anche due stoccate a D'Alema e Fassino

«Iniziammo a perdere nel '98», con Massimo a Palazzo Chigi. A Piero: «Non fare spoil system»



Il sindaco di Roma Walter Veltroni

PESARO

Anche lui ha sbagliato. Anche lui non ha avuto la forza per realizzare un'idea di partito che a Torino era diversa, e di questo serve a portare la responsabilità.

Il sindaco di Roma, l'ex segretario, l'uomo che ha assistito, senza poterla frenare, all'erosione di consensi nella Quercia e all'apertura di una complicata transizione, insomma, Walter Veltroni, è sul palco davanti a una platea che lo attende con curiosità, ma forse senza emozione, e sceglie la via dell'autocritica. Il suo discorso sarà in gran parte dedicato a una riflessione sul passato: sulle svolte mancate e le opportunità non colte fino in fondo, ma anche sulle possibilità del futuro e la necessità di coltiva-

re l'Ulivo, stando in guardia contro i rischi di una contrapposizione tra Ds e Margherita.

L'autocritica arriva più o meno a metà del suo intervento, certe frasi fritte subito messe on line sul sito del partito. Veltroni torna con la mente al gennaio del 2000, alle assise del Lingotto e a quel clima che aveva disegnato una via percorribile per il primo partito della sinistra. Poi quella

via non è stata percorsa. Almeno, non fino in fondo. L'inventore dell'«I care» si ferma proprio su quello che non è stato fatto, che anche lui non ha fatto. Riconosce certe occasioni sprecate durante la sua segreteria, il che gli consentirà, in altre parti del discorso, di lanciare qualche messaggio anche agli altri leader. A D'Alema, «iniziammo a perdere nel novembre '98», dice con Massimo a

Palazzo Chigi. A Fassino, al quale - proprio all'inizio della relazione - fa garbatamente notare che da nostra Bad Godesberg politica è stata la svolta, è stata quella che compimmo nel '98 facendo nascere una nuova grande forza della sinistra. Non la presunta Bad Godesberg invocata dal congresso che ha incoronato «l'amico Piero».

Insomma, Veltroni parla del passato e non mette la sordina agli errori. Le timidezze del dopo Lingotto, per esempio, stanno nel non aver insistito sulla strada che pure era stata tracciata. «Un bel congresso, allora», ricorda. «Ebbi la fortuna di poter dire, alla fine, che c'era un ritorno al socialismo liberale, la grande sinistra nel grande Ulivo. Da lì è nata anche un'idea di partito. Poi qualcosa non girò per il

verso giusto, l'ingranaggio si è inceppato e adesso l'ex segretario si fa carico di prendersi la sua parte di responsabilità: «Io, lo voglio dire sinceramente e anche autocriticamente, non ho avuto la forza necessaria, la forza che sarebbe servita per realizzare quell'idea di partito che s'era delineata. Quell'idea di partito - Veltroni lo rivendica con una punta d'orgoglio - che anche lui ha contribuito a costruire».

Quale partito? Naturalmente quello dell'«I care», il prendersi cura ripreso da don Milani («Non era una definizione velleitaria, lo abbiamo visto a Genova»), oppure dell'Ulivo, «non è una ameba, dobbiamo fondarlo nei collegi, nella società». Ma anche il partito della lotta alle disuguaglianze (le sfide del riformismo si vincono là dove sono le

aree di disagio del mondo e del paese, ferite aperte che richiedono delle risposte politiche alte). Quello capace di restare socialista («ho parlato tantissimo di questo con Amato») aprendosi però alle «diverse culture del riformismo», e insomma, «alle forze centriste».

Questi nuovi Ds, dice Veltroni tornando dai contenuti a una riflessione tutta interna, devono «per dire addio alle lotte intestine, alle pretese di autosufficienza che potrebbero accendere anche questa maggioranza. All'amico Piero», Walter si «permette» di dare un consiglio, alla fine: «Non coltivare idee di spoil system». Portati dietro tutte le persone più oneste e intelligenti. La platea, dopo i brividi del passaggio su D'Alema, adesso applaude.

(r.i.)

DANILO AMERIO IN CONCERTO "ANGELI IN TOUR"

LUNEDÌ 19 NOVEMBRE ORE 18 TEATRO COLOSSEO VIA MADAMA CRISTINA 71/A - TORINO
INGRESSO GRATUITO

I BAMBINI VITTIME DI ABUSI E MALTRATTAMENTI
TI PARLANO IN TANTI MODI.
IMPARA AD ASCOLTARLI.

PPS ICS

REGIONE PIEMONTE

LE ALTRE CONFESSIONI RELIGIOSE QUANTI FEDELI HANNO IN ITALIA



EBREI

È la comunità più antica presente in Italia. I primi ebrei giunsero a Roma forse nel I secolo prima di Cristo. Attualmente sono circa cinquantamila.

PROTESTANTI

I protestanti sono oltre 400 mila, di cui 200 mila Pentecostali. Le altre comunità: Chiesa Valdese (30.000), Metodisti (5.000), Battisti (10.000), Avventisti (20.000), Luterani (7.000).

MUSULMANI

Le ultime stime collocano i musulmani intorno al milione di persone (10 mila di origine italiana). I fedeli pregano in oltre 100 moschee, ma con un minareto solo solo tre: Roma, Milano e Catania.

TESTIMONI DI GEOVA

Sono oltre duecentomila, concentrati soprattutto in Lombardia, Sicilia e Campania.

BUDDISTI

In Italia coesistono diverse tradizioni buddiste. In totale gli aderenti sono poco meno di centomila.

ORTODOSSE

L'arcidiocesi greco-ortodossa d'Italia, costituita nel 1991, ha più di 60 mila fedeli, ma con le componenti romena (35 mila) e russa si arriva a centomila.

MORMONI

È una Chiesa nata negli Stati Uniti nel 1800 e diffusa nel nostro Paese a partire dagli Anni Sessanta. Nel 1999 i mormoni italiani risultavano diciottomila.

Il Papa: tutte le religioni ad Assisi per la pace

Appuntamento il 24 gennaio, quindici anni dopo il primo meeting

Giacomo Galeazzi
CITTÀ DEL VATICANO

«In questo momento storico l'umanità ha bisogno di vedere gesti di pace e di ascoltare parole di speranza». Giovanni Paolo II scandisce adagio le parole, come fa sempre nei momenti solenni e carichi di significati. Convinto che il dialogo interreligioso sia l'unico antidoto alla dottrina venefica dello scontro tra civiltà, quindici anni dopo il primo meeting, Giovanni Paolo II indica in un'«Assisi» la strada maestra verso la convivenza pacifica. Gli occhi del mondo, ancora una volta, saranno puntati sulla città di San Francesco, roccaforte della tolleranza e crocevia delle fedi. Lì, all'Angelus, il Papa ha invitato i leader di tutte le religioni del mondo a partecipare ad una grande preghiera comune per la pace, il 24 gennaio ad Assisi.

In piazza San Pietro, Karol Wojtyła ha ricordato le «migliaia di vittime innocenti dei terribili attentati dell'11 settembre», ma anche i profughi afgani, ossia «le tante persone che ora sono costrette ad abbandonare le proprie case per affrontare l'incerto e talvolta una morte crudele: donne, anziani e bambini esposti al rischio di morire di freddo e di fame». Angosciato per il quadro internazionale e la guerra in corso, il Pontefice ha implorato a Dio il dono della comprensione reciproca e della pace, soffermandosi sul ruolo delle fedi nella costruzione di un mondo di concordia. «La religione non deve mai diventare motivo di conflitto, di odio e di violenza», afferma, «chi veramente accoglie in sé la parola di Dio esclude dal cuore ogni forma di astio e di inimicizia».

Come nel 1986, anche stavolta il Papa, annunciando l'iniziativa del 24 gennaio 2002, indica l'obiettivo di «far salire all'Onnipotente un'invocazione corale per ottenere la pace», ritenuto il presupposto necessario per ogni serio impegno a servizio del progresso dell'umanità. Dal nuovo incontro di Assisi, nelle intenzioni del Pontefice, dovrebbe scaturire una riflessione comune sul ruolo insostituibile che svolgono le differenti fedi per la concordia tra i popoli. Ad angosciare Wojtyła, infatti, sono i rischi di un possibile conflitto tra culture e civiltà. Durante il suo messaggio, il Papa ha anche indicato per il 14 dicembre una giornata di digiuno per i cattolici, durante la quale pregare con fervore Dio perché conceda al mondo una pace stabile, fondata sulla giustizia. Invitando le religioni del mondo a pregare ad Assisi, il Papa spera di rinfocolare il dialogo tra protestanti, ortodossi, ebrei, buddisti ma soprattutto con i musulmani. Più volte Giovanni Paolo II ha ribadito recentemente che «la religione non deve mai essere utilizzata come motivo di conflitto».

La decisione di compiere un gesto di straordinario rilievo lo ha fatto tornare con la mente a 15 anni fa e all'intuizione profetica che mutò la storia della Chiesa nel Novecento. Il 27 ottobre 1986, il papa polacco indicò la Giornata mondiale di preghiera per la pace, invitando i rappresentanti delle religioni di tutto il mondo. Da allora si parla di «spirito di Assisi» per descrivere la particolare atmosfera che favorisce, anche per la speciale rispetto da parte di tutti i credenti per la figura del santo, il dialogo e il confronto, superando differenze e diffidenze. Il dialogo interreligioso, dunque, come contributo alla composizione dei conflitti su base religiosa.

Lo spirito di Francesco, atteso da Giovanni Paolo II, che ha ancora una volta scelto la città del Poverello per chiamare a raccolta le religioni in nome della

pace. Il messaggio francescano riveste un particolare significato per Wojtyła che fin dall'inizio del suo pontificato ha voluto testimoniare il proprio legame con il santo. Nel suo primo viaggio pastorale, dopo la sua elezione, papa Wojtyła visita Assisi il 5 novembre 1978, al ritorno da Loreto. Nonostante alcune perplessità affiorate in Curia, la svolta nel confronto fra le fedi è stata generalmente accolta con favore nel mondo cattolico. In particolare dai francescani che ospiteranno il meeting. «Nella vita ci sono segni di morte e di rifiuto», osserva il custode della Basilica di Assisi, padre Vincenzo Coli, «con questa iniziativa il Pontefice sceglie un gesto di collaborazione, di speranza, di vita. Il 24 gennaio sarà una giornata storica e la scelta di Giovanni Paolo II ci riempie di gioia perché ne esce confermato il valore della città di San Francesco come centro di dialogo. Il respiro universale del meeting è in linea con la tradizione francescana: il totale apertura a tutti quelli che sono disponibili. Lì, al termine della preghiera dell'Angelus, nella giornata dedicata ai migranti, il Papa ha rivolto il suo saluto alle numerose comunità cristiane di varie etnie presenti a Roma e in Italia e ha rivolto un pensiero ai volontari che aiutano gli extracomunitari in difficoltà, sollecitando tutti a porsi in modo responsabile di fronte al crescente fenomeno della mobilità umana. All'insegna della cultura della solidarietà che può consentire all'umanità di diventare una «famiglia unita».

Wojtyła ha ricordato pure la giornata nazionale di ricerca sul cancro, incoraggiando quanti si dedicano alla ricerca nonché i malati e le loro famiglie.



Un legge speciale per Wojtyła

Il crescente timore alla mano sinistra di Giovanni Paolo II ha suggerito al suo entourage di introdurre nelle cerimonie pubbliche l'uso di uno speciale legge per permettergli di leggere meglio i discorsi, evitandogli così i piccoli problemi dovuti alla sindrome parkinsoniana. Da qualche giorno, infatti, nella poltrona sulla quale siede il pontefice i suoi collaboratori collocano un particolare supporto di legno sul quale Wojtyła può appoggiare le mani e i fogli dei discorsi. «Questo legge è in uso da alcune settimane», ha affermato uno degli assistenti. Qualche anno fa, viste le evidenti difficoltà nel camminare di Giovanni Paolo II e dietro il suggerimento dei medici, fu introdotta la «pedana mobile», una particolare piattaforma dotata di ruote che consente a Wojtyła di attraversare la basilica di San Pietro senza sforzarsi.

«IL SERMIG PUNTA SULLA FASCIA PIÙ DEBOLE, MENTRE STA ARRIVANDO L'INVERNO»

«Aiuti e giocattoli per i bambini afgani»

Olivero: un aereo di soccorsi per Kabul prima di Natale

intervista

Alessandro Mondo

Un esercito di giocattoli si prepara a decollare alla volta dell'Afghanistan con obiettivo Kabul: l'armata più gioiosa che in quel disgraziato paese si ricordi uscire dalla stiva di un aereo militare. Il primo «C-130», il cui arrivo nella martoriata capitale è previsto entro Natale, porterà la firma del Sermig, impegnato in una delle missioni più difficili: raccogliere e trasportare aiuti per i bambini della capitale, ormai sulla soglia di un inverno che si preannuncia drammatico. A questo punto - spiega Ernesto Olivero, fondatore dell'Arsenale della Pace - sono le grandi nevicate e il freddo a minacciare da battere sul tempo.

Come vi state muovendo? «Dopo le veglie e i digiuni è ora di passare agli aiuti concreti. Un bel problema. Non si tratta tanto di raccogliere aiuti diretti e fondi necessari a riempire la stiva del velivolo, in grado di imbarcare dalle sei alle dieci tonnellate di carico, quanto individuare i punti di riferimento. Specie quelli in loco: una decina di anni fa aiutavamo il paese appena liberato dai sovietici ma i corsi e i ricorsi che ne sono seguiti hanno spazzato via tutto. In Afghanistan ripartiamo da zero».

Avete già contattato il gover-



Ernesto Olivero
fondatore del Sermig

«In questi anni abbiamo già mandato carichi corrispondenti a 400 aerei C 130 nei paesi più rischiosi del mondo, dal Kuwait al Guatemala»

«Esatto. Abbiamo deciso di puntare sulla fascia più esposta della popolazione, intervenendo con uno o più carichi di aiuti. Per questo sollecitiamo il sostegno di tutti attraverso merce consegnata all'Arsenale o fondi versati sul conto corrente postale 29509106 intitolato «Sermig-Operazione bimbi afgani». Servono cibo, coperte, medicinali».

...e giocattoli. «Sono una parte importante: i bambini non vivono di solo cibo. E quelli afgani non fanno eccezione, anche se nel loro paese vengono trattati alla stregua di adulti ed il gioco, lo svago in tutte le sue forme, rientra fra i divieti dei talebani. Non dimentico lo sguardo

desiderato dei bambini ceceni che abbiamo ospitato al Sermig con le loro madri quando si sono trovati fra le mani i primi, veri giocattoli della loro vita: ci sono casi in cui anche un orsotto di peluche o un'automobilina possono aiutare a vivere».

Restano le difficoltà logistiche in un paese alle bande, segnalate da tutte le associazioni sul posto. In Afghanistan anche la sicurezza è un optional.

«Se è per questo, il Sermig non ha mai indirizzato i suoi aiuti e la sua presenza in zone particolarmente scomode: dal Vietnam al Kuwait, dall'Iraq al Ruanda, dalla Somalia al Guatemala, non si contano le realtà in cui abbiamo portato aiuti concreti. Complessivamente, siamo riusciti a trasferire negli ultimi 11 mila tonnellate di aiuti equivalenti ad oltre 400 C-130 in paesi straziati dalla guerra o da catastrofi. E posso assicurare che più di una volta io e i miei giovani ci siamo trovati in situazioni difficili, per non dire pericolose. Ebbene, siamo ancora qui a raccontarlo: pronti a ripartire con la benedizione del Pontefice».

Lo tenete al corrente della situazione? «Costantemente. Ne abbiamo parlato qualche giorno fa, mentre gli illustravo il nostro pellegrinaggio annuale con i giovani. L'iniziativa si chiama «Mille chilometri di speranza»: almeno una parte vorremmo regalarla all'Afghanistan».

LE REAZIONI DELLE TRE CONFESSIONI

I musulmani: un gesto carico di significati

«Quello di Giovanni Paolo II è un gesto encomiabile e carico di significati. I musulmani d'Italia se ne compiacciono e ne ringraziano il Papa», Shaykh Abdul Hadi, leader dell'Associazione Musulmani Italiani, è convinto che nei momenti tragici della storia umana il dialogo fra le religioni abbia il compito di far prevalere «la ragionevolezza, l'indulgenza verso il prossimo e l'affetto alla riconciliazione con i nostri fratelli in Adamo». Spetta, infatti, alle guide religiose ricordare agli uomini il «loro essere creature del medesimo Signore, chiamate alla prosperità e non alla devastazione del creato». Secondo Hadi, il nemico comune dei credenti è chi abusa dei precetti della religione per indurre le persone alla violenza. «A quindici anni dal primo incontro di Assisi, al quale partecipò il Coordinamento del Centro islamico culturale d'Italia - osserva - è opportuno riflettere sugli errori, sui fraintendimenti e sugli scarsi esiti che il dialogo interreligioso ha in seguito conosciuto. La riuscita del nuovo meeting, per Hadi, richiede completa disponibilità al confronto. «È di enorme rilievo - spiega - il fatto che all'invito ai musulmani a partecipare all'incontro, il Papa abbia associato quello ad unirsi al digiuno dei musulmani durante l'ultimo venerdì di Ramadan. Quando Maometto incontrò gli ebrei di Medina, infatti, li trovò che digiunavano per Yom Kippur. Conosciuta la ragione del loro digiuno, si unì a loro nel digiunare, e esortò i musulmani a fare altrettanto. Oggi è il Papa assieme ai cattolici ad unirsi ai musulmani in un giorno di digiuno».



lg. g.1

I buddhisti: riprende un dialogo interrotto

«Rilanciare il dialogo interreligioso è un gesto coraggioso e opportuno. Ora tocca a tutti noi farne scaturire risultati concreti e duraturi». È immediata e senza esitazioni l'adesione dell'Ubi al nuovo meeting di Assisi. «A quindici anni dal primo, storico incontro - afferma Maria Angela Falà, presidente dell'Unione Buddhista Italiana - riveste un immenso significato il fatto che il 24 gennaio i leader delle fedi mondiali si trovino in preghiera, si stringano la mano e ribadiscano davanti all'umanità intera come sia possibile e necessaria la convivenza pacifica in ogni angolo del pianeta». Fieno sostegno, dunque, all'iniziativa di Wojtyła da parte del massimo organismo che riunisce e coordina i seguaci di Buddha. «È indispensabile riportare la locomotiva sui giusti binari - spiega la portavoce dei buddhisti italiani - negli ultimi tempi si era un po' attenuata la spinta al confronto fra le religioni. Darsi nuovamente appuntamento ad Assisi equivale a riprendere con la stessa apertura un discorso lasciato a metà. Si dice sempre che i grandi eventi non servono a cambiare realmente le cose. Stavolta, però, credo proprio che sarà utile fornire al mondo un'altissima testimonianza di reciproca tolleranza. Poi bisognerà impegnarsi in profondità per raccogliere davvero i frutti tra la gente. Nonostante a più riprese siano ovunque affiorati dubbi e incertezze l'esperienza del confronto fra fedeli ci dimostra il carattere irreversibile di una scelta il fondo: il dialogo come unica via verso la pace. La proposta del Papa ci trova concordi».



lg. g.1

Gli ebrei: dare prova di tolleranza reciproca

«Non basta dire pace per ottenerla, ma va comunque apprezzata e condivisa la spinta al dialogo che promana dall'iniziativa del Papa». Alla comunità ebraica Simon di Torino è di casa l'attitudine all'incontro tra chi proviene da fedi diverse. «Tutte le religioni», sostiene Gabriele Levy, animatore del gruppo di intellettuali impegnati nel confronto culturale con i non ebrei - hanno delle ineluttabili responsabilità storiche. E' da incentivare, perciò, tutto ciò che va verso la pacifica convivenza e il libero scambio delle idee. Affinché ciò avvenga è necessario che ogni religione mostri il suo volto aperto, liberale, pluralista, anti-integralista, multietnico e laico. E' positivo che il dialogo tra le fedi si esprima ad Assisi nella preghiera comune, da intendersi principalmente come prova di reciproca tolleranza». La strada maestra verso la pace mondiale, dunque, passa attraverso la ricerca di un'armonia globale. «E' lecito nutrire qualche perplessità sull'effettiva utilità della proposta di Wojtyła - precisa Levy - l'esito sarà positivo soltanto se verranno superate le incrostazioni di potere che sussistono in ogni religione e rendono difficile ogni reale apertura all'altro. Il problema è oggi più che mai quello di passare dalle dichiarazioni programmatiche al confronto concreto fra la gente, ovvero dalle dichiarazioni programmatiche al comportamento quotidiano. La riuscita del meeting del 24 gennaio si misurerà sulla scostamento dalle originarie, rigide prese di posizione. Per andare verso l'altro bisogna essere pronti a mettersi in discussione, senza trincerarsi dietro antiche distinzioni».



lg. g.1

SALPA LA FLUITA DELLE QUATTRO NAVI ITALIANE

Parte la Garibaldi Martino: missione ancora più difficile

Sul molo il commiato di Fini e un messaggio di Berlusconi: siete l'avanguardia della libertà. L'intervento costerà cento miliardi al mese

Francesco Grignetti
Inviato a TARANTO

Ci siamo: è salpata la flotta, primo nucleo del contributo italiano alla campagna «Libertà Duraturna». Sono esattamente le ore quattordici quando le quattro navi della Marina militare prendono il largo. A salutare gli oltre mille marinai che partono alla volta del Mar Arabico, sul molo della base militare di Taranto, ci sono alcune migliaia di persone che a tutti i costi hanno voluto esserci, un plotone di fotografi e giornalisti, le televisioni, ufficiali delle forze armate. Da mezz'ora circa si sono alzati in volo gli elicotteri che hanno portato via Gianfranco Fini, il ministro Antonio Martino, i vari capi di stato maggiore, i sottosegretari alla Difesa, diversi parlamentari della maggioranza che sono venuti a presenziare. A commuoversi, sotto bordo, c'è pure la pronipote di Giuseppe Garibaldi, Anita. I mille partono con il saluto del governo e di una larghissima maggioranza del Parlamento. «Avanguardia dei soldati della libertà che l'Italia mette in campo per difendere la buona causa dell'umanità», li definisce nel suo messaggio Silvio Berlusconi. E Fini, rivolto al no-global che contestano l'intervento militare: «L'invito alla diserzione è un preciso reato che non ha diritto di cittadinanza».

Cerimonia sobria e senza troppe fanfare. Sul ponte di volo dell'incrociatore portaerei «Garibaldi», di fronte a un centinaio tra marinai, fanti di marina, piloti e incursori, il capo di stato maggiore della Difesa, generale Rolando Mosca Moschini, il vicepremier Fini e il ministro Martino

leggono ciascuno un breve testo. C'è poco spazio alla retorica. Moschini, fondamentalmente riferisce il messaggio del Capo dello Stato. Fini, a sua volta, molto rigido, e anche un po' commosso, si limita a leggere ad alta voce il messaggio che il presidente del Consiglio Berlusconi «invece ai marinai» è venuto il momento di esprimere non solo una generica solidarietà agli Stati Uniti - manda a dire il premier - ma di assumersi interamente le nostre responsabilità e di dimostrare di avere veramente a cuore le sorti della nostra sicurezza e della nostra libertà». Martino avverte: il nostro in Afghanistan è un impegno nuovo e straordinario, in luoghi lontani, dove però si compiono eventi decisivi per gli interessi e la sicurezza dell'Italia, per la stabilità internazionale e l'avvenire del mondo libero. E sarà un intervento «complesso, impegnativo, difficile» anche perché nutre «il timore che la guerra al terrorismo non finisca con l'Afghanistan».

La squadra navale, costo circa 100 miliardi al mese, nell'arco di due settimane sarà operativa al largo del Pakistan e da quel momento passerà sotto il controllo del comando supremo di Tampa (Florida). «Abbiamo dovuto constatare con drammatica evidenza», dice Martino, «come il terrorismo possa seminare distruzione e morte in maniera indiscriminata, in gradi e forme inimmaginabili. Come nessun paese democratico possa darsi al riparo da tale minaccia. Come sia indispensabile scovare e abbattere i responsabili del terrore».

Dice proprio così, Martino: abbattere. Poi mitiga: «I capi del terro-

risma non sono stati assicurati alla giustizia». Sul terreno, però, la situazione è in rapida evoluzione. La coalizione anti-talibani si dilagando. E sorgono imprevisti problemi politici. Su questo punto la posizione del governo italiano è di estrema cautela. Altro che mandare soldati o carabinieri al buio. Prima di tutto bisogna capire che cosa sta accadendo.

Se gli inglesi annunciano che apriranno rapidamente una sede diplomatica a Kabul, ad esempio, non altrettanto farà l'Italia. «Sia chiaro», avverte Fini, «che riapriamo un'ambasciata in Afghanistan solo quando ci sarà in quel Paese un governo riconosciuto dall'Onu. Soltanto allora potremo riprendere normali relazioni diplomatiche». Francia e Gran Bretagna, poi, si affrettano a inviare dei paracadutisti? Martino non lo dice esplicitamente, ma è contrariato. «Le operazioni di peacekeeping - spiega - vanno fatte quando è in corso una pacificazione. Altrimenti una forza militare internazionale serve al «peace enforcing», a imporre la pace. E personalmente non sono favorevole a questa seconda ipotesi perché si rischia di essere coinvolti nel conflitto. E si corre il rischio di diventare il bersaglio di entrambi i contendenti. E i 150 carabinieri paracadutisti del Tuscania che secondo il ministro degli Esteri, Renato Ruggiero, erano pronti a partire? Martino taglia corto: «So che si sta riflettendo su una forza di interposizione basata su truppe di Paesi islamici per sorvegliare i noti problemi delle suscettibilità afgane. Ma io sono soltanto il ministro della Difesa».



Il saluto alla portaerei Garibaldi in partenza per il Golfo Persico

SULLA «ROTONDA AI DUE MARI» PIÙ BINOCOLI E CINEPRESE CHE BANDIERE, MENTRE I PACIFISTI FANNO SUONARE «IMAGINE» DI JOHN LENNON

«Ti amo», dalla nave col telefonino

L'addio dei marinai davanti a parenti, amici e fidanzate

no e Fini che ha letto un messaggio del presidente Berlusconi. Ma qui, francamente, hanno interessato poco le facce dei politici e degli ammiragli. Gli sguardi erano puntati sulle figure in secondo piano, sulla truppa schierata sull'attenti, nella speranza di riconoscere un volto, un gesto, un sorriso. A qualcuno è andata bene. Durante la diretta Gianluigi ha visto il fratello Luca, marinaio di Nord. Si è irrigidito per un attimo, poi ha gridato: «Guarda mamma, è proprio lì, a destra del ministro». «Mi avete visto, davvero mi avete visto?», dice Luca, anche lui emozionato mentre parla con il padre, attaccato al telefonino mentre la sua nave diventa un punto all'orizzonte. «State tranquilli, continuo a chiamarvi fino a quando il cellulare prende e finché gli ufficiali non ci ordinano di spegnere».

I militari salutati dalle sirene delle barche e dai getti d'acqua di un rimorchiatore

L'inno di Mameli in cima alla hit parade del giorno. Ma Cobas e no global cantano «Bella ciao»

avuto torto. Il corteo è pacifico, fatta eccezione per un missile di cartone bruciato e qualche battibacco con i funzionari di polizia che sul ponte girevole hanno impedito a un camioncino imbendicato di proseguire la sua marcia. Sotto gli striscioni contro la guerra c'è anche Francesco Caruso, il portavoce della Rete No Global di Napoli. Invita ancora una volta alla diserzione i soldati italiani. «Che ci vanno a fare in Afghanistan? A Kabul è ormai rasa al suolo? A quanto punto sorge un sospetto. Bush ha parlato di sessanta anni che sarebbero collusi con il terrorismo internazionale: forse vuole bombardare gli altri cinquantanove? Siamo di fronte a una tragica realtà: gli americani si sono autoproclamati signori del pianeta Terra».

reportage
Fulvio Milone

Inviato a TARANTO

FEDERICA in braccio alla mamma sgrana gli occhi quando non ne Pasqualine le sgrana il cellulare all'orecchio. Sentì una voce sconosciuta: «Ciao Fedè, mandami un bacio». «Papà», dice la bambina, e si illumina in un sorriso. «Papà ti sta parlando da lì», le dicono, indicando la sagoma imponente della Garibaldi che lascia il porto al traino di tre rimorchiatori. Sul parapetto del lungomare, sotto il sole che fa strizzare gli occhi, la famiglia Vinci ha preso una decisione. «Abbiamo fiducia in te, torna presto», gli è scritto, con le parole incorniciate da tanti cuoricini disegnati con i pennarelli colorati. «Mi raccomando Francesca, parla di me a Federica. Io mi farò sentire al più presto», dice al telefonino Giuseppe, 39 anni, tecnico di computer sulla portaerei. E lei, la moglie del Marinaio in Guerra, non riesce a trattenerne le lacrime mentre saluta per l'ultima volta il marito. Nessuno, però, nota la sua commozione. Sì, perché Francesca, in fondo, è solo una comparsa confusa nella folla che riempie fino all'invosimile la Rotonda ai Due Mari. I ruoli sono diversi: ci sono i parenti che piangono disperati e quelli orgogliosi; i marinai rimasti a terra, un po' contenti per lo scampato pericolo e un po' invidiosi per le feste ai compagni in partenza; i pacifisti che distribuiscono volantini contro la guerra. La voce di John Lennon intona «Imagine»; gli slogan di No Global e i Cobas, in tutto sono meno di duecento. Qualcuno, poi, dirà che hanno incendiato una bandiera italiana, ma la notizia sarà smentita dalla polizia.

I protagonisti veri di questo colossale addio sono in scena a Taranto sono sempre loro, i 1400 marinai che vanno alla guerra. I parenti sono venuti a migliaia, sui bus partiti all'alba da tutta la Puglia, per vederli prendere il largo, salutati dalle sirene delle barche da diporto che si fanno sotto le fiancate, e dai getti d'acqua sparati verso il cielo da un rimorchiatore dei vigili del fuoco. A



terra è un tripudio di binocoli e cineprese più che di tricolori, con grandi disappunti del vecchio Ernesto che se ne sta mogio davanti alla sua bancarella piena di cose invendute: la bandiera a mille lire, tranquilla per la mancanza di stoffa della Garibaldi. Ma la sberleffiata patriottica nel giorno in cui le navi mollano gli ormeggi e dirgono verso il Mare Arabico è comunque assicurata. L'in-

no italiano è in cima alla hit parade del giorno, sparato al massimo volume dagli altoparlanti installati dal Comune sul lungomare, suonato perfino nello stadio, prima della partita Taranto-Giulianova, girone B del campionato C1.

Dall'altro lato della piazza, un megaschermo ha trasmesso da poco le immagini della cerimonia ufficiale a bordo della portaerei, con Marti-

Il «top gun»: siamo preparatissimi

«Alta professionalità, ottimi apparecchi. Torneremo tutti a casa»

intervista

dell'inviato a TARANTO

Sì chiama Pietro Alighieri, ha 32 anni, la voce ferma di chi sa di essere il migliore di tutta la marina militare. Primo alla scuola di volo, primo del suo corso per prendere il brevetto di pilota di caccia. Un vero «top gun» come quello del film, con apprendistato all'accademia dei piloti americani a San Antonio e laurea sulla portaerei «Kennedy» della Marina militare degli Stati Uniti. E' anche un simbolo dell'Italia multietnica e multiculturale di oggi: il tenente di vascello Alighieri è di origine somala, ha una pelle leggermente ambra, senza negarsi il pizzetto come si usa nelle forze armate. Un figlio della globalizzazione: vive a Trino Vercellese, lavora in Puglia, conosce

l'America. «Sono molto legato a quel Paese. Mi sono sposato a New York nel settembre del 2000. E quest'anno, l'11 settembre, mia moglie era a New York. Sotto le Torri io potevo finirvi sul serio».

Il tenente di vascello Pietro Alighieri è dunque un pilota di marina. Porta su e giù quei bestioni che sono gli Harrier, aerei a decollo corto e verticale. A lui, e ai suoi compagni, il compito forse più duro. Se qualcuno tra quelli che è partito ieri rischierà la vita sui cieli dell'Afghanistan, uno è lui. Gli toccherà perché è un ufficiale pilota tra i più specializzati d'Italia. Perché questo «top gun» non è un semplice pilota di caccia. Non deve soltanto guidare un jet, ma una pelle leggermente ambra, senza negarsi il pizzetto come si usa nelle forze armate. Un figlio della globalizzazione: vive a Trino Vercellese, lavora in Puglia, conosce

mare. «Non dico che sia la parte più difficile, ma certo richiede una buona dose di attenzione», minimizza.

Paura, tenente Alighieri? «No. Mi sento pronto. L'addestramento è stato lungo e duro. Ma sono, anzi, siamo pronti. Direi che porto dentro una grande serenità. Chiaro, avremo il nostro cuore sempre rivolto verso casa. Ma le nostre famiglie capiranno che ci possono aiutare soltanto con la tranquillità».

Partite lasciando una parte di opinione pubblica forse inquietata, ma un Parlamento largamente con voi.

«E' questo conta molto. Un militare senza l'appoggio del suo Paese vale la metà. Non solo ci rende più facile il compito, ma ci dà forza un consenso così largo».

La sua famiglia che ne pensa? «Hanno fiducia in me. Questa è la mia prima missione. Ma forse l'avventura fa parte del Dna della mia famiglia. I miei nonni erano italiani,

le mie nonne somale. Io sono nato a Mogadiscio, però sinceramente non me ne ricordo nulla. Sono piemontese a tutti gli effetti anche se a 19 anni mi sono arruolato in Marina e ho cominciato a girare per il mondo».

Eppure scorre una vena d'Africa nel suo sangue. Prova qualche emozione più degli altri quando parla dei diritti di popoli dimenticati? «E' fatta molta retorica intorno alla povertà del mondo che sarebbe dietro al terrorismo».

«Queste sono domande politiche che non dovrete porre a me, prego. Io sono un militare e faccio quanto mi viene ordinato. Rispetto le autorità del nostro Paese. Certo, sono un uomo anch'io. Anzi, prima viene l'uomo e poi il militare. Però dico a chi lo dimentica troppo presto: attenzione, sotto le Torri sono nati anche degli italiani, dei nostri connazionali. Io stesso ero a New York l'11 settembre. Potevo essere sotto le



Marinai della portaerei ammiraglia della Marina italiana fotografati ieri a Taranto

«Ero un turista che ha visto l'attacco dalla televisione dell'albergo. Per giorni ho sentito le sirene e ho respirato la polvere».

Insomma lei va alla guerra con animo sereno. Sicuro del suo aereo e della sua preparazione. «Sissignore. L'Harrier è un ottimo aereo, in grado di svolgere qualsiasi missione ci ordineranno. Le nostre famiglie dovranno essere orgogliose. Il grado di professionalità tra noi è altissimo. Non abbiamo nulla di meno degli altri. Non so nemmeno

perché qualcuno abbia dubbi. Certa gente dovrebbe andarci cauto ma i giudici. Abbiamo ricevuto una preparazione eccellente. L'aereo è ottimo. La portaerei è un organismo mare-cielo perfettamente integrato e anche, direi, indispensabile per una potenza industriale come l'Italia».

Ma cosa andrete a fare, esattamente? «La situazione è in rapidissima evoluzione. Difficile specificare adesso quali saranno le missioni che ci ordineranno».

Parliamo dello spirito con cui lei, tenente Alighieri, parte. «Come ho detto, ho ancora negli occhi le immagini dell'11 settembre. Io ero a New York. Non ritengo quel fatto lontano da me, dalla mia famiglia, dall'Italia».

Che cosa ha detto a sua moglie nell'ultima telefonata da Taranto? «Torneremo tutti a casa».

(fra. gci.)

IL COLLASSO DEL REGIME DUE ROCCAFORTI RESISTONO ALL'ALLEANZA DEL NORD

MAZAR-I-SHARIF

Pressa il 9 novembre dal discorso generale uzbeko Abdul Rashid Dostum, famoso per i suoi repentini cambiamenti di fronte. Nel suo quartier generale c'è un numero imprecisato di soldati Usa, che seguono passo a passo le mosse. Sono arrivati anche 58 soldati francesi per ripristinare il funzionamento dell'aeroporto colpito dai bombardamenti americani.

HERAT

La città, quasi al confine con l'Iran, è stata conquistata il 12 novembre da Ismail Khan, uno dei principali capi dell'opposizione afgana, che per anni ne era stato il governatore. E' controllata dagli uomini di Hezbe-Wahdat, una milizia sciita.

KANDAHAR

Nella principale roccaforte nel Sud-Ovest dell'Afghanistan i talebani continuano a resistere, agli ordini diretti dello stesso mullah Omar che ancora ieri ribadiva la sua intenzione di non abbandonarla. Due leader locali di etnia pashtun, Hamed Karzai (vicino all'ex re Zahir Shah) e Gul Agha, hanno schierato le loro milizie alle porte della città pronti a intervenire, ma intanto trattano un passaggio incruento dei poteri con i miliziani asserragliati nella città.

Aeroporto Zone controllate dalle forze di opposizione Zone minate nel 1997



KUNDUZ

L'ultima roccaforte del Nord in mano al regime talebani, assediata dalle forze dell'Alleanza è sottoposta ai bombardamenti americani. Vi si sono asserragliati migliaia di combattenti arabi e pachistani della "legione straniera".

KABUL

La capitale è in mano all'Alleanza del Nord dal 13 novembre, quando i talebani l'hanno lasciata senza combattere. Vi si è già insediato Burhanuddin Rabbani, il presidente afgano inviato dell'Onu. E' arrivato anche l'inviato delle Nazioni Unite Francesco Vendrell, per avviare una trattativa in vista della creazione di un governo con una ampia rappresentatività. La città è controllata dalle forze del generale Mohammed Fahim, di etnia tagika. La situazione è calma e, secondo l'Alleanza, non serve nessuna forza di pace.

JALALABAD

La principale città orientale, a ridosso del confine con il Pakistan, è stata abbandonata dai talebani il 14 novembre. L'Alleanza qui non è giunta, i capi tribali hanno reinsediato l'ex governatore Haji Qadeer, fratello del comandante Abdul Haq, ucciso dai talebani nelle scorso settimana. Nella regione c'erano parecchi campi di addestramento di Al Qaeda, pesantemente bombardati dagli americani. E' stata distrutta anche una casa vicino al Khyber Pass, dove Osama Bin Laden soleva passare i mesi estivi.

PROVINCE ORIENTALI

Paktia, Paktika, Khost, Kunar, Logar e Nangahar sono state tutte abbandonate dai talebani nei giorni scorsi. Sono controllate dai capi tribali locali e non dall'Alleanza del Nord, che lì non è presente.

Caccia a Bin Laden tra le montagne intorno a Kandahar

Powell e la Rice hanno detto che il terrorista non ha mai lasciato l'Afghanistan. I commando Usa hanno l'ordine di sparargli a vista

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

«Osama bin Laden è ancora in Afghanistan e per lui fuggire sta diventando sempre più difficile». E' il Segretario di Stato, Colin Powell, che descrive l'andamento della caccia al leader di Al Qaeda, responsabile degli attacchi contro New York e Washington costati oltre cinquemila morti lo scorso 11 settembre. «Non ho visto rapporti di intelligence che suggeriscono la possibilità che sia fuggito - aggiunge Powell - d'altra parte si tratta di un fuorilegge, nessun Paese con finale con l'Afghanistan è disposto ad accoglierlo, neanche la Cina, è un individuo messo al bando nell'intero mondo».

Indiscrezioni di intelligence militare affermano che il Pentagono avrebbe identificato il nascondiglio di Bin Laden in un'area di circa cinquanta chilometri quadrati a Sud-Est di Kandahar. Nessuno conferma ufficialmente ma il consigliere per la sicurezza nazionale, Condoleezza Rice, dice: «Stiamo stendendo un filo attorno a lui». E' un uomo in fuga, sta facendo del suo meglio per nascondersi ma per lui farla franca sta diventando ogni giorno più difficile assicura Paul Wolfowitz, vicesegretario alla Difesa. «Di certo se dovessimo lasciare l'Afghanistan - aggiunge Wolfowitz - continueremo a darli la caccia ovunque nel mondo». Il Pentagono avrebbe dato ordine alle truppe speciali di sparare a vista contro Bin Laden, se fosse catturato un tribunale militare lo processerebbe su una portaerei americana nel Mare Arabico.

Se il cerchio si stringe attorno al miliardario super-terrorista di origine saudita, gli esperti temono che possa scegliere di porre fine ai suoi giorni con un gesto terrificante e spettacolare: «Vi sono sufficienti informazioni per affermare che è in possesso di armi chimiche, anche se non sappiamo di quale potenza o dove si trovino» dice Peter Berger, autore del libro «Holy War, Inc.». I talebani restano asserragliati nella roccaforte di Kandahar, nel sud del Paese, e alcuni gruppi si sarebbero già rifugiati sulle montagne e nelle grotte per preparare la guerriglia d'inverno. Se Bin Laden fosse in una di queste grotte a cento-duecento metri di profondità, catturarlo potrebbe comportare un costo alto in vite di soldati. «La guerra in Afghanistan non è ancora vinta - dice Condoleezza Rice - potremmo avere bisogno ancora di un po' di tempo».

Sul fronte delle operazioni militari il «Washington Post» - confermando il giornale degli scopi in questa guerra - ha rivelato che i primi militari americani a entrare in Afghanistan il 27 settembre appartenevano a un'unità militare della Cia che da allora ha condotto operazioni di intelligence e commando, guidando anche gli attacchi degli aerei senza pilota «Predators» che hanno lanciato finora almeno quaranta missili «Hellfire». Il ruolo autonomo della Cia nella guerra, avrebbe però creato delle frizioni con i comandi militari e soprattutto

tutto l'aviazione, più volte sorpresa dall'improvviso arrivo di missili «Hellfire» mentre erano in corso attacchi aerei. Il vice capo di stato maggiore dell'Us Air Force, generale Charles Wald, avrebbe inoltre avuto ripetuti alterchi con il capo dell'operazione «Libertà Duratura», il generale d'artiglieria Tommy Franks, a causa della lentezza nel ricevere l'autorizzazione per colpire obiettivi sensibili. I piloti americani dall'inizio della guerra, lo scorso 7 ottobre, avrebbero avuto nel mirino almeno una decina di volte «leader nemici» la cui eliminazione avrebbe potuto accelerare il conflitto ma la necessità di svegliare i comandanti nella notte per ottenere l'autorizzazione a colpire avrebbe fatto svanire gli obiettivi.

L'Amministrazione nega ogni contrasto e liti fra i comandi e guarda avanti alle prossime tappe della guerra al terrorismo. «E' un conflitto globale, non ci fermeremo certo anche se Bin Laden non ci fosse più» hanno ripetuto all'unisono ieri in tv Powell, Wolfowitz e Condoleezza Rice. Uno degli scenari possibili a breve termine è quello di un attacco militare filippino, sostenuto da

Washington, contro le basi dei guerriglieri fondamentalisti di Abu Sayyaf sull'isola di Mindanao, noti per bruciare chiese e massacrare i cristiani. Il gruppo terrorista comprende molti veterani dell'Afghanistan ed è considerato dalla Cia un'emanazione diretta di Al Qaeda. Sarebbe stato proprio Abu Sayyaf a ordire il fallito attentato contro Giovanni Paolo II a Manila. Il presidente delle Filippine, Gloria Macapagal Arroyo, arriva domani alla Casa Bianca per colloqui con Bush e in cima all'agenda c'è la possibilità di lanciare una caccia congiunta ai miliziani di Abu Sayyaf che ancora detengono tre degli ostaggi occidentali catturati in maggio. «A noi non piace affatto vedere un Paese amico e alleato come le Filippine attaccate dai terroristi» ha dichiarato Dennis Blair, comandante delle forze americane nel Pacifico, al termine degli incontri a Manila con i vertici militari. L'intelligence filippina ritiene che il numero di guerriglieri ancora attivo non sarebbe superiore alle cento-duecento unità. «Adesso dobbiamo iniziare la fase finale della loro eliminazione» è la richiesta del generale Roy Cimatu.

DONALD HENDERSON NOMINATO CAPO DI TUTTE LE ATTIVITÀ DI DIFESA DAL BIOTERRORISMO

Donald A. Henderson, ex capo del team dell'Oms che estirpò il vaiolo in tutto il mondo. Oggi dirige la lotta al bioterrorismo

personaggio

corrispondente da NEW YORK

A difendere l'America dal bioterrorismo sarà lo scienziato che ha debellato il vaiolo. Donald A. Henderson, 73 anni, è stato scelto dal ministro della Sanità, Tommy Thomson, perché è «l'unico uomo che nella storia ha cancellato una malattia dalla faccia della Terra». La nomina ricevuta dal presidente americano, George Bush, assegna a Henderson la responsabilità di guidare l'apposita task force creata sull'onda dei timori suscitati dalle lettere all'antrace per dotare gli Stati Uniti di piani e strumenti adatti a difendere i suoi 250 milioni di abitanti da attacchi chimici e batteriologici.

Henderson si è guadagnato la fama di dottore-combattente sul campo: «Un medico che ha dimostrato di poter vivere in prima linea. Quando nel 1966 l'Organizzazione mondiale della sanità gli affidò il programma per debellare il vaiolo, questa malattia falciava la popolazione del Terzo Mondo e sconfiggerla sembrava una missione impossibile da vincere. I contaghi nel Terzo Mondo erano milioni, soprattutto in Africa, ma anche Europa e Nord America erano a rischio. Henderson



Donald A. Henderson, ex capo del team dell'Oms che estirpò il vaiolo in tutto il mondo. Oggi dirige la lotta al bioterrorismo

creò un team di medici e ricercatori disposti a dedicare la loro vita alla lotta contro il vaiolo e dopo undici anni, nel 1977, l'epidemia era sconfitta. Nel 1980 arrivò l'annuncio ufficiale del successo medico, che però non gli è mai valso un Nobel. Il segreto vincente fu il metodo prescelto per eseguire le vaccinazioni: a raggiunta attorno a ogni singolo individuo colpito, per proteggere chiunque fosse venuto a contatto con il virus. Henderson dovette battersi contro ogni sorta di difficoltà e per centrare l'obiettivo medico non esitò a trasformarsi in politico: quando il ministro della Sanità dell'Etiopia si rifiutò di collaborare con il programma delle vaccinazioni a tappeto e lo ammonì a non entrare nel Paese, lui passò comunque la frontiera e si rivolse al medico personale dell'imperatore Haile Selassie, che comprese e lo aiutò. In

Bush affida la lotta all'antrace all'uomo che sconfisse il vaiolo

Negli Anni 60 per conto dell'Organizzazione mondiale della sanità debellò la malattia che mieteva milioni di vittime in Africa

Al Congresso: «L'Iraq e la Corea del Nord potrebbero avere armi batteriologiche da usare in proprio o da fornire a terzi per colpirci»

un'occasione dovette precipitarsi a Mosca perché l'Unione Sovietica partecipava al progetto anti-vaiolo ma i vaccini che faceva arrivare ai medici in campo erano di qualità inferiore, ovvero costavano di meno. Restò alcuni giorni a Mosca, fino a quando non ricevette l'assicurazione che le autorità nazionali sovietiche non avrebbero sabotato l'impresa per carenza di fondi.

Vinta la battaglia contro il vaiolo, la scelta più difficile fu se conservare o meno il terribile virus in laboratorio. Molti Paesi erano contrari, temevano che Washington e Mosca volessero tenere quelle provette per poter creare terribili armi in futuro. Il virus fu conservato in due campioni - in Russia e nella sede del Centro per il controllo delle malattie di Atlanta - e ora proprio questi campioni consentono a Henderson di tornare al

lavoro per fronteggiare il rischio di un attacco al vaiolo da parte di bioterroristi. Il ministro della Sanità ha ribadito nei giorni scorsi che i campioni «non verranno distrutti», in quelle provette ci sono i segreti e le nozioni di cui l'America potrebbe avere bisogno se attaccata con il vaiolo e nessuno come Henderson è in grado di maneggiarle.

Dopo le lettere contenenti le spore all'antrace, Fbi e ispettori della Sanità ritengono che questa sia la minaccia più verosimile, per questo il ministro Thompson ha ordinato trecento milioni di vaccini, che si andranno ad aggiungere agli oltre quindici milioni già esistenti. Interventendo di fronte alla commissione del Congresso dopo la sua designazione, Henderson ha definito «possibile» il fatto che Paesi come Corea del Nord e Iraq siano in possesso del virus del

vaiolo e possano quindi adottarlo come arma, o vendolo a chi ha simili intenzioni. Di fronte alla stessa commissione a Capitol Hill Ken Alibek, già responsabile del programma di armi biologiche dell'Unione Sovietica, ha affermato che «la Corea del Nord e altri Paesi hanno condotto esperimenti per usare militarmente il virus del vaiolo».

La strategia della Casa Bianca è di affidare ad Henderson la preparazione del Paese a resistere a un attacco bioterroristico mentre navi, aerei e intelligence militare tengono sotto pressione quei Paesi e quelle organizzazioni che potrebbero lanciarlo. Il vecchio scienziato torna a fare il soldato e avrà a disposizione tutti i mezzi che l'America gli potrà fornire. Nella sua prima intervista dopo l'assunzione dell'incarico, citato al «New York Times», Henderson non ha nascosto la difficoltà e ha detto che intende continuare a lavorare fino a quando il nuovo programma di difesa sarà il grado di «funzionare bene ed essere condotto da altri».

Difficile fare previsioni sui tempi necessari. Quando l'Organizzazione mondiale della sanità lo arruolò nella guerra contro il vaiolo Donald Henderson assunse nella sede di Ginevra un incarico che avrebbe dovuto durare appena diciotto mesi, ma terminò dopo ben undici anni e diversi giri del mondo.

Washington allarga la lotta al terrorismo a tutto il mondo. Domani arriva da Manila il presidente Arroyo per discutere un attacco congiunto contro i fondamentalisti filippini di Abu Sayyaf

Un soldato dell'Alleanza del Nord controlla il suo mitragliatore in un villaggio nei pressi di Kabul

la giornata

SALPATE LE NAVI. Sono salpate da Taranto le 4 navi che partecipano all'operazione Enduring Freedom. Al marinaio Berlusconi ha detto: «In un messaggio: «Rappresentate l'avanguardia dei soldati della libertà che l'Italia mette in campo». A Taranto anche un corteo di antifondamentalisti contro la partecipazione italiana si aggiera sui 90-100 miliardi al mese.

la frase del giorno



«Se si vuole governare, non lo si può fare solo con ciò che piace, ma bisogna anche fare ciò che si ritiene il proprio dovere».

GERHARD SCHRÖDER, cancelliere tedesco

SUICIDI. Venticinque miliziani combattenti e 60 ceceni si sono suicidati gettandosi nel fiume per non essere presi dall'Alleanza del Nord, mentre i talebani più feroci starebbero sparando sui loro compagni disposti a capitolare.

TALEBANI. Kunduz è circondata da 30.000 uomini. Un portavoce dell'Alleanza del Nord, Yunus Qanooni, ha detto che Osama Bin Laden si trova attualmente nell'area di Kandahar, nel sud dell'Afghanistan. Anche secondo il segretario di Stato americano Colin Powell Bin Laden si trova ancora in Afghanistan.

PAPA. Il Papa invita i rappresentanti delle religioni del mondo ad Assisi per il 24 gennaio prossimo, «a pregare per il superamento delle contrapposizioni e per la promozione dell'autentica pace». Lo ha annunciato nella preghiera dell'Angelus nella quale ha fissato per il 14 dicembre una giornata di digiuno per i cattolici.

TV A KABUL. Nel nuovo Afghanistan post-oscuro e delle piccole libertà ritrovate, una ragazzina di 16 anni ha ieri riacceso gli schermi della Tv nazionale presentandosi al pubblico con un velo beige in testa.

LA PUGNA MORTALE TRAPIANDELLA ACCERCHIATA DALLE TRUPPE DELL'ALLEANZA



I taleban asserragliati in città hanno ucciso il medico e hanno ammazzato sette ragazzini che giocavano a cricket. Chi cerca di arrendersi viene sgozzato o fucilato

I volontari ceceni per evitare la cattura si sono annegati nel fiume Amu. Venticinque afgani si sono sparati a vicenda per non cadere nelle mani dei mujaheddin

Uomini dell'Alleanza del Nord trasportano il corpo di uno dei loro, ucciso negli scontri con i taleban per la conquista della città di Kunduz



Combattenti dell'Alleanza guardano il bombardamento americano contro le postazioni taleban vicino a Kunduz

KUNDUZ La città degli orrori

reportage

Giovanni Cerruti

inviato a QUETTA

Un guerrigliero taleban va curato prima degli altri, e se muore è colpa del dottore: al medico di Kunduz hanno sparato alla gola. I ragazzini non possono giocare a cricket nella città dall'assedio: ne hanno ammazzati sette, ridendo. E i taleban non possono andarsene, non possono accettare l'amnistia del presidente Rabbani: hanno provato in 150 scappati dalle trincee bombardate del fronte di Khanabad, a 20 chilometri dalla città. Sono circondati, i taleban. Non ce la faranno, o si arrendono o verranno massacrati. Come dice il Mullah Omar è meglio morire, il peggio è tradire. Per i 150 che hanno provato, è bastato l'ordine del comandante Mirai Nasery, il taleban di Kandahar che si fu chiamato il Generale dagli assediati della città. Condanna a morte. Li hanno presi alle spalle, bersagli troppo facili. Chi non è morto per le raffiche di kalashnikov l'hanno sgozzato. E mozzate le orecchie, tagliato di netto il naso, strappati i testicoli: è la legge del Mullah contro i traditori, l'ultimo sfregio per questi infedeli. Ahmed Khan ora racconta che ha visto tutto, che era lì, anche lui stava scappando da Kunduz.

Ahmed è arrivato a piedi al campo di Banji, 30 chilometri dal fronte, il quartier generale dell'Alleanza del Nord. Il generale Daud, quando lo ascolta, prende il cappello da tagiko, lo butta nella polvere e si sfoga. «Quelli sono criminali impazziti. Noi siamo ancora qui a trattare la loro resa, ma è inutile: noi li vogliamo salvare e quelli vogliono solo morire». E' Daud che deve decidere quando e come. «Sentiamo solo racconti di brutalità». E la voglia di mettere fine all'assedio aumenta. Criminali impazziti, ripete il generale. Non si vogliono arrendere. Da ieri sulle colline attorno a Kunduz ci sono i carri armati dell'Alleanza del Nord. Basterebbe l'ordine e sarebbe la fine del generale Mirai e dei suoi invasati. Più di trenta mila, secondo Daud: con sessanta carri armati e 150 mitragliatrici pesanti. Ma hanno chiuso la città e almeno cinquanta mila afgani sono nella trappola: sarebbe un massacro di civili. Non resta che insistere, avanzare sulle trincee, stringere ancora di più l'assedio. Il comandante Daud sa che nessuno si arrenderà. E dal racconto di Ahmed è che nessuno potrà più disertare.

I taleban afgani, gli arabi, i ceceni, i pakistani. I guerriglieri afgani potrebbero nascondersi, fingersi vittime del generale Mirai, togliere il turbante, mimetizzarsi in città, accogliere l'Alleanza con feste e gioia: è già successo a Kabul, a Jellalabad, a Mazar-i-Sharif. Gli altri no, non possono.

Per gli stranieri non c'è via di fuga: e se li prendono vale la stessa legge dei taleban: una pessima morte. Al campo di Banji raccontano l'ultima battaglia sulla trincea di Khanabad, dopo una giornata di bombe americane, una ogni cinque minuti da un B-52 e tre F15. I mujaheddin dell'Alleanza del Nord spiegano all'agenzia Associated Press che sessanta ceceni, per evitare la cattura, dalla montagna si sono buttati nel fiume Amu. Suicidio collettivo. E venticinque afgani, sempre per evitare la cattura (e magari la tortura) si sono ammazzati l'uno con l'altro, ancora un suicidio collettivo, come viene insegnato nei manuali di combattimento di Al Qaeda e come pare abbia ordinato Osama bin Laden a chi gli sta più vicino. Chi muore da eroe va nel paradiso della Guerra Santa, dove li aspettano le sette vergini.

Anche Der Zardad è sceso a piedi da Kunduz al campo di Banji. Ha cercato il comandante Daud, dopo Ahmed ha un'altra storia da raccontare. E' quasi la stessa. «I taleban girano per le

case per controllare che nessuno sia scappato. Dicono "se ve ne andate voi bombarderemo tutta la città e non avrete più niente". Ci tengono in ostaggio, però stanno arretrando dalle trincee e presto tutta Kunduz sarà una trincea. Venerdì ero per strada e mi hanno picchiato con un calcio di fucile, per niente, e mi è andata bene. Ho visto anch'io quando hanno ammazzato i sette ragazzini che giocavano, e tutta la città sa come perché hanno ammazzato il dottore. Ci sono i taleban arrivati da Kandahar e molti arabi che usano gli interpreti locali. Quando me ne sono andato via, sabato sera, dalle loro radioline si dicevano che stanno per lanciare la loro offensiva e alla fine vinceranno. Non ci crede più nessuno in città». Sanno che Kunduz, con Kandahar, è rimasta l'ultima città dei taleban. E che l'Alleanza del Nord, attorno alla città, può contare su 30 mila mujaheddin. Aspettano il generale Daud.

Kunduz cadrà, resta da vedere come e quando. «Arrendetevi, consegnate le vostre armi e tratta-

te la resa con i rappresentanti delle Nazioni Unite che sono già a Kabul». L'ultima proposta è della delegazione di sei anziani capi tribù, arrivati da Peshawar, «paesi come i taleban». Dopo una giornata di attesa e mezzo tornati in Pakistan. Il Mullah Dadullah e Haji Omar Khan, governatore di Kunduz, non hanno nemmeno risposto e gli aerei americani hanno colpito come mai prima: fumo, fiamme, le colline che tramano. Possono bombardare solo le trincee, e i taleban che arretrano provvedono i carri armati dell'Alleanza. Ma non possono bombardare la città, e su questo scommettono il comandante Mirai e la sua legione straniera. Anche a Kandahar stanno trattando, a Kunduz no. L'unica città che non si arrende e dove la legione straniera combatte davvero fino alla morte, è il suicidio. Il generale Daud è sospeso: «Difendono Bin Laden nascosto in città». Ora ne ha un altro: «Più combattono e più si mette al sicuro, vicino a Kandahar». Dove un altro assedio sta per cominciare.

SOTTO L'EGIDA DELL'ONU: LO HA ANNUNCIATO IL MINISTRO DEGLI ESTERI DELL'ALLEANZA ABDULLAH ABDULLAH

Torna la televisione a Kabul: alla sedicenne Maryam Shakebar, che cinque anni fa conduceva un programma per bambini, l'onore di annunciare la ripresa delle trasmissioni

reportage

Mimmo Candito

inviato a KABUL

Il soldato Smaray sorride, e per vincere l'imbarazzo si gratta la scarpa da tennis. «Quanto guadagna? Mah, diciamo cinquecentomila afgani al mese». Sono 12 dollari, non bastano ma lui conta pure su un pezzo di terra, e ci ricava da mangiare. Ha 24 anni, la moglie è un figlio. Ma un solo figlio? gli chiede Mimmo. Lui sorride: «Allah me ne darà altri». Quando uno gli dice allora che, forse, Allah da solo non basta, l'interprete diventa rosso e si rifiuta di tradurre. Ma il soldato Smaray ha capito, ride allegro nel sole. E' seduto sul cassone di un camion che monta un bm-12, uno di quei così dei russi che lanciano 12 razzi in un unico grappolo: e sta per andare in battaglia. I taleban sono lì di fronte, nel telescopio di un fucile li puoi vedere che si muovono lungo il crinale della montagna. Scappavano da Kabul, sono stati intrappolati in quel piccolo villaggio che quasi lo tocchi con la mano. Hanno il turbante, nemmeno cercano di nascondersi troppo. Se volessero, potrebbero anche tirarci addosso. Nel sole squillante del primo mattino, in un silenzio vuoto, senza rumori, questo sembra il set di un film, non li



pezzo di vita di un giorno dove molti moriranno. Ma hai paura soldato Smaray? Lui quasi non capisce. «Paura? no, no. Ho cominciato con i 14 anni. A me piace combattere» e ride.

In un paese che da ventidue anni (ma in realtà da secoli) è in guerra, la guerra è la vita quotidiana. La normalità. Il soldato Smaray che ride della paura, non conosce altre storie, non sa che cosa sia quella roba che gli stranieri chiamano da pace. E finisce che uno si trova dentro una battaglia

«Questa settimana in Europa il vertice sul futuro afgano»

una cultura collettiva.

La battaglia, dunque, uno l'incontra lungo la strada, quando vede che il carrarmato che sta sorpassando è poi il primo di una piccola colonna militare, e che tutti si fermano all'incrocio dove si prende la direzione per Kandahar. E' uno spiazzo di terra nessuno tanto ampio, con una vecchia pompa di benzina e una decina di banchetti che vendono cavoli, cipolle, mele. Il comandante va avanti e indietro, accompagnato da un addetto servizievole. Sul panzone ha un maglione bianco, la sciarpa è una giacca. E' la barba. «Sono seicento, li stiamo circondando. Poi attaccheremo». Il comandante si chiama Haji Shar Alam, è famoso. Uno gli chiede: «Ma non potreste negoziare? la guerra è ormai finita». Lui guarda verso la montagna, e ci pensa. Ha la pelle nera di sole, «Mmm, diciamo che se vengono a chiedere la resa io non li ammazzo». Uno insiste che, forse, potrebbe essere lui a offrirgliela, la resa. Per evitare un massacro. Lui guarda di nuovo verso il costone, e ci pensa. «Io voglio combattere, dice lento».

Quelli che gli stanno attorno sorridono nodinosi, quello che conta è il risultato, la voglia di sangue non ha imbarazzi. In un angolo del terzopieno c'è fermo un taxi giallo con cinque soldati che sonnecchiano dentro. La targa, in numeri arabi, è 65681. Quello che è

Ha ripreso le trasmissioni TeleKabul
Torna la giovanissima annunciatrice sparita cinque anni fa
Il presidente Rabbani
«Vogliamo fare un governo con tutti anche con gli uomini di re Zahir»

al volante dice di essere il cugino di Selt Hakim, un generale famoso. «Gli dà una mano, quando c'è da combattere» e con il mio taxi. Forse sarebbe più giusto fare la pace, ormai. Lui ride, è seduto con i piedi ritirati sul sedile. «Ma guarda che quelli non sono soltanto taleban, lì ci sono arabi e ceceni». E sputa. Uno capisce che non è aria. Capisce anche che cosa è in questo momento un posto come Kunduz, dove da cinque giorni si combatte con ferocia, senza perdono. Un paese dove i vincitori affer-

mano di voler andare verso la normalità chiude con ferocia i conti arretrati. Il presidente Rabbani promette equità, comprensione, disponibilità: «Vogliamo fare un governo con tutti, una Loya Jirga che comprenda anche gli uomini del Res. L'Alleanza del Nord parteciperà al vertice sul futuro governo dell'Afghanistan, che sarà convocato a giorni in Europa sotto l'egida dell'Onu. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri dell'Alleanza Abdullah Abdullah al termine dell'incontro a Tashkent, in Uzbekistan, con l'inviato speciale statunitense James Dobbins. Il summit era stato al centro dei colloqui di ieri a Kabul tra l'Alleanza del Nord e il vice inviato speciale delle Nazioni Unite, Francesco Vendrell. «Sarà fuori dall'Afghanistan», ha confermato Abdullah, «perché non è accettabile». Abdullah ha assicurato che il vertice può tenersi già questa settimana: «Non ci sono ostacoli».

Il ritorno alla normalità sarà lungo, difficile. Venerdì comunque ha ripreso le trasmissioni TeleKabul. Era ferma da cinque anni, è un buon segno. Maryam Shakebar, che cinque anni fa aveva dovuto interrompere le trasmissioni per l'arrivo dei taleban, ha ripreso da dove aveva lasciato. I televisori sono andati a ruba, uno costa 120 dollari. Vale dieci volte la vita del soldato Smaray.

DAL MONDO TRAPPOLA PER 10 INDIANI IN KASHMIR, PRIMO CARICO UMANITARIO DA ROMA AI PROFUGHI AFGHANI, ALLA SBARRA AL CAIRO 94 INTEGRALISTI



IMBOSCATA

Dieci soldati indiani uccisi e 28 feriti in un'imboscata nello Stato a prevalenza musulmana del Jammu Kashmir (nella foto, il premier Abdullah insieme al collega indiano Vajpayee), per la cui indipendenza va avanti da anni una guerra sponsorizzata dal Pakistan. L'attacco è stato rivendicato dal gruppo indipendentista Lashkar-e-Tayyaba, di base in Pakistan



BRINDISI-PESHAWAR, VOLANO GLI AIUTI ITALIANI

Parte oggi da Brindisi per il Pakistan il primo volo umanitario italiano a sostegno dei rifugiati afgani. Trasporta tende invernali, serbatoi d'acqua, generatori elettrici, forniture sanitarie



ISLAMICI PROCESSATI

Aperto al Cairo, davanti all'Alta Corte Militare, il processo contro 94 presunti integralisti accusati di aver progettato l'esplosione di edifici pubblici e l'uccisione di poliziotti e personalità egiziane, aver rivolto in moschea inviti a opporsi al potere legittimo e aver partecipato a campi paramilitari all'estero (nella foto, uno degli avvocati dei militanti islamici, l'egiziano Montasser el Zayat). Due avrebbero anche preso lezioni di pilotaggio negli Usa

Sharon a Prodi: basta aiutare Arafat

Colloqui gelidi fra il premier e la delegazione di Bruxelles

Emanuele Novazio
Inviato a GERUSALEMME

Alla fine è lo stesso Romano Prodi ad ammetterlo: nei suoi colloqui con la delegazione europea, il premier israeliano Ariel Sharon è stato di una «estrema durezza» e non ha aperto «nessuno spiraglio», confida il presidente della Commissione. La conferma è nel testo letto da Sharon alla conferenza stampa congiunta che ha concluso l'incontro con Prodi e il presidente di turno dell'Ue, il premier belga Guy Verhofstadt: nessuna trattativa su Gerusalemme, «capitale del popolo ebraico da oltre tremila anni e capitale unita, indivisibile di Israele per sempre». Nessuno spiraglio su Arafat, «dal quale nasce la fonte del terrorismo» e che guida una coalizione del terrore in cooperazione con Hamas, la Jihad islamica, al Fatah e Tanzim: «Ogni volta che Arafat informa la comunità internazionale di avere arrestato dei terroristi, vediamo quegli stessi terroristi muoversi liberamente e preparare bombe ed esplosivi che, fortunatamente per noi, alle volte colpiscono loro», denuncia Sharon.

Nessuna concessione neanche sui sette giorni di «completa assenza di violenza» posti come condizione alla ripresa del negoziato: «Nei colloqui con gli Stati Uniti si è deciso che servono sette giorni per verificare se Arafat controlla la situazione. Sette giorni sono stati concordati, sette giorni restano», insiste Sharon respingendo la valutazione positiva che l'Onu e l'Ue danno della situazione negli ultimi 12 giorni («La violenza è sensibilmente diminuita»); «In questo periodo ci sono stati 216 atti terroristici, 5 morti e 29 feriti, mentre Arafat ha arrestato un solo terrorista che non sappiamo quanto a lungo resterà in carcere». Un bilancio peggiorato: in serata due palestinesi armati sono stati uccisi dai soldati israeliani nel Nord della striscia di Gaza. I due erano stati sorpresi mentre tentavano di infiltrarsi nell'insediamento ebraico di Dugit.

Il premier israeliano, assicura Prodi, ha riconosciuto che il ruolo politico dell'Ue nel processo di pace è «alla pari con quello degli Usa». Se così è, non se ne vedono tracce nella sua dichiarazione in pubblico: le relazioni fra Europa e Israele si basano sulla condivisione della democrazia e dell'economia di mercato, precisa Sharon, che fa riferimento soltanto all'aspetto economico di queste relazioni («25 miliardi di dollari l'anno di interscambio e crescente collaborazione nella ricerca», puntualizza). Dura critica, infine, per gli aiuti decisi dalla Ue ai palestinesi, 208 milioni di euro dal settembre 2000 ad oggi: «Il vostro denaro sarà usato per acquistare armi che verranno puntate contro Israele», denuncia Sharon. Se l'Europa vuole aiutare il popolo palestinese, investa nella costruzione di fabbriche e infrastrutture.

Chiusura a polemica aperta con interlocutori europei ansiosi di giocare un ruolo propulsivo nel processo di pace, dunque. Dietro la durezza del premier si intravede certo l'attesa per il discorso che il segretario di Stato Colin Powell farà oggi sulla situazione in Medio Oriente: un discorso nel quale, a previsione diffusa, si sosterrà la creazione di uno Stato palestinese e si chiederà a Israele di smantellare gran parte degli insediamenti in Cisgiordania e a Gaza. Parlando all'Europa, ieri, Sharon ha inteso parlare prima di tutto agli Stati Uniti e fissare alcuni punti di forza. Ma dal tono del premier emerge anche un obietti-

POWELL, VIA ALL'OFFENSIVA DIPLOMATICA

WASHINGTON. Il segretario di Stato americano Colin Powell darà il via oggi a Louisville, nel Kentucky, a un nuovo capitolo della diplomazia statunitense nel Medio Oriente. La campagna in Afghanistan ha riacceso infatti l'interesse americano per la pace nella Regione. Secondo fonti giornalistiche, Powell a Louisville ribadirà i principi che, secondo l'Amministrazione Usa, dovranno guidare i colloqui di pace, rinnoverà l'appoggio americano a uno Stato palestinese e annuncerà un coinvolgimento più intenso della Casa Bianca negli sforzi per ridurre le tensioni. Chiederà infine ai palestinesi di fare di più per ridurre la violenza. E forse farà capire che Washington non ritiene realistica la pretesa israeliana che l'attuazione delle proposte del rapporto Mitchell sia preceduta da sette giorni di calma assoluta nella Regione. [Ansa]

vo elemento di diffidenza nei confronti dell'Europa. Non solo perché sulla visita ha pesato il procedimento aperto contro Sharon per «crimini contro l'umanità» da un tribunale belga, dopo la denuncia di 23 libanesi che lo accusano di essere coinvolto nelle stragi di Sabra e Chatila. Questa vicenda, e la contemporanea trasmissione alla Ue belga di un filmato sulle responsabilità dell'attuale premier, hanno soltanto rafforzato la convinzione di Gerusalemme che l'Unione europea non è un intermediario affidabile perché «troppo sbilanciato» a favore dei palestinesi. «Se gli euro-

pei vogliono svolgere un ruolo costruttivo devono mostrare un approccio più equilibrato verso Israele», nota un «diplomata di rango» citato ieri dal «Jerusalem Post».

Le reazioni al discorso di Powell chiariranno la posizione di Gerusalemme. Ma come sottolinea Prodi - ieri ha polemicamente difeso con Sharon gli aiuti ai palestinesi e ha ricordato che l'Ue, primo partner commerciale di Israele, ha un obiettivo: «mettere pressione» - «gli israeliani non possono andare troppo a lungo da soli, contro tutti. Saranno i fatti che li spingeranno a cambiare».



Il premier d'Israele ha chiuso la porta su Gerusalemme: «E' la nostra capitale da tremila anni e lo sarà per sempre». Critica per l'uso dei fondi Ue: «Servono per le armi»

Ariel Sharon con il premier belga Verhofstadt e Renato Prodi. A sinistra Colin Powell, che oggi si pronuncerà sulla crisi fra Israele e palestinesi

Il segretario alla Difesa americano Paul Wolfowitz risponde ai giornalisti che lo interrogano sull'affondamento della petroliera nel Golfo Persico

dal corrispondente da NEW YORK

Due soldati americani e tre marinai iracheni sono dispersi nelle acque del Golfo Persico dopo l'affondamento di una petroliera di Baghdad che tentava di trasportare greggio fuori dalle acque territoriali, in violazione dell'embargo decretato dalle Nazioni Unite. La petroliera «Samra» batteva bandiera degli Emirati Arabi Uniti ed era in navigazione nella zona settentrionale del Golfo Persico con bene in vista sul ponte centinaia di sacchi di grano. Il cacciatorepediniere americano di pattuglia «Uss Peterson» ha notato la nave per le sue pessime condizioni di manutenzione e la presenza di un carico eccessivo, che abbassava la linea di galleggiamento, mettendone a rischio la navigazione. L'unità militare americana ha quindi deciso di avvicinar-



la petroliera e di inviare una squadra di marinai a bordo per verificarne il carico, in applicazione della procedura di ispezione prevista dalle risoluzioni delle Nazioni Unite. Salita a bordo, la squadra di ispezione si è trovata di fronte a un carico di oltre 1.900 tonnellate di greggio nella stiva e a un equipaggio di quattordici marinai, tutti cittadini iracheni. L'esportazione di petrolio dall'Iraq avviene dal 1990 -



Casini: «L'Europa sviluppi le sue capacità militari»

Renato Rizzo
Inviato a VENEZIA

«Nella crisi attuale la Nato si è dimostrata troppo piccola e l'Unione europea troppo grande», Pierferdinando Casini guarda al vecchio continente con l'occhio un po' deluso di chi ha visto l'Europa dei Quindici affannarsi tra «ambiguità di fondo» e «disomogeneità» che «riducono il peso politico internazionale». E, nello stesso tempo, giudica inderogabile allargare il cerchio dell'Alleanza, ampliare il concetto di difesa comune europea, «in sintonia con quanto afferma Tony Blair quando sostiene che la Nato deve aggiungere un posto a tavola anche per la Russia di Vladimir Putin».

Il presidente della Camera chiude con il suo intervento i Colloqui di Venezia promossi dalla Fondazione Liberal di Ferdinando Adornato, cercando di coniugare politica e pragmatismo delle cifre: «L'Europa deve sviluppare le proprie capacità militari e di difesa non lesinando le risorse necessarie. Un invito rivolto in particolare all'Italia con i suoi soldati ormai partiti verso lo scacchiere afgano mentre in patria c'è chi è alle prese con la solita coperta troppo corta e pessimisticamente sostiene che non ci sono fondi sufficienti per resistere più di tre mesi: «Non basta invocare una difesa comune europea se non si dà sostanza alle idee con un adeguato supporto di bilancio».

Sotto il velluto del linguaggio istituzionale c'è ruvidezza, richiamo al concreto: il vecchio Continente, se vuole assumersi le proprie responsabilità anche in tema di sicurezza militare, deve diventare più adulto, essere disposto a fare sacrifici. E' finito il tempo di rifugiarsi nella vuota retorica atlantica o nel vetero antiamericanismo. Anche perché questo legame riverbera significativi vantaggi. L'11 settembre non ha cancellato né le divergenze né i contrasti, ma «l'esplicito sostegno dato agli Usa alla lotta contro il terrorismo internazionale avrà come corollario anche una richiesta da parte degli alleati europei di maggior attenzione e comprensione verso le loro priorità e sensibilità in tema, ad esempio, di ambiente e sicurezza alimentare».

Serve impegno, voglia di costruire un più stretto rapporto fra Washington e Bruxelles. L'esempio lo offre quel Tony Blair che, da leader della sinistra, pare diventare oggi icona del centro-destra con il suo piglio decisionista: è lui a fare da contraltare a un'Unione europea che, per l'inefficienza dell'azione comune riduce non solo il peso politico internazionale dell'Unione, ma anche di quei suoi Paesi che, in modo più convinto, si professano seguaci dell'euro-pessimismo. Ma, non è un caso, avverte il presidente della Camera, che la Gran Bretagna, con le proprie scelte incoerentemente in politica estera, «non riesce a far crescere il suo ruolo nella Ue dopo l'attentato terroristico».

C'è bisogno di integrazione politica in Europa: con riforme dell'istituzione, «non più democrazia e meno burocrazia». Ma, soprattutto, occorre affrontare «con determinazione» quello che fino a non molti anni fa era un tabù: l'ingresso non solo nella Nato, ma nella stessa Unione, dell'antico e ormai convertito Impero del Male. Casini guarda con speranza a un Continente finalmente riunificato dopo secoli di lacerazioni profonde. Certo l'ampliamento dovrà avvenire «in prospettiva», nei tempi e nei modi dovuti, ma dobbiamo considerarlo un'indispensabile esigenza. [m.m.]

Tanker iracheno a picco

Nel Golfo: era stato abbordato da militari Usa

quando l'esercito di Saddam Hussein invase l'Emirato del Kuwait - sotto il controllo delle Nazioni Unite, che regolano il commercio per impedire al regime di Baghdad di adoperare i ricavi per acquisti di armi. Il team di ispettori della «Uss Peterson» era a bordo quando la nave ha cominciato a inabissarsi per cause che finora non sono state chiarite. Le ricerche degli uomini in mare hanno portato al salvataggio di chi era a bordo, tranne due marinai americani e tre iracheni. L'unico corpo finora recuperato è di un componente iracheno dell'equipaggio. Durante le operazioni di ricerca la «Uss Peterson» è stata affiancata da altre due navi americane, la «Uss Ingram» e la «Uss Leyte Gulf», e dalla fregata australiana «Hmas Sydney».

Il vice Segretario alla Difesa, Paul Wolfowitz, ha detto

Dispersi due americani e tre iracheni. Sulla nave erano saliti gli ispettori che vigilano sulle sanzioni contro Baghdad

che dalle informazioni finora a disposizione «l'affondamento è stato accidentale», ma fino a quando tutti i dettagli non saranno resi noti grazie all'inchiesta in corso sarà difficile appurare cosa davvero è avvenuto. «Questa vicenda confer- ma - ha dichiarato Wolfowitz alla rete televisiva americana Cbs - che mentre siamo impegnati nella guerra in Afghanistan contro il terrorismo, abbiamo il nostro personale mili-

tare impegnato anche in Bosnia, Kosovo, Iraq e Corea, perché il mondo resta un posto pericoloso anche lontano dall'Afghanistan».

La scoperta del trasporto illegale di greggio avrà come risultato il rafforzamento dei già rigidi controlli sulle navi in transito nel Golfo Persico. In applicazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite, le navi militari americane hanno formato durante l'anno in corso oltre un centinaio di imbarcazioni di varia nazionalità, riscontrando un numero crescente di violazioni da parte dell'Iraq. Il regime di Baghdad ricorre alle petroliere battenti bandiera straniera - spiega un funzionario del Palazzo di Vetro chiedendo l'anonimato - per condurre traffici non autorizzati dalle Nazioni Unite e quindi accumulare ingenti scorte di denaro che sfuggono al controllo. [m.m.]

UN PICCOLO PASSO VERSO LA LIBERTÀ

DONNE per rimettere insieme i cocci

Elena Loewenthal

La guerra ha le sue leggi. Non soltanto strategiche, di difesa e conquista che sia. Un Paese guerra pone legittimamente in discussione il sistema dei brevetti nel campo della medicina, di fronte a una possibile e minacciosa emergenza chimica: le comuni regole sociali e giuridiche vengono meno, altre subentrano. Ogni conflitto rimette in gioco le misure del mondo e soppesa le distanze da ogni prossimo, che sia o meno il nemico diretto contro il quale puntare l'arma, vuoi per annientare vuoi per sopravvivere.

Per secoli e millenni le donne hanno visto gli uomini fare la guerra, da un'indiscutibile distanza avvolta per lo più nel silenzio. Con qualche eccezione che urta ancora. Antigone è figlia di Edipo, porta sulle spalle il destino già grave, e come non bastasse vive in città dove governa un tiranno. L'ingiustizia assurda della guerra è anche quella che le vieta di dare sepoltura, per quanto simbolica, alle spoglie del fratello caduto. Antigone si ribella e paga con la morte un gesto che più che di pietà è di protesta; dice «no» a quelle regole che la vuole guerra.

«Oggi è stata una giornata anche per me di guerra», esclama per iscritto suor Stefania dal eremo: «Finalmente le ombre della sera sono scese a darci un po' di quiete. Ma a meditare certe condizioni a cui viene sottoposta una fetta di umanità tamburella nella mente sempre quel "perché" al quale è difficile rispondere; esso è la nota che sempre accompagnerà la nostra esistenza terrena... Perché, perché una creatura così dolce e amabile quel la donna...»

Dio per compagna dell'uomo, tolta dalla sua stessa carne, debba subire tali ingiustizie? sempre la mente dell'uomo che crea i conflitti e le guerre, perché è dalle sue passioni che può trarre il bene e il male. La coscienza è il labile passaggio che si interpone tra queste due forze che portiamo dentro di noi e che incombono sempre sulla nostra esistenza, basta una piccola crepa e la nostra fragilità emerge.

Le donne sono un po' il simbolo di questa guerra, troppo lunga e troppo breve, chissà. Volti che tornano alla luce dopo tanti anni, così diversi da come li aspettavamo - lo sguardo eretto - sotto il velo. Per Emma Bonino, europarlamentare che l'Afghanistan conosce assai da vicino, questa guerra scoccata l'11 settembre a New York è anche di liberazione, per un Paese e soprattutto per le sue donne che sino a ieri non potevano salire sugli autobus né dare la mano a un uomo, donne che un vago sospetto d'adulterio bastava a lapidare sulla pubblica piazza. Ed ora che a Kabul cadono i primi veli, Bonino invita a ricostruire il Paese insieme alle donne, perché non basta far crollare un sipario di tessuto a rete.

Rimettere insieme i cocci di ciò che la guerra ha distrutto è dunque un'urgenza delle donne prima ancora che degli uomini, sono loro a rimboccare le maniche per prime.

L'arte della guerra è stata inventata e gestita in esclusiva dagli uomini e ho espresso la speranza che spettasse alle discendenti di Ura il compito più arduo, ma più costruttivo, inventare e gestire la pace, ha dichiarato qualche giorno fa questo giornale Rita Levi Montalcini. La vocazione delle donne alla pace è vecchia davvero quasi quanto il mondo, una fra le più combattive figure femminili Bibbia ha per potere evocativo della parola: «Svegliati, svegliati, Debora; svegliati, svegliati, intona un cantico». Debora governa le tribù d'Israele, procurando spa-

Sono il simbolo della guerra afghana: volti che tornano alla luce dopo molti anni e che devono risistemare quello che il conflitto degli uomini ha distrutto

Emma Bonino: non basta far crollare un sipario - il burqa - di tessuto a rete Rita Levi Montalcini: «A loro il compito di gestire la pace»

ce per quarant'anni. E' una pace antica la sua, grezza e instabile, ma tuttavia intrisa di una specie d'entusiasmo. In silenzio vive Micol, la figlia che Saul dà in sposa al giovane e incosciente prima che diventi re: dopo le nozze sarà lei a salvarlo dal tranello di morte che Saul ha ordito per il genero, non certo per amore - di cui nulla dice la Bibbia - piuttosto per ansia di una ancorché fragile pace fra i due.

«La donna primitiva aveva il potere quando l'uomo viveva di caccia e di raccolta di bacche, il

potere di generare i figli... La donna, generando il proprio figlio, conosce il valore della vita, e soprattutto la sua sacralità. Un esempio per tutti: la Sabine che evitano il "bagno di sangue" Romani con i loro padri, sebbene fossero violentati...», racconta Maria, un altro navigatore pensante del Web. Ancora volta, la ragionevolezza della donna si contro la guerra nello stesso silenzio saggio di Micol, di cui la Bibbia non ci restituisce una sola parola.

«Io di liberata questi giorni ho gioito nel sentire che



La liberazione dal burqa: una giovane madre (qui sopra) porta il bambino all'ambulatorio medico. A sinistra una donna di Kabul con le due figlie



CORTI MARZIALI SULLE PORTAEREI USA

NEW YORK I processi militari contro i terroristi di Al Qaeda potrebbero celebrarsi su portaerei o su isole deserte: è l'orientamento delle autorità Usa secondo quanto scrive «Newsweek». I tribunali militari sono stati autorizzati con un ordine esecutivo del presidente Bush: consentiranno di processare, condannare e eventualmente mettere a morte eventuali terroristi stranieri catturati dalle forze Usa. Lo stesso Bush ha insistito che solo a lui spetta di decidere chi dovrà essere processato. L'ordine presidenziale prevede che i processi si possano svolgere in segreto, senza garanzie costituzionali e senza possibilità di appello. I poteri speciali di Bush di fornire corti marziali contro Al Qaeda derivano da un memorandum legale segreto che il Dipartimento della Giustizia ha cominciato a stilare dopo l'11 settembre. Il memorandum autorizza Bush a invocare i poteri di guerra in quanto gli Stati Uniti sono uno stato di «conflitto armato». (Ansa)

parte delle donne afgane potuto liberarsi del burqa. Simbolicamente è un piccolo passo verso la libertà. Noi donne "liberate" dobbiamo continuare con il pensiero a rimanere vicini a loro in modo che non debbano più vivere condizioni

di estremo silenzio e rassegnazione a meglio di schiavitù», scrive Carla, e il sguardo - malgrado le distanze geografiche - corre ancora a quei volti lontani di cui parla il premio Nobel per la letteratura V. S. Naipaul in «Fedeli a Oltranza»

«E' l'impulso alla vita che fa guardare la guerra alle donne da una distanza diversa, come al di là di un fossato incolmabile, anche in quel mondo occidentale in cui le donne liberate di cui parla Carla esprimono ormai posizioni politiche tanto diverse e variegate. Qualcosa, nel fondo della coscienza, le schiera insabbiabili nel confronto con la vita e la morte, suggerisce con rimpianto Dorit Rabinovitch, una giovane scrittrice israeliana di origine iraniana, il cui romanzo «Spose Persiane» è uscito l'anno scorso in Italia (presso Neri Pozza) e di cui s'attende il prossimo dall'editore Fiamme nell'anno che viene. «Ritengo che l'atteggiamento verso il conflitto da parte delle donne - tanto israeliane quanto

palestinesi - sia una delle ragioni subcoscienti del perché la mia generazione (Dorit è nata nel 1971; ndr) è così frustrata nel idealismo, così affamata di normalità, ora che persino i simboli della maternità, leggendari peacemaker, quella maternità che dà la vita e la difende, nel Medio Oriente è come spunta. Qui la femminilità ha perso il suo antico ruolo sociale di ottimismo e compromesso, per alimentare invece alle ambizioni militari, tutte maschili».

Un ritaglio antico al confronto con le tante, a volte inspiegabili, realtà di Chissà che ne racconterebbe Shahrzad, la «narratrice dolcia e risoluta» cui Roberto Escobar dedica «Il silenzio dei persecutori» (in uscita presso Mulino), quella giovane donna della favola che si affida alla ricchezza di mille e una storia e così vince il racconto unico e sanguinario di Shahriyar. Il potente che sulla morte dei suoi stessi sudditi fonda la propria orrida legittimità.

IL «WASHINGTON POST» AVEVA INDICATO AFRICANO UN POSSIBILE OBIETTIVO NELLA FASE DUE DELLA LOTTA AL TERRORE

«Usa, la Somalia non è un bersaglio»

L'ex ministro Aden: gli islamici da noi contano poco

intervista

Claudio Gallo

MOHAMMED Aden, medico, è stato tre volte ministro in governi del presidente somalo Siad Barre, tre volte in quel periodo, più o meno dal '70 al '90, è stato arrestato. L'ultima volta è finito in cella d'isolamento per sei anni. Nel 1984 Amnesty lo ha eletto prigioniero dell'anno. Ha lasciato la Somalia e vive da tempo a Torino, dove è stato consigliere comunale. Sulla vicenda politica Gianni Corio ha realizzato il cortometraggio «Aden» (sponsored da International Help e Amnesty International) che sarà presentato in primavera al festival del cinema di Marsiglia. Il film è finalizzato a un intervento umanitario per la ricostruzione della Somalia.

Dottor Aden, Diga sta perquisendo le sedi della finanziaria somala Al Barakaat, accusata di essere una delle fonti di finanziamento di Al Qaeda: lo risultano traffici illeciti? «Non so se ci sia dentro Al Barakaat. So che è una delle

finanziarie che garantiscono la rimessa di denaro dei somali che abitano all'estero».

Che chiedono queste finanziarie per spendere i soldi in Somalia?

«In genere dal 5 all'8 per cento a seconda delle quantità di valuta e del tempo impiegato. Bisogna tenere conto che in un Paese senza banca, dove i soldi si tengono nei sacchi, l'unico modo di fare arrivare i denari».

Qualche giorno fa il «Washington Post» ha indicato la Somalia come un possibile obiettivo della campagna antiterroristica degli Stati Uniti. Nel mirino c'è Al Ittihad al Islamiya, un gruppo islamico con sede in Yemen che riceverebbe fondi da Al Barakaat e sarebbe collegato a Al Qaeda: le sembra verosimile?

«Al Ittihad al Islamiya è un gruppo presente soprattutto a Mogadiscio. Non mi risulta tuttavia che abbia molti seguaci né che sia in grado di gestire veri e propri campi terroristici. Pochi giorni fa il nuovo presidente somalo Abdikassim Hassan ha detto di aver appreso per la prima volta della Can-



Mohammed Aden, ministro somalo rifugiato in Italia

che nel Paese sarebbero basti terroristiche. Quando lei era ministro i fondamentalisti non esistevano. Come sono arrivati? «I somali sono sempre stati musulmani laici e noi abbiamo cercato di costruire uno Stato laico. Nel '74 abbiamo formalizzato il linguaggio parlato in caratteri latini anziché arabi e abbiamo impostato la legge sulla famiglia che aveva come obiettivo la parità tra i sessi.

«Siamo sempre stati laici ma negli Anni 70 Riad ha introdotto l'Islam fondamentalista offrendo molte borse di studio per l'Arabia e i nostri studenti»

Tutte cose non facili per uno Stato membro della Lega araba. A metà degli Anni 70, tuttavia, c'è stata una migrazione di giovani verso l'Arabia Saudita che offriva borse di studio in università islamiche. Quei ragazzi tornati negli Anni 80 con cultura religiosa di stampo wahabita, la setta musulmana a cui appartiene la casa regnante saudita, che ha cominciato a diffondersi nella società. In quegli anni gli islami-



ci stavano soprattutto nella parte Nord Est di Mogadiscio, tempo controllata da Ali Mahdi. A un certo punto alcuni gruppi hanno cercato di controllare una parte del Puntland ma sono stati scacciati dal signore della guerra Abdullah Yusuf.

In un'intervista alla CNN del '97 Bin Laden si è attribuito la regia del massacro dei ranger americani a Mogadiscio nel '93 compiuto dai miliziani del generale Aidid. «Questa è veramente un'assurdità. Aidid detestava gli islamici, figuriamoci se metteva d'accordo con Bin Laden. Quegli anni gli islamici semmai stavano nella parte di città controllata da Ali Mahdi».

Secondo lei, l'America attaccherà la Somalia?

«Sarebbe davvero una reazione esagerata. Che cosa si può ancora distruggere in quel Paese distrutto? Oltretutto la Somalia è un'enorme pianura in buona parte deserta, con circa due abitanti per chilometro quadrato: perché mai Al Qaeda dovrebbe scegliere un posto simile per nascondere delle basi? Più che bombe bisognerebbe inviare aiuti per permettere al governo di riprendere il controllo della situazione. L'esercito africano di intervento rapido del Senegal, sotto l'egida delle Nazioni Unite, potrebbe contribuire a riportare ordine nel Paese. Anche l'Italia, in questo senso, potrebbe fare molto».

CONTRO I FINANZIAMENTI DI OSAMA



IL PIANO DEL G20

Congelamento delle attività finanziarie delle organizzazioni terroristiche anche attraverso l'interdizione al sistema finanziario internazionale; applicazione di standard internazionali a partire dalla ratifica della convenzione Onu per la soppressione del finanziamento del terrorismo; cooperazione internazionale attraverso lo scambio di

informazioni e l'attività di intelligence; assistenza tecnica per aiutare i paesi meno sviluppati a costruire sistemi di regole che impediscano l'infiltrazione di comunità criminali; maggiore informazione resa disponibile su questi temi alla comunità internazionale. Sono questi i punti principali del piano di azione approvato oggi a Ottawa dai ministri delle Finanze e dai governatori delle banche centrali dei paesi del

G-20, un'aggregazione che oltre ai paesi più ricchi del mondo include anche medie potenze come la Cina, l'India, il Brasile e il Sud Africa. Il comunicato finale sottolinea che il G-20 è impegnato a combattere il terrorismo tagliando le sue risorse finanziarie. Non ci dovrebbe essere alcun rifugio sicuro per il finanziamento del terrorismo e a questo fine abbiamo concordato su di un piano di azione per interdire ai terroristi e ai loro associati l'accesso ai nostri sistemi finanziari.

Al Fondo la questione dei poveri

Ottawa, i Grandi più fiduciosi sulla ripresa

Stefano Lepri
Inviato a OTTAWA

«La povertà è il terreno di coltura del terrorismo: la frase pronunciata a cena dal segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan dà il segno di quanto le istituzioni internazionali comincino a cambiare. A ruota del G-20, il Fondo monetario ha deciso che tutti i Paesi membri - 183, tutto il pianeta in termini di economia - si doteranno entro il 1° febbraio di organismi di vigilanza sui finanziamenti al terrorismo, chiedendo aiuto se non si riuscissero da soli. Il profilo la necessità di un

L'intervento del segretario dell'Onu Kofi Annan ha posto l'esigenza di una diversa divisione del reddito mondiale

monetario sulla crescita nel 2002; ma mentre Fazio se ne prende cura con i ragazzotti che le hanno elaborato, ha preferito, umorismo, una cena con il direttore generale del Fmi Horst Koehler.

Verso i Paesi poveri l'apertura di trattative commerciali stabilita dal vertice Wto di Doha è salutata come un passo importante, perché più commercio arricchisce tutti. Chiosa però il governatore della Banca d'Italia: «Finora la liberalizzazione commerciale ha riguardato soprattutto i prodotti industriali. Ora, nell'interesse soprattutto dei Paesi poveri, deve estendersi ai prodotti agricoli. I sussidi alle agricolture dei Paesi

O'Neill: «Le previsioni sono troppo pessimiste l'economia mondiale potrebbe ripartire già a metà del 2002»

ricchi devono essere abbassati. Qui c'è molto da fare: negli Stati Uniti, il 22% del valore aggiunto dell'agricoltura viene da contributi pubblici; in Europa il 38%; in Giappone addirittura il 65%. Certo, si potrà fare tutto da un giorno all'altro; occorre cominciare.

Resta la certezza - di cui dubita solo alcuni dei dimostranti - che gli scambi di merci arricchiscano tutti; il problema è assicurare che i benefici siano meglio ripartiti. Conferma l'autocritica sulla globalizzazione finanziaria: fatta in fretta e male può provocare instabilità, cui tutti danneggianti, quindi a procedere per gradi assicurando

che i Paesi che si aprono abbiano banche solide e buone leggi di vigilanza. Il compito principale del G-20 è coinvolgere al maggiore Paesi emergenti la cooperazione per la stabilità finanziaria. Tra le buone intenzioni espresse c'è quella di impegnarsi maggiormente per far sì che abbia successo il «programma del millennio» dell'Onu, obiettivo il dimezzamento della povertà nel 2015, aumentando gli aiuti ai Paesi poveri fino allo 0,7% almeno del prodotto lordo.

Quanto ai Paesi fortemente indebitati il «Comitato monetario e finanziario», organo dirigente del Fmi, «particolare preoccupazione», propone maggiore sforzo per ridurre il debito. Della quarantina di Paesi sotto esame, 11 sono in guerra o in guerra civile, con il rischio che quanto risparmiato venga speso in armi: il legame con le azioni e i compiti dell'Onu potrebbe essere più chiaro. Sulla ricostruzione dell'Afghanistan non ci sono ancora cifre. Dopo il primo incontro, domani a Washington ci sarà una conferenza dei donatori il 2° e il 29 a Islamabad, in Pakistan.



Greenspan e Duisenberg, presidenti di Fed e Bce. In alto, Kofi Annan con il presidente della Banca mondiale Wolfensohn

Fazio fa quadrato sulla vigilanza

E critica i conti dell'Fmi: «Sono stati fatti da ragazzotti»

«L'idea di un controllo centralizzato da parte della Bce è sbagliata ed è stata già bocciata da tutti i ministri europei»

percepiva troppo tardi una crisi bancaria grave. Non ha stupito perciò l'indiscrezione, pubblicata una settimana fa dal Wall Street Journal, che la Bce abbia cominciato «dietro le quinte» a cercare i consensi per potenziare il proprio comitato che coordina i vari organismi di vigilanza.

«Non se ne parla proprio», esclama Fazio con foga: «Come si può immaginare che la vigilanza su diecimila banche si possa fare mandando gli ispettori da Francoforte? La Banca d'Italia ha 150 ispettori con i quali riesce a visitare periodicamente il sistema bancario».

E' possibile che Francoforte stia muovendosi? Fazio resta fermo a un convegno che il Sistema europeo ha fatto di recente, e nel documento è scritto con chiarezza

che la vigilanza è incardinata nel sistema nazionale. E l'opinione degli americani? A quel convegno ha partecipato il vicepresidente della Federal Reserve Roger Ferguson. Ancora, insigne, d'idea è stata bocciata da tutti i ministri europei. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che è accanto, si discorde con il governatore, e invoca il principio di sussidiarietà, secondo cui ciò che funziona bene a livello nazionale non deve essere centralizzato.

Funziona davvero bene la vigilanza d'Italia? Giavazzi proprio questo, sulla base del recentissimo caso della Bipop-Carire, investita da una indagine della magistratura, con sequele perquisizioni e ipotesi reati civili e penali. «Visto che sulla Bipop c'è

una indagine in corso, non posso dire nulla», risponde Fazio, peraltro convinto che tutto si risolvirà. La Bipop era già sotto osservazione; rispetto alla cadenza usuale delle ispezioni della Banca d'Italia, era stata esaminata nel 1996; quindi «più» le sarebbe toccato di nuovo «nel 2002»; ce siamo partiti in anticipo.

«Ragazzotti», di nuovo si lascia sfuggire il governatore, sono anche gli economisti del Fondo monetario che hanno previsto appena l'1,2% di crescita per l'Italia l'anno prossimo. Ma il suo diretto collaboratore Giancarlo Morraldo, direttore centrale per la ricerca economica alla Banca d'Italia, non fa parte avvalorato quella cifra? «Ha avuto un momento di distrazione» è la risposta. [S. L.]

Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio



Inviato a OTTAWA

«Ragazzotti» è un epiteto che il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ha ripetuto più di una volta, l'altra notte a Ottawa. «Allusione da ragazzotti e non da professori» è secondo l'idea di centralizzare Francoforte la vigilanza sulle aziende creditrici di tutta l'area euro, specie da quando nell'area ci sarà davvero una sola moneta. L'ultimo a rilanciare quell'idea è stato, sul Corriere della sera di sabato, il professor Francesco Giavazzi, vicedirettore dell'università Bocconi, uno degli economisti italiani più noti all'estero. Sono in molti a sostenerla dentro il Fondo monetario internazionale; il confidenziale consiglio del Federal Reserve americano è che

prima gli europei si muovono in quella direzione, meglio è. Anche gli altri banchieri centrali nazionali del Sistema europeo governano l'euro, Fazio, preferiscono tenere la vigilanza nelle loro mani, quelli che ve la hanno (in alcuni Paesi si tratta di

istituzioni separate); e finora la Banca centrale europea ha seguito il loro parere. Ma nella Eurotower di Francoforte molti, a cominciare dal presidente Wim Duisenberg, temono che il semplice coordinamento di organismi nazionali in un'area ormai unificata rischi di

GUERRA AL RICICLAGGIO

Finora «bloccati» in tutto il mondo 139 conti bancari

OTTAWA

Oltre 10 milioni di dollari per un totale di 129 conti bancari bloccati e 1.301 terroristi «indagati». E questo un primo bilancio fatto dal G20, il gruppo dei 20 maggiori Paesi industrializzati, dei risultati ottenuti con le misure per battere i flussi finanziari al terrorismo.

I dati sono indicati in un grafico quale emerge che l'Italia ha contribuito con il blocco di 10 conti, per un totale di 500 mila dollari e con 70 terroristi indagati.

Il totale dei fondi bloccati ammonta con precisione a 39.224.082 dollari e vede in testa gli Usa, con 10.790.252 dollari in cinque conti; il Giappone (600 mila dollari in quattro conti) e quindi l'Italia.

Dal grafico emerge inoltre che il nostro paese ha già attuato le normative previste dalle risoluzioni Onu e dalle indicazioni dei istituti che si occupano di terrorismo finanziario e di lotta al riciclaggio.

Revolution Cosmetic Powder

Anti-rughe. La rivoluzione è in una polvere.

Finalmente anche in Italia, il nuovo rivoluzionario trattamento anti-age alla vitamina C.

E' in arrivo in farmacia Revolution Cosmetic Powder, il primo prodotto in polvere capace di trasformarsi in crema al solo contatto con la pelle.

Questo innovativa crema-polvere consente, per la prima volta nei trattamenti cosmetici, di conservare intatta tutte le proprietà della vitamina C per mantenere una pelle giovane nel tempo.

La sua eccezionale formulazione e struttura brevettata rappresentano una svolta nel panorama dei trattamenti anti-age, garantendo risultati ottimali, visibili e duraturi.

Revolution Cosmetic Powder è distribuito da Korff. Per sapere quali farmacie offrono in esclusiva i prodotti Korff, collegatevi a www.korff.it o chiamate il numero verde 800 377 146.

Pubblicità

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE DEI TRASPORTI

MAGISTRATO PER IL PO

Via Garibaldi, 75 - PARMA

Avviso d'asta pubblica

Questo Magistrato indice un'Asta Pubblica per l'affidamento dei lavori di sistemazione idraulica del fiume Po. L'asta è riservata ai concorrenti che, in data 27/11/2001, abbiano presentato un'offerta di partecipazione all'asta. L'offerta deve essere presentata in busta chiusa, sigillata e consegnata al Magistrato per il Po - Ufficio Contratti - Via Garibaldi n. 75 - 43100 Parma - entro le ore 11 del giorno 27/11/2001. L'offerta deve essere accompagnata da un'offerta di cauzione del 10% dell'importo stimato. L'offerta deve essere accompagnata da un'offerta di cauzione del 10% dell'importo stimato. L'offerta deve essere accompagnata da un'offerta di cauzione del 10% dell'importo stimato.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

dot. Ing. Pietro

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE DEI TRASPORTI

MAGISTRATO PER IL PO

Via Garibaldi, 75 - PARMA

Avviso d'asta pubblica

Questo Magistrato indice un'Asta Pubblica per l'affidamento dei lavori di sistemazione idraulica del fiume Po. L'asta è riservata ai concorrenti che, in data 27/11/2001, abbiano presentato un'offerta di partecipazione all'asta. L'offerta deve essere presentata in busta chiusa, sigillata e consegnata al Magistrato per il Po - Ufficio Contratti - Via Garibaldi n. 75 - 43100 Parma - entro le ore 11 del giorno 27/11/2001. L'offerta deve essere accompagnata da un'offerta di cauzione del 10% dell'importo stimato. L'offerta deve essere accompagnata da un'offerta di cauzione del 10% dell'importo stimato. L'offerta deve essere accompagnata da un'offerta di cauzione del 10% dell'importo stimato.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Linetti

A.O. MONALDI NAPOLI

Azienda di Rilievo Nazionale e di Specializzazione

Estrazione bando di gara a partecipazione privata

Questa Azienda indice una gara a partecipazione privata per l'appalto di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di ingegneria civile e idraulica. La gara è riservata ai concorrenti che, in data 27/11/2001, abbiano presentato un'offerta di partecipazione all'asta. L'offerta deve essere presentata in busta chiusa, sigillata e consegnata all'Azienda Monaldi Napoli - Ufficio Contratti - Via Garibaldi n. 75 - 43100 Parma - entro le ore 11 del giorno 27/11/2001. L'offerta deve essere accompagnata da un'offerta di cauzione del 10% dell'importo stimato. L'offerta deve essere accompagnata da un'offerta di cauzione del 10% dell'importo stimato. L'offerta deve essere accompagnata da un'offerta di cauzione del 10% dell'importo stimato.

TRIBUNALE TORINO

Ufficio Fallimenti

Verifica di ammissibilità con decreto del Tribunale di Torino. Il Tribunale di Torino ha verificato l'ammissibilità del piano di liquidazione della società S.p.A. "Riviera Sicula". Il piano di liquidazione è stato approvato dal Tribunale di Torino. Il piano di liquidazione è stato approvato dal Tribunale di Torino. Il piano di liquidazione è stato approvato dal Tribunale di Torino.

RICORDI E CONFIDENZE DELL'EX IMPERATRICE

SCIA'

«Mi chiese se volevo diventare sua moglie e gli dissi subito di sì. Lo ringrazio: con lui gli iraniani conobbero un'era di progresso»

intervista

Fiorella Minervino

PARIGI

Il palazzo ha balconcini in ferro battuto e facciata bianca, usava all'alba del secolo. A sinistra si staglia la Tour Eiffel, davanti il ponte dell'Alma. All'entrata si apre un corridoio in boiserie ed ecco l'appartamento. Nella sala il camino è scuro. Ovunque foto con dediche: re Hussein, Sadat, Juan Carlos, lei giovane accanto al marito, i figli o l'immagine d'una magnifica ragazza: «Leila, la figlia deceduta per nostalgia, la cameriera. Compare Majesté: è d'una bellezza stupefacente. Dimo, una cinquantina d'anni, dichiara 63. Ha occhi profondi, talora prossimi alle lacrime. Trascorre il tempo occupandosi del suo paese. Farah Diba, la colta e attiva imperatrice di Persia, moglie dello Scià Pahlavi, da anni esule con i figli e i nipoti.

Lei era una studentessa d'architettura a Parigi, quando fu chiesta in sposa dallo Scià. Fu un colpo di fulmine?

«L'ho conosciuto a Parigi nel '59, mentre all'ambasciata dell'Iran riceveva un gruppo di studenti. Tornai a casa e scrissi a mia madre che ero fiera e commossa, colpita dai occhi belli ma tristi. Lei era incuriosita perché frequentavo la facoltà di architettura. Avevo uno stile architettonico e fin da bambina amavo le costruzioni. Dopo due anni in Iran per la vacanza. Fui invitata dalla principessa Sharnaz e comparve lo Scià: cominciarono le passeggiate insieme, finché mi domandò se volevo sua moglie. Risposi subito sì, anche se lui mi parlò di gravi responsabilità. Si è mai pentita di aver accettato?

«Ringrazio mio marito, che mi ha offerto enormi possibilità nel momento migliore del regno, quando c'era voglia di fare e molto denaro grazie al petrolio. Un periodo di progresso e sviluppo. Ho viaggiato per l'Iran, occupandomi dei problemi della donna, dell'infanzia, della povertà. Discutevo con la gente e ne parlavo con mio marito e i ministri per migliorare il paese.

Lei ha creato musei opere degli artisti che ammirava, come Warhol, Moore, Giacometti, Ernst, De Kooning, Pomodoro. Ha organizzato festival con i giovani? Wilson, Brook, Grolowsky, Bennis. Aveva gusti occidentali: che cosa si proponeva?

«L'Iran è un paese di grande storia e cultura. Volevo preservare il nostro passato e perciò creai un museo di tappeti, uno archeologico, un altro per i dipinti. Però era indispensabile vive-



I FIGLI
«Leila si è ammala di nostalgia e depressione. Ecco perché è morta. Reza si batte perché nel nostro paese possa trionfare la libertà»

Farah Diba e nella foto a destra donne a Teheran, costrette a nascondersi dietro il chador



FARAH DIBA il mio IRAN delle donne libere

nell'attualità e incoraggiare all'apertura per le avanguardie occidentali. Poi hanno nascosto tutto nei sotterranei, finché non accorsi che quelle opere valgono molto e ora tentano di venderle, con uno enorme dolore.

Com'erano il Oriente?

«Più che l'Islam, il mio Oriente. Bisogna separare l'Iran dall'Islam. L'Iran della cultura e della civiltà, accostato all'Islam, che è la nostra e la mia religione, e tuttavia ancora guardavo.

Che cosa pensa del Islam?

«Voi avete avuto l'Inquisizione, noi l'abbiamo ora. Ciò che è indispensabile è che religione e Stato siano separati. L'esperienza di come ha agito l'Islam nell'Iran è esemplare. Gli iraniani devono andare nelle moschee per insegnare: religione, non la politica. Mio figlio dedica la sua vita, fra le minacce, alla libertà dell'Iran.

E' vero che cresce un movimento d'opinione per far suo figlio come Scià?

«Reza si batte perché vinca la libertà se il popolo vuole la monarchia, lui accetta di tornare. Se il vuole la repubblica, accetterà ugualmente, ma rispetto delle libertà. Vuole essere la voce di chi non può parlare da 22 anni: le riforme necessarie non coincidono con la costituzione islamica.



Lei vive per una parte dell'anno negli Usa. Ha provato l'11 settembre, con l'attentato alle Torri Gemelle?

«Mi trovavo a Parigi. E' stato shock, poi ho pensato che la tragedia ha un legame con quanto è accaduto in Iran. Il mondo ha chiuso gli occhi fronte alle atrocità della Repubblica islamica in Iran. Solo le Twin Towers, hanno risvegliato l'attenzione sul fondamentalismo.

Qual è sua opinione Bin Laden?

«Non lo capisco: l'Occidente ed è riuscito solo a far ammazzare gente in Afghanistan. Ma se l'Iran fosse rimasto com'era, non ci sarebbe stati i talebani, la guerra del Golfo, l'attentato alle Twin Towers. Ciò che mi ha tenuto in vita è che credevo in mio marito e in ciò che faceva. Ha commesso degli errori, erano rimedi. Nel voleva le elezioni sotto

Farah Diba con la scià Reza Pahlavi e a destra la figlia Leila, trovata morta nel suo appartamento di Londra nel luglio scorso



l'egida Onu. L'Iran è un paese strategico, inoltre aveva enormi interessi economici: un esempio è l'embargo che seguì alla nazionalizzazione del petrolio. Mio marito volle parlare con Mitterrand. Guardo caso, subito dopo morì per un incidente che ora viene considerato un attentato.

Com'era l'Afghanistan rispetto all'Iran?

«Un paese stabile, dove le donne studiavano e viaggiavano. Quanto all'Iran, dal '63 le donne avevano diritto di voto e potevano studiare. Ora sono considerate cittadine di serie B. Se venno in strada sole vengono picchiate, a volte sono lapidate o sono costrette a sposarsi a 9 anni con anziani. Ci

vuole coraggio a essere donne in Iran, non solo in Afghanistan. E tuttavia le iraniane lottano. Vengono perfino vendute agli stranieri a o'è un'ostosa prostituzione a causa della povertà.

Come vede il futuro dell'Afghanistan?

«Il popolo è forte e spero che con l'aiuto dell'Onu e la partecipazione delle differenti etnie si ricostruisca il paese. Il re potrebbe unificarlo.

Resta l'incognita del terrorismo.

«Bisogna risalire alle sue origini. Il fondamentalismo in Iran fu guardato con occhi benevoli per timore del comunismo. Ora è diverso. Ma il terrorismo non abbatterà in tempi brevi, o

permeno con la guerra. Quanto al kamikaze, non dimentichiamo l'efficacia del lavaggio del cervello, con la promessa di molti soldi per la famiglia. Del resto, Laden è creatura americana: la religione, un'arma contro i sovietici, poi è capitolato tutto. Anche in Iran volevano la o'è la gente si è messa sotto il turban di Khomeini, poi si è scoperta la realtà.

Come mai lei ha il passaporto egiziano e vive in parte negli Usa e in parte a Parigi?

«Al momento del bisogno il mondo si è comportato in modo strano con noi. Dobbiamo ringraziare Hussein e l'Iraq che ci hanno accolti. Negli anni parecchi: quando Sadat fu assassinato, l'allora presidente Nasser ci disse: che potevamo andare negli Usa. Ma uno anche Parigi, dove ho trascorso la giovinezza: la gente è affabile e mi riconosce.

Ha nostalgia del suo paese?

«Sintore. E' difficile da immaginare. Non si è mai a casa propria. I miei figli hanno molto sofferto, della perdita del padre, del dover fuggire e di ciò che raccontavano di lui: a scuola li schernivano. Mio figlio si è ammala di nostalgia e depressione, perciò è morto. Mio figlio è di tanti giovani torturati in Iran: intellettuali, filosofi, scrittori e giornalisti in prigione da anni. Purtroppo, sono molto occupata e posso vedere raramente i figli. Reza è sposato un'avvocato. Hanno due bambine di 11 e 9 anni. L'altro, la piccola mi ha telefonato dall'America, dicendomi andava a cavallo e che aveva saltato un ostacolo per la prima volta. Purtroppo i genitori potevano andare a vederla e mi chiese di parteciparvi. Risposi che partivo per l'Europa e allora ribattii: «Ecco vuoi dire avere per donna una regina».

Suraya, la precedente moglie dello Scià, è morta di recente: che cosa ha provato?

«Sono tristissima. In qualche modo ho fatto parte della sua famiglia. Ha una vita terribile, solitudine. Tempo fa, i miei figli hanno voluto incontrarla e lei ne era stata felice.

Rispetta il Ramadan?

«No: sebbene sia islamica, non seguo.

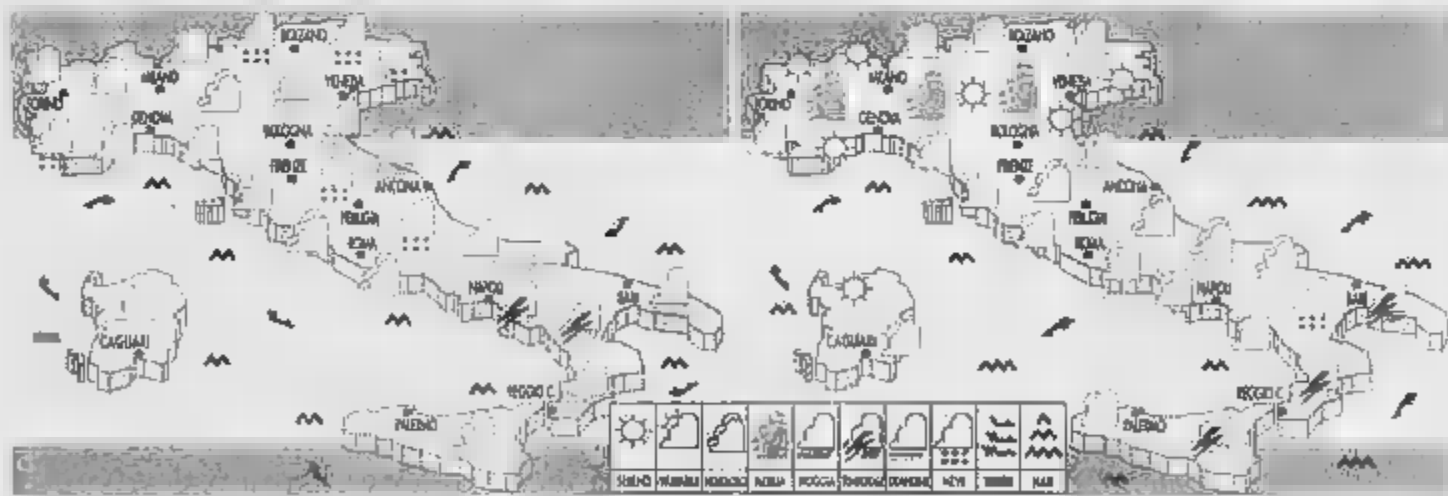
Farah Diba getta un'occhiata disperata alla foto della figlia da bambina, poi si riprende e saluta con un sorriso. Infine esprime un desiderio: venire in Italia.

IL TEMPO A CURA DI MARCO LOTTI E RED

METEO IN TEMPO REALE www.cinoweb.it

FREDDO POI LA NEVE.

Il tempo questa settimana promette freddo su tutta la Penisola ed episodi di maltempio soprattutto al Centro-Sud. Tra oggi e domani il sistema nuvoloso in transito si accingerà ad allontanarsi verso Levante e sulla Penisola tornerà ad imporsi l'alta pressione. Le condizioni del tempo tenderanno a migliorare, quanto meno al Nord e sulle regioni tirreniche, ma la temperatura diminuirà, tanto che i suoi valori notturni scenderanno sotto zero sulle regioni padane. Sulle regioni centro meridionali adriatiche invece, dove prevarranno i venti freddi Nord-Est, il tempo resterà incerto senza escludere nevicate a quote relativamente basse. Un nuovo impulso a fredda, stavolta Nord-Ovest, attraverserà la Penisola tra venerdì e sabato prossimo. Fatte franche le regioni di Nord-Ovest, vento alle Alpi, il suo transito comporterà annuvolamenti e tratti intensi da Nord a Sud con piogge, temporali e nevicate sulle zone alpine ed appenniniche, e una flessione delle temperature. Per domenica infine è previsto il ritorno del sereno, sia al Nord che sulle regioni tirreniche. Al Sud e sulle regioni centrali adriatiche, annuvolamenti e piogge residue.



OGGI. Tempo da nuvoloso a coperto su gran parte della Penisola, con piogge e temporali regioni Nord-Est, centrali e sulla Campania. Nevicate sulle Alpi centro-orientali e sull'Appennino centro-settentrionale. giornata, parziali schiarite al Nord, netto peggioramento al Sud.

Nuvolosità residua con ampie schiarite al Nord. Annuvolamenti parziali sulle regioni tirreniche e sulle due isole maggiori. Ancora annuvolamenti, anche a carattere temporalesco, sulle regioni centrali adriatiche ed al Sud. Temperature in diminuzione.

CITTÀ ITALIANE			
	min	max	min
Aosta	-2	8	5
Andria	-3	10	3
Verona	-2	0	6
Trieste	5	14	2
Venezia	1	9	2
Milano	1	11	3
Torino	-1	8	-2
Cuneo	np	np	7
Gorizia	10	14	8
Imperia	14	16	4
Bologna	5	8	1
Firenze	3	10	1
Pisa	0	11	1
Arezzo	2	12	1
Perugia	0	5	1
Parma	3	14	1
L'Aquila	-2	11	1
Roma Camp	7	18	1
Roma Mili	8	18	1
Campobasso	4	14	1
CITTÀ ESTERE (PREVISIONI)			
	max	min	max
Amsterdam	8	4	15
Atene	14	9	9
Bangkok	29	23	26
Berlino	5	0	7
Bruxelles	7	1	10
Bucarest	5	0	10
Budapest	-1	-2	1
Buenos Aires	28	13	11
Copenaghen	8	6	12
Dubino	8	4	12
Francforte	8	3	12
Ginevra	21	9	25
Giamaica	3	0	16
Helsinki	-3	-1	16
Intanbul	18	12	14
Il Cairo	18	12	2
Johannesburg	25	11	2
Lisbona	15	9	15
Los Angeles	26	13	15
Madrid	7	0	10
Montecarlo	12	7	15
Mosca	1	-6	1
New York	11	2	15
Parigi	7	1	15
Praga	12	5	15
Rio de Janeiro	25	20	15
Sofia	7	2	15
Sydney	16	9	15
Tokyo	14	6	15
Varavia	2	1	15
Vienna	2	-2	15

BENI DI BATASIOLO

Fraz. Annunziata, 87 - LA MORRA
Tel. 0173 50130 - 50131 - Fax 0173 509258 - www.batasiolo.com

Barolo Vigneto "Cerequio" 1997

STRAGE DI BAMBINI IN INDIA, TESTA A TESTA A SOFIA, EPILOGO GIALLO DELLA SUPER-RAPINA



IL VACCINO UCCIDE

Sedici bambini morti nello stato indiano dell'Assam in seguito a somministrazione di vitamina A nel quadro di un programma contro la cecità infantile avviato con il sostegno dell'Unicef



STO BULGARIA

Il secondo turno delle elezioni presidenziali in Bulgaria vedeva ieri sera il candidato socialista Gheorghe Parvanov (foto) in vantaggio sull'attuale capo dello Stato, Petar Stoyanov



UCCISO UOMO D'ORO

La polizia inglese indaga sull'uccisione di Brian Perry, 63 anni, coinvolto nel 1983 in una rapina alla Brinks-Mat che fruttò tre tonnellate in lingotti d'oro per un valore di poco meno di 80 miliardi di lire

Rugova: Kosovo indipendente

«Ho vinto le elezioni con il 70 per cento dei voti»

Giuseppe Zaccaria
Inviato a PRISTINA

L'improbabile transizione del Kosovo si delinea intorno a un asse fino a ieri nessuno avrebbe potuto immaginare. La seconda libera elezioni nel protettorato internazionale si sono svolte venerdì e dalle solite sessioni, dalle bombe esplose qua e là, dalla distruzione delle residue chiese ortodosse emerge un risultato pressoché straordinario. Ibrahim Rugova, il suo «Ldk» ha vinto al di là delle aspettative, ma la vera novità sta nel fatto che la minoranza serba potrebbe conquistare 20 o 22 seggi, rappresentando con questo la terza forza politica della Regione. È un risultato ancora in corso di conferma (fino a questo momento valgono le dichiarazioni dei leaders, e soltanto oggi l'Osc renderà noti i conteggi ufficiali), ma se le tendenze significano qualcosa questo è forse il momento in cui nel Kosovo degli ultimi vent'anni si può registrare la prima, vera inversione di tendenza. Non è detto che accada, ma adesso almeno esistono le condizioni per uscire dalla tutela delle bande e dal ricatto nazionalistico.

RUGGIERO INCONTRA GLI ESULI ISTRIANI

ROMA. Incontro oggi alla Farnesina tra il ministro degli Esteri Renato Ruggiero e una delegazione della Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Secondo il presidente della Provincia di Trieste, Fabio Scocimarro, nessuno vuole negare alla Repubblica di Croazia, come pure a quella di Slovenia, il diritto di entrare a far parte della grande famiglia dell'Unione Europea, ma affinché questo avvenga in termini credibili è indispensabile aver prima fatto i conti con il passato. «Con il presidente della Provincia di Roma - rileva Scocimarro in una nota - ho dovuto assecondare la richiesta degli esuli al ministro Ruggiero di non sottoscrivere nessun accordo di cooperazione con la Repubblica di Croazia fino al momento in cui dalle vigenti leggi di denazionalizzazione non saranno tolte le norme che discriminano gli italiani. La nostra disponibilità a supportare le giuste rivendicazioni degli amici della Federazione degli esuli è determinata non dal considerevole numero di connazionali originari delle terre cedute all'ex Jugoslavia dopo il secondo conflitto mondiale che risiedono a Trieste e a Roma, ma dalla consapevolezza che questa è un'occasione irrinunciabile per scrivere una pagina di giustizia attesa da oltre mezzo secolo. [Ansa]

insensate: in effetti, un accordo siglato pochi giorni fa impedisce alla Regione autonoma del Kosovo a sua nuova, autonoma, assemblea di compiere qualsiasi atto che prepari la secessione. Al di là delle schermaglie dialettiche c'è però un fatto che sembra consolidarsi: a dispetto della totale sproporzione etnica (1 milione e 200 mila albanesi rispetto a 170 mila serbi, centomila dei quali ripartiti ultrafrontiera grazie ad un sistema di garanzie e a un voto più sostenuto di quanto si pensasse, oggi i serbi tornano a costituire in Kosovo una vera forza politica. Hashim Thaci, ex capo guerrigliero del «Ldk», il secondo partito albanese, osserva e non commenta: «Aspettiamo - dice - i risultati ufficiali». Secondo i suoi, Rugova ha vinto ancora, ma non nella misura che si pretende. La situazione che comincia a delinearsi, comunque, sarebbe inimmaginabile appena fino a ieri: se il risultato di Rugova non fosse effettivamente quello da lui annunciato e nell'assemblea nazionale (120 seggi) i leader delle tre maggiori formazioni albanesi non dovessero trovare accordo, ciascuno dei tre potrebbe cercare appoggio nella rappresentanza serba. Thaci, durante la guerra, due anni fa, per i serbi era «il serpente». Il leader del terzo partito, l'Alleanza per il futuro del Kosovo, Ramush Haradinaj, era a sua volta comandante di un'ala della guerriglia, quindi sospettabile di un simile accordo resta soltanto Rugova. Forse l'«tradimento» non avverrà, ma da qui anche simulacro di democrazia che in Kosovo si sta costruendo, gli equilibri cambiano del tutto.

Dal punto di vista serbi, Belgrado, questo è un successo. Fino a venti giorni fa non esisteva alcuna garanzia che queste elezioni potessero svolgersi: poi, lo scorso 5 di novembre Hans Haedike, ex governatore del Kosovo per conto delle Nazioni Unite (la missione di chiama Omnik) è raggiunto a Belgrado con il presidente Kostunica un accordo-chiave. Non solo garanzie per la minoranza serba, non solo la statalizzazione del fatto che in Kosovo il nuovo Kosovo potrà muoversi verso l'indipendenza, ma anche l'introduzione nel trattato della parola «Serbia» il luogo della dizione «Jugoslavia». «Questi elementi hanno finito col modificare anche l'evidente sproporzione di forze sul campo.

Nel Nord del Kosovo, dietro il muro che separa il Mitrovica dei serbi da quella albanese, ai di là del fiume, i manifestini elettorali dicevano semplicemente «Ha», che in cirillico significa «ovvero «No». No al voto, no ad una partecipazione che per loro avrebbe significato sostegno alla farsa, no a qualsiasi tipo di legittimazione di un'assemblea che deve condurre la Regione verso l'autonomia sostanziale. Invece le candidature di un raggruppamento che si chiama «Povratka», ossia «Ritorno», hanno spinto a votare il 57 per cento dei serbi, per la grande maggioranza ancora rifugiati in campi di raccolta collocati in Montenegro o nella Serbia del Sud.

Fra gli albanesi c'era già stato chi, come il famoso Thaci, aveva tuonato anche prima delle elezioni contro l'accordo di Belgrado minacciando di disertare qualsiasi organismo comune di amministrazione. Insomma, adesso si tratta soltanto di scoprire chi sarà il primo a contestare i nuovi equilibri: obiettivo non esaltante però, in un momento in cui questo, unica soluzione per congelare l'esistenza. La Germania aveva 1 milione e 600 mila schede elettorali (circa 400 mila in più degli iscritti alle liste), l'Osc aveva mobilitato 1200 osservatori per garantire correttezza, l'Omnik aveva impegnato mille soldati nell'attività di protezione delle snacciate serbe.

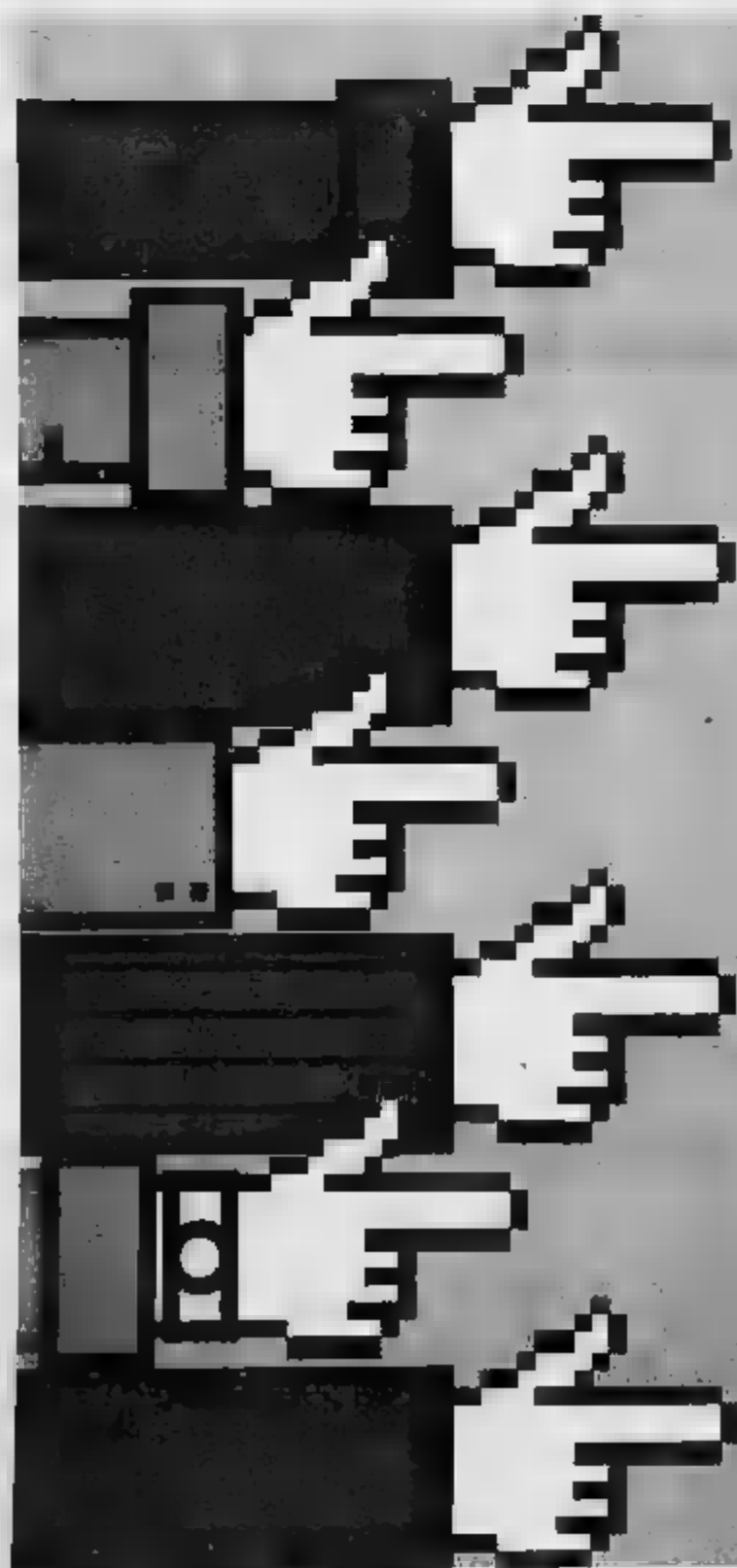
Fra i serbi che avrebbero dovuto votare, ci è accaduto di incontrare tre famiglie di contadini che dal villaggio di Surpe, fra Fes e Mitrovica, raggiungono ogni giorno i loro campi sotto scorta dei soldati francesi e mandano a scuola i loro bambini nei blindati. Fuori dal settore Nord ogni casa di campagna, qualsiasi sobborgo in cui qualche famiglia serba (in genere, anziana) ha deciso di rimanere, impiega l'Omnik in una sorveglianza estenuante eppure ineludibile, se non si vuole che a due a due dall'intervento Nato la polizia etnica si svolga al contrario. Nella ultima settimana otto serbi kosovari sono stati uccisi, pochi giorni fa due bombe hanno distrutto la chiesa ortodossa di Staro Gracko, vicino a Lipjan (in circa due anni, dovrebbe trattarsi della settantasettesima) ed una bomba a mano contro il portone del Comune ha impedito un meeting elettorale di candidati belgradesi a Zvecan.

Le violenze, è vero, nell'ultimo anno sono diminuite del quaranta per cento e la feroce struttura del protettorato ha prodotto alcuni effetti, ma ogni giorno di più prospettive di una nuova convivenza anziché cementarsi si dissolvono. Costruendo il fantasma di una democrazia e perpetuando uno status quo che ha soltanto lo scopo di procrastinare una nuova crisi, il Kosovo prepara un nuovo mandato per Ibrahim Rugova. Magari (ma non lo dica nessuno) col sostegno dei delegati serbi.

Ibrahim Rugova: il leader moderato è convinto di avere vinto le elezioni. Kosovo



Ha lasciato la vita terrena accompagnato dall'amore dei suoi cari
Giacomo
Ti porteremo sempre nel nostro cuore. Margherita, Pieranna, Luca, Maria, Gabriele, Claudio e Mariella. Suo esposto dal 21 novembre alle ore 11,30 nella chiesa parrocchiale Ascensione del Signore in Baruffante 3. La veglia di preghiera si terrà martedì 20 novembre alle ore 19 in parrocchia.
— Torino, 16 novembre 2001.
O. F. Paruffa - Torino tel. 011/307175
Ricordano le famiglie Penna e Primo.
La famiglia Mezzanotte stringe in un abbraccio Margherita, Pieranna, Luca.
— Torino, 16 novembre 2001.
I dipendenti L.P.G. partecipano al dolore per la scomparsa del caro GIACOMO.
— Torino, 16 novembre 2001.
La Bocciafina Torinese partecipa al lutto per la scomparsa del socio
Giacomo Mordazzi
— Torino, 16 novembre 2001.
Cricca del mercoledì partecipa con grande dolore.
La famiglia Scaletti partecipa al dolore di Margherita, Luca, Pieranna, Claudio e Gabriele.
Amici L.T.S. Avogadro partecipano al dolore dei familiari del caro
Giacomo Mordazzi
— Torino, 16 novembre 2001.
Peppone e Maria, Beppe e Luciana, Antonio e Marcella, Franco e Olga, Giuseppe e Mirza partecipano commossi al dolore di Margherita.
— Torino, 16 novembre 2001.
I cognati Luciano e Leandra con le rispettive famiglie si uniscono al dolore di Margherita, Pieranna e Luca per la scomparsa dell'amato.
E' mancato
Luigi Florio
Lo annunciano con grande dolore, la moglie Lina e le figlie Rosanna e Loredana.
— Torino, 16 novembre 2001.
E' mancato all'affetto dei suoi cari
Romano Rea
Addolorati lo annunciano la moglie Wilma, la figlia Daniela, sua nipotina, e la cugina Dalida. Un particolare ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico del reparto Cardiologia dell'ospedale Maria Vittoria. Funerali martedì 20 ore 11 chiesa SS. Bernardo e Brigida.
— Torino, 17 novembre 2001.
Lo hai scritto in un tuo libro:
«... un lunghissimo ponte ricorda gli uomini, scritte da pilastri che tutti hanno costruito durante i secoli con un mattone o un granello di sabbia».
Adriana, Raffaella, Giuseppe e i familiari tutti annunciano la morte di
Lamberto Furno
L'ultimo saluto a Lamberto verrà dato martedì 20 novembre alle 9,30 presso la cappella della camera mortuaria dei Gemelli.
— Roma, 15 novembre 2001.
E' mancato
Ermete Tagliabue
Lo annunciano la moglie Marisa ed il figlio Ugo.
— Ravenna, 15 novembre 2001.
(continua a pagina 15)



>Per avere i migliori servizi, **navigate in business.**

Business Way è l'idea BNL per gestire al meglio il vostro business direttamente dal computer. Business Way vi propone servizi bancari e finanziari garantiti dall'esperienza e dall'affidabilità di BNL, nonché una vasta gamma di opportunità per gestire i piccoli e grandi affari, offerta da BNL e dai suoi prestigiosi partner commerciali, a condizioni veramente vantaggiose. È un servizio multibanca attivo tutti i giorni, 24 ore su 24, che offre soluzioni rapide e mirate per tutto ciò che riguarda la vostra attività economica. Tutto questo su Internet, in completa sicurezza. Venite a trovarci nelle Agenzie BNL, oppure chiamate il Numero Verde 800 - 803268.

www.businesswaybnl.it

Corporate Banking International

Gruppo e le attività finanziarie che vengono svolte presso le Agenzie BNL e negli uffici centrali e periferici della Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. La BNL è una delle maggiori banche italiane e internazionali.



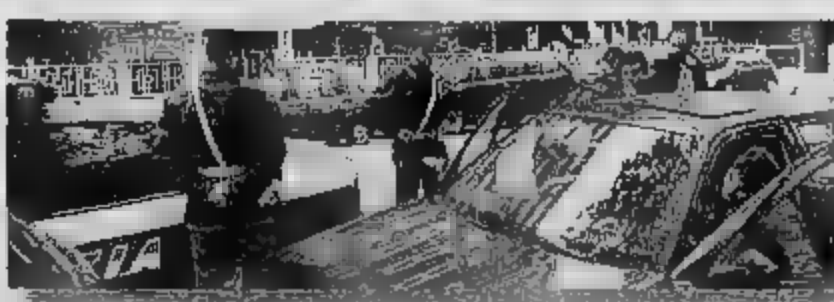
DA UNA TELEFONATA ALL'IPOTESI DI ASSASSINIO

IL FIDELIA

Lunedì 5 novembre, cronista finge di essere il figlio di donna malata terminale di cancro e telefona al presidente dell'Exit, Emilio Coveri. «Mia madre ha deciso di morire, ho visto il vostro sito web: potete aiutarmi?»

IL VIAGGIO ■ OLANDA

Dopo alcune telefonate e due incontri, Emilio Coveri spiega i termini del viaggio per la dolce morte. Bisogna contattare un'associazione olandese: trasferimento, soggiorno e funerale costano 10 milioni di lire



SCOPPIA LA POLEMICA

Sabato scorso, dopo la pubblicazione dell'inchiesta sulla Stampa, l'opinione pubblica si spacca. Il filosofo Vattimo difende la necessità di una legge sull'eutanasia, il cardinale Poletto la condanna come «un fatto squalido»

DELLA PROCURA

Ieri mattina il procuratore capo di Torino, Marcello Maddalena, ha indagato Emilio Coveri per concorso in omicidio consenziente. L'intervento magistratura è stato sollecitato dal sottosegretario alla Giustizia Vietti

Perquisita la «Exit» L'accusa è omicidio di consenziente

Indagato il presidente. «Non sono il signor Morte, sono tranquillo. Non ho mai portato i malati in Olanda, e non ho preso un soldo»

Grazia Longo

Continua a giurare che non è un «signor morte», che ha solo aiutato ad andare in Olanda chi è scelto di morire con l'eutanasia. Contro di lui, ieri, il procuratore capo di Torino, Marcello Maddalena, ha ufficialmente aperto un'inchiesta, affidando la indagini al questore Nicola Cavaliere. La procura vuole chiarire quali sono i veri scopi dell'associazione culturale Exit, che si occupa di affermare anche in Italia la necessità di una legge che permetta la «dolce morte». Lui, Emilio Coveri, il presidente, è indagato per quei viaggi nei paesi dove l'eutanasia è legale. Reato ipotizzato: omicidio di consenziente.

Quando ieri mattina gli agenti della Squadra Mobile hanno bussato alla sua porta, Coveri non era in casa. Stava rientrando a Torino in treno da Firenze, dove era andato per un convegno. La perquisizione del suo appartamento è avvenuta fino a presenza dei figli, Annalisa, 22 anni, e Alessandro, più giovane di tre. Lei ogni tanto piangeva; il fratello, no. Tre valigie zeppe di documenti, quattro scatole



stracolme di dossier e decine di floppy disk e un computer. Che cosa cercava la polizia? La prova che Coveri ha concretamente favorito l'eutanasia. Una scelta di morire consentita in Olanda dalla legge, ma vietata in Italia. Fino a 15 anni di carcere. Quando poi segue materialmente l'eutanasia, la pena è ancora più alta. Ricordate il caso dell'ingegnere di Monza? Nel giugno '98

Ezio Forzatti venne accusato della morte della moglie Elena Moroni, 46 anni: le aveva staccato il respiratore mentre era in coma all'ospedale. «L'ho fatto per amore, ero disperato di vederla soffrire», si difese l'ingegnere. Ma l'anno fa la Corte d'Assise di Monza ha condannato a 15 anni e mezzo di reclusione, le attenuanti generiche e della seminfermità mentale, per omicidio volonta-

rio premeditato. La posizione di Coveri è diversa: c'è il sospetto che abbia dato assistenza a più di una persona che a lui si rivolta per commettere in un altro paese quello che da noi è un reato. «Io resto tranquillo», dice. Non ho niente da nascondere; in Olanda non sono accompagnato e neanche ho mai intascato una lira dei 10 milioni necessari per

Gli agenti della polizia ieri nella di «Exit», durante la perquisizione. Le forze dell'ordine hanno sequestrato per accertamenti computer e documenti

andare a morire all'estero. E' così? Ieri, gli agenti del commissario Marco Basile hanno messo sotto sopra casa sua. Hanno controllato in ogni angolo: nella sua camera da letto - dove c'era il computer sequestrato - in quelle dei figli, nel soggiorno, in cucina e perfino nel bagno (qui è stato trovato un sacchetto di topici da avvolto in un pacchetto regalo, non si capisce il perché). Diverse cartoline sono state, inoltre, prelevate anche in cantina e in soffitta.

Coveri chiamava i figli dal treno con il cellulare: «Annalisa, non piangere è tutto posto». «Fai quello che ti dice la polizia e non ti preoccupare». E ancora: «State calmi, tra un po'

arriva l'avvocato». L'avvocato però non è arrivato e dalle 10:40 a mezzogiorno i due fratelli, insieme con i rispettivi fidanzati, rimasti a vedere svuotare cassette e armadi. Poi, Annalisa ha dovuto seguire la polizia in questura (è solo una formalità, dobbiamo verbalizzare l'inventario del materiale sequestrato). Un lavoro lungo più di cinque ore, a cui, dalle 15 in poi, ha assistito pure lo stesso Coveri.

E' uscito dalla questura, insieme la figlia, poco prima delle 18. Lei era strombata: «Mai vissuto uno stress e una del genere». Lui amareggiato e sconsolato: «Quasi, quasi, dimetto dalla presidenza dell'Exit». Perché? «Que-

Sequestrate tre valigie di documenti, quattro scatole piene di dossier, decine di floppy disk e un computer. Nel bagno è stato trovato un sacchetto di topici da avvolto in un pacchetto regalo in un pacchetto regalo «Una vicenda assurda»

storia sta prendendo dei contorni assurdi e molto insidiosi per me e la mia famiglia. I miei figli sono sconvolti, spaventati, per non dire terrorizzati, per tutto quello che sta succedendo».

Non ha temuto di poter essere indagato? «Certo che no, lo ripeto e lo ribadisco: non ho mai portato nessun malato terminale in Olanda e nemmeno ho preso i soldi indispensabili a farlo». Coveri nega però di aver messo in contatto alcuni familiari di pazienti in fin di vita con l'associazione «Nvve» di Amsterdam. «E che male c'è? Dov'è il reato? Come quando si serve una marmitta pugna: da un ricambista, lui non te la può vendere e allora di consiglia un altro ricambista. Tutto qua». E per rafforzare la sua posizione, Coveri elenca le persone che ha contattato: «Ho telefonato a Marco Pannella e Emma Bonino, mi hanno detto che mi richiamano per dire cosa ne pensano e che si confrontano con Silvio Viala, meno male che non solo...».

L'indagine della Procura, intanto, va avanti. Oggi verranno esaminati, uno a uno, tutti i documenti sequestrati ieri.

PROTAGONISTI DEL VOSTRO LAVORO.



LA PIÙ AMPIA SCELTA DI MODELLI E PERSONALIZZAZIONI. CHIODATE IN ATTIVO E PARTITE IN VANTAGGIO.

Cantieri o installatori, tecnici o agricoltori, commercianti e artigiani: qualunque sia la vostra attività, i Veicoli Commerciali Fiat lavorano con voi o, grazie alle loro doti di versatilità, funzionalità ed affidabilità, vi offrono sempre la soluzione ideale per soddisfare qualsiasi esigenza.

- Volumetria del vano di carico da 0,8 a 14 m³.
- Portata utile da 350 a 1800 kg (compreso conducente).

Una gamma con otto modelli in grado di risolvere ogni necessità di trasporto, sia nel traffico cittadino che negli spostamenti inter-city e, inoltre, la grande capacità di essere trasformati e allestiti "su misura" per la vostra attività. Veicoli Commerciali Fiat. La più ricca gamma di modelli progettati con un solo obiettivo: farvi lavorare meglio!

Fino a
30 MILIONI
di finanziamento in 36 mesi a tasso zero*.

Oppure fino a
5 MILIONI
per passare da un usato che vale zero a un nuovo Veicolo Commerciale Fiat.

*Esempio di finanziamento. Importo da finanziare L. 30.000.000. Durata: 36 mesi N. 36 versamenti da L. 833.333. Spese di gestione pratica L. 250.000 + bolli. TARG: 0,55%. Salvo approvazione.

VEICOLI COMMERCIALI FIAAT. L'ITALIA CHE LAVORA. ATTIVITÀ



Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

L'offerta è valida su tutta la gamma dei Veicoli Commerciali Fiat fino al 30 novembre; le Concessionarie e Succursali Fiat vi aspettano.

www.veicolicommerciali.fiat.com

PROBLEMI ETICI E SCOPERTE



CONTRO L'ACCANIMENTO

Un invito al legislatore a colmare il vuoto normativo esistente sul tema dell'accanimento terapeutico è stato espresso ieri a Verona dal giudice Carlo Nordio, il convegno promosso dall'Airc, per la giornata nazionale della ricerca. Nordio ha sottolineato «la responsabilità cui si espongono i medici quando, per alleviare il dolore dei malati terminali, rischiano di abbreviare loro la vita, esponendosi così al rischio dell'accusa di omicidio nelle sue forme più diverse».



SCIENTIATI A CONVEGNO

1700 ricercatori impegnati nei programmi scientifici finanziati dalla Fondazione Telethon, che sostiene la ricerca per la lotta alle malattie genetiche ed alla distrofia muscolare, sono, da ieri a martedì, a Riva del Garda per la tradizionale convention, cui partecipa la presidente Susanna Agnelli. Saranno illustrate le ultime scoperte ottenute da «Telethon» e le principali linee di ricerca attualmente finanziate.

Ciampi: terapie più umane

Il presidente ai ricercatori nel giorno contro il cancro

Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, chiede ai ricercatori e ai medici che la scienza interpreti e domini dall'umanesimo.

Intervenendo alla presenza del commissario europeo per la Salute, David Byrne, di Umberto Veronesi e del cardinale Ersilio Tonini - in occasione della Giornata nazionale per la ricerca sul cancro, Ciampi ha invitato gli operatori della sanità a scoprire «l'anima della ricerca e non vederla solo come fatto tecnico». L'ex ministro della Sanità, Veronesi, subito risposto: «Io curo il malato, io mi prendo cura della persona malata, il che è diverso. Le cure non devono affliggere il paziente, bisogna dire che la medicina che sia solo tecnologia». A un'anno dall'appello da lui rivolto per diminuire le attese dei malati nelle strutture sanitarie, Ciampi ha anche chiesto «in uno spirito di concretezza, quali avanzamenti ci siano stati nella prevenzione e come si stiano riducendo le liste di attesa negli ambulatori».

Prima di Ciampi hanno parlato Byrne, il presidente dell'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) Jacopo Vittorelli, Veronesi e Tonini. Nel corso della giornata una televisiva ha diffuso informazioni sul cancro e ha promosso la raccolta di fondi.

Nel ricordare gli avanzamenti delle tecnologie per la

prevenzione dei tumori, Ciampi si è augurato che entrino presto in funzione i nuovi apparecchi che permettono di fare diagnosi più rapide e sicure. «L'augurio», ha sottolineato, «che intensifichi l'uso delle apparecchiature per la prevenzione».

Il cancro è un male sociale, ha ricordato Ciampi, «ogni famiglia l'ha incontrato». Il presidente della Repubblica ha aperto uno squarcio sulla sua vita privata, raccontando della perdita del padre: «Ognuno di noi ha conosciuto l'angoscia di aver perso un parente, e così come monsignor Tonini ha perso la madre, è toccato perdere il padre». Tonini aveva in precedenza parlato della morte di sua madre, nel '32, per una malattia oggi facilmente curabile: «Ognuno di noi ricorda un momento della propria vita in cui una persona poteva salvarsi se ci fosse stata una certa medicina. Per esempio ci fosse stata la penicillina, non sarebbe morta mia madre, lasciando sola anche una bambina sette anni».

Tuttavia «oggi la malattia è cambiata», ha aggiunto Ciampi - non c'è più la cupezza della condanna. Ed è importante che nel processo di guarigione ci sia partecipazione attiva e fiduciosa da parte del paziente.

«Il fattore umano», ha sottolineato il presidente - è il fattore principale nella terapia. Per questa e per ogni altra malattia, come l'Aids (che ha fatto crollare in Africa la vita media delle

persone) - ha aggiunto il presidente della Repubblica - si tratta di dare sempre più un contenuto etico alla scienza. «Sentiamo come dev'essere un'umanesimo e scienza», ha concluso Ciampi - unire le frontiere della scienza che devono essere interpretate e dominate dall'umanità».

Alla cerimonia, che si è tenuta al Quirinale, erano presenti il vice presidente del Senato, Domenico Fisichella, il vice presidente della Camera, Publio Fiori, il presidente dell'Airc (Associazione Italia-

na per la Ricerca sul Cancro), Jacopo Vittorelli.

Ciampi ha premiato «Credere nella ricerca» a Francesco Cesarini, presidente del Gruppo Unicredit, il premio «Airc aziende attive» a Giuseppe Panaccione, presidente della Euroball, e a Maria Catania, presidente dell'Ibm. Le aziende premiate si sono distinte per aver intrapreso un lavoro di educazione sanitaria e di prevenzione all'interno delle loro strutture, un'attenzione particolare al rischio di tumori.

(r.r.)

L'ISTITUTO DI RICERCA SUI TUMORI PUNTA SU NUOVE SCOPERTE: «UN DEGENTE SU TRE SOFFRE TROPPO»

«Riduciamo il dolore del paziente»

Marco Accossato TORINO

«Il 35 per cento dei malati tumore arriva purtroppo alla morte soffrendo in modo atroce. La via da seguire è quella delle cure palliative. Quando i nostri pazienti capiscono che le terapie hanno alcuna efficacia chiedono almeno che gli si risparmi il dolore».

Il professor Felicino Debernardi, direttore della Divisione di anestesia e rianimazione dell'Istituto per la ricerca e la cura del cancro di Candiolo, nella terapia analgesica l'altra strada della lotta ai tumori.

Nella conferenza della Cas-

sa di Risparmio di Torino si parla della frontiera aperta dalla terapia genica, i vettori e virus «addomesticati» che possono trasferire geni sani all'interno delle cellule cancerogene. Ma mentre nei laboratori si lavora per scoprire antagonisti efficaci al male, il compito immediato del medico - sottolinea Debernardi - è umanizzare la sofferenza, entrare in empatia col malato.

«L'oncologo», dice il testo di una diapositiva proiettata su megaschermo - è come il buon Samaritano dell'evangelista medico Luca: si ferma e ha compassione dell'uomo ferito che incon-

tra lungo il suo cammino. È solo il corpo del malato a star male, anche la psiche: «Il dolore è provocato dalle terapie e dalla debolezza come dalla depressione, dalla rabbia e dall'ansia che chi ha raggiunto uno stadio avanzato della malattia deve sopportare ogni giorno».

Seduti in prima fila, donna Allegra Agnelli, presidente della Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro, e il direttore scientifico dell'Irc di Candiolo, professor Paolo Comoglio. «La ricerca è indispensabile, continuiamo a sostenerla», il loro appello.

Nella sala gremita arriva l'eco del «caso Exlt», la vicenda

dei viaggi della morte per malati terminali organizzati da Olan- da un'associazione torinese: «L'eutanasia è al di fuori di ogni etica morale», risponde il professor Debernardi. «In vent'anni non ho mai avuto un paziente che mi abbia chiesto di farlo morire». E l'accanimento terapeutico? «Quando la morte è cerebrale, allora si devono staccare le macchine. Inutile insistere. Si deve pensare, piuttosto, alla donazione degli organi».

Torino, ieri, era solo una delle 42 città italiane che ospitavano le manifestazioni promosse dall'Airc. Ormai, una delle capitali per la comunità scientifica: all'Irc di Candiolo, infat-

ti, la ricerca compiuta negli ultimi cinque anni i passi più avanzati.

La terapia genica ha ancora rimpiazzato la chirurgia, non ha reso superate e inutili la radio e la chemioterapia. L'ultima strada imboccata dagli scienziati è però la laboratorio: l'immunoterapia. L'obiettivo è «vaccini dedicati, asportando cellule tumorali dal malato, modificandole, l'introduzione di geni stimolano il sistema immunitario a combattere il tumore, reiniettando l'antidoto nell'organismo malato».

«Una strada promettente, ma che necessita di sperimentazione», precisa il dottor Luigi Naldini, ricercatore dell'Irc, per evitare false speranze. La scommessa è vincere a soffocare il tumore bloccando la formazione di nuovi vasi sanguigni. È il «suicidio» delle cellule tumorali.

Brutta cosa l'invidia.

NUOVA PT CRUISER 1.6 - 116CV

Originale nelle forme, elegante nelle linee. Unica nel saper unire lo stile rétro alla moderna tecnologia, bella da farvi innamorare.

■ prima vista. Invidiosi? Nuova Chrysler PT Cruiser 1.6. Venite a provarla il 24 e 25 novembre presso la Concessionaria Chrysler Jeep.

Per chi ordinerà PT Cruiser 1.6 in questi due giorni, un esclusivo da viaggio FURLA. Se volete saperne di più 800 633 223.

CHRYSLER

UNA SENTENZA DELLA CASSAZIONE, «GIALLO» SULL'ASSENZA PROLUNGATA DI UNO STILISTA

«AL LAVORO IN MOTORINO? INCIDENTE RISARCITO»

Il dipendente che al lavoro in motorino e ha un incidente dev'essere risarcito dall'Inail. Lo ha stabilito la corte di Cassazione, affermando un principio del tutto nuovo secondo il quale chi ha un infortunio, durante il percorso casa-luogo di lavoro, va indennizzato anche se viaggia con il proprio. E non importa se il dipendente non ha assoluta necessità: questo modo recarsi al lavoro è «più gratificante» e risponde ormai all'evoluzione dei costumi della società



SCOMPARE ■ GIORNO, TROVATO SVENUTO

È giallo sulla scomparsa durata alcune ore dello stilista Antonio Ventura De Gnon, 51 anni, di Lecce. Il suo compagno ieri si è presentato in questura dicendo d'aver ricevuto un sms sul cellulare, quale De Gnon lo informava di essere stato rapito. L'uomo, in serata, è stato trovato svenuto in pieno centro di Roma. Agli agenti della Squadra mobile ha raccontato di essere stato rinchiuso per tutto il giorno nel bagagliaio di un'auto e di riuscito a liberare davanti alla stazione Termini di Roma

Record all'Acquario di Genova In 10 milioni per vedere gli squali

Marco Ruffa

I visitatori dell'Acquario di Genova viaggiano verso quota dieci milioni. Per festeggiare un traguardo così importante l'Acquario ha messo a punto una serie di iniziative che scatteranno da domani e che saranno rivolte in modo particolare ai bambini. Comincia con un'insolita slot machine umana: i bambini potranno vincere serie di premi se i animali presentati dagli animatori, ovvero squalo, tartaruga e pinguino, si riveleranno uguali. In più tutti i giorni, fino al 12 dicembre, i bimbi che arriveranno a Ponte Spinola saranno accolti da una «struccatrice fantastica» che dipingerà il loro viso con disegni di pesci, tigre, farfalle.

Nello stesso periodo, il biglietto per adulti costerà 10 mila lire, 5 mila e 500 per ragazzi dai 3 ai 12 anni e per studenti 9 mila anziché 13 mila e 500. Per i gruppi sarà mantenuta, anche nei festivi, la tariffa di 5 mila lire. Il ponte festivo dell'8 dicembre sarà il momento clou dell'iniziativa: tutti i visitatori dal 7 al 9 potranno partecipare al «Dieci milioni di visitatori... passaparola»: in più 3 viaggi per 4 persone a Eurodisney.

Dieci milioni di visitatori «spalmati» su otto anni, un trend in aumento anche quest'anno rispetto al 2000, nonostante la chiusura per il G8, con 1 milione 200 mila biglietti stimati: per l'Acquario genovese è tempo di bilanci e di progetti. Quasi il 20% della popolazione adulta italiana ha passeggiato tra le vasche e le ambientazioni di Ponte Spinola.

Da domani iniziative per i più piccoli con slot machine di pesci e super sconti

Il segreto del nostro successo - dice Christian Lefebvre, direttore delegato di Costa Aquarum - è il continuo rinnovamento della vasca, unito alle qualità delle proposte, nel tentativo di trovare un giusto equilibrio tra l'aspetto ludico e quello didattico. E nella scala Eurisko che misura la soddisfazione dei visitatori, l'Acquario ha ottenuto 7,5 su un massimo 8, punteggio raggiunto da pochi altri prodotti italiani di prestigio, non distante dalla Ferrari che ha 7,9.

Un buon punto di partenza, ma ora il problema è la direzione da prendere. Un ampliamento della struttura, con spazi nuovi ricavati spostando di 40 metri la Grande Nave Blu (costo ipotizzato 20-30 miliardi di lire), oppure una trasformazione interna importante, ma non ancora definita? Tra queste due scelte si decide il futuro di una delle più grandi attrazioni culturali d'Italia. Nel frattempo si modificano le singole sale, come quella della bella Mostra sugli Abissi, prolungata fino a ottobre 2002, che entro il 2004 ospiterà nuove grandi attrazioni.

Oggi l'Acquario offre oltre seicento specie con circa 6 mila esemplari tra pesci, rettili, anfibi, mammiferi, uccelli e inverte-

In cantiere altri spazi La Mostra sugli Abissi sarà prolungata fino all'ottobre 2002

brati. Tra le molte novità c'è la Grande Scogliera Mediterranea: un'ambientazione in grado di restituire la sensazione di passeggiare tra gli scogli del litorale, a contatto diretto, anche fisico, con alcune specie.

L'Acquario di Genova può contare su un 40% di visitatori fedelissimi - spiega Lefebvre - che vengono regolarmente a scoprire le novità che proponiamo, dalle nuove vasche alle mostre temporanee, alle «nascite». Dopo l'arrivo della delfina Cleo o la Giotto, il 12 luglio è venuta alla luce la foca Penelope, forse la prima al mondo partorita con un taglio cesareo. E aspettando il diciannovesimo ospite, ci si può permettere di pensare che più in grande, il nostro nuovo obiettivo - conclude l'amministratore delegato dell'Acquario - è quello dei 20 milioni di visitatori prima del 2010.



L'Acquario di Genova festeggia un record di visitatori, feste e iniziative per i bambini da anni i più affezionati frequentatori

I CONTROLLORI SCIOPERANO OGGI PER 4 ORE, DALLE 12 ALLE 16

Fiumicino, fermi uomini radar

ROMA

Oggi scioperano per quattro ore, dalle 12 alle 16, i controllori del traffico aereo all'aeroporto romano di Fiumicino. A indurre l'agitazione sono state le maggiori organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Licta, Anpcat, Cila/Av, Cisa/Av e Seta. Alitalia comunica che «il piano operativo dei voli potrà subire variazioni e cancellazioni» e suggerisce alla propria clientela «di chiamare i locali uffici a numeri di prenotazione». L'Enav informa che saranno garantite solo le prestazioni indispensabili, come previsto dalla normativa vigente. Prevedibili, dunque, forti ritardi nei voli tra la tarda mattinata e il primo pomeriggio.

pomeriggio.

Ieri, per un'agitazione sindacale, si verificò alcune disfunzioni ai caselli delle società del gruppo Autostrade. Erano comunque in funzione tutti i sistemi automatici di esazione e quindi è stato possibile pagare il pedaggio - oltre che col Telepass - anche nelle porte self-service con le tessere Viacard, con le carte di credito e col bancomat del circuito Fastpay. I clienti sprovvisti di carte di credito e bancomat hanno dovuto inserire il biglietto nelle porte self-service, premere il pulsante di colore rosso e ripartire dopo che una macchina ha rilevato i dati della targa. Pagheranno per posta in un secondo tempo.

IL CADAVERE TROVATO NELLE FILIPPINE NON È DEL SACERDOTE

Giallo sul missionario rapito

BOLOGNA

Quella di ieri è stata una giornata di sofferenza per la famiglia di Giuseppe Pierantoni, il missionario bolognese, da anni nelle mani dei ribelli separatisti, nelle Filippine meridionali. Alle 7, la telefonata alla madre da parte di un missionario della comunità di Mindanao, don Rino, annunciava la liberazione del religioso e poi, in un alternarsi di smentite e precisazioni, l'arrivo di notizie contrastanti che hanno dato Pierantoni per morto e, alla fine, lasciato intravedere una speranza: il cadavere rinvenuto dai militari filippini in un fiume a Zamboanga, a sud dell'isola di Mindanao, non sarebbe quello del missionario rapito. «Avevamo cominciato a festeggiare quando è arrivata la smentita - racconta la madre del sacerdote -. Poi

abbiamo sentito l'ambasciatore italiano nelle Filippine, ci ha detto che sul cadavere c'era un tatuaggio, mio figlio non ne ha e se ne sarebbe certo fatto fare uno. Quindi pensiamo che possa essere lui». Anche il superiore del missionario, padre Jerry Sheehy, dopo aver visto il corpo si è detto molto dubbioso: «Non pensiamo sia lui». Oltre al tatuaggio sul braccio destro, il cadavere presenta tracce di nicotina, e il missionario non fuma. Giuseppe Pierantoni, 44 anni, appartiene all'ordine dei dehoniani. È stato sequestrato il 17 ottobre. Aveva appena fatto ritorno nella sua comunità dopo aver celebrato una messa nella zona di Cagayan De Oro, quando i ribelli hanno fatto irruzione nell'edificio. Il 26 ottobre i sequestratori si sono fatti vivi chiedendo un riscatto di 250 milioni di lire. (f.g.)

Abbiamo dato una marcia in più

■ 120.000 piccoli imprenditori.



TI DIAMO SERVIZI
SEMPLICANDO
IL TUO
QUOTIDIANO:
COSÌ PUOI PENSARE
AL TUO BUSINESS.

Imprendo è una marcia in più perché è ricca di soluzioni utili e concrete per la tua attività. Ad esempio servizi che fino ad oggi erano riservati solo alle grandi aziende, oppure speciali benefici per te, la tua famiglia o i dipendenti. Imprendo rende leggero anche le spese perché è un conto corrente tutto compreso a costo fisso e operazioni illimitate, con la più vasta rete di credito aziendale e leasing. Non solo. Per risolvervi meglio i problemi, mette a disposizione l'esclusivo Servizio Titolati, un canale privilegiato a cui rivolgerti per avere le risposte che cerchi. Imprendo è garantita dalla grande esperienza Gruppo UniCredito Italiano. Se sapete di più, chiama il Numero Verde, visita il sito o chiedi agli sportelli Banche del Gruppo. Scoprirai anche tu perché 120.000 piccoli imprenditori lo hanno scelto. www.imprendo.it

INFORMATI SUBITO
800-88.11.77

IMPRENDO
Gruppo UniCredito Italiano
Soluzioni pensate per la piccola impresa.

* La Banca assume la valutazione dei requisiti necessari per la concessione. Assistenza, N° 800 88 11 77. Al lavoro dalla L. 17 febbraio 1992, n. 284, art. 1, comma 1, lett. a) e b).

2 anni di super garanzia



Panda Young

Listino 11.985.000

Sconto Viva 1.085.000

10.900.000

Sconto Rott. 1.000.000

Prezzo Viva 9.900.000

pagabili con anticipo 0 e rate a partire da L. 190.000

Nuova Punto 1.2 3 p.

Listino 19.372.000

Sconto Viva 1.000.000

18.372.000

Sconto Rott. 2.472.000

Prezzo Viva 15.900.000

pagabili con anticipo 0 e rate a partire da L. 299.000



Seicento S

Listino 14.599.000

Sconto Viva 1.099.000

13.500.000

Sconto Rott. 1.600.000

Prezzo Viva 11.900.000

pagabili con anticipo 0 e rate a partire da L. 232.000

* esclusa ipt, bolli, spese rottamazione

Torino

C.so Rosselli, 181
Tel. 011 335 03 11

AMPIO PARCHEGGIO INTERNO

CONCESSIONARIA FIAT

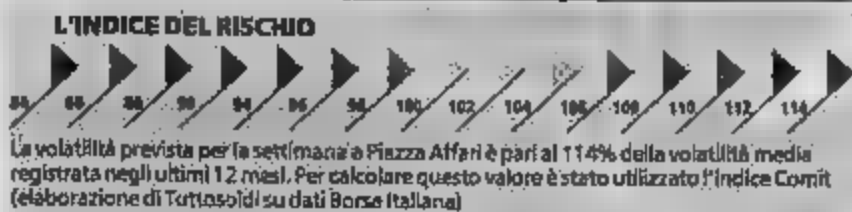
VIVA

CI MUOVIAMO CON VOI

FIAT

www.fiatviva.it

Aperto tutte
le domeniche
dell'anno



tuttosoldi



LA FRASE
«L'euro ha un margine di apprezzamento
L'attuale tasso di cambio non riflette
la sua forza intrinseca»

Christian Noey, Tokio, 15 novembre 2001

VIA LA CONCERTAZIONE, E IL SINDACATO ■ RICOMPATTA

IL CONSENSO DELLE URNE NON E' DELEGA IN BIANCO

Alfredo Raccanelli

Nella prima repubblica, quando viveva una singolare forma di democrazia senza alternanza, un provvedimento governativo era considerato equo se suscitava critiche in tutte le parti che ne venivano interessate. Cirino Pomicino aveva elevato questo criterio di equità a paradigma di ogni politica economica, elevando a teoria la prassi che il doroteismo andava praticando: anni nel pragmatismo fine di spalmare il più possibile il consenso o il mugugno. Ne risultavano azioni per lo più incoerenti e disperse che col tempo, infatti, condussero alla crisi finanziaria e istituzionale di una decina di anni fa.

Questa pratica di governo torse alla osservazione che le mosse dell'attuale che, sistemate le urgenti questioni giudiziarie, ora va ponendo mano a dei capitoli più sostanziali del suo mandato, le riforme del welfare. Si è soliti ritenere che sulla riforma pensionistica cadde dopo soli 6 mesi il primo governo di centro-destra. La realtà è che la caduta risiedeva nella eterogeneità della coalizione e nella conseguente diversità dei programmi delle sue 3 principali componenti. Oggi il centro-destra non è eterogeneo di allora, è acquisito maturità e pratica politica sufficienti per gestire le sue tensioni interne, in ciò agevolato dai diversi rapporti di forza tra le sue componenti e dalla più stabile maggioranza sulla quale può contare. Queste connotazioni vanno tenute presenti per comprendere meglio le iniziative finora prese in materia. E per comprendere, piuttosto, le questioni di metodo siano prevalendo sulle questioni di merito.

L'attuale governo ha integrato fin dall'inizio il consenso elettorale ricevuto tanto un mandato, quanto come una licenza a considerare una giustificazione esagerata per qualsiasi cosa faccia o intenda fare la circoscrizione che è stato votato dagli elettori. Coerente con questa concezione è il superamento, di fatto, della concertazione e l'affermazione del metodo della delega parlamentare. Anche se le enunciazioni sono più edulcorate, la sostanza dei comportamenti che, siccome è stata votata dall'elettorato, la maggioranza ha titolo per fare le sue scelte e tradurle in misure legislative; se poi le parti sociali sono d'accordo bene, ma anche se non lo sono, quelle misure sono ugualmente legittimate e vengono attuate.

La traduzione di questa teorizzazione in prassi operativa, però, è meno balanzata; è frenata dal ricordo della prima esperienza governativa, dalla ovvia ferma intenzione di evitare una replica, dalla conseguente propensione a ricercare un equilibrio che prevenga reazioni forti o opposizioni nelle

parti sociali. Di qui la disponibilità a pagare un prezzo; un prezzo elevato perché deve rendere accettabile sia la sostanza dell'intervento, che così ne risulta limitato, almeno in parte svuotato, che il metodo. I sindacati, infatti, si oppongono pregiudizialmente all'uso della delega parlamentare che li scavalca, li taglia fuori dal concorso nelle decisioni politiche.

Con questa impostazione il governo ha affrontato due delle grandi riforme: quella previdenziale e quella della normativa sul lavoro. La prima è stata rinviata alla ricerca di una soluzione che consenta al governo di affrontarla con lo strumento della delega, e ai sindacati di credibili garanzie contro l'inserimento nei decreti delegati di qualche sgradita sorpresa. Nel merito, comunque, la proposta di riforma previdenziale incentiva, impone, il ritardo del pensionamento, provvede ad allineare i fondi pensione attraverso il Tfr, ma lascia sospeso il problema della compensazione che le imprese dovrebbero ricevere per la perdita del Tfr stesso. Nell'insieme è un intervento leggero, coerente con la sua natura di problema determinato dalle analisi più aggiornate, ma che sembra aver voluto fare di questa leggerezza l'abito sfoggiare come manifestazione di buone intenzioni nei confronti delle controparti sindacali. Ma dopo questa carota, è arrivato il bastone: l'istituto di credito, pur sempre bastone, mettendo mano alla normativa del lavoro, infatti, il governo ha toccato il tabù dell'articolo 18.

La riforma, che ha sancito l'obbligo del contratto, nel caso dei licenziamenti senza giusta causa, i termini sono noti: in via sperimentale il reintegro può essere sostituito da un indennizzo di denaro per quei lavoratori che vengono dal sommerso e dal precariato e che, pertanto, materia non hanno nulla da perdere. La sostanza del provvedimento è volutamente modesta perché lo scopo è l'affermazione del principio della tangibilità dell'articolo 18. Ciò nondimeno, proprio perché di questioni di principio si tratta, i sindacati si sono ricompattati nell'avvertire che questa riforma, dopo che sulle ipotesi previdenziali c'è un sì, si mostra possibilista sulla prospettiva di un accordo.

Il bilancio finale di questa prima mossa, dunque, è certo brillante. Si può salvaguardare la pace sociale con riforme lievi e graduali, e accettare un clima di tensione come prezzo per riforme più incisive. Per ora la prospettiva sembra invece quella, alquanto desolante, di creare tensioni su manovre il cui esito non sembra certo tale da poter cambiare il corso delle vicende economiche italiane. Il darwinismo della prima Repubblica i problemi non li risolveva, anzi ne creava; ma almeno evitava tensioni e scontri.

«Impresa Italia, per crescere ci vuole un salto tecnologico»



E' con la disponibilità

a rimettersi in gioco, ridisegnando filosofia e processi sulle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e concentrando tutto il know how possibile in materia, che IBM, nel '92, si è messa a fare. La parola magica di questa che stiamo vivendo è integrazione.

Flavia Podestà ■ PAGINA 23

INVESTIMENTI



RETE GAS SI

AL COLLOCAMENTO

Prende il via a dicembre la più importante Ipo in Europa. Gli analisti suggeriscono cautela «Titolo caro se l'Eni chiederà il massimo»

A PAGINA 24

IL NUOVO GIGANTE SARA' IL TERZO GRUPPO USA E IL QUINTO NEL MONDO

Superfusione tra Phillips e Conoco

Nasce un colosso del petrolio da settantamila miliardi di lire

WASHINGTON

La Phillips Petroleum e la Conoco, due delle più grandi compagnie petrolifere statunitensi, hanno concordato una fusione da 12 miliardi di dollari (oltre 70 mila miliardi di lire). Le hanno reso noto ieri i consigli d'amministrazione delle due compagnie. Il nuovo gigante petrolifero si chiamerà ConocoPhillips e diventerà il terzo produttore sul mercato statunitense, nonché la quinta azienda mondiale nel settore della raffinazione.

L'accordo dovrà essere approvato dagli azionisti delle due compagnie e dalle autorità che regolamentano il settore. La fusione mira, secondo i consigli di amministrazione dei due gruppi, a «migliorare le opportunità di crescita e la efficienza e a favorire ulteriori

sviluppi nella esplorazione e nella produzione energetica».

La Phillips, che ha il quartier generale in Oklahoma, possiede una ampia catena di distributori di benzina negli Stati Uniti (oltre 12 mila) con i marchi Phillips 66, Circle K e 76. Conoco, invece, è noto per i suoi cinque milioni di barili di petrolio. L'anno scorso aveva unito la sua divisione chimica a quella della Chevron-Texaco.

La Conoco, che ha il quartier generale a Houston (Texas), ha riserve per 3,7 milioni di barili di petrolio ed opera in 20 diverse nazioni. La compagnia utilizza oltre 10 mila chilometri di oleodotti negli Usa e possiede oltre 7 mila distributori di benzina in Europa, Stati Uniti e Thailandia.

La fusione è maturata per far fronte alla necessità di grandi

investimenti nel prossimo futuro. Fatih Birol, capo della divisione analitica ed economica dell'Agenzia Internazionale per l'Energia dell'Oce e già economista dell'Opec, prevede che il prezzo del petrolio rimarrà nel range dei 18-19 dollari al barile per un lungo periodo di tempo e spiega che l'investimento per far fronte all'aumento della domanda dovrà essere nell'ordine degli 8 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni.

Per Birol non c'è alcuna ragione di temere un esaurimento delle risorse nei prossimi decenni, tuttavia lo sfruttamento efficiente e sostenibile di queste risorse, e la localizzazione, sviluppo e distribuzione dell'energia nei mercati che la richiedono richiederà la mobilitazione di grandi quantità di capitali. (r.o.s.)

SALVATAGGIO

Un Bond per rifinanziare Alitalia

ROMA. Il salvataggio di Alitalia potrebbe arrivare dal mercato, con una emissione di obbligazioni garantite dal Tesoro e destinata a sostenere con un'iniezione di denaro liquido il nuovo piano di rilancio. L'idea è concreta e oggi dovrebbe essere conosciuta ai particolari: ■ un'operazione gradita al ministro del Tesoro Giulio Tremonti e caldeggiata dallo staff del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Pietro Lunardi. Merrill Lynch aveva proposto la formula al governo federale elvetico: ■ di Stato per 2-3 miliardi ■ franchi per riconsolidare il debito di Swissair e finanziare la rivalorizzazione di attività da rivendere. ■ valore aggiunto in ■ secondo tempo. Per Alitalia si pensa a obbligazioni convertibili del Tesoro, valore intorno ai 2000-2500 miliardi ■ lire, scadenza 3-5 anni, probabilmente senza emettere nuove azioni. L'importante, ha sottolineato nei giorni scorsi il viceministro Martinat, è non arrivare a una svendita della compagnia. Oggi, nel ■ convocato a palazzo Chigi, il governo e i ■ della compagnia ■ confronteranno sulle possibilità di salvataggio. La «dote» in denaro sarà fondamentale per calibrare gli interventi. Archiviato il vecchio progetto, giudicato troppo «leggero», si parla di ■ gli esuberanti da ■ 3500, di tagliare nuove destinazioni sulla ■ West degli Usa, di razionalizzare ■ flotta puntando su pochi modelli-basi di aerei.

Costa Crociere: +22%

GENOVA. Costa Crociere si conferma leader in Europa con un fatturato previsto per il 2001 di circa 700 milioni di euro (+22% rispetto al 2000) e 447 mila passeggeri (+23%). «Siamo molto incoraggiati da questi risultati, anche se avremmo desiderato dei consumi in linea con le previsioni decisamente migliori formulate prima dell'11 settembre», commenta Pier Luigi Foschi, presidente e amministratore delegato della società.

Virgin Blue è in vendita

ROMA. Richard Branson, presidente e fondatore di Virgin Airlines, sta considerando la vendita della sua quota di maggioranza nella compagnia australiana Virgin Blue. Secondo quanto riferito dall'amministratore delegato Brett Godfrey ci sono state trattative con almeno 12 potenziali acquirenti. La cessione del 49% del capitale sociale della linea aerea elow costa potrebbe essere completata nel 2002. I pro della transazione andrebbero a rimpinguare le casse della Virgin Atlantic e della joint-venture della società nel mercato americano della telefonia mobile.

Prove tecniche di matrimonio tra Bnl e Montepaschi?

Flavia Podestà

Prove ■ matrimonio tra Mps ■ Bnl già ■ settimana? E' possibile. Dopo un periodo di sostanziale tranquillità il crisma bancario messo in mora ■ e adesso liberato dallo ■ Antonio Fazio - si è rimesso in moto. La ■ d'Italia, dopo aver fischietto la nuova partenza, ha provveduto anche a fissare i binari entro i quali saranno gradite le prossime aggregazioni bancarie: tra le Popolari, sinora rittose a mettere in gioco la propria autonomia e tuttora impermeabili all'urgenza di trasformarsi in Società per Azioni; e lungo la direttrice Siena-Roma, appunto. Dunque, Monte dei Paschi e Banca Nazionale del Lavoro alle prove di matrimonio; finalmente. Per l'istituto di Rocca Salimbe-



Davide Croff, numero uno della Bnl

ni, infatti, il nuovo vertice ■ Fondazione ■ controllo sembra aver imboccato con decisione la via della crescita oltre l'attuale dimensione interregionale e per il gruppo romano guidato da Davide Croff i sogni ■ crescere come banca aggregante ■ tramontati da tempo.

Di qui l'ipotesi di una alleanza. Sebbene l'assetto societario destinato a codificare il matrimonio tra Mps e Bnl sia ancora tutto da costruire, negli ambienti finanziari si ipotizza che per le modalità della integrazione i due gruppi bancari ■ orientati a gettare il cuore oltre l'ostacolo; rinunciando a sperimentare la convivenza graduale che si ottiene con le alleanze di tipo federativo, per puntare decisi verso una fusione, più ricca di soddisfazioni sul terreno dell'economia di

scala e di scopo, ma molto più cruenta sul piano della governance e dell'occupazione.

Secondo questa corrente ■ pensiero (che per ■ però non trova conferma), proprio per facilitare una fusione, la riorganizzazione interna ai due gruppi starebbe avvenendo lungo il canovaccio ■ divisione per business; in futuro più facilmente integrabili, conferma l'esperienza in corso ■ IntesaBci. Ciò non toglie che, se esplorando i percorsi logici e geografici dell'integrazione dovessero sorgere ostacoli insormontabili sulla via della fusione, ci sia di riserva la più tranquilla soluzione della Newco, cui conferire le due realtà bancarie. Qualcosa di più preciso circa il matrimonio atteso per i ■ mesi del 2002 si potrebbe apprendere

verso la fine della ■. Ma Mps e Bnl non sono gli unici a tener banco.

In realtà, in queste ultime settimane, gli ■ si sono sprecati nell'universo creditizio. Dopo l'annuncio delle possibili nozze tra Popolare di Novara e Popolare di Verona - che va preso con le molle visto che ■ bandito presindacato ■ Siro Lombardini ■ campione di prove di matrimonio ■ poi regolarmente fallite, ma che anche il grande istituto veronese ha fatto cilecca quando ha studiato un'alleanza con i cugini di Bergamo - si sono accavallati i «rumori» circa l'interesse degli stessi senesi e pare della Banca di Roma per quella sorta di colabrodo che di recente si è rivelata la Bipop.

CONTINUA A PAGINA ■ PRIMA COLONNA

Pubblicità ingannevole quando il destinatario è un minore

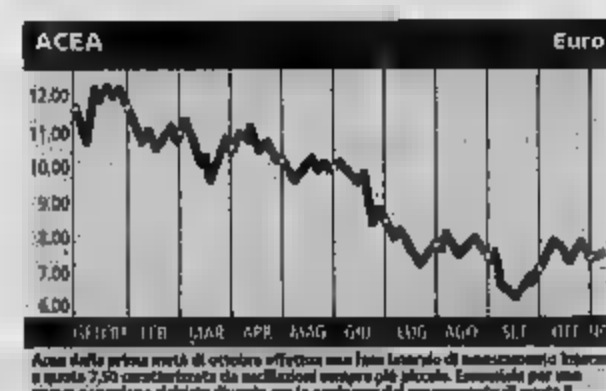
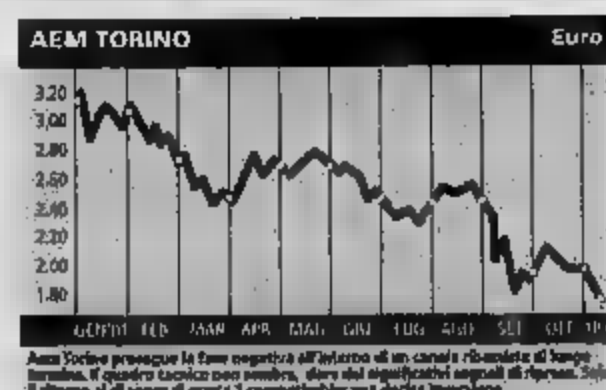
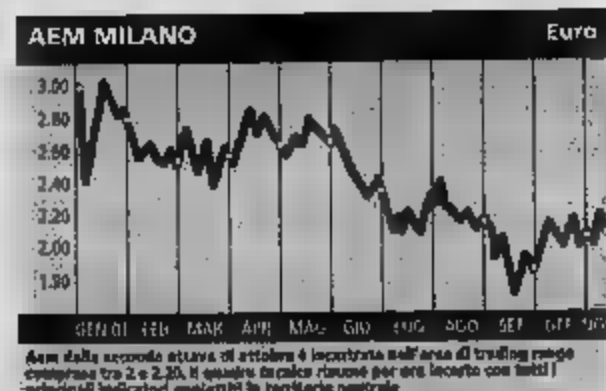
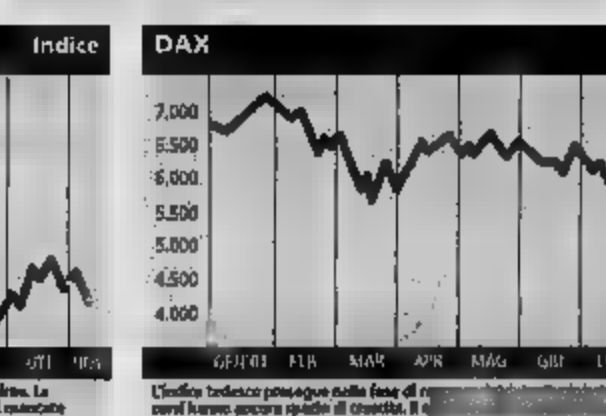
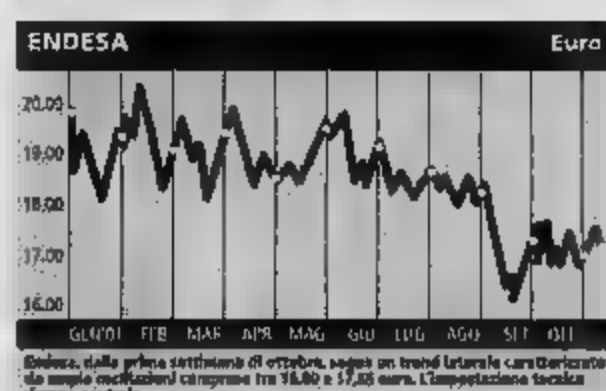
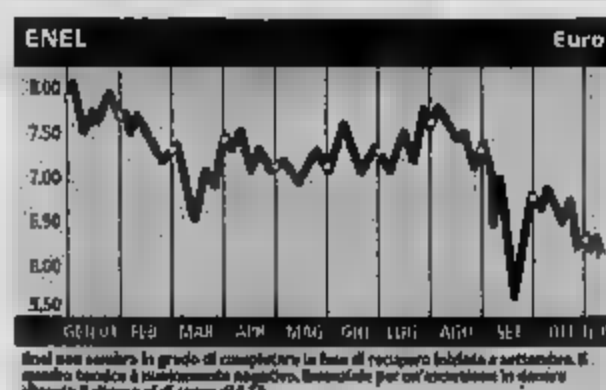
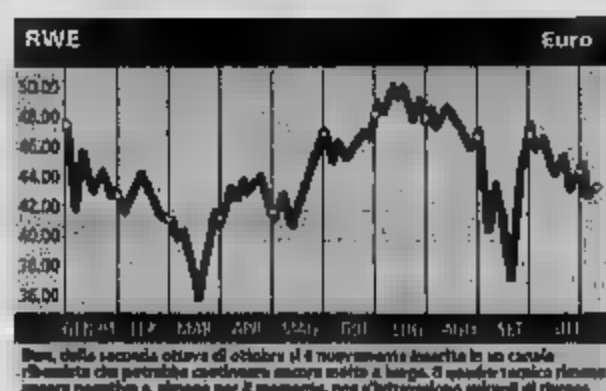
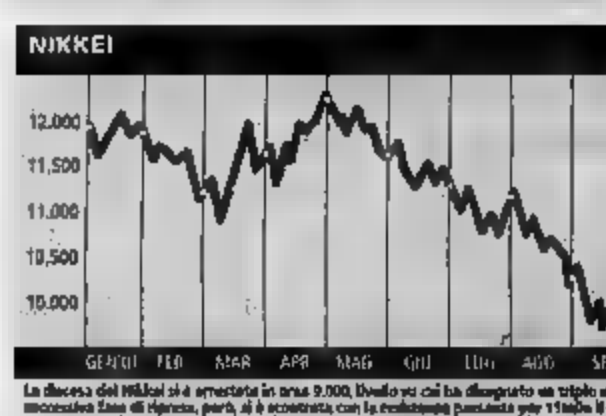
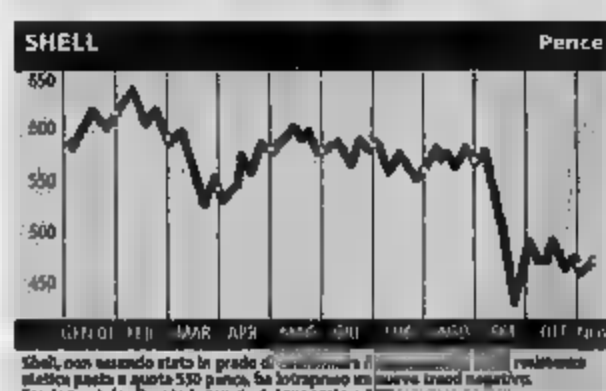
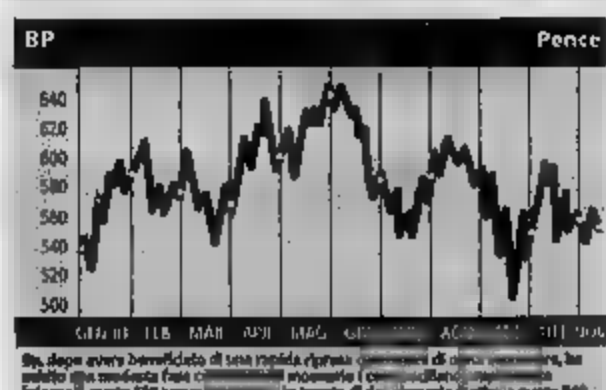
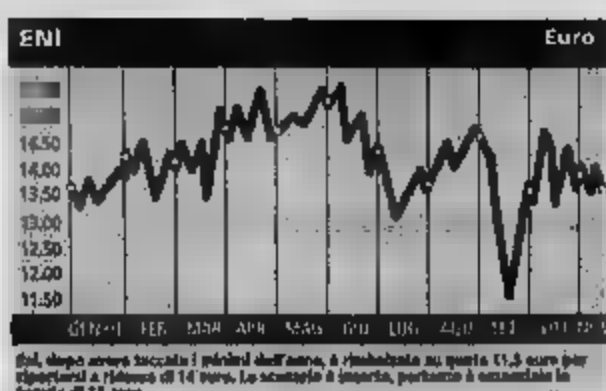
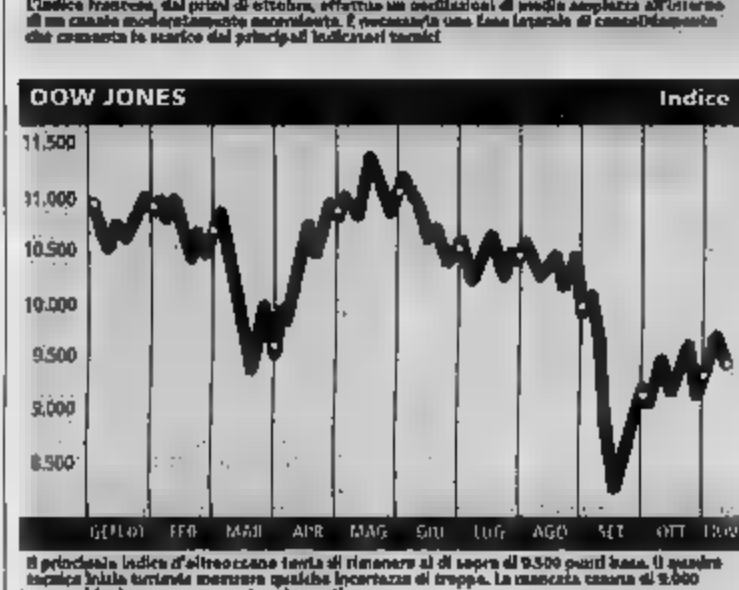
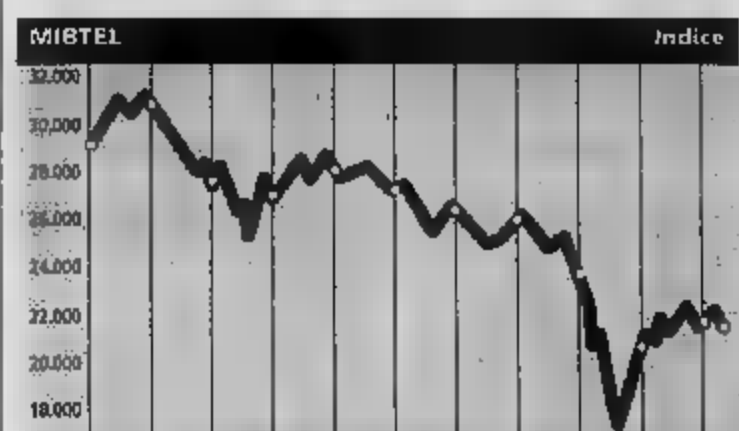
Negli ultimi tempi la società civile si è ripresentata posta il problema della tutela dei minori. Alcuni messaggi pubblicitari, la cui disciplina è prevista dal decreto legislativo del '92, possono toccare la sfera di questi soggetti più deboli, inducendoli a una falsa rappresentazione della realtà, che può minacciare la sicurezza fisica che psicologica. E' un tema delicato, che si può affrontare anche con l'ausilio di qualche numero. I bambini sono diversi tra loro, e manifestano reazioni anche molto differenti ad uno stimolo pubblicitario, in conseguenza di alcuni fattori come l'età, il contesto socio-culturale in cui vivono, le differenze individuali. Ancora a 6-7 anni la maggior parte dei bambini, a causa dei tempi di attenzione brevi, non coglie il tema centrale della storia rappresentata, mentre restano impresse nella loro mente solo alcune scene decontestualizzate. Il 62% dei bambini tra gli 11 e i 12 anni non ha una comprensione completa della finalità

persuasiva dei comunicati commerciali. Importanti elementi da tenere in considerazione nel valutare l'ingannevolezza di un messaggio pubblicitario sono il contesto familiare-culturale in cui vive il minore e le differenze individuali tra un bambino e l'altro, legate al temperamento, allo stadio di sensibilità, alla capacità di interpretare degli stimoli. Il claim di un prodotto che pubblicizza ■ marca di aperitivi o un semplice pacchetto di patatine può non essere considerato ingannevole rispetto ai soggetti adulti, ma rappresentare un evento discrepante, uno sconvolgimento dell'ordine noto nella sicurezza psicologica del minore. L'intento dell'Antitrust, nel valutare i messaggi destinati ai minori, è di salvaguardare la sicurezza, ma anche di evitare che si abusino della loro credulità o mancanza di esperienza.

Giuseppe Testa, presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

OCCHI PUNTATI SU ENERGIA E GAS

Le utilities grande motore per il mercato



Nella settimana del lancio di Rete Gas, il piano di stabilità del governo conferma l'obiettivo di portare sul mercato nuove tranches di Eni ed Enag, oltre alla controllata Wind. Gli Europei perdono colpi le società petrolifere, continua a piacere l'assetto difensivo garantito dalle utilities, i bollettini di vittoria dall'Afghanistan hanno messo le ali alle Borse in Europa e in America. Anche il Giappone per ora pare dimenticare la grave crisi del collasso dell'economia di Tokio non sembra risollevarsi.

MANAGED BY **Investment & Finance**

**SEGUE
DA PAGINA 21**

BNLE MONTEPASCHI VERSO LE NOZZE?

Flavia Podestà

A guardar bene, è poco credibile che un gruppo impegnato allo spasimo a migliorare la propria redditività — l'Istituto presieduto da Cesare Geronzi — ■ ■ ■ gruppo alla vigilia del fidanzamento a Roma come il Monte dei Paschi possano pensare di giocare d'azzardo a Brescia dove i vecchi pretendenti — la Banca Lombarda e gli amici di Chicco Gnutti nell'Hopa — hanno fatto rapidamente marcia indietro non appena la magistratura ha cominciato a sollevare il coperchio del vaso di Pandora Bipop, complici i richiami della Banca d'Italia, i rilievi della Consob e le denunce di Adusbef.

Tra l'altro, ■■■■ e i ru-
more non fanno ancora una
■■■■. L'unica novità concreta
davvero in campo oggi è l'alleanza
■ San Paolo Imi e Banca
Cardine, e sarebbe davvero uno
■■■■ per il sistema creditizio
■■■■ affetto da na-
■■■■ sul piano europeo, ■
qualcuno tentasse di mandarlo
all'aria solo perché la Fondazione
■ bancaria non godono di gran-
de popolarità presso qualche
enclave politica. Nonostante i
grandi istituti italiani siano in
questo periodo impegnati a leccarsi
le ferite prodotte dalla
debole congiuntura economica
sui loro conti, i loro vertici sono
perfettamente consapevoli dell'
urgenza di mettere a segno
altra crescita in Italia per poter
andare poi a stringere alleanze
alla pari fuori dai confini ■■■■
■■■■ dove i giganti aumentano.
In Europa, infatti, accanto
colossi tedeschi Deutsche Bank
e Allianz-Dresdner, a agli spa-
gnoli del Santander e del Bilbao
si affiancheranno presto i fran-
cesi del Crédit Agricole ■■■■ mar-
cia verso il Crédit Lyonnais, e di
Bnp-Paribas decisa a tornare
■■■■ carica su Société Générale.
Ma all'estero la autorità cen-
trali sono più permissive nel dirige-
re il traffico.

Licenziamenti, Berlusconi si fa in quattro

RNA

Nella partita sulle riforme economiche, quella di domani ■■■■■ probabilmente la mano decisiva. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi tenterà di convincere Cgil, Cisl e Uil a rinunciare allo sciopero generale ■■■■■. ■■■■■ In fronte alla delega approvata dal Consiglio dei Ministri per la riforma del mercato del lavoro. Dopo aver caduto alla pressione dei sindacati ■■■■■ irritato la Confindustria ■■■■■ una proposta di riforma previdenziale ritenuta debole, Berlusconi ha davanti a sé ■■■■■ compito assai difficile. I sindacati ■■■■■ non hanno affatto digerito l'idea di sospendere, anche ■■■■■ a titolo sperimentale, l'articolo 18 che vieta i licenziamenti nelle imprese con più di 15 dipendenti: la ritengono una provocazione gratuita ■■■■■ minacciano di scendere in piazza ■■■■■ il governo non ritirerà ■■■■■ delega. Sulla riforma ■■■■■ del lavoro, però, Berlusconi non dovrà fronteggiare questa volta solo le richieste di una Confindustria delusa, ma anche le fortissime pressioni che gli giungono dall'ala liberista del-

Ovviamente meno interessato alla ricerca del consenso di quanto lo sia il premier, un ministro importante come Antonio Marzano, titolare delle Attività Produttive, ha deciso di rompere gli indugi e fare della modifica dell'articolo 18 una battaglia personale, sostenendo che l'opposizione del sindacato è puramente ideologica. Nella compagine di governo, che era stata già scossa nel corso dell'estate dalle polemiche sull'ipotesi allora ancora lontana di modificare lo statuto dei lavoratori, c'è però anche chi frana. L'ala sociale di Alleanza Nazionale, ed in primo luogo il ministro dell'Agricoltura Gianni Alemanno, il ministro dell'Economia sempre di An, Mario Baldassarri, ma anche frange della Lega Nord, nonostante il loro ministro Welfare, Roberto Maroni, sembra determinato a andarsene.



PARTITA DIFFICILE

Anche la maggioranza è spaccata sul pacchetto del lavoro: parti ■ An e Lega frenano mentre l'ala liberista di Fi, sotto la pressione di Confindustria, chiede un'accelerazione.

avanti. Spacciati sul contratto dei metalmeccanici, come prima ancora lo ■■■■ stati sul contratto ■■■■. I sindacati sembrano ■■■■ essi più compatti di fronte alla prospettiva di sospendere l'articolo 18, considerato un elemento fondamentale del patrimonio sociale ■■■■. Stasera leader di Cgil, Cisl e Uil, Sergio Cofferati, Luigi Angeletti e Savino Pezzotta, ■■■■ riuniranno per mettere ■■■■ punto la strategia ■■■■ viste dell'incontro con il premier di domani a Palazzo Chigi. Il più agguerrito ■■■■ senz'altro Cofferati, che anche ■■■■ al congresso dei Ds a Pesaro, ha rivolto un duro attacco ■■■■ programmi dell'esecutivo ■■■■ ■■■■ smantellamento annunciato delle protezioni sociali, la

decontrattualizzazione dei rapporti di lavoro - ha detto - sono tutte esseri di uno stesso mosaico: una società ingiusta. «I contenuti del Libro bianco sul lavoro non sono solo ■■■ problema per il sindacato. La delega presentata in Parlamento ■■ un tentativo esplicito di alterare le funzioni istituzionali. Non si è mai visto che ■■■ Cofferati - mettere in ■■■ po un'ipotesi di trasformazione di una parte rilevante della costituzione materiale del paese in una sola volta.

Cofferati, dal resto, ha presenziato al congresso Ds di Pesaro insieme al segretario confederale della Cgil, Guglielmo Epifani. ■■ ordine del giorno durissimo sul welfare e contro qualsiasi modifica dell'articolo 16. Odg che non è stato votato, ma che sarà all'esame della prossima direzione nazionale del partito, ■ sul quale potrebbero rinsaldarsi i rapporti tra ■■ Cgil e la sinistra, attribuendo al tema della riforma del mercato del lavoro una carattere politico ancor maggiore.

Consapevole di muoversi in un quadro delicato e difficile, per il governo si è limitato a rintuzzare, di volta in volta, gli attacchi. «Sì», Cofferati precisa che il Libro bianco sia un attentato alla Costituzione materiale del paese. Questo linguaggio, unito ai comportamenti di disinteresse per il negoziato, conferma il pregiudizio di chi vuole usare il primo sindacato per un progetto politico di antagonismo radicale non solo al governo, ma più in generale a un sistema di relazioni condivisi dalla maggioranza e da larga parte dell'opposizione», ha detto ieri il sottosegretario al welfare, Maurizio Sacconi. L'attesa del confronto decisivo è domani, si cerca di far breccia sul fronte sindacale. «Come può volerne l'unità sindacale chi, definendo in questo modo il Libro bianco, dimostra di disprezzare tanto coloro che nel sindacato - ha detto Sacconi - lo hanno considerato invece un'utile base di discussioni?». [r.]

I fondi flessibili sono poco trasparenti e difficili da valutare



Il mio promotore mi ha parlato dei fondi flessibili, di un prodotto adatto in questi periodi di Borse molto volatili, di crisi economica e incertezze politiche. Io non dovevo scegliere tra azioni e titoli di Stato, né tra Europa o America. ■■■■ tutto il gestore. E' vero?

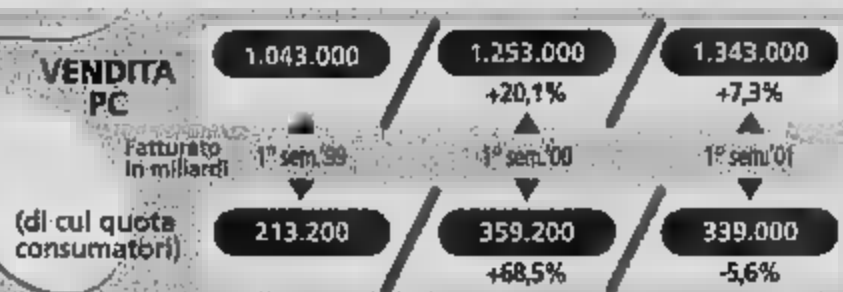
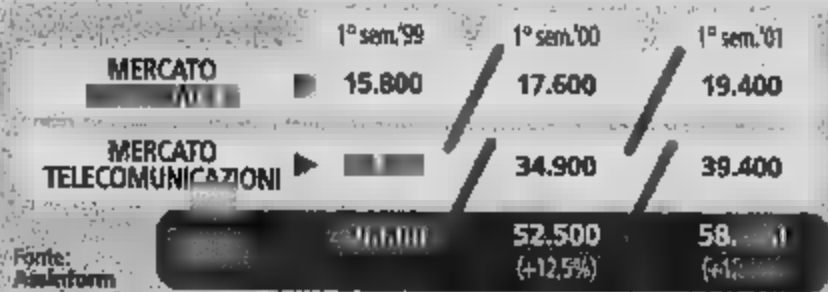
Pino G. (via internet)

Glaucio Maggi

LA motivazione commerciale che ha portato alcune banche e società di gestione a dar vita a fondi flessibili e a inserire poi questa famiglia nel pacchetto di offerta alla clientela è proprio questa: sgrovare il cliente della scelta impossibile del tempo giusto nel quale ■■■■ uscire dalle obbligazioni per entrare ■■■■ uscire nel comparto azionario, nella tale categoria o nella tale piazza geografica. ■■■■ se la proposta di marketing suona bene, è seguita poi una ■■■■ realizzazioni ■■■■ pratica assolutamente non all'altezza, ■■■■ punti ■■■■ vista, il più banale ■■■■ immediato ■■■■ quello delle performance: ■■■■ è ■■■■ che i gestori ■■■■ questi fondi ■■■■ carta bianca, perché la media delle performance della categoria, composta a metà ottobre scorso da 30 fondi con almeno un anno di vita, secondo la graduatoria di Banca Fideuram, è stata tanto deludente: -17,31%! Evidentemente, aver la possibilità di decidere con flessibilità e senza un indirizzo preciso, come avviene invece per gli azionisti o gli obbligazionisti ■■■■ ha dato quel valore aggiunto sperato dalla clientela: ■■■■ 25 gestori su 30 ■■■■ finiti in rosso negli ultimi 12 mesi, e 22 di essi con perdite sopra il 10%. Significa che nessuno di costoro ha avuto fides vincente, dal punto di vista gestionale, di punire nel periodo ■■■■ sui bond, ciò che avrebbe consentito ai risparmiatori nei fondi flessibili ■■■■ rimetterci, anzi di guadagnare qualcosa: + 4,55% è stato per esempio il risultato medio degli obbligazionisti in euro a breve, bastava mettere tutto in Bot. Si dirà: chi ha

avuto il fiuto o la fortuna di affian-
ci ai restanti 5 fondi finiti in nero, per-
potrà ritenersi soddisfatto per aver
individuato un gestore dal naso fin
Putturpo non è ■■■■■ neppure
questa conclusione, perché la realtà
questa categoria è di essersi rivelati
■■■■■ pratica, un accozzaglia di prodo-
ti in una famiglia ■■■■■ trasparenza
impossibile. A dispetto del nome,
fatti, ■■■■ carta bianca del money
manager venduta ai clienti come ca-
ratteristica positiva ■■■■ un'ottica
delega totale, non c'è affatto. ■■■■■
Del resto, è dalle stesse definizioni di
prodotti che emergono in molti ca-
indirizzio e la rischiosità del fondo
■■■■■ obiettivo Reddito, Capitale
Reddito più, Formula 1 Low
(Basso Rischio) controposto a Formu-
la 1 High Risk (Alto Rischio) e, all'op-
posto, Spazio azionario o Azimut Tren-
Italia sono solo alcuni esempi prati-
che una missione particolare nella
scelta dei titoli, se azienti o obbligazio-
ni, è ben presente anche ■■■■■ flessibili
Al punto che tutti i fondi hanno ■■■■
loro benchmark, cioè l'indice di con-
fronto con cui si misura nel tempo
performance di un gestore. Se non
usata pubblicamente per vendere
fondo al cliente, esiste sicuramente
almeno come benchmark interno al
società, la quale deve poter valuta-
l'operato dei suoi operatori e de-
quindi incorare il loro comporta-
to o un risultato. Per fare un esem-
pi il San Paolo High Risk è difatto ■■■■
azionario internazionale. ■■■■ spiega
dunque così i cinque risultati positivi
nella categoria: non si tratta di gestire
che «potranno scegliere tra i titoli
Stato e le azioni o hanno visto giu-
ma di manager che «dovevano pri-
leggiare un approccio conservativo,
reddito, a basso rischio. La sostanza
quindi una minore trasparenza di
confronti, che fondo per fondo si
andrebbero in realtà tutti all'interno
della scombinatissima famiglia, ■■■■
rifiutando invece i vari prodotti
benchmark classici attorno ai quali
coagulano le altre categorie più chi-
e riconoscibili.

QUANTO VALE IL MERCATO ITALIANO



«L'impresa Italia deve fare il salto tecnologico»

Elio Catania: Ibm continua a investire anche nei momenti più neri

intervista

Flavia Polastri

SIAMO riscoprendo il valore della prossimità. Questo cocktail esplosivo di tecnologie e globalizzazione ha riportato in primo piano due elementi: l'individualità e la prossimità. In sintesi, stiamo riscoprendo il valore della fiducia.

Quando incontriamo Elio Catania, presidente di Ibm Italia (che da sei anni è al governo di Big Blue su tutto il bacino del Mediterraneo), ha appena concluso una visita operativa nel mondo dei distretti industriali, per mettere a fuoco gli elementi di servizio a basso costo e a basso livello di ingresso - che possano facilitare il salto di qualità alla produttività del sistema produttivo: fatto, essenzialmente, di imprese di dimensioni contenute. Una scommessa, questa, che Ibm ha deciso di condividere con Fiat, con la joint-venture, con Business Solutions.

Il passaggio alla nuova fase, in cui realizzare il salto di qualità che fa recuperare efficienza ed efficacia - per il presidente di Ibm Italia - può avvenire soltanto appropriandosi delle nuove tecnologie, di internet, dell'information technology, per ridisegnare i processi di organizzazione aziendale, i rapporti con clienti, fornitori, il modo stesso di lavorare in azienda e, per le imprese dei distretti industriali, abituato da tempo a lavorare in rete, per integrarsi in modo migliore.

«La parola magica di questa fase che viviamo - insiste Catania - è proprio integrazione». Perché - spiega - oggi al capo di una impresa si chiede di capire come ri-integrare la propria impresa, come ri-integrarla nell'ecosistema in cui opera (il distretto, per esempio), come integrare tutto quello che le è a monte e a valle. E' con la disponibilità a rimettersi in gioco, ridisegnando filosofia e processi sulle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e concentrando tutto il know how possibile in materia, che Ibm - che nel '92 era quasi sull'orlo del fallimento - si è reinventata un futuro, battendo la concorrenza. Un turn around di indubbio successo che il gruppo apprezza, mettendo il turbo ai suoi titoli: Ibm a Wall Street si sono apprezzate anche quest'anno del 35%.

Come spiega il salto? «Lo spiego con il fatto che il mercato ha preso coscienza del valore reale di tecnologia e servizi che Ibm è in grado di mettere a disposizione con la offerta a 360 gradi. Quali i valori conservati dall'Ibm? «I valori di fondo di Ibm non sono mutati e risiedono nella sua determinazione a investire, anche nei momenti più neri, 5 miliardi di dollari all'anno in Ricerca e Sviluppo; il rapporto con il mercato; la qualità delle risorse umane. Torniamo alla sua affermazione iniziale sul valore della prossimità. Non è una provocazione nel momento in cui si inneggia alla globalizzazione? «Non lo è affatto. Con buona pace dei global, tecnologia, innovazione, globalizzazione - al di là dei vari aspetti negativi che presentano - sono fattori di enormi

benefici per il mondo. Basti pensare che il controllo delle foreste, il controllo dei fiumi, i progressi in campo medico, il decodificare del Dna non sarebbero stati possibili senza tecnologie e la circolazione di informazioni derivante dalla globalizzazione. Ma la riscoperta del valore della prossimità è un contraddittorio, ma una derivata della globalizzazione.

Il rischio che, da noi, la riscoperta della prossimità ci porti dritti verso il provincialismo?

«Il rischio c'è. Per questo c'è un problema di leadership: si tratta in altri termini di essere sicuri che chi stabilisce la velocità di innovazione del sistema, abbia effettiva-

mente capito ciò che avviene. Ma allora sotto questo profilo in Italia siamo spacciati... «Bisogna essere cauti. Qui si tratta di costruire una cultura dell'innovazione nel paese e la responsabilità sono complessive: chi ha compito di stabilire l'agenda politica, chi ha compito di formare la gente, chi educa le nuove generazioni, chi di guidare le imprese piccole o grandi che siano, tutti sono ugualmente responsabili del cambiamento. Ci vuole insomma uno sforzo comune importante, probabilmente, detto che non tutti sono ancora d'accordo sulla velocità di fondo che sulla velocità opportuna per raggiungerlo.

L'Italia è per lo più refrattaria al cambiamento e rare volte in cui la spinta vincolo esterno - vi si è convertita ha dimostrato di non saper valutare i tempi corretti per cambiare. Qualche volta essere il timing della nuova rivoluzione?

«Bisogna distinguere i due elementi di fondo. Il primo è l'orizzonte temporale: se parliamo seriamente di innovazione, di trasformazione dei processi formativi, politici, aziendali, l'orizzonte deve essere di medio e lungo periodo. E' chiaro, però, che c'è anche ansia di risultati a breve e questo bisogna puntare. Si deve, in altri termini, avere la capacità di coniugare una visione progettuale di lungo periodo con una disponibilità ad attuare i cambiamenti in modo rapido. L'altro elemento cui tener conto è la novità di ciò che stiamo esplorando: va da sé che, se le vecchie regole non valgono più, ma non possiamo vivere in un mondo senza regole, in un Far West. Dobbiamo quindi cogliere i nuovi meccanismi che da un lato proteggono il bene comune - i diritti umani, la sicurezza, l'ambiente, la privacy - e dall'altro consentono il dispiegamento delle energie di creatività senza eccessive mortificazioni. Si tratta di un punto di equilibrio molto difficile da costruire: per questo sono convinto che a un equilibrio concreto si possa giungere solo con uno sforzo comune».

può dire oggi che l'innovazione promana dall'impresa? «Indubbiamente l'impresa è l'innovazione: è la macchina del profitto a generarla. Guni a pensare a modelli alternativi di sviluppo, perché la storia ci dice che non hanno funzionato. Tra l'altro la stessa innovazione tecnologica è quella che ci potrà aiutare per proteggere molti dei valori di cui parlavamo prima. L'impresa è sempre avuto questo ruolo di promotore dell'innovazione, grazie alla capacità di gettare il cuore oltre l'ostacolo. Ora è venuto il momento per le imprese ma più generale per tutta la classe dirigente, di sedersi attorno a un tavolo con chi ha il compito di fare le leggi, per regolare ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, ciò che è opportuno e legittimo. Probabilmente è necessario, addirittura, farlo a livello sovranazionale perché se siamo convinti, come lo siamo, della bontà della globalizzazione, dobbiamo giocare a campo grande: non possiamo volere i benefici del campo grande e le regole del campo piccolo. Questo proprio non esiste. Bisogna fare questo sforzo e questa, a mio giudizio, è la sfida che attende l'Italia e gli altri Paesi europei».

Lei dunque è convinto che si possa superare il Digital Divide? «Sono convinto che il Digital Divide possa diventare addirittura un Digital Opportunity. Il problema non è nemmeno il Digital Divide, che diventa l'elemento per dilatare le disuguaglianze, dove non ci sono le condizioni economiche: il problema vero è l'Economic Divide, o anche l'Education Divide».

In questo lei ritiene che l'Italia, la spinta vincolo esterno, possa reagire togliersi la maglia nera? «E' così, anche se debbo notare che stiamo ancora lavorando su quei parametri la velocità giusta. L'agenda del governo ha indicato questi ed è molto positivo: non basta. Ora vanno le date accanto a ciascuno programma. Oggi la differenza non è tra le dichiarazioni: in questi tutti sono bravissimi. La differenza è nel fare, non fare la strategia scelta, nel raggiungere o meno gli obiettivi indicati: in tempi determinati. Inoltre, la differenza non è più tra i paesi che inventano le tecnologie e quelli che non ne sono capaci: la differenza è tra chi usa queste tecnologie e chi non le usa; o, tra l'altro, l'uso a queste tecnologie di punta oggi è molto più basso prima».

Consolatorio per noi. Eppure non mi pare proprio che si ricorra con urgenza a queste innovazioni. Come mai?

«E' un problema di mal di pancia, cioè di sentire nello stomaco il bisogno di rendere pervasive queste tecnologie per fare in modo che tutti le utilizzino e, attraverso questo utilizzo, si faccia il salto di qualità».

Non le pare un paradosso che, proprio mentre queste tecnologie diventano il motore dello sviluppo, i titoli delle aziende che le producono vadano a rotoli in Borsa?

«No, a me piace molto che sia scoppiata la bolla speculativa. Era prevedibile, era scritto nei libri di scuola: quando si è di fronte a una tecnologia veramente dirompente rispetto alla continuità, si hanno questi fenomeni di corsa all'oro oltre ogni logica: tutti pensano di poter diventare miliardari in poco tempo. Poi ci si rende conto, invece, che la bolla è fatta di lavoro duro tutti i giorni. Ora sta succedendo il contrario: effetto spill over: da pochi visionari importantissimi che hanno davvero rotto il paradigma su queste tecnologie, si passa alla fase in cui tutti vanno a usarle. La fase dell'euforia è finita, ora siamo nella fase della serietà».

Quindi lei non è pessimista sulla riconversione del ciclo economico?

«Dobbiamo distinguere due momenti. Uno è l'andamento di Borsa che, dopo l'esplosione della bolla, i normali assestamenti successivi, riprenderà. L'altro è il valore strategico di queste tecnologie e su questo che dobbiamo concentrarci: queste tecnologie si applicano a tutte le imprese e le amministrazioni; per la loro diffusione è necessario che vengano ridisegnati tutti i rapporti dentro e fuori l'azienda o dentro e fuori l'amministrazione; ma alla fine, volta diffusa, faranno da volano a nuova crescita».

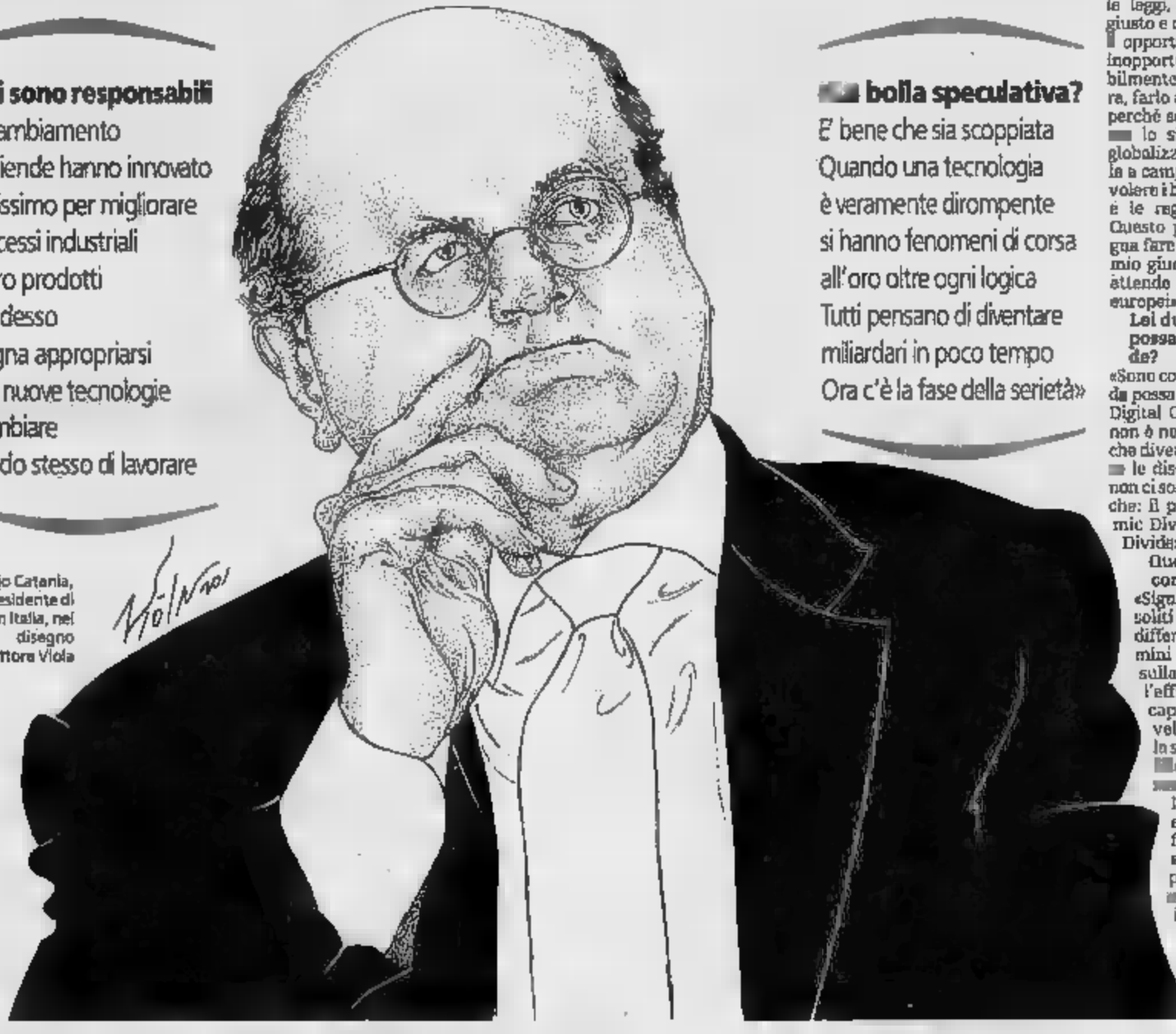
Ottimista, dunque, nonostante la incertezza dal quadro internazionale?

«Direi sì. E' vero che nulla di tranquillizzante viene dallo scenario internazionale e che la prima parte dell'anno prossimo sarà dura: ma non è il tempo di fare previsioni puntuali. Meglio guardare dall'elicottero la situazione. Credo che il fenomeno di trasformazione avviato da tantissime imprese, questo accumulo di innovazioni e tecnologie che la globalizzazione ha reso disponibili in svariate parti del mondo, incominci a pagare: le imprese sono più agili, più capaci di rispondere alle fluttuazioni della domanda e alle bizze dei mercati. Inoltre i fondamentali dell'economia non sono stati toccati da ciò che sta avvenendo con l'11 settembre. Infine, c'è una distribuzione delle risorse molto migliore prima. Quindi non sono pessimista. E poi credo anche un'altra cosa: che se forza di piangere addosso alla fine tutti piangono. Siamo noi gli artefici di colore: se vogliamo scegliere il nero, alla fine il nero arriva dappertutto. Allora dico che bisogna recuperare il necessario distacco dal contingente, che va guardato con realismo ma senza l'abbandono al pianto greco».

Tutti sono responsabili del cambiamento

Le aziende hanno innovato moltissimo per migliorare i processi industriali e i loro prodotti ma adesso bisogna appropriarsi delle nuove tecnologie e cambiare il modo stesso di lavorare

Elio Catania, presidente di Ibm Italia, nel disegno di Ettore Viola



bolla speculativa?

E' bene che sia scoppiata. Quando una tecnologia è veramente dirompente si hanno fenomeni di corsa all'oro oltre ogni logica. Tutti pensano di diventare miliardari in poco tempo. Ora c'è la fase della serietà»

IL PRESIDENTE PIPPO RANCI INTERVIENE NEL DIBATTITO SULLA RIFORMA DEGLI ORGANISMI INDIPENDENTI ANNUNCIATA DAL MINISTRO FRATTINI

«Non buttiamo l'Authority con l'acqua sporca»

Pippo Ranci

VA ringraziato Stefano Micossi per aver aperto, con il suo articolo del 6 novembre su questo giornale, un dibattito sul riordino delle autorità indipendenti cui si accinge il ministro Frattini. E' infatti essenziale che il riordino sia frutto di una riflessione approfondita, condotta in modo trasparente e ampiamente partecipata. I difetti che si manifestano nell'attività di questi organismi potrebbero così emergere in modo preciso e documentato, facilitando il compito di predisporre le correzioni. Un'analisi accurata consente anche di individuare le caratteristiche essenziali da conservare, in modo da non buttare il bambino con l'eventuale acqua sporca.

La responsabilità di conduzione di un'autorità, per poter prendere cura dei difetti, la sua competenza; altrimenti, essendo gli organismi in questione tanti e diversi, i difetti che si vuol denunciare in un caso si vuol denunciare in un altro viene riferito a tutti e l'intervento diventa impossibile o mal diretto. Ad esempio, è certamente opportuno modificare quei regolamenti attuativi che «abbiano ecceduto i limiti» e i poteri fissati nella legge istitutiva, ma bisognerebbe sapere quali sono.

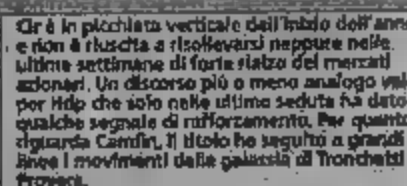
Si lamentano decisioni «rigide e vessatorie»? «un autentico diluvio di minuziosa regolamentazione»? Un momento. Guardiamo pregiudizialmente i casi, vediamo chi si lamenta e perché, poi modifichiamo le decisioni e riproveremo pure che le ha prese. La regolazione può essere tanto più leggibile quanto più sviluppata è la concorrenza. Nelle fasi iniziali, in presenza di un operatore dominante abituato a fare le

regole, spesso in modo non trasparente, e di «vecchie» operatori abituati alla trattativa, l'intervento del regolatore deve essere penetrante e preciso. Esso può apparire fastidioso, ma di solito è apprezzato dai consumatori e dai operatori che si affacciano sul mercato.

Con lo sviluppo del mercato, molte decisioni possono essere lasciate all'autoregolazione. La tariffa amministrata sono già state sostituite da «vincoli» e «tetti» alle offerte tariffarie liberamente formulate dagli esercenti; lasceranno il posto a prezzi del tutto liberi quando vi sarà ragionevole certezza che la pressione concorrenziale costituirà sufficienti garanzie per i consumatori. Analogamente le norme di «sicurezza» alle reti sono già stabilite dallo stesso operatore della rete, ma sulla base di criteri fissati dall'autorità di regolazione; maggiore discrezionalità potrà essere lasciata ai gestori delle reti (dell'elettricità e del gas) quando si sarà affermata una loro credibilità come operatori indipendenti.

Infine Micossi tocca il punto più delicato e cruciale: la fiducia dei soggetti regolati e la comunicazione continua tra loro e l'autorità di riferimento. Questo è il vero test della regolazione. Il giudizio deve essere formulato con riferimento a tutti i soggetti regolati, non solo a quelli più attrezzati per farla sentire. Il regolatore ha il compito di tutelare i portatori di interessi diffusi, strutturalmente più deboli dei portatori di interessi concentrati. In un processo negoziale chi promuove inte-

ressi grossi e concentrati pesa molto, ha molto da dare, può ottenere corrispondentemente. Ne soffre in genere la tutela dei molti che non riescono a organizzarsi efficacemente e che non hanno contropartite da offrire. Ne soffre lo sviluppo, che richiede uno sguardo più lungo: quello che normalmente caratterizza un negoziato. Per questo è stato sviluppato, in tutto il mondo, il modello dell'organismo di regolazione indipendente: per la precisa delimitazione dei suoi poteri e per le incompatibilità che caratterizzano i suoi esponenti esso non ha nulla da chiedere, nulla può negoziare o discutere se non la regolazione stessa.



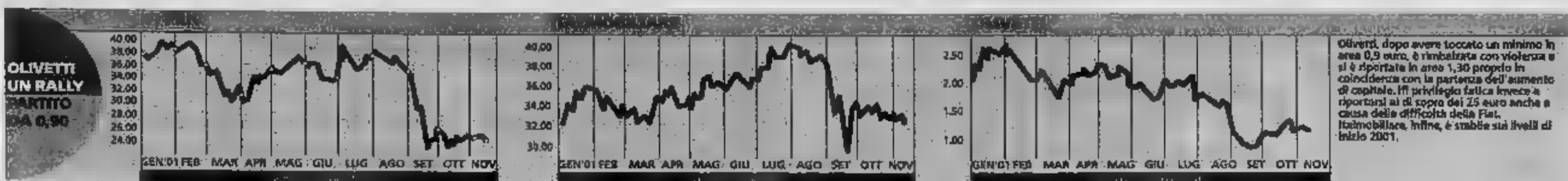
Prende il via a inizio dicembre il più importante collocamento in Europa

risultati. Grandi soddisfazioni agli azionisti ha dato anche la Dragados spagnola. In Italia, a livello di infrastrutture, il paese è rimasto molto indietro. Per questo motivo consiglio di investire su Italcementi e Impregilo. «Suggerisco le Italcementi rispetto - aggiunge Giovanni Fiocchi, gestore di Leonardo sgr - che oltre ad avere uno [] del 50% sulla ordinaria, garantiscono un rendimento netto che non è affatto male in tempi di [] calanti. Quanto a Impregilo, è sottoscontato rispetto al suo valore di libro, non dovrebbe presentare grandi rischi. Meno tussismo riscuote la Buzzi Unicem che, pur presentando forti margini di crescita, l'anno prossimo scontrerà gli effetti dell'aquisizione della tedesca Dyckerhoff che [] ha convinto gli analisti «Siamo perplessi - [] Fiocchi - perché non vediamo sinergie possibili. Inoltre, la Germania è uno dei mercati più maturi. Occhio di riguardo, infine per Trevi e Permasteelisa.

[a.b. - borsa e finanze]

AL LISTINO DI MILANO

RISPARMIO TITO



Bond contro azioni: sul lungo rendono di più

A confronto in Italia e in Europa le performance dei prodotti finanziari

Lorenzo Dilella

Un economista è che domandi vi saprà spiegare perché le previsioni che ha fatto ieri non si sono verificate. La battuta è forse un po' feroce, ma del resto gli stessi interessi si scharzano su e ammettono che le teorie cambiano. Un po' per moda, un po' per adeguarsi ai cambiamenti intervenuti nell'economia. Questa volta, però, l'hanno sparata grossa. Quante volte avete sentito che le azioni sono sì rischiose ma nel lungo periodo rendono di più delle obbligazioni? Un'affermazione talmente ripetuta e scontata da diventare il luogo comune più consolidato della finanza, l'abc dell'investimento. Beh, d'ora in poi - stando a uno studio di Troy Bowler, strategista e capo della ricerca sul reddito fisso di Deutsche Bank - a tale affermazione bisognerà aggiungere un «forse». Che, sempre secondo i suoi calcoli, può essere quantificata in una percentuale compresa tra il 40 e il 60%. In un arco temporale di 20 anni, tanto per fare un esempio, la probabilità che le azioni battano le obbligazioni in termini di rendimento è pari al 50% circa, ovvero una possibilità su due. Come dire: nel lungo termine è assolutamente indifferente investire in azioni o bond.

Una conclusione che lascerà stupefatti i promotori finanziari, consulenti dei borsini bancari e private banker. Ma che qualche fondo già mettendo in pratica. Lo strategista di Deutsche Bank è se è razionale la scelta, fatta da alcuni fondi pensione, di spostare i propri investimenti dalle azioni ai titoli del Tesoro britannico, dati gli attuali livelli dei mercati. Dopo un'ampia digressione matematico-statistica, Bowler è giunto alla seguente tesi: «La probabilità che le azioni britanniche rendano di più dei titoli a lungo termine è pari al 60%. Inoltre, a giudicare dalla preferenza di molti gestori di fondi pensione per l'investimento azionario, questo 60% è molto più basso di quanto molti investitori credano». Gli esempi non mancano: nel giugno dello scorso anno il fondo pensione di Boots plc ha cominciato a vendere le azioni in portafoglio e oggi possiede esclusivamente obbligazioni in sterline rating triple A. Stessa scelta, anche se meno drastica, per il fondo pensione di Imperial Chemical Industries, mentre persino una compagnia di assicurazione come Royal Sun Alliance ha ridotto la sua esposizione azionaria al 37,5% contro un investimento



del 100% di alcuni anni fa. Il timore di alcuni osservatori è che se la tesi prende piede tra i gestori dei fondi pensione finirà per autorealizzarsi. Sul mercato potrebbero riversarsi azioni per milioni di milioni di sterline, visto che circa il 70% del patrimonio dei fondi pensione britannici è investito in Borsa (un valore pari a 560 miliardi di sterline). In Italia, le elaborazioni dell'ufficio studi Mediobanca, relativi ai 17 anni che vanno dal 2 gennaio 1984 al 1° giugno di quest'anno, confermano la tesi classica secondo cui a lungo andare la Borsa batte il Btp. Il paniere di azioni selezionato dall'Istituto di Piazzetta Cuccia, comprensivo delle principali azioni del listino italiano, ha registrato un rendimento medio annuo complessivo del 26,15%, il 10% in più rispetto al Btp. Come si può vedere nella tabella, i rendimenti del paniere non sono stati costanti, si è da un +133,77% del 1985 al -28% di due anni dopo. Per i periodi più vicini a noi, basta pensare che i rendimenti del 56,23% registrato nel '99 e del 13% circa dell'anno successivo sono stati parzialmente erosi da disastri di quest'anno: la performance media del periodo è stata così del 9,88%,

Btp hanno reso mediamente quasi il 6% annuo. La differenza dei periodi presi in esame, tuttavia, non consente di effettuare confronti tra le conclusioni di Bowler e i dati relativi all'Italia. Ma com'è possibile che una «verità» venduta per anni ai risparmiatori venga adesso messa in dubbio? «E' necessario fare dei distinguo», risponde Alessandro Fugnoli, capo dell'ufficio studi di Abaxbank - perché se da una parte è vero che nell'arco di 30 anni le azioni battono il Btp, è altrettanto vero che questi confronti vengono sempre fatti prendendo in considerazione gli indici azionari, per esempio lo Standard & Poor's. Il meccanismo di funzionamento degli indici prevede una revisione periodica: alcuni titoli entrano, mentre altri escono: di fatto dall'indice fanno parte sempre le società che il mercato premia in quel momento. «Gli indici di Borsa, su cui viene effettuato il confronto, sono in un certo senso truccati», prosegue Fugnoli - anche in modo trasparente e accessibile a tutti: i bond, invece, possono andare bene in quasi tutti gli scenari, mentre la scommessa sulla Borsa sarà vincente solo se ci sarà ripresa economica e i tassi rimarranno bassi. [borsa&finanza]

PESANO LE INCOGNITE DELL'ARGENTINA E DELLA TURCHIA, MA STAVOLTA C'E' STATO L'EFFETTO DOMINO A DEPRIMERE LE QUOTAZIONI AREE DAGLI SVILUPPI INTERESSANTI

Emergenti, la linea di difesa passa da Est

Durante la crisi, il settore si è comportato meglio di altri giudicati più sicuri

Amedeo Cuccia

Pochi li hanno, ma non sono poi così male. Questa è la situazione che si profila, un po' a sorpresa, analizzando il contesto dei fondi azionari specializzati in paesi emergenti. La conferma arriva anche dall'indice Eideam di categoria che, dall'inizio dell'anno, si è comportato decisamente meglio rispetto ad altri prodotti. Sull'opinione pubblica pesa soprattutto il difficile congiuntura di piazza come l'Argentina e la Turchia. A differenza degli anni precedenti, però, c'è stato il pesante effetto domino che in precedenza aveva colpito indiscriminatamente tutti questi mercati nel corso di crisi di un singolo paese, a dimostrazione della «decorrelazione» dei listini. Nonostante i buoni risultati ottenuti, però, gli azionari paesi emergenti sono presenti con una quota piuttosto bassa nel portafoglio degli investitori, anche a causa del progressivo abbassamento della propensione al rischio dei risparmiatori e del deterioramento del quadro macroeconomico. Nella top ten della classifica stilata in base alle performance conseguite dall'inizio dell'anno, sul gradino più alto del podio è salito Anima emerging markets con il -2,75%. Due fondi si aggiudicano, invece, la medaglia d'argento: i emerging markets equity fund e Ing emerging markets equity, entrambi con il -7,22%. Il fondo è stato sempre completamente investito in tutto il 2001 - commenta Alessandro Pontello, gestore di Ras - ha attuato una strategia di compensazione del rischio attraverso una forte diversificazione, prestando media di circa titoli in portafoglio. L'approccio adottato si basa su un mix di analisi macroeconomiche, che permette di selezionare i mercati più interessanti o limitare il rischio paese, e di gestione del profilo settoriale. Attualmente, il fondo sottopesa il comparto legato alle risorse naturali, che soffrendo la delicata congiuntura economica, mentre sembra positivamente

impostato il farmaceutico. Nonostante le nubi che si profilano all'orizzonte, però, non mancano spunti interessanti per chi investe in questi paesi. Il feeling con questi mercati non è ancora elevato - spiega Gianluca Bragazzi, amministratore delegato di Fcb - ma l'Europa dell'est presenta alcuni temi interessanti. In un'ipotesi scala delle preferenze, il 2° posto c'è l'America latina, su cui grava, però, l'incubo argentino. Per ultima, infine, l'Asia, dove solo Hong Kong sembra uscita dal macrotrend al ribasso e sta dando segnali di una decisa ripresa. Per il money manager di Ras, sulle piazze emergenti non mancano occasioni d'acquisto a prezzi interessanti, situazione facilitata dallo scarso possesso di questi titoli e dalla degli investitori; in più, l'abbassamento

Polonia, Ungheria e Corea si aggiudicano la palma delle piazze più gradite

In Cina ampi margini di crescita, ma si teme la scarsa trasparenza della finanza

tutto il comparto della banche, che hanno aperto agli operatori esteri, presenta realtà di sicuro interesse. In Europa, invece, la Polonia sta facendo passi giganti sul cammino della convergenza verso standard europei, ha ampi margini di crescita macroeconomica e sta passando dall'investimento obbligazionario all'azionario, favorendo soprattutto le banche. La recente crisi afgana, poi, ha acuito i problemi dell'economia mondiale e proprio alcuni paesi emergenti potrebbero trarne vantaggi. «Paradossalmente, in questo momento Russia e Turchia sono al centro dell'attenzione - conclude Pontello - a causa della loro importanza nel delicato scacchiere guerra. Ciò riduce notevolmente il rischio paese e incoraggia gli investimenti su queste due piazze». [borsa&finanza]



NOVITÀ' DAL MONDO DEL RISPARMIO: FUMAGALLI SI ALLEA A KREDIETBANK, UN FONDO DEI FONDI DA SG

Al supermarket delle gestioni piace il garantito

Ugo Bartoni

«La mia opinione è che non verrà concessa al mercato la possibilità di operare lungo e corto, ovvero di poter vendere allo scoperto, prima o poi il sistema si troverà in un vicolo cieco. Ha le idee ben chiare Elton Fumagalli, già presidente della Borsa di Milano e dell'Unione Europea, tra i promotori di Fwm (Private wealth management), una società cui partecipano, tra gli altri, Ersel, Mediobanca e Banca Sella e che intende puntare dritta la vela sul mondo degli hedge fund. Nell'attesa, Fumagalli agita le acque del risparmio gestito aprendo le porte alla Kredietbank Luxembourg, uno dei pochi colossi del private banking ancora assenti dal mercato della Penisola. Kredietbank ha acquisito per una quindicina di miliardi l'80% della sira Banca Napoli Fumagalli e Soldani (i due soci italiani detengono il

10% ciascuno) e propone oggi uno sbarco in forze sul mercato grazie anche ai rapporti di Fumagalli, che è presidente della società. La concorrenza, insomma, cresce. Il mercato italiano, restato a un primo d'Europa e anche uno dei più vulnerabili, visti i malumori nei confronti del sistema del risparmio gestito dopo i grandi ribassi. Anche i giganti internazionali del risparmio gestito, Société Générale, accelera sul fronte dell'offerta agli italiani. Questa settimana, infatti, la Sg Asset Management (primo gestore d'Europa, il secondo su scala mondiale) ha messo sul mercato il fondo Sg Ventaglio che investe in quote di fondi comuni o di Sicav delle principali società di gestione internazionali in 3 varianti: struttura prudente (massimo 30% in azioni), bilanciata (azioni il 40 e il 60%), aggressiva (almeno il 90% in azioni). La soglia minima è di 1.500 euro, più adatta a un

fondo di tipo tradizionale che a uno sfondo dei fondi. La risposta italiana, di sicuro, non tarderà ad arrivare, dato il dinamismo e l'impegno del settore, anche in testa, a difendere uno dei settori più importanti per il conto economico degli istituti. Per il momento l'offerta di mercato dalla finanza italiana privilegia la formula «unit-linked», rivolta a quella fetta di pubblico sensibile ai prodotti che garantiscono il capitale e la partenza. Il gruppo Toro assicurazioni, ad esempio, si presenta con 4 nuove polizze (durata 6 anni) con un rendimento collegato agli andamenti dei più importanti indici borsistici mondiali (Standard & Poor's 500, Nikkei 225 e Euro Stoxx) con un rendimento minimo annuo del 3% e senza rischi di perdita del capitale investito. Sanpaolo Life replica con «Multinvest Alternativa», una polizza (anche qui durata 6 anni, il capitale garantito) in

l'investimento è ripartito in due componenti: lo coupon su un'obbligazione 2007 quotata in Lussemburgo più un'opzione collegata all'andamento alla Borsa di Dublino della Multinvest. Allenza, invece, su un'index linked, anche in questo caso il rischio sul capitale (rendimento sui 4 anni) è agganciato ad un paniere di azioni (Endesa, Generali, Swiss Reinsurance, Codrury, Chevron, Texaco, Heineken, Tokyo Gas), infine punta su polizza che garantisce una caduca annua del 10% purché nessuno dei 15 titoli inseriti nel paniere di riferimento (Adidas, Apple, Credit Suisse, Ford, Generali, Hewlett Packard, Jp Morgan Chase, Kellogg, Matsui, Nokia, Philips, Siemens, TotalFina Elf, Vodafone e Xerox) non perda più del 56,99% del valore che avrà al 19 dicembre. Anche in questo caso, naturalmente, il capitale sarà garantito. [borsa&finanza]

I MIGLIORI FONDI SUI MERCATI EMERGENTI

AZIONARI PAESI EMERGENTI	1 MESE	6 MESI	DA INIZIO ANNO
EMERGING	1,02%	-9,01%	7,22%
RAS EMERGING MARK	1,70%	-11,35%	-7,49
EMG. MKT		-10,74%	
OBBLIGAZIONARI PAESI EMG.			
OBBL.		3,77%	
OBBL. PAESI EMG.		2,85%	1,24%
DEPOBOND PAESI EMG.		2,35%	
GESTELLE EMG. OBBL.		1,56%	1,70%
WPL HENDERSON		3,03%	

Tra i fondi azionari specializzati sugli emerging markets il migliore dall'inizio dell'anno è Anima Emerging Markets con un calo del 2,75%. Nella categoria degli obbligazionari brilla Ing Emerging Markets (+13,04%) e Ducato Obbligazionario Paesi Emergenti (+10,74%).

IN REGOLA CON IL FISCO

Versamenti alla riga che riguardano persone fisiche o società, sia che vengano effettuati in lire o euro, devono essere eseguiti mediante il modello di delega unica di pagamento F24: modello che può anche essere stampato in proprio dal contribuente (tramite Internet o sistemi informatici) nel rispetto delle caratteristiche indicate dalla legge. I versamenti possono essere eseguiti indifferenzialmente agli sportelli di qualsiasi concessionario, banca o ufficio postale situati sul territorio nazionale.

Altre che in lire contanti si può pagare anche con:
Carta Pagobancomat
 Agli sportelli dove sono installati gli appositi terminali: bisogna ricordarsi che l'importo del pagamento non può essere autorizzato dalla banca emessa la carta

Assegni circolari bancari
 Secondo le regole specifiche accettate da banche, concessionari e uffici postali, va ricordato che se gli assegni dati in pagamento risultano scoperti o non pagabili, che parzialmente, il versamento si considera omesso

Vaglia cambiari
 A condizione che siano di importo pari al saldo finale e rispettino le ulteriori condizioni di girata

Versamenti telematici
 Per coloro che possiedono un personal computer collegato a Internet e che sono titolari di un conto corrente aperto in una delle banche convenzionate con l'Agenzia delle Entrate

I codici tributo da utilizzare in F24 per saldare gli account

IRPEF-seconda rata o acconto in unica soluzione	4004
IRPEF-seconda rata o acconto in unica soluzione	2103
IRAP-seconda rata o acconto in unica soluzione	
Acconto contributo INPS 13% (per professionisti già iscritti ad altra forma pensionistica obbligatoria)	P10
Acconto contributo INPS 13% (per professionisti iscritti ad altra forma pensionistica obbligatoria)	

Acconto Irpef, si paga fino al 30 novembre

E' la 2ª rata. I titolari di partita Iva devono versare anche Irap e Inps

analisi

Alessio Bernardini e Amanda Cravino

SCADE ■ 30 novembre l'ormai consueto termine per versare la seconda rata di acconto delle imposte sui redditi dell'anno in corso, che interessa sia le persone fisiche sia le società con l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare. Non molte le novità rispetto all'anno scorso. La più rilevante, e poco piacevole per i soggetti Irpef, riguarda l'aumento dell'87 al 95% dell'acconto, calcolato su base annua, sull'imposta relativa al 2000. E' bene inoltre ricordare che:

- tali somme non sono rateabili, contrariamente a quanto è stato possibile fare con i primi acconti

- nessun anticipo è dovuto sulle addizionali regionali o comunali.

Sono chiamati al versamento dell'acconto i soggetti che hanno presentato il modello unico 2001 con l'indicazione al rigo RN29 di un importo superiore a lire 100.000 (euro 51,65).

Esclusi dal versamento

Si tratta, in sintesi, dei contribuenti che:

- al rigo del Modello Unico 2001 hanno evidenziato un importo pari o inferiore a lire 100.000 (euro 51,65)

- presumono di non dover pagare imposte nella dichiarazione dei redditi dell'anno d'imposta

- quindi ritengono possibile riliquidare i conteggi fatti su base matematica

- per la prima volta nel 2001 percepiscono redditi assoggettati a Irpef

- posseggono unicamente redditi assoggettati ai regimi sostitutivi di cui agli articoli 13 e 14 della finanziaria 2001

- hanno iniziato l'attività nel corso del 2001 e che non avevano alcun reddito da dichiarare nel 2000

- hanno presentato la dichiarazione dei redditi nel 2001 per l'ultima volta

- in caso di successione aperta durante il periodo di imposta in corso, gli eredi per i tributi che avrebbe dovuto pagare il defunto.

Se l'ammontare dell'acconto totale dovuto su base è pari almeno a lire 502.000 (euro 259,26), il versamento deve essere effettuato in due rate:

- la prima, del 40%, entro il termine di scadenza del versamento a saldo relativo alla dichiarazione dei redditi dell'anno precedente

- la seconda, del 60%, entro il 30 novembre 2001.

Il versamento è effettuato in un'unica soluzione entro il 30/11/2001 se l'ammontare dell'acconto totale è inferiore a lire 502.000 (euro 259,26), ma superiore a lire 100.000 (euro 51,65).

Le persone fisiche, titolari di partita Iva - chiamate a provvedere ai versamenti anche degli acconti Irap e previdenziali (sia per la gestione separata del 10-13% che per quella Ivs commercianti e artigiani)

Per l'acconto Irap, i versamenti devono essere effettuati secondo i modalità e i termini previsti per le imposte sui redditi e utilizzando i medesimi percentuali.

Contributi, sconto

L'acconto sul contributo Inps 10-13% è calcolato in base al reddito professionale dichiarato ai fini Irap per l'anno 2000. Non è prevista la possibilità di autoridurre gli acconti del contributo Inps nel caso in cui il professionista preveda di conseguire nel 2001 un reddito professionale inferiore a quello dell'anno precedente. L'eventuale eccedenza versata potrà essere, alternativamente:

- computata dagli eventuali importi dei contributi dovuti nell'anno successivo

Personale fisico: come effettuare il calcolo del 2º acconto con riferimento all'IRPEF e all'IRAP (i righi sono quelli relativi al Modello di dichiarazione Unico 2001)

IRPEF (rigo RN 29)	IRAP (rigo IQ 91)	Versamenti (entro il 30.11.2001)
Se rigo RN29 > lire 527.000 (euro 272,17)	Se rigo IQ91 > lire 527.000 (euro 272,17)	IRPEF: Rigo RN29 x 95% meno prima versata IRAP: Rigo IQ91 x 95% meno prima versata
Se rigo RN29 compreso tra lire 101.000 (euro 52,16) e lire 527.000 (euro 272,17)	Se rigo IQ91 compreso tra lire 101.000 (euro 52,16) e lire 527.000 (euro 272,17)	Rigo x 95% (unica rata). IRAP: Rigo IQ91 x 95% (unica rata).
Se rigo RN29 inferiore o uguale a lire 100.000 (euro 51,65)	Se rigo IQ91 inferiore o uguale a lire 100.000 (euro 51,65)	NON SI VERSA ACCONTO.

Personale fisico: come effettuare il calcolo del 2º acconto del contributo INPS 10-13% (i righi sono quelli relativi al Modello di dichiarazione Unico 2001)

Per i professionisti iscritti anche ad altre forme previdenziali obbligatorie o pensionati	4% Rigo RE20
Per i professionisti non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie	5,2% Rigo RE20

- compensata con i versamenti di tributi e contributi ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo numero 241 del 1997, inserendola nel modello F24

- restituita dall'Inps, con applicazione degli interessi, su richiesta del professionista.

Il versamento dell'acconto deve essere effettuato in due rate uguali - tenendo conto dell'aliquota contributiva applicabile nell'anno di riferimento degli acconti - entrambe pari al 40% dell'importo contributo dovuto sui redditi

L'anticipo è passato dall'87 al 95%. In caso di compensazione e saldo uguale a 0, il modello F24 dovrà comunque essere presentato

Alcuni motivi che giustificano, a parità di reddito, un anno 2000, una riliquidazione degli Acconti IRPEF

Presenza nell'anno 2001 di detrazioni
 Il contribuente può detrarre dall'IRPEF lorda una quota pari al 36% delle spese deducibili nel periodo d'imposta in corso alla data dell'1/1/2001, per realizzare interventi di recupero edilizio. L'agevolazione, nel limite di 150.000.000 di lire di spese nell'anno, è consentita a ogni soggetto legittimato e per ogni singola unità immobiliare oggetto dei lavori. La detrazione del 36% va ripartita, a scelta del contribuente, in 5 o 10 quote annuali di pari importo, e il beneficio di tale detrazione può già essere goduto a novembre tramite un corretto ricalcolo dell'acconto in scadenza

Reddito da collaborazioni coordinate e continuative (co.co.co.)
 La legge 342/2000 ha modificato, dall'1/1/2001, la disciplina fiscale relativa ai redditi derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, trasformandoli da redditi di lavoro autonomo a redditi assimilati al lavoro dipendente.

Il collaboratore coordinato e continuativo subisce quindi una tassazione alla fonte con le ordinarie aliquote progressive, e se non ha altri redditi, potendo usufruire, ad esempio, di detrazioni d'imposta per spese mediche, si ritroverà a evidenziare un credito IRPEF nella prossima dichiarazione dei redditi. Occorre perciò valutare attentamente l'opportunità di utilizzare nel calcolo degli acconti il metodo previsionale al fine di ridurre o anche annullare i versamenti in acconto per il 2001.

Contributi versati ai fondi pensione
 Il d.lgs. 47/2000 ha riformato la disciplina fiscale della previdenza complementare e l'edibilità dei contributi pagati dall'1/1/2001.

Le nuove disposizioni prevedono il raddoppio dei limiti di deducibilità dei contributi versati ai fondi pensione, fino a un importo pari al 12% del reddito complessivo (prima 6%), nel limite massimo di 10 milioni di lire (prima 5 milioni), permettendo ai contribuenti, a parità di versamenti con il 2000, di beneficiare di una maggiore deduzione nel 2001 e quindi versare una minor imposta IRPEF.

Lavoro autonomo professionale

Crediti d'imposta

Anche per i secondi acconti vale quanto stabilito dal decreto 241/97, per cui è possibile compensare gli acconti dovuti con gli eventuali crediti risultanti dalle dichiarazioni fiscali

- dalle denunce periodiche. La compensazione avviene sempre tramite il modello F24, pur contenendo un saldo uguale a 0. dovrà comunque essere presentato. Le istruzioni alla dichiarazione dei redditi

specificano che il limite massimo dei crediti d'imposta rimborsabili in fiscale o compensabili dal 2001 è di lire un miliardo (euro 516.456,90) per l'anno solare. La somma eventualmente in eccesso potrà essere:

- chiesta a rimborso modi ordinari

- portata in compensazione nell'anno solare successivo

Per le società di capitali, la novità da segnalare è che per il 2001 sono dovuti acconti Irap e Irpef pari complessivamente al 93,5% delle singole imposte dovute per il periodo fiscale precedente.

Rice del calcolo il reddito del 2000

E' prevista l'autoriduzione dell'importo per chi prevede un guadagno inferiore

La procedura matematica, che è il metodo ordinario su cui si calcolano gli acconti, si basa sul presupposto che il contribuente per l'anno in corso dichiarerà un reddito almeno pari a quello dell'anno precedente. Chi però ritenga che l'imposta (Irpef, Irap o Irap) dovuta per il periodo 2001 sia inferiore rispetto a quella risultante per l'anno 2000 può:

- effettuare un versamento d'acconto inferiore rispetto a quello risultante dal calcolo matematico, calcolando l'importo in funzione della minore imposta prevista

- non versare affatto l'acconto, nell'ipotesi in cui preveda l'inesistenza di imposte dovute per l'anno 2001.

L'acconto versato dovrà comunque essere almeno pari:

- al 93,5% dell'Irap e Irap relativi ai redditi del 2001, da dichiarare nel 2002, per le persone fisiche

- al 95% dell'Irap relativa al 2001, da dichiarare nel 2002, per le persone fisiche e le società di persone

- al 93,5% dell'Irap e Irap relativi ai redditi del 2001, da dichiarare nel 2002, per le società di capitali.

L'eventuale riliquidazione richiede però attenzione, perché eventuali errori nella previsione comportano l'irrogazione di sanzioni qualora l'importo dell'acconto

versato risulti carente rispetto a quello che dalla dichiarazione del 2001 risulterà dovuto (e questo anche se a causa di modifiche della disciplina fiscale).

Sanzioni

In caso di mancato rispetto, totale o parziale, del versamento dell'acconto dovuto la regola generale vuole che venga erogata la sanzione pari a ogni importo non versato o in ritardo. Qualora il versamento degli acconti sia effettuato oltre la scadenza, ma venga osservata la speciale procedura del ravvedimento operoso (articolo 472/97), ecco come la sanzione

può essere ridotta:

- se il tardivo è avvenuto entro 30 giorni dalla scadenza, la sanzione può essere ridotta al 3,75% (1/8 del 30%)

- se il tardivo versamento è avvenuto oltre 30 giorni dalla scadenza ed entro il termine previsto per presentare la dichiarazione dei redditi relativa al 2001, la sanzione può essere ridotta al 6% (1/5 minimo del 30%).

Ai fini di perfezionare il ravvedimento, sono anche dovuti gli interessi moratori calcolati al tasso legale (attualmente pari al 3,5% annuo) con maturazione giorno per giorno. (a. c.)

POTERE D'ACQUISTO NELLE METROPOLI

	Prezzo	Reddito	Prezzo	Reddito	Superficie acquistabile 1992	Var. %
Barl.	2246	17,1	2224	27,6	7,61	9,7
Bologna	3200	29,2	3460	36,9	9,12	10,7
Cagliari	1832	16,0	2044	23,3	9,17	11,4
Catania	1581	14,8	1646	21,1	9,36	12,8
Firenze	3420	25,7	3540	33,5	7,51	9,5
Genova	2170	25,5	2010	32,7	11,75	16,3
Milano	4118	27,9	4132	32,2	10,77	7,8
Napoli	2344	13,9	2635	20,0	5,93	7,6
Padova	2082	20,3	2241	24,6	10,81	12,0
Palermo	1893	15,6	1698	21,9	8,24	12,9
Roma	3483	23,4	3116	28,7	6,35	9,6
Torino	2454	24,4	2509	30,8	9,94	12,3
Venezia	2182	21,8	4395	22,6	6,84	6,3
Media	2632	21,6	2752	27,7	8,1	10,1

...E IN 13 CAPOLUOGHI DI MEDIA GRANDEZZA

	Prezzo	Reddito	Prezzo	Reddito	Superficie acquistabile 1992	Var. %
Ancona	2212	20,8	2386	31,1	10,4	19,1
Bergamo	1860	23,1	2235	26,7	12,4	12,0
Brescia	1942	23,1	2258	27,2	11,8	11,6
Livorno	210	21,0	1877	28,0	11,4	14,9
Massima	2127	16,9	1884	23,4	7,9	12,4
Modena	250	25,0	1624	34,4	13,1	13,5
Novara	1489	23,0	1823	31,1	13,0	13,0
Parma	2362	27,3	2296	34,6	11,6	15,1
Perugia	1937	20,7	1980	28,7	10,8	10,8
Salerno	2246	16,3	3173	22,9	7,3	7,2
Taranto	1875	14,5	3241	21,3	11,4	17,1
Trieste	1847	25,3	1861	32,6	13,7	17,5
Verona	1718	25,1	2090	30,7	14,7	14,7
Media	1904	22,0	2416	27,9	11,6	13,2

Elaborazione di Nomisma su dati propri (valore medio degli immobili) e Prometeia Calcolo. I prezzi degli immobili si riferiscono ad abitazioni usate e sono indicati in migliaia di lire per metro quadrato. Il reddito è in milioni di lire correnti. La superficie acquistabile è espressa in metri quadrati.

PERFORMANCE REALE DEI PREZZI

	Var. %	Città	Var. %	Città	Var. %
Venezia	-4,2	Catania	-27,6	Genova	-9,2
Padova	-17,3	Firenze	-28,2	Palermo	-42,0
Napoli	-18,3	Torino	-28,4	Roma	-47,1
Cagliari	-20,2	Milano	-31,7		
Bologna	-23,3	Barl.	-27,6		

Elaborazione di Nomisma su dati propri (valore medio degli immobili) e Prometeia Calcolo. I prezzi degli immobili si riferiscono ad abitazioni usate e sono indicati in migliaia di lire per metro quadrato. Il reddito è in milioni di lire correnti. La superficie acquistabile è espressa in metri quadrati.

CON UNO STIPENDIO MEDIO SE PUO' ACQUISTARE UNA PORZIONE PIU' GRANDE DEL 23% RISPETTO AL '92

La casa costa meno di 10 anni fa

E' Venezia la sola eccezione tra le aree metropolitane

Gino Pagliuca

comprare casa è più alla portata delle tasche degli italiani. Ad esempio, con il suo stipendio annuo di lire 92 si sarebbe potuto comprare poco meno di 10 metri quadrati di casa, lo scorso anno ne avrebbe comprati più di 12. Lo rivela l'Osservatorio del mercato immobiliare di Nomisma, che ha confrontato i valori medi - prezzo per metro quadrato delle abitazioni usate nelle 13 principali aree metropolitane e in altrettante città medie rilevati nel '92 - quelli rilevati lo scorso anno, valutando poi il reddito medio pro capite degli italiani.

La città che ha fatto segnare un incremento in termini reali delle quotazioni è Venezia. La perdita in termini reali di Roma è addirittura del 47,1%. Il calcolo di convenienza di un investimento immobiliare andrebbe fatto tenendo conto sia del prezzo nominale di acquisto e di quello nominale di rivendita, ma anche considerando tutti i costi (iscritti, notari, di intermediazione e di promozione) che gravano su acquisto e rivendita e sui costi di gestione fiscale e di manutenzione straordinaria che si affrontano con un immobile in proprietà (e che invece non gravano sull'inquilino). Si può ragionevolmente obiettare che quando si compra un immobile per uso diretto si consegue anche un guadagno consistente nel risparmio dei canoni (l'Irap sugli immobili diversi dalla prima casa si paga proprio per questo motivo: siccome si risparmia l'affitto, il risparmio è equiparato al reddito). In termini reali, però, non si guadagna tutto l'affitto, si guadagna solo la differenza tra l'affitto che si sarebbe dovuto pagare e gli interessi che la somma impiegata nell'acquisto avrebbero reso se investita. In pratica, se per una casa da 200 milioni si paga un milione al mese di affitto, qualora si ipotizzi una resa del 6% dell'investimento (difficilissimo oggi, facile nel '92) non c'è né guadagno né perdita, con una resa del 5% l'acquisto permette di guadagnare, con una del 7%, invece, dà luogo a una perdita.

americani. I prezzi di molti immobili di fatto sono espressi in dollari e ereditati in lire. Tra gli abitanti delle grandi città i più favoriti dal trend appaiono i palermitani, che con il reddito 2000 potevano comprare il 56,7% in più di appartamenti, nel loro caso il risultato è favorevole è dato non solo dall'andamento del mercato immobiliare, con prezzi correnti in calo, ma anche dall'incremento del reddito disponibile, passato da 15,6 a 21,9 milioni all'anno. La media sulle

aree maggiori dà come risultato un incremento della superficie acquistabile pari al 23,6% che scende, nelle città medie considerate da Nomisma al 14%, con 4 città (Bergamo, Brescia, Novara e Salerno) in controtendenza. Il risultato meno favorevole dei centri si spiega con la minore dinamicità dei mercati (l'andamento ciclico dei prezzi è meno accentuato).

La scelta del '92 - anno di riferimento può essere curiosa (perché fare un confronto a 8 anni

non a 5 o a 10?) ma ha una precisa ragione d'essere: nel '92 i prezzi delle grandi città hanno toccato i massimi storici. Il confronto fosse stato effettuato partendo dal '95 e dal '90 i risultati sarebbero stati diversi. Ma questo non significa che si sia trattato di una scelta arbitraria, anzi: la morale che si può trarre da questi numeri (che comunque vanno presi come indicatori di tendenza e non certo come dati validi in assoluto: nessuno compra esattamente il prezzo medio disponibile esattamente del reddito annuo medio) è che il mercato immobiliare presenta rischi di perdita analoghi a quelli dei mercati finanziari. Il fatto che oggi comprare casa costi meno ha un'inesorabile conseguenza: che chi ha comprato qualche anno fa ha fatto un pessimo affare.

A tutto questo bisogna aggiungere che Nomisma elabora i dati partendo dal presupposto che la casa sia stata pagata cash. Se si tenesse conto anche dell'andamento del tasso di mutui i risultati sarebbero ancora più clamorosi.

Il tasso di mutui i risultati sarebbero ancora più clamorosi. Il fatto che oggi comprare casa costi meno ha un'inesorabile conseguenza: che chi ha comprato qualche anno fa ha fatto un pessimo affare.

A tutto questo bisogna aggiungere che Nomisma elabora i dati partendo dal presupposto che la casa sia stata pagata cash. Se si tenesse conto anche dell'andamento del tasso di mutui i risultati sarebbero ancora più clamorosi.

Il tasso di mutui i risultati sarebbero ancora più clamorosi. Il fatto che oggi comprare casa costi meno ha un'inesorabile conseguenza: che chi ha comprato qualche anno fa ha fatto un pessimo affare.

A tutto questo bisogna aggiungere che Nomisma elabora i dati partendo dal presupposto che la casa sia stata pagata cash. Se si tenesse conto anche dell'andamento del tasso di mutui i risultati sarebbero ancora più clamorosi.

Il tasso di mutui i risultati sarebbero ancora più clamorosi. Il fatto che oggi comprare casa costi meno ha un'inesorabile conseguenza: che chi ha comprato qualche anno fa ha fatto un pessimo affare.

A tutto questo bisogna aggiungere che Nomisma elabora i dati partendo dal presupposto che la casa sia stata pagata cash. Se si tenesse conto anche dell'andamento del tasso di mutui i risultati sarebbero ancora più clamorosi.

Il tasso di mutui i risultati sarebbero ancora più clamorosi. Il fatto che oggi comprare casa costi meno ha un'inesorabile conseguenza: che chi ha comprato qualche anno fa ha fatto un pessimo affare.

A tutto questo bisogna aggiungere che Nomisma elabora i dati partendo dal presupposto che la casa sia stata pagata cash. Se si tenesse conto anche dell'andamento del tasso di mutui i risultati sarebbero ancora più clamorosi.

Il tasso di mutui i risultati sarebbero ancora più clamorosi. Il fatto che oggi comprare casa costi meno ha un'inesorabile conseguenza: che chi ha comprato qualche anno fa ha fatto un pessimo affare.

A tutto questo bisogna aggiungere che Nomisma elabora i dati partendo dal presupposto che la casa sia stata pagata cash. Se si tenesse conto anche dell'andamento del tasso di mutui i risultati sarebbero ancora più clamorosi.

Il tasso di mutui i risultati sarebbero ancora più clamorosi. Il fatto che oggi comprare casa costi meno ha un'inesorabile conseguenza: che chi ha comprato qualche anno fa ha fatto un pessimo affare.

A tutto questo bisogna aggiungere che Nomisma elabora i dati partendo dal presupposto che la casa sia stata pagata cash. Se si tenesse conto anche dell'andamento del tasso di mutui i risultati sarebbero ancora più clamorosi.

Il tasso di mutui i risultati sarebbero ancora più clamorosi. Il fatto che oggi comprare casa costi meno ha un'inesorabile conseguenza: che chi ha comprato qualche anno fa ha fatto un pessimo affare.

A tutto questo bisogna aggiungere che Nomisma elabora i dati partendo dal presupposto che la casa sia stata pagata cash. Se si tenesse conto anche dell'andamento del tasso di mutui i risultati sarebbero ancora più clamorosi.

Il tasso di mutui i risultati sarebbero ancora più clamorosi. Il fatto che oggi comprare casa costi meno ha un'inesorabile conseguenza: che chi ha comprato qualche anno fa ha fatto un pessimo affare.

La polizza con rendimento minimo assicura una pensione integrativa



A cura di
CLAUDIO MAGGI
E-mail:
claudio.maggi@lastampa.it

Chi desidera risposte in tema di risparmio e investimenti, banca, casa, fisco, pensioni e previdenza scriva a: Tuttosoldi via Marengo 32 10126 Torino

A gennaio disporrà di 100 milioni che vorrà destinare a mio figlio per costruirgli una pensione integrativa. Vorrei scegliere una grande compagnia di assicurazioni e un fondo comune e preferirei che il denaro restasse vincolato fino all'età della pensione. Sergio G. - Gassino (CN)

denza del pagamento stesso. Pertanto non occorre effettuare alcun tipo di ridenominazione in euro e sarà sufficiente convertire gli importi in centesimi di euro, così come i Regolamenti comunitari ci insegnano.

Contabilità nella moneta unica

La nostra società, anche per esigenze informatiche, intenderebbe adeguarsi all'euro a partire dal 1° dicembre 2001 (verrebbe convertita la contabilità da lire a euro). Ecco le domande che ci siamo posti: 1) la conversione del capitale sociale (con una delle due procedure previste), dovrà avvenire contestualmente alla data di conversione contabile o no? 2) nell'ambito dello stesso anno, possono coesistere registri Iva e libro giornale stampati in lire o poi in euro? 3) se dal dicembre 2001 si adotta la contabilità in euro, i versamenti fiscali Iva, Impiegati ecc. dovranno avvenire in euro? 4) è possibile redigere ancora il bilancio annuale 2001 in lire

pur chiudendo l'anno contabile in euro (con conversione a dicembre 2001)? 5) quali adempimenti burocratici fiscali comporta? Ovvero occorre fare comunicazioni a uffici Iva, finanziari ecc? A. B. - Savona

La posta relativa al capitale sociale è considerata a sé stante anche dall'Assonime e pertanto può essere convertita in data diversa da quella nella quale i convertitori dei restanti poste di bilancio. E' consigliabile effettuare l'operazione, se non possibile il passaggio contestuale, prima della conversione delle altre poste, per non dover procedere alla variazione della posta stessa 2 volte e dunque per evitare di generare confusioni e terzi, lettori del bilancio. I registri contabili e i considerati «documenti obbligatori a rilevanza esterna» e pertanto possono essere tenuti in lire fin a una certa data e poi in

euro dalla data in cui si decide di adottare tale valuta quale di conto. Ritengo inoltre non necessario dotarsi di nuovi registri solo per il fatto che sia intervenuto l'euro. In particolare, per ciò che riguarda il libro giornale, a mio avviso, ciò sarebbe contrario al principio di cronologia delle scritture contabili previsto dal codice civile. Al sensi del d.lgs. 213/98 le dichiarazioni fiscali seguono i principi di irreversibilità e omogeneità previsti per i documenti obbligatori a rilevanza esterna: dal momento in cui si sceglie l'euro quale moneta di conto, tutte le dichiarazioni fiscali relative a quel periodo e da quel periodo in poi saranno redatte in euro. Pertanto nel caso, la prima dichiarazione fiscale che materialmente andrà a compilare in euro quella relativa all'Iva periodica. In linea generale si può chiudere il bilancio in lire pur emettendo fatture in euro e/o altri documenti che in

ogni risultato in lire nella contabilità. Dall'esempio, mi pare che lei intendesse già adottare l'euro quale moneta di conto da dicembre: se così fosse potrà poi chiudere il relativo bilancio 2001 ancora in lire. Dal punto di vista burocratico la scelta non comporta alcun tipo di comunicazione, se non la compilazione in euro delle relative dichiarazioni fiscali dove, posto di indicare gli importi arrotondati alle migliaia di lire, si troverà gli importi da arrotondare alle unità di euro.

Inferriate alla discordia

Intenzione di una villetta in un paesino della Val d'Aosta. Per ragioni di sicurezza, vorrei munire finestre e porte finestre di inferriate, anche mobili. Il Comune

oppone, per motivi estetici, mi dicono che non può porre inferriate, se il fine è quello di garantire la sicurezza. Più che l'importo di una polizza assicurativa cresce notevolmente se non è garantita la sicurezza. Chi ha ragione? M. L. B. - Aosta

Non c'è alcun dubbio sul fatto che i Comuni, attraverso regolamenti (come quello edilizio) possono porre limiti alla forma, al tipo, al colore, ai materiali usati per le inferriate alle finestre. Anche le soprintendenze monumentali hanno facoltà di porre limiti simili, non solo sugli immobili con vincolo ai sensi delle leggi statali, ma anche sulle vicine «zone di rispetto». Tuttavia, la tutela della sicurezza della propria casa è da considerarsi diritto, tutelato indirettamente dall'articolo 42 della Costituzione, che riconosce la proprietà privata. E' possibile aggiungere che l'articolo 841 c/c consente al proprietario la chiusura del fondo ai fini di sicurezza e quindi anche l'installazione di inferriate. Pertanto, lei potrebbe ribellarsi all'imposizione, pretendendo che il Comune le indichi quali altre precauzioni con la stessa efficacia possano tutelarla.

Se l'obiettivo è quello di costruire una pensione integrativa per il figlio e soprattutto se il lettore desidera che l'importo resti vincolato fino al momento della pensione, la «obbligata» è quella un premio unico polizza vita del tipo Ptp, studiato proprio per costruire una rendita vitalizia a partire dall'età pensionabile. E' importante scegliere una formula che garantisca un sufficiente rendimento minimo garantito, evitando formule che le unit linked che non garantiscono nulla di proposito.

bolla sgonfiata

Nel marzo 2000 ho acquistato a Biscom per 25 milioni, attratto dalla storia del signor Scaglia e prospettiva di guadagnare. Dopo 18 mesi il titolo è sceso a 22 euro contro 248 (adesso è intorno ai 46). E' certo colpa dei fatti neri americani. Mi sento un po' truffato dal signor Scaglia e vorrei sapere come comportarmi. Pasquale T. - Torino

Purtroppo, la perdita è difficile recuperabile, soprattutto in tempi brevi. La società è stata collocata nel momento di massima euforia dei mercati e del tecnologico; ma il progetto informativo illustrava chiaramente che la società, pur avendo buone prospettive, non sarebbe stata redditizia. Ribadiamo ancora una volta che non si deve mai «mettere tutte le uova in un paniere», ma bisogna diversificare sempre, soprattutto se si dispone di un capitale modesto. E non si può correre dietro alle mode o giocare ai piccoli speculatori a breve periodo, ma valutare bene le aziende operando nel lungo periodo. Adesso, l'azienda è probabilmente un prezzo di equilibrio e conviene armarsi di pazienza, facendo esperienza per i futuri investimenti.

La scadenza cambiali

In relazione all'imminente entrata in vigore dell'euro, come avverrà la ridenominazione degli importi contenuti nelle cambiali? Sarà sufficiente convertire (secondo le norme vigenti) gli importi in euro necessario procedere a una nuova emissione? Lettera firmata

Le cambiali emesse entro il 31/12/2001 rimangono in vita dopo tale data: l'unica differenza che verranno materialmente convertite in euro in sede di scadenza.

PENSIONI & PREVIDENZA

«Inutili i contributi di 33 anni per ricongiungerne due»

Ho 33 anni, ho maturato 33 anni di contributi a novembre '98 e l'Inps mi ha detto che non avevo diritto alla pensione avendo maturato due anni di attività autonoma. Chiedo allora di ricongiungere questo periodo, mi obiettano che per questo occorre che io lavori come dipendente per altri 33 anni, però, sono disoccupato da circa un lustro. Mi è stato detto di fare azione legale, perché mi sono rivolto a tre patronati sindacali, ma si sono rifiutati tanto «la legge mi torto». Chiedo a lei: perché non posso ricongiungere i 33 anni di autonomia pagando il dovuto? Se la legge vuole 33 anni di lavoro, mi si dà il lavoro, altrimenti c'è discriminazione evidente. Non capisco: ho versato contributi per circa 33 anni dipendente e ne debbo lavorare ancora 5 per poter ricongiungere i due anni di autonomia, mentre sono disoccupato dal '96. E' incredibile. Come posso uscire? Marcello Leonardi Gassino (TO)

norme dagli autonomi. La legge sulla ricongiunzione dice che per portare i contributi dall'attività autonoma a quella dipendente occorre che il lavoratore abbia versato all'Inps almeno 5 anni di contributi da lavoro dipendente immediatamente prima della domanda. In modo lei, che ha versato ben 33 anni di questi contributi, resta tagliato fuori. «Ci vogliono i 33 anni nell'ultimo periodo, dei 33 non sappiamo che farcene: sembra dire la legge. E lo dice. 3) Risultato? Deve aspettare prima di compilare i 33 anni e poi la finestra successiva che, nel suo caso, sarà quella di gennaio 2004. 4) Il groviglio di norme sconcertanti e penalizzanti hanno creato il «mostro» che la costringe a stare disoccupato senza retribuzione e pensione.

Calcolo impossibile con cifre simboliche

Sono un lavoratore con 30 anni di contributi. Vorrei alcuni esempi con cifre simboliche sul calcolo della pensione. A. L. - Torino

Impossibile, mi creda. Lei mi presenti il caso concreto, con le indicazioni retributive e contributive necessarie per sviluppare un corretto calcolo, e vedrà quello che posso fare.

La detrazione è fatta sul netto

Ho pensione da lavoro dipendente dall'ottobre '99, maturata con la ricongiunzione di periodi di lavoro autonomo. La somma è elevatissima: ben 104 milioni di lire, da pagare in 47 rate di 2.450.000 lire mensili. Continuo a pagare regolarmente e ora mancano solo 15 rate. La mia pensione è ridotta a circa 600 mila lire al mese rispetto ai 1 milioni 500 mila lire netti che mi spetterebbero. La rata di 2.450.000 lire viene detratta dal netto di pensione

autonomo. La somma è elevatissima: ben 104 milioni di lire, da pagare in 47 rate di 2.450.000 lire mensili. Continuo a pagare regolarmente e ora mancano solo 15 rate. La mia pensione è ridotta a circa 600 mila lire al mese rispetto ai 1 milioni 500 mila lire netti che mi spetterebbero. La rata di 2.450.000 lire viene detratta dal netto di pensione

	Numero assoluto	Ogni 10.000 lire
Piemonte	18.708	43,6
Valle d'Aosta	833	69,2
Liguria	31.120	34,9
Trentino Alto Adige		
Veneto	21.092	44,7
Friuli-Venezia Giulia	6.119	51,6
Lombardia	7.841	44,2
Emilia-Romagna	19.160	44,1
Toscana	18.021	51,0
Umbria	4.347	52,0
Marche	7.476	51,2
Lazio	17.122	32,5
Abruzzo	5.041	45,2
Molise	1.021	31,1
Campania	11.411	19,7
Puglia	12.035	29,5
Basilicata	1.271	31,5
Calabria	5.300	25,8
Sicilia	16.534	32,5
Sardegna	7.870	47,6
	221.412	38,4
NORD	113.173	44,0
CENTRO	46.966	42,6
MEZZOGIORNO	61.273	29,4

Fonte: Censimento nazionale Istat del non profit. Dati riferiti al 1999

13.050.000 lire) e non dal lordo (13.750.000 lire). Perché?

Natale Pastore Gambolò (PV)

Perché la pensione pagata dall'Inps è quella netta, in quanto su quella lorda lei deve per prima cosa pagare le imposte sul reddito. Una volta tolte le imposte, che per legge vanno calcolate sul lordo (al massimo il lordo si tolgono i contributi previdenziali, che lei versa), tutti i «debiti» del pensionato vanno scalati dal netto che resta. Lei, in sede di presentazione della dichiarazione annuale del reddito, si scarica le somme pagate a titolo di ricongiunzione.

Due rendite una scala mobile

Percepisco due pensioni: 2 milioni dall'Inps e 1 milione dalla prima dal '84, la seconda dal '74. In base alla sentenza della Consulta ho diritto a due scale mobili? Perché si deve speculare sulla pelle della povera gente? La mia pensione volontaria me la sono fatta con enormi sacrifici. Eva Floriani - Torino

Non ha diritto, ma solo per il semplice e risolutivo motivo che lei riceve la scala mobile su entrambe le pensioni, sulla prima sotto forma di indennità integrativa speciale, sulla seconda sotto il nome di perequazione automatica. Se poi, nel caso concreto, la pensione Inps fosse cristallizzata (la dico in via puramente teorica per anticipare) è possibile successiva puntualizzazione, il problema

non cambierebbe. Perché anche sulla pensione cristallizzata viene riconosciuta la scala mobile, anche se di fatto non viene pagata, proprio perché essa deve riassorbire somme pagate più al pensionato. Le assicuro, in ogni caso, che non c'è alcuna speculazione sulla pelle della povera gente, almeno in questa materia.

Dipendente statale

Sono dipendente statale, nato nell'ottobre '47. In agosto 2001 maturato 35 anni di contributi. Quando potrò andare in pensione? Con quale finestra?

Mario Aldo Berruti Torino

Occorre attendere i 55 anni, età, cioè il mese di ottobre 2002. La finestra pensionistica si aprirà in aprile 2003. Sempre in base alle attuali leggi.

L'opzione che non c'è

Nato nel settembre '45, compirò 57 anni nel 2002, sono in servizio dal '71. La risposta che mi ha dato in agosto sull'opzione al sistema contributivo credo che sia superata. Salvo Antonini - Verbania

Sì. Con il 1° ottobre 2001 il governo ha tolto l'opzione per chi ha 18 anni o più di contributi al 31 dicembre '95. Per la pensione lei ora deve rassegnarsi ad attendere i 35 anni di contribuzione. Auguri.

Condomini

Abito in un condominio che la centrale termica in comune con un altro edificio adiacente. L'impianto è stato installato molti anni dopo la costruzione dei due casalinghi e vi furono condomini che non aderirono alla comunione dell'impianto stesso. Alcuni anni fa, 5 condomini sono arbitrariamente distaccati e non pagano né le manutenzioni né il 50% del consumo di carburante. E' vero che, fino a quando non si sarà una sentenza a proposito, parte del gas non dev'essere pagato nulla? Cinzia Capaldi - Pegli (GE)

I condomini che aderirono a suo tempo alla comunione non possono, in effetti, distaccarsi se non con l'assenso di tutti gli altri partecipanti alla comunione stessa, e anche ricevuto questo assenso debbono continuare a contribuire alle spese di conservazione dell'impianto (che contemplano la sua manutenzione straordinaria), ma non a quelle di consumo. Contro loro, il giudice può emettere un decreto ingiuntivo. Più complessa la situazione dei condomini che non aderiscono alla comunione, ma che comunque sfruttano l'impianto comune non predisponendone autonomo, per poi distaccarsi. Infatti, da una parte si potrebbe affermare che il condominio doveva consentire loro l'allacciamento e dall'altra che un assenso l'avevano comunque dato, nel fatti.

Hanno collaborato: GIULIANO DE MARCHE, PAOLA ZAMBON [paolazambon@tiscali.net], GIUSEPPE MASSOLI [segreteria@comptel.it]

INOMIE E GLI AFFARI

Enel eterna «sorvegliata speciale» Benetton sull'autostrada francese

Valeria Sacchi

Non perdono d'occhio l'avanzata dei Talebani del Nord, né le trattative per costituire un governo d'unità a Kabul. Se chiudo gli occhi sognano che Bin Laden capitolerà più presto. Sono i Signori delle Vacanze, quelli che da anni organizzano la gigantesca macchina «sopra le isole lontane e nuove ogni Natale eserciti i turisti da un luogo all'altro mondo. Il loro stato d'animo è comprensibile: le prenotazioni per i viaggi a medio e lungo raggio per la festività di fine anno sono crollate dell'80%, per gli operatori turistici significa una perdita di duemila miliardi. Insomma un momentaccio. Ma il presidente del Touring Club Roberto Ruozzi perde la calma e, buon economista,

sostiene che «la crisi» sarà limitata nel tempo e che la ripresa ci sarà, anche se costerà al settore una severa ristrutturazione. Delle otto grandi agenzie di viaggio esistenti, solo 500 sono in grado di superare uno stallo superiore ai sei mesi, il che significa vittorie e nuove concentrazioni. Ma, parallelamente, rivalutazione del turismo «domestico», nel quale potrebbe giocare un ruolo rilevante l'altalena da sci. Il nuovo padrone di Telecom Marco Tronchetti Provera ha deciso la grande spazzatura, sia in Telecom che in Seat con svalutazioni sui valori di società partecipate, ed ha portato uno dei due amministratori delegati di Telecom, Carlo Buora (di provenienza Firelli) nel comitato strategico dell'Inter. Vedremo presto sulla maglia del nerazzurro di Massimo Moratti il logo Tele-

com? Anche in Hdp fervono progetti, dice che la moda verrà scorporata in una di bad-company (sull'esempio delle bad-bank del credito). Ma intanto molti dei grandi azionisti della holding guidata da Maurizio Romiti ritoccano le loro quote: rielzo. Non si sa mai, tutto potrebbe filare liscio, oppure no, non a caso la Borsa, fiutando malumori, manda al rialzo il titolo. Giampiero Pasetti porta dunque la sua partecipazione in Hdp a sfiorare il 6%, don Salvatore Ligresti spunta nel capitale un 2%, la famiglia Romiti rinforza la presenza dal 9,2 al 9,6%. A Roma Sergio Cragnotti ridisegna il suo Impero che poggia sull'alimentare con Cirio-Del Monte, la detersiva con Bombril e l'intrattenimento con la Lazio. A proposito della Lazio, il

consiglio di amministrazione della società, dopo aver accolto la proposta della Lega di limitare a ventiquattro il numero dei calciatori della prima squadra, ha stabilito di dare ai salari una sfiorbiciata del 30%, il tutto non prima della prossima stagione. Ma ecco che anche il Milan di Silvio Berlusconi lo dei 25 e fissando un tetto per i salari che non potranno superare l'80% dei ricavi. Lo anticipa l'amministratore delegato di Fininvest (che controlla il Milan) Claudio Spodis, ben deciso a rinegoziare i contratti in corso. Se ai propositi seguiranno i fatti, per i piedi d'oro si avvicina un ritorno alla normalità. Intanto la (gruppo Fininvest) corre in aiuto della Fiorentina comprando alla Fininvest di Vittorio Cecchi Gori un pacchetto di film «di Natale» per

miliardi sonanti, parte dei quali garantiranno una boccata di ossigeno alle casse vuote della squadra nonché il pagamento degli stipendi ai calciatori. Non basta: a salvare la Fiorentina dal fallimento potrebbe essere una cordata, tuttora senza nome, disposta a rilevare il cento per cento della società viola. Sulla serietà dell'offerta garantisce il finanziere Guido Roberto Vitale e Piero Barucci, uno dei tre saggi incaricati nella primavera scorsa di trovare una soluzione alla gravissima crisi finanziaria. E' ancora confusione intorno a Enel. Il ministro della Telecomunicazioni Maurizio Gasparri si è inalberato per la decisione dei vertici del gruppo elettrico, Chicco Testa e Franco Tatò, di collocare in Borsa un 30% della controllata Wind. Ricorda il ministro Gasparri che Enel è tuttora un gruppo pubblico, per cui ogni tipo di decisione deve prima passare sui tavoli ministeriali, compreso il suo. A sua volta il ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano, pur rispettando l'esigenza di portare sul mercato un'altra tranche dell'Eni, torna a ripetere che la politica energetica resterà «di

competenza dello Stato». A questo punto sarebbe forse saggia decisione stabilire una volta per tutte che Enel e Eni debbano restare sotto il controllo pubblico. Difficile sarà infatti convincere i grandi investitori a mettere denaro in gruppi «statali» e restare «sorvegliati speciali». Nessuno (tranne la necessità di far cassa in ossequio al patto di stabilità europeo) può ordinare ad un governo di proseguire sulla strada di privatizzazioni che non sente proprie. Il gruppo privatissimo che fa capo a Luciano e Gilberto Benetton prosegue nella politica di rafforzamento di «dei pilastri dell'impero»: Autostrade. Prossimo obiettivo: partecipare alla privatizzazione delle Autostrade del Sud da la France annunciata a Parigi dal ministro dell'Economia Laurent Fabius. Come ha infatti spiegato l'amministratore delegato di Autostrade Vito Gambardella, società intende continuare a crescere nel core-business abbandonando le telecomunicazioni. Di qui la volontà di cedere, nei tempi e nei modi più opportuni, la partecipazione (superiore al 25%) in Blue.

Sempre agitato il settore del credito. L'ombra della questione Bipol ha creato di Bruno Sonzogni ora sotto il faro della magistratura bresciana con avvisi di garanzia e consiglieri e sindaci sta sollevando un dibattito sulle competenze della Vigilanza, proprio nel momento in cui il governatore Antonio Fazio appare più deciso che a giocare il ruolo di mediatore del sistema bancario. Come dimostra l'accordo tra la Popolare di Novara presieduta da Siro Lombardini e la Popolare di Verona presieduta da Carlo Fratta Pasini. Un'operazione dovrebbe seguire, se le voci si riveleranno fondate, l'approdo della Bnl guidata da Davide Croff nel seno del Montepaschi guidato da Vincenzo De Bastia. Nuovi ostacoli sorgono sul progetto di fusione tra Banco di Sicilia e Banca di Roma. Il presidente della regione siciliana, Renato Cuffaro, ha ventilato perfino la possibilità di trovare per l'Istituto siciliano una destinazione diversa da quella del gruppo capitolino, nel caso in cui il presidente Cesare Geronzi decidesse di cedere la partecipazione del Banco.

Il mattone e la nuova moneta

Mondo del mattone un po' meno «immobiliare» di fronte alla rivoluzione dell'euro. Ecco che cosa cambia a partire dall'inizio del prossimo anno.

Contratti. Sono pienamente validi i vecchi contratti. Esiste alcuna necessità di riscriverli, nemmeno per modificare le cifre da lire in euro. Tutto ciò vale per i contratti di locazione, per quelli di mutuo, per le polizze fabbricati e i compromessi di acquisto. Il lancio della nuova

moneta non può essere preso a pretesto per imporre o cancellare clausole né tantomeno per risolvere unilateralmente un accordo. Se una nuova obbligazione è sottoscritta, dopo il primo gennaio 2002, in lire anziché in euro, è altrettanto probabile che il contratto resti comunque vali-

Regole generali. Ricordiamo che il tasso di cambio dell'euro è irrevocabilmente fissato in lire 1936,27 per ciascun euro. Gli importi si arrotondano alla seconda cifra decimale e se la terza cifra decimale è 0 a 4, si arrotonda per difetto; se va da 5 a 9, si arrotonda per

eccesso. In serie di calcoli, per esempio in una fattura, o nel rendiconto condominiale, è di per sé vietato che, per maggiore precisione, le singole cifre di una somma o i singoli importi di un prodotto siano espressi con più di due cifre decimali. Il tutto purché il totale finale sia espresso in due sole cifre decimali.

Condominio. Voci di rendiconto condominiale, stipendi, tributi e contributi dell'1 gennaio 2002 e centesimi di euro (due cifre dopo la virgola), anche se nessuna legge vieta la doppia indicazione in lire per maggiore

chiarezza nei rapporti tra amministratori e condomini (molte persone feticcheranno adeguarsi all'euro). Tuttavia, dall'1 gennaio fino al 28 febbraio 2002 è possibile per i condomini pagare in lire le quote all'amministratore o per quest'ultimo in lire lo stipendio o portiere. I pagamenti vanno però fatti in contanti, al momento che, a partire dal 1° gennaio, assegni, bonifici e cambiali si possono emettere soltanto in euro.

Locazioni. E' consigliabile, per l'obbligatorio, che il proprietario comunichi per lettera il canone trasformato in euro. Anche in questo caso, l'inquilino potrà versare canone in lire, purché in contanti, fino al febbraio.

Il deposito cauzionale, se versato in banca, sarà automaticamente convertito dall'istituto.

Bollette. Le bollette dell'elettricità, del gas, dell'acqua e del telefono porteranno gli importi dovuti nella nuova moneta, ma - per ridurre al minimo le approssimazioni derivanti dal cambio - i corrispettivi unitari relativi a tariffe, prezzi, servizi e opzioni saranno riportati con almeno 6 cifre decimali. La cifra totale sarà però determinata con arrotondamento alla prima cifra dopo la virgola.

Modelli fiscali. I modelli di dichiarazione riferiti ai redditi 2001 (730, Unico, 770 per dipendenti e collaboratori del condominio) saranno predisposti sia in lire (con il consueto arro-

damento alle mille lire), sia in euro con due cifre centesimali. Solo per il prossimo anno, sarà libera scelta del cittadino decidere quale moneta utilizzare. Per chi adotta subito la nuova moneta, è allo studio la proposta di troncatura all'unità euro gli sgravi redditi, con un lieve risparmio per il contribuente. Anche in caso di dichiarazione in lire, il versamento di quanto dovuto sarà però in euro.

Sanzioni. Le sanzioni, anche immobiliari, saranno ricalcolate troncandole (non arrotondandole) all'unità euro. Per il contribuente un risparmio di qualche centinaio di lire.

SILVIO REZONICO
presidente Confepp (Confederazione piccoloimprenditori immobiliari)

Dalla guida Imq i consigli per evitare i pericoli in bagno

Il bagno è statisticamente l'ambiente domestico che presenta i maggiori rischi (elettricità e cadute) di infortunio. Nella «Guida Casa sicura» Imq, Istituto italiano per il merito di qualità, da serie di preziosi consigli sull'uso di elettrodomestici e impianti. La guida si può ottenere gratuitamente chiedendola a Imq, via Quintiliano 43, 20138 Milano, email: mkt@imq.it. Telefono 02.5073.1 - Fax 02.5089.1504.

Radioregistratore. Se l'apparecchio è collegato alla rete elettrica e cade nella vasca durante il bagno può provocare una molto pericolosa.

Vasca idromassaggio (deve essere installata da tecnici esperti).
- Non tappare con il corpo, spugna o altro la bocca d'aspirazione.
- Non prodotti da bagno schiumosi.

- Tenere sempre un sufficiente livello di acqua nella vasca in modo da coprire tutte le bocchette.
- Disinfettare periodicamente l'impianto con gli appositi prodotti.

Asciugacapelli. Il principale pericolo dell'asciugacapelli è l'acqua, perciò è opportuno non usarlo in bagno o in ambienti umidi e mai con mani e piedi bagnati.

- Non appoggiare da nessuna parte il phon se non è spento: potrebbe muoversi e cadere.

- Controllare che presa d'aria e condotto di uscita dei libri da capelli o altri oggetti che potrebbero ostacolare il passaggio dell'aria.

- Non lasciare l'apparecchio attaccato alla presa dopo l'uso per evitare di attivarlo inavvertitamente.

- Disinserire la spina della presa senza tirare il cavo.

- Prima di riavvolgere il cavo e riportare il phon, accertarsi che la temperatura sia tornata normale.

- Se la custodia, il filo o la spina si dovessero rompere, non rimediare in «qualche modo», ma rivolgersi a personale idoneo.

Doccia. Meglio farsi installare una maniglia all'uscita della doccia e lungo la vasca da bagno per facilitare l'uscita e dotarsi di sgabellino sul quale sedersi comodamente.

- Farsi installare il campanello d'emergenza, indispensabile in caso di malore improvviso; a portata di mano un telefono o l'apparecchio per il teleseccorso e chiudersi mai a chiave.

- Dotare la doccia dell'apposito tappetino antiscivolo.

Giuseppe Alberti

Rendimenti ancora in calo

I rendimenti dei Bot annuali sono scesi sotto la soglia «psicologica» del 3% lordo: per l'esattezza, all'asta della settimana scorsa sono stati aggiudicati (con un prezzo medio ponderato lordo di 97,066 centesimi) a un tasso lordo del 2,98% contro il 3,32% della precedente emissione avvenuta il 10 ottobre. Per i risparmiatori non si tratta certo di una novità assoluta: è la sesta flessione consecutiva in asta maggiore scorsa, quando i Bot annuali rendevano il 4,49%,

e in questo quadro il guadagno netto in tasca (dopo le tasse e commissioni) era già in precedenza sotto il 3%. Si tratta di capire se c'è spazio per ulteriori ribassi, considerando che entro il primo trimestre la Bce, secondo le attese degli operatori, potrebbe tagliare ancora i tassi dell'euro. Oppure, a questo punto, i rendimenti hanno già toccato il fondo, avendo scontato anche un'altra sfiorbidita di del costo del denaro da parte della Bce: peraltro va ricordato che siamo (ma ancora arrivati) ai minimi storici del maggio '99, quando i Bot annuali scesero al 2,69% lordo.

Al netto. Ma quanto rimane in tasca al risparmiatore? Ormai siamo vicini al 2% netto, un livello che rischia di coprire neppure l'inflazione: all'ultima asta il prezzo finale dei Bot annuali è arrivato a 97,73 centesimi (consolidando l'imposta del 12,5% e la commissione massima di 0,30 centesimi) facendo di conseguenza scendere il rendimento netto al 2,29%. I Bot triennali che, in teoria, offrono il 3,06% lordo, in pratica arrivano a un prezzo finale per il cliente di 99,42 centesimi (con una commissione di 0,10 centesimi che equivale a un rendimento semplice netto

del 2,28%). In calo anche i rendimenti dei Ctz con durata biennale: la settimana scorsa sono stati aggiudicati il 3,05% lordo (contro il precedente 3,27%) che, detratta l'imposta, diventa un 2,65% netto.

In calo anche i Btp. La settimana scorsa si è anche registrato un calo per le nuove emissioni di Btp (a tasso fisso) 1/5 e 1/35 centesimi rispetto alle emissioni precedenti. In particolare, i Btp triennali hanno subito una limitata precedente 3,45% al 3,40% lordo (con un prezzo di aggiudicazione di 101,70), il che significa un guadagno netto del 2,97%, detratta l'imposta. Più marcata la discesa i rendimenti Btp quinquennali, che aggiudicati a

102,35 centesimi passati dal precedente 4,28% al 4,04% lordo (tenendo quindi i livelli del luglio '99) che poi si riduce ulteriormente a un 3,53% al netto della tassazione. Anche i Btp trentennali sono calati nettamente in asta, dal precedente 5,69% a 5,34% lordo (significa un 4,67% netto) con un prezzo di aggiudicazione di 110,78 centesimi. È notato che il prezzo di questo titolo sul mercato obbligazionario ha perso circa l'1% nello stesso giorno dell'emissione, facendo di conseguenza risalire il rendimento lordo al 5,36%.

Sul mercato scommette sul fatto che questi livelli di rendimenti sono più «comprimibili». Così, specie per quanto riguarda le scadenze più lunghe,

scendono i prezzi e di conseguenza risalgono i rendimenti. Lo si è visto, peraltro, anche sulle durate intermedie: per esempio i Btp con scadenza tre anni, pur essendo stati aggiudicati in asta al 3,40%, sono risaliti sul mercato al 3,55% lordo, mentre gli Schatz, i titoli di Stato tedeschi a due anni che erano calati al 2,90%, si sono riportati al 3,20%. Ma il segnale più evidente hanno dato i Treasury bond americani trentennali che sono tornati sopra il 5% lordo, per l'esattezza al 5,02% (+10 centesimi). E non sembra un caso che tutto ciò sia avvenuto dopo la presa di Kahul: i rendimenti cominciano, forse, a riprendersi dopo essere crollati rispetto ai livelli che offrivano il 10 settembre, cioè il giorno prima degli attentati a New York e a Washington.

Le estensioni della «rc» auto

Sono una trentina le garanzie assicurative che si possono abbinare alla copertura base della «rc auto». Soven- te, tali estensioni hanno, salvo che per pochissimi casi, probabilità di rischio minima (inoltre addirittura prossima allo zero): si verificassero, l'esposizione economica della compagnia sarebbe, in ogni caso, assai modesta. Vediamone alcune. Ritiro della patente di guida, rimborso per i danni cagionati all'interno del

veicolo dalla persona trasportata perché ferita a seguito di incidente stradale (trasporto in pronto soccorso, ospedaliero ecc.). Il massimale per questa copertura può toccare le mille lire, perché scatti la garanzia, chi ha prestato il veicolo dovrà comprovare con attestati di pubbliche autorità o di addetti di nosocomi, ospedali, cliniche, ecc...

Imposta di proprietà. In queste estensioni a basso rischio si possono aggiungere anche le spese sostenute, e documentate, per sostituire le chiavi

dell'auto perché smarrite o sottratte: il rimborso può risultare di 200 o 300 mila lire. Possono essere persi i danni ai bagagli che si trovano all'interno dell'auto, sempre che siano da imputare a incendio del veicolo, oppure a un incidente stradale o altro veicolo. Per questo rischio, la copertura può risultare di 500 mila o un milione di lire. E sono le spese sostenute per la rimozione dell'auto. Teleapertura extra in funzione soltanto se in conseguenza di furto o incendio del veicolo. Il rimborso varia a seconda dei

dalle 300 alle mille lire. Può rientrare nelle coperture persi- no l'imposta di proprietà: nell'ipotesi di furto, incendio o rapina che abbia determinato la perdita totale del veicolo, la società rimborsa la cifra dell'imposta di proprietà che corrisponde al periodo che intercorre dal mese successivo a quello dell'avvento fino alla scadenza dell'imposta pagata. Esempio, la tassa di proprietà è di 400 mila lire l'anno e l'auto si incendia (o viene rubata) al sesto mese, all'assicurato verranno rimborsate 200 mila lire.

Furto e rapina. Sempre per il rischio di rapina, può essere inclusa la copertura relativa al rimborso della parte

del premio «rc» non ancora usufruito (non è previsto, invece, il rimborso per la parte del premio relativo al furto o all'incendio del veicolo), così come non viene, in genere, rimborsata la parte relativa alle imposte previste nella polizza. Se a seguito di furto (con relativo ritrovamento), oppure di incendio, il veicolo è portato in carrozzeria per le riparazioni, all'assicurato può essere risarcita determinata somma giornaliera, che può risultare 30 o 50 mila lire, per un periodo che varia a seconda della compagnia che presta tale copertura: 10 o 15 giorni. Anche la tutela giudiziaria può rientrare fra le garanzie di polizza: se l'assicurato si trova, per ipotesi, nella veste di imputato per

lesioni colpose alla persona, può avvalersi gratuitamente di un legale dallo stesso scelto. C'è anche la possibilità di contemplare in polizza il soccorso stradale oppure l'assistenza viaggi. In quest'ultimo caso, in garanzia diventa interessante quando, per esempio, si viaggia fuori dal territorio italiano.

Il premio. Nell'insieme, tutte queste formule estensive, importano spese non eccessive. Infatti, valutando il prezzo di polizza base, furto e incendio, kasko e danni da eventi atmosferici, per un'auto di valore di milioni di lire, la spesa complessiva si aggira sul 300 mila lire l'anno.

Giuseppe Alberti

Chi semina a Fieragricola raccoglie business.

Fieragricola 2002. Dove si incontrano migliaia di operatori professionali crescono le opportunità.

140 mila visitatori professionali nel 2001, leadership nazionale e vocazione internazionale, un imponente investimento di comunicazione, gli strumenti, le tecniche e i prodotti: questa Fieragricola, la più ampia e completa rassegna del settore. Esporre, in cui l'agricoltura si rappresenta, significa entrare in contatto con gli operatori di tutte le categorie. Agricoltori, allevatori, produttori, trasformatori, traders e buyers della distribuzione organizzata, ristoratori e dettaglianti dell'alimentare ti aspettano dal 6 al 10 per offrirti nuove opportunità di business.

A Fieragricola domanda e offerta si incontrano. Vuoi proprio tu?



Richiedi il materiale informativo a Veronafiere
Via lavoro, 8
C.P. 525 - 37100
Verona - Italia
Tel. +39.045.82.98.111
Fax +39.045.82.98.288
www.fieragricola.com
info@veronafiere.it

AGRI
me

La tecnologia
macchinica, i mezzi,
gli accessori, i pezzi
di ricambio.

Quality
show

I prodotti tipici
D.O.P., I.G.P.,
biologici
e ortofruttili.

L'AGRICOLTURA DEI PRODOTTI

QUANTITÀ	ALIMENTI	NON FOOD
D.O.P. - I.G.P.	Agricoltura	Sigillatura
...
Risò	Agromiscela	...
Carne	Trattori d'epoca	...
Cassero	Parchi, riserve	...
...
...
...

DELLE TECNOLOGIE

AGRIMECANICA	...
TECNOIRRIGUA	...
GEODESIGN	...

Verona 6-10 marzo 2002
2002 FIERAGRICOLA
La nuova agricoltura da fare e da pensare.

CULTURA E SPETTACOLI

LUNEDÌ 19 NOVEMBRE 2001

Poesia con Venditti

Il cantautore Antonello Venditti (nella foto), il regista Maurizio Scaparro, Myriam Tahani, docente alla Sorbona, e Alessandra Oliveri dell'editrice Ibisikos presentano la raccolta di poesie d'amore *Incantesimo* di Alexis Morgan, questa sera alle 21, nella Libreria Bibli di Roma.

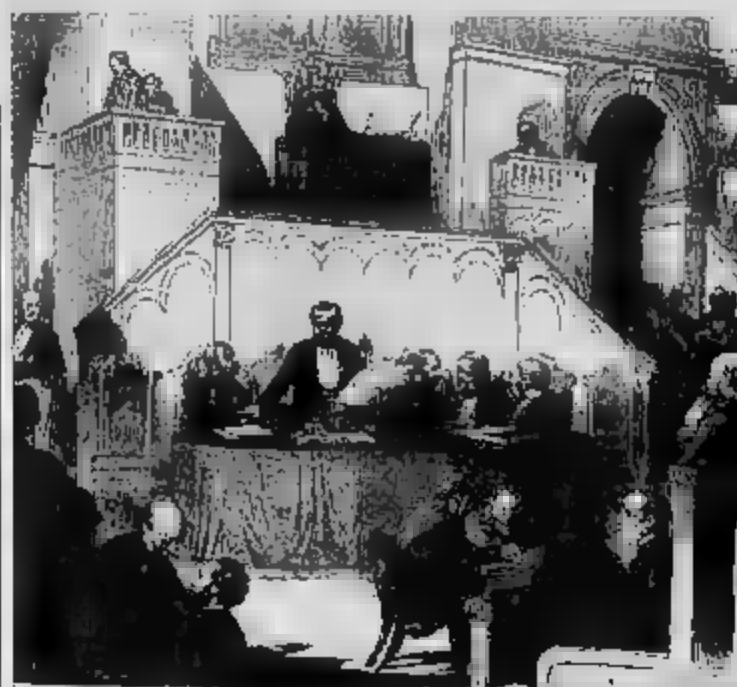
Laureati Morin e Dalla

L'Università Iulm, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, oggi alle 10 a Milano, conferisce la laurea honoris causa in Lingue e Letterature straniere al sociologo francese Edgar Morin (nella foto) e al Master della comunicazione 2001 al cantautore Lucio Dalla.

Passione e ragione

L'ultimo libro di Giovanni De Luna (nella foto), *La passione della ragione* (Nuova Italia) sarà discusso oggi pomeriggio, in Campidoglio a Roma (Sala del Carroccio, ore 17.30), da Paul Ginsborg, storico inglese, Ezio Mauro, direttore di Repubblica, e dal sindaco Walter Veltroni.

IL PRESIDENTE CIAMPI DOMANI A TORINO PER IL 140° ANNIVERSARIO: UNA RICORRENZA POCO SENTITA, DÀ RIPENSARE IN UNA LUCE NUOVA



Una sessione del Parlamento italiano nel Palazzo Carignano di Torino

UNITÀ D'ITALIA gli amici e i nemici



Come insegnare la non violenza

Pietro Polito

Il titolo originale è *La non-violence expliquée à mes filles*. In questo piccolo libro, organizzato in forma di domande e risposte, Jacques Sémelin, noto nostro pubblico per i lavori *Per uscire dalla violenza* (1985) e *Senza armi di fronte a Hitler* (1993), spiega alle figlie, di 13 e 8 anni, che cos'è la nonviolenza. Personalmente preferisco eliminare il trattino, alla maniera di Aldo Capitini, che voleva rafforzare il significato positivo del termine.

Nel dialogo, nato dalla lettura comune di una storia a fumetti della lotta di Martin Luther King e dei neri americani, si nota la differenza tra l'atteggiamento del padre e quello delle ragazze, che sembrano più interessate alla possibilità di applicare la nonviolenza nella propria realtà quotidiana. Molte domande, infatti, riguardano i rapporti nella scuola. Come devo reagire - chiedono - se qualcuno mi aggredisce? Anche da noi sarebbe auspicabile l'esperimento degli studenti mediatori.

Diversamente l'adulto, servendosi di vari esempi (dalla marcia del sale di Gandhi a quella dei giovani *beurs* della periferia di Lione nel 1983), definisce concetti e principi: «Ho voluto chiarire - precisa Sémelin - che non violenza non significa passività; è un modo di essere e di agire che propone di comporre i conflitti, combattere

JACQUES SÉRELIN
La non violenza spiegata ai giovani

Jacques Sémelin
La non violenza spiegata ai giovani
Archinto, «Le vele»
pagine 62, lire 12.000

Maurizio Viroli

Il Presidente Carlo Azeglio Ciampi ricorderà domani a Torino il 140° anniversario dell'unità d'Italia proclamata nel 1861. Divisa per 1300 anni, l'Italia diventa uno Stato unitario (senza Veneto e il Lazio) in due anni, dall'aprile 1859 al marzo 1861. Fu, come scrisse Cavour, uno dei più grandi fatti che ricordi la storia di tutti i tempi e suscitò grande impressione in Europa; quella povera e senza ordine, battuta, spogliata, la zingari, corsari, divenuta una nazione indipendente.

Eppure la ricorrenza dell'unità d'Italia ha mai grandi passioni, non è diventata una festa degli italiani. Esauritasi rapidamente l'eco dell'epopea risorgimentale, l'unità d'Italia è stata vissuta o come un dato scontato, o come un risultato di poco conto: un'annessione regia, una rivoluzione mancata o addirittura tradita. Eppure, con i suoi gravi limiti, l'unità d'Italia fu il processo di unificazione nazionale, nazionale. Per questa ragione, merita di essere ripensata in una luce nuova. Fu il risultato di una passione nazionale misurata e saggia in cui l'idea della patria si subordinò all'idea della ragione, della giustizia, dell'umanità. Gli ideali del nostro Risorgimento, scriveva Adolfo Omodeo, uno dei massimi storici del Risorgimento, «furono nella parte aperta allo spirito della moderna civiltà europea, e considerava-

TRE GIORNI IN

Il Presidente Ciampi arriva questa mattina a Dogliani (Cuneo) per rendere omaggio a Luigi Einaudi, cui ricorre il 40° anniversario della morte. Quindi si sposterà a Grinzane Cavour e poi a Santena per ricordare un altro protagonista della storia unitaria, Cavour. Domani a Torino inaugurerà il restaurato monumento a Vittorio Emanuele II, quindi visiterà l'aula del Parlamento subalpino, dove nel 1861 fu proclamato il Regno d'Italia, e il Museo del Risorgimento. Nel pomeriggio si sposterà al Museo del Cinema, poi incontrerà il mondo accademico e culturale. Mercoledì sarà a Novara: dopo una cerimonia al Santuario della Beccaccia, sul luogo della battaglia che nel marzo 1849 concluse tragicamente la seconda fase della prima guerra d'indipendenza, interverrà al Teatro Coccia alle celebrazioni per i 100 anni della De Agostini.

no l'unità e l'indipendenza d'Italia come la condizione per realizzare l'armonia e i popoli liberi. Lo era Cavour, che si ispirava agli ideali liberali. Lo era Giuseppe Mazzini, che considerava la nazione come la parte che Dio ha prescritto a ogni gente nel lavoro umanitario: la missione, il compito, ogni popolo deve adempiere sulla terra, perché l'idea divina possa attuarsi nel mondo; che gli dà diritto di cittadinanza nell'umanità, il suo posto, la sua personalità e il suo posto. Egli occupa fra i popoli fratelli, e sottolineava l'unità di lingua, di territorio e tradizioni, sono importanti e non bastano a formare la

perché la nazione, e la nazione italiana in primo luogo, deve rappresentare un elemento di nel consorzio dei popoli.

Lo era Carlo Cattaneo, che, nel bene, credeva nei benefici effetti della circolazione delle idee, studiava con passione la storia e i costumi dei popoli più lontani, odiava qualsiasi pretesa di egemonia di una nazione o di una razza, e vedeva l'Italia come parte degli Stati Uniti d'Europa. Lo era Giuseppe Garibaldi, che, sebbene grande patriota italiano, predicava l'unità dell'Europa e l'arbitrato internazionale e combatteva per la libertà degli altri popoli, arrivando a dirsi pronto a combattere contro l'Italia, se mai l'Italia tentava di schiacciare la libertà di altre nazioni.

D'altra parte è significativo il fatto che i nemici della moderna civiltà europea, del liberalismo, della democrazia e dei Lumi furono anche nemici del Risorgimento. Lo furono i cattolici reazionari, che proclamavano la condanna del liberalismo e dello spirito moderno proprio negli anni dell'estremo tentativo di difendere il potere temporale del papato contro il Risorgimento. Lo furono i nazionalisti dei primi decenni del Novecento, i quali, come scriveva Alfredo Rocco, vedevano nella concezione degli uomini a cui fu dovuto il nostro Risorgimento un'idea individualista secondo la quale l'indipendenza politica non fu il mezzo per attuare il liberalismo e la democrazia. Il fascismo, che pur si proclamò erede e continuatore degli ideali del Risorgimento, accusava anch'esso

il Risorgimento di essere stato liberale e democratico e imbevuto di ideologie individualistiche e materialistiche che ostacolano il formarsi di una vera e autonoma coscienza nazionale italiana.

L'unità nazionale realizzata nel 1861 non diede vita a quella vera patria, in cui tutti gli italiani potessero vivere come cittadini liberi e uguali, che le forze migliori del Risorgimento chiedevano. Non nacque per di una Costituzione italiana eletta a suffragio universale, come voleva Mazzini, e attuò certo la federazione, ma centri viventi, stretti insieme dall'interesse comune, dalla fede data, coscienza nazionale, che Cattaneo auspicava. L'ideale di una vera patria poté essere realizzato, per lo meno sul piano istituzionale, solo con la Repubblica del 1946 e la Costituzione che per la prima volta nella storia d'Italia riconosce la piena uguaglianza dei diritti politici e civili.

Per questo i protagonisti della Resistenza e gli artefici della Repubblica e della Costituzione ebbero molto forte la consapevolezza del legame ideale con il Risorgimento. Il Presidente Carlo Azeglio Ciampi sottolineerà a Torino questo legame ideale parlando dell'unità d'Italia a Palazzo Carignano e recandosi poi in visita a Norberto Bobbio, ormai, purtroppo, uno degli ultimi rappresentanti di quel Partito d'Azione che già con il nome intendeva affermare la continuità con quel nostro Risorgimento che nulla a che fare con il nazionalismo e che aveva come ideale l'Europa unita e pacifica.

PER FESTEGGIARE IL CENTENARIO LA DE AGOSTINI MANDA IN LIBRERIA UN'EDIZIONE SPECIALE DEL «CALENDARIO ATLANTE» CON UN'EXCURSUS NEL SECOLO

La prima storica copertina del *Calendario Atlante De Agostini* giunta alla 97ª edizione

Maurizio Cucchi

AMO i luoghi del mondo, sono un appassionato di geografia. Per questo mi stanno sfogliando riviste di viaggi e atlanti. Per questo sono un fedele lettore del leggendario *Calendario Atlante De Agostini*, libretto colmo di cartine e notizie che esce ogni anno. Fu nonno a iniziarmi negli anni Cinquanta alle meraviglie del *Calendario*. Lui faceva fatica a leggerlo, perché è sempre stato scritto in corpo piccolissimo, ma lo custodiva con amore, come una bibbia dell'aspirante geografo. Per il centenario al *Calendario* si accoppia un supplemento: *XX Secolo* (L. 5.900), con i dati del Novecento messi a confronto, da possiamo leggere, nelle cifre, i cambiamenti del mondo.

Dopo un'introduzione, in cui rileviamo che la popolazione terrestre è passata da 545 milioni di abitanti nel 1850 agli attuali 6 miliardi e oltre, la paginetta di *XX Secolo* descrive il pianeta continente per continente. Capitolo essenziale è quello dell'urbanizzazione, da qui si evincano dati sorprendenti



si per rendersi conto di quanto possa cambiare la faccia della terra in una breve volgere di tempo: l'immenza Los Angeles nel 1936 contava solo 116 mila abitanti, 3 mila in meno della Monza attuale, nel '40 raggiungeva il milione e mezzo e nel '80 sfiorava gli otto milioni, mentre Roma è passata da 453 mila a quasi 3 milioni di abitanti, mentre Vienna si è ridotta a 1.675.000 a 1.631.000.

Rilevanti le statistiche sulla speranza di vita. In Italia nel 1936 era 53 e 56 anni, rispettivamente per maschi e femmine, mentre nel 1970

Il mondo inchiodato dalle statistiche

salita a 73 e 80, il che ci dice molto sulla qualità della vita stessa nella parte finale del secolo rispetto al suo inizio. La mortalità infantile, nello stesso periodo, era passata dal 100 all'1 per mille. Molti sono abituati alla chiacchiere e al rimpianto del passato. Molti farneticano sul bel tempo andato quando l'uomo più umano e più tecnologico, ignorano e fingono di ignorare che, comunque, la condizione di vita della normale popolazione, negli aspetti essenziali, è radicalmente migliorata.

Le cifre possono sembrare aride, e forse in effetti lo sono. Ma se si inchiodano alla realtà, come si vede anche passando all'edizione 2002 del tradizionale *Calendario Atlante*, ecco navigare in un mare di storia e geografia, tra fondamentali dati statistici organizzati per nazione dall'Afghanistan a Zimbabwe, con la colorata appendice delle geografiche e delle bandiere nazionali. Anche qui continuano a vedersi delle belle, e al viene a dirci che i

LA FESTA

Cento anni fa, nel giugno 1901, l'Istituto Geografico De Agostini veniva fondato a Roma, geografico De Agostini, originario di Polone (Biella), fratello del salesiano Alberto Maria, esploratore della Patagonia. Oggi è la più grande multinazionale italiana dell'editoria. Il centenario sarà celebrato mercoledì, non il Presidente della Repubblica, che visiterà la sede di Novara della De Agostini e riceverà il *Calendario storico* (a 1 euro Locca, 16,30, con il presidente Marco Drago, l'economista Mario Deaglio, lo scrittore Ernesto Ferrero). Nel 1919 la società fu rilevata da Mario Adolfo Borrelli e Cesare Angela Rossi. Nel 1946 i Borrelli diventarono gli unici proprietari (sedi a Novara e Milano). Un successo sono nel 1950 le dispense del Milione. Ma l'opera più conosciuta, che esce dal 1904, è il *Calendario Atlante*, di cui si parla in questa pagina Maurizio Cucchi.

numeri sono insufficienti. Il libretto solo inquadra ogni paese dal punto di vista politico, territoriale, amministrati-

vo, economico e così via, fino a quanti libri si pubblicano in un anno, quanti sono i musei, quanti i chilometri di autostrade, quanti i telefoni, i televisori e i computer. Quanto il consumo alcol per abitante, quanto il consumo delle famiglie in abbigliamento.

Emergono impietose fotografie della realtà. Ad esempio, in Afghanistan - dati recenti - risultano esserci soltanto 10 chilometri di ferrovia, 100 chilometri di rete elettrica, 100 chilometri di rete telefonica, 100 chilometri di rete televisiva, 100 chilometri di rete computerizzata. E così via.

Ci sono anche dati, se vogliamo, più ameni: in Finlandia hanno 449 computer ogni 1000 abitanti o ben 572 telefonini (nel 1998: figuriamoci oggi), mentre negli Stati Uniti la quota sono rispettivamente di 459 e di 256. Ogni caso, chi sa leggere questi dati sa leggere e capire un po' meglio il mondo.

Italia è di 76 anni per i maschi e 82 anni per le donne, in Giappone di 77 e 84, negli Usa di 74 e 80, in Cile di 72 e 78. Ma se andiamo in Asia, gli anni di vita cominciano a scendere: per gli uomini, per le donne, India. Molto peggio in Africa: difficilmente si va oltre i 50 anni. In Sierra Leone le statistiche sono veramente impressionanti: gli uomini vivono 37 anni, le donne 33 anni. Parliamo da soli i dati che confrontano il prodotto nazionale per abitante espresso in dollari (rispetto al 2000): Giappone 32.350, Germania 26.570, Francia 24.210, Australia 20.640, Italia 20.090, Emirati Arabi 17.870, Cile 4.490, Russia 2.260, Albania 810, Afghanistan 800, Pakistan 470, India 440, Sudan 290, Sierra Leone 140.

Ci sono anche dati, se vogliamo, più ameni: in Finlandia hanno 449 computer ogni 1000 abitanti o ben 572 telefonini (nel 1998: figuriamoci oggi), mentre negli Stati Uniti la quota sono rispettivamente di 459 e di 256. Ogni caso, chi sa leggere questi dati sa leggere e capire un po' meglio il mondo.

l'ingiustizia, costruire una pace durevole.

L'autore distingue tra aggressività e violenza, violenza e forza, guerra e conflitto, e fornisce un primo elenco di principi dell'azione non violenta: 1) porsi obiettivi concreti e realistici; 2) agire in molti (la forza del numero); 3) compiere azioni che abbiano la più ampia visibilità (la disubbidienza civile, il boicottaggio, la marcia, lo sciopero violento); 4) utilizzare la forza delle parole, che nasce quando si è uniti e si parla; 5) sola voce; 6) non usare la violenza, neppure di fronte alle provocazioni.

E' un invito alla nonviolenza che cade a pochi distanze dagli atroci attentati terroristici a New York e Washington, cui è seguita la reazione guidata dagli Stati Uniti, che ha preso la forma, considerata l'unica praticabile, di una guerra internazionale. Sembra ormai remota l'idea di speranza che conclude il dialogo del 1998 le Nazioni Unite hanno proclamato gli anni 2000-2010 «Decennio della cultura della pace e della nonviolenza per i bambini del mondo». Un gruppo di Premi Nobel per la pace ha redatto un manifesto, diffuso dall'Onu, che propone la pratica della nonviolenza attiva e il rifiuto di ogni forma di violenza, fisica, sessuale, psicologica, economica e sociale.

potrà nei prossimi giorni, mesi, continuare a parlare della nonviolenza come di una via possibile a una pace che non abbia la guerra per alternativa? Per il non violento di vero coraggio? E' la forza di parlare, perché solo la parola libera dalla violenza.

UN CONTINENTE STRAZIATO NEL DOCUMENTARIO DEL GRANDE REGISTA IRANIANO



«Il dolore, la povertà, l'Aids i bimbi abbandonati sono realtà. Ma non l'unica. Se pensiamo che questo popolo sia condannato a morte siamo in errore»

«L'Afghanistan? Ora gli americani lo presentano in un certo modo. Tra poco arriveranno le immagini di un paese ordinato e felice»

Kiarostami la mia AFRICA

intervista

di Domenico Quirico

TORINO

QUANDO guardo i telegiornali in occidente penso che il mio paese, l'Iran, stia cambiando, torno a Teheran e mi accorgo, stupefatto, che nulla è cambiato. «Khatami? Fatemi la domanda tra venti anni e saprò dirvi il suo ruolo nello scenario internazionale». I filmati della Cnn riprendono solo un particolare della realtà e fanno credere che è la condizione generale. Come se giudicassimo la salute di una persona attraverso un organo malato. E così si finisce per non capire. Abbas Kiarostami, dunque, distingue, si sforza di riflettere in un tumulto dove schiarirsi è semplificare il tutto in un modo per evitare l'accusa di tradimento. È la stessa dolorosa paziente cui, per dieci giorni, il telecamerista ha vagato tra i bambini e le donne a Kampala, città simbolo di un continente straziato dalla povertà, dall'Aids, dalla guerra. La materia incandescente del suo «ABC Africa», il lungometraggio presentato al Torino Festival.

«Chi salverà l'Africa?», la domanda? Quella che nel film orga-

INTERVISTA ROCCA: DIVENTO REGISTA

TORINO. Emozionata di portare proprio a Torino, la città dove è nata 30 anni fa, il suo debutto alla regia, Stefania Rocca, a Milano per girare «Caso mai» di Alessandro D'Aletri, ha presentato oggi al Torino Film Festival «Buenos», il documentario realizzato a Buenos Aires, dove è andata come giurata del Festival del Cinema Indipendente. «Gli argentini spagnoli, vivono come italiani, studiano nelle scuole inglesi e vorrebbero essere francesi: con questa frase di Jorge Luis Borges in testa, la Rocca è partita, telecamera alla mano, per un viaggio alla ricerca dell'identità del popolo argentino. «Ha voluto rendere l'atmosfera che si respirava a Buenos Aires - racconta - un festival di cinema indipendente e internazionale dove si trova una folla di giovani che vogliono fare cinema. C'è una grande collaborazione, tutti si dimostrano molto disponibili. «Buenos» è prodotto da Tele+ e un passaggio su Tele+ bianco stasera, ma la Rocca pensa avanti: «Ho in progetto un film tratto dal libro «Lila dice», sarà un lavoro a quattro mani con Bernardo Bertolucci».

nizzano la società civile, lottano a mani nude contro la rassegnazione e la povertà?

«Nel mio paese le donne hanno una grande capacità di organizzare e dirigere. In tutto il Medio Oriente si accolgono il peso della vita quotidiana. Sì, se le donne africane assomigliano alle nostre, allora è possibile che realizzino questa speranza».

«Pesa sull'Africa una disoppressione retorica del dolore che or-

mai gli stessi africani rifiutano perché trasforma la disperazione in un impegno solenne e naturale. Il suo racconto segue allestire».

«Non c'è un progetto ideologico, c'è una linea nel mio film. Quando sono arrivato in Uganda le mie informazioni sull'Africa erano poche. Questi sono appunti privati, e nessuno da un taglio ideologico negli appunti. Forse per questo la mia immagine risulta



Una scena del documentario di Abbas Kiarostami «ABC Africa»

diversa. Il dolore, i bimbi abbandonati, la povertà, l'Aids sono realtà. Ma non è l'unica realtà. Se pensiamo che questo popolo è condannato a morte siamo in errore».

Eppure proprio l'Uganda è stata grande delusione. Doveva diventare il modello di un continente senza corruzione e dispotismo, ordinato e moderno. Si sta dissanguando in una guerra feroce per l'egemonia e le miniere... «Nel documentario, in molti particolari, è evidente che una speranza è stata in parte tradita. Ma si vede anche una straordinaria forza, una energia interiore nelle persone. Sono poveri esteriormente, ma incredibilmente ricchi dentro di sé. Per esempio: non accorgono la durezza internazionale. C'è orgoglio, della legalità. In Iran,

venti anni dopo la rivoluzione, invece abbiamo ancora problemi a produrre leggi eque».

Eppure anche in Iran si avverte una robustezza di cambiamento.

«L'occidente che ha deciso che dobbiamo mutare immagine. E così, stando all'estero, hai l'impressione che il mio paese stia cambiando pelle. Poi torno in patria e trovo tutto uguale a come quando ero partito. Come è possibile questo rinnovamento se le condizioni economiche sono rimaste le stesse?».

Ma è anche una parte dell'Iran che vuole che l'immagine cambi.

«Se questa parte c'è, deve avere radici antiche, deve sempre essere esistita. Così contano quattro anni nella storia di un popolo? Non riesco a capire

che cosa abbiamo fatto per diventare improvvisamente da cattivi bambini buoni. Questo mi spaventa: perché altrettanto repentinamente potrebbero decidere che siamo di nuovo cattivi. Lo stesso discorso vale per l'Afghanistan: gli americani lo presentano in un certo modo. Tra poche settimane arriveranno le immagini di un paese ordinato e felice. Ma allora perché lo hanno bombardato?».

Come giudica il presidente Khatami che si accredita come il capo dei riformatori iraniani?

«È come per opere d'arte o un film: bisogna aspettare venti anni per giudicare. Vivo in Iran da sessanta anni, ho vissuto tre rivoluzioni e solo ho cominciato a capire quanto è successo venti anni fa. Mi rifiuto di pronunciare sentenze: è una responsabilità troppo grande».

Il comò di Jeanne

«Domani andrà meglio» girotondo della Labruno

Alessandra Levantesi

Una giovane donna possiede un antico comò di famiglia di cui non vorrebbe assolutamente disfarsi, ma nella nuova casa non riesce a trovarvi un posto. Un'amica le consiglia di metterlo in cantina, una copertina di plastica per conservarlo, ma appena acquistata il rotolo Elisabeth (Jeanne Balibar) in un secondo momento che è di tutt'altro avviso: sotto la plastica il legno non respira e ammuffisce. Che fare? È da questo insignificante problema che prende il via «Domani andrà meglio», piccolo affresco del disagio contemporaneo girato in chiave di commedia dalla regista francese Jeanne Labruno. Assistiamo al solito andirivieni di borghesi nevrotici, secondo un ormai abusato modello narrativo, però un tocco femminile che rimanda alla cosiddetta letteratura per signorine di buona qualità, s'intende.

A venir coinvolta casualmente nella storia del cassettone è Sophie (Thalía Bayle), sposata allo psicanalista Xavier (Jean-Pierre Darroussin) da qualche tempo è sdoppiata in chiropatico e nel suo studio con diversi praticanti, pratica entrambe le attività. Occupandosi di psiche, Xavier capisce subito che il comò rappresenta per la proprietaria un motivo di risentimento e che accettandolo in regalo la moglie non fa un gesto innocuo, anzi entra in un territorio minato. Il clima è leggiero, questo girotondo parigino diventa mai drammatico e la nota vibrante è tutt'al più quella di un comico isterico. Quanto a domani, sarà meglio perché in realtà nulla è accaduto, a parte i piccoli slittamenti interiori provocati per autoconsolazione da ansie, rimozioni, paura della morte e insieme della vita. «Domani andrà meglio» è grazioso, girato con garbo e amabilmente recitato da un gruppo di attori in cui spicca la coppia Bayle-Darroussin. C'è anche una partecipazione di Danièle Darrieux, dolzissima vecchia signora senza età.

DOMANI ANDRÀ MEGLIO di Jeanne Labruno con Nathalie Bayle, Jean-Pierre Darroussin, Jeanne Balibar. Francia 2000 - commedia. TORINO: cin. Nazionale, Doria e Rivoli.

Romero e Emmer, indipendenti cantano sempre fuori dal coro

Sergio Trombetta

TORINO

L'ATTENTATO alla Twin Towers oltre ad essere stata la tragedia terroristica che si sa e avere scatenato una guerra, ha pure, se è possibile mettere insieme storie grandi e piccole, mutato la carriera di George Romero. Il regista voleva realizzare una nuova storia di zombie, i morti viventi, ma per ora non ce ne fa nulla: dopo l'attentato ha cambiato idea. Il progetto gli sembra più adatto ai tempi. Molto alto, capelli grigi, lisci e lunghi tenuti insieme a codino, il sessantunenne regista è una delle stelle del Torino Film Festival che gli dedica una personale completa di tutti i suoi film curata da Giulia D'Agostino Vailan. Il festival si è aperto con la proiezione, a mezzanotte, della «Notte dei morti viventi» che lo ha reso famoso nel 1969. Ieri sera il passato «Dawn of the Dead» (Zombi, il titolo italiano) e il regista ha parlato in pubblico con Dario Argento, responsabile del rimontaggio italiano.

«Avevo appena finito di scrivere la sceneggiatura», racconta Romero, che

a 29 anni ha rinnovato il film di paura caricandolo di contenuti americani. «Ma dopo l'11 settembre il mio progetto è sembrato superato. I miei film sugli zombie hanno sempre in qualche modo riflesso la realtà che mi circondava, l'era in cui vivevo. Oggi tutto è cambiato, si sta a capire dove va l'America, quale sarà la nuova realtà. Il sceneggiatura? Racconta di sopravvissuti che in diverse parti della terra vivono asserragliati, circondati dagli zombie che stanno nel mondo esterno. In queste zone urbane sono tranquilli, senza problemi. Ma poi tutto si complica anche lì: per vivere e procurarsi delle derrate devono uscire dal loro fortino, entrare in contatto con quel che sta fuori. Nasce il mercato nero».

Cineasta indipendente, Romero confessa di avere relazioni contraddittorie e tempestose con gli studios di Hollywood: «A volte nascono progetti di collaborazione, ma non succede mai che si concretizzino. Grazie a Ed Harris ho avuto l'incarico di scrivere «Assassination», sceneggiatura sul dittatore di Santo Domingo Trujillo. Ma nulla di più. Se gli si chiede quale

sia il film non suo che più gli iscuote paura risponde di essere cresciuto durante la II guerra mondiale, con la paura della bomba atomica, con le esercitazioni e i black out a New York. Ricorda un film di quei tempi intitolato «Five».

Ma in assoluto il film che preferisce, e questo va d'accordo con Scorsese, è il racconto di Hoffmann, tratto dall'opera di Offenbach e realizzato nel 1951 da Powell e Pressburger, gli autori di «Scarpetta rossa». Il titolo è stato inserito nella personale romeriana e viene proiettato oggi alle 17,45. Repet 1. «Ero ragazzino a New York», ricorda Romero, «e uno zio mi portò a vedere il film di Hoffmann». Per me che ero cresciuto con il rock di Chubby Checker era la scoperta dell'opera lirica. Anche delle fantasie che possibilità della tecnica cinematografica: avevo appena avuto in regalo una cinepresa amatoriale. Ci sono delle sequenze di balletto riprese da quattro o cinque cineoperatori per dare la tridimensionalità alla danza. Roba da farle studiare agli allievi delle scuole di cinema. E poi il personaggio interpretato da Robert Helpmann è



George Romero

una sorta di Dracula. È un fantasy, a mio modo di vedere».

Come Romero, anche Luciano Emmer è un tipo che ama apparire e che, negli anni del boom economico se ne è rimasto lontano dal cinema che non gli piaceva realizzare quasi tremila caroselli. Lo ha raccontato ieri allo spazio Leggere Cinema insieme ad Elisabetta Sgarbi autrice del bel documentario «Belle notte». Un film notturno sull'arte. Dove nella prima parte Sgarbi illustra a Emmer le bellezze della collezione Pamphili, e nella seconda Emmer racconta di cinema mentre i vanno le immagini del suo documentario sulla Galleria Borghese.

Ciak su Rossellini e Capitan Corelli la sorpresa è il cinema sul cinema

Lietta Tornabuoni

TORINO

CINEMA sul cinema al Torino Film Festival. Adesso è un compito che il festival vuole assumersi, quello di far conoscere il cinema non soltanto con i film del presente e del passato, ma anche come modo di lavorare a vivere, come «eccezione», grandi cineasti: «Italian Soldiers» (Soldati italiani) di Francesco Cabras, già trasmesso da Tele+, documenta l'esperienza di tredici giovani attori che si sono trovati a recitare piccole parti di soldati dell'esercito italiano a Cefalonia nel 1943 nella troupe multinazionale (americani, greci, inglesi, spagnoli) de «Il mandolino del capitano Corelli» di John Madden. Tra Nicolas Cage e John Hurt, il documentario brillante, ben fatto e più interessante del film medio-

chiamati a interpretare il luogo comune degli italiani nati soltanto per cantare, mangiare, ridere e fare l'amore, il gruppo di ragazzi cordiali, allegri, ghiotti e canterini scopre di corrispondere in realtà a quello stereotipo, di confermarlo coi propri comportamenti. Dice Penelope Cruz: «Sono bravi. È difficile stare senza far niente».

Alla serata per «Roberto Rossellini» di Carlo Lizzani al Massimo 2, c'erano l'autore e Silvia d'Amico, consulente che Rossellini è stata l'ultima compagna a che appare in alcuni dei momenti più belli del documentario. Lizzani è sullo schermo come narratore, per raccontare (anche dagli spazi torinesi del Museo del Cinema) la formazione, i film e la carriera del grande regista, ricordati pure attraverso interviste nuove a di repertorio, a esempio a François Truffaut («La genia-

lità Rossellini è la sua mancanza d'immaginazione»). Martin Scorsese, Renzo Rossellini, Isabella Rossellini: «Papà diceva «Sono una mamma ebrea», ossia superprotettiva, e lo era. Ma era anche autoritario, un patriarcato. Lizzani osserva che dai primi film «alla vena didattica della grande stagione televisiva», Rossellini intuì la natura delle guerre contemporanee, «epidemie che mettono a rischio a coinvolgono nel caos tutti, i civili e i militari». Un'ora breve, risultano forzatamente compressi vita e lavoro del grande maestro che detesta la mitizzazione dell'artista: ma si può piangere di fine a Houston tenere in inglese un discorso sulla possibilità di una cinema «scienza», con quei suoi cani pasciati, con la invita fiducia nel futuro, la tenace speranza nel mondo».

TUTTI I GIORNI SU

STREAM
News
channel

ORE 20,15

IL TELEGIORNALE DEL GRANDE FRATELLO.



Informati al
199-100300
www.stream.it

IL DECODER UNICO
TE LO PAGA STREAM TV.

Candac, noleggio decoder gratuito per 12 mesi. Dal 26 Agosto il decoder è diventato unico grazie all'attivazione automatica del Simulcrypt via satellite. Offerta valida fino al 19-Novembre 2001 non cumulabile con altre promozioni in corso. Costo attivazione SmartCard 99.000 lire - una tantum, maxilite 150.000 lire.

STREAM
TV
LA TV DELLE GRANDI PASSIONI

LA CELEBRE COPPIA DA DOMANI IN SCENA A TORINO CON QUATTRO DIVERSI SPETTACOLI IN CINQUE GIORNI

Fo-Rame, maratona controcorrente

Si parte con il «clown» di Dio

Oswaldo Guerrieri
TORINO

Dario Fo e Franca Rame al Colosseo. La novità non è averli insieme in palcoscenico. La novità è averli per cinque giorni in quattro spettacoli differenti. Comincia Dario con la sua creazione più recente, «Lu santo jullare Francesco» (domani e mercoledì). Ancora Dario e Franca riprenderanno giovedì il gran monumento di «Mistero buffo», che replicheranno sabato. Venerdì sarà tutto in appannaggio a Franca, protagonista di due atti unici: «Una giornata qualunque» e «Celeberrimo grasso è bello». Si può anche allibire dinanzi a una così poderosa manifestazione di vigore teatrale. Come vogliamo considerarla? Un desiderio di compendio artistico? Una esaltazione della giovinezza interiore? O magari l'omaggio a un teatro di qualità di cui è una coppia che ha trascinato la cultura italiana del dopoguerra senza mai ammansare le bandiere dell'arte e dell'impegno civile?

Qualunque sia la spiegazione che se ne dà, è straordinario il quadro che la coppia Fo-Rame offre questa settimana al pubblico: il segno di una coerenza che ha dovuto affrontare anche le prove durissime del carcere e della violenza fisica; il respiro ampio di un teatro che è riuscito a darsi una lingua somigliante soltanto a se stessa e che, tra deformazione e satira, è diventato col

tempo pedagogico, storico e profondamente polemico nei confronti dei conformismi culturali e accademici.

La ricerca controcorrente occupa non a caso il nucleo de «Lu santo jullare Francesco», lo spettacolo che, per la prima volta, ha indotto il giornale dell'episcopato italiano ad applaudire un teatrante agnostico, che nella sua sconsolata temerarietà ha gettato sulla graticola della satira persino il Papa. «Lu santo jullare» ha abbattuto un muro. E non perché Dario si sia nel frattempo ravveduto, ma perché ha raccontato Francesco con una tale verità umana da smuovere le coscienze e da rinvigorire il sentimento mistico. Eppure il suo jullare non paga un soldo alla tradizione. E, al contrario, una rapida fabulazione su un uomo di fede che non esitò a proclamarsi clown e buffone. «molto» fa Roberto Rossellini girato un film intitolato «Francesco jullare di Dio». «Jullare» sembrava a Dario una connotazione tardiva, magari romantica, non sospettava che coincidesse con la verità storica. Furono gli studi di Chiara Frugoni a metterlo sulla giusta strada: «fargli scoprire il santo d'Assisi» che, la sua viva voce, proclamava: «Io sono il jullare di Dio».

Ed era frase di grande coraggio. Agli inizi del Duecento il pericoloso jullare. Una legge di Federico II di Svevia autorizzava chiunque a bastona-

Dopo il recente «Lu santo jullare Francesco» toccherà al classico «Mistero buffo». Per l'attrice due atti unici «Una giornata qualunque» e l'ormai famosissimo «Grasso è bello»

Dario Fo e Franca Rame, una coppia che ha attraversato l'Italia del dopoguerra senza rinunciare ad arte e impegno civile

senza pietà gli «sjoegolatori» sparlatori e rozzi. Eppure Francesco si definiva jullare, poiché del jullare adoperava il linguaggio, la metafora, la gestualità. In questo modo riusciva a farsi capire da tutti, a superare lo scoglio degli infiniti dialetti che costituivano il tessuto linguistico d'Italia. I suoi discorsi furono trascritti dai frati d'Assisi, ma andarono dispersi per ordine di Bonaventura di Bagnoregio, quarant'anni dopo la morte del santo.

Dario li ricostruisce con verosimiglianza, appoggiandosi a docu-



menti storici e cominciando dalla «conoscenza di Bologna», dove opera il ribaltone straordinario. Francesco finge di sbagliarsi; crede di essere non a Bologna ma a Napoli, per cui si rivolge ai Bolognesi in napoletano. Immaginate lo stupore di chi lo ascolta quando gli sente dire: «Napulitano! Echime acca! Oh che gusto tiengo d'essere accanto a vuje napulitano!».

E così, mescolando le parlate e le geografie, il jullare Fo si adopla nell'altro più misterioso jullare, o la vita e l'allegria irrefrenabile, ce ne mostra le

fibra umana e mondana, la pulsione e gli obblighi che lo fecero andare anche in guerra, le ragioni per cui diventò un grande riformatore della Chiesa. Lo fa anche emergere dalla narrazione dei confratelli che, spauriti e ormai orfani di quella strepitosa guida, lo ricordano quando camminava tutto incantato e alla luna diceva «Giao sorella», chiamava le stelle «Sorelline» e la terra «Madre Terra». «E' che parlava, co' l'anima, co' i uselli» e gli dava anche la benedizione.

I DISCHI

India e Pakistan fan tendenza

«Bombay bar» del dj Mahàrāja

«Genetic world» del Télépop

e i piemontesi Julian e Pöny

La disco guarda verso Oriente

Alessandro

Nel mondo musicale, che soffre di diffusi «mal di testa», varia origine, si verifica anche la tendenza di vedere sempre meno club e meno musica dal vivo e sempre più discoteche o discobar. Che sia più conveniente far girare un dj e non una band è vero, ma è altrettanto indiscutibile quanto sia più creativa e interessante la scena delle discoteche e i punti di riferimento a Londra e Parigi. Lo dimostrano alcune recenti proposte discografiche.

La tendenza più vigorosa è quella che guarda all'Oriente, ai suoni e alle atmosfere improntate all'India, al Pakistan. Una bella raccolta ben esecutiva della scena, con gran parte dei ritmi e colori sonori di tendenza, è «Bombay Bar» (Kmi, 2 Cd) con il dj Mahàrāja a condurci tra i ritmi dove sono jazz e imprevedibile varietà di ritmi, elementi trip hop. Su tutto regna un gioco soft, incantevole, ma pervaso di serenità. Una serie di 23 «aperitivi» e gusti diversi (il primo Cd orientato al lounge dei Transglobal Underground ad un remix dei Radiohead; il secondo con maggiori volute ritmiche, da Marc Minus a Minus 8), dove s'incontrano brani di alcuni titolari di dischi che consigliamo.

«Genetic world» (Kmi, 1 Cd) del Télépopmusik ci porta subito dentro il celebrato «french touch», che sa muoversi con finezza vellutata tra nu-jazz, hip hop, electropop, matronomi stilistici tra techno e rap, elettronica e timbri hollywoodiani. In un disco segnato dall'individualità di tre francesi (l'arrangiatore Fabrice, la maniacale sonora di Stéphane, lo stile del dj Antipop, più la voce di Angela McCluskey). Un viaggio immaginario, un gioco di sensazioni e contraddizioni. Ottimo inizio con

«Breath» (in «Bombay Bar»), soffio di eleganza, ricco di spinte antialitiche.

Altra presenza nell'antologia indiana è italiana, ovvero la coppia piemontese (Julian e Pöny) che forma i Feel Good Productions ai quali si deve «Punkadelica» (Nun, 1 Cd). Il loro brano d'apertura («Feel Good Vibes») sta dilagando nella fama grazie anche al suo utilizzo in pubblicità (Fiat Punto) e soprattutto nella trasmissione «Le jenne» (struttura blues, un motivo ritmico trascinante a facile, forti aroni indiani, l'inserimento di interventi rap del cantante Sam Scott). Di scuola frequentazione londinese (Asian Dub Foundation, Transglobal Underground, Talvin Singh), i Feel Good Productions si muovono presentando le loro conoscenze e frequentazioni nel filone trip hop-drum'n'bass ispirato ai suoni ed alla cultura asiatica, a volte con accenti arabi. Un'alleanza di menti che sanno vibrare la gruppo con un obiettivo dichiarato dal sottotitolo: «Dancing in a different drum».

Piccola digressione italiana: a generi connotati sono dedicate le compilation che segnano l'ingresso di Vilaminie nella produzione discografica: «Chill-Out experiences» (1 Cd) e «Vilaminie lounge club» (1 Cd), dedicato a successi italiani (Montefiori Cocktail, Sam Paglia e altri).

Tornando al tema principale, un bel disco è stato realizzato da Lamb, duo inglese: «What sound Mercury» (1 Cd). La voce flessuosa e calda di Louise ben riempie e analizza le invenzioni di Andy Barlow per un electropop di chiara scuola di Bristol, cui si aggiungono elementi dissonanti. Dal precedente Cd troppo carico di breakbeat jungle, si è arrivati a questo lavoro dove i Lamb hanno trovato un equilibrio alla loro turbolenta ritmica.

TRIONFANO A MILANO ■ UN CONCERTO A BASE DI BRANI ANNI SETTANTA

Per gli «Yes» ritorno con orchestra e la sfida a chi li chiama «dinosauri»

MILANO

Alla fine di «The Gates of Delirium», forsennata corsa al galoppo tra colpi di scena sinfonici, crescendo rossiniani e melodie squisite, tutto il Palavobis si è alzato per un applauso che è sembrato non finire mai. Gli Yes erano sul palco già da un'ora, ma quello era solo il quinto brano, la prima vera prova della quadratura del cerchio tra rock e musica classica. Sorridevano beati i quattro allievi di band più longeva, i nostri tempi - Jon Anderson, Chris Squire, Alan White e Steve Howe - baldanzosi ultracinquantenni con ancora una voglia matta di suonare. Dietro di loro sventolavano archi e ottini le ragazze dell'orchestra. Già, un concerto rock con l'orchestra. Non sarà normale, ma l'esperienza Yes-symphonic, due ore e quaranta di spettacolo come se ne vedono sempre meno.

Coerenti con il stile di sempre, e sordi critiche di chi dalla fine degli Anni Settanta li definisce «dinosauri del rock», gli Yes tirano dritti sulla loro strada di compositori progressivi, le loro e le atmosfere classicheggianti.



Il gruppo degli «Yes»

1995 sono impegnati in una sorta di tournée permanente, soste brevi per mettere su disco il materiale. Per l'ultima volta, «Magical» - hanno scelto di misurarsi con l'orchestra, producendo dieci brani per nulla prevedibili, con momenti di grande impatto e contrappunti filarmionici che meritano più ascolti. Dev'essere sembrato na-

turale decidere di portarsi dietro tutto l'ensemble: era un modo rivisitare il passato e presentarlo con una nuova luce. E poi lo facevano da 31 anni. Con l'eccezione di due nuovi brani (il leggero «Don't Give» e l'ottimo «In the Presence of»), la scaletta proposta sabato al Palavobis per l'unica italiana del gruppo è stata tutta Anni Settanta, condizione necessaria per accoppiarsi bene con l'orchestra.

Calda l'accoglienza per i classici «Close to the Edge» e «Ritual», brani ambiziosi e formalmente perfetti che si fermano ad un'ora di presunzione, quasi un'ora di musica che schiaffeggia tutte le canzoncine da tre minuti dove c'è continua a fare rima con «Apples and Pears» per «Starship Trooper» e «And You and I». Gran finale «Roundabout», e tutti - e qualche migliaio - a casa soddisfatti nel gelo della notte milanese, incuranti della coda e del parcheggio bloccato, consapevoli che il prossimo concerto così, in futuro, lo potranno rifare soltanto gli Yes. (m. zat.)

«DRUKQS», UN ALBUM OSSESSIVO E CUPO PER IL GURU DELL'ELETTRONICA

Aphex Twin, cento minuti di puro rumore

Di nuovo in pista l'autore che tortura i dischi con la cartavetro

Breno

L'album di musica elettronica più atteso da qualche tempo è questo: parte da qui con uno strumento che sembra una spinetta, quella sorta di clavicembalo caro a Bach. E' il nuovo disco (doppio) Aphex Twin: trenta brani, oltre cento minuti di musica che spazia dall'ambient alla dance, dal rumore puro alla «que de tapissier» di Satie. Spazzante per i neofiti, ma con poche novità rispetto alla produzione precedente, «Drukqs» non è all'altezza di capolavori come «Selected Ambient Works 85-92» e «Mezzanotte Works 85-92», né a renderlo più interessante. Bastano trovate ad effetto e dichiarazioni bizzarre («Questo disco è una raccolta di falsi brani attribuiti a Aphex Twin che ho scaricato da Internet»). A cinque anni dall'ultima uscita e dopo l'ironia corrosiva del singolo «Windowlicker», era lecito infatti aspettarsi una svolta, e invece «Drukqs» è ossessivo, cupo, dissonante né più né meno degli altri album di Ri-

chard D. James (questo il suo vero nome, cui si affiancano un'infinità di pseudonimi: Polygon Window, AFX, Galk).

Trentenne, gallese, da tempo di stanza a Londra, Aphex Twin è diventato una leggenda della musica elettronica per le diavolerie auto-costruite da cui estrae suoni e rumori, nonché per gli affollatissimi set dove tortura le punte dei giradischi con carta vetrata. E' entrato nell'élite dell'avanguardia grazie ad alcuni video e un'installazione realizzata con Chris Cunningham (il regista di «Prozom» e «Madonna») e «All Is Full of Love» di Björk, e nelle orecchie di tanti ragazzini con gli stroboscopi di Mtv e le musiche per decine di pubblicità. Qualche anno fa ha collaborato con Philip Glass, di recente si è esibito al Barbican Centre di Londra in un tributo a Stockhausen. Anche il rock gli deve molto: i Radiohead dichiarano di essersi ispirati alla sua musica nella composizione di «333», l'album della svolta creativa dopo il clamoroso

successo, paralizzante successo «Ok Computer».

Ma «Drukqs», pur nella ricchezza e varietà, è la spia di un'impasse creativa piuttosto comune tra i nomi di punta dell'avanguardia elettronica. Scomparsa la jungle, esaurita la carica innovativa del drum'n'bass, passata l'euforia per il big beat, perfino la novelle vague francese pare un po' a corto di idee. Un esempio? «Alive», il recentissimo disco dal vivo dei Daft Punk, è lì a ricordare il brillante debutto di «Homework», seguito quest'anno deludente «Discovery», zeppo di citazioni disco. Anche gli Air di «Moi... Je Legend» hanno più la felice vena pop di «Sexy Boy» né l'incanto retrò di «Playground Lovers». Così le vere novità vengono dalla Germania: Mouse on Mars, Pole, Herbert, Funkstörung, Mins e tanti altri, in un panorama vivo e vivace, che va dalla sperimentazione più estrema al recupero delle colonne sonore italiane degli anni Sessanta.

Intel Inside
pentium III

Affidabilità totale, elevati standard qualitativi, molteplicità d'installazione e di gestione, prezzi estremamente competitivi fanno del server PRIMERGY di Fujitsu Siemens Computers la scelta ottimale per supportare applicazioni business. Un PRIMERGY per ogni esigenza: dal sistema monoprocesore al PRIMERGY E200 che supportano fino a due processori Intel® Pentium® III 1.0 GHz.

PRIMERGY ECONEL è il nuovo modello entry-level che unisce le prestazioni di un server al prezzo di un PC.

Energize your Business: www.fujitsu-siemens.it/value

800-466620

ECONEL10 - il server entry-level Windows® 2000 basato su tecnologia EIDE.

Il server PRIMERGY ECONEL10 con Intel® Pentium® III è particolarmente indicato per le piccole imprese che esigono di archiviazione, utilizzo di semplici pacchetti applicativi, e gestione stampa o e-mail, o eccellente rapporto qualità/prezzo. Le componenti sono predisposte per lavorare 24 ore su 24, ed il sistema è certificato Microsoft® Windows® 2000 Server. Tool avanzati di system management - ServerStart a ServerView - permettono di effettuare semplici installazioni ed upgrade.

B120 - facile da installare e il server SCSI affidabile ed economico.

Il PRIMERGY B120 monoprocesore Intel® Pentium® III è la soluzione ideale per archiviare e stampare sia per applicazioni web e business. L'utilizzo di tecnologia plug-in per le componenti rende questo server sistema particolarmente facile da upgrade o da mantenere. Ingegnerizzato per garantire il massimo dell'affidabilità B120 è la piattaforma server ideale per Microsoft® Windows® Server.

E200 e H400, fino a due o quattro processori - elevate prestazioni ed alta scalabilità.

PRIMERGY E200 è il server workgroup bi-processore Intel® Pentium® III disegnato per applicazioni business critical. Elevati standard qualitativi e 25 upgradeabilità fanno la scelta ideale per utenti professionali che vogliono performance d'eccezione con il più basso livello di TCO.

Vuoi conoscere le nuove eccezionali offerte Server PRIMERGY di Fujitsu Siemens?

OFFERTA BASIC:
PRIMERGY ECONEL o B120 grandi prestazioni a prezzi contenuti.

OFFERTA ADVANCED:
PRIMERGY E200 da mono a bi-processore con configurazioni adatte per ogni esigenza business.

www.fujitsu-siemens.it/value

FUJITSU SIEMENS

Su Raitrè e Sala Giochi

dramma di 5 amici costretti

■ fornire ogni anno ■ casa

per onorare ■ patto

Napoli è la fiction del Far West

NAPOLI capitale della fiction. Dopo il televisivo d'un posto al sole c'è ora la volta della radio con "Sala Giochi" in onda dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 14,15 su Radio 3 Rai, una rete che finora si è sempre tenuta lontana ■ ■ ■ genere. Ma qui si tratta di un programma ■ ■ ■ per molti versi sperimentale della cui riuscita è prematuro dare un giudizio dopo l'ascolto delle prime cinque puntate; ne sono previste almeno 60 ma la struttura è schiodandosi ne permet- ■ ■ ■ un'estensione illimitata. ■ ■ ■ donale di ■ ■ ■ trama che avrà molti ■ ■ ■ collegati riguardo la storia ■ ■ ■ cinque amici appena maggiori nati e vissuti in un paesino del napoletano ■ ■ ■ senza volerlo sono i testimoni di un incontro segreto tra la mafia locale e i ■ ■ ■ servizi segreti: quando so ■ ■ ■ rendono conto è troppo tardi e, scappando, ■ ■ ■ di loro. Antonio, cade dal motorino e ■ ■ ■

Prima di spirare incita gli altri quattro (Mimmo, Ciro, Nicola, Andrea) ad andare via dal paese per mettersi in salvo. I quattro prima di affrontare il mondo grigio, sconosciuto e pieno ■ ■ ■ pericoli, giurano, come ogni personaggio di Dumas, che ad ogni anniversario si ritroveranno sul luogo dove è morto Antonio per rinnovare il patto di amicizia. La sala giochi del titolo è il punto focale dove si incrociano le storie, luogo insieme di amicizia e di perdicione.

La tentazione di ibridare con contenuti e tematiche importanti i veicoli tipici dell'intrattenimento popolare, come può essere la radionovela, è ricorrente nella storia della cultura italiana, basta pensare a Gramsci, all'«Eco»

■ de La Storia e nessuno incarica meglio di Goffredo Pofi la voglia di provarci invece di limitarsi a discuterlo. E' lui infatti l'autore insieme a Maurizio Stracchi, più che l'autore, l'iniziatore, in quanto è previsto l'arruolamento di altri scrittori sensibili a queste tematiche ma ■ che i quattro pilari saranno costretti dagli eventi a molturarsi ■ alge regi italiani, il rischio di un appiattimento sulla banale realtà fotografata dai sociologi non esiste; c'è il sogno di un'opera collettiva, di una forma del nostro tempo, con il richiamo esplicito di Pofi alle esperienze dei surrealisti, grandi estimatori della letteratura popolare; c'è un narratore che racconta le varie vicende e viene chiamato indagatore 12 barre ■ a cui dà voce Peppe Lanzetta, versione moderna del narratore concienziale al servizio ■ entità misteriose che però non interviene e lascia i giovani liberi di agire. C'è una regia ■ Davide Iodice che si limita a ricordare le riprese da studio con quelle sterne, ma non esita a dare una forma fortemente strutturata al concerto di voci, come quando fa scandire da un coro i luoghi comuni che si pronunciano in occasione di un funerale (solo le mamme ■ ■ si soffrono). L'azzardo è un altro: la fiction tradizionale è consuetudinaria in quanto mette ordine nel mondo che ci circonda. Qui no, qui le lacerazioni restano irrisolte; il fatto che i quattro giovani siano costretti a lasciare il loro paese, conferma l'opinione che l'interland napoletano ■ come molte altre aree italiane, sta un Far West.

Funtata di Porta a porta dedicata al congresso dei Ds, in studio il neosegretario Piero Fassino (Rauno, alle 23.15), **Roberto Ricciardi** parla di sé e canta la romanza di Gastaldello "Musica proibita" (Ci vediamo in tv, Rauno, alle 14.05), un restauratore mostra come far funzionare radio, telefoni e grammofoni antichi (Geo&Geo, Rauno, 17.30).

MONDRIAN

Ramondino Vianello si dichiarò a Sandra Mondaini davanti a due cotolette imponenti. Lei, convinta che la stesse prendendo in giro, quasi s'arrabbiò (Quando dettero la notizia a Totò, lui pensò che Ugo Tognazzi si fosse travestito da donna per fargli ■■■ scherzo). Durante la loro prima notte di nozze, Vianello lesse ■■■ «Cavallotti ■■■».



(Nov 20.50)

TOTO'
Franca Faldini, ultima
compagna ■ Totò, a pro-
posito della ■ relazione
con lui: «Quindici anni
piacevolissimi. Non per-
deva il gusto per qualche
scappatella. Sapevo di ■
■ manie. Quella per
esempio ■ astenersi da
qualsiasi atto sessuale
dalla cointerpretazione

va ai pasti. Così se saltava un pasto e chiamava l'autista, sapevo come andava a finire.

Mestieri di Anna Galiena
(foto) prima di diventare
attrice: operaia in una
fabbrica americana che
produceva kit per l'esercito,
donna delle pulizie,
segretaria in uno studio
legale, cameriera in due
locali teatrali prima di ri-

chiesto di portare calzoni neri e camicia bianca, nel secondo ci [] fornito delle magliette dipinte e un po' stracciate, molto carine».

Recente interpretazione
■ Ronaldo in un film per bambini (di cui è protagonista la diva brasiliana Xuxa Meneghel): uno spiritello burlone, bravissimo nei giochi con la palla.

REGGEMMI DI OGNI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE
6.30 1354364 20.00	42.76398 20.30 50155	22.45	6.00 8619432 20.00 2513	18.30	11.30 8649906 18.55 7109722
11.30 8501432	5180	0.50 6902038	13.00 58277 1.00 4792223	0.30 4518846	13.30 6285
13.30 1797 0.35 4394846	11.15 5806052	19.00 7398			

GIORNO

GIORNO	6.00 EuroNews (3971) ■ Una Mattina (1937099) ■ L. Giurato, P. Saluzzi, Regia di A. Gerotto, All'Interno (7) 7.00 - Tg1 Economia (7.05) - Tg1 11s - Meteo (7.30) - Tg1 - Che tempo fa (8.00-9.00) - Tg1 Flash (9.30) (1426415)	■ Cart... (1937099) ■ La pazzo vita della signora Hunter Telefilm (16576354) 10.00 Protestantissimo (8242) 10.35 Tg2 Medicina ■ Rubrica di attualità medica a ■ di L. Onder (3811141) 10.55 Nonsolocaldi Magazine (9576732) 11.05 Tg2 Motori Magazine di ■ Roca (3590722) 11.30 I fatti vostri Varietà con G. Magali, M. La Ginestra, R. Capua (261744) 13.30 Tg2 Costume e società a cura di M. De Scazi 13.50 Tg2 Salute (3963924) 14.05 Scherzi d'amore Talk-show (345987) 14.45 ■ posto tuo Talk-show con A. D'Esposito (3453432) 16.10 The practice - Professione avvocati Telefilm "Scacco matto" (9175579) 17.00 Cartoni animati (95618) 17.55 Meteo (3972277) 18.00 Tg2 Flash L.I.S. (33744) 18.05 Finalmente Disney (3661780) 18.30 Sportsera (95830) 18.50 Sereno Variabile (769258) 19.10 Law ■ Order - I due volti della giustizia Telefilm "Ingiustizia mortale" - 2ª parte (8261890)	6.00 Rai News 24 (3500258) 8.05 Rai Educational (3214364) ■ Camiciando bene con Tony Garani, Ilaria Capitani, Regia di D. Giambardina (37...) 11.30 Tg1 Italia a cura di G. Milena (38399) 12.55 Tg3 Antirumor 1 (335890) 13.10 Matlock Telefilm "Comune alla squadra narcotici" con A. Griffith, Per la Regione Sicilia: Tribuna Elettorali Regionali (3026068) 14.50 Tg3 Leonardo (1703432) 15.00 Tg3 Neapolis Magazine a cura di S. Biazio, S. Lusse (227281) 15.10 Tg3 Gt Ragazzi a cura di R. Sencini (2154906) 15.20 Zona Franca Se lo fossi un animale - Lavender castle (233364) 15.55 La televisione favole e cartoni (3550180) ■ Geo Documentari ■ e con S. Dagumarta. Regia di ■ M. Ivičević (82345239) 17.30 Geo ■ Geo Documentari a cura di ■ C. Cutolo, F. Scollone, M. Cavallazzi, V. Papi, S. Sagramola, All'Interno: Meteo (24190) 18.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo - Borsa e moneta (7113567) 8.45 Tutti ■ Raymond Telefilm "Medicazione stradale" (2737616) 9.15 Maurizio Costanzo Show Talk-show (Replica) (3005105) ■ Giudice Amy Telefilm "La giornata dell'adozione" (1095513) 11.45 Aspettando Italiani Valeria (3009109) 11.50 Grande Fratello (Replica) (4988631) 12.30 Vivere Soap Opera (1068) 13.40 Beautiful Soap Opera con R. Moss (253567) 14.10 CentoVetrine Soap Opera (703548) 14.40 Uomini e donne Talk-show con M. De Filippi, Regia di L. Basile (863810) 16.10 Il coraggio di due donne Film-tv con I. Bergan, L. Easterbrook, Regia di P. Levin, All'Interno: TgCom (3256272) 18.00 Verissimo - Tutti i colori della ■ con C. Pardo (4567) 18.30 Grande Fratello (Replica) 19.00 ■ vuol essere miliardario Gladio (11740)	■ Cartoni animati Franklin Luna, principessa argentina - Cantiamo insieme - Lo show dell'orso Yogi (7019797) ■ Otto sotto un nome Telefilm "Essere o non essere" - 1ª parte (19161) 9.25 Chips Telefilm "Il weekend dell'anno" (8653529) 10.25 Magnum P.I. Telefilm "Spazi nel silenzio" (3119068) 11.25 Nash Bridges Telefilm "La del sosia" con D. Johnson (1898060) 13.00 Cartoni animati Lupin, l'Incorreggibile, Lupin - Dragon Ball Gi - J. Simpson (2884635) 14.25 Relic Hunter Telefilm "Il pugnale" con T. Carriere (761906) 15.20 Saranno famosi Varietà con D. Bossari (9017432) 15.50 Sabrina, vita da strega Telefilm "Scambio d'identità" (460906) 16.25 Cartoni animati (4750819) 17.35 Sheena Telefilm "Bangui" con G. Lite Nollin (8948258) 19.00 Real Tv (84277) 19.25 Cartoni animati Wital's my destiny Dragon Ball (364109)	6.00 Un ■ Telefilm Vela (4927526) 6.40 Allen Telefilm (9444854) 7.30 Manuela Telefilm con ■ Colmanes (3661780) 8.20 Tg4 Rassegna (Replica) (3674635) 8.45 Peste e corna e goccie di storia (4369884) 9.50 Vivere meglio Rubrica di attualità medica con F. Trecca (4584567) 9.35 Libera di amare Telefilm con A. Montega, A. Gamba (8669703) 10.30 Febbre d'amore Soap Opera con P. Bergman, E. Braden (800778) 11.40 Forum ■ P. Perego (4752342) 14.00 La ruota della fortuna Giochi con M. Bangioni, Regia di M. Bianchi (841555) 15.00 Sentieri ■ (39819) 15.00 Il Cardinale Film (dir. 1963) con T. Tryon, J. Huston, Regia di G. L. Prelinger - 1ª parte, All'Interno: Meteo (7146098) 17.55 Sembrare - Sesi Varietà (3600074) 19.25 Bipartito del Tg4 Magazine ■ F. Sennet (691221) 19.50 La Forza del desiderio Telefilm (336109)
--------	---	--	--	--	--

SERIES

SERA	Il fatto di Enzo [aggi a cura di L. Mazzetti] (6767996)		Zorro Telefilm "Un Brindisi per Berardo" (109)		Rai Sport Tre Rubrica sportiva (66797)		20.30 Striscia la notizia - La dell'insolenza Varietà satirico con E. Greggio, E. Iacchetti (1882)		20.00 Sarabanda Gluc musical condotto da E. Papi, Regia di G. Baroncelli (49067)		20.15 Terra nostra Telenovela (819068)	
	20.45 A prima vista Film (dramm., 1993) con V. Minnet, M. Sanoio, Regia di I. Winkler (166345)		20.55 E. R. Medici in prima linea "Paura per i Green" con A. Edwards, E. La Salle (1393548)		20.10 Blob Videocampimenti (7549971)		21.00 Soldato Jane (avv., 1997) con D. Moore, V. Mortensen, Regia R. Scott, All'interno: (6023567)		21.00 Ci hai papà Film (comm., 1993) con P. Santonastasio, A. Pantaleo, Regia di Castellano (E. Cacciari) e Pipolo, (G. Moccia), All'interno: Meteo (65345)		20.45 Associazione Film (thriller, 1937) con C. Bronson, I. Ireland, Regia P. Hunt, All'interno: Meteo (673105)	
	23.15 Porta a Porta con B. Vespa (8957345)		22.40 Nikita Telefilm "Giocare col fuoco" P. Wilson, R. Dupuis (4610154)		20.50 Novocento - Giorno dopo giorno Varietà di e con P. Baudu, Regia di M. Fusco (514426)		23.25 Maurizio Show talk-show condotto da M. Costanzo e la partecipazione di F. P. (8648492)		23.00 Mission. Cartoline dall'interno con M. Lombardi (513405)		23.30 Commedia che passione con E. Greggio (58971)	
	1.00 Stampa oggi o cura Tg1 - Cha tempo fa - Appuntamento al cinema (8324643)		0.05 Tg Parlamento (6606081)		22.55 Tg3 Primo Piano (595884)		23.55 Mission. Cartoline dall'interno con C. Buonini (3747364)		23.55 Mission. Cartoline dall'interno con M. Lombardi (513405)		23.55 Spaghetti a Mezzanotte Film (comico, 1981) con L. Banfi, B. Bouchet, Regia di S. Martino, All'interno: Meteo (490616)	
	1.10 Ili Educational Le intelligenze scomode del Novocento "Cuzio Malaparte" 4ª puntata (8201391)		0.15 Sargente di vita Rubrica religiosa a cura dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (767285)		22.50 Elvis e Merilyn Film (1998) con E. Olisowka, G. Navojec, Regia di A. Mann (2137615)		1.30 Striscia la notizia - La voce dell'insolenza Varietà satirico con E. Greggio, E. Iacchetti (Replica) (4795210)		0.40 Studio Sport Notiziario sportivo (351331)		0.55 Tg4 Rassegna Stampa Lettura e commento delle prime pagine del quotidiano (6831778)	
	1.40 Sottovoce di e con G. Marzello "Remo Remotti" (5273462)		0.50 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica (45997001)		1.00 Appuntamento al cinema (8341310)		2.00 Grande Fratello (Replica) (4703339)		1.10 Antepima Champions League Rubrica sportiva (70933952)		1.20 Mattia Bazar Special Special a cura di P. Piccoli (9141682)	
	2.00 Rob Roy - ti ribelle di Seconda Film (avv., 1954) con R. Todd, G. Johns, Regia di H. French (614952)		0.55 A tutta B Rubrica sportiva Gol, commenti e interviste del campionato cadetto con P. Pagnani (7646488)		1.05 Fuori Orario. Cose (mai) viste di Ghezzi, M. Pace, Francia, Fumoral, Giorgini, Luciani presenta: Vent'anni prima (7873805)		2.30 Verissimo - Tutti i colori della cronaca (Replica) (4677130)		1.45 Saranno famosi Varietà (Replica) (5083840)		2.40 Occhiolincocchio Film (comm., 1994) con Francesco Nuti, Chiara Caselli, Regia di Francesco Nuti, All'interno: Meteo (2860808)	
	3.45 Nucleo Investigativo Telefilm "Il collier sotto le nevi" con G. Proietti (3339223)		1.35 Notte Italia Magazine (6798335)		1.15 News Notiziario Supercap - News - Meteo - Approfondimento - Magazine tematico (61 Rainey) (24 - Meteo - Approfondimento - News Racconto italiano - Supercap - 24h - Rassegna Stampa del Herald Tribune (2277323)		3.00 T.J. Hooker Telefilm "Un indizio in fumo" (3931198)		2.15 Una famiglia dei 3 tipi Telefilm "Magie aliene" (6661310)		4.55 Vivere meglio Rubrica di attualità medica (Replica) (205158)	
	4.35 Spensieratissima 4.35di M. Leggeri (7322240)		1.50 Italia Interroga con S. Quattrone (1056317)		3.45 Tg5 Notiziario da E. Mentana (Replica) (2684933)		3.10 T.J. Hooker Telefilm "Un indizio in fumo" (3931198)		2.45 Zanzibar Telefilm "Scuole indigie" (4695757)		3.25 Festa e coma e goccie di storia (Replica) (81797730)	
	5.20 Tg1 Notiziario di da A. Longhi (Replica) (1260837)		1.55 Tg2 Salute Rubrica di utilità medica a cura di L. Order (Replica) (655407)		4.15 SeaQuest: Odissia negli abissi Telefilm (1065594)		3.15 Gli Introglioglini Film (comm., 1963) con A. Lualdi, C. Ingrassia, Regia di L. Fulci, All'interno: Meteo (7088198)		3.15 Gli Introglioglini Film (comm., 1963) con A. Lualdi, C. Ingrassia, Regia di L. Fulci, All'interno: Meteo (7088198)		5.30 Tg4 - Rassegna stampa (Replica) (33024391)	

LA7	TM2/MTV	TELE+BIANCO	TELE+NERO	RETEA+VIVA
8.00 Cell game Gioco Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici (80091432)	17.30 Kung Fu - La leggenda continua Telefilm (8906)	10.05 Regole d'onore Film (4178797)	8.10 La vita altrui Film (4321797)	7.00 Inbox (3463548)
12.30 Il giustiziere della notte Telefilm "Il uomo del signore" (48093)	11.55 Notiziario (171709)	11.30 Centro ragazze Film (2941451)	9.30 Premier League: Everton-Chelsea (7617971)	8.30 TgA rubriche (3821161)
13.30 Robot Wars - La guerra dei robot Gioco condotto da A. Lucchetta (6180)	12.30 Music non stop (500548)	12.10 Ogni lasciato a perso (5020172)	11.00 Premier League: Blackburn Rovers-Liverpool (3731838)	8.40 Sunshine (3946136)
14.00 Il Labirinto Gioco condotto da T. Donà (4109)	12.30 Dance Floor Chart (945249)	13.45 La vita moderna Film (1930567)	12.45 Premier League: Blackburn Rovers-Liverpool (3731838)	10.00 Push Up (70616)
14.30 Cartoni animati Dailym 3 (96)	13.30 Music non stop (760190)	15.55 L'Order - Special Victims Unit Telefilm (3498180)	14.30 US\$ Sport (809068)	11.00 Sunshine (384890)
15.00 Clasi Magazine con T. Gelsio (38074)	14.30 Total Request Live! (663726)	16.40 Il partigiano Johnny Film (2140529)	14.55 Football NFL: Miami-New Jets (2356072)	12.00 Energy2 (34451)
16.00 Tema Talk-show condotto da R. Celentano (32896)	15.30 TRL voice (492180)	18.55 Per una sola Film (dir. 2000) (3339616)	17.00 Campionati (506451)	12.45 TgA Flash (342263)
17.00 Blind Varietà condotto da J. Alexander (9813)	16.30 Flash Notiziario (9258277)	Settimana più Magazine (89068)	17.45 Uga: Alavés-Celta Vigo (7561426)	13.00 Viva Charts (1639)
	17.30 Select (889616)	21.00 The Watcher Film (479584)	20.30 Calcio: Serie B (31548)	13.30 Mono (4273)
	18.30 Cartoni animati (312335)	22.35 Il giornale del Cinema Magazine (9070109)	20.45 Calcio: Genova-Vicenza (675742)	14.00 Vivacé (52242)
	20.00 European Top 20 (149451)	23.05 Tandem (6116703)	22.05 League: Charlton Athletic-West Ham (3484513)	15.00 Vivit (96616)
	21.00 Disco 2000 (765727)	0.55 Bangkok senza ritorno Film (41525730)	23.30 Zona Gol (4022758)	16.00 Inbox (5149887)
	22.00 Sexy (603074)	2.30 lingua santo Film	1.30 Sport	16.55 TgA flash (229548)
	22.30 L'Unità e la Bambola impertinente - Corrolli Live (602345)			17.00 Charl.it
	23.00 Story Marià Carey (317890)			18.00 Nuove da Viva (14068)
				18.45 Call Center (33432)
				19.45 TgA flash (387056)
				20.00 Vivacé (9074)
				21.00 Viva Hit (76884)
				22.00 Mono (8587)
				22.30 Gedco (27816)
				23.00 Dance night (84892685)

从 2004 年 10 月

[illegible]

Per segnalare il vostro programma per prendere in digitale i numeri televisivi, sarete contattati da un nostro tecnico che vi fornirà il modulo del videoregistrazione dati del sistema SharpView o su sistema SharpView-Mini che lavorerà sul videoregistratore per la registrazione automatica del programma. Vi fornirà informazioni complete sui costi, produzione e del vostro videoregistrazione, e consultate www.gemvisione.it/tele-programmi o al numero 02-2111115.

Microsoft Data Copyright
© 1998 Sharp Corporation. Tutti i diritti sono riservati. Sharp Corporation © 1998 - Gemvisione Videoregistrazione Corp. Tutti i diritti sono riservati.

IL CANALE DI SHARPVISIONE
RAI 001; Rai 002; Rai-3; Rete-4; Rete-5; Rete-6; Rete-7; Rete-8; Rete-9; Rete-10; Rete-11; Rete-12; Rete-13; Rete-14; Rete-15; Rete-16; Rete-17; Rete-18; Rete-19; Rete-20; Rete-21; Rete-22; Rete-23; Rete-24; Rete-25; Rete-26; Rete-27; Rete-28; Rete-29; Rete-30; Rete-31; Rete-32; Rete-33; Rete-34; Rete-35; Rete-36; Rete-37; Rete-38; Rete-39; Rete-40; Rete-41; Rete-42; Rete-43; Rete-44; Rete-45; Rete-46; Rete-47; Rete-48; Rete-49; Rete-50; Rete-51; Rete-52; Rete-53; Rete-54; Rete-55; Rete-56; Rete-57; Rete-58; Rete-59; Rete-60; Rete-61; Rete-62; Rete-63; Rete-64; Rete-65; Rete-66; Rete-67; Rete-68; Rete-69; Rete-70; Rete-71; Rete-72; Rete-73; Rete-74; Rete-75; Rete-76; Rete-77; Rete-78; Rete-79; Rete-80; Rete-81; Rete-82; Rete-83; Rete-84; Rete-85; Rete-86; Rete-87; Rete-88; Rete-89; Rete-90; Rete-91; Rete-92; Rete-93; Rete-94; Rete-95; Rete-96; Rete-97; Rete-98; Rete-99; Rete-100; Rete-101; Rete-102; Rete-103; Rete-104; Rete-105; Rete-106; Rete-107; Rete-108; Rete-109; Rete-110; Rete-111; Rete-112; Rete-113; Rete-114; Rete-115; Rete-116; Rete-117; Rete-118; Rete-119; Rete-120; Rete-121; Rete-122; Rete-123; Rete-124; Rete-125; Rete-126; Rete-127; Rete-128; Rete-129; Rete-130; Rete-131; Rete-132; Rete-133; Rete-134; Rete-135; Rete-136; Rete-137; Rete-138; Rete-139; Rete-140; Rete-141; Rete-142; Rete-143; Rete-144; Rete-145; Rete-146; Rete-147; Rete-148; Rete-149; Rete-150; Rete-151; Rete-152; Rete-153; Rete-154; Rete-155; Rete-156; Rete-157; Rete-158; Rete-159; Rete-160; Rete-161; Rete-162; Rete-163; Rete-164; Rete-165; Rete-166; Rete-167; Rete-168; Rete-169; Rete-170; Rete-171; Rete-172; Rete-173; Rete-174; Rete-175; Rete-176; Rete-177; Rete-178; Rete-179; Rete-180; Rete-181; Rete-182; Rete-183; Rete-184; Rete-185; Rete-186; Rete-187; Rete-188; Rete-189; Rete-190; Rete-191; Rete-192; Rete-193; Rete-194; Rete-195; Rete-196; Rete-197; Rete-198; Rete-199; Rete-200; Rete-201; Rete-202; Rete-203; Rete-204; Rete-205; Rete-206; Rete-207; Rete-208; Rete-209; Rete-210; Rete-211; Rete-212; Rete-213; Rete-214; Rete-215; Rete-216; Rete-217; Rete-218; Rete-219; Rete-220; Rete-221; Rete-222; Rete-223; Rete-224; Rete-225; Rete-226; Rete-227; Rete-228; Rete-229; Rete-230; Rete-231; Rete-232; Rete-233; Rete-234; Rete-235; Rete-236; Rete-237; Rete-238; Rete-239; Rete-240; Rete-241; Rete-242; Rete-243; Rete-244; Rete-245; Rete-246; Rete-247; Rete-248; Rete-249; Rete-250; Rete-251; Rete-252; Rete-253; Rete-254; Rete-255; Rete-256; Rete-257; Rete-258; Rete-259; Rete-260; Rete-261; Rete-262; Rete-263; Rete-264; Rete-265; Rete-266; Rete-267; Rete-268; Rete-269; Rete-270; Rete-271; Rete-272; Rete-273; Rete-274; Rete-275; Rete-276; Rete-277; Rete-278; Rete-279; Rete-280; Rete-281; Rete-282; Rete-283; Rete-284; Rete-285; Rete-286; Rete-287; Rete-288; Rete-289; Rete-290; Rete-291; Rete-292; Rete-293; Rete-294; Rete-295; Rete-296; Rete-297; Rete-298; Rete-299; Rete-300; Rete-301; Rete-302; Rete-303; Rete-304; Rete-305; Rete-306; Rete-307; Rete-308; Rete-309; Rete-310; Rete-311; Rete-312; Rete-313; Rete-314; Rete-315; Rete-316; Rete-317; Rete-318; Rete-319; Rete-320; Rete-321; Rete-322; Rete-323; Rete-324; Rete-325; Rete-326; Rete-327; Rete-328; Rete-329; Rete-330; Rete-331; Rete-332; Rete-333; Rete-334; Rete-335; Rete-336; Rete-337; Rete-338; Rete-339; Rete-340; Rete-341; Rete-342; Rete-343; Rete-344; Rete-345; Rete-346; Rete-347; Rete-348; Rete-349; Rete-350; Rete-351; Rete-352; Rete-353; Rete-354; Rete-355; Rete-356; Rete-357; Rete-358; Rete-359; Rete-360; Rete-361; Rete-362; Rete-363; Rete-364; Rete-365; Rete-366; Rete-367; Rete-368; Rete-369; Rete-370; Rete-371; Rete-372; Rete-373; Rete-374; Rete-375; Rete-376; Rete-377; Rete-378; Rete-379; Rete-380; Rete-381; Rete-382; Rete-383; Rete-384; Rete-385; Rete-386; Rete-387; Rete-388; Rete-389; Rete-390; Rete-391; Rete-392; Rete-393; Rete-394; Rete-395; Rete-396; Rete-397; Rete-398; Rete-399; Rete-400; Rete-401; Rete-402; Rete-403; Rete-404; Rete-405; Rete-406; Rete-407; Rete-408; Rete-409; Rete-410; Rete-411; Rete-412; Rete-413; Rete-414; Rete-415; Rete-416; Rete-417; Rete-418; Rete-419; Rete-420; Rete-421; Rete-422; Rete-423; Rete-424; Rete-425; Rete-426; Rete-427; Rete-428; Rete-429; Rete-430; Rete-431; Rete-432; Rete-433; Rete-434; Rete-435; Rete-436; Rete-437; Rete-438; Rete-439; Rete-440; Rete-441; Rete-442; Rete-443; Rete-444; Rete-445; Rete-446; Rete-447; Rete-448; Rete-449; Rete-450; Rete-451; Rete-452; Rete-453; Rete-454; Rete-455; Rete-456; Rete-457; Rete-458; Rete-459; Rete-460; Rete-461; Rete-462; Rete-463; Rete-464; Rete-465; Rete-466; Rete-467; Rete-468; Rete-469; Rete-470; Rete-471; Rete-472; Rete-473; Rete-474; Rete-475; Rete-476; Rete-477; Rete-478; Rete-479; Rete-480; Rete-481; Rete-482; Rete-483; Rete-484; Rete-485; Rete-486; Rete-487; Rete-488; Rete-489; Rete-490; Rete-491; Rete-492; Rete-493; Rete-494; Rete-495; Rete-496; Rete-497; Rete-498; Rete-499; Rete-500; Rete-501; Rete-502; Rete-503; Rete-504; Rete-505; Rete-506; Rete-507; Rete-508; Rete-509; Rete-510; Rete-511; Rete-512; Rete-513; Rete-514; Rete-515; Rete-516; Rete-517; Rete-518; Rete-519; Rete-520; Rete-521; Rete-522; Rete-523; Rete-524; Rete-525; Rete-526; Rete-527; Rete-528; Rete-529; Rete-530; Rete-531; Rete-532; Rete-533; Rete-534; Rete-535; Rete-536; Rete-537; Rete-538; Rete-539; Rete-540; Rete-541; Rete-542; Rete-543; Rete-544; Rete-545; Rete-546; Rete-547; Rete-548; Rete-549; Rete-550; Rete-551; Rete-552; Rete-553; Rete-554; Rete-555; Rete-556; Rete-557; Rete-558; Rete-559; Rete-560; Rete-561; Rete-562; Rete-563; Rete-564; Rete-565; Rete-566; Rete-567; Rete-568; Rete-569; Rete-570; Rete-571; Rete-572; Rete-573; Rete-574; Rete-575; Rete-576; Rete-577; Rete-578; Rete-579; Rete-580; Rete-581; Rete-582; Rete-583; Rete-584; Rete-585; Rete-586; Rete-587; Rete-588; Rete-589; Rete-590; Rete-591; Rete-592; Rete-593; Rete-594; Rete-595; Rete-596; Rete-597; Rete-598; Rete-599; Rete-600; Rete-601; Rete-602; Rete-603; Rete-604; Rete-605; Rete-606; Rete-607; Rete-608; Rete-609; Rete-610; Rete-611; Rete-612; Rete-613; Rete-614; Rete-615; Rete-616; Rete-617; Rete-618; Rete-619; Rete-620; Rete-621; Rete-622; Rete-623; Rete-624; Rete-625; Rete-626; Rete-627; Rete-628; Rete-629; Rete-630; Rete-631; Rete-632; Rete-633; Rete-634; Rete-635; Rete-636; Rete-637; Rete-638; Rete-639; Rete-640; Rete-641; Rete-642; Rete-643; Rete-644; Rete-645; Rete-646; Rete-647; Rete-648; Rete-649; Rete-650; Rete-651; Rete-652; Rete-653; Rete-654; Rete-655; Rete-656; Rete-657; Rete-658; Rete-659; Rete-660; Rete-661; Rete-662; Rete-663; Rete-664; Rete-665; Rete-666; Rete-

Prima parte (domani alla stessa ora) la seconda del solido dramma di Otto Preminger che mette la Chiesa sotto il lente d'ingrandimento. Bello il cast capeggiato da Tom Tryon e Romy Schneider. Dal 1954 di Henry Morton Robinson, la carriera di un giovane prete irlandese: dalla difficile vita del sacerdote a Boston all'insegnamento a Vienna. Ma una giovane studentessa s'innamora di lui... 15.00 RETE 4

Roy - il ribelle di Scozia
Una discreta avventura storica di Harold French con Richard Todd e Glynis Johns. ■ stessa storia ■ riportata sullo schermo qualche anno fa con Liam Neeson e Jessica Lange. Scozia, 1713: i montanari si ribellano alla ■ dinastia degli Hannover che ha sostituito quella degli Stuart e a guidarli è Robert Roy MacGregor. Ma... ■ ■ ■

A prima vista ★★★
RAUNO. USA 1999. REGIA: IRWIN. CON VAL KILMER, MIRA SORVINO, KELLY MCGILLIS, STEVEN WEBER, NATHAN E BRUCE DAVISON. DUN: **1**
 Un discreto melodramma da una storia vera, **2** nel libro di Oliver Secks « sceneggiato dall'ex attore Steve Levitt, diretta dall'abile ex produttore Winkler (da «indiziato di reato» a «The Net»). Anche perché il regista evita l'effetto strappalacrime » disegna un buon quadro psicologico dei personaggi. **3** In tivù il film dovrebbe risultare ancora più avvincente, visto il livello dei tv-movies. Amy **4** « archi- » di successo, Virgil **5** messaggiatore cieco. I due si incontrano e si innamorano. Lei lo spinge ad operarsi per riacquistare **6** vista ma...

Elvis & Marilyn ★★★
23.20 RAI-TE. ITALIA 1991. REGIA: ARMANDO CRISTOFARI. CON EDYTA OLSZOWKA,
GORAN RAYTCEV, GIORGIO LUTTI, TONI BELTRONELLI E JULETTA KOLEVA. DUR.
Un singero dramma sui miti occidentali. Il nuovo Est dell'esordiente
Manni. Dopo aver vinto un concorso a Bucarest come «Elvis e Marilyn»,
Nicola e Elena devono raggiungere un losco impresario di Riccione...

Info Jane ★★


21.00 CANALE 5, USA-G8 REGIA: RIDLEY SCOTT. CON DENZI MOORE, VIGGO MORTENSEN, JASON E ANNE BANCROFT. **Il** Pamphlet pseudo femminista che ha rischiato **il** la cartella delle divo-produttrice e del regista. **Una** donna riesce a dimostrare che può sopravvivere al micidiale addestramento (e al mascolinismo imperante) nel Navy Seals e di averlo coraggio in battaglia. Ma...


RTE 102.5
MY RADIO

W L'ITALIA
"Gli italiani si raccontano"

Riavvia il tuo pensiero

Tiscali **10.0** l'offerta Internet ■ nuova generazione

SERVIZIO  GRATIS
800.91.00.91 www.tiscali.it

 **TISCALI**

Cresce la diffusione dei computer, crescono i rischi in ufficio e a casa

La sicurezza al videoterminale

Corso multimediale-interattivo di Ergotecnica

Nel mondo del lavoro, nelle relazioni sociali e personali, l'elemento che più di ogni altro, rappresenta il progresso ed il futuro tecnologico è il computer. In particolare i videoterminali sono diventati parte integrante ed indispensabile della vita di milioni di persone.

La diffusione dei sistemi telematici fa prevedere un sempre più vasto impiego di computer anche in famiglia. Tuttavia, se da un lato questi prodotti del progresso tecnologico contribuiscono a determinare una migliore funzionalità ed un considerevole smaltimento del lavoro,

dell'altro sollevano alcune perplessità rispetto ad un loro uso indiscriminato. I vdt oggi in commercio sono soggetti ad una serie di vincoli normativi relativi alla loro ergonomia ed ai rischi con particolare riferimento alle emissioni di radiazioni ionizzanti ed elettromagnetiche. Da ciò e dalla letteratura tecnica e medica esistente, si ritiene di poter escludere, su soggetti in normali condizioni di salute ed in presenza di uso corretto, effetti sia a breve sia a lungo termine. Ma cosa si intende per uso corretto? e la legge spiega

Fioravante Esposito, amministratore delegato di Ergotecnica, azienda leader nella prevenzione, con sede a Torino in corso Bramante 56 b, impone determinati comportamenti a tutela dei lavoratori. La normativa, in ottemperanza alle direttive europee, prevede articolate serie di azioni preventive per contrastare i possibili danni. La prima sta nella informazione, formazione e addestramento capillare di tutti gli operatori e degli utilizzatori del vdt, circa i comportamenti soggettivi da utilizzare per evitare l'insorgenza di danni alla salute.

E in famiglia? Con i nostri figli che passano moltissime ore davanti al video del loro pc, sia per usare software di gioco che di studio, che per navigare su Internet? «Una postazione ergonomicamente non adeguata può generare disturbi alla colonna vertebrale, alla vista, al benessere psicologico. Il miglior risultato ergonomico nell'utilizzo del proprio terminale video si ottiene quando l'apparecchiatura, gli utenti ed il locale sono funzionali alle esigenze e correlati ai dati antropometrici e fisiologici dell'operatore ed alla sua mansione. Alla luce dei risultati delle varie ricerche ed in particolare delle esperienze, quale società di consulenza operante sul mercato, sui grandi temi della sicurezza e dell'igiene sul lavoro, possiamo affermare che la cultura dell'informazione, formazione e dell'addestramento rappresenta la via privilegiata, se non univoca, per acquisire le basi, in quanto arricchisce la cultura personale del soggetto».

Come acquisire queste conoscenze? «Ergotecnica, società di consulenza leader nel campo della prevenzione - spiega ancora Fioravante Esposito - ha realizzato un corso di formazione multimediale destinato a tutti gli utilizzatori di vdt che permette di acquisire la cultura per organizzare correttamente il posto videoterminale sia in ufficio sia a casa. Questo prodotto multimediale, al di là di ogni aspetto impositivo di legge per i luoghi di lavoro, si prefigge di mettere a disposizione gli indirizzi di buona tecnica che attualmente sono più pertinenti alle necessità

ergonomiche e relative all'ambiente. Fornisce inoltre di agevolare il lavoro elettronico a domicilio (il cosiddetto «telelavoro»), ovvero l'uso di terminali video nelle proprie case collegati direttamente con sistemi di computer aziendali. Il telelavoro ha infatti il grande vantaggio di non imporre dei criteri per la salute e sicurezza del lavoratore, non prendendo in considerazione le misure ergonomiche, i tempi di utilizzo, i livelli di stress, ecc».

Il multimediale che proponiamo - spiega in Ergotecnica - è corredato da un chiaro manuale e si propone di coinvolgere e sensibilizzare gli utilizzatori di vdt e pc affrontando tutte le problematiche loro dalla postura vista, allo stress. Per ciascuno di questi aspetti sono individuati ed illustrati i provvedimenti/comportamenti volti ad evitare o a ridurre al minimo le situazioni di disagio. Sono inoltre forniti suggerimenti per specifici esercizi fisici. In ultima analisi il corso offre gli strumenti per individuare ogni rischio e fornisce anche l'indicazione di ogni contromisura necessaria».



La sede di Ergotecnica, in corso Bramante a Torino: un esempio di recupero strutturale nel rispetto di ogni normativa

L'impegno di Ergotecnica nel delicato settore della sicurezza industriale Tutte le soluzioni per l'uomo e per l'azienda

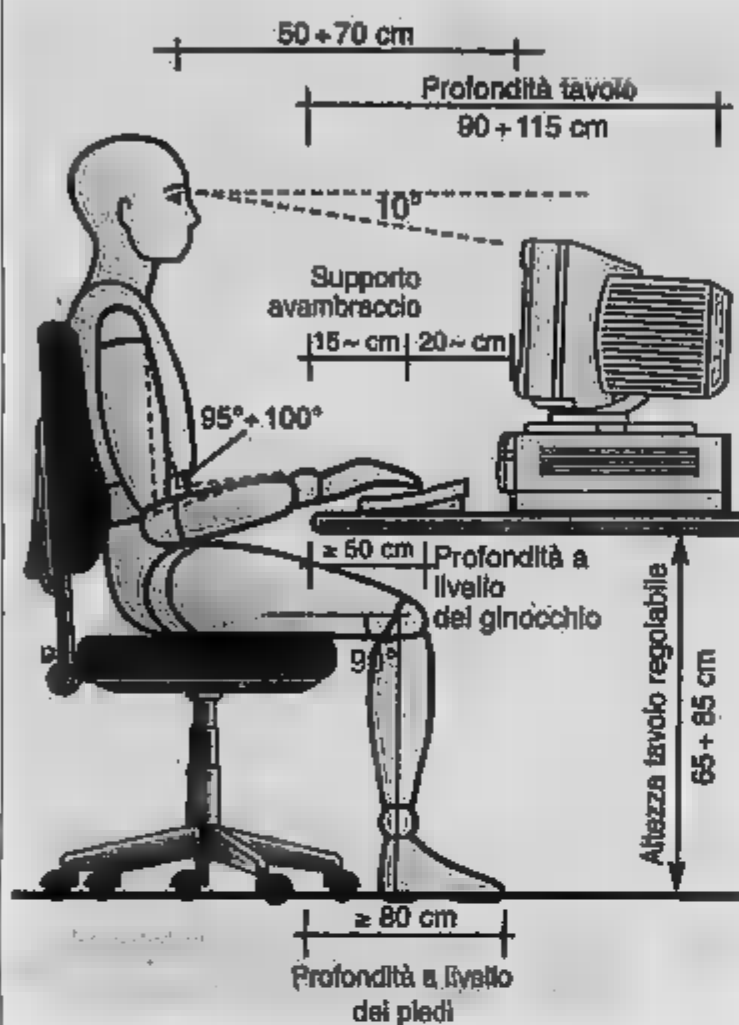
Formati oltre 40.000 dipendenti di decine di aziende, ad ogni livello

Ergotecnica Srl è una società di servizi del comparto metalmeccanico, iscritta all'Unione Industriale di Torino. E' un'azienda nella quale operano 50 addetti altamente specializzati. Dispone del sito Internet www.ergotecnica.it. Contribuisce alla valorizzazione e al corretto utilizzo del patrimonio aziendale immobiliare, impiantistico e della sicurezza. Il suo intervento consiste, all'azienda-cliente, l'ottimizzazione dei costi, delle risorse umane e dei beni, tramite la «Certificazione tecnica immobiliare impiantistica e dell'organizzazione e della sicurezza». Attualmente sono

in fase di detta certificazione, presso Ergotecnica, tutti i grandi centri commerciali italiani appartenenti alle società La Rinascente-Auchan e Carrefour-Ga. Ergotecnica si occupa, da anni, di progettazione edile e di impiantistica, di ergonomia e di luoghi di lavoro nonché di igiene alimentare. Possiede un proprio patrimonio editoriale nei settori della «progettazione, ergonomia e sicurezza» composto da libri e CD multimediali interattivi che ne fanno un'azienda leader in Italia. In questi anni ha raggiunto un'esperienza supportata da migliaia di

controlli presso aziende della grande distribuzione, ospedali, cartiere, industrie metalmeccaniche e manifatturiere, enti pubblici. Nel settore della grande distribuzione Ergotecnica è stata fra le prime in Italia ad operare per il rilascio dei Bolli CE nella realtà case e carry (macelleria, taglio formaggi, pasta fresca ripiena, piattaforma distribuzione prodotti ittici) contribuendo, con le proprie osservazioni, alla modifica di leggi non più aderenti alle direttive comunitarie. E' inoltre organismo certificatore CE (numero 904), Co-

munità Europea, per il controllo di ascensori, apparecchi di sollevamento e di trasporto, elevatori per disabili. Ha all'attivo, nel 2001, oltre 5400 verifiche e collaudi di ascensori. Ergotecnica rappresenta anche il servizio esterno di prevenzione e protezione per aziende leader nella grande distribuzione nonché nei settori meccanici, metalmeccanici e manifatturieri. Possiede, infine, un patrimonio di docenti dotati di esperienza decennale che hanno informato, formato ed addestrato circa 40.000 lavoratori dipendenti, ad ogni livello.



Un'immagine tratta dal corso multimediale per operatori al videoterminale

ViDeoTerminali e Salute?

Primo corso multimediale di formazione per operatori al ViDeoTerminale



Ergotecnica
Corso Bramante, 56/b - Torino

Progettazione ergonomica e sicurezza
nei luoghi di lavoro di vario tipo
Igiene Alimentare - Ecologia
Macchine e Impianti Meccanici
Energia e Ambiente



GOL
Una rete così si sogna la notte: mezza rovesciata volante con palla dritta nell'angolino. Il granata Delli Carri ha azzeccato, a Firenze, il colpo della domenica. L'arbitro Preschern ha annullato per un (inesistente) fallo. L'impresa, grandissima, per noi resta.

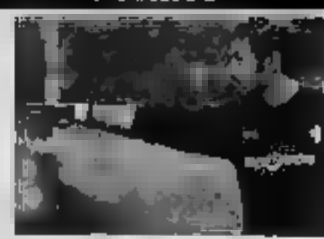


COSTACURTA
Ma stai scherzando? Così si è rivolto Costacurta all'arbitro dopo il «rosso» per un fallaccio su Volpi. Lo stesso De Santis aveva graziato Billy in Milan-Bologna, tre settimane fa. Il difensore è abituato ad altre epoche: quando Baresi poteva fare (quasi) tutto.

SERIE A, 11ª GIORNATA

RISULTATI	CLASSIFICA
ATALANTA 1	CHIEVO 20
0	INTER 19
0	JUVENTUS 17
TORINO 0	ROMA 17
JUVENTUS 3	BOLOGNA 17
PARMA 1	MILAN 16
1	VERONA 16
BOLOGNA 0	LAZIO 14
MILAN 0	BRESCIA 14
PIACENZA 0	UDINESE 12
PERUGIA 1	LECCE 12
BRESCIA 1	PARMA 11
ROMA 0	ATALANTA 11
INTER 0	PERUGIA 10
UDINESE 1	TORINO 10
LAZIO 4	10
VERONA 3	PIACENZA 9
CHIEVO 2	VENEZIA 3

TORINO



Luca Bucci, portiere del Toro

PARI CON BEFFA A FIRENZE

Ai granata annullato un gol regolare e negato un rigore

Bernardi, Chellini, Giachino e Ormezzano PAGINE 40 e 41

MILAN



Carlo Ancelotti, tecnico del Milan

ANCELOTTI ESORDIO CON FISCHI

Rossoneri bloccati dal Piacenza alla «prima» di Carlo in campionato

Concio, Garattini e Sormani A PAGINA 42

lunedì sport

LA STAMPA ■ Novembre 2001 ■ PAGINA 35

GIORNATA FAVOREVOLE ALLA SQUADRA DI LIPPI CHE BATTE IL PARMA. LA SCONFITTA DELLA CAPOLISTA RIAPRE I GIOCHI

SALE LA JUVE

Il Chievo si ferma I bianconeri tornano a vincere

Roberto Baccantini

La settimana della Fiorentina è rovente, del bisteccone libresco fra Baggio e Lippi. Il nandrolone di ritorno (Stam) sfocia in derby strepitoso, che premia il Verona e ferma, mortificando, il Chievo. Che primo era e primo resta. Come gli capita spesso, Alberto Malesani dà i numeri: esce in canottiera, abbandonandosi a delirio quanto meno censurabile. In fin dei conti, per venire a capo Chievo, portatosi di slancio sul 2-0, aveva beneficiato di un'espulsione (giusta: Marazziti da dietro Camoranesi) e un'autorevole fantascienza.

Classifica ambigua, difficile decifrare. Juventus: non vinceva da sei turni, le bastava sbarazzarsi del Parma per scavalcare il Milan e agganciare Roma e Bologna al terzo posto, a tre punti dalla volta. La scorsa stagione, questi tempi, era seconda, sì, ma a sei lunghezze dalla Roma, che aveva impresso un ritmo infernale (25 punti, vittorie, il doppio del bottino attuale). Per tacere della Lazio, tre gol in otto partite e, addirittura, nove fra Brescia e Udine, con Crespo rifinito (tripletta più doppietta) e Simoni Inzaghi estemporaneo formidabile assist: persino di tacco (a Liverani). Delle Grandi, rispetto a un anno fa, soltanto l'Inter è riuscita a migliorarsi: non a caso, è la squadra più continua ancorché non sempre attraente. In generale, si continua a giocare male e a picchiarsi. Brutta domenica, per gli arbitri.

Il recupero Christian Vieri, celebrato sabato all'Olimpico, garantisce a Hector Cuper un micidiale grimaldello. Vieri è uno dei pochi attaccanti in circolazione capaci di fare reparto, o squadra, da soli. Quando va bene. Il problema è che non ha se ne una. Mancava dalla prima di campionato (26 agosto). Roma e Inter hanno badato a limitare i suoi: rispetto dovuto si è trasformato ben presto nella paura di perdere. Resta un mistero il non impiego di Cassano, che Capello ha incollato alla panchina pure in assenza di Batistuta e Montella.

L'ultima della Juve risale al 15 settembre: 3-2 al Chievo. Il debutto di Daniele Passarella non è stato fortunato. Parma in silenzio stampa: non gli andava giù l'espulsione di Almeyda, per fallo da tergo su David. Papanista ha applicato il regolamento e le ultime raccomandazioni dello stravagante duo Pairetto & Bergamo. Lo applicassero tutti, il regolamento, ci sarebbero meno furbici in campo e meno sospetti fuori. Juve, dignitosa per un tempo (e anche lellata: due traversi), poi macchiata e sterile, nonostante l'uomo in più. Il passaggio dal 4-4-2 al 3-4-2-1 non è rigenerato Pavel Nedved, così nervoso come mercoledì in Nazionale, quando era stato espulso dall'arbitro del Mondiali, ma sempre estraneo alla squadra. Forse non è una banale coincidenza che la rimonta



Lo splendido gesto atletico di David Trezeguet che realizza il primo gol della Juventus contro il Parma

di Verona e il successo di ieri si concretizzò dopo la sua uscita. Decisivi, tanto per cambiare, Trezeguet e Del Piero, alla duecentesima partita in serie A. Dodici gol, coppe incluse: nessuno, al momento, ha segnato quanto il franco-argentino. Il risultato fa aggio sul gioco, globalmente modesto, come sottolineato, a prescindere, da Umberto Agnelli.

Il Milan conferma di soffrire gli avversari di cabotaggio medio-piccolo. Il battesimo di Carlo Ancelotti si risolve, così, in una mortificante incompiuta. Piacenza gli era stato più dolce il 14 febbraio del 1999, all'alba della milizia juventina. Se una punizione finisce per essere battuta da Filippo Inzaghi, e non da Shevchenko, significa che le idee sono poche e confuse. Ancora sostituito Rui Costa. E questa volta Torino ha un alibi di ferro.

Il giallo della domenica rimane l'annullamento del gol di Delli Carri a Firenze. Fischiatore emarito, l'iper-sensibile (e sensitivo) Preschern, il Toro ne avrebbe spremuto una vittoria tutt'altro che illegittima. Fallo di confusione: De Santis, quello del gol di Cannavaro e di molto altro, ha fatto scuola. Purtroppo. Gli immani impegni Champions League e Coppa Uefa aggraveranno zavorra a zavorra. Si riprenderà, sarà, con Lazio-Juve: la partita di Nedved. Già, ma quale: il trascinato di ieri o il fantasma di oggi?

LA SETTIMANA DI COPPE

Domenica	Champions League GALATASARAY - ROMA ore 20,45 Stream
Mercoledì	Champions League JUVENTUS - BAYER LEV. ore 20,45 Italia 1
Giovedì	Coppa Uefa PARMA - BREIDENBURG ore 18,30 Rai 2 IPSWICH - INTER ore 20,45 Stream FIORENTINA - LILLA ore 20,45 MILAN - SPORTING LISBONA ore 20,45 Italia 1

Le distanze in classifica si accorciano: anche la Lazio ne approfitta, trionfando a Udine nonostante l'assenza dell'olandese Stam mentre le milanesi e la Roma rimpiangono l'occasione perduta

SEI GRANDI IN MISURA

	punti 2001/02	punti 2000/01	differenza
INTER	19	12	+7
JUVENTUS	17	19	-2
ROMA	17	25	-8
OLIMPIA	16	18	-2
LAZIO	14	18	-4
PARMA	11	17	-6
FIORENTINA	10	14	-4



Show a Verona, festeggia l'Hellas

VERONA. Cinque gol, spettacolo, una cornice di tifo eccezionale. Il primo derby in serie A della storia veronese sorride all'Hellas, che almeno per una notte «padrone» della città. La squadra di Malesani ci ha creduto, ha rimontato due reti ai rivali del Chievo, poi ha sferrato il colpo del ko. I rivali del quartiere felice conservano della classifica, ma ora con un solo punto di vantaggio. Eppure per il Chievo la messa bene: vantaggio con Eriberto al 33', raddoppio di Corini su rigore al 36'. Un altro penalty, trasformato Oddo, ha rimesso il Verona, che poi ha sfruttato un'autorevolezza di Lanza e ha chiuso il match con Camoranesi. Nella foto, Marazziti (espulso) con Paolo Cannavaro.

Gramellini e Lauretti A PAGINA 37

AL FESTIVAL DI TORINO STASERA PROIEZIONE E DIBATTITO CON I PROTAGONISTI: UN'ORA PER CAPIRE IL PIANETA DEI FISCHIETTI

I segreti e le passioni degli arbitri diventano un film

Gian Paolo Ormezzano

STASERA a Torino l'autore Stefano Mordini, il capo arbitri Lanese e magari qualche calciatore celebre dibatteranno, nel quadro del festival, il film «Arbitri». Un'ora scarsetta di indagini, confessioni, documenti, azioni dei direttori di gara pallonare.

L'opera sta a calendario per il 22 gennaio su Tele+ che l'ha prodotta. Pensiamo, dopo la personale anteprima, che sarà «adattata» nelle sezioni arbitrali, per fare proseliti. Non si tratta di un film nonostante la lunghezza e neppure di un documentario nonostante la relativa brevità: è una parte didattica e quanto meno didascalica.

Si tratta, dell'opera che forse mancava agli arbitri per farsi capire dai tifosi, dai tifosi per capire gli arbitri (il film «Arbitri» di Lando Buzzanca fa testo). Parlano di se stessi soprattutto Cullina e Trentalunga, ma anche Braschi e Rosetti e altri. Si vedono all'opera soprattutto Cosani e Recalcati. Interviene Pairetto.

Francesco Totti con l'arbitro internazionale Rosetti, protagonista della pellicola, durante la partita dell'altra sera all'Olimpico fra Roma e Inter. Non sempre i rapporti fra direttori di gara e giocatori sono facili



match, nello spogliatoio e in sezione, il ripasso dell'operato, le lodi e i rimproveri: interessantissimo, severissimo, umanissimo. E' difficile filmare il senso e persino il sentimento di una vocazione, di una missione, paraltro bene pagata quando si arriva ai vertici (ma pare che i soldi non contino, speriamo sia vero). E' difficile ma

Stanchezza, frustrazioni, velleità e la consapevolezza dell'errore: che si deve riconoscere e ammettere ma mai durante la partita

Nessun arbitro nel film di Mordini riesce a spiegare bene perché lo fa, tutti a farci benedire il fatto che lo facciano. Sennò si fermerebbe il calcio, con in Italia il suo mezzo milione di partite all'anno. Per fortuna gli arbitri non lo sanno: altrimenti potrebbero facilmente prendere il potere.

Mordini ci riesce. Bel lavoro, ed anche buon lavoro, anzi lavoro buono. Il sentimento dell'arbitro è complesso. Nel suo operato ci sono velleità, frustrazione, apostrofato, fatica, rischio. E c'è pure l'errore, eccome.

Viene ammesso, ci mancherebbe altro. Viene constatato, anche durante la direzione di gara. Non deve esistere se non in fase di ripensamento critico. Lì, sul campo, l'arbitro deve scordare il proprio errore, per vittorio che sia stato, e andare avanti come se nulla gli fosse accaduto. Un'operazione di facchinismo psicologico, indispensabile per evitare che i centri il meccanismo del complesso di colpa, soprattutto della odiata compensazione.

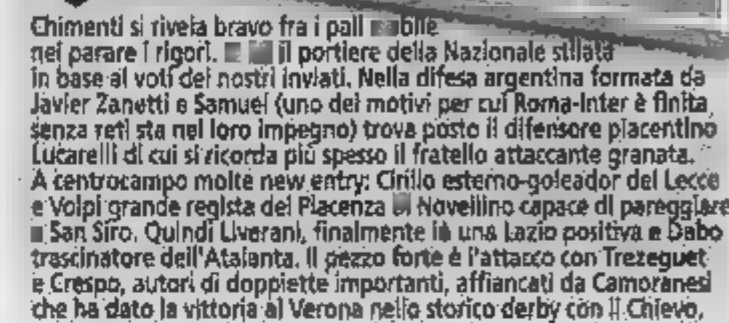
Piero Serantoni
ROMA

LA FAMIGLIA: NON DOVETE FARCI SPAVENTARE DAI TIRCHI TURCHI

intenzionato a confermare il 3-5-2. Rispetto alle squadre che ha pareggiato con l'Inter due novità: Emerson e Batistuta subito in campo. Antoniolli promette una Roma tutta cuore: «Sappiamo che ci aspetta uno stadio infuocato. Noi dovremo riuscire a ignorare i tifosi turchi, a pensare solo a quello che accade in campo. Una vittoria ci lancerebbe verso il passaggio del turno. Ma in Coppa il Galatasaray non perde in casa da diciotto partite.

5 In due partite, Brescia e Udinese) ■ rivale Crespo non lo aiuta. C'è in ballo anche ■ maglietta da titolare ai Mondiali di giugno, ultimo palcoscenico mondiale per «Re Leone». L'età e gli acciacchi: chi ■ aiutano, se poi ci si ■ anche Capello addio speranze. Suoi alleati, naturalmente. Debutta Toti

Ma Capello è un duro. Per i
tecnici Capu è un'ala e quindi
nessuno può lamentarsi per la
solitudine in attacco. Poi, se Tot-
tè un passo indietro, chi dovreb-



IN CASA					FUORI CASA					SQUADRE	PUNTI	TOTALE					RIGORI										
PARITE					RETI							PARITE					RETI					DIFF.	CONTR.				
G	V	N	P	F	G	V	N	P	F			G	V	N	P	F	G	V	N	P	F						
4	4	0	0	10	2	6	2	2	2	10	9	CHIEVO	20	10	6	2	2	20	11	9	2	2	4	3			
5	4	0	1	11	6	5	1	4	0	4	3	INTER	19	10	5	4	1	15	9	6	3	3	1	1			
6	3	2	1	13	8	4	1	1	0	4	2	JUVENTUS	17	10	4	5	1	17	10	7	2	1	1	1			
5	3	2	0	10	3	5	1	3	1	4	4	ROMA	17	10	4	5	1	14	7	7	1	1	1	1			
11	3	1	0	5	2	6	2	1	3	2	4	BOLOGNA	17	10	5	2	3	7	6	1	2	0	0	0			
5	2	3	0	8	3	5	1	1	2	9	9	FIOR	16	10	4	4	2	17	12	5	2	1	1	1			
11	2	3	1	9	8	4	2	1	1	5	3	PARMA	16	10	4	4	2	14	11	3	2	2	2	2			
11	2	3	0	8	1	5	1	2	2	4	5	LAZIO	14	10	3	5	2	12	6	6	0	0	0	0			
5	1	4	0	11	10	5	2	1	2	5	8	BRESCIA	14	10	3	5	2	16	18	-2	3	3	4	3			
6	0	2	4	7	13	4	3	1	0	10	4	UDINESE	12	10	3	3	4	17	17	0	4	4	0	0			
11	2	2	1	6	4	5	1	1	3	5	11	LECCE	12	10	3	3	4	11	15	-4	1	0	2	1			
11	2	3	0	9	7	5	0	2	3	2	6	PARMA	11	10	2	5	3	11	13	-2	0	0	1	1			
5	2	1	2	4	8	5	1	1	3	6	9	ATALANTA	11	10	3	2	5	10	17	-7	1	1	1	1			
11	2	3	1	6	4	4	0	1	3	3	8	PERUGIA	10	10	2	4	4	9	12	-3	2	2	1	1			
4	2	0	2	3	4	6	0	4	2	6	11	TORINO	10	10	2	4	4	9	15	-6	2	1	5	3			
5	2	1	2	6	6	5	1	0	4	8	15	FIorentina	10	10	3	1	6	14	21	-7	1	0	3	2			
5	2	0	3	7	6	5	0	3	2	5	11	PIACENZA	11	10	2	3	5	12	14	-2	1	1	1	1			
4	0	2	2	0	2	6	0	1	5	5	14	VENEZIA	3	10	0	3	7	5	16	-11	1	1	2	2			

11. DONI		
5	6 reff: Hubner (Piacenza, 1 dg.), Baggio A. (Brescia, 3 dg.).	3 reff: Mutu (Verona), Oddo (Verona, 2 dg.), Jorgensen (Udinese).
	7 reff: Mizzi (Udinese, 3 dg.), Shevchenko (Milan, 1 dg.).	Giacomazzi (Lecce), Vugnetic (Lecce), Claudio Lopez (Lazio).
20,30	6 reff: Del Piero (Juventus), Trezeguet (Juventus), Kallion (Inter, 11 dg.).	Tudor (Juventus), Ventola (Inter), Nuno Gomes (Fiorentina).
		Corini (Chievo, 2 dg.), Elia (Chievo), Perrotti (Chievo).
sab. 20,30	5 reff: Di Vito (Parma), Crespo (Lazio), Chievo (Fiorentina), Marazziti (Chievo), Doni (Atalanta, 1 dg.).	2 reff: Camoranesi (Verona), Caballero (Udinese), Di Michi.
		Udinese, 1 dg.), Ferrante (Torino, 1 dg.), Battistuta (Roma).
	4 reff: Maniero (Venezia, 1 dg.), Lucanelli C. (Foligno), Toti (Roma, 11 dg.), Vizzas (Perugia), Inzaghi F. (Milan), Chevanton (Lecce).	Gouffon (Piacenza), Tedesco (Perugia), Bonazzoli (Parma).
	Toni (Brescia).	Laurin (Milan), Livrari (Lazio, 1 dg.), Vieri (Inter, 1 dg.).
		Comodi (Chievo), Cosatto F. (Chievo), Manfredini (Chievo).
		Zanti (Brescia), Rosini (Verona).

IN CASA						CASA						SQUADRE	PUNTI	TOTALE						
PARTE			RETI			PARTE			RETI					PARTE			RETI			
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S			G	V	N	P	F	S	
■	■	1	0	9	2	6	3	0	3	8	10	COMO	25	12	8	1	3	17	12	5
7	5	1	1	17	5	5	2	2	1	8	3	MODENA	24	12	7	■	2	25	8	1
6	5	1	0	13	5	6	2	2	2	7	6	EMPOLI	24	12	7	3	2	20	11	9
5	3	2	0	8	2	6	■	1	2	6	5	REGGINA	21	11	6	3	2	14	7	7
5	4	0	1	10	3	6	2	2	2	4	4	GENOVA	20	11	6	2	3	14	7	7
6	3	2	1	9	11	5	2	2	1	8	6	VICENZA	■	11	5	4	2	17	17	0
5	4	1	0	9	2	7	1	2	4	7	15	PALERMO	18	12	5	3	4	16	17	-
7	5	1	1	10	4	5	0	1	4	6	14	LAZIO	17	12	5	2	5	16	18	-
6	3	1	2	9	10	6	2	1	3	9	11	COSENZA	17	12	5	2	5	18	21	-
6	■	■	0	9	4	5	1	1	3	3	■	MESSINA	16	11	■	4	3	12	12	0
5	0	4	1	2	3	7	4	0	3	9	9	NAPOLI	16	12	4	4	4	11	12	-
6	2	2	■	5	5	6	2	1	3	5	7	ANCONA	15	12	4	3	5	10	12	-
5	2	1	2	5	5	6	2	1	3	3	7	BARI	14	11	4	■	5	8	12	-
5	2	1	2	7	5	6	1	2	3	4	7	RAVENNA	12	11	3	3	5	11	12	-
■	1	1	4	7	12	5	■	■	3	6	8	CITTADELLA	10	11	3	1	7	13	20	-
6	1	1	■	11	13	6	1	3	2	3	3	CROTONE	10	12	■	4	6	14	16	-
7	1	3	3	5	5	5	0	4	1	5	8	TERNANA	10	12	1	7	4	10	13	-
5	1	1	3	1	3	7	1	3	3	4	7	PISTOIESE	10	12	2	4	6	5	10	-
6	0	4	2	3	6	6	1	■	3	4	8	CAGLIARI	9	12	1	■	5	7	14	-
6	1	2	3	5	8	5	0	3	2	4	8	SIENA	■	11	1	5	5	9	16	-

PROSSIMA SCHEDINA		
PARTITE DEL 25/7/2001		
1	Bologna	Roma
2	Brescia	Udinese
3	Chievo Verona	Parma
4	Fiorentina	Milano
5	Palermo	Atalanta
6	Torino	Verona H
7	Venezia	Lecco
8	Palermo	Ciamp
9	Ravenna	Napoli
10	Sampdoria	Modena
11	Catania	Ascoli
12	Monza	Lucchese
13	Inter	Florenzina (ore 20.30)

TOTOSEI			
1-D - 1-D - 1-D - 1-M - 1-L - M-1			
Montepresmi			316,735.69
A1	2	L	87,594.00
A2	84		850,000
M	1831	4	39,000

TOTOBINGOL			
6-18 - 28 - 36 - 43 - 85 - 85			
Montepresmi			1,107,789.91
A1	7	L	
A2	6		
M	12		

MARCATORI

9 retti: Schwach (Vicenza, 4 rig.),
8 retti: Fabiani (Modena), Godina (Me-
 sina, 1 rig.), Olivera (Carmo,
 rig.), Ghiardello (Cittadella,
 rig.).

7 retti: Di Natale (Ennoli).

6 retti: Vignaroli (Salernitano, 1 rig.), Lo
 Giuterio (Falerio, 3 rig.), Mosca-
 ra (Palermo, 2 rig.).

5 retti: Niccoli (Teramo), Rabito (Men-
 di), Francoso (Genova), Mondini
 (Cosenza).

4 retti: Margaria (Vicenza), Fiochi (Sampie-
 dona, 2 rig.), Bogdani (Reggio),
 Bombardieri (Parma), Vassini
 (Modena), Carpassi (Modena),
 Rocchi (Empoli), Zaniello (Cosen-
 za), Spinetti (Bari).

3 retti: Vassari (Sampiedara), Tedesco (Sa-
 leritano, 1 rig.), Cozza (Reggine),
 1 rig.), Ciampoli (Reggine), Man-
 zine (Napoli), Stabile (Napoli),
 Millesimo (Modena, 2 rig.), Bu-
 nocore (Modena), Malagò (Ge-
 nova), Maccarone (Empoli, 1 rig.),
 Artusius (Crotone), Ciampoli
 (Cosenza, 1 rig.), Zanolli (Cosen-
 za), Vieti (Ancona, 1 rig.).

PROSSIMO TURNO		
14° DI ANDATA 25/11 - ORE 15,00		
BAU	COMO	
CAGLIARI	ANCONA	ven. 20,45
CITTADELLA		
CROTONE		ven. 20,45
ENPOLI		
PALERMO	GENOA	
PISTOIESE		
REGGIANA		
SALERNTANA	VICENZA	
SAMPDORIA	ANDRIA	

SERIE

C1A - Albinoletta - Spal 1-1; Carrarese
Flis 2-3; Livorno - Lecco 2-0; Ucciache
Arezzo 2-1; Lumezzane - Spes 1-
- Alzano 1-0; Reggiana - Varese
2-3; Treviso - Monza 1-1; Triestina
Cesena (stasera ore 20,30).

Classifica - Treviso 7; Livorno 26; Spes
23; Cesena e Ucciache 21; Triestina
Varese 19; Lumezzane 18; Carrarese 16
Albinoletta 14; Lecco e Spal 13; Reggiana
12; Monza e Alzano 11; Pisa 10; Padova
Arezzo 5.

Prossimo turno
13 DI ANDATA 25/11 - ORE 14,30

C19 - Avellino - Benevento 2-1, Catania - Nocera 2-0, Chieti - Sas.Torres 2-0, Fermana - Ascoli 1-2, L'Aquila - C. Sangro 1-0, Lanciano - Pescara 1-1, Lodigiani - Sora 1-1, Taranto - Giulianova 2-1, Viterbes - Pescara 1-0.

Classifica - Ascoli 25; Catania o Avellino 22; Giulianova e Taranto 21; Pescara 20; Sora, Chieti e Lanciano 16; Viterbes 15; Fermana 15; VS Pescara o Nocera 14; Sas.Torres, Lodigiani e L'Aquila 11; Sangro e Benevento 10.

Prossimo turno
13° DI ANDATA 25/11 - ORE 14.30.
Benevento - Taranto, Catania - Ascoli, Fermana - Chieti, Giulianova - Sas.Torres.

SERIE

C2A - Cremonese - Castelnovo 1
Pavia - Montevarchi 3-2, Poggibonsi
Novara 0-0, Prato - Biellese 2-2, Pro Patria
- Viareggio 2-0, Pro Sesto - Legnano 0
Pro Vercelli - Meda 1-1, Sangiovannese
Alessandria 2-0, Valeriana - Rondina
1-1

Classifica - Alessandria 25; Pro Patria 23
Sangiovannese 21; Pro Vercelli e Legnano
19; Pavia e Prato 17; Pro Sesto

Prossimo turno
13¹ DI ANDATA 25/11 - ORE 14,30.
Alessandria - Pavia; Biellese - Por Pato
Castelvetro - Poggibonsi; Legnano -
Cremonese; Meda - Valenzana; Mantovani
chi - Por Verelli; Novara - Sanghianone
Roncellina - Prato; Varese - Por Sesto
1,2 - Fiorenzuola - Sambenedettese
1,1 Imolese - Faenza 3-0; Mantova
Mestre 2-1; Rimini - Montichiani 1-0
Sassuolo - Catanzaro 4,5; Sud Tirol - Gubbio
1-1; Teramo - Brescello 2-1; Thiene e
Poggese 3-3; Trento - San Marino 2-0
Classifica - Teramo 27; Rimini 27;
Gubbio e Imolese 23; Brescello 19;
Gualdo e San Marino 18; Sambenedettese
17; Sud Tirol 16; Thiene e Mantova
15; Trento 13; Poggese, Fiorenzuola e
Mestre 11; Montichiani 10; Faenza
Sassuolo 6
Prossimo turno
13¹ DI ANDATA 25/11 - ORE 14,30.
Brescello - Sassuolo; Faenza - Tri-
Gualdo - Teramo; Gubbio - Fiorenzuola
Mantova - Imolese; Mestre - Thiene
Montichiani - Poggese; Sambenedettese
Rimini, San Marino - Sud Tirol
C2C - Acireale - Igea 1-3; Campobasso
Frosinone 0-1; Catanzaro - Cavese 1-0
Fasano - Martina 1-1; F. Andria -
Anastasio 2-0; Foggia - Tricase 1-1; G.
- Nardò 1-0; Giugliano - Paternò 1-0
Puteolana - Palmese 2-1
Classifica - Catanzaro 24; Giugliano
Paternò e Martina 21; Foggia e Gela
Frosinone e Cavese 17; Igea 16; Fasano
Tricase 15; Acireale 14; Puteolana
Palmese, Nardò e F. Andria 12;
Anastasio 11; Campobasso 10
Prossimo turno
13¹ DI ANDATA 25/11 - ORE 14,30.
Catanzaro - Campobasso; Cavese - Pal-
mese; Fasano - Acireale; Gela - Frosinone
Martina - Puteolana; Nardò - Foggia
Palmese - Igea; S. Anastasio - Giugliano

IL PRIMO DERBY SCALIGERO E' STATO RICCO DI RETI ED EMOZIONI IN SERIE CON DUE RIGORI IN POCHI MINUTI CONCESSI DA TRENTALANGE

L'Hellas si «riprende» Verona: rimonta e batte l'illusione del Chievo

Capolista in vantaggio di due gol e dominatrice nel primo tempo poi la reazione dei rivali che sfruttano l'espulsione di Marazzina e l'autogol di Lanna. Camoranesi mette la firma alla storica vittoria

Giancarlo Laureni

Inviato a VERONA

Mauro German Camoranesi è un arguto focoso: gli piace imitare il mormorio battuto e gioioso, innumerevole della palla; ha carattere irascibile, rovente. Prima di cominciare il derby dimenticato l'ispirazione nel piccolo armadillo sulla destra dello spogliatoio, appena dietro l'uscio. Mutu. I davanti, non poteva far miracoli. Forse il migliore di tutti, perché anche il terzo attaccante dell'aggressivo modulo 3-4-3 (Frick, dal Liechtenstein) dormiva come un ghio. E se la pigrizia di Frick è intesa fino alla tardiva sostituzione, a cavallo dei due tempi Camoranesi si è liberato della carta moscerina che l'aveva ridotto a insetto ubriaco, approfittando dell'intervallo per recuperare dallo scagno personale forza, coraggio, intuito. I due episodi che hanno rovesciato la partita sono annodati al risveglio dell'argentino nato a Tandil, anni fa. Lui ha dipinto la vittoria del Verona e la seconda sconfitta del Chievo in campionato.

Con gli ospiti sopra di un gol (1-2), Camoranesi ha fatto la pentola, poi decorandola col copertino. Tutto nella ripresa: si è mosso abile nel subire una tagliola di Marazzina, che Trentalange ha punito con l'espulsione, lasciando il Chievo in 10 contro 11; quindi, dopo il suicidio di Lanna (autogol del più clamoroso, per il 2-2), Camoranesi ha seguito un lungo scontro da sinistra per appoggiare un rete la palla del titolo. Il Chievo, nonostante l'inferiorità numerica, ha cercato di rimettere in equilibrio una partita che non doveva perdere e che per un tempo meritava di vincere. Il Verona ne ha agevolato il coraggio, accordandosi nella propria area in affanno ingiustificato, considerando la superiorità numerica e l'ingente spesa sostenuta dal Chievo per resistere (quando era ancora in vantaggio) all'assalto avversario. Ma dalle mischie nulle è trapelato a un fischio finale Malesani si è liberato: dell'urlo di Tarzan, della maglietta, con una spogliarellista di cui nessuna nobildonna locale sentiva le

Il Chievo ha peraltro confermato di non essere realtà virtuale: il suo cammino sarà pure una sottile linea di confine tra il sogno e la realtà, ma su quel sospeso ad altissima quota ballano ancora, seguendo il ritmo. Si trovano «occhi chiusi» sventagliati trasversali per i due esterni. Manfredini è più costante, Eriberto ama le parodie circensi. Il primo gol (suo e della squadra, dopo un altro di Corradi annullato sullo 0-0) non è fumo negli occhi. Solita colomba da sinistra verso destra, lunga e arcuata, da Corini al brasiliano che manda dove Fer- non arriverebbe neppure gli prestassero la prolunga dell'uomo ragno. Si divertono un mondo, quelli del Chievo. Hanno due pregi: corrono di più e meglio, raro che escano incrociati dal tackle. Ossano, con la difesa rattoppata (manca solo gli squalificati D'Angelo e Moro, sostituiti dall'ex Foglio e da Legrottaglie) che non appena i gemetri nemici infilano la palla in un corridoio sale di 20 metri in avanti, meccanismo pilotato, rodato.

Malesani aveva annusato la chiave: sfida: esterni: esterni: Odo e Seric: la muscolatura per Manfredini: Eriberto. Trovata, la chiave, solo secondo tempo. Nel primo, all'occorrenza, Odo e Seric avrebbero dovuto creare superiorità sulle fasce, rovesciando la medaglia: gendarmi a incursori. Teoria che si stava sbriciolando come il tonno famoso infilzato dal grissino. Seric ha accusato la danza del riale e si è reso responsabile anche del fallo di mano su cross del solito Eriberto, che ha causato il rigore trasformato da Corini, mandando il Chievo sopra di 2 gol.

Per un tempo, il primo, la partita è stata contrapposizione di una squadra (il Chievo) contro un giocatore (Mutu). Del romeno, reduce dal triste spargimento mondiale contro la Slovenia, Malesani non può a meno. Rappresenta molto: ha tecnica, cuore, volontà. Offre profondità, salta l'uomo su una piastrina. Se il Verona - subito il raddoppio - non è affondato (e poi ha ribattuto il derby) lo deve a lui. E' il lato regolarmente oltre i difensori avversari in consueta risalita, ha Foglio (da

diestro) e Lupatelli (davanti) entrassero in robusto contatto, ha lasciato a Odo e trasformazione del rigore del 1-2.

La ripresa è stata altro, più furor, disciplina. Il Chievo ha perso la forza di ripartire, l'espulsione di Marazzina e l'autogol di Lanna avrebbero abbattuto anche un brontosauro. Il Chievo non appartiene a preistoria, però è andato per terra. Con dignità, pulizia, ordine. Non c'è rimasto, al tappeto, ma la riscossa è confusa. da Chievo. Dopo l'intervallo il Verona ha cambiato propellente a disposizione (in 11 contro 10, Malesani ha spostato Mutu dietro le altre punte), ha sfondato dalle fasce, terreno minato fino ad allora. Del Neri non ci pensi troppo. Il miracolo



Eriberto ha aperto le marcature con un pallonetto maligno. Il romeno Mutu ha organizzato la riscossa cambiando la partita.

Fra Eriberto (a sinistra) e Seric senza esclusione colpi

VERONA	CHIEVO
3-4-3	4-4-2
3	2
FERRODINI 8	LUPATELLI 6,5
GONNELLA 5,5	FOGLIO 5,5
(21' s. Salverio) 6	LEGROTTAGLIE 5,5
ZANCHI 6	D'AMBA 6
CAMORANESI 5,5	LANNA 5
ODO 6	ERIBERTO 6,5
ITALIANO 6	(21' s. Mordet) 5,5
CELUCCI 6	PERAZZITA 6
SERIC 5	CORINI 6
CAMORANESI 7	MANFREDINI 6,5
(61' s. Donatoni) 5,5	(27' s. Beghin) 5,5
FRICK 5	
(11' s. Ghidoni) 5,5	(27' s. Corradi) 5,5
MUTU 7	
AL. MALESANI 6	AR. DEL NERI 6

Arbitro: TRENTALANGE
Reti: p. 1: 32 Eriberto; 37 Corini (p. 1: 40 Odo (p. 1); 28 Lanna (aut.); 29 Camoranesi.
Ammonizioni: Eriberto, Corini, L. D'Amba, Corini, Italiano.
Spostati: 10' s. Marazzina

CC di Giorgio Rondelli

La squadra rivelazione tra le «brutte di notte» giocando sotto i riflettori non sarebbe prima

Se giocasse sempre di notte, il Milan sarebbe probabilmente in testa al campionato: ben davanti al Chievo e all'Inter.

Forse sarà solo un caso, oppure un problema di scaramanzia, ma le cifre dicono che nel calcio di notte, in meno bravi in base alla classifica tradizionale sono proprio i primi della classe. Il Chievo capolista nelle tre partite giocate in notturna ha rimediato due sconfitte e un pareggio. L'Inter, seconda in classifica con 19 punti, non ha fatto molto meglio: pareggi ed una sconfitta. La Juventus e Marcello Lippi in cinque incontri ha vinto una sola volta, alla fine di campionato, piegando proprio il Chievo nel finale di gara grazie ad un rigore che ha fatto discutere.

Ancora peggio la Lazio, risalita alla grande in classifica, che nelle tre partite giocate alla luce dei riflettori ha messo insieme un solo misero punticino.

Domenica 4 novembre, al Del- le Alpi, anche il Milan bello e regolarmente vittorioso di notte le grandi lin successione Fiorentina, Lazio ed Inter, oltre che l'Udinese, è caduta vittima dell'orgoglio del Torino e l'allenatore Terim ha finito per rimetterci addirittura la panchina.

Conservano invece la propria imbattibilità il Bologna (4 punti in 3 gare) e la Roma (due vittorie e quattro pareggi alla luce dei riflettori). Quello di notte comunque è davvero il calcio, perché tutto cambia: l'atmosfera è quella delle partite Coppe, le condizioni climatiche sono più difficili per il freddo e l'umidità, e poi bisogna mettere nel conto anche il terreno scivoloso e l'insidia sottile delle luci artificiali.

Anche se gli addetti ai lavori non sembrano farci caso, risulta evidente che la disputa degli

anticipi e dei posticipi in notturna finisce quasi sempre per mettere in difficoltà le formazioni più tecniche a vantaggio di altre squadre che invece fanno dell'aggressività e della corsa le loro armi migliori. Una situazione che, a gioco lungo, potrebbe avere notevole importanza nel prosieguo del campionato.

Notte, specialmente nella stagione invernale, diventa tutto più problematico e meno immediato, dallo stop del pallone alla precisione del passaggio, alla valutazione delle traiettorie nei lanci lunghi e nel cross sia per i giocatori di movimento che per il portiere.

Sono, soprattutto le squadre meglio organizzate sul piano della manovra (che diventa inevitabilmente meno fluida) a soffrire di più, mentre le variabili del match in notturna finiscono per essere buone alleate della formazione di minor tasso tecnico che di notte trovano le condizioni migliori per esaltarsi. Sarà inteso vedere nelle prossime giornate ci sono meno una inversione di tendenza per qualche squadra. Il Chievo, per sfatare la regola, sperava nel derby di Verona e non lo scudetto. Magari.

Show di Malesani

«Mi criticate? Chi se ne frega»

Antonio Paloschi

VERONA

È al settimo cielo, Alberto Malesani. Volava la vittoria nel derby e, dopo averla ottenuta, si è lasciato andare ad un'esultanza inordinabile, finendo in ginocchio davanti ai suoi tifosi curva per festeggiare, togliendosi poi giaccone e felpa, fuo a restare in canottiera. «Non m'importa che cosa pensa la gente - dice - Desideravo comportarmi come un vero campione. Sono felice per questa vittoria. Tra il primo e il secondo tempo abbiamo fatto qualche aggiustamento tattico e alla fine siamo riusciti a prevalere. I ragazzi hanno dato tutto. Sono orgoglioso di loro. Qualcuno lo critica per quell'esternazione, ritenuta eccessiva. Ma il tecnico non si sta: il calcio è bello anche per questo - ribatte quasi stizzito - Non me ne frega nulla se ho vinto solo il derby di Verona e non lo scudetto. Magari per questo motivo diranno anche che lo non posso essere l'allenatore di una grande squadra. Ma io faccio così una volta ogni tre anni, mentre altri dicono un sacco di stupidaggini tutte le domeniche e nessuno li critica. Perché siete tutti così composti? Lo sport ha un aspetto ludico. E' gioia e felicità. Lasciatemi fare. E' quale tribuna c'erano persone che abitano vicino a me, mi, quali vado magari a bere un bicchiere in Osteria. Con loro ho voluto dividere la mia grande soddisfazione».

Arriva quindi Del Neri, il tecnico sconfitto: «Anche se avessi vinto, sarei corso la curva dei miei tifosi. Ciò che conta, comunque, è che la mia squadra ha lottato alla grande e non esca ridimensionata. Non commento le decisioni arbitrali, ma è indubbio che nel calcio spesso sono gli episodi a decidere. Ho qualche rospo dentro, ma lo tengo per me».

E' FINITA LA BELLA FAVOLA DELLA CITTA' FELICE: I SOSTENITORI DEL CHIEVO SONO STATI TRAVOLTI DA ONDATE DI FISCHI E INSULTI

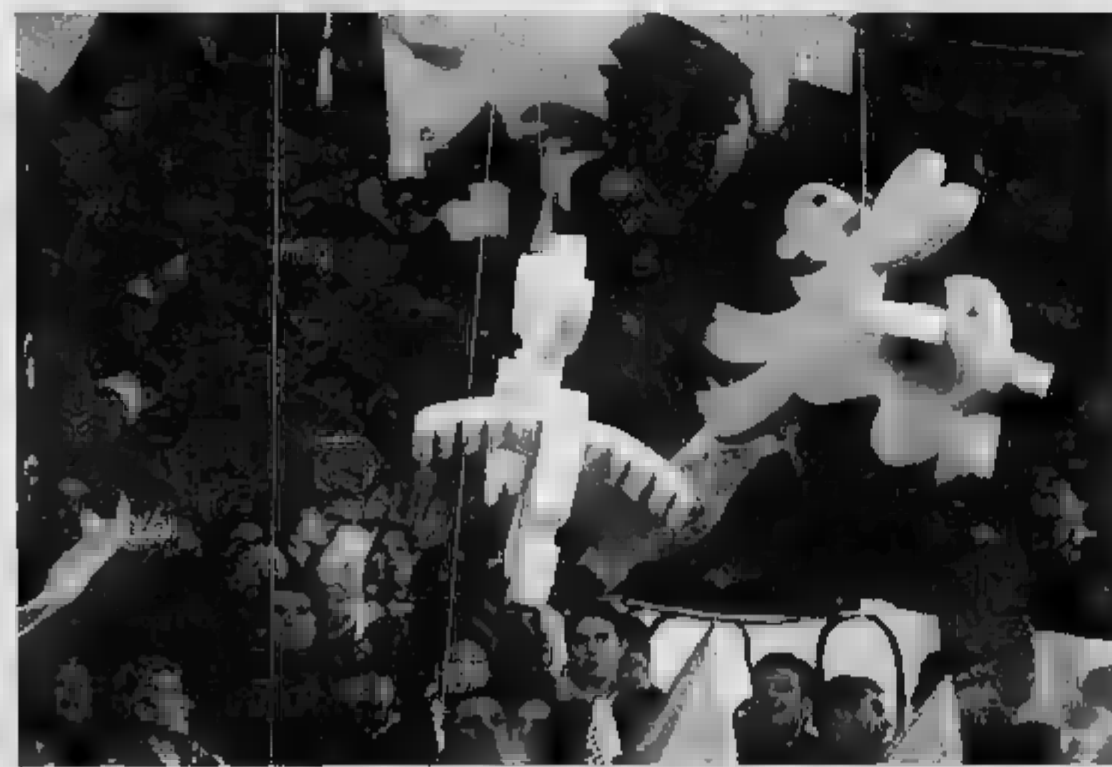
Quelli della vecchia guardia hanno perso la sfida del tifo

Massimo Flandrino

RONACHE dallo stadio più strano del mondo. Si chiama Bentegodi, ultimo auspicio, ed è tutto colorato di gialloblù, nonostante ci giochino due squadre diverse, e pure della stessa città. Pazzesco, come se Juve e Toro fossero entrambe granata o bianconere. Il colpo d'occhio è spiazzante: praticamente tutti gli spalti frastuono di pioviggia e riesci a capire chi tifa per l'Hellas e chi per il Chievo. Però non ci vuole poi molto a orientarsi. La favola del derby buono, già ridimensionata dalla baruffa delle vigilia, si inabissa per sempre: quarto d'ora prima dell'inizio, quando la Curva Sud comincia a evallare il Chievo al ritmo trionfale dell'Aida diffusa dagli altoparlanti.

I tifosi dell'Hellas vogliono subito chiudere alle matricole chi i padroni. L'anno d'Italia, tanto strambazzato e temuto, scorre come acqua fresca nel disincanto generale, anche di noi giornalisti: non uno in tribuna stampa che si alza in piedi, mentre il disco gracchia le note e le parole, dando l'illusione che a cantarle sia il pubblico e non un coro registrato.

Si intuisce subito che la sfida sarà impari. Intanto perché quelli dell'Hellas sono di più e oltre alla curva si spalmavano su distanti tribuna. E poi sono scalfati, diversi professionisti che si sfiniscono a insultare secondo le regole becere ma comunemente accettate dei riti da stadio, che qui prevedono i borbotii rezzisti ogni volta che le due scure del



I tifosi veronesi sfottavano i fans avversari: «Quando gli asini voleranno, il Chievo farà un derby in serie A». E ieri gli asini hanno volato

Chievo - palla e un coretto boccaccesco dedicato a Valeria Marini. I supporter del Chievo, invece, portano ancora addosso i segni di una certa ingenuità da tornei parrocchiali: non replicano ai chubbi altri chubbi né ai evalli con altri evalli. Le uniche armi che conoscono sembrerebbero gli applausi e l'ironia. Disprezzeranno in fretta (al 10' del secondo tempo, per la precisione, il

Si sperava di poter assistere a un derby diverso e «sof» invece anche il tanto atteso Inno Mamelì è filato nel disinteresse generale

momento del loro primo evalli, ma per un'ora goderseli è un piacere, con gli asini alati di cartone che spenzolano dalle balaustrate per gli avversari una loro vecchia previsione: «Quando i musci (gli asini) i voleranno, giocherete in serie A». E nel primo «po i musci» volano davvero, sul campo e sugli spalti. Uno a zero, due a zero e Corini che si fa il prato di corsa e torso

I NUMERI DELLA SERIE A

Mai così male il Parma nelle prime 10 partite Zac, sempre a Udine l'ultima vittoria esterna

Massimo Flandrino

Udine porta bene ad Alberto Zaccheroni solo per il bel passato alla guida dei friulani. L'ultima vittoria in trasferta del laziale risale a quando allenava il Milan, il 3 dicembre 2000: vinse 1-0 proprio sul campo dell'Udinese. Amata ma sempre battuta, 551 volte in sei occasioni. Zac ha anche sfatato il tabù Hodgson contro il quale vantava finora 1 pareggio e 3 sconfitte. Se Zaccheroni ha atteso 11 mesi a ritrovare la vittoria esterna la sua Lazio era comunque a digiuno: il presidente dell'Hellas e «magazziniere» l'allenatore Malesani. Ma viene subito arrovolato.

Il meccanismo tritillante del calcio è però implacabile. Non si può galleggiare in un'eterna Arcadia, quando gli non smettono un attimo di insultarti e soprattutto le emozioni della partita trascinano su un territorio primordiale fatto di rigori segnati subito, di una vittoria afferata che attimo dopo attimo si trasforma nell'incubo peggiore, quello della rimonta. La squadra dei miracoli perde lo smalto, i pezzi e anche in testa, fra espulsioni, autogol e gli sfottò un intero stadio invidioso e giosamente nemico che, liberato dalla paura, adesso può finalmente illudersi di seppellire il favola del Chievo un ultimo, colossale evalli.

I tifosi del Chievo arrovelano gli standard in un silenzio senza pace. Hanno conosciuto il dolore della sconfitta e dell'odio. L'infanzia del loro tifo è finita. Ora, purtroppo, diventeranno adulti.

1. Per la prima volta Carlo Ancelotti ha fallito l'esordio vincente con una nuova squadra. 2. Aveva vinto sin con il Parma (3-0 al Napoli) che con la Juventus (0-2 a Piacenza). Oltre alla prima vittoria e ai primi gol fuori la Lazio è l'unica compagine a non avuto giocatori espulsi. Per la prima volta la Fiorentina non subisce reti (resta la peggior difesa con 21 gol al passivo) e il Lecce sigla con Cirillo il suo primo gol italiano dopo le segnature straniere.

2. Gli 0-0 contemporanei: non accadeva dal marzo (Inter-Juventus e Napoli-Milan). Due anche i rigori sbagliati da Cruz negli ultimi due turni.

3. Le partite consecutive del Milan senza gol, non succedeva dalla stagione 1997-98 con Capello allenatore (10° posto finale).

7. I gol di Piero al Parma in campionato: quella gialloblù è la squadra più perforata da Alex, ieri alla 200° gara in A (74 le reti).

9. Gli espulsi. Il record assoluto è di 10 cartellini emessi alla 6° giornata (torneo 1997-98).

10. L'Udinese è l'unica squadra ad essere sempre andata in gol nelle 10 partite finora disputate.

11. In totale i gol di Crespo all'Udinese e a Turci, squadra e portiere che l'argentino ha perforato di più. Gli 11 punti del Parma costituiscono il peggior risultato dei gialloblù da quando sono in serie A.

Le reti di Trezeguet, bomber stagionale in A vanno aggiunte le reti in Champions League.

14. I gol consecutivi di Corini su calcio piazzato fra serie A e Coppa Italia.

18. I gol di questa giornata, uguagliato il minimo stagionale (fuoro 19 alla 4° giornata).

300. Le partite in A disputate da Aldair, lo straniero con più presenze dalla riapertura della frontiera di 21 anni fa.

L'IMA DELLA PARTITA IL GRIDO DI ALLARME DEL DOTTORE CHE CONFERMA LA FIDUCIA AL TECNICO SOTTOLINEANDO TUTTAVIA I PROBLEMI DELLA SQUADRA

Umberto Agnelli mette tutti in riga

«Manca il gioco ma alla fine centreremo gli obiettivi»

Fabio Vergnano

TORINO

È arrivata la vittoria che mancava da due mesi. Per la Juve è la fine di un incubo, per la dirigenza bianconera il momento di firmare la tregua. Prima della partita Umberto Agnelli aveva lanciato l'allarme, aveva espresso l'insoddisfazione della società. Molto il Dottore: «Avere pazienza è doveroso soprattutto quando si cambiano giocatori, però alla decima giornata non si vede ancora un gioco. Tuttavia abbiamo preso gente di personalità, alla fine penso che centreremo i risultati» ci siamo prefissi. Che cosa succede? Problemi fisici e psicologici, un misto. Nedved, per esempio, ha soltanto bisogno di ritrovare il gol.

La vittoria, forse non ancora il momento negativo. Anche il presidente Chiusano si rasserenò: «Ho visto una Juve migliore, l'attesa vittoria stava diventando eccessiva. Abbiamo la stessa fiducia in Lippi. Ma ora la Juve deve continuare su questa strada» attendere interventi sul mercato. Porte chiuse, nessun acquisto quando a gennaio riapriranno le trattative. Agnelli è stato molto categorico: «Non si attendono interventi, crediamo molto a questi giocatori, gli investimenti sono stati fatti al momento opportuno. Non arri-

«Doveroso avere pazienza se si cambiano modulo e giocatori: però siamo già alla decima partita. Che cosa succede? Guai fisici e psicologici. Nedved ha solo bisogno di ritrovare il gol»

verà Rinaldo e purtroppo nemmeno Donis. Il bilancio prima di tutto: «Ci sono troppi giocatori che guadagnano cifre enormi. E' un sistema sbagliato. Mettere un tetto ai guadagni credo sia possibile, ma ci vuole più attenzione ai bilanci. Fiducia piena in Lippi: «Non lo criticiamo non è in discussione. L'allenatore è attaccato soltanto dall'esterno». Ma anche Lippi sbaglia quando accetta la polemica con Roberto Baggio. Il Dottore lo sottolinea: «Non re: il calcio ha bisogno di polemiche. Hanno commesso un errore tutti e due e l'ho detto anche a Lippi».

Marcello incassa senza scomporsi lo sfogo del presidente: «Parlo tutti i giorni

«Non ci saranno acquisti resta la fiducia in questi calciatori: non arriveranno né Rinaldo né Donis, serve attenzione ai bilanci Lippi? Non lo criticiamo. Nel caso-Baggio hanno sbagliato entrambi»

con il dottor Agnelli non dovevo aspettare che ripetesse queste cose in tv. Nessuno di noi è soddisfatto di quanto vanno, neppure i giocatori sono contenti. Per questo è importante la vittoria. Molto emotivo sulla vicenda Baggio, a conferma che la società avrebbe gradito maggior discrezione: «Non ho altro da aggiungere. Non ho sbagliato o meno, comunque questo argomento non ritorna più». La partita gli ha regalato un briciolo di serenità in vista della Champions League. Marcello comincia a vedere il futuro: «Ho visto una squadra concentrata, impegnata a lavorare sulle cose che sapevamo di dover migliorare. Mi è piaciuto tantissimo il

do in cui i giocatori hanno trasportato sul campo il lavoro di una settimana. Guardiamo la classifica e ci accorgiamo che non è tutto così negativo, siamo nel gruppo anche noi. La mancanza di vittorie pesava, ecco ho fatto il possibile perché non diventasse una zavorra per quelli che sono in campo. Sarò la svolta, ma vedo grande convinzione».

Ancora e sempre Nedved nel mirino. Lippi lavora di cesello per sgravare il boemo dal peso delle critiche: «Si è tantissimo, ha problemi con lo spogliatoio. L'ho sostituito soltanto perché serviva più forza in attacco. Zalayeta. Per fortuna Del Piero ci ha regalato la vittoria. Aspettiamo Nedved così come in passato la società ha atteso Platini e Zidane. E' andato vicinissimo al gol, credo che gli manchi proprio una rete per sbloccarsi. Applausi a Trezeguet: «E' sempre sotto porta, ha un fiuto del gol eccezionale. Se lo aiuteranno forse ancora tanti gol».

Su Lippi i cori velenosi della curva Nord, quella che ha mai contestato Ancelotti. L'allenatore è molto rattristato: «Non capisco perché» mi spiace. Da otto anni alla Juve (Lippi cancella sempre il periodo intermedio ndr), insieme abbiamo vissuto periodi bellissimi. Farò il possibile per far cambiare opinione a questi tifosi».



L'allenatore juventino

sereno: «Ho visto gente concentrata, che ha trasportato sul campo il lavoro della settimana. Siamo nel gruppo, bravo Trezeguet, mi spiace per gli attacchi dei tifosi»

A lato, l'esultanza di Alex Del Piero dopo il suo gol del 2-1 per la Juve. Sopra, Passarella; per lui esordio sulla panchina di Parma



APPLAUSI PER DEL PIERO, CON LA MAGLIA BIANCONERA N. 200 SULLE SPALLE



Ciro si sfoga: c'erano molte paure, ma penso di essermi fatto trovare pronto anche stavolta. Trezeguet: adesso possiamo lavorare tutti con maggiore tranquillità. Io posso puntare al titolo dei cannonieri. Devo ringraziare Lippi. Le conferme dalla Coppa e sabato dalla Lazio.

Il fello di Almeida su che ha provocato l'espulsione dell'argentino

Ferrara due, bella rivincita

«Dopo 16 anni di carriera, felice per il debutto»

Aurelio Benigno

TO

Il «si» la «sua» curva Scirea chiamarlo e festeggiarlo. Alessandro Del Piero, dopo l'inno d'Italia, ha lasciato la squadra per ricevere l'ideale abbraccio dei suoi tifosi ma anche il loro prezioso regalo: la maglia bianconera con il 200 sulle spalle.

Le sue partite in serie A. Piero l'ha indossata con fierezza portandola fino alla panchina e consegnandola poi a Rampulla. Poi un lungo applauso partito da tutti i settori della stadio che hanno voluto ringraziare il loro idolo per questo grande traguardo raggiunto con la maglia bianconera. E Alex non poteva che dedicare loro il gol che ha permesso alla Juventus di tornare a vantaggioso e spianare la strada del successo finale.

E a proposito di dediche ce n'è una particolare: quella che Piero ha voluto inviare a chi nutriva dubbi sulla difesa a tre scelta da Lippi per questa partita, orfana di Tudor, Thuram e Montero. Una vera e propria rivincita che Ferrara non vedeva l'ora di prendersi.

«E' così ho ridibuttato dopo 16 anni di onorata carriera. C'era scetticismo, timore e paure at-

«a questo mio secondo esordio. Perché c'era tanta preoccupazione sul fatto che mancassero i cosiddetti titolari e soprattutto c'era parecchio scetticismo sulle cosiddette riserve che, invece, sconfiggendo tutto e tutti, si sono molto ben portate. Io, Mark e Birindelli abbiamo dimostrato a tutti, ma proprio a tutti, che sappiamo ancora giocare. Adesso mi sono tolto un bel sassolino dalla scarpa. Non vuole una polemica la mia, ma solo una bella rivincita. I destinatari lo so perfettamente».

Non è soddisfatto Piero Ferrara, ma il più ancora. E' felice a tal punto da non porre limiti al futuro: «Sono contento di quello che ho fatto e di quello che potrò fare ancora fino a quando deciderò di fermarmi».

di fermi trovare sempre pronto, questo è quello che devo fare e lo cerco di farlo con grande professionalità. rivendico carta e posto in squadra, perché ve lo assicuro non mi cambia la vita disputare 450 partite a 449, che questa sia chiaro a tutti».

Ma c'è anche chi non rilascia dediche o che si prende rivincite. Perché David Trezeguet andando addirittura oltre quello che lui stesso si poneva come traguardo. Lo scorso anno terminò il campionato 14

gol complessivi e ad oggi ne ha già realizzati 12.

E' felice, ma soprattutto consapevole che può lui l'uomo della svolta bianconera: «Aspettavamo da tempo questa vittoria. Finalmente è arrivata ed ora possiamo lavorare tutti con più serenità. Ma di positivo, più che la vittoria, è il fatto che abbiamo fatto quello che ci ha chiesto il nostro allenatore a livello di organizzazione di gioco».

Una doppietta che lo lancia verso il titolo cannonieri e lui a questo punto lo vede come traguardo. «Eccome ci penso al titolo. Con questa media e con questo ritmo posso sicuramente togliermi qualche bella soddisfazione. Del due gol il più bello è stato il primo. Per due motivi sostanziali: perché era difficile come esecuzione e perché arrivava in momento particolarmente decisivo per noi».

E conclude: «Devo ringraziare Lippi perché in questo modulo io il riferimento centrale lui ha voluto. Crede molto in me e questo mi serve da stimolo per migliorarmi. Adesso non dobbiamo che trovare la continuità. Siamo più liberi psicologicamente e più felici, ma le conferme dovranno arrivare mercoledì in coppa e sabato contro la Lazio».



Dalla Germania alla Spagna alla Francia le sue scaffalature metalliche «Bertero», un nome per l'Europa Un'impresa nata da una piccola «boita»

«L'occhio del padrone...», con quello che segue. ■ È stato ed è tuttora proprio questo il segreto della «Bertero Sistem srl», dai tempi del fondatore Antonio Bertero e i suoi fratelli agli attuali titolari Eugenio Bertero e il suo gruppo di famiglia: la presenza assidua ■ valori imprenditoriali stimolati, quasi settanta anni dopo, dalla ■ volontà e tenacia che aveva animato i creatori dell'azienda quando avevano rilevato la bottega ■ fabbro di Borgo San Carlo ■ Trofarello. Il risultato è stato una delle industrie più quotate d'Europa nel campo della scaffalatura metallica e dei sopralci per magazzini.

Scrivania, tavoli e armadi sono stati i primi timidi, ma visti i risultati evidentemente validi, approcci con i mobili metallici. Finché, in quel ■ per ben altre ragioni celebre, Patron Bertero aveva avviato la produzione di scaffalature metalliche e ■ '71 la vecchia «Aber» era diventata, appunto, «Bertero Sistem srl».

■ la tappa determinante nello sviluppo dell'azienda ■ stata la collaborazione con la Metalsistem ■ Rovereto, alla fine degli anni settanta. Una sinergia ■ cui risultato più rilevante fu l'uso, appunto, scaffalature, di lamiere sottili con copertura zincata.

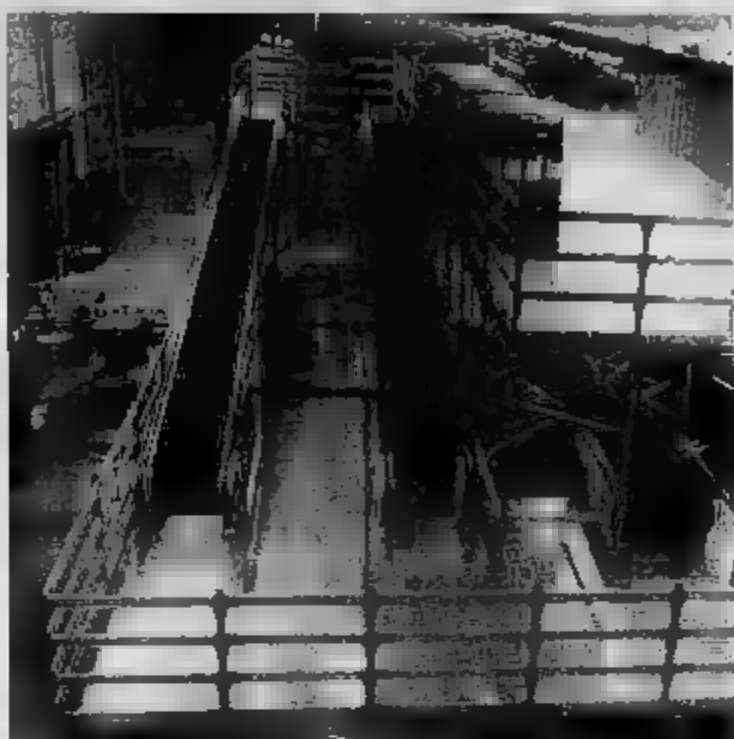
L'utilizzo di tecnologia e strutture della Metalsistem consentì alla «Bertero Sistem srl», fra l'altro, ■ acquisire l'importante commessa della TNT s.a. France per ■ realizzazione ■ magazzino ricambi Fiat-Lancia-Alfa Romeo nella

zona Votry, un impegno assolto in circa tre mesi dalla progettazione alla consegna alla messa in opera e che fu trampolino ■ lancio per il decollo dell'azienda sui ■ mercati di Germania, Inghilterra, Belgio, Spagna, Austria, Grecia, Portogallo. Oltre,

logicamente, a Italia e Francia. Come dire gran parte dell'Europa (nella foto la ■ a tre livelli di 3.300 metri quadrati ciascuno, ■ incastro, zincata e verniciata ■ polveri epossidiche).

■ veniamo ai rapporti con i clienti. Come prima cosa, al momento della scelta si può visitare a Trofarello l'esposizione permanente di tutta la serie di scaffalature ■ relativi articoli ■ complemento e materiale portapalletti. A scelta effettuata, la «Bertero Sistem srl» mette a disposizione della clientela uno staff tecnico in grado di sviluppare il progetto prescelto nei modi e nei tempi prefissati, ■ il rispetto dei marchi ■ garanzia Cisl, di sicurezza, ■ prime certificate.

Bertero e Metalsistem, dunque, ■ riuscite a creare la migliore delle accoppiate fra un'antica e mai scordata passione di stampo artigianale e la più moderna evoluzione tecnologica. Accoppiata che è stata dimostrata ■ di mercato. Difficile dire quale ■ due componenti abbia maggior merito, ■ comunque ■ che il vecchio spirito artigianale e imprenditoriale che vibrava nella vecchia boita di Trofarello ■ ha saputo ■ animare gli eredi ■ vecchio Antonio Bertero.



A Borgo San Dalmazzo un'azienda all'avanguardia con 50 anni di storia alle spalle «Bertello», i magazzini del Duemila La farmacia computerizzata dell'ospedale Molinette

«Magazzino» non significa ■ o non significa più ■ semplicemente un edificio pieno di scaffali, ripiani, armadi e scatoloni. «Magazzino», nel terzo millennio, significa ■ analisi strategica ■ il problema tenendo conto di quanto sta a monte e valle di ■. Questa, almeno, ■ da oltre 50 anni ■ la filosofia delle «Bertello Spa» di Borgo San Dalmazzo, azienda leader nella logistica ■ magazzino o nei sistemi automatici per l'archiviazione nei settori dell'industria, commercio, terziario ■ pubblica amministrazione.

La «Bertello Spa», fin dalla sua fondazione nel 1949, s'è imposta sul mercato per la sua capacità ■ realizzare prodotti innovativi e ■ alta qualità, ■ soprattutto per l'attenzione alle esigenze del cliente e la capacità di dare loro la più efficace delle risposte. Appunto quel «a monte» cui si ■ prima.

L'azienda di Borgo San Dalmazzo, dunque, si propone come partner ideale grazie ai suoi prodotti, innovativi, frutto di alta ingegnerizzazione ed affidabili. La «Bertello Spa» affianca e guida il cliente nell'analisi delle proprie necessità, defini-



■ la soluzione logistica più efficace ed il relativo sistema gestionale, quindi formula la proposta economica più adeguata. Ad accordo raggiunto, progetta, produce e fornisce i macchinari prescelti avvalendosi delle tecnologie più avanzate ■ rispettando tutte le normative di riferimento, quindi realizza l'impianto e l'avviamento dei macchinari.

Forti di oltre diecimila installazioni nel solo territorio italiano, dell'esperienza internazionale e della soddisfazione dei propri clienti, la «Bertello Spa» ■ propone attualmente come soluzione per le più complesse problematiche di logistica, magazzino e archiviazione. Non sono certamente ■ caso le installazioni realizzate per Ferrari, la ST Microelectro-

nica, tanto per citare alcune delle realizzazioni più prestigiose, e per l'Ospedale Molinette di Torino (foto), che rappresenta forse il fiore all'occhiello delle «Bertello Spa».

Vari e propri «archivi delle medicine», attrezzati con robot carta-medicali, sono gli armadi rotanti della farmacia del Centro oncologico ed ematologico subalpino di corso Bramante (le Molinette, appunto), un sistema avveniristico in grado di stoccare i circa quattromila tipi ■ prodotti forniti dal servizio. Totalmente informatizzata ■ la gestione delle scorte. Superfluo ricordare il risparmio in termini di sprechi e di errori.

E se, come si accennava prima, gli impianti sono forniti «chiavi ■ mano», altrettanto puntuale è l'assistenza, che viene fornita nella sua dimensione più ampia. «Il servizio che offriamo alla ■ clientela ■ spiega a Borgo San Dalmazzo ■ prevede un'assistenza on line ■ sede e ■ il problema non viene risolto entro tre ore, allora interviene il personale del più vicino dei Centri di assistenza tecnica distribuiti capillarmente ■ tutto il territorio nazionale».



densimag

Bertello S.p.A. Sede e Stabilimento:
Piaze, 14 - 12011 Borgo San Dalmazzo (CN) ITALIA
Tel. +39 0171 26 10 01 - Fax +39 0171 26 10 02
http://www.bertello.com • E-mail: bertello@mirade.com

bertello
Soluzioni ■ Efficienze Aziendale



BERTERO SISTEM
SISTEMI E STRUTTURE PER IL MAGAZZINO

VIA TORRICELLI, 39
10028 TROFARELLO (TO)

TEL. (011) 6497569/6497597
Fax (011) 6498469

www.berterosistem.com
E-mail: info@berterosistem.com

RICHIESTA PREVENTIVI

800-728344

TRONY

UNIEURO

l'ottimismo comincia da SAMSUNG!

 <p>SAMSUNG DVD-VR200 Lettore DVD predisposto per DTS uncinale digital out e Coaxiale Coaxial S/PDIF</p> <p>NESSUN ACCONTO paghi da maggio '02</p> <p>30.000 al mese a 10 mesi SENZA INTERESSI</p>	 <p>SAMSUNG VP400 Videocamera 640x480 zoom 24x, monitor LCD 2,5" a colori digital touch</p> <p>NESSUN ACCONTO paghi da maggio '02</p> <p>100.000 al mese a 10 mesi SENZA INTERESSI</p>	 <p>SAMSUNG VP400 Videocamera mini DV digital con zoom 22x, stabilizzatore monitor LCD 2,5" P-P audio, doppio mini-jack per cuffie</p> <p>NESSUN ACCONTO paghi da maggio '02</p> <p>170.000 al mese a 10 mesi SENZA INTERESSI</p>	 <p>SAMSUNG TX1000P TV color, 14" con tecnologia incorporata. Interfaccia video - input AV, portati speed scan, color filter</p> <p>NESSUN ACCONTO paghi da maggio '02</p> <p>56.000 al mese a 10 mesi SENZA INTERESSI</p>
 <p>SAMSUNG CY-2000V TV color 20" serie "Plan" chiaro, tecnologia multistandard, 2 canali, ingressi AV, portati virtual coby, colore alive</p> <p>NESSUN ACCONTO paghi da maggio '02</p> <p>117.000 al mese a 10 mesi SENZA INTERESSI</p>	 <p>SAMSUNG CY-2000V TV color 20" serie "Plan" 100 Hz, stereo, tecnologia virtual coby, 2 canali, ingressi AV, portati, colore alive</p> <p>NESSUN ACCONTO paghi da maggio '02</p> <p>160.000 al mese a 10 mesi SENZA INTERESSI</p>	 <p>SAMSUNG PR4000V TV color 20" Premium serie "Plan" con DVD integrato, stereo, tecnologia virtual coby, colore alive</p> <p>NESSUN ACCONTO paghi da maggio '02</p> <p>239.000 al mese a 10 mesi SENZA INTERESSI</p>	 <p>SAMSUNG PR4000V TV color 20" serie "Plan" tecnologia virtual coby, colore alive</p> <p>NESSUN ACCONTO paghi da maggio '02</p> <p>260.000 al mese a 10 mesi SENZA INTERESSI</p>
 <p>SAMSUNG LP1000V TV color LCD TFT a matrice attiva da 16" con tuner incorporato, tecnologia multistandard, tecnologia XGA 1280x768, PIP</p> <p>NESSUN ACCONTO paghi da maggio '02</p> <p>299.000 al mese a 10 mesi SENZA INTERESSI</p>	 <p>SAMSUNG LP1000V TV color LCD TFT a matrice attiva da 17" con tuner incorporato, tecnologia multistandard, tecnologia XGA 1280x1024, PIP, video 3D</p> <p>NESSUN ACCONTO paghi da maggio '02</p> <p>300.000 al mese a 10 mesi SENZA INTERESSI</p>	 <p>SAMSUNG SP4300V TV a retroilluminazione LCD con schermo panoramico 43" 108.000 pixel, tecnologia digital, tecnologia XGA 1280x1024, PIP, video 3D</p> <p>NESSUN ACCONTO paghi da maggio '02</p> <p>599.000 al mese a 10 mesi SENZA INTERESSI</p>	 <p>SAMSUNG SP4300V TV a retroilluminazione LCD con schermo panoramico 43" 108.000 pixel, tecnologia digital, tecnologia XGA 1280x1024, PIP, video 3D</p> <p>NESSUN ACCONTO paghi da maggio '02</p> <p>699.000 al mese a 10 mesi SENZA INTERESSI</p>

Ottimismo è...

...COMPRI OGGI paghi da maggio!

***CONDIZIONI CHIARE IN EURO** vale su tutti i prodotti di valore uguale o superiore alle 350.000 - ritiri subito anche senza acconto **NESSUN INTERESSE**. Puoi pagare in 10 rate mensili prima rata maggio 2002 TAEG variabile (costo pratico fisso 49,000%). Esempio: lire 1.000.000 - TAEG 4,45 (documenti necessari: ultima busta paga oppure ultimo 740, documento di riconoscimento, il finanziamento è soggetto all'approvazione della società erogatrice). Operazione valida fino al 31 dicembre 2001, salvo esaurimento scorte, errori od omissioni. Le foto possono essere semplici scopo indicativo.

SAMSUNG

TUTTO SENZA UNA LIRA
SENZA INTERESSI PAGHI DA MAGGIO 2002*

Benvenuti nell'era dell'ottimismo

UniEuro

UE

www.unieuro.com

UNIONE

ITOL BURGO DI MREA Strada Statale 236
Logo di Viverone, n° 6 tel. 0126/976153
ITOL TORINO Via Canale, 112
011/6638895
ITOL TORINO Via Dandolo 181
ITOL SETTIMO TORINESE
C. Com. San Pietro tel. 011/2238337
ITOL ORBASSANO via Riva del Molle
R. Riva di Riva tel. 011/74017400
ITOL VENARIA via Garibaldi 250
011/4530042
ITOL PIVEROLO Alina
011/612120210
ITOL CHIANGOSCO via di S. Siro
011/612120210
C. C. La Ronda S. Siro

ITOL CARMAGNOLA tel. 011/9718825
ITOL RIVALLA Centro Salsedda
011/9718825
ITOL SALIZADA via Torino, 73 tel. 011/7847411
ITOL CINZANO Strada Statale 236
loc. Borgo S. Martino, 60 tel. 011/7847416
ITOL BORGOMARCO tel. 011/261190
ITOL CHIAVARE
via Cuneo, 34 tel. 011/260533
ITOL CASTAGNITO via Nave, 16 tel. 011/2611224
ITOL GENOVA Strada Statale 72/68411
ITOL MONDOVI via Longhe

ITOL ASTI viale Ansaldo, 103 tel. 011/5776010
ITOL AOSTA viale Ansaldo, 103 tel. 011/5776010
ITOL AOSTA S. CHRISTOPHE
loc. 114 tel. 011/5776010
ITOL VERCELLI via Cavour
tel. 011/5776010
ITOL GAGLIANICO via Cavour
tel. 011/5776010
ITOL FRUGAROLO via Cavour
tel. 011/5776010
ITOL AOSTA TERME C. Acqui, 10 tel. 011/5776010
ITOL BOLZANO via Belfiore, 2 tel. 011/5776010

ITOL GENOVA Barolo
dalla Vitoria, 148/150 via Diaz, 29/30
ITOL CHIAVARE viale Ansaldo, 103 tel. 011/5776010
ITOL PONTASSIO C.
via Madonna tel. 011/5776010
ITOL VALLECRISIA via Roma, 57 tel. 011/5776010
ITOL ALBENGA Cuneo, via Nave
via Vercelli tel. 011/5776010
ITOL CAIRO MONTENOTTE via
tel. 011/5776010
ITOL ANDORA V. S. Caterina, 9 tel. 011/5776010



DOPO GIORNATE SENZA SUCCESSI, LA SQUADRA DI LIPPI SUPERA IL PARMA E SALE AL TERZO POSTO IN CLASSIFICA RAGGIUNGENDO LA ROMA E IL BOLOGNA

Juve-tris per ritrovare il sapore della vittoria

Subito in gol con Trezeguet, i bianconeri subiscono il pari di Lamouchi Poi, con gli emiliani ridotti in dieci per l'espulsione di Almeyda, la rete di Del Piero e, a fine recupero, il secondo sigillo del bomber francese

Marco Ansaldo
TORINO

In legge dei grandi numeri la Juve doveva tornare prima a poi alla vittoria, che le mancava in campionato dal 15 settembre. Tuttavia piccole le cifre del successo (3-1) sul Parma, maturato nell'ultimo quarto d'ora con la rete di Del Piero, gonfiato al 5' di recupero col gol di Trezeguet e, nell'insieme, favorito dall'espulsione troppo fiscale di Almeyda che ha lasciato il Parma in dieci per quasi un'ora e ha esaurito la pazienza dei Tanzi nei confronti del Palazzo. Persino Davids, la presunta vittima dell'argentino, ha tentato invano di convincere Paparesta che non c'era da esagerare e che bastava il cartellino giallo per punire quella «forbice» in scivolata.

Tacciano gli emiliani per la volta da quando in serie A, non esultano i bianconeri, sebbene riacquistino il terzo posto dietro al Chievo e all'Inter. I giudici pesanti Umberto Agnelli eleggeranno ancora sul lavoro di Lippi perché questi, come le rondini, non fanno primavera: le contestazioni dei tifosi sono bullerie e spesso hanno origini banali ma sentite i cori di insulti e tacciano l'idea che la corda è molto tesa. Il passo avanti è comunque importante. In un campionato in cui le prestazioni di tutte le favorite per lo scudetto sono di una mediocrità imbarazzante, chi riesce a far punti ha un grosso merito: il gioco, probabilmente, è diventato un optional.

La Juve-trasformer, che cambia i moduli tattici. Ma West gli amanti, ha ritrovato i gol della sua punta ed è più un segnale di progresso. Del Piero e Trezeguet hanno messo i bianconeri alle vittorie su Venezia e sull'Atalanta, che ci hanno su un campo troppo semplice per i bianconeri; ieri sono tornati, più il francese di Alex a dire la verità. Trezeguet è un contravanzamento fenomenale nel tocco come nelle sparizioni. Ci sono partite in cui è inutile cercarlo, si mimetizza con il nulla meglio di un foglio su un muro bianco, e infatti i suoi compagni non lo vedono. Ma, quando compare, ha il talento di colpire in molti modi e da ogni parte. La botta con cui ha battuto il Parma per 1-0 è stata essenziale, chirurgica. Palla lunga e bassa dalle retrovie, la difesa parmigiana sbalestrata da quel cross che pochi pensavano potesse uscire dal piede di Luciano: Cannavaro non sapeva dove mettersi, si allontanava da Trezeguet e il sinistro del francese metteva fuori tempo Frey. Era il 10'.

Il più pareva fatto. Passarella non ha rivoltato questa squadra come un guanto e probabilmente non lo può fare. Nakata resta in panchina, Mikosovic pure. Sembra che il vituperato Oliveri sia ancora lì, in panchina. E, in effetti, il pareggio parmigiano

JUVENTUS - PARMA

3-1

Allenatore: Lippi 6,5

Stadio: Delle Alpi - Torino

Spettatori: 29.298

Incaso di lire: 1.298.000

Abbonati: 35.525

Quota abbonati lire: 756.943.000

ARBITRO: Paparesta 5

SINTESI: La Juve, in superiorità numerica per quasi un'ora la spunta soltanto nel finale contro il Parma e torna alla vittoria in campionato dopo due mesi

PARMA (4-4-2)

Allenatore: Passarella 6

Frey 6; Sartor 6,5; Djedou 6;

Cannavaro 5,5; Benarrivo 6

(33' st Nakata sv); Appiah 6; Almeyda 5,5;

Lamouchi 5,5; Junior 6 (25' st Torrisi 5,5);

Bonazzoli 5 (3' st Boghossian 6); Di Vaio 6.

RETI: 10' Trezeguet (1); 23' Lamouchi (P); 30' Del Piero (1);

50' Trezeguet (1).

AMMONITI: JUVENTUS: Ferrara, Tacchinardi

PARMA: Bonazzoli, Junior, Djedou

ESPULSI: 33' Almeyda (P).

L'AZIONE CLAV: il gol del 2-1 di Del Piero

1 Cannavaro

2 Torrisi

3 Del Piero

4 Frey

5 Zambrotta

6 Del Piero

7 Frey

8 Del Piero

9 Frey

10 Trezeguet

11 Del Piero

12 Frey

13 Del Piero

14 Frey

15 Del Piero

16 Frey

17 Del Piero

18 Frey

19 Del Piero

20 Frey

21 Del Piero

22 Frey

23 Del Piero

24 Frey

25 Del Piero

26 Frey

27 Del Piero

28 Frey

29 Del Piero

30 Frey

31 Del Piero

32 Frey

33 Del Piero

34 Frey

35 Del Piero

36 Frey

37 Del Piero

38 Frey

39 Del Piero

40 Frey

41 Del Piero

42 Frey

43 Del Piero

44 Frey

45 Del Piero

46 Frey

47 Del Piero

48 Frey

49 Del Piero

50 Frey

51 Del Piero

52 Frey

53 Del Piero

54 Frey

55 Del Piero

56 Frey

57 Del Piero

58 Frey

59 Del Piero

60 Frey

61 Del Piero

62 Frey

63 Del Piero

64 Frey

65 Del Piero

66 Frey

67 Del Piero

68 Frey

69 Del Piero

70 Frey

71 Del Piero

72 Frey

73 Del Piero

74 Frey

75 Del Piero

76 Frey

77 Del Piero

78 Frey

79 Del Piero

80 Frey

81 Del Piero

82 Frey

83 Del Piero

84 Frey

85 Del Piero

86 Frey

87 Del Piero

88 Frey

89 Del Piero

90 Frey

91 Del Piero

92 Frey

93 Del Piero

94 Frey

95 Del Piero

96 Frey

97 Del Piero

98 Frey

99 Del Piero

100 Frey

101 Del Piero

102 Frey

103 Del Piero

104 Frey

105 Del Piero

106 Frey

107 Del Piero

108 Frey

109 Del Piero

110 Frey

111 Del Piero

112 Frey

113 Del Piero

114 Frey

115 Del Piero

116 Frey

117 Del Piero

118 Frey

119 Del Piero

120 Frey

121 Del Piero

122 Frey

123 Del Piero

124 Frey

125 Del Piero

126 Frey

127 Del Piero

128 Frey

129 Del Piero

130 Frey

131 Del Piero

132 Frey

133 Del Piero

134 Frey

135 Del Piero

136 Frey

137 Del Piero

138 Frey

139 Del Piero

140 Frey

141 Del Piero

142 Frey

143 Del Piero

144 Frey

145 Del Piero

146 Frey

147 Del Piero

148 Frey

149 Del Piero

150 Frey

151 Del Piero

152 Frey

153 Del Piero

154 Frey

155 Del Piero

156 Frey

157 Del Piero

158 Frey

159 Del Piero

160 Frey

161 Del Piero

162 Frey

163 Del Piero

164 Frey

165 Del Piero

166 Frey

167 Del Piero

168 Frey

169 Del Piero

170 Frey

171 Del Piero

172 Frey

173 Del Piero

174 Frey

175 Del Piero

176 Frey

177 Del Piero

178 Frey

179 Del Piero

180 Frey

181 Del Piero

182 Frey

183 Del Piero

184 Frey

185 Del Piero

186 Frey

187 Del Piero

188 Frey

189 Del Piero

190 Frey

191 Del Piero

192 Frey

193 Del Piero

194 Frey

195 Del Piero

196 Frey

197 Del Piero

198 Frey

199 Del Piero

200 Frey

201 Del Piero

202 Frey

203 Del Piero

204 Frey

205 Del Piero

206 Frey

207 Del Piero

208 Frey

209 Del Piero

210 Frey

211 Del Piero

212 Frey

213 Del Piero

214 Frey

215 Del Piero

216 Frey

217 Del Piero

218 Frey

219 Del Piero

220 Frey

221 Del Piero

222 Frey

223 Del Piero

224 Frey

225 Del Piero

226 Frey

227 Del Piero

228 Frey

229 Del Piero

230 Frey

231 Del Piero

232 Frey

233 Del Piero

2

PATRON E PRESIDENTE ESCLUDONO UNA CONGIURA DEI FISCHIETTI, BATTIBECCO FRA CAMOLESE E MANCINI DOPO UNO SCONTRO AMARAL-DE ASCENTIS

«L'arbitro ci ha negato due punti»

Cimminelli e Romero: decisione incomprensibile

Claudio Giacchino

inviato a FIRENZE

Viviamo in un'epoca di slogan e dunque, quello coniato da Romero per descrivere lo stato d'animo granata: «Soddisfatti della squadra, delusi del risultato». Cimminelli non è da meno: «Ci mancano due punti, e la vittoria».

Insomma, qual pareggio che alla vigilia il Toro avrebbe sottoscritto adesso sta stretto, dirigenti e giocatori mugugnano. L'unico contento dello 0-0 figliato da una partita orribile è Camolese. Bisogna vedere quanto il conduttore è sincero, quanto non ancora smaltita la tensione match influenza l'analisi.

Quella tensione che nel finale di gara ha creato questo siparietto. Amaral finisce a terra dopo lo scontro con De Ascentis. Mancini scatta dalla panchina granata, gesticola infuriato. Camolese, anch'egli in piedi di nanzi alla sua panca, lo guarda subito perplesso, poi risponde per le rime: «due gesti chiarissimi, la che domanda «Ma che cacchio vuoi?» e ordina «Piantala, mettiti comodo».

Un equivoco, spiega negli spogliatoi l'allenatore torinese: «Mancini ce l'aveva con il quarto uomo, ma, nessuno screezio, solo fraintendimento». Sarà vero? Mah, è risaputo che i condottieri, finita la partita, tutti fo quasi maestri di diplomazia e, quindi bugiardi.

Insomma, dopo novanta minuti di non indifferente noia, tener gli provvedono il duo Cimminelli-Romero con gli slogan di cui sopra. Ambedue aggiungono: «Non si capisce proprio perché l'arbitro ha annullato la splendida rete di Delli Carri. Non parliamo di rabbia, però il rammarico è grande».

Non è la prima volta che la dirigenza educatamente duole dei direttori di gara, che i fischietti ce l'abbiamo con la Camola band? Che le maglie granate siano poco considerate?

Cimminelli risponde: un sospiro. «Non credo, Romero, da buon comunicatore, s'affida al

luogo comune «La nostra arbitrale è la migliore del mondo, è di assoluta eccellenza» e conclude: «In questa eccellenza può accadere che si verifichi un fatto incomprensibile».

Non l'arroganza presidenziale, meritoria soprattutto se ricordiamo, come qualche passo più in là sta facendo Delli Carri: «Siamo i più tarassati, ci hanno dato contro 7 rigori in 11 incontri di campionato e Coppa Italia».

Romero e Cimminelli si congedano ribadendo di aver «più volte in tv il gol annullato e non se ne capisce proprio la». A ogni buon conto, Preschern ha fischietto prima che Delli Carri tirasse in porta.

Già, perché ha fischietto? Asta, da buon capitano, è subito andato a domandarlo al direttore di gara, ottenendo soddisfazione. Preschern subito gli ha dato di allontanarsi: «Lasci riprendere il gioco». Poi, insistenze del giocatore, ha spiegato: «C'era un fallo in piena area». Asta ha insistito: «Di chi?». Risposta: «Di uno, di uno».

L'unico a soffermarsi più di tanto sull'episodio che ha vivacizzato la partita è Camolese. Contesta la noia, ammette: «Si poteva giocare meglio, le occasioni migliori le abbiamo avute noi». Spazza via l'ipotesi sibillina, avanzata un cronista tutto sommato Torino e Fiorentina non abbiano cercato di farsi troppo male: «E' logico che quando sei in fondo alla classifica giochi un po' con il freno tirato, prima l'addebi e prenderle. Era normale patetismo in attacco l'assenza di Lucarelli, mi è piaciuto l'assetto difensivo, riconosco a centrocampo si poteva gestire meglio il pallone, in avanti abbiamo saputo creare pericoli con Czerwikowski e Asta, peccato Antonino non sia un bomber, diversamente avrebbe sfruttato meglio l'occasione, ma che l'ha messo a tu per tu con il portiere viola. A ogni modo, ribadisco soddisfazione». Realista, Camolese. Andatelo a dire altri che il pareggio nel calcio dei 3 punti conta zero o giù di lì.



Curioso tuffo di Bucci che in volo carpisce la palla allo stupefatto Marco Rossi. Sopra: Galante attaccato da Nuno Gomes

Delli Carri: per una volta che segno...

«Preschern mi ha spiegato che c'era un fallo, però non ha detto di chi»

inviato a FIRENZE

Fovero Delli Carri, per una volta che segna un gol spettacolare glielo annullano. «E non so ancora adesso perché», sospira. L'arbitro m'ha solo detto che c'era un fallo, gli ho chiesto chi è stato, ha scosso la testa e masticato: «Uno voi». Il suo imbarazzo era evidente. Preschern non ha nemmeno chiarito con Asta, il capitano. Che posso dire che sono amareggia-

to? Non tanto per la rete non convalidata quanto per il risultato. Meritavamo di più, le occasioni sono state nostre, alla Fiorentina il pareggio basta e avanza. Noi no, siamo delusi».

Il parere contrario Fattori. Il libero conferenza tenendo bene in vista, nulla scrivendo, la statuetta dorata consegnatagli da Tele+ come migliore in campo. «E' la prima che la vinco, la terro stretta». Volazione Fattori ha battuto

Asta, il capitano conquista il trofeo due domeniche fa, nella partita serale contro il Milan. Che due giocatori del Toro abbiano vinto di seguito all'altro, è fatto senza dubbio eccezionale. Fattori ride.

Chissà se la gioia per la statuetta addolcisce le sue dichiarazioni inducendolo all'affermazione: «Tutto lo 0-0 è giusto, i viola sono stati migliori nel primo tempo quando hanno puntato più noi sull'agonismo, nella ripresa siamo andati meglio, abbiamo saputo gestire bene la palla ed essere concreti in attacco».

La chiusa è una battuta: «Come si fa a toglierli il gol, e che gol, a Delli Carri? Lui fa già così pochi». E così, addio alla granata in quel di Firenze, una vittoria che manca lo, giacc.]



I falli di confusione e la faccia tosta di certi giocatori

Gigi Gennini

CHE possa aver visto irregolare l'arbitro Preschern nel gol di Delli Carri a Firenze resta francamente un mistero. Vero che a termini di regolamento non può nemmeno parlare il gol annullato, poiché il fischio coincide esattamente con la mezza girata di Delli Carri: ma vero anche che nessuna immagine documenta alcunché scorretto viola prima che il pallone arrivi al difensore granata. Fallo di confusione? Dopo aver visto all'opera Preschern in Milan-Ferrugia di Coppa Italia, l'ipotesi è tristemente plausibile.

Una decisione alla De Santis, per capirci. Ormai l'arbitro di Tivoli rappresenta un riferimento inevitabile per gli casistica. Al punto che persino decisione giusta, oltre che coraggiosa, l'espulsione diretta di Costacurta per fallo da ultima battonetta più che da ultimo uomo sul piazzolino Volpi, si presta se non altro battuta. Santis aveva infatti ignorato, tre settimane fa, clamoroso fallaccio Costacurta su Bellucci nel finale di Milan-Bologna: ha dunque provveduto a espellerlo tre sole settimane

ritardo. Poco da ridere, e molto ridere, su due episodi successivi all'insegna compensazione. Il secondo cartellino giallo a Cristante per una banale trattenuta, onde ripristinare la parità numerica, è una trattenuta vera, quella sì. Kaladze e Gaudieri sul limite dell'area rossobara, del tutto ignorata.

Il fumetto di Costacurta a Santis dopo quel po' po' fallaccio - «ma sta scherzando?» - conferma che i giocatori, anche d'alto lignaggio, hanno perso l'abitudine all'applicazione del regolamento. Discorso che coinvolge il Parma, in silenzio stampa per l'espulsione di Almeyda. Certo, ai tempi di Passarella succedeva ben di peggio. Ma che il da dietro è passibile espulsione, la decisione Paparesta è legittima. Il problema, summi, è lo già sollevato per Dalmat a Udine: il russo per fallo da dietro andrebbe mostrato sempre, non di tanto.

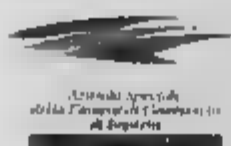
Trentalange, che aveva provveduto a Udine, ha giustamente replicato con Marazziti. Derby tissimino con molti episodi difficili da decifrare. Più fortunato Rosetti, migliore in campo all'Olimpico ex-aquo con Vieri.

C'è qualcosa di nuovo intorno a Tapporosso, il latte fresco della Centrale di Torino.



Nuova bottiglia quadrata, più maneggevole e meno ingombrante. Da oggi disponibile anche per il latte intero e parzialmente scremato.

Centrale del latte di Torino
Per noi la qualità è centrale.



OLIO OLIVA

FESTA DELL'OLIO NUOVO



"Olio e olio nel Romanticismo Liguro" di GIANPIERO COZZI Edizioni Tormen

UNA "GUSTOSA" PASSEGGIATA NEL CENTRO DI IMPERIA ONEGLIA "

Da via Bonfante a Calata G.B. Cuneo alla
scoperta dell'olio nuovo e dei sapori tipici
della terra ligure.

IL DEGUSTATORE DELL'ANNO "

Terza Edizione del Concorso nazionale
di degustazione e cultura
degli oli extravergini d'oliva

Padiglione espositivo Calata G.B. Cuneo - Imperia

GIORNATA DI STUDIO "

IL TURISMO DELL'OLIO
La tipicità occasione:
di sviluppo per operatori e territorio.

*Nuove ipotesi di mobilità turistica
nel Mediterraneo.*

Sala Consiliare Comune di Imperia
il 24 Novembre 2001 ore 9.30

ANDAR PER FRANTOI E MERCATINI "

1 - 2 Dicembre 2001
8 - 9 Dicembre 2001
15 - 16 Dicembre 2001

IMPERIA
24 e 25 NOVEMBRE 2001

Viaggio alla scoperta dei sapori liguri

Orari:

Sabato 24 Novembre dalle ore 9.00 alle ore 19.00 - Domenica 25 Novembre dalle ore 10.00 alle ore 19.30



VIOLA CON POTENZIALE DECISAMENTE MODESTO, GRANATA PIU' CONVINTI SOLO NELLA RIPRESA: NE ESCE UNA PARTITA CON POCHISSIME EMOZIONI

Toro beffato a Firenze il pari non fa giustizia

Sul risultato grava l'ombra di un bel gol segnato da Delli Carri e stranamente annullato dall'arbitro che nel finale ignora un fallo da rigore ■ danni di Comotto. Asta spreca una buona occasione

Bruno Bernardi
inviato a FIRENZE

Un punto per uno non fa male ■ muove l'anemica classifica di Fiorentina e Torino ■ pubblico fiorentino non ha gradito e, alla fine, ha coperto i viola di fischi.

E' stata una partita con lunghe fasi inguardabili, costellata di errori, ma se c'era una squadra che avrebbe meritato di vincere questa è il Toro. Preschern ha annullato una bellissima rete di Delli Carri nel secondo tempo. Motivo: fallo precedente di un granata - forse Galante su Adani ■ Ferrante su Moretti - che ha visto solo l'arbitro.

La squadra di Camolese ha costruito tre palla-gol, due nel primo tempo con Osmanovski ■ Asta e ■ nella ripresa ■ Tiribocchi, contro una sola, in avvio, della Fiorentina, con Rossi, vedendosi pure negare nel finale un rigore per fallo ■ Baronio ai danni di Comotto.

Il Toro, ieri in divisa bianca, ci ha provato soprattutto ■ finale. Se ci ■ creduto di più ■ se Camolese avesse anticipato l'innesto di Tiribocchi dopo l'intervallo, forse il successo ■ gli sarebbe sfuggito, vista la pochezza della Fiorentina sia in fase difensiva che nei contrattacchi.

Senza Chiesa sarà dura per i viola portarsi ■ poiché tranquillo, poiché Ganz fa rimpiangere ■ il bomber infortunato e Nuno Gomes non è in grado ■ fare la differenza.

Ieri le due punte ■ si ■ mai rese pericolose per merito della difesa torinese ma anche per i loro limiti. Inutili gli sforzi dei centrocampisti Di Livio e Baronio, tra i pochi viola ■ salvarsi dalla mediocrità.

De ■ bel lancio di Baronio scaturiva il primo e ■ vero pericolo per Bucci (3') che anticipava Rossi, respingendo l'insidioso pallone.

Camolese aveva confermato il 5-3-2 e la formazione vittoriosa sul Milan, ■ l'unico ■ variante di Osmanovski al posto dello squalificato Lucarelli. Comotto, preferito a Vergassola, proteggeva alle spalle Asta che poteva agire ■ posizione più avanzata, congeniale alle sue caratteristiche.

Un Toro accorto ma non rinunciatario anche se la frenesia di Cauet e ■ Ascentis, guarniosissimo, penalizzava la

precisione nelle ripartenze.

Proprio dal piede di Asta, dopo la sponda ■ Ferrante, scaturiva ■ cross per Osmanovski che arrivava sconsiderato sul pallone, lo colpiva male e debolmente, ■ problemi per Manninger. Era la prima

La seconda, ancora più clamorosa, capitava allo stesso Asta al 27'. Torricelli si fece ■ intercettare un pallone da Osmanovski che, con la difesa fiorentina tutta sbilanciata ■ avanti, lanciava Asta, sul filo del fuori gioco. Il capitano, sulla soglia dell'area, si trovava a tu per tu con Manninger, tentava ■ dribblarlo ma si faceva soffrire il pallone.

La Fiorentina provava ■ reagire ma non affondava mai i colpi. Sugli sviluppi di ■ punizioni di ■ Livio, Bucci doveva uscire su Amoroso per evitare danni. Poco, troppo poco per una Fiorentina deludente sotto il profilo del gioco più che dell'impegno.

Anche nella ripresa si assisteva ad un ping-pong noioso, una ■ di festival dell'errore determinata anche da una pioggia uggiosa che rendeva viscido ■ terreno. In curva Fiesole compariva uno striscione ■ dedicato ■ Piero Barucci che si adoperava per salvare la società. Recitava così: «Non per la politica, non per affari, solo per amore, grazie professore». E continuava ■ i ■ anti Cecchi G... Nella spic-

chio di curva Ferrovia, dove erano allestiti un migliaio di fedelissimi granata, gemellati con i viola, replicavano con un altro striscione che li accendeva: «Una speranza abbiamo nel cuore: per voi ■ per noi un futuro migliore».

Il risultato non si sbloccava perché Preschern non convalidava il gol di Delli Carri (17'). Camolese aumentava ■ peso dell'attacco con Tiribocchi per Osmanovski. Mancini toglieva Vanoli e inseriva Agostini ■ poi Vakoufisis per Ganz. Entravano anche Vergassola per Cauet e Maspero per Ferrante. Asta si spostava a sinistra. Sul ■ opposto ci stava Maspero che, in ■ recupero, ad una mancata ■ secondi dalla chiusura, offriva ■ assist volante per Tiribocchi che, in spaccata, mandava il pallone di poco a lato. Un grosso brivido per Manninger. Se il tiro fosse finito a bersaglio, nessuno avrebbe gridato ■ furto.

Il Toro continua ■ patita ■ situazioni ■ per ■ forse spiegabili ■ persino tollerabili, ma nell'insieme inquietanti. Fu-

FIorentina	TORINO
3-5-2	5-3-2
MANNINGER	BUCCI
TORRICELLI	COMOTTO
ADANI	GALANTE
MORETTI	FATTORI
ROSSI	DELLI CARRI
CH'ASTA	CASTELLINI
DI LIVIO	ASTA
BARONIO	CAUET
AMOROSO	(29' s.l.: Vergassola) s.v.
VANOLI	DE ASCENTIS
(21' s.l.: Agostini) s.v.	OSMANOVSKI
GANZ	(27' s.l.: Timbocchi) s.v.
(28' s.l.: Valeriusi) s.v.	■ s.v.
NUNO GOMES	■ s.v.
ARBITRO: PRESCHERN	
Ammonizioni: De Ascentis, Baronio, Castellini, Cauet.	
Spectatori: Paganti 5.035, Ingresso 197.820.000, abbono 11.328, quota abbono	

SITUAZIONI FORSE SINGOLARMENTE SPIEGABILI E PERSINO TOLLERABILI, NELL'INSIEME DIVENTANO INQUIETANTI

No al vittimismo, ma in area non tutti sono uguali

Gian Paolo Ormezzano

Il pareggio del Torino sul campo di ■ Fiorentina, in un freddo pomeriggio di precoce buio atmosferico gemello della non risplendente situazione di classifica delle due squadre gemellate nelle tifoserie, è considerabile come un buon risultato ■ come un cattivo risultato. Dipende se si parla del Torino reale del passato prossimo o del Torino teorico ma possibile del prossimo futuro. Per il Torino di appena poche settimane fa ■ un buon pareggio, contro un ■ che aveva bisogno assoluto di vincere. Per il Torino intravisto grazie a due telescopi che si chiamano derby e partita contro il Milan, si tratta di due punti lasciati, ■ po' per assenza di fiducia forte o presenza di paura, ■ po' per mancanza di guizzo estremo di un attaccante (Tiribocchi), un po' per un annullamento misterioso di una rete, splendida, di Delli Carri in mezza imparabile rovesciata ■ lontano. L'arbitro aveva fischio prima, è vero, ■ non si sa ■ sa abbia fischio, anche se poi con il microscopio si può trovare di tutto nella tonnera d'area, ■ fallo dell'attaccante, ■ fallo, anche da rigore, del difensore.

Il Torino continua ■ patita ■ situazioni ■ per ■ forse spiegabili ■ persino tollerabili, ma nell'insieme inquietanti. Fu-



Di Livio tenta il contrattacco inseguito ■ De Ascentis e Osmanovski

Due punti lasciati anche per assenza di fiducia o presenza di paura

De Ascentis e Bucci potrebbero respirare l'aria della Nazionale

re a chi fa di mestiere l'educatore sportivo viene difficile spiegare ■ un tifoso granata che ■ grande segna al Torino un gol come quello segnato ■ Torino alla Fiorentina, e in area

c'è lo stesso tipo di casino, questo gol viene annullato. Difficile anche spiegare perché, se uno del Torino intralza o trattiene nella propria area un Osmanovski, un Asta ■ un Tiribocchi

■ è accaduto a Firenze, contro lo ■ Torino di solito viene fischio un rigore (Juventus, Milan e anche prima).

Chiaro che bisogna evitare il vittimismo e fingere di credere alla bufala del potere calcistico, quella secondo cui alla fine del campionato tutto ■ equilibra, senza bisogno di ■ Giudizio Universale per arrivare alla giustizia giusta. Ma intanto l'è sempre dura, anzi sempre più dura. Non resta comunque che prendere del pari ■ succo, ■ usario ■ l'acqua santa della fede ■ della speranza per allungare la pozione conservando il gusto.

La squadra c'è, ■ giocare bene la palla, ■ Ascentis ■ da Nazionale e Bucci sarebbe ■ terzo ideale, pronto a calmo, nel Mondiale asiatico. Ieri mancava Lucarelli, tanta volta è mancato in attacco, sul cross, quel poco ■ alto di elevazione ■ magari decisivo. ■ gente viola ha fischio ■ Fiorentina quando si ■ accor- ■ che il Torino aveva preso il comando del match, cioè negli ultimi ■ minuti, e alla fine erano i tifosi locali a guardare l'orologio ed a sperare ■ la partita finisse. Se però la squadra di Mancini ha dato l'impressione che, anche giocando per altri novantaquattro minuti non ce l'avrebbe fatta a segnare, la colpa è della compattezza ■ squadra di Camolese, della sua organizzazione. Colpa almeno santa, positiva.

Marco Ferrante cerca di farsi strada verso la porta della Fiorentina liberandosi in maniera piuttosto spiccia ■ guardia ■ Moretti

«Aspetto rinforzi»

Mancini ai tifosi: meritiamo i fischi

Brunella Ciullini

Onore ■ Torino. La Fiorentina non fa drammi per la mancata vittoria, anzi molto sportivamente plaude gli avversari che l'hanno costretta ■ una gara difficile a ad un pareggio che sa di ■ brodo vista la brutta classifica. «La squadra granata ha saputo chiudere tutti gli spazi, creandoci ■ pochi problemi soprattutto negli ultimi 25 metri ■ spiega Mancini ■ e noi stessi abbiamo peccato in precisione e lucidità. Nel primo tempo non siamo andati male, ma nella ripresa abbiamo davvero meritato i fischi. La verità è che bisogna cercare di dare qualcosa di più, specie ■ che i problemi societari sembrano ■ spallare».

Resta ■ fatto inconfutabile: l'assenza pressoché totale di tiri in porta da parte della Fiorentina, cosa mai successa negli impegni ■ fin qui disputati. «Per il Toro poteva anche andar bene pareggiare ■ noi volevamo vincere ■ replica il tecnico torinese ■ purtroppo in gare come queste i rischi sono sempre molti e la classifica preoccupa. Insomma, nel viola, che prima della partita si sono dovuti sottoporre a profilassi antibiotica per motivi precauzionali, la paura di perdere alla fine ha prevalso sulla voglia di vincere».

Ma capitano Di Livio ha anche un'altra ■: «Siamo dispiaciuti per i mancati tre punti, però i due ■ ■ finora abbiamo subito ■ casa (contro Chievo e Verona, ndr) hanno finito per condizionarci. Purtroppo la nostra posizione non è bella anche se siamo convinti di avere tempo e mezzi per rimediare. Ora dovremo cercare di migliorare nella testa e nelle gambe, consolidarci almeno con un aspetto positivo: per la prima volta in questo campionato non abbiamo subito gol. Lo evidenzia anche Adani: «Finalmente una partita dove non abbiamo ■ reti e, se abbiamo ■ to poco, molto è merito del Torino: Camolese ha interpretato questa gara nel modo migliore».

In casa viola, scongiurato il pericolo-fallimento, tiene banco il futuro. Mancini, dopo ■ spiegato il battibecco con ■ collega granata (l'atto protestato col quarto uomo per ■ gamella di De Ascentis su Amara e Camolese ■ che gli era vicino, ha pensato che se l'avessi con lui, alla fine però ci siamo chiariti), fa capire di attendere qualche rinforzo: «Se arrivano sono i benvenuti. E intanto ■ sindaco ■ Firenze, Leonardo Sdomenici, lancia un appello ai potenziali acquirenti della società viola: «Dovranno essere offerte serie e concrete, soprattutto fatte per amore e non per affari o ragioni politiche. Se ho proposto a Berlusconi di comprare ■ Fiorentina? Lo feci appena acquistò Rui Costa, ma era solo ■ battuta».

Fattori-Galante, un muro invalicabile

Moretti non dà spazio a Ferrante, sbiadito l'apporto di Osmanovski

dall'inviato a FIRENZE

FIorentina

MANNINGER 6,5. E' ben piazzato sul tiro ravvicinato ma dobole di Osmanovski ■ è bravissimo a soffiare il pallone-gol ad Asta. TORRICELLI 6. Si fa fischiare ■ pubblico e fa arrabbiare Mancini per un tiro velleitario quasi da metà campo, ■ per il resto ■ pie il proprio dovere.

ADANI 6. Lo stopper tiene botta a Osmanovski.

MORETTI 6. Monta una ferrea guardia su Ferrante obbligandolo a fare la sponda ed a girare al largo, senza mai inci ■.

ROSSI 5,5. Presidia il settore destro alternandosi su Castellini o su chi s'inserisce, ma lo fa con un rendimento insufficiente (dal 34' ■ Amaral sv).

DI LIVIO 6,5. A ■ anni, nonostante il marcamento feroce di Ascentis, ■ ancora ad essere uno dei migliori in campo.

BARONIO 6,5. Ascente Morfeo, il regista predica nel deserto, ■ za vedere valorizzati dai compagni i suoi sforzi ad i suoi lanci. AMOROSO 5,5. Vinno preferito ad Amaral e lasce a desiderare quando si sgancia per dar man forte ai portatori di palla. VANOLI 5,5. Preoccupato di bloccare Asta, si permette rare discese e lascia le punte ■ riformamenti (dal 21' ■ Agostini sv).

■ 5. Nessun tiro, ■ assist, una prestazione grigia come il cielo di Firenze per l'ex ■ del segna sempre ■. (dal 28' ■ Vakoufisis sv).

■ 5. Qualche ■ in profondità che non sorprende ■ Carri, molto fumo ■ poco arrovato per il portoghese. MANCINI 6. L'indisponibilità di Chiesa e Morfeo impoverisce la squadra e il tecnico fa fuoco non la poca legna che ha.

TORINO

BUCCI 6. Non deve ■ miracoli

perché davanti a lui la difesa regge bene ma in un ■ di occasioni interviene con tempestività. COMOTTO 6. Non brilla nei rilanci ma non si lascia scappare Amoroso e copre le spalle di As ■.

GALANTE 6. I suoi appoggi non sempre sono precisi ma si batte con determinazione a non dà tregua a Ganz e a chi capita nella sua zona.

FATTORI 6,5. E' in forma e non lascia scampo alle punte viola nelle rare occasioni che riescono a penetrare in area.

DELLI CARRI 6,5. Un eurogol in mezza rovesciata annullato da Preschern gli toglie la gioia di coronare in gloria una bella prestazione su Nuno Gomes.

CASTELLINI 5,5. Si sgancia raramente ne primo tempo, lo fa di più nell'ultima ■ ora ■ i suoi travasamenti non sempre sono calibrati a dovere.

■ Si mangia un gol, ■ giocando più avanti, prima a destra ■ poi a sinistra, dà ■ apporto più concreto alla ■ vira offensiva granata.

Stefano Fattori braccia da vicino ■ Nuno Gomes il portoghese non ha comunque creato troppi grattacapi alla difesa granata



■ 5,5. Soffre con un avverso ■ in palla come Baronio e non riesce ad imporgli l'iniziativa (dal 29' ■ Vergassola sv).

■ tra i più attivi e determinati, copre ■ larga fetta di campo per fronteggiare Di Livio e rilanciare l'azione.

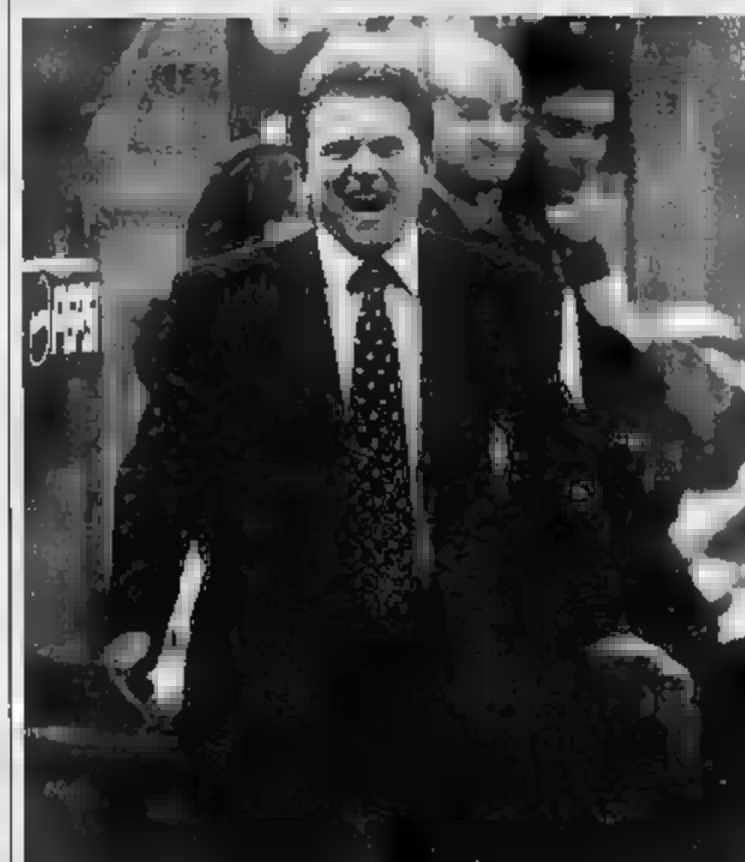
OSMANOVSKI 5,5. Fallisce un gol e offre un gran assist a Asta (dal 20' Tiribocchi ■. Allo scadere manca di un soffio il match-ball).

FERRANTE 5,5. Moretti gli monta ■ guardia strettissima obbligandolo a tenere le spalle alla

porte e impedendogli di incidere ■ (dal 37' ■ ■ ■ assist per Tiribocchi).

CAMOLESE 6,5. Imposta bene ■ gara, pur tardando a inserire Tiribocchi contro ■ Fiorentina in affanno, e solo la sfortuna e l'arbitro gli tolgono il primo successo esterno.

■ 5. Rega a Delli Carri il più bel gol della carriera per fallo precedente quanto discutibile di un altro granata, ■ possibile rigore per intervento di Baronio su Comotto e al Toro 3 punti meritati. [b.b.]



Di solito molto composito, Giancarlo Camolese stavolta non riesce a trattenere la rabbia

LA SQUADRA DI ZACCHERONI, DOPO UN PRIMO TEMPO CON QUALCHE SOFFERENZA, STRAPAZZA L'UDINESE AL FRIULI: A SEGNO IL CENTRAVANTI (DUE VOLTE) LIVERANI E LOPEZ

Crespo trascina la Lazio

Per l'argentino sette gol in tre partite

Guglielmo Buccheri
UDINE

La dedica è per Jaap Stam; la cartolina per un campionato che, forse troppo frettolosamente, aveva depennato l'ex-corazzata bianconista dalla griglia delle grandi. La Lazio brucia al viaggio corsario che mancava dal 13 maggio scorso, si spaventa in un Hernan Crespo tornato attore protagonista (sette centri nelle ultime tre partite, Coppa Italia inclusa) e mette nel mirino la parte nobile della classifica, il tutto in quello che passerà alle cronache come lo stadio portafortuna per i ragazzi in bianconista: negli ultimi sei passaggi da questa parte, 18 sono i punti intascati da Nesta e compagni tanto che a Cragnotti, impegnato nella Coppa Italia, si è permesso di venire in mente di traslocare al Friuli. Poteva aver la meglio l'Udinese, brillante e con la bacchetta del gioco in mano per buona parte del primo tempo; l'ha spuntata la Lazio cinica e non più con le polveri lignee sotto porta. Da Crespo, Liverani, Claudio Lopez e ancora Crespo (questo l'elenco dei marcatori) il messaggio: una truppa in via di guarnigione; il laboratorio Zaccheroni comincia a dare i primi segnali proprio a pochi sussulti dall'incontro ravvicinato con la Juventus, sabato nella notte dell'Olimpico.

Cragnotti si mette alle spalle, con un sorriso, settimana a dir poco stravagante. Il salary cup (il freno alla corsa agli ingaggi folli) e la cessione del 50 per cento delle azioni Cirio avevano allontanato pensieri o coronarie dai risultati. E poi: la stangata-Rossi, l'incubo neapolitano che ripiomba su

Un grande Peruzzi blocca gli sforzi offensivi dei friulani che finiscono la gara in nove (espulsi Bertotto e Gargo) Sabato prossimo all'Olimpico prova-verità contro la Juve

Formello, accompagnano la vigilia del viaggio a casa-Hodgson, e' arrivata la reazione che mi aspettavo; la prova del fuoco per dare un'inversione di tendenza alla stagione di Juventus. Siamo pronti allo scontro. Parole che risuonano come un'impena d'orgoglio per un presidente che chiede strada per un progetto-Lazio ancora da decifrare.

Un'idea della partita risuona all'Udinese in affanno in avanti; per ben quattro volte in dodici minuti a Da Sanctis vengono i brividi. Inzaghi e Crespo che non sfruttano le intuizioni di Poborsky. Muzzi prova a svegliare una formazione ancora all'asciutto davanti al proprio pubblico e la gara torna in equilibrio. Peruzzi sale in cattedra, sotto i colpi dell'attacco friulano e si va al riposo con un niente di fatto. Fiore, Claudio Lopez e Mendieta fanno ancora una volta gli spettatori in panchina; Zaccheroni si fida di chi, nell'ultima partita, ha fatto brillare al rotondo successo sul

Stadio (5 a 0). Si volta pagina e la Lazio mette la freccia. Liverani per

Inzaghi che invita Crespo all'attacco: è il 9' della ripresa, l'attaccante argentino conferma il suo quarto centro in campo (arriverà anche il quinto) e arriva a un giocatore che quando si sblocca - tre reti con il Brescia, due con il Siena in Coppa Italia - diventa inarrestabile. L'Udinese si ritrova ad inseguire. Sul Friuli cala il buio; è il momento dei riflettori. Tre-ossi caccia Bertotto per doppia

Liverani raddoppia e la sfida sembra andare in archivio. Si prova Caballero a riaccedere la contesa (1 a 2 con una bella girata di testa), ma per l'Udinese non è il pomeriggio da superenalotto: Gargo stende Nesta e fa la fine del collega Bertotto.

Fiore e Claudio Lopez che mette il terzo sigillo sulla partita prima dell'ultima zampata a firma Crespo. La dedica è per Stam, è l'urlo dello spogliatoio bianconista con Nesta e Kovacevic, i due sorteggiati al test antidoping, impegnati in un doppio prelievo: a quello canonico, si è aggiunto uno «speciale» della Lazio con lo scopo - a parte dei medici della società romana - di effettuare esami paralleli.

Zaccheroni non guarda al classifica, ma comincia a sorridere: 9 reti in 180 minuti e un progetto che prende forma sembrano aver allontanato dubbi e cattivi pensieri che affollavano la lavagna del condottiero bianconista. Hodgson si ritrova catapultato in realtà di persone confusione sul futuro, e di un organico in alto.

L'Udinese di vincere al Friuli non ne vuole sapere. Calendario alla mano, il campionato si proietta su Lazio-Juventus, sfida tornata d'attualità.

UDINESE	LAZIO
3-5-2	4-4-2
DE SANCTIS 5	PERUZZI 6
GARGO 5	MENESTI 7
SOTTI 5,5	NESTA 2
BERTOTTO 5	COUTO 6
ALMIRON 6	PAZZINI 6,5
(1° s.t. Caballero) 6	POBORSKY 7
NEGUERA 5	FAVALLI 6,5
(2° s.t. Muzzi) 5,5	LIVERANI 7
PIZZARO 5,5	GIANNICHEDDA 6
PHO 5,5	STANOVIC 6
(2° s.t. Sosa) 6	(2° s.t. Fiore) 6,5
JORGENSEN 5,5	CRESPO 7
ALUZZI 5,5	INZAGHI 5,5
DIMICHELE 5,5	DE VITO 6,5
AR. HODGSON 5	AR. ZACCHERONI 6

Ref. s.s.: P. Crespo; 79' Liverani; 31' Caballero; 40' Claudio Lopez; 45' Crespo. Ammonizioni: Poborsky, Nesta, Liverani, Inzaghi, S. Giannichedda, Gargo, Bertotto. Espulsi: Bertotto, 37' s.t.; Gargo. Spettatori: 2.781, incasso 135.912.000.



La gioia di Crespo (qui con Simone Inzaghi) dopo avere realizzato la prima rete

Zac: «Una vittoria dedicata a Stam»

ANDREA IOIME

Giocasse sempre a Udine, Zaccheroni non avrebbe problemi: in sei partite da «ex», le sue squadre hanno segnato ben 22 reti subendone solo tre al «Friuli» e per l'ennesima volta gli applausi di un pubblico che non l'ha ancora dimenticato. E' un bel pezzo che si proietta su Lazio-Juventus, sfida tornata d'attualità.

UDINE

Il risultato mi sembra effettivamente troppo pesante - Zac cerca di addolcirlo la pillola ai suoi tifosi - ma nel secondo tempo la Lazio è stata brava a sfruttare le occasioni nel modo giusto. Siamo in crescita, e sul piano tecnico sbagliamo molto poco.

Inevitabile, archiviare all'Udinese (una squadra sfortunata, che

produce molto ma non conclude), un accenno al fatto del momento in casa laziale: «Su richiesta della squadra, abbiamo dedicato la vittoria a Stam. E' una vicenda che ha lasciato il segno».

Un segno in una bianconera lucida sicuramente anche l'ennesima sconfitta casalinga, che il tecnico Roy Hodgson fatica a digerire. «Se alla fine del primo tempo mi avessero detto che sarebbe andata a finire così, non ci avrei creduto. Giocare in nove ci ha condizionato».

Più o meno sulla stessa lunghezza d'onda anche capitano Bertotto, che come lo scorso anno non ha finito la partita, causa espulsione. «Sì, con la Lazio da anni finisce sempre così, e se ad arbitrarla c'è Treossi, io vengo espulso. Però oggi non è per colpa sua se abbiamo perso».

CALCIO FLASH

OGNI GOL VALE 3 MILIONI. Otto milioni di lire per ogni gol segnato in serie A e B a favore della ricerca sul cancro. La Lega Calcio ha deciso di versare 4 milioni per ogni rete e 10, sponsor dei due tornei, ha raddoppiato la cifra, proponendo lo slogan «ciascuno gol per la ricerca».

PELE' SOTTO ACCUSA. Il maggior quotidiano del Brasile accusa Pelé di malversazione. Secondo la «Folha de S. Paulo» l'ex calciatore avrebbe incassato 700 mila dollari (un miliardo e lire) attraverso una sua impresa marketing sportiva e base nelle Isole Vergini per un evento benefico dell'Unicef che non è mai stato realizzato.

IPSWICH. Brutta battuta d'arresto per l'Ipswich, che giovedì riceve l'Inter in coppa Uefa: ha perso in casa per 2-1 dal Bolton Wanderers e è solo penultimo posto della classifica. Nel posticipo domenica della Premier League spiccano anche la prima sconfitta stagionale del Leeds, caduto a Sunderland (2-0, gol di Arca e Phillips) e quindi agganciato in vetta dal Liverpool.

FRATELLO DI MERONI. E' deceduto a Como all'età di 60 anni, in seguito a malattia, Celestino Meroni, fratello di Gigi, l'agosto calciatore del Torino e della Nazionale investito e ucciso da un'auto nel capoluogo piemontese, 34 anni fa. Celestino era di due anni più giovane di Gigi ed aveva imparato a giocare al calcio assieme al fratello nel campetto dell'oratorio di San Bartolomeo, a Como.

IMBATTUTO DA 1080 MINUTI. Giuseppe Catalano, 36 anni, portiere dell'Asc Potenza (campione lucano di Eccellenza) ha toccato ieri quota 1.080 minuti di imbattibilità, non avendo subito reti dall'inizio del campionato, del quale sono state disputate, finora, 12 gare. Ieri, la squadra ha vinto per 2-0. Catalano aveva concluso senza subire reti anche le ultime cinque partite dello scorso campionato di Eccellenza, quando giocò nel Pisticci, contribuendo alla promozione della squadra in serie D.

SERIE B: BENE ANCHE IL MODENA

Come in vetta grazie al duo Oliveira-Taldo

Gabriele Remaggi

Tempi felici per le neo-promosse: dopo il Modena in testa alla classifica, adesso è il Como, vittorioso. Palermo grazie al gol della coppia Oliveira-Taldo. Dopo gli stenti iniziali la squadra di Dominissini ha iniziato a volare e non sembra voler smettere. Proprio come il Modena, che supera con autorità nella sfida diretta la Reggina, e affianca l'Empoli bloccato sul periglio da una Ternana che non sa più vincere. Delle altre gare, importante la vittoria del Bari in casa del Cittadella: il cambio sulla panchina ha dato i suoi frutti, sta a Perotti fare in modo che duri.

La Sampdoria torna da Crotone con un pareggio acciuffato grazie a un rigore, ma con una squadra che continua ad essere confusionaria e sembra assemblata senza filo logico. Nel finale i blucerchiati, nel tentativo di raddrizzare la partita, erano schierati con ben quattro attaccanti e assai pochi centrocampisti: il tentativo è andato a buon fine, grazie al pareggio su rigore. Flachi, ma in casa Sampdoria c'è ancora tanto da lavorare.

L'avvio di partita è favorevole ai blucerchiati, che sembrano in buona giornata, ma tutto dura un quarto d'ora, poi la Samp, dopo aver scheggiato un palo con Possanzini, si siede. Si crea spazio al Crotone, che si fa ripetere due volte a comincia a provarci, anche senza far correre grossi brividi agli ospiti. Sul finale del primo tempo, al 43', il rossoblu di casa venne in vantaggio grazie alla schiacciata di Grandoni: la palla colpita di testa da Artistico incoccia la traversa e poi il difensore genovese.

Nella ripresa ci si aspetta la reazione blucerchiata, ma questa non arriva. Ballotta prova a inserirsi negli attaccanti che in panchina e, dopo una rete annullata a incipiente per fuorigioco, riesce a ottenere un passaggio prezioso, non tanto per la classifica quanto per il morale della sua squadra. E Flachi ed essere buttato giù in area da Del, ed è lo stesso Flachi a tirare la palla che Del sfiora ma non para.

Stasera, il posticipo tra Genoa e Vicenza per decidere chi sarà il vincitore nella zona promozione: per entrambe c'è la possibilità di scavalcare la Reggina.

In attesa del posticipo di stasera (il big-match tra Genoa e Vicenza) o prescinderne dai tre recuperi di Bari-Siena, Reggina-Messina, Sampdoria-Cittadella, il Como alla quinta vittoria consecutiva si colloca in vetta alla classifica, approfittando anche del pareggio esterno dell'Empoli a Terni. I toscani, con il portiere Berti protagonista dopo 10' per un rigore parato a Borgobello, dapprima vanno comunque in vantaggio poi nella ripresa a loro volta si vedono neutralizzare un penalty calciato da Maccarone dal portiere umbro Merco, quindi raggiungono il pareggio in extremis. Dopo due sconfitte consecutive è invece tornata al successo il Modena, che ha battuto una diretta concorrente del quartiere alti, la Reggina.

ANCONA-COSENZA 2-3. ANCONA (3-5-2): Storari; Balle, Giacobbe, Peccarici (31' st Vieri); De Palma (1' st Belle), Bono (1' st Loeas), Agostini, Albino, Russo; Parente, Ambrosi. All.: Brini. (3-5-2): Aldegani; Parisi, Di Mella, Garzo; Apo (14' st Imbriani), Maccarone, Edusei, Modesto, Lentini; Mendi (42' st Strada), Giampaolo (25' st Maldonado). All.: Mondonico. ARBITRO: Trefoloni. RETI: per 10' Albino (A), 14' Giampaolo (C); st 18' Mendi (C), 24' Giampaolo (C, rigore), 39' Parente (A, rigore).

CITTADELLA-BARI 0-1. CITTADELLA (3-3-1-3): Caporchi; Turato, Cinetto, Ottaviano, Migliorini (21' st De Gasperi), Giacomini, Mazzoleni; Martusciello (1' st Balci); Pizzi, Ghirardello, Ferrarese (40' st Rimondini). All.: Garsan. BARI (3-5-2): Gillet; Doucou, Negroux, Ingrassia; Colla (22' st Pizzini), Bellavista, De Rosa, D'Agostino (42' st Valdesi), Mazzarella; Spinesi, Palmieri. All.: ARBITRO: Ranzullo. RETE: per 42' Palmieri.

COMO-PALERMO 3-0. COMO (4-4-2): Brunar; Gregori, Baga, Brevi, Stallini; Pedone, Corradi, Ardito (34' st Allegretti), Musio (48' st Petrucci); Taldo, Oliveira (40' st Colacucci). All.: Dominissini. PALERMO (4-4-2): Scignano; Montalbano, Marco Aurelio, Chivona, Guerra; Furlani (1' st Caprioli), Di Donato, Amerini (1' st Valoti), Bombardieri; Brienza (30' st Abate), Grotteria. All.: Mutti. ARBITRO: Nudati. RETI: per 6' Oliveira (rigore), 39' Taldo; st 46' Musio.

CROTONE-SAMPDORIA 1-1. CROTONE (3-5-2): Dei; Protoni, Zanoncelli, Gerardi; Flachi (40' st Pagliarini), Cardinale, Giampa, Juric, Aronici; Artistic, Defforio. All.: Cungi. SAMPDORIA (3-5-2): Mondini; Stendardo, Grandoni, Costa; Possanzini, Sanna, Marcolin (34' st Esposito), Tricarico, Rinaldi (1' st Lombardi), Flachi, Jovicic; st 40' Jacopini. All.: Bellotto. ARBITRO: Ranzullo. RETI: per 43' Grandoni (S, autogol); st 40' Flachi (S, rigore).

GENOA-VICENZA. questa sera, ore 20,45 **MESSINA-NAPOLI 2-1.** MESSINA (4-3-1-2): Manito; Bertoni, Accursi (19' st Sportillo), Campolo, Meglio; Marra, Milana, Obbedio; Godias; Buonocore (44' st Bellotti), Cuterres (30' st Molino). All.: Arrighi. NAPOLI (4-4-2): Mancini; Bonanni (4' st Montone), Caruso, Luppi, Bocchetti; Sabar, Vidali, Magagnoli (37' st Stallone); Graffiedi (16' st Jankulovski), Rastelli. All.: De Canio. ARBITRO: Dondarini. RETI: per 41' Godias (M); st 14' Montone (N), 34' Godias (M). ESPULSO: 43' st Di Meglio (M).

MODENA-REGGINA 3-1. MODENA (3-4-1-2): Ballotta; Mayer, Cervi, Ungari; Pozzo, Milanesio, Griso, Balestri; Pasino (36' st Orfei); Fabbrini (44' st Rabiti), Veronesi (19' st Taranal). All.: De Biasi. REGGINA (4-4-2): Belardi; Vicari, Vargas, Franceschini, Morabito; Mamode, Mozart (12' st Leon), Cozza, Casale (12' st La Canna); Bogdani, Savoldi (23' st Menti). All.: Colombo. ARBITRO: Brucchi. RETI: per 7' Fabbrini (M), 10' Fabbrini (M), 11' Veronesi (M).

SALENITANA-CAGLIARI 1-0. SALENITANA (4-3-3): Saviero; Del Grosso, Zoro, Olivi, Pisani; Campedelli, D'Amico, Tedesco; Bellotti (15' st Botticelli), Vignaroli (36' st Di Vito), Giannichini (21' st Lazzaroli). All.: Zeman. CAGLIARI (4-4-2): Paltanelli; Cudini, Modesto, Lopez, De Angelis (23' st Sulcia); Luciani (34' st Mella), Pissano, Gorgone, Cavallo (25' Comi); Esposito, All.: Nuceri. ARBITRO: Pisci. RETE: per 29' Olivi. ESPULSO: 15' st Saviero (S), 43' st Gorgone (C).

SIENA-FIESTOSE 0-0. SIENA (4-4-2): Gianello; Rahozhkin, Mandelli, Mignani, Radice; M. Rossi (10' st Scalzo), Argilli, Caracciolo, Sciacalunga (37' st Fagnano); Camporelli (22' Zampagna), De Cesare. All.: Papadopulo. FIESTOSE (4-4-1-1): Balli; F. Carbone, Bianchini, Akasou, Zini; Riccio, Perrone (38' st Bellini), Bisoli, Cimarelli (33' st Biancone); A. Carbone (20' st Consonni), Giocosa. All.: Stringara. ARBITRO: Gabriele.

TERNANA-EMPOLI 1-1. TERNANA (4-3-1-2): Marcon; Grava, Ripa, Lucchini, Rossini; Gissi, Fabris, Riccio; Dell'Anno (38' st D'Aversa); Borgobello (44' st Aurino), Miccoli (31' st Medri). All.: Tolia. EMPOLI (4-2-3-1): Berti; Belleri (34' st Campoliti), Griberri, Atzori, Fusco; Barolli (29' st Tavano), Giampietretti; Rocchi, Capellini (14' st Picini), Di Natale; Maccarone. All.: Baldini. ARBITRO: Rodomonti. RETI: per 29' Borgobello (T); st 45' Rocchi (E). ESPULSO: per 31' Rossi (T).

Siamo sempre i soliti crucchi.

There's no better way to fly.

Lufthansa

A STAR ALLIANCE MEMBER

Difesi che siamo quadrati, rigidi, metodici, pignoli e difesi che sono proprio queste le motivazioni che hanno spinto le nostre sempre maggiore di passeggeri nel mondo a scegliere di volare Lufthansa. Perché quelli che sulla terra sono riconosciuti come difetti, in aria si trasformano in pregi. Lufthansa, che vi fa viaggiare in ogni Lufthansa, verso molti paesi nel mondo, incrementa i voli per Johannesburg, Shanghai o Hong Kong, quest'ultima servita da oltre 90 voli settimanali. Chiamateci crucchi, chiamateli come volete, ma chiamateli allo 02 80 68 39 25 (dal nord Italia) e allo 06 65 68 40 04 (da centro e sud Italia) oppure visitate il sito www.lufthansa.it

02 80 68 39 25 (dal nord Italia)
06 65 68 40 04 (da centro e sud Italia) oppure visitate il sito www.lufthansa.it

IL NUOVO NUMERO 1 HA TRIONFATO ANCHE AL MASTERS

Hewitt, il Bignami della racchetta

Un campione con più grinta che classe

personaggio

Stefano Semeraro

Ci chiederanno, ci chiederemo, i famosi nipotini curiosi, chi era Lleyton Hewitt, il numero 1 del tennis, il vincitore del primo Masters del millennio. Risponderemo: un tenente bignami, citazione vivente, un talento postmoderno, un enciclopedia animata degli ultimi anni di tennis. Per costruirlo hanno preso l'anima di Connors, le gambe di Chang, la volontà di Lendl, la concentrazione di Borg, i nervi di McEnroe, e hanno frullato tutto insieme. Il risultato è un vincente colpi vincenti, un predestinato senza profeti, un personaggio ambiguo: irascibile e trascinante, indisponente e coraggioso, buono e cattivo insieme.

Baggio in una vita precedente è stato un'anatra, Lleyton era sicuramente un ornitorinco: una creatura inclassificabile, sfuggente. Per ingabbiarlo vogliono i risultati, le classifiche: da ieri è il primo australiano ad aver vinto il Masters, il terzo a sedersi sulle poltrone di number 1 - dopo Newcombe e Rafter - e a sedersi bene: è primo sia per la Champions Race - il ranking che funziona con la pura somma dei risultati - sia per l'Entry system - il dispositivo che serve a decidere le teste di serie ed è basato sulle medaglie. Il premio sono i tre miliardi e mezzo per aver vinto il Masters, i quattro che spettano al n.1 di fine anno, i due di bonus che gli regalerà il suo sponsor racchetta.

Come Grosjean, il francesino che aveva battuto nel primo match del torneo e che ha dilaniato per 6-3 6-3 6-4 una finale durata meno di due ore, Hewitt è

I PRIMI DIECI

Lleyton Hewitt è nato ad Adelaide, in Australia, il 24 febbraio 1981. È alto 180 cm e pesa 65 kg. Professionista dal 1998, con la vittoria nella Masters Cup è arrivato a quota 12 titoli. Ha giocato 96 match, vincendone 79, e oltre che al Masters si è imposto a Sydney, al Queen's, a Rosmalen, agli US Open e a Tokyo. Questa la classifica definitiva della Champions Race per il 2001:

Hewitt (Aus)	8771
Kuerten (Bra)	771
Agassi (Usa)	704
Kafelnikov (Rus)	
Ferrero (Spa)	
Grosjean (Fra)	
Rafter (Aus)	557
Haas (Ger)	457
Henman (Ing)	430
Sampras (Usa)	388

un universale, uno che sa fare quasi al meglio quasi tutto, quasi sempre. Che deporra d'oro sul sintetico e sul cemento - non a caso ha vinto gli ultimi Open - ma anche allevarsi vittorie sull'erba e sulla terra rossa. In più di Grosjean, e degli altri cloni, ha una grinta da integralista, una tigna furibonda con i moribondi ogni match, incarrognato ogni punto, sfilare ogni avversario. È figlio del suo tempo: voleva arrivare in cima e voleva arrivarci in fretta. Ce l'ha fatta, per una manciata di giorni ha battuto l'altro n.1 ventenne Marat Safin, e anche Connors, che sul tetto del ranking arrivò a 22 anni, e sembrava un piovello.

Quando mamma Cheryl, ex pallavolista, ora insegnante di educazione fisica, seppe di essere

Il ventenne australiano ha insieme le qualità di Connors, McEnroe, Lendl, Borg e Chang: il risultato è un vincente senza colpi vincenti

In finale a Sydney ha battuto il francese Grosjean che adesso sfiderà a Melbourne nell'atto conclusivo della Coppa Davis

incinta. Lleyton, telefonò ai genitori, loro alzarono la cornetta da Wimbledon: oggi passa per un vaticinio, ma pochi fino all'inizio di quest'anno avrebbero scommesso su Hewitt primo della classe. Uno che ha iniziato prestissimo (16 anni) a vincere tornei, ma ancora non sa convincere i puristi. Safin tira più forte, Agassi ha più talento, Kafelnikov è un miracolo di stile, Kuerten ha un rovescio semidio. Ma il tennis è ormai uno sport di quantità, macera talenti e li disperde. Conta la testa, e Safin non l'ha, Kuerten l'ha persa, Agassi ogni tanto la spagna. Conta la capacità di aggrapparsi alla fune del proprio desiderio e issarsi lungo un K2 alto 52 settimane. Lleyton, per ora, va su in apnea, mentre gli altri per respirare da campioni hanno bisogno di tornare ogni



Lleyton Hewitt, australiano, 20 anni, ha scalato in fretta le classifiche mondiali

tanto al campo base.

Il lato debole di chi ha più grinta che tennis, però, sta nella capienza del serbatoio: anche Courier sembrava Attila, ma il carburante da numero uno gli è durato meno di tre anni. Chang ha vinto il Roland Garros quando ancora dormiva con il peluche, poi si è pian piano spento, insegnando avversari troppo più alti, forti, dotati. Chi possiede almeno un colpo fatato, raramente perde la magia. Chi conta sul furore, se lascia spegnere la miccia facilmente rientra nel gruppo. Il rischio che corre è diventare simpatico, imparare ad essere la sconfitta.

Ora, dopo il bagno di entusiasmo del Superdome, l'abbraccio con la fidanzata - un'altra belva dei courts, la belga Kim Clijsters - Hewitt è atteso dalla Davis, con-

tro la Francia, a Melbourne, dove ritroverà il capretto sacrificale Grosjean. Anche lì, con Philippoussis in officina e Rafter senza spalla, dovrà recitare da conquistarsi l'affetto anche dei vecchi seggi Newcombe e Rache, che hanno mai amato troppo il suo scalmano. Di un pubblico che lo ammira ma che non sempre ha digerito il tennis selvaggio, lontano da quello pulito, lineare, politicamente corretto delle icone della tradizione australiana. Non importa se ce la farà: Lleyton Hewitt è un campione vero, ma vive in un'era transizione. E resta il dubbio, anzi, la quasi certezza: avesse incrociato il Sampras degli anni migliori, Agassi meno distratto dal matrimonio, forse parleremmo di lui come di uno splendido, detestabile gregario.

BASKET: TORNA LA NAZIONALE

Recalcati rinuncia a Pozzecco

Giorgio Viberti

Ricomincia l'avventura azzurra. Dopo la disfatta degli ultimi Europei in Turchia, che sono anche l'esclusione dai Mondiali 2002, la Nazionale riprende il cammino con un nuovo nocchiero, Carlo Recalcati al posto dell'ex ct Bosca Tanjevic. Il primo approccio, mercoledì a Roseto contro l'aghihiltera fore 20.30, nella gara d'apertura delle qualificazioni agli Europei in Svezia, non è certo proibitivo. L'obiettivo continentale è infatti irrinunciabile, poiché assegnerà anche i pass per le Olimpiadi di Atene. Come dire che, se l'Italia fallirà anche l'Europeo di Svezia dopo quello in Turchia, resterà esclusa anche dai Giochi come dai prossimi Mondiali.

Per il match di dopodomani, Recalcati ha preferito rinunciare al ritorno di Gianmarco Pozzecco, considerato l'attuale momento dell'atleta, in crisi con la sua società Metis Varese: il suo posto giocherà Massimo Bulleri. Mancherà anche l'infortunato Samuele Podestà, sostituito da Michele Maggioni.

Serie A (11ª giornata): posticipo De Vizia Av-Mabo Li 84-67. Classifica: Benetton Tv 20, Montepaschi Si, Kinder Bo 18, Skipper Bo, Oregon Cantù 16, Coop Ts 14, Scavolini Ps, Fabriano 12, Muller Vr, Filistocinolo, Roseto, Laureana Ri, De Vizia 8, Metis Va, Wurth Rm, Adecco Mi, Mabo Li 6, Viola Ro 0.

Legadue (10ª giornata): Di Na-Intartrasport Bg 77-67, Sic Jesi-Messina-Rida Scafati 95-82, Bignami Castelnuovo-Crabs Ro 76-64, Cimberio No-Banca Popolare Rg 114-102, Sinteco Fe-Ripon Rg 71-78, Scil Pv-Fremiata Montegrano 77-69. Classifica: Ripon, Cimberio 16, Sinteco, Scil 14, Messina, Sic, Di Noia 12, Banca Popolare, Rida 10, Upea, Crabs 8, Intartrasport, Fremiata 4, Bignami 2.

SPORT FLASH

■ **FONDO: BELMONDO OK.** Ultimo test in Finlandia prima della Coppa del Mondo del prossimo fine settimana a Kuopio: nella 5 km tecnica libera a Muonio, Stefania Belmondo si è classificata seconda a 2" da Kaisa Varis. Doppio a Ivale: Giorgio Di Centa nella 10 km tc e Gabriella Paruzzi nella 5 km tc.

■ **3ª.** Bruna Genovese è giunta 3ª nella Maratona di Tokyo vinta dall'etiopio Derartu Tulu: per l'azzurra il tempo di 2h25'35" rappresenta la terza prestazione italiana di sempre.

■ **ALLA** Il premio «Gianni Brera, sportivo dell'anno» viene consegnato stasera a Milano alla Scuola Ferrari, «menzione» al calciatore Dario Hubner, alla marciatrice Elisabetta Perrone, all'atleta Lorenzo Ricci e al lottatore Nereo Rocco, la leggenda del Perù di Gigi Garavito. Montezemolo ha vinto il Premio Internazionale Bonino per i successi con la Casa di Mammolito anche nella ricerca tecnologica.

■ **FESTA PER LA GILERA.** La Gilera e Manuel Poggiani, vincitori del titolo motociclistico 125, festeggiano stasera alle ore 22 presso la discoteca Prop, in via Castelfranco 1 a Milano.

■ **MUOTO, COPPA DEL MONDO.** Nella 2ª giornata della Coppa del Mondo a Da Jansiro, Giorgia Brambilla conquistato l'argento con l'04'20" 100 misti vinti dalla Kiochova (Ucr); terzo posto per Roberta Crescentini nei 50 rana 1'32"34.

■ **VOLLEY: SERIE A2.** Risultati (9ª turno): Alimenti Sardi Ca-Telefonica Gioia del Colle 2-3, Pet Company Pg-Copra Pt 1-3, Asse Vrb Vr-Videx Grottezzolina 3-1, Conad Fo-Deutsche Bank At 3-0, Codysco S.Croce-Esseti Loreto 3-2, Raffaele Lamezia-Callipo Vibo 3-0, Consi Li-Senza Confini Ta 3-0, Gabeca Bs-Coni Cavi Na 3-0. Classifica: Pet Company 24, Copra 21, Raffaele 19, Telephonica 18, Comed, Gabeca, Asse 16, Senza Confini 14, Callipo, Consi 13, Al.Sardi 11, Videx 10, Deutsche Bank 9, Esseti 7, Codysco 6, Com Cavi 3.

■ **TOTIP: QUOTE.** Colonna n. 46: 1-X; X-1; X-2; 2-X; 2-1; 1-2; corsa: non effettuata. Agli 89+124, vanno L. 5.159.000; ai 124+111 L. 124.900; agli 8121 L. 19.000.

Grande Concorso a premi Vinci Euro



REGOLAMENTO

Dalla domenica al giovedì, per tre settimane consecutive, nello spazio che il quotidiano dedica al concorso, verranno pubblicati cinque bollini. Oggi viene pubblicato il bollino relativo al lunedì 19 novembre.

Incolla tutti i bollini che troverai da domenica 18 novembre fino a giovedì 22 sulla cartella di partecipazione al concorso che hai ricevuto (con "Specchio" o con "Torino Sette") insieme alle seconde cinque riproduzioni dell'Euro.

Spedisci solo la cartella con i bollini in busta chiusa completa dei tuoi dati anagrafici al recapito telefonico, entro lunedì 26 novembre, all'indirizzo:

ENTROPIA - casella postale n°1406
10126 - Torino Centro AD



RITAGLIA IL BOLLINO,
INCOLLA, SPEDISCI E VINCI.

Parteciperai:

- ad una estrazione settimanale per aggiudicarti uno dei 26 sistemi giocati per al Lotto, ciascuno dei quali ti farà vincere con certezza matematica una somma compresa tra 100.000 lire e 10 milioni;
- ad una estrazione finale per aggiudicarti il sistema giocato al Lotto per vincere con certezza matematica una somma compresa tra 10 milioni e 100 milioni.

I dati personali che fornirai saranno utilizzati solo per questo concorso e sensi alla legge 675/96.

Per informazioni telefonare al numero: 011-669.45.69

dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 18.00

Benvenuti nel nuovo sistema. Benvenuti al BancoPosta.

Conto BancoPosta.

Con Postamat il tuo conto è disponibile in 14.000 Uffici Postali.

BancoPosta

CICLISMO: LA CORSA ROSA 2002 PRESENTA MONTAGNE DURE MA NON IMPOSSIBILI E DUE LUNGHE CRONOMETRO

Un Giro senza privilegi che piace tanto a Frigo

Giorgio Vignati

Un Giro per tutti e per quello che partirà il prossimo 11 maggio da Groningen, in Olanda, per concludersi il 2 giugno a Milano dopo aver toccato anche Germania, Belgio, Lussemburgo e Francia. Venti tappe più il cronoprologo, 3334 km, alcune montagne impegnative ma senza esagerare, oltre 80 km a cronometro e 2 giorni di riposo sono le caratteristiche dell'85° corso rosa che dovrà prima di tutto, la grande occasione di rilancio per uno sport troppo volte nell'occhio del ciclone.

Il caso, durante la presentazione ufficiale di sabato, c'era un'imponente schieramento: forse contro il doping, la sempre più subdola e sofisticata epidemia che rischia di far saltare in aria tutto il baraccone. Davanti ai giornalisti, ma lontano dai pubblici teleschermi, gli organizzatori, i massimi esponenti dello sport nazionale e una nutrita rappresentanza di politici hanno unanimemente levato gli occhi dal morbo che sta divorando lo sport, presentando insieme il progetto «Un trapianto» più per il Giro che prevede numerose iniziative contro le pratiche illecite. Gli atleti, continuano a ritenere che il doping, figlio dei sempre crescenti interessi economici dello sport professionistico, sarà sempre più sviluppato dell'antidoping, che invece comporta investimenti fino a sei miliardi. A che non ci sia davvero la volontà di stroncare il morbo alla base, toccando però interessi ed equilibri delicati.

La parte nostra preferiamo sottolineare l'altra iniziativa legata al Giro 2002, l'aver voluto legare il proprio nome all'associazione umanitaria Emergency, quella dei medici chirurgo Gino Strada che presta la sua preziosa opera professionale in Afghanistan. Qualcuno l'ha dipinta soprattutto un'abile «demagogica» strategia degli organizzatori, quelle che spesso vedono i colori del calcio. Preferiamo accoglierla benevolmente, accostando una volta lo sport ai valori morali più alti.

Passando invece a considerazio-

«Dopo la squalifica e i problemi dell'ultima stagione, ho cambiato squadra e ritrovato me stesso, anche mentalmente: voglio dimostrare ciò che valgo»

ni più tecniche sul Giro, in passato la nostra corsa a tappe più prestigiosa è spesso disegnata per questo o quell'altro corridore, come ricordano i successi di Saronni e Moser. Questa volta, invece, si è privilegiato nessuno, quasi a voler ridisegnare le gerarchie nazionali su un percorso neutro, con salite, discese, tratti pianeg-

gianti e prove a cronometro equamente distribuiti. Così il Giro 2002 non favorirà Pantani ma neppure Simoni, l'ultimo vincitore rosa, e tantomeno Casagrande, il grande favorito dello scorso anno che però ha feeling con la cronometro. Dunque chi potrà sorridere il 2 giugno a Milano? Proviamo un nome: Dario Frigo. «Mi piace molto, con quelle due cronometre, lunghe come piacciono a me», il nuovo leader della Tecon. L'immagine del ciclismo da rifondare. Nell'ultima fu dalla Fassa Bortolo, la sua squadra, allora, dopo aver confessato di avere in valigia - ma non nelle vene - alcune sostanze vietate, risultate fra quelle sequestrate, e dalla clamoroso blitz 6 giugno a Sanremo. In seguito, a quell'episodio Frigo è stato squalificato fino all'8 marzo 2002 e ha cambiato squadra, riproponendosi pentito e cambiato per la prossima stagione: ritrovato me stesso, anche mentalmente, e voglio dimostrare quello che valgo». Nell'ultimo Giro fu a lungo leader della classifica, detronizzato poi da Simoni ma ancora in corsa al momento della cacciata dopo Sanremo. E il percorso della corsa rosa 2002 gli si addice particolarmente, perché oltre presenta montagne pedalabili. Un discorso che può valere anche per Stefano Garzelli,

Mario Cipollini e Marco Pantani sabato alla presentazione del Giro d'Italia 2002: per ora sorridono ma la gara a tappe non sembra adattarsi troppo alle loro caratteristiche



vincitore del Giro 2000 e tagliato fuori l'anno scorso da una bronchite, e per Daniele Nardello, il campione italiano che ama le prove a tempo e si disimpegna bene anche in salita. Tre che compaiono nelle classifiche dell'ultimo Giro: un motivo in più per attendersi una corsa rosa 2002 contenuta e imprevedibile.

GLI ORGANIZZATORI HANNO VOLUTO PREPARARE UNA GARA PIÙ PIATTA PER ATTIRARE ULLRICH & C

Non si fidano di Pantani e lusingano gli stranieri

Abbiamo scoperto il disegno. Non soltanto quello alimetrico. Perdonate il gioco di parole: ma il disegno di chi ha disegnato il Giro d'Italia n. 85 in modo molto addolcito rispetto al passato recente è abbastanza chiaro: non pagare una cambiale in bianco a Pantani e allo stesso tempo accendere l'interesse degli stranieri di valore.

Argomento Pantani. Che è rimasto oggi del corridore che fu? Ci sarebbe la domanda di riserva, e in grado di rispondere. I timori riguardano più la testa che non i muscoli del Pirata, a giudicare dalla stagione terminata da poco, che per le verità Marco aveva praticamente concluso fin dal primo giugno,

concedendo poi rade apparizioni in gruppo. Marco ha più dimostrato voglia di bici, capacità di soffrire. Che nel ciclismo è tutto. Per questo gli organizzatori si sentono di allestire il Giro adatto a esaltare le caratteristiche dello scalatore. Hanno preso la palla e via i cucuzzoli, uno a uno. La generosità segnala quattro tappe chiave: montagna, ma poco; pianura, ma con i ciccioli; uno a uno. La generosità segnala quattro tappe chiave: montagna, ma poco; pianura, ma con i ciccioli; uno a uno. La generosità segnala quattro tappe chiave: montagna, ma poco; pianura, ma con i ciccioli; uno a uno.

Non si sono fidati di Pantani, dunque. Ma il patrino Castellano, inventandosi un Giro tenero e dunque più aperto, non si è fermato alla bocciatura del Pirata. Anzi, sta tentando di raggiungere un altro scopo, forse quello che più a cuore. Vuole lusingare molti campioni stranieri che negli ultimi tempi hanno snobbato la rosa. Ullrich, ad esempio, che quest'anno ha interpretato il Giro come semplice preparazione al Tour.

Di fronte a un tracciato meno arduo e più cronometrico perché non potrebbe fare un pensiero alla maglia rosa? C'è chi addirittura ipotizza la presenza di Armstrong. Insomma, qualche bolle in pentola. L'anno è stato lanciato, agenzia dove pure un chilometraggio che più cor-

to non si vedeva dagli Anni Venti.

E' un Giro meno assillante anche per combattere il doping, ha detto qualcuno. Tappe più corte significano minor necessità di additivi? Permetteteci di dubitare. Chi sposa la cultura del doping non lo fa misurando le distanze.

L'ultima azione riguarda il tracciato vero e proprio. Ci riferiamo a quella linea che un tempo sulla cartina correva ad abbracciare senza soluzione di continuità o quasi regioni, e dava davvero l'idea che fossimo di fronte a un «Giro d'Italia». Ottima l'idea di salutare l'Euro, per carità. Ma da Strasburgo si salta a Cuneo, dal Sud al Veneto. Insomma, un tracciato un po' balbettante. Tant'è che, non un Giro. Questa volta l'occhio non ha avuto la sua parte.

VELA: LA REGATA INTORNO AL MONDO VERSO SYDNEY

Norvegesi scatenati fra marosi e iceberg

In testa Djuiice Dragons, inseguono Ricci e Celon Cammas e Ravussin primi nella «Rotta del caffè»

Franco Rodino

I sette scafi rimasti in gara nel giro del mondo a vela, continuano la navigazione nel terribile Oceano Indiano, il vento costantemente sul 15-18 nodi, con onde dai 4 ai 7 metri. La temperatura dell'acqua sui 6 gradi, all'interno delle imbarcazioni non più di 15 gradi, cibi liofilizzati e solo gli scafi sono massi a dura prova, problemi ne nascono ogni giorno, e le riparazioni sono. Il test del mare risulta inesorabile, bisogna solo resistere, alle intemperie e agli avversari. Conducono la corsa i norvegesi di Djuiice Dragons, dopo aver sbarcato l'olandese titolato Heiner, hanno preso morale e sembrano scatenati, si naviga attorno ai 48/50 gradi di latitudine sud, in un mare insidioso, iceberg, containers alla deriva, tronchi, gli occhi sempre vigili.

Nelle posizioni di testa anche i neozelandesi di NewCorp, che hanno scelto una rotta più bassa (verso Polo Sud) per diminuire la miglia da 4000, per arrivare al traguardo di Sydney in Australia. Il grosso del gruppo insegna i leaders a una cinquantina di miglia, fra loro gli italiani Stefano Ricci e Claudio Celon a bordo di Neutor Challenge.

Intanto con la navigazione di quasi tutto riposo per raggiungere il traguardo di Salvador Bahia in Brasile i partecipanti alla Rotta del Caffè; trimarani, e scafi con due persone a bordo, poche miglia per il duo franco-svizzero di Groupama con Franck Cammas e Steve Ravussin. Subito dietro trova la fantastica Inglese, di recente velista dell'anno, Ellen MacArthur, con Alan Goutier. Con un distacco abissale (1000 miglia, 2000 chilometri) dopotanti problemi, Giovanni per la prima volta a confronto con i sacri francesi.

LEWIS E' TORNATO RE DEI PESI MASSIMI



«Ora voglio combattere con Tyson»

LAS VEGAS. Sono bastati 4 round a Lennox Lewis, 36 anni, per restituire all'americano Hasim Rahman l'umiliante sconfitta dell'aprile. Il campione britannico, unico pugile oltre a Muhammad Ali e Evander Holyfield a conquistare tre volte il mondiale dei massimi, si è ripreso l'altra volta le corone Wbc e Ibf, mettendo ko (foto) il rivale con un destro formidabile: «Adesso voglio Tyson», ha poi urlato alla folla che lo applaudiva.

LO SCI RIPARTE IN COLORADO DOPO IL PROLOGO DI FINE OTTOBRE A SOELDEN

La Coppa parla americano

Trinkl, fronte rotta e commozione cerebrale

Carlo Caccia

La Coppa del Mondo di sci, dopo il prologo di fine ottobre sul ghiacciaio di Soelden, in Austria, più utile agli interessi delle aziende del settore che alle indicazioni tecniche, torna in scena in settanta sulle montagne del Colorado. Il programma, per colpa delle temperature troppo alte che impediscono l'innevamento artificiale delle piste, è stato leggermente ritoccato. Le cinque gare tecniche (gigante e slalom femminile, gigante e due slalom maschili) dovevano svolgersi tutte ad Aspen, ma gli organizzatori hanno deciso di spostare le prove della Coppa a Copper Mountain, sempre in Colorado, anticipandole di un giorno, dunque gigante mercoledì e slalom giovedì, la speranza che sia possibile mantenere ad Aspen le gare maschili che prevedono il gigante sabato e i due slalom domenica e lunedì.

Dopo la dedicata agli specialisti delle prove tecniche, scenderanno in pista i discesisti. Gli uomini disputeranno una libera e un superG a Beaver Creek l'1 e il dicembre, sempre che ci sia neve a sufficienza, le donne si sposteranno in Canada, a Lake Louise, per due discese e un superG il 2 e 30 novembre e l'1 dicembre. I velocisti azzurri guidati da Ghedina, che viene segnalato in grande condizione dopo un'estate finalmente problemi fisici, hanno annullato per di neve un periodo di allenamento previsto a Mammoth Mountain, in California, e si preparerà fino a sabato a Cervinia. La parte del gruppo, oltre a Ghedina, Berbeni, Fattori, Fischbacher, Sletto, Staudacher e Sulzenbacher, Alberto Ghidoni, responsabile del settore, si è detto molto soddisfatto del lavoro svol-



Giorgio Rocca, 26 anni di Livigno, ha mostrato di essere pronto in buona forma arrivando quarto e terzo in due slalom Nor-Am a Loveland entrambi vinti dall'americano Erik Schlopy.

to finora: siamo curiosi di vedere quel che sapranno fare gli azzurri a Beaver Creek.

Per intanto ci prepariamo a dare valutazioni più realistiche sugli slalomisti, dopo le prove piuttosto modeste di Soelden. Fra le ragazze la più in forma sembra essere Silke Bachmann, settima sul ghiacciaio austriaco. Ieri in uno slalom Nor-Am a Loveland vinto dall'austriaca Koelliker, mentre fra i ragazzi le buone arrivano da Giorgio Rocca, quarto e terzo in due slalom Nor-Am vinti dall'americano Erik Schlopy. Gare cui hanno preso parte anche gli austriaci, a quanto pare ancora in leggero ritardo di preparazione: Matt, campione del mondo in carica, si è classificato solo settimo.

A proposito di austriaci campioni del mondo, dopo l'incidente in moto che a fine agosto ha tolto per ora di Hermann Maier, più che mai a tornare presto in pista, ieri si è seriamente infortunato Hannes Trinkl, ora in discesa agli ultimi Mondiali di St. Anton. Il gigante austriaco, anni a padre di tre figli, è caduto mentre si allenava a Schladming ed è stato ricoverato nell'ospedale di Salisburgo per una frattura all'osso frontale, una commozione cerebrale e una contusione alla spalla: a essere ottimisti, Trinkl dovrà lontano dalle piste per almeno mese. Un altro grave infortunio dopo quello, mortale, di cui è rimasta vittima una ventina di giorni la campionessa mondiale di superG Rogline Cavagnoud. «Le prime gare saranno difficili: il pensiero di tutto noi per lei ha detto Kosner che punta a una grande stagione, obiettivo dichiarato l'oro alle Olimpiadi di Salt Lake City. Le nevi di Aspen, sabato prossimo, speriamo di vedere qualcosa di buono anche da parte di Massimiliano Blardone, il futuro gigantismo azzurro. Max, ancora frenato dai pesanti carichi di lavoro, ha ottenuto a Soelden un 18° posto sicuramente inferiore alle sue qualità e alle nostre attese. Inutile aggiungere che ci aspettiamo un risultato migliore.

Quale dei due?



Brutta cosa l'indecisione... Un giorno mi sembra più bello il modello Reflexion, il giorno dopo preferisco lo Yeros. Sarà perché tutti due hanno il fascino dei diamanti e dell'acciaio, ma ognuno ha uno stile diverso: il primo più moderno e deciso, il secondo più classico e di grande eleganza. Cosa faccio? Aiutatemi voi. Chiamate Tiscali By Phone al numero 892 800* oppure collegatevi a <http://mode.tiscali.it/philipwatch> sul canale mode di Tiscali ed esprimete la vostra preferenza. Aspetto i vostri consigli! Un bacio a tutti.



Philip Watch

Arcuri

* da Telecom: 200 lire alla risposta + 130 lire al minuto + iva + da 250 lire alla risposta + 480 lire al minuto + iva + da 300 lire alla risposta + 550 lire al minuto + iva

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

www.ui.torino.it

IL SECONDO DI QUATTRO ARTICOLI DEDICATI ALL'ANALISI DEGLI INCENTIVI COMUNITARI

DOCUP 2000-2006: incentivi agli investimenti

Disponibili 500 miliardi per sostenere gli investimenti delle pmi. Apertura dei bandi il 10 dicembre

Accanto agli aiuti per l'internazionalizzazione, il Docup 2000-2006 destina una quota significativa di risorse (poco meno del 30%) a sostegno degli investimenti delle pmi ubicate nelle aree Obiettivo 2 e in phasing out. La tabella sintetizza i contenuti degli interventi e le modalità di accesso ai vari tipi di agevolazioni. Una parte delle risorse è destinata al rifinanziamento di leggi già in vigore quali la 488/92, la 598/94 e la 1329/95. Per queste, le spese ammissibili e gli iter procedurali sono quelli contenuti nelle norme di attuazione dei provvedimenti stessi. Per quanto riguarda la 488/92, gestita dal Ministero delle Attività Produttive, l'uscita dei bandi è prevista entro il mese di novembre, mentre per le altre due leggi, la cui gestione è stata trasferita alla Regione, l'operatività è immediata. Una seconda tranche di risorse

finanziarie consiste in interventi già collaudati nella precedente fase di programmazione come il fondo rotativo, di cui alla Misura 2.1.b, gli incentivi per gli investimenti in connessione con i prestiti BEI (Misura 2.1.d) e i prestiti partecipativi (Misura 2.2.b). Queste tre misure saranno gestite da Finpiemonte; per la prima due il termine di presentazione delle domande decorrerà dal 10 dicembre, giorno di apertura dello sportello per la raccolta dei progetti, per i prestiti partecipativi l'avvio dell'operatività è rinviato all'inizio del 2002. Nello stesso periodo dovrebbe essere possibile accedere anche ai benefici dei fondi di garanzia gestiti dai Confidi, dal momento che la loro operatività è subordinata allo svolgimento di alcuni adempimenti procedurali. Forte della positiva esperienza maturata nella precedenti fasi di

gestione del Docup, la Regione ripropone una Misura che finanzia l'acquisizione di consulenze da parte delle pmi. Anche questo intervento sarà gestito da Finpiemonte e l'apertura dello sportello è prevista per il 10 dicembre. Rispetto al passato l'ambito delle spese ammissibili è stato circoscritto ad alcuni tipi di consulenze, riguardanti soprattutto la certificazione di qualità e ambientale e le operazioni sull'estero.

MISURA	SOTTOMISURA	RISORSE (MILioni)	BENEFICIARI	MISURA del CONTRIBUTO	SPESA AMMISSIBILE	MODALITÀ DI ACCESSO AI FINANZIAMENTI
2.1 Sostegno agli investimenti delle imprese	a) Finanziamento legge 488/92	89	PMI appartenenti ai settori dell'industria, costruzioni, artigianato, turismo e servizi	secondo quanto previsto dalla L. 488/92	secondo quanto previsto dalla L. 488/92	a bando
	b) Finanziamenti per gli investimenti delle imprese	89,4	PMI appartenenti ai settori dell'industria, costruzioni, artigianato, turismo e servizi e commercio (limitatamente agli interventi realizzati nei comuni (esenti parte) comunitari montane e dai comuni collinari svantaggiati)	finanziamento a carico del Fondo per il 50% dell'investimento con un limite max. di 500.000 Euro a tasso zero + 50% erogato dagli istituti di credito convenzionati ai sensi della L. 598/94	acquisto impianti, macchinari ed attrezzature, progetti di investimento per la realizzazione di nuovi prodotti e nuovi processi produttivi, per l'innovazione tecnologica, per sistemi di certificazione, ecc.	a bando con sportello permanente per la raccolta dei progetti
	c) Leggi integrative per gli investimenti imprenditoriali (L. 1329/95 e 598/94)	20	PMI appartenenti ai settori dell'industria, costruzioni, artigianato, turismo e servizi	secondo quanto previsto dalle leggi di riferimento	investimenti finalizzati all'acquisto di nuove macchine utensili (L. 1329/95), investimenti nei settori dell'innovazione tecnologica e della microelettronica (L. 598/94)	In base alle procedure previste dalle leggi di riferimento
	d) Aiuti agli investimenti in connessione con prestiti BEI	15	PMI appartenenti ai settori dell'industria, costruzioni, artigianato, turismo e servizi	15% dell'investimento ammesso per le piccole imprese, 7,5% per le medie con un max di 500.000 Euro	acquisto aree (max 10%) acquisto e costruzione di immobili e realizzazione di impianti, opere di urbanizzazione, acquisto di macchinari, attrezzature e apparecchiature di nuova fabbricazione	a bando con sportello permanente per la raccolta dei progetti
2.2 Sistemi finanziari e di consulenza per lo sviluppo e la creazione di imprese	a) Interventi di ingegneria finanziaria tramite consorzi di garanzia	18	PMI appartenenti ai settori dell'industria, costruzioni, artigianato, turismo e servizi	Contribuzione di fondi che concedono garanzie fino al 50% del finanziamento accordato per piani di sviluppo o progetti di investimento di PMI	investimenti produttivi	a banda con sportello permanente per la raccolta dei progetti
	b) Interventi di ingegneria finanziaria tramite prestiti partecipativi	14	PMI appartenenti ai settori dell'industria, costruzioni, artigianato, turismo e servizi	Concessione di un finanziamento nella misura max del 50% dell'aumento di capitale per la durata max di 5 anni concesso un anno di preammortamento	semplici di capitale a fronte di programmi di investimento e di sviluppo produttivo: occupazionale, ampliamento dell'impresa, introduzione di innovazioni tecnologiche	a bando con sportello permanente per la raccolta dei progetti
	c) Consulenze strategiche per la qualificazione delle imprese	13	PMI appartenenti ai settori dell'industria, costruzioni, artigianato, turismo e servizi	50% per un minimo di 10.000 Euro e fino a un max di 50.000 Euro, secondo la regola del 50/50	spese per introduzione di sistemi di qualità e certificazione, certificazione e qualificazione ambientale, consulenze di direzione per (azioni tra imprese, joint venture, acquisizioni di imprese, ricerche sui mercati esteri	a bando con sportello permanente per la raccolta dei progetti

Apprendistato e dintorni La nuova Legge Tremonti

Esperienze e valutazioni per la messa a regime di un sistema formativo

A conclusione delle prime sperimentazioni riguardanti il nuovo modello formativo per l'apprendistato, previsto dalla legge 196/97, l'AMMA, con il patrocinio della Regione Piemonte e della Commissione Europea, organizza un convegno per il giorno 22 novembre 2001 presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale di Torino a partire dalle ore 9.00. Il comparto metalmeccanico è il primo a raccogliere le istanze innovative in merito all'apprendistato, realizzando le attività formative per il primo progetto ministeriale promosso dalla Commissione Nazionale per la Formazione Professionale Federmeccanica-Assistat-FIM-FIOM-UILM. Saranno illustrati i risultati della prima sperimentazione a livello territoriale della Commissione Paritetica Territoriale per la Formazione AMMA, FIM, FIOM, UILM attraverso l'ATS. Le esperienze maturate sono il punto di riferimento per la messa a regime di un "sistema" formativo, funzionale alle caratteristiche del nuovo apprendistato. La seconda parte del convegno sarà l'occasione per presentare la struttura dell'offerta formativa proposta dalla Regione Piemonte. Sarà indicato alle aziende l'iter procedurale da seguire per l'obbligo della formazione per gli apprendisti. Durante la manifestazione, l'AMMA presenterà uno strumento multimediale per favorire la creazione di un sistema per la formazione per l'apprendistato, che verrà distribuito a tutte le aziende partecipanti al convegno. Sarà, inoltre, proiettato un video con testimonianze sull'esperienza dell'apprendistato dei vari settori. Apriranno i lavori Enzo Ghigo, Presidente della Regione Piemonte; Gianni Oliva, Presidente dell'Unione Provinciale Piemontese - Assessore all'Istruzione e Alberto Feyrati, Presidente dell'AMMA. Seguiranno gli interventi di: Lea Battistini, Dirigente generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; Gilberto Pichetto Fratin, Assessore al Lavoro e alla Formazione Professionale della Regione Piemonte; Roberto Santarelli, Vicepresidente Federmeccanica; Licia Devalle, Capo Servizio Addestramento e Formazione AMMA. Paolo Inghilisi, delegato alla formazione CGIL, Pietro Fiorentino, Dirigente area formazione della Confindustria; Giorgio Altulli, Responsabile coordinamento apprendistato dell'Isfol; Giuseppe De Pascale, Direttore della Formazione Professionale Lavoro della Regione Piemonte; Ludovico Alberti, Dirigente dell'Assessorato al Lavoro e alla Formazione Professionale della Provincia di Torino. E' previsto, inoltre, un collegamento in videoconferenza con il Sottosegretario al Welfare On. Maurizio Sacconi, che interverrà sui temi della flessibilità e mercato del lavoro descritti nel LIBRO BIANCO. Moderatore del convegno sarà Maurizio Santarelli, Dirigente di Italia Lavoro, già conduttore della trasmissione Okkupa! - Rai 3. La partecipazione al convegno è gratuita. Per informazioni e adesioni: tel. 011 5718.305/257.

Modalità applicative, compatibilità e calcoli di convenienza

Al fine di approfondire le problematiche fiscali connesse all'introduzione della nuova legge "Tremonti", la nostra Unione Industriale, in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti di Ivrea-Pinerolo-Torino e con la partecipazione dell'Agenzia Entrate - Direzione Regionale per il Piemonte - organizza un incontro in programma lunedì prossimo 28 novembre alle ore 9.00 presso il Centro Congressi di Via Fanti 17 - Sala "500". Apriranno i lavori Ruggero Lenti, Presidente di Piccolindustria dell'Unione Industriale di Torino, e Aldo Milanese, Presidente dell'Ordine Dottori Commercialisti, mentre il coordinamento dell'iniziativa verrà affidato ad Aldo Bruno Mazzarelli, Direttore dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale per il Piemonte. I vantaggi fiscali, la finalità dell'agevolazione e la compatibilità a livello comunitario illustrati da Maria Teresa Armosino, Sottosegretario all'Economia. Seguiranno gli interventi di autorevoli studiosi del diritto tributario, che illustreranno, appositamente per le imprese, le modalità applicative e di fruizione della norma. L'Agenzia delle Entrate sarà inoltre disponibile per fornire chiarimenti e risposte ai quesiti che verranno formulati con il contributo dell'incontro. Per informazioni e adesioni: tel. 011.5718.337-284, fax 011.5718.236, e-mail fiscale@ui.torino.it.

La Provincia di Torino www.provincia.torino.it 011/5612.111

PICCOLA AZIENDA E IMPRESA: MERCATO FINANZIARIO DEI CAPITALI DI RISCHIO

Pic Venture è un'iniziativa promossa dalla Provincia di Torino in convenzione con la Banca Mediocredito e con la partecipazione della Regione Piemonte e delle Associazioni di categoria e in collaborazione con i poli e i parchi tecnologici già esistenti. Scopo del progetto: favorire la nascita e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, sostenendo allo stesso tempo le strategie di crescita, di ristrutturazione e di trasformazione delle imprese mature. Per favorire l'accesso a tali strumenti finanziari, è attivo uno sportello telefonico (dalle ore 14.30 alle 17.30) lunedì, giovedì, Tel. 011.8613432 che fornirà alle imprese un servizio di primo orientamento e che le assisterà nella presentazione dei progetti ai potenziali investitori. Per informazioni, le aziende possono anche consultare il sito internet della Provincia alla pagina www.provincia.torino.it/territorio/patti/pres_pic.htm.

SOSPESA LA "TIMBRATURA" DEI TESSERINI DI DISOCCUPAZIONE

Provincia di Torino che è sospesa la "timbratura" del tesserino di disoccupazione prevista per i mesi ottobre e novembre. Per l'anno 2001 gli iscritti manterranno la condizione di disoccupato e quindi l'anzianità di iscrizione nelle liste. Il servizio Lavoro annuncerà tempestivamente le date di avvio delle prossime iniziative che la Provincia sta organizzando in relazione ai nuovi servizi.

PER METTERE IN PRODOTTO

Avete un'idea o un progetto d'impresa da sviluppare? Il Servizio "Mettersi in Proprio" della Provincia di Torino, attivo dal 1994, vi dà una mano. La struttura della Provincia vi aiuterà a verificare la praticabilità del vostro progetto e vi aiuterà a individuare le possibilità di accedere a finanziamenti. Per informazioni, rivolgetevi al numero verde 800146785.

QUALITÀ E COMPETITIVITÀ FONDAZIONE GAM

L'Associazione Premio Qualità Italia, in collaborazione con Confindustria, organizza per il 21 novembre, a Perugia, il convegno "Qualità per la competitività". Tra gli ospiti, il Presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo, il Ministro della Funzione Pubblica Franco Frattini, il Ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano e il Presidente dell'Associazione Premio Qualità Italia Nicola Tognana. Info: tel. 075.58201, 050.579.949.

La Provincia di Torino www.provincia.torino.it 011/5612.111

Corso di qualificazione per Valutatori Sistema Qualità (ISO 9000:2000) dal 26 novembre al 1 dicembre

Gestione del Personale e Gestione per Competenze (ISO 9000:2000) 27 novembre

Corso per Valutatori Interni Sistema Qualità (ISO 9000:2000) 3, 4, 5 dicembre

La comunicazione con il cliente interno e esterno (ISO 9000:2000) 6 dicembre

Il programma Sei Sigma 13 e 14 dicembre

Per informazioni e iscrizioni: AICQ PIEMONTESE Via Vela 23, Torino • Tel. 011.5627271 • Fax 011.537964

E-mail: info@aicqpiemonte.it • www.aicqpiemonte.it

INFORMAZIONE A CURA DELL'UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO

"IL MONDO C'È FUORI" Per l'internazionalizzazione del sistema produttivo e della d'impresa

SAE International - Detroit, 4-7 marzo 2002

Scienze internazionali della componentistica auto. La partecipazione piemontese è coordinata dal Centro Estero d'Intesa con l'ANFIA. Il progetto, della Camera di commercio di Torino, è realizzato con Regione Piemonte e ICE, nell'ambito dell'accordo di programma con il Ministero delle Attività produttive. Info: Rossana Viola, tel. 011 6700.685/630.

FORMAZIONE

Gestire relazioni negoziali con clienti internazionali 22-23 novembre 2001

Un corso sulla tecnica di relazione con il cliente estero. Organizzato da Consorzio Piemontese di Formazione e Centro Estero. Info: Rossana Bernardini • 011 6700.653

E-commerce e previsioni dei "costi" fiscali/doganali 28 novembre 2001

Gestire la prestazione di servizi e l'acquisto/vendita di beni punto di vista fiscale e doganale. Organizzato da Camera di commercio di Torino, Centro Estero e Consorzio Piemontese di Formazione. Info: Rossana Bernardini tel. 011 6700.653

SERVIZI INFORMATIVI

Banca dati importatori e distributori bosniaci

Visa per settori merceologici, è consultabile presso il Centro Estero. Realizzata dall'Antenna Piemonte Bosnia grazie al supporto della Regione Piemonte - Affari Internazionali. Info: Bruno Mattei tel. 011 6700.667

On line-Offerte e Richieste di tecnologia

www.centroestero.org/navita/aias_newsletter.html - bollettino che attinge da una banca dati cui sono collegati Innovation Relay Centres europei. Mensilmente dedicato a paesi diversi. Info: Maria Serrano tel. 011 6700.621

CENTRO ESTERO CAMERE COMMERCIO PIEMONTESE

Via Ventimiglia, 165 - 10127 Torino

tel. +39 011 6700511 • fax +39 011 6965456

e-mail: info@ceccp.org • www.centroestero.org

aicq PWC CONSULTING

Associazione Italiani Camera Qualità Automotive

ESPERIENZE E LEZIONI APPRESE NELL'APPLICAZIONE DEL 6 SIGMA

Martedì 27 Novembre 2001 - ore 9.00

Museo dell'Automobile

C.so Unità D'Italia, 40 - Torino

Per iscrizioni: Sig.ra Fracchia tel. 011-68.76060/76061

fax 011-68.74693, E-mail: pozzan@live.com

NOVA

Nova Investimenti Immobiliari

si stabilisce a Torino e prosegue

l'opera di riqualificazione del

industriali dismessi

Il 12 Settembre 2001 Nova Investimenti Immobiliari ha ufficialmente inaugurato la nuova sede di Torino; per corrispondere alle esigenze dovute a un aumento crescente del proprio organico, alla necessità di un più immediato collegamento, è stato il centro della città, dall'altro con le grandi vie di comunicazione, gli amministratori delegati Francesco Romano e Daniela Griotti hanno scelto nel nuovo insediamento "Mirafiori 2", (sopraelevato dello svincolo autostradale "Spinigini"), l'ubicazione del proprio ufficio.

Nata nel 1997 dalla fusione di quattro Società e della sinergia delle competenze e dell'esperienza dei tre soci amministratori (Griotti, Griotti, Griotti, Francesco Romano), che da oltre vent'anni operano nel settore immobiliare, Nova Investimenti Immobiliari ha incrementato e consolidato la propria struttura societaria, confermando aspettative di crescita continua e costante.

Da non confondere assolutamente con la grande agenzia immobiliare, Nova s.p.a. investe la propria struttura e

i propri capitali acquisiti, costruisce, valorizza e vende beni e patrimoni immobiliari.

Benché capace di ottimi risultati conseguiti nel mercato residenziale e commerciale: Via Borgo Dora a Torino, Borgo S. Paolo ad Asolo, il complesso residenziale Medea a S. Secondo di Pinerolo, e l'omonimo ad Arona in Ticaglia ne alcuni esempi, ultimamente si è particolarmente dedicata al recupero di siti dismessi dalle grandi industrie. Con successo sta infatti concludendo a Piobesi Torinese nell'area "ex Silpa" il recupero e la nuova costruzione di 40.000 mq. a destinazione artigianale ed industriale; a Cirié nel complesso artigianale ed industriale "ex Contitech" prosegue la riqualificazione e la nuova edificazione di 35.000 mq. complessivi; mentre a Torino, in Via Veronese nell'area "ex Paracchi", ha iniziato il recupero di circa 15.000 mq.

Con orgoglio Nova Investimenti Immobiliari guarda al fiorire delle attività artigianali ed industriali laddove solo pochi mesi fa esistevano degrado e abbandono!

ACQUISTO, COSTRUZIONE, VALORIZZAZIONE E VENDITA DI IMMOBILI

INTERESTI • IMMOBILIARISMO • AMBITO FINANZIARIO • PARTECIPAZIONE SOCIETARIA

Corso Unione Sovietica, 612/15A - Centro Mirafiori 2 - 10135 Torino

TEL. 011.34.02.811 - FAX 011.34.02.812 - E-MAIL: nova@nove.it

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

www.ui.torino.it

IL SECONDO DI QUATTRO ARTICOLI DEDICATI ALL'ANALISI DEGLI INCENTIVI COMUNITARI

DOCUP 2000-2006: incentivi agli investimenti

Disponibili 500 miliardi per sostenere gli investimenti delle pmi. Apertura dei bandi il 10 dicembre

Accanto agli aiuti per l'internazionalizzazione, il Docup 2000-2006 destina una quota significativa di risorse (poco meno del 30%) al sostegno degli investimenti delle pmi ubicate nelle zone Obiettivo 2 e in phasing out. La tabella sintetizza i contenuti degli interventi e le modalità di accesso ai vari tipi di agevolazioni. Una parte delle risorse è destinata al finanziamento di leggi già in vigore quali la 488/92, la 592/94 e la 1329/95. Per questo, le ammissioni e gli iter procedurali sono quelli contenuti nelle stesse leggi. Per quanto riguarda la 488/92, gestita dal Ministero delle Attività Produttive, l'uscita dei bandi è prevista entro il mese di novembre, mentre per le altre due leggi, la cui gestione è stata trasferita alla Regione, l'operatività è immediata. Una seconda tranches di risorse

finanziarie consiste in interventi già collaudati nella precedente fase di programmazione come il fondo rotativo, di cui alla Misura 2.1.b, gli incentivi per gli investimenti in connessione con i prestiti BEI (Misura 2.1.d) e i prestiti partecipativi (Misura 2.2.b). Queste tre misure saranno gestite da Finpiemonte; per la prima due il termine di presentazione delle domande decorrerà il 10 dicembre, giorno di apertura dello sportello per la raccolta dei progetti, mentre per i prestiti partecipativi l'avvio dell'operatività è rinviato all'inizio del 2002. Nello stesso periodo dovrebbe essere possibile accedere anche ai benefici dei fondi di garanzia gestiti dal Confidi, dal momento che la loro operatività è subordinata allo svolgimento di alcuni adempimenti procedurali. Forte della positiva esperienza maturata nelle precedenti fasi di

gestione del Docup, la Regione ripropone una Misura che finanzi l'acquisizione di consulenze da parte delle pmi. Anche questo intervento è gestito da Finpiemonte e l'apertura dello sportello è prevista per il 10 dicembre. Rispetto al passato l'ambito delle spese ammissibili è stato circoscritto ad alcuni tipi di consulenze, riguardanti soprattutto la certificazione di qualità e ambientale e le operazioni sull'estero.

MISURA	SOTTOMISURA	RESCALTO (MIL. EURO)	BENEFICIARI	MISURA del CONTRIBUTO	SPESE AMMISSIBILI	MODALITÀ DI ACCESSO AI FINANZIAMENTI
2.1 Sostegno agli investimenti delle imprese	a) Finanziamento legge 488/92	89	PMI appartenenti ai settori dell'industria, costruzioni, artigianato, turismo e servizi	secondo quanto previsto dalla L. 488/92	secondo quanto previsto dalla L. 488/92	a bando
	b) Finanziamenti per gli investimenti delle imprese	89,4	PMI appartenenti ai settori dell'industria, costruzioni, artigianato, turismo, servizi e commercio (limitatamente agli interventi realizzati nei comuni facenti parte di comunità montane e nei comuni collinari svantaggiati)	Finanziamento a carico del Fondo pari al 50% dell'investimento con un limite max di 500.000 Euro a tasso zero + 50% erogato dagli Istituti di credito convenzionati ai normali tassi di mercato	acquisto impianti, macchinari ed attrezzature, progetti di investimento per la realizzazione di nuovi prodotti e nuovi processi produttivi, per l'innovazione tecnologica, per sistemi di certificazione, ecc.	a bando con sportello permanente per la raccolta dei progetti
	c) Leggi integrative per gli investimenti imprenditoriali (L.L. 1329/95 e 592/94)	20	PMI appartenenti ai settori dell'industria, costruzioni, artigianato, turismo e servizi	secondo quanto previsto dalle leggi di riferimento	investimenti finalizzati all'acquisto di nuove macchine utensili (L. 1329/95), investimenti nel settore dell'innovazione tecnologica e della tutela ambientale (L. 592/94)	in base alle procedure previste dalle leggi di riferimento
	d) Aiuti agli investimenti in connessione con prestiti BEI	15	PMI appartenenti ai settori dell'industria, costruzioni, artigianato, turismo e servizi	15% dell'investimento ammesso per le piccole imprese, 7,5% per le medie con un max di 500.000 Euro	acquisto nuovi (max 100%) impianti e costruzione di immobili e realizzazione di impianti, opere di urbanizzazione, acquisto di macchinari, attrezzature e apparecchiature di nuova fabbricazione	a bando con sportello permanente per la raccolta dei progetti
2.2 Sistemi finanziari e di consulenza per lo sviluppo e la creazione di imprese	a) Interventi di ingegneria finanziaria (tramite comunità di garanzia)	19	PMI appartenenti ai settori dell'industria, costruzioni, artigianato, turismo e servizi	Costituzione di fondi che concedono garanzie fino al 50% del finanziamento accordato per piani di sviluppo o progetti di investimento di PMI	investimenti produttivi	a bando con sportello permanente per la raccolta dei progetti
	b) Interventi di ingegneria finanziaria tramite prestiti partecipativi	14	PMI appartenenti ai settori dell'industria, costruzioni, artigianato, turismo e servizi	Concessione di un finanziamento nella misura max del 50% dell'aumento di capitale per la durata max di 5 anni compreso il rimborsamento	aumenti di capitale a fronte di programmi di investimento e di sviluppo produttivo e occupazionale, ampliamento dell'impresa, introduzione di innovazioni tecnologiche	a bando con sportello permanente per la raccolta dei progetti
	c) Consulenze strategiche per la qualificazione delle imprese	13	PMI appartenenti ai settori dell'industria, costruzioni, artigianato, turismo e servizi	50% per un minimo di 10.000 Euro e fino a max di 50.000 Euro, secondo la regola del 10% minima	spese per introduzione di sistemi di qualità e relativi certificazioni, certificazione e registrazione ambientale, consulenza di direzione per fusioni tra imprese, joint venture, acquisizione imprese, ricerche sui mercati esteri	a bando con sportello permanente per la raccolta dei progetti

Apprendistato e dintorni

Esperienze e valutazioni per la messa a regime di un sistema formativo

A conclusione delle prime sperimentazioni riguardanti il nuovo modello formativo per l'apprendistato, previsto dalla legge 196/97, l'AMMA, con il patrocinio della Regione Piemonte e della Commissione Europea, organizza un convegno per il giorno 22 novembre 2001 presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale di Torino a partire dalle ore 9,00. Il compunto metalmeccanico è stato il primo a raccogliere le istanze innovative in merito all'apprendistato, realizzando le attività formative per il primo progetto ministeriale promosso dalla Commissione Nazionale per la Formazione Professionale Federmeccanica-Assistat-FIM-FIOM-UILM. Saranno illustrati i risultati della prima sperimentazione a livello territoriale della Commissione Peritica Territoriale per la Formazione AMMA, FIM, FIOM, UILM attraverso l'ATS. Le esperienze maturate sono il punto di riferimento per la messa a regime di un "sistema" formativo, funzionale alle caratteristiche del territorio. La seconda parte del convegno sarà l'occasione per presentare la nuova struttura dell'offerta formativa proposta dalla Regione Piemonte. Sarà indicato alle aziende l'iter procedurale da seguire per assumere l'obbligo della formazione estera per gli apprendisti. Durante la manifestazione, l'AMMA presenterà uno strumento multimediale per favorire la creazione di un sistema per la formazione per l'apprendistato, che verrà distribuito a tutte le aziende partecipanti al convegno. Sarà, inoltre, proiettato un video con testimonianze sull'esperienza dell'apprendistato dei vari settori. Apriranno i lavori Enzo Ghigo, Presidente della Regione Piemonte; Gianni Oliva in rappresentanza dell'Unione Provinciale Piemontese - Assessore all'Istruzione e Alberto Peyrari, Presidente dell'AMMA. Seguiranno gli interventi di: Lea Battistoni, Dirigente generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; Gilberto Pichetto Fratin, Assessore al Lavoro e alla Formazione Professionale della Regione Piemonte; Roberto Santarelli, Vicepresidente Federmeccanica; Licia Devalle, Capo Servizio Addestramento e Formazione AMMA; Paolo Inghilisi, delegato alla formazione CGIL; Pietro Fiorentino, Dirigente area formazione della Confindustria; Giorgio Allulli, Responsabile coordinamento apprendistato dell'Isfo; Giuseppe De Pascale, Direttore della Formazione Professionale Lavoro della Regione Piemonte; Ludovico Alberti, Dirigente dell'Assessorato al Lavoro e alla Formazione Professionale della Provincia di Torino. E' previsto, inoltre, un collegamento videoconferenza con il Sottosegretario al Welfare On. Maurizio Sacconi, che interverrà sui temi della flessibilità e mercato del lavoro descritti nel LIBRO BIANCO. Moderatore del convegno sarà Maurizio Sorcinio, Dirigente di Italia Lavoro, già conduttore della trasmissione Okkupati - Rai 3. La partecipazione al convegno è gratuita. Per informazioni e adesioni: tel. 011 5718.305/257.

La nuova Legge Tremonti

Modalità applicative, compatibilità e calcoli di convenienza

Al fine di approfondire le problematiche fiscali connesse all'introduzione della nuova legge "Tremonti", la nostra Unione Industriale, in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti di Ivrea-Pinerolo-Torino e la partecipazione dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale per il Piemonte - organizza un incontro in programma lunedì prossimo 26 novembre alle ore 9,00 presso il Centro Congressi - Via Fanti 17 - Sala "500". Apriranno i lavori Ruggero Lenti, Presidente di Piccolindustria dell'Unione Industriale di Torino, e Aldo Milanese, Presidente dell'Ordine Dottori Commercialisti. Il coordinamento dell'iniziativa verrà affidato a Aldo Mazzarelli, Direttore dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale per il Piemonte. I vantaggi fiscali, la finalità dell'agevolazione e la compatibilità a livello comunitario verranno illustrati da Maria Teresa Armosino, Sottosegretario all'Economia. Seguiranno gli interventi di autorevoli studiosi del diritto tributario, che illustreranno, appositamente per le imprese, le modalità applicative e di fruizione della norma. L'Agenzia delle Entrate sarà inoltre disponibile per fornire chiarimenti e risposte ai quesiti che verranno formulati nel corso dell'incontro. Per informazioni e adesioni: tel. 011 5718.337-284, fax 011 5718. 236, e-mail fiscale@ui.torino.it.

della PROVINCIA DI TORINO - www.provincia.torino.it - 011/8812.111

PICCOLE IMPRESE CREARE MERCATO INFORMALE

categoria e in collaborazione con i poli e i parchi tecnologici già esistenti. Scopo: progetto: favorire la nascita di un mercato informale dei capitali a rischio destinato a incoraggiare la nascita e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, sostenendo allo stesso tempo le strategie di crescita, di ristrutturazione e di trasformazione delle imprese mature. Per favorire l'accesso a tali strumenti finanziari, è attivo uno sportello telefonico (dal lunedì alle 17,30 del lunedì) giovedì, Tel. 011.8813432) che fornirà alle imprese un servizio di primo orientamento e che le assisterà nella presentazione dei progetti e potenziali investitori. Per informazioni, le aziende possono anche consultare il sito internet della Provincia alla pagina www.provincia.torino.it/territorio/patti/pres_pic.htm.

SOSPESA LA "TIMBRATURA" DEI TESSERINI DI DISOCCUPAZIONE

Provincia di Torino che è sospesa la revisione ("timbratura") del tesserino di disoccupazione previsto per i mesi di ottobre e novembre. Per l'anno 2001 gli iscritti mantengono la condizione di disoccupato e quindi l'anzianità di iscrizione nelle liste. Il servizio Lavoro annuncerà tempestivamente le date di avvio delle prossime iniziative che la Provincia organizza in relazione ai nuovi servizi.

AVETE UN'IDEA? SERVIZIO "MOTIVATI A PROPRIO" DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avete un'idea e un progetto d'impresa da sviluppare? Il Servizio "Motivati a Proprio" della Provincia di Torino, attivo dal 1994, vi dà mano. La struttura della Provincia vi permette di verificare la praticabilità del vostro progetto e aiuta a individuare le possibilità di accedere a finanziamenti. Per informazioni, rivolgetevi al numero verde 800 20 20 20.

QUALITÀ E COMPETITIVITÀ

L'Associazione Premio Qualità Italia, in collaborazione con Confindustria, organizza per mercoledì 21 novembre, a Perugia, il convegno "Qualità per la competitività". Tra gli altri, parteciperà il Presidente della Fiemme Luca Contero di Montecatini, il Ministro della Funzione Pubblica Franco Frattini, il Ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano e il Presidente dell'Associazione Premio Qualità Italia Nicola Tognana. Info: tel. 075.58201, 050.579.949.

FONDAZIONE GAM

Venerdì 11 novembre 2001 è stata costituita la "Fondazione Sussistenti della Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino". Queste le cariche: Presidente Giuseppe Pichetto; Consiglieri: Francesco Cilluffo e Angelo Chianale; Tesoriere Sergio Dosio, Direttore dell'Unione Industriale di Torino. La Fondazione opera per la promozione dell'attività di acquisto e protezione di opere d'arte. I contributi concessi da imprese sono deducibili dal reddito.

di verificare la praticabilità del vostro progetto e aiuta a individuare le possibilità di accedere a finanziamenti. Per informazioni, rivolgetevi al numero verde 800 20 20 20.

"IL MONDO COME MERCATO"

Per l'internazionalizzazione del sistema Piemonte e Valle d'Aosta

APPUNTAMENTI INTERNAZIONALI

Sae International - Detroit, 4-7 marzo 2002
Salone internazionale della componentistica auto. La partecipazione piemontese è coordinata dal Centro Estero d'Intra con l'ANRA. Il progetto, della Camera di commercio di Torino, è realizzato con la Regione Piemonte e ICE, nell'ambito dell'accordo di programma con il Ministero delle Attività Produttive.
Info: Rossana Viola, tel. 011 6700 685/630

FORMAZIONE

Gestire relazioni negoziali con clienti internazionali 22-23 novembre 2001

Un corso sulle tecniche di relazione con la clientela estera. Organizzato da Consorzio Piemontese di Formazione e Centro Estero. Info: Rossana Bernardini tel. 011 6700 653

E-commerce e previsioni dei "costi" fiscali/doganali 28 novembre 2001

Gestire la prestazione di servizi e l'acquisto/vendita di beni dal punto di vista fiscale e doganale. Organizzato da Camera di commercio di Torino, Centro Estero e Consorzio Piemontese di Formazione. Info: Rossana Bernardini tel. 011 6700 653

SERVIZI INFORMATIVI

Banca dati su importatori e distributori bosniaci

Divisa per settori merceologici, è consultabile presso il Centro Estero. Realizzata dall'Antenna Piemonte Bosnia grazie al supporto della Regione Piemonte - Affari Internazionali. Info: Bruno Matteja tel. 011 6700 667

On line-Offerte e Richieste di tecnologia

www.centroestero.org/navita/plas_newsletter.html - Bollettino che offre da una banca dati con collegamenti 68 Innovation Relay Centres europei. Mensilmente dedicato a temi diversi. Info: Maria Serra tel. 011 6700 621

CENTRO ESTERO CAMERE COMMERCIO PIEMONTESE

Via Ventimiglia, 165 - 10127 Torino
tel. +39 011 6700511 - fax +39 011 6965456
e-mail: info@ceccp.org - www.centroestero.org

ESPERIENZE LEZIONI APPRESE NELL'APPLICAZIONE DEL SIGMA

Martedì 27 Novembre 2001 - ore 9.00
Museo dell'Automobile
C.so Unità D'Italia, 40 - Torino

Per iscrizioni: Sig.ra Fracchia tel. 011-68.76060/76061
fax 011-68.74693, E-mail: pozzan@iveco.com

NOVA

Nova Investimenti Immobiliari al stabilimento Torino prosegue l'opera di riqualificazione dei siti industriali dismessi

Il 12 Settembre 2001 Nova Investimenti Immobiliari ha ufficialmente inaugurato la sede di Torino; per corrispondere alle esigenze dovute ad un aumento crescente proprio organico, è necessaria di un più immediato collegamento, da un lato con il centro della città, dall'altro con le grandi vie di comunicazione, gli amministratori delegati Francesco Romano e Daniele Griotti hanno scelto nel nuovo insediamento "Mirafiori 2", (prossimità dello svincolo autostradale "Stupinigi"), l'ubicazione dei propri uffici. Nata nel 1997 dalle fusioni di quattro Società e dalla sinergia delle competenze e dell'esperienza dei tre soci amministratori (Francesco Romano, Daniele Griotti, Francesco Romano), che da oltre vent'anni operano nel settore immobiliare, Nova Investimenti Immobiliari ha consolidato la propria struttura societaria, confermando aspettative di crescita continua e costante. Da non confondere assolutamente la grande agenzia immobiliare, s.p.a. Inve-

ce, con la propria struttura e con i propri capitali acquisiti, costruisce, valorizza e vende beni e patrimoni immobiliari. Benché capace di ottimi risultati conseguiti nel settore residenziale e commerciale: Via Borgo Dora a Torino, Borgo S. Paolo ad Asti, il complesso residenziale Medea a S. Secondo di Pinerolo, e l'omonimo ad Arona di Taggia sono alcuni esempi, ultimamente si è particolarmente dedicata al recupero di siti dismessi dalle grandi industrie. Con infatti concludendo a Piobesi Torinese nell'area "ex Silpa" il recupero e la costruzione di 40.000 mq. a destinazione artigianale ed industriale; a Cirié nel plesso artigianale ed industriale "ex Contitech" prosegue la riqualificazione e la nuova edificazione di 35.000 mq. complessivi; mentre a Torino, in Via Veronese nell'area "ex Paracchi", ha iniziato il recupero di circa 15.000 mq. Con orgoglio Nova Investimenti Immobiliari guarda al fiorire delle attività artigianali ed industriali laddove solo pochi mesi fa esistevano degrado e abbandono.

ACQUISTO, COSTRUZIONE, VALORIZZAZIONE E VENDITA DI IMMOBILI
INTRA ITALIA - IMMOBILIARE COMMERCIALE - AZIENDA IMMOBILIARE - PARTECIPAZIONE SOCIETARIA
CORSO UNIONE SOVIETICA, 612/15 A - CENTRO MIRAFIORI 2 - 10135 TORINO
1-FAX 011.34.02.812 - E-MAIL: novainvest@tin.it

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 5568111 FAX 011 5569003 SEGRETERIA TELEFONICA «LA MIA CITTA» 011 5568531/252/205

SICA

CONCESSIONARIA UFFICIALE



HEROVIDA

Corso Trieste, 140 - (TO)
Tel. 011.6647350 - 011.6647850

PREA

CONCESSIONARIA



KIA MOTORS

Trieste, 100 - Moncalieri (TO)
Tel. 011.6645833

Ordinati 5 nuovi diaconi

Il corso di cerimonia che si è svolto pomeriggio in Duomo, l'arcivescovo Severino Poletto ha ordinato ieri 5 nuovi diaconi. Cinque sono alunni del Centro diocesano di formazione del Diaconato permanente, mentre gli altri quattro provengono dal Seminario Maggiore.

Il tempo

Oggi: la moderata perturbazione proveniente dal Nord Africa dovrebbe essere transitata verso una debole nuvolosità, foschie notturne e densa pianura con temperature stazionarie. Ieri a Torino 9,3 gradi di massima, 1,1 gradi di minima. L'anno scorso 13,2 di massima e 4,5 di minima.

Bene il Salone del vino

Sono stati quasi tremila i visitatori nel quattro giorni del primo Salone del Vino di Torino, tenuto al Lingotto, che ha chiuso ieri i battenti. È il bilancio più che lusinghiero per l'appuntamento organizzato esclusivamente per fare incontrare gli operatori del settore.

I 140 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA RICORDATI CON UN VIAGGIO IN PIEMONTE CHE TOCCHERÀ ANCHE DOGLIANI E LA PROVINCIA DI NOVARA

FESTIVAL DEL CINEMA

Ciampi due giorni a Torino

Il Presidente nei luoghi del Risorgimento

«Sono venuto non appena l'emergenza è stata superata. Volevo accertarmi di persona di quanto è accaduto ed esprimere il cordoglio dell'intera nazione e il ringraziamento per come avete saputo lavorare». Ancora: «Ho assistito al segno dell'unità nazionale, a un esempio bellissimo che tutti dovrebbero seguire, in tutto il Paese». Con queste parole il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi si era espresso a Torino nell'ottobre scorso parlando con i rappresentanti delle istituzioni e una settimana dall'alluvione che aveva colpito duramente il Piemonte.

Il primo appuntamento al paese natale di Einaudi. Pomeriggio a Santena per rendere omaggio alla tomba di Cavour.

Domani è il giorno della vecchia capitale che lo ospiterà per la terza volta in due anni.

Camillo Benso di Cavour e del primo presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, alta figura di liberalismo che Ciampi sente particolarmente vicina. Dopo l'arrivo all'aeroporto di Cuneo-Levaldigi, la prima tappa è proprio alla tomba di Luigi Einaudi, del quale ricorre il quarantennale della morte, al cimitero di Dogliani. Dopo un incontro presso la Biblioteca civica, Ciampi visiterà anche la casa natale di Einaudi. A questo primo appuntamento nel-

l'agenda presidenziale parteciperanno anche autorità regionali e locali, oltre ad alcuni rappresentanti dei familiari del primo eletto al Quirinale. Il capo dello Stato raggiungerà successivamente Gallo Griesone per visitare il castello dove visse Cavour in gioventù, per poi recarsi alla tomba del «Fossatore» nel cimitero di Santena. La giornata di domani si svolgerà invece tutta a Torino. Dopo il primo appuntamento, con l'ar-

chivescovo Severino Poletto, Ciampi inaugurerà il restaurato monumento a Vittorio Emanuele II per poi trasferirsi a Palazzo Carignano, dove nel 1861 fu proclamato il Regno d'Italia. Altre tappe: al Museo del Risorgimento, al Cinema, al rettorato dell'Università e al Palazzo d'Azeglio per incontrare le Fondazioni Einaudi e Firpo. A parte il veloce passaggio nell'ottobre del Duemila, Ciampi è a Torino, presidente della Repubblica, nel luglio del 1999 per la fondazione della Fiat e nel marzo scorso per incontrare i rappresentanti delle istituzioni della regione. Mercoledì, ultima giornata del presidente della Repubblica in Piemonte, sarà dedicato a Novara. Qui il momento più rappresentativo sarà la visita al sacrario della Siccocca, luogo della vittoria della sconfitta più dalle truppe di Carlo Alberto nella prima guerra d'indipendenza.



Torino, 4 maggio 2001: Carlo Azeglio Ciampi alla festa per i 140 anni dell'esercito

Sullo schermo la città di Nietzsche

Giornata di rassegne e di grandi appuntamenti, il Torino Film Festival, iniziato dall'incontro pubblico di Carlo Lizzani - che ha presentato il suo lavoro dedicato a Rossellini, girato in buona parte a Moia - si è conclusa a sera con il duetto fra Dario Argento e George Romero, che ha poi al Festival una sceneggiatura da far leggere all'autore di «Profondo rosso», destinata forse a diventare un film a quattro mani.

C'è stata coda per vedere «Abel Africa» di Abbas Kiarostami, che oggi riceverà le chiavi della città a Palazzo civico, il stato pigra-pigia alla mattinata d'incontri con i registi in piazza Cino, dove Siffredi, deciso a tuffarsi nel cinema tradizionale, ha parlato del suo primo ruolo da protagonista in «Amor e morte» di Maria Martini, e ha strappato applausi a sorrisi confessando che «Normalmente, è abituato a un cinema in cui il clack va bene per forza». Tutto per «Sole negli occhi» di Andrea Porporati, lo sceneggiatore de «La Piovra», e un'occasione con pioggia di autografi alla prima europea di «Knightriders» di Romero, pellicola-manifesto dedicata a una compagnia di cavalieri della tavola rotonda che si sfidano in moto. Un'opera horror datata 1981, mai proiettata in Italia e uscita mutilata nel resto del continente: «E' uno dei film più vicini al vero», ha spiegato presentando la proiezione, non lo vedo moltissimi anni sul grande schermo. Dunque, lo guarderò con voi.

Se, sempre nel pomeriggio, c'è stato il primo incontro con il pubblico di Straub e Huillet, una Torino ottocentesca ha riempito lo schermo della sala 3 del Repos per «Dias de Nietzsche» nel Torino del brasiliano Julio Brossane, in replica stasera, con una sequenza d'epoca che ritrae il filosofo partendo dal giorno in cui sbarca in città fino all'incubo della follia («Mi è stata riservata una stanza da 28 franchi davanti a Palazzo Carignano, dove posso sentire la musica della Galleria Subalpina e dove sono rinato come Vittorio Emanuele»). Tra gli appuntamenti di oggi, in mattinata gli incontri con i registi - tra cui Davide Ferrario - in piazza Cino, dove alle Kiarostami presenta la sua poesia; alle 20, «Arbitrio» di Stefano Mordini sarà introdotto dall'arbitro Lanese con Gianluca Pessotto, Sandro Mazzola e Antonino Asta. (g.fav.)

I rilievi della sezione scientifica dei carabinieri sulla Cinquecento di Clelia Rossi, trovata lungo la statale 460 nei pressi di Lombardore. La donna è appena stata uccisa da una o più persone con un coltello. Un omicidio efferato, scoperto dal marito mentre portava la bambina alla scuola materna.

Angelo

Il quarto uomo, la quarta pista. L'indagine sulla morte di Clelia Rossi, l'impiegata delle Allianz Assicurazioni, è a coltellata giovedì mattina su una piazzola della statale 460, sembra diventare ogni giorno più intricata. Dirette conseguenze della personalità della vittima che, appena oltre le apparenze di una donna riservata e misurata, mostrava di gradire contatti umani in qualche misura sorprendenti.

Diventano quattro gli uomini che vengono «considerati» nelle indagini dei carabinieri. Indagini che procedono con qualche lentezza anche perché la definizione del Dna delle varie macchie trovate sull'asfalto richiede tempo e tutt'al-



tro che rapida è anche l'acquisizione dei tabulati del cellulare dell'impiegata. Il marito, che avrebbe un teorico motivo nella gelosia di fronte alla notizia della presenza dell'ami-

co, ha però dalla sua l'alibi più robusto: quello rappresentato dalla piccola Federica che è fra le 6,45 e le 7,15 (cioè nella mezz'ora in cui si è verificato l'omicidio).

INVESTIGATORI ■ ATTESA DELLE ANALISI DEL SANGUE SULLA SCENA DEL DELITTO

Per la morte dell'impiegata indagini su quattro uomini



attesa di essere accompagnata nell'auto di Leini. Non è considerata fuori dall'indagine solo perché la distanza casa-piazzola (10 chilometri) percorribili in 8 minuti consentirebbe, molto teoricamen-

te, l'andata e ritorno. Con la condizione necessaria che la piccola Federica dormisse. Che il loro rapporto si fosse «raffreddato» dalle scorse estate è stato ammesso dallo stesso Adriano Peri. Ma non risulta che avesse, ad esempio, mai espresso il desiderio di andarsene.

L'amico è la persona con meno interessi ad uccidere. Aveva l'amizizia, la confidenza, la complicità della donna. La incontrava spesso.

E, ogni venerdì pomeriggio, si ritagliava anche un angolo di maggior intimità. Uomo maturo, agiato, con famiglia, aveva ogni interesse a questo rapporto su binari tranquilli. Senza tante fantasie. Chi l'ha incontrato non ha tratto sensazione di dolore assolutamente profondo e di nessuna

dimestichezza con un coltello.

L'ex fidanzato. Lo status di fratello della cognata l'aveva mantenuto, anche dopo la fine della loro storia, nell'ambito familiare di Clelia. La sua è una figura stemperata che l'indagine considera solo per rigore tecnico. Comunque fossero andate le cose, quella storia è finita 15 anni fa. Tant'è.

Lo spasmatico. Che sia l'Alex telefonico, che sia un'altra persona è l'ipotesi sospettata numero uno. Perché è il più pericoloso e perché forse la seguiva morbosamente. Perché quel mattino Clelia si sarebbe fermata? Forse per calmarlo, per indurlo alla ragione.

Scegliendo quella piazzola, su una strada piena di traffico, dove i tanti automobilisti in transito garantivano sicurezza.

all'opinione pubblica, alle istituzioni, ai medici, ecc. possiamo ottenere, offrire o pensare di fronte a questi ripetuti abusi da parte di persone poco così poco scrupolose?». Paolo Osiride Ferrero

Un lettore ci scrive:

«Svolgo, ormai da molti anni, l'attività di capo sala presso una Asl di Torino e scrivo in merito all'articolo dei giorni scorsi sulla cronaca cittadina con il titolo «Sono tornate le tangenti in ospedale».

«Fra le varie figure che arrotonderebbero lo stipendio, grazie alle mazzette sul «caro estinto», mi ipotizzano il capo sala, persone che, per la mansione svolta, vengono e conoscono prima di altri del decesso di un assistito. Per quanto è di mia conoscenza, non risulta che ci siano capi sala coinvolti o indagati per questo tipo di reato, e se esistono è meglio farne nome e cognome, per non gottare di credito a una categoria di operatori che ogni giorno cerca di organizzare al meglio l'attività dei vari reparti e servizi dovendo fare sempre i conti con la carenza di infermieri».

Adriano Albano

specchiolotamp@lastampa.it

Specchio dei tempi

«A Novara per chi non abita in condominio la tassa rifiuti raddoppia» - «Un iter che non convince» - «Ponte lungo per i medici base» - «Impedire ogni abuso» - «Nessun capo sala è stato indagato»

La S.I.S., da informazioni apprese, dovrei, superato un test di ammissione, primo conseguire l'abilitazione S.I.S. in Storia e Filosofia (unico che due materie compatibili con la mia laurea) di durata biennale e successivamente frequentare il corso semestrale per il sostegno comprendente discipline già ampiamente studiate all'università.

Mi chiedo perché sia proprio necessaria l'abilitazione in Storia e Filosofia e se invece non esista una strada che tenga conto sia del lavoro svolto soprattutto della laurea in Scienze dell'Educazione, almeno come prerequisito al corso per il sostegno.

Una lettrice ci scrive: «Il 31 ottobre, andata presso lo studio del medico

di base, ho trovata la porta chiusa. Era affisso un biglietto con la dicitura «Oggi lo studio resta chiuso perché giorno prefestivo».

«Desidererei sapere, avendo bisogno di una medicina urgente, come dovrei comportarmi quando il giorno prefestivo cadrà di giovedì o di lunedì, considerati i giorni di sabato e di domenica in cui lo studio è chiuso quattro giorni?».

Segue la firma

La Consulta per le persone in difficoltà ci scrive:

«Prendendo spunto dalla lettera con titolo «per mia moglie invalida (81 anni) è impossibile i mezzi pubblici» vorrei fare alcune considerazioni su questo argomento. «Quali improvvisamente ci troviamo, ad ogni isolato della

Un lettore ci scrive:

«Nei giorni scorsi un lettore si chiedeva, «a parte gli ovvi motivi di generare tasse...» se non sia illogico tassare in base ai metri quadri dell'alloggio e non in base al numero delle persone che vi abitano, per la raccolta dei rifiuti casalinghi. «Nel Comune dove abito (Novara), ad un certo momento, durante la passata amministrazione, è stato deciso di considerare le pertinenze varie dell'alloggio: cantine, solai, garage, alla stregua della cucina, dell'appartamento. In questo modo chi abita in un palazzo a condominio, poniamo di dieci piani, con trenta e quaranta inquilini avrà un aumento dello zero per cento. Per chi ha un'abitazione di 150 o 200 mq di casa propria, la tassa praticamente raddoppia».

Torino, 19 novembre 2001

Una lettrice ci scrive: «Sono un'insegnante di sostegno incaricata in una scuola superiore. Sono laureata in Scienze dell'Educazione e questo è il mio terzo anno di insegnamento. Non sono specializzata, che se ritengo che la laurea conseguita mi dia le basi per svolgere il mio lavoro. «A proposito dell'iter necessario per ottenere la specializza-

ELEZIONI R.S.U.

■ 22 novembre 2001

IL TUO VOTO

LIBERO

PROFESSIONALITÀ
AUTONOMIA
PARTECIPAZIONE

VOTA LE LISTE UIL



UIL F.P.L.



UIL F.P.L.

NUTRILO CON TENEREZZA



torino

SEMPRE.

Continua ad offrirti tenerezza. Così saprà riconoscerla nel mondo intorno ■ lui, nel cuore della sua terra. Dove il Consorzio di Tutela custodisce un prezioso patrimonio: la tenerezza della carne dei bovini di Razza Piemontese nutriti e cresciuti nelle stalle dei suoi allevatori.

Una ricchezza nata dalla generosità della terra del Piemonte, conservata dall'attaccamento alle origini mai interrotto

ed esaltata dal lavoro di generazioni. Un insieme di buone qualità che il Consorzio di Tutela garantisce e certifica. E che tu puoi apprezzare e tramandare, per la serenità di chi deve crescere. Lasciati andare alla tenerezza: entra in una delle oltre 200 macellerie esclusive che espongono il marchio Coalvi.

Trovi l'elenco delle macellerie Coalvi al sito: www.coalvi.it



Consorzio di Tutela della Razza Piemontese
Via Torre Roa, 13 - Madonna dell'Olmo - 12020 - Cuneo
Tel. 0171.411468 - Fax 0171.413863



UNA CARNE TENERA COME SEI TU

DI FRONTE ALLE NUOVE EMERGENZE



LA CRISI DEL SETTORE

Si sono dati appuntamento, ieri, all'Ascom Village di Bertolla, i rappresentanti del settore abbigliamento nazionali e locali. Insieme con il presidente nazionale della Federabbigliamento Borghi, quello dell'Ascom Giuseppe De Maria. Di fronte al folto pubblico degli ambulantisti e dei rappresentanti delle aziende. Obiettivo della giornata: discutere la situazione del settore.

abbigliamento del Piemonte oggi minacciato dal fenomeno delle vendite sottocosto. Alla discussione hanno anche preso parte funzionari regionali che faranno portavoce presso l'ente del grido d'allarme degli operatori commerciali. «E' necessario monitorare la situazione a livello piemontese - ha rilevato De Maria - per cercare porre freno alle insidie delle vendite sottocosto. Fenomeno in crescita che sta minando fortemente il settore dell'abbigliamento».

«Agenzie di viaggio, 1500 posti a rischio»

Un appello dell'Ascom a banche e governo

Emanuela Minucci

Un appello alle banche perché non lascino morire le agenzie di viaggio e uno al Governo perché nella Finanziaria tenga conto della crisi di questo settore. E per finire la richiesta, a gran voce, di organizzare un tavolo fra Regione, Camera di Commercio e istituti di credito per costituire un fondo a favore di chi per mestiere manda la gente in vacanza. «Perché dopo l'11 settembre, anche sotto la Mole, il settore del turismo è piombato in un momento buio: epice di una crisi cominciata già mesi prima, ma che con l'attacco alla Twin Towers ha ricevuto il colpo di grazia».

Sono parole del presidente dell'Ascom Giuseppe De Maria che nei giorni scorsi ha ricevuto i rappresentanti subalpini delle agenzie di viaggio e potuto condividere con loro una preoccupazione senza precedenti. «Senza timore di esagerare - spiega De Maria - possiamo dire che al momento

il presidente De Maria «Dopo l'11 settembre il settore ha ricevuto il colpo di grazia»

sono a rischio circa 1500 posti lavoro per 750 ditte composte mediamente da due addetti. Dite che producono un fatturato medio di un milione di euro l'anno». Chiusura: «Già prima dell'11 settembre questo settore, a causa dell'aumento della concorrenza che oggi si avvale di canali Internet e del call-center, stava subendo un calo produttivo. Ma ora questi operatori si trovano in una situazione davvero drammatica: da un lato i clienti che partono più esigono un rimborso, dall'altro, metodicamente, le banche, chiudono i fidi a queste agenzie

«Chiedo ai responsabili della Regione di attivarsi perché Roma intervenga attraverso la Finanziaria»

di viaggio ormai orfane di clienti, facendo precipitare la situazione economica». Secondo De Maria, inoltre, l'isolamento delle agenzie di viaggio, dal punto di vista degli aiuti istituzionali, è pressoché totale: «Da parte della Regione si è fatto poco o niente - sottolinea - partendo dal presupposto che queste imprese, almeno sulla carta, servono solo per fare partire la gente dal Piemonte... In realtà, quando il turismo viene considerato una politica di sviluppo, accade il contrario». Il vicepresidente della Camera di Commercio ricorda inoltre che la Regione ha prodotto un solo disegno di legge a riguardo «fra l'altro presentato dall'opposizione»: «E' una cosa che andrà per le lunghe, quando questo settore ha bisogno di aiuti immediati. Ecco perché mi sento di rivolgere un appello al presidente della giunta Gai, come all'assessore al Turismo Racchelli e a tutto il Consiglio affinché ci si attivi presso le banche e i privati per condividere un obiettivo comune: impedire ai titolari delle agenzie di viaggio, che, schiacciati dalla disperazione, finiscano nelle mani di finanziarie dai tassi mostruosi o, peggio ancora, degli usurai».

De Maria non si tira indietro (dal punto di vista dell'aiuto in prima persona) e anticipa: «Non battiamo soltanto il tempo agli altri. Anche noi, Ascom, faremo la nostra parte e anche come Camera di Commercio: l'obiettivo è costituire un fondo emergenza per aiutare queste imprese a superare il loro momento più difficile dei tempi del dopoguerra».



Preoccupazione nelle agenzie di viaggio per la crisi causata dall'attentato agli Usa

DI TURNO. Orario 7-18,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 8-18,30 (12,30-15 battenti chiusi); piazza Vittorio Veneto 10; via Nizza 15; Piuma 4; via Luini 41; via Roma 24; via Exilles 46; piazza C. Bozzolo 11; Di Nanni 71; via Oslia 13; Barletta 93; corso Francia 1 bis; corso Unione Sovietica 591 bis; corso Tassoni 66/2; corso Belgio 41. DI NOTTE (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Mas-1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. SE-RA (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; San Rocco 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. APERTA Venaria, via L. da Vinci 50. INFORMAZIONI: 011/65.90.100; farmapiemonte.org

COLLOCAMENTO. Per motivi tecnici la chiamata pubblica di domani si svolgerà; è rinviata a martedì 27 novembre. La direzione del Centro per l'impiego di Torino per il disagio.

L'EURO. Cominceranno a fine novembre i corsi Eurotra, la Scuola Europea per la Terza Età, quattro dei quali dedicati alla prossima introduzione dell'Euro. Informazioni: 011-81.29.772; 011-88.45.71.

DIBATTITO. Prosegue alle 21,15, via Fanti 17, il ciclo incontri della serie «Ai confini dell'Universo», organizzata dalla Fondazione Crt in collaborazione con Centro Congressi dell'Unione Industriale. Tuttoscuola di La Stampa, Maria Luisa Bozzi illustra «il guscio della vita». La molteplicità di ambienti e di forme in cui si differenzia il mondo vivente e la responsabilità dell'uomo nell'estinzione di massa in atto sotto i nostri occhi. Ospite della serata: Guido Badino, docente di Ecologia all'università.

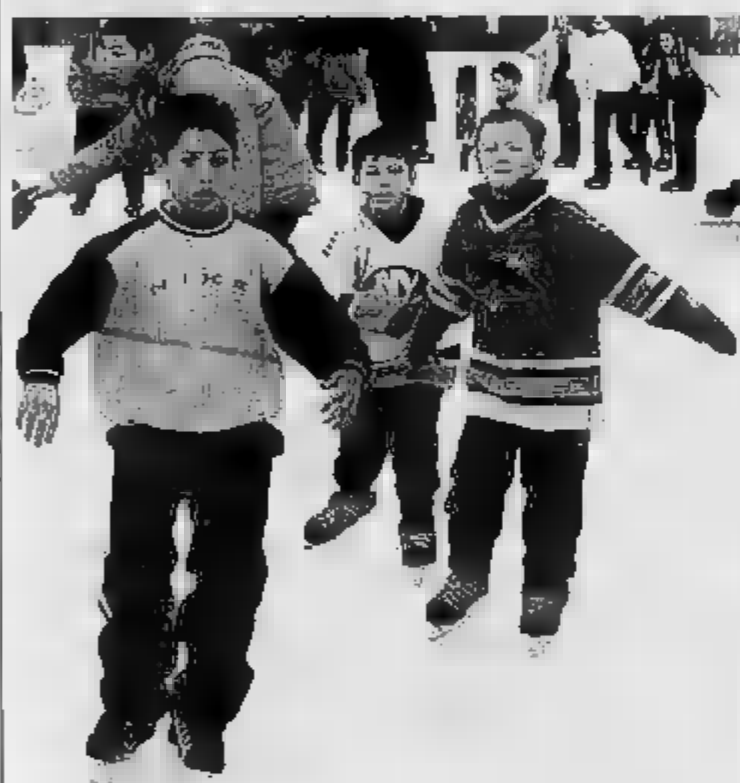
RAFFORI. Domani alle 21 nella sala circoscrizionale di Mirafiori Sud, in strada comunale di Mirafiori 7, si terrà un consiglio aperto sul tema: «2001: la guerra».

A TORINO. Il giallo «Una civetta allo specchio. Incubo Torino». Renzo Rossotti, Foglia Editore, verrà presentato domani sera alle 21 presso il Jolly Hotel Ambasciatori. Vittorio Emanuele 104. Con l'autore e l'editore saranno presenti Mauro Brusa e Alberto Mittonne.

CONCERTI. Concerto d'eccezione al «Bolk Club». «Ves» di via Perrone 3 bis ospita, con inizio alle 21,15, il Tin Hat Trio. E anche il blues ha un momento d'eccellenza con la performance, alla «Sagra Birra» di Sant'Ambrasio (corso Moncalerio 18, ore 22,30), di Perry, chitarrista-cantautore Usa, consacrato dalla lunga collaborazione con Richie Havens.

Per i «Lunedì dell'arte» curati dalla Fondazione De Fornari alla Gam, corso Galileo Ferraris 30, alle 21 Franco Ricca parla sul tema «Dal Gandhara al Tibet: la presenza delle arti asiatiche a Torino». Ingresso libero.

MENTRE IN VAL DI AOSTA SI



Festa per gli innamorati del ghiaccio

Arriva l'inverno. E la pista del ghiaccio di corso Tazzoli è attiva da oltre una settimana, in attesa di quella davanti a Palazzo Reale che aprirà il 2 dicembre. Il clima delle stagioni si respira anche in montagna. La recente nevicata ha consentito l'apertura della pista di fondo «Alta Val Chisone» di Pragelato, teatro dei Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 delle gare di sci nordico di fondo e di combinata nordica.

CONTINUANO I RAGGIRI AGLI ANZIANI: L'ULTIMO IN VIA RISMONDO: HA FRUTTATO DECINE DI MILIONI

Truffe, audace colpo del finto medico

Visita una pensionata mentre i complici svuotano l'alloggio

La signora Rita Z. ha 75 anni e abita da sola in un alloggio di via Rismondo. Qualche giorno fa era scesa di casa per fare la spesa ma, mentre aspettava l'arrivo di un autobus, come tutti i giorni, è stata avvicinata da «Uno» con quattro persone a bordo. Tre uomini e una donna. L'hanno affamicata e uno, un tizio elegante, ben curato, con una valigetta in mano, le ha detto: «Scusi, è lei la signora X? Sì? Bene, la stavamo cercando. Sono un medico del ministero del Tesoro, della commissione incaricata di rivedere le pensioni in base alle sue condizioni fisiche. Ma, per caso, con lei il libretto?».

Proprio no. La signora, il libretto, lo teneva in casa. Il medico, seguito dai suoi assistenti, l'ha accompagnata a casa, un po' frastuonata, un po' confusa. E preoccupata, anche. Nella casa della signora sono entrati in tre. Il libretto... «Ah, ecco. Possiamo farle avere un buon aumento. Però devo sottoporla a una visita medica, per accertare il suo

SCONTRO, GRAVE OPERAIO DI 22 ANNI

Francesco Reibaldi, operaio di 22 anni, di Torino è ricoverato in gravi condizioni al Cto. Il giovane, ieri poco dopo le 11,30, percorreva la strada provinciale 22 in direzione di Benne di Corio, ha perso il controllo della sua Punto GT prima di imboccare il ponte sul torrente Fandaglia. L'auto prima ha sbadato, poi ha invaso la corsia opposta e si è schiantata contro la Palla guidata da Francesco Manfredi, 53 anni, di Corio, rimasto ferito ad una gamba. Per liberare Reibaldi dalle lamiere sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Nole e Torino. Sono rimasti feriti in maniera lieve gli altri quattro occupanti della Punto: i fratelli del guidatore Sandro e Michele Reibaldi rispettivamente di 17 e 14 anni, Marco Gigliotti, 20 anni e Benito Longi, di anni, tutti di Corio. Il traffico sulla provinciale è ripreso in maniera regolare solo alle 13,30.

attuale stato di salute. vuole lo facciamo subito, così evitiamo ogni complicazione in un prossimo futuro... ha spiegato il medico con voce estremamente svedute e fare molto professionale. Rita Z. ha accettato, ovviamente, di buon grado. L'uomo l'ha seguita nella camera da letto, poi l'ha convinta a

venti un bottino di una quarantina di milioni. Il finto medico, invece, a termine visita ha pure stilato la diagnosi. «Guardi, lei soffre in forma acuta, certo ma schiena. Devo farla sottoporre alcuni accertamenti radiografici e ad una serie di analisi di laboratorio. Sa, è per la sicurezza sua: con quei documenti in potremo certamente farle ottenere un discreto aumento...».

La signora, neppure sfiorata dal dubbio che quell'uomo fosse uno dei tanti sciacalli prendono ogni giorno mira persone anziane, sole e indifese, è ovviamente dichiarata disponibile. «Ora la accompagniamo nell'ospedale dove si appoggia il ministero Tesoro. E, se vuole andiamo subito. La accompagniamo io con la nostra auto. Poi è scomparso. Ma il colpo era fatto. E la signora Rita si è accorta del raggio solo più tardi. Ha dato l'allarme. Ma ormai era tardi. Troppo per sperare di acchiappare i truffatori».

TEATRI

ACCADEMIA CORALE STEFANO TEMPIA: Conservatorio Donizetti sala ore 21 e 21,15. IL CONCERTO DI INAUGURAZIONE dell'Accademia «Stefano Tempia». In programma musica di Vincenzo Bellini nel 200° anniversario della nascita. Coro e Orchestra dell'Accademia Stefano Tempia, in collaborazione con la «Fondazione Bolini Fieschi di Catania». Direttore: ...

RITROVI

CLUB M. D'Azeglio 9. Tel. 011.689.9650. Oggi chiuso. Domani 15,30 danze di Edo Puma ore 21 chiusa. «Gardini» 011.521.5275. h. 15,15 il piacere di ritrovare Rocky e Watusi. GARDEN Danza 001443 h. 15.15. scelta con Strappo e ballo. Ginepro. LA LUCCHIOIA c.so Torino 208 T. 200097. 15 clj. PATIO+INVIDIA: 22,30. Tel. 681.4841. TROCADERO Night Club via A. Doria 9. Aperto tutti i giorni. Tel. 011.582.0968.

GALLERIE

ACCADEMIA: artisti contemporanei. Sono presenti alla Fiera di Parma dal 16 al 19 novembre. Tel. 011.685.600. BIASUTTI+BIASUTTI: Da Pisa inaugurazione 20 novembre ore 18 Via Bonalumi 7 tel. 011.81.73511. FOLLATO: Sergio Manfredi. PIRRA: Giorgio Moroz 50 opere inedite.

LUNEDÌ 19 NOVEMBRE DALLE ORE 14,30 ALL'IPPODROMO DI VINOVO

CORSE TROTTO FINALE CAMPIONATO ITALIANO GIORNALISTI

Il vincitore sarà premiato da Franco Ligas

RISTORANTE RANCORANICO DELL'IPPODROMO DEL TROTTO

Apertura a pranzo tutti i giorni - Chiusura il lunedì - Prenotazioni Sig. Di Lancia

INGRESSO GRATUITO - PER INFORMAZIONI TEL. 011.965.39.00

IPPODROMI DI TORINO - SANI, SUD, USCITA DEDICATA

NOTIZIE dalle AZIENDE

Artigianato dal mondo 2001

La Fiera dell'Artigianato compie due anni e il festeggiamento è a Torino in via Ventimiglia dal 16 al 25 novembre prossimi. TorinoFiere & Servizi, che organizza una kermesse in grado di accogliere un pubblico di ogni età. La manifestazione, patrocinata dalla Regione Piemonte, Provincia di Torino, CNA e Comitatogianisti vede la partecipazione di 300 espositori su un'area di 12 mila mq e si divide in tre aree tematiche. Artigianato artistico, artigiani che lavorano, artigiani del mondo, etnicità, il gusto e servizi per l'artigianato sono i percorsi obbligati che si snodano all'interno di Artigianato dal mondo. Verranno esposti, ceramici e intagliatori saranno a disposizione del pubblico che potrà poi assaggiare prodotti di varie regioni. Infatti, nella padiglione B la manifestazione presenta il suo cuore: «Artigianato e gusto». «Artigianato e gusto» è un percorso che porta in tutta la sua storia, dall'Arte Montegrappa e lo spazio dedicato alla prevenzione, opera d'onore della rassegna piemontese. Nei giorni feriali i visitatori potranno accedere gratuitamente alla manifestazione dalle 17 alle 20, il sabato e la domenica dalle 15 alle 24 l'ingresso sarà di 8.000 lire.

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA FA LA DIFFERENZA!

Programmatore dal 16 al 22 novembre

ORIGINAL SON	NELLA BORSA DEL
15.05 - 17.30 - 20.00 - 22.30 venerdì e sabato 01.00	13.30 - 15.00 - 18.10 - 20.30 - 22.50 venerdì e sabato 1.00
IL CAPITANO CORELLI 16.45 - 19.30 - 22.15 venerdì e sabato 00.55	15.00 - 17.20 - 19.40 - 22.00 venerdì e sabato 00.30
SANTA venerdì e sabato	IL GIGLIOTTO 13.40 - 16.45 - 19.00 - 20.10 - 22.25 venerdì e sabato 00.40
IL GIGLIOTTO DI BR 13.40 - 16.45 - 19.00 - 20.10 - 22.25 venerdì e sabato 00.40	IL GIGLIOTTO DI BR 13.40 - 16.45 - 19.00 - 20.10 - 22.25 venerdì e sabato 00.40
COME CAMI E SATTI 13.30 - 15.30 - 17.40 - 19.45	

9 Sale con maxischermo - ampio parcheggio gratuito

VILLAGE LE FORNACI

LUNEDÌ E MERCOLEDÌ A LIRE 10.000

Per la pubblicità su: **LA STAMPA** publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.686.52.11 - Fax 011.686.53.00

Gli avvisi Legali de

LA STAMPA

li puoi trovare anche su internet

Consulta il sito www.claonordovest.it/allospazio sezione

Nel «Rally della pietra» successo di due torinesi

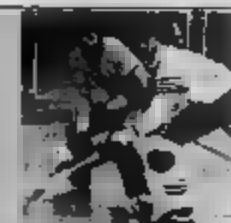
CUNEO. Agguadandosi due delle sei prove speciali in programma, i torinesi Guffi-Migaroni su Renault Clio Williams (Meteo) hanno vinto in 17'14" l'8° Rally della Pietra di Bagnolo, organizzato dallo Sport Rally Team. Secondi a 7", Patrucco-Martina (Bella Motor Team), seguiti a 8" da Calvetti-Conti

(Bella Corse), tutti su Clio Williams. Primi di gruppo N e quinti assoluti Gaviglio-Carrocchi, ancora su Clio. La gara, valida per la Coppa Csa, Rally Sprint (1° e 3° Zona), per il 22° Campionato Piemonte-Valle d'Aosta e per il Trofeo Peugeot, è stata conclusa da 102 dei 130 equipaggi al via.

Hockey, il Francoli Novara piega anche Modena

NOVARA. Vittoria molto più sofferta del previsto per i campioni d'Italia del Francoli Novara, che nella quarta giornata di A1 piegano per 4-3 un ostico Modena. Da segnalare nel Novara l'esordio dell'ex vercellese Osvaldo Raed che ha realizzato una tripletta. Gli azzurri hanno già fatto il vuoto con 12

punti in 4 partite. Alle loro spalle resiste solo Fortemarmi a due lunghezze di ritardo. Prato e Breganze ne accusano già 5. In Coppa di Lega di A2, il Roller Novara vince a Lodi, 6-4, mentre la Rotellistica Gma Opel piega il Suzzara 10-3. L'Amatori Vercelli invece ha perso 7-2 a Seregno.



ANCORA UNA SCONFITTA (LA TERZA) IN TRASFERTA PER I GRIGI CHE PALESANO DIFFICOLTÀ IN DIFESA E A CENTROCAMPO. INFORTUNATO MORO

Alessandria: dura lezione in Valdarno

La Sangiovese vince 2-0, a segno Millesi e Di Fiandra

LA VALENZANA E' BLOCCATA DALLA RONDINELLA: 1-1

VALENZA. Anche la Rondinella esce dal Comunale con un punto pesante per la sua classifica, dando un dispiacere alla Valenzana, che riesce a vincere davanti al proprio pubblico (1-1). Un gol incassato a freddo, mette in difficoltà i rossoblu, che riescono a rimediare ma poi si smarriscono e non impensieriscono più il portiere avversario: «I ragazzi debbono mettersi in testa che dare di più per vincere - dice mister Franco Delladonna, decisamente rabbutito - nel secondo tempo è regnata la confusione più totale».

Soddisfatto l'allenatore ospite: «Se avessimo vinto non avremmo rubato nulla - sostiene Massimo Morales -; comunque, siamo sulla buona strada di fare ancora meglio».

Pronti via a la Rondinella va in... su un'azione offensiva senza pretese di Samokho, un disimpegno corto della difesa rossoblu permette a De Bartolo di tirare dal limite e di indovinare il

della porta difesa da Gamberini (2'). La Valenzana con furore e manda avanti Morlacchi sulla fascia destra, propone continue offensive, senza sbocco. All'8' un assist di Rossi attraverso tutto lo specchio della porta avversaria, che nessuno riesce a toccarlo. Al 14', Taverna serve Rossi, che colpisce bene testa ma Mandrelli toglie la palla da sotto la traversa. Al 27' c'è un'opportunità per Sorrentino, sventata dalla pronta uscita di Gamberini. Al 24', numero di Rizzoli che serve Rossi in ma diagonale dell'attaccante sfiora il palo. Nel minuto successivo la Valenzana pareggia: Rossi fugge in contropiede par Panesi, che infila a porta vuota.

Nella ripresa si attende la zampata vincente della Valenzana, che però si affloscia e inutili risultano le mosse di Delladonna, che cambia uomini per aumentare la spinta.

La supremazia della Sangiovese si concretizza in avvio di ripresa: 50' Di Fiandra sciolto in area, Malatesta smarcia, riprende Proietti che appoggia Millesi, lento a girare in porta il pallone dell'1-0. Immediata la replica dell'Alessandria: combinazione Corti, sposta di Zirafa e sinistro al volo di Murgita, che termina di poco alto. Ma i valdarnesi sono più incisivi: Malatesta risacca l'incertezza in occasione del gol opponendosi per due volte a Scipioni e Millesi. Al 59' il numero uno dei mandrogni è addirittura prodigioso e in tuffo devia una splendida incornata di Di Fiandra, poi Capocchi spara alto. Piantoni inserisce Spader al posto dell'osero Serra, ma la musica non cambia. Il centrocampo degli ospiti fatica, mentre Proietti e Di Fiandra sono micidiali nelle ripartenze. Proprio i contropiede orchestrati dai due esterni propiziano al 77' il raddoppio della Sangiovese, realizzato da Di Fiandra al termine di un'azione capolavoro. Finisce 2-0 sotto il diluvio e per l'Alessandria è tempo di meditazione: la bella formazione ammirata in trasferta nelle prime partite sembra essersi volatilizzata.

GARA INFUOCATA CON TRE ESPULSI TRA I TOSCANI

La Biellese in un minuto rimonta due gol al Prato

PRATO. Sotto per 2-0 al 20' della ripresa, la Biellese riesce a strappare un buon pareggio sul campo del quotato Prato. La squadra Granai avrebbe avuto anche la possibilità di centrare il secondo successo esterno consecutivo, in quanto i padroni di casa hanno giocato gli ultimi dieci minuti di partita (dal 41' al 51') in otto uomini, ma i piemontesi si sono dovuti accontentare del pari, in un finale di partita che si era fatto incandescente sia in campo sia sugli spalti.

Buona comunque la prova della Biellese, soprattutto nel finale di partita, in cui ha mostrato una bella reazione. Non altrettanto pregevole il primo tempo, una squadra che si è dimostrata incapace di spingere anche quando si è trovata con l'uomo in più.

E dire che la giornata era iniziata davvero male per la Biellese. Infatti, pronti via e dopo appena 15 secondi di partita il Prato va in gol. E Lugnan a segnare ribattendo in rete una respinta del portiere Mordenti su conclusione ravvicinata di Maiolo (assist dalla destra di Pagliuca, che si era incuneato nella difesa bianconera fin troppo facilmente). Sembra mettersi tutto bene per il Prato, che insiste alla ricerca del raddoppio. Lugnan e Pagliuca trovano pronta la difesa della Biellese. Al 33', però, il Prato resta in dieci uomini. Gullit commette un errore in difesa, un centrocampo ed essendo già stato ammonito per lui scatta il cartellino rosso. La Biellese con l'uomo in più non riesce però a impensierire più di tanto il Prato (tranne che al 34', quando Mauro rischia quasi l'autorete per una propria area), che al 7' della ripresa sfiora il gol, con Lugnan, che a conclusione di una bella azione personale colpisce un clemoroso palo.

La rete del raddoppio è però nell'aria e si segna Mauro, con un gran sinistro da fuori area. La partita sembra chiusa, e invece la Biellese la riapre al 20', nel giro di un solo minuto, approfittando di un momento di sbandamento del Prato, costretto l'uomo in meno: prima l'ex Abate in gol con un diagonale dalla destra, poi la difesa toscana si addormenta su un pallone da destra e Ligori nell'area piccola insacca.

Poco dopo la Biellese buona opportunità Caviglietta, Mauro salva l'estremo (25'). Poi lo stesso Mauro entra impegnato a punizione Toccafondi (33'). A questo punto ne succedono di tutti i colori. Mauro, mentre lascia il campo per essere sostituito, viene espulso dall'arbitro per proteste (40'). Un minuto dopo c'è anche per Maiolo, reo di un fallace a centrocampo. A questo punto ci sono ancora 10 da giocare ma la Biellese riesce a trovare la via del terzo gol.

La Biellese in un minuto rimonta due gol al Prato. La squadra Granai avrebbe avuto anche la possibilità di centrare il secondo successo esterno consecutivo, in quanto i padroni di casa hanno giocato gli ultimi dieci minuti di partita (dal 41' al 51') in otto uomini, ma i piemontesi si sono dovuti accontentare del pari, in un finale di partita che si era fatto incandescente sia in campo sia sugli spalti.

Buona comunque la prova della Biellese, soprattutto nel finale di partita, in cui ha mostrato una bella reazione. Non altrettanto pregevole il primo tempo, una squadra che si è dimostrata incapace di spingere anche quando si è trovata con l'uomo in più.

E dire che la giornata era iniziata davvero male per la Biellese. Infatti, pronti via e dopo appena 15 secondi di partita il Prato va in gol. E Lugnan a segnare ribattendo in rete una respinta del portiere Mordenti su conclusione ravvicinata di Maiolo (assist dalla destra di Pagliuca, che si era incuneato nella difesa bianconera fin troppo facilmente). Sembra mettersi tutto bene per il Prato, che insiste alla ricerca del raddoppio. Lugnan e Pagliuca trovano pronta la difesa della Biellese. Al 33', però, il Prato resta in dieci uomini. Gullit commette un errore in difesa, un centrocampo ed essendo già stato ammonito per lui scatta il cartellino rosso. La Biellese con l'uomo in più non riesce però a impensierire più di tanto il Prato (tranne che al 34', quando Mauro rischia quasi l'autorete per una propria area), che al 7' della ripresa sfiora il gol, con Lugnan, che a conclusione di una bella azione personale colpisce un clemoroso palo.

La rete del raddoppio è però nell'aria e si segna Mauro, con un gran sinistro da fuori area. La partita sembra chiusa, e invece la Biellese la riapre al 20', nel giro di un solo minuto, approfittando di un momento di sbandamento del Prato, costretto l'uomo in meno: prima l'ex Abate in gol con un diagonale dalla destra, poi la difesa toscana si addormenta su un pallone da destra e Ligori nell'area piccola insacca.

Poco dopo la Biellese buona opportunità Caviglietta, Mauro salva l'estremo (25'). Poi lo stesso Mauro entra impegnato a punizione Toccafondi (33'). A questo punto ne succedono di tutti i colori. Mauro, mentre lascia il campo per essere sostituito, viene espulso dall'arbitro per proteste (40'). Un minuto dopo c'è anche per Maiolo, reo di un fallace a centrocampo. A questo punto ci sono ancora 10 da giocare ma la Biellese riesce a trovare la via del terzo gol.

COSTA CARA UNA DISATTENZIONE DIFENSIVA A DIECI MINUTI DAL TERMINE

La Pro si fa agguantare dal Meda

Ai vercellesi non basta la splendida rete di D'Agostino: 1-1

Che occasione perde la Pro. In vantaggio di una rete sullo sbarramento i bianchi nella ripresa allentano e si fanno agganciare dalla fine della partita: la difesa va sulle nuvole e i milanesi agguantano (1-1) che, visto l'andamento del secondo tempo, alla fine è tutt'altro che demeritato.

Peccato, perché nella giornata dei pareggi (sei in nove match) e del capitolato dell'Alessandria, i Braghini non solo avrebbero rinforzato la terza posizione in classifica, passata ora alla Sangiovese, ma sarebbero rientrati in corsa addirittura per il

d'altro canto in difesa ha commesso la ormai abituale frittata che per l'ennesima volta, al Fido, è costata cara. Del resto si era subito capito che il match non sarebbe stato facile per i bianchi, scesi in campo con la solita formazione obbligatoria e che contemplava la bellezza di tre punte e mezza (D'Agostino sull'out, Mirabelli e i generosi Comi e Andorno a scambiarsi di continuo le posizioni in avanti): il Meda subito nella fase d'avvio del match prende il sopravvento e tra il 13' e il 14' costruisce due occasioni: nel primo caso il tiro di Matarrese sul fondo, secondo sulla Gondola di Amato. Sarno ci mette i pugni.

Immediata è la reazione dei bianchi: Mirabelli suona il 16' con un pallonetto che obbliga Redaelli alla difficile deviazione in angolo. Nel frattempo a centrocam-

po oroscopo il duo Lorenzini-Perretti e tutta la Pro inizia girare su buoni livelli tanto che al 23' i bianchi a segno. Il match non sarebbe stato facile per i bianchi, scesi in campo con la solita formazione obbligatoria e che contemplava la bellezza di tre punte e mezza (D'Agostino sull'out, Mirabelli e i generosi Comi e Andorno a scambiarsi di continuo le posizioni in avanti): il Meda subito nella fase d'avvio del match prende il sopravvento e tra il 13' e il 14' costruisce due occasioni: nel primo caso il tiro di Matarrese sul fondo, secondo sulla Gondola di Amato. Sarno ci mette i pugni.

Immediata è la reazione dei bianchi: Mirabelli suona il 16' con un pallonetto che obbliga Redaelli alla difficile deviazione in angolo. Nel frattempo a centrocam-

FINISCE 0-0, MA GLI AZZURRI NEL SECONDO TEMPO HANNO PREMUTO A LUNGO

Un bel Novara sfiora il colpo grosso in casa del Poggibonsi ridotto in dieci

Prezioso 0-0 per il Novara in terra senese. Gli azzurri non solo e un Poggibonsi che puntava molto su questo match per risalire la classifica, ma addirittura nell'ultima mezz'ora del secondo tempo, grazie alla superiorità numerica determinata dall'espulsione di Semplici avvenuta al 59', sono andati vicini al colpo grosso. Il pareggio, quindi, è risultato che se è sostanzialmente giusto, può anche stare stretto alla formazione di Della Corna (mister Civeriari scoteva la seconda giornata di squalifica), che, come sovente è accaduto in questa stagione, in trasferta è trovata indubbiamente a suo pieno agio.

Infatti grazie a una difesa molto in spicco Chiffetelli e a un centrocampo duttile con Brizzi in evidenza al pari sulla fascia dell'ex Colombini, il Novara ha imbrigliato costantemente le azioni del Poggibonsi e è reso pericoloso in contropiede in un paio di circostanze. Poi quando Semplici è visto

sventolare il cartellino rosso per un fallo Brizzi lanciato a rete, la gara si è fatta ancor più in discesa per gli ospiti. L'incontro ha subito vissuto uno dei momenti più emozionanti al 6' quando Poggibonsi è stato annullato: rete: lancio Scarpato Gastasini precedeva Bini autore di un'uscita avventata e mandava il pallone in fondo al sacco, l'arbitro Rubino annullava per un presunto fallo. E cinque minuti dopo Bini si presentava all'errore parando a terra un pericoloso tiro di Fogacci. Sembrava l'inizio di una partita scoppettante e invece il match dopo questi due episodi si addormentava. Tanto che il primo nuovo episodio di rilievo si verificava all'inizio della ripresa quando Rubino chiedeva il rigore per un intervento sospetto in area di Piasconi. Poi al 14' l'espulsione di Semplici.

A questo punto era il Novara a dirigere le manovre anche se il Poggibonsi ogni tanto chiedeva il rimbando dell'andamento dell'incontro. Ma l'ultima occasione capitava a Brizzi al 39': l'azzurro in rovesciata andava vicino al gol.

SERIE C2, GIRONE A, DODICESIMA GIORNATA: SONO STATE REALIZZATE 19 RETI

Sangiovese-Alessandria 2-0

Sangiovese: Testi, Calori, Fantini, Capocchi, Galeri, Cappelli, Proietti (95' Nocentini), Amila, (63' Moscatello), Di Fiandra (89' Stamille), Scipioni. Alessandria: Malatesta; Moro (23' Corti), Gadau (74' Bresciani), Modesti, Porini, Braca, Serra (59' Spader), Scaglia, Zira, Murgita. Arbitro: Giannocaro di Lecca. Reti: 50' Millesi, 77' Di Fiandra. Note: spettatori 1200; ammoniti Corti, Serra, Scaglia, Proietti, Amila.

Pro Vercelli-Meda 1-1

Pro Vercelli: Di Sarno; Bruni (81' Forlini), Passanelli; Lorenzini, Motta, Vianello; D'Agostino, Andorno, Comi (84' Bari), Ferretti, Mirabelli. Meda: Redaelli; Gola, (71' Cattaneo); Davide Corti, Balocchi, Prelli, Garavelli, Daniele Corti, Matarrese (50' Rabozzi), Gamberini (74' Zago), Zamboni, Giordano. Arbitro: Cattaneo. Note: spettatori 1400; ammoniti Gamberini, Bruni, Cattaneo, Gola, Garavelli.

Patra-Viareggio 2-0

Pro Patria: Caniato; Toniolo, Dato; Zaffaroni, Salvaggio, Chiarotto (79' Parnacchioni); Asara, Fe (70' Scienza), Dall'Acqua, Marcone, Romairone (83' Porfido). Viareggio: Montanari; Ferrara, Valotti (55' Re David); Fale, Luzardi (83' Geminiani), Bracco; Raffalli (70' Muolo), Frizza, Bonucchi, Cardano, Sansovini. Arbitro: Santucci di Reggio Calabria. Reti: su rigore Dall'Acqua, 90' Parnacchi. Note: spettatori 1400; ammoniti Asara, Ferrara, Valotti, Luzardi, Raffalli e Bonucchi. Espulso al 15' per protesta il tecnico del Viareggio.

Pro Sesto-Lignano 0-0

Pro Sesto: Monguzzi; Bobba, Terzi, Gimmetti, D'Adda, Cretaz; Sensibile, Pontarollo, Florjancic (84' D'Amato), Donghi, Augliera (84' Ferio). Lignano: Pavasi; Schenone, Merlin, Marcat, Modica, Koffi, Salvatori, Garegnani, Gardamone, Taribello (31' Moretti), Shala (80' Paruzzi). Arbitro: Rocchi di Firenze. Spettatori 1400 circa. Ammoniti Taribello, Schenone, Garegnani, Sensibile, Pontarollo.

Pavia-Montichiari 3-2

Ramoni; Gheller, Tubaldo; Biesi, Zocchi, Cendrina; Ambrosini, Tufano (70' Brambilla), Nordi,

Rossini (90' Graco), La Cagnina (79' Lo Russo). Montevarchi: Adam, Sanfratello (Fusi), Labruna, Stò, Galeotti, Rossi, Vigna, Mocarrelli, Saboga, Biagi (28' Guarnari), Ricci (86' Santhroni). Arbitro: Rodomonti di Taranto. Reti: 4' Rossini, 19' La Cagnina, 35' Nordi, 44' e 60' Saboga. Note: spettatori 1500; ammoniti Mocarrelli, Tufano, Bruna, Cendrina, Tubaldo, Sanfratello.

Cremone-Castelnuovo 1-1

Cremone: Bianchi; Manuoli, Padrelli; Coletto, Forlani, Marcucci; Mantovani, Niofi (77' Marchesetti), Pau, Salamone, Voipato (89' Coppola F.). Castelnuovo: Di Maggio; Coppola M., Felci; Garfagnini (61' Tolani), Gazzoli, Cecchi; Rossi, Fiori, Belluomini (83' Martelloni), Buglio (77' Benetton). Pannucci, Arbitro: Ceneri di Conegliano Veneto. Ammoniti Coppola. Note: spettatori 600 circa. Espulso al 88' Salamone per condotta inordinata. Ammoniti Coppola M., Belluomini, Cecchi e Tolani.

Prato-Biellese 2-2

Prato: Toccafondi; Bucchiani, Lamma; Bonatti, Gullit, Pagliuca; Serrapica (72' Padoin), Mauro, Morfeo (52' Antonini), Lugnan (89' Gardella). Biellese: Mordanti; Consoli, Paggio (67' Desideri), Berger (46' Milano), Abate 6,5; Spina, De Vincenzo, Coppola (46' Caviglietta), Carbone, Ligori. Arbitro: Poggi di Piombino. Reti: 1' Lugnan, 52' Mauro, Abate, 66' Ligori. Spettatori 500 circa. Espulsi 33' Gullit per somma di ammonizioni, 65' Mauro per protesta, 81' Maiolo per gioco fallace. Ammoniti: Spina, Berger, Bonatti, Lamma, Mauro.

Valenzana-Rondinella 1-1

Valenzana: Gamberini; Ardanghi, Gibellini (75' Menegatti); Morlacchi, Furlanetto, Moro (53' Minelli); Taverna, Zamboni, Panesi, Rizzoli (83' Perrotto), Rossi. Rondinella: Mandrelli, Simoni, Vitale, Moio, Garofani, Samokho; Brignani (46' Galii), Barfola, Ascerzi, Sorrentino, Risi (59' Paolini). Arbitro: Frezza di Roma. Reti: 2' De Bartolo, 25' Panesi. Note: spettatori 700 circa.

Poggibonsi-Novara 0-0

Poggibonsi: Pugliesi; Machetti, Fiasconi; Scarpato, Semplici, Fogacci; Callegari, Gamm, Gastasini (73' Balocchi), Chadi (64' Camilli), Brunetti (75' Balocchi). Novara: Bini; Notari, Polignoli; Guida (78' Di Chiara), Chiffetelli, Colombini; Briedi, Brizzi, Rubino, Reti (80' Minelli), Borge (46' Soncini). Arbitro: Rubino di Salerno. Note: spettatori 700. Espulso al 68' Semplici.

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
ALESSANDRIA	25	8	1	3	18	13
PRO PATRIA	24	6	6	0	16	7
	21	5	3	3	14	10
PRO VERCELLI		5	4	3	16	9
		5	4	3	14	11
PAVIA	17	3	8	1	16	12
PIATO	17	4	5	3	14	13
PRO SESTO	16	3	7	2	13	10
		3	7	2	13	14
BIELLA	15	3	6	3	15	18
MONTEVARCHI		3	4	5	14	15
NOVARA	13	2	7	3	13	15
VIAREGGIO	13	4	1	7	17	22
	12	2	6	4	11	13
CASTELNUOVO			3	6	13	19
BIELLESE	12	3	3	6	10	18
	10	1	7	1	9	10
		0	6	6	7	14

INMARCATO

9 reti: Dall'Acqua (Pro Patria).
8 reti: Rossi (Pavia), Rubino (Novara).
7 reti: Bonucchi (Viareggio), Mirabelli (Vercelli), Zira (Alessandria).
6 reti: Musio (Viareggio), Anna (Meda).
5 reti: Donghi (Pro Sesto), Lugnan (Prato), Lugni (Biellese).
4 reti: Sansovini (Viareggio), Panesi (Valenzana), Sopani (Sangiovese), Andorno (Pro Vercelli), Augliera (Pro Sesto), Lugnan (Cremone), Spader (Alessandria).
3 reti: Ferraresio (Pro Patria), Lo Cagnina (Pavia), (Pavia), Zago (Meda), Grunzella (Legnano), Belluomini (Castelnuovo), Murgita (Alessandria).
2 reti: Serrapica (Valenzana), Rizzoli (Valenzana), Zamboni (Valenzana), Millesi (Sangiovese), Proietti (Sangiovese), D'Agostino (Pro Vercelli), Mauro (Prato), Brunetti (A. Poggibonsi), Scarpato (Poggibonsi), Baldini (Novara), Mocarrelli (Montevarchi), Ricci (Montevarchi), Saboga (Montevarchi), Vigna (Montevarchi), Comi (Meda), Nino (Meda), Pannucci (Lignano), Taribello (Lignano), Follini (C. Cremone), Rossi (Cremone), Salamone (Cremone), (Castelnuovo), Matarrese (C. Castelnuovo), Rossi M. (Castelnuovo), De Vincenzo (Biellese).

PROSSIMO TURNO

13° DI ANDATA 25/11 - ORE 14,30

ALESSANDRIA	PAVIA
BIELLESE	PRO PATRIA
CASTELNUOVO	POGGIBONSI
LEGNANO	
MEDEA	PRO VERCELLI
MONTEVARCHI	SANGIOVESE
NOVARA	
RONDINELLA	
VIAREGGIO	



Ennio Fornasieri
VADO UGURE

Il Vado non riesce a bloccare il Canavese ma il punteggio è bugiardo e penalizza troppo il rossoblu di Eretta. I piemontesi abili a spietati che volta passati in vantaggio fanno girar palla senza costrutto. Sulla vittoria e sui meriti non discute ma è anche vero che alla fine il migliore in campo è stato il portiere piemontese Miglino autore di due autentiche prodezze. La gara è stata bruttina e condizionata dal forte vento che incombe sul «Chittolina». Più manovrieri i piemontesi allenati da Frara che fanno tanto possesso palla e con i movimenti dei suoi giocatori mettono in difficoltà il Vado. Inoltre il tasso tecnico di alcuni solisti fa il resto. I rossoblu vadesi non riescono a costruire manovre pericolose e sembrano a tratti timorosi nei confronti dei piemontesi che passano in vantaggio al primo affondo. Siamo all'11' quando un affondo di Becchio viene deviato in area. Il tocco delizioso di Celestra che trafughe Cancellera. Il Vado riesce a regire per la migliore disposizione in campo degli avversari che si rendono sempre più pericolosi. Il secondo rischio per Cancellera al 21' ma il portiere del Vado si pone con i pugni alla conclusione di Becchio.

La squadra di Eretta si fa

IL VENTO NON FRENA LA SQUADRA OSPITE; PER L'ALLENATORE «I RAGAZZI HANNO DIMOSTRATO UNA DISCRETA PROVA DI MATURITA'»

Il Canavese espugna anche Vado: 2-0

Legittima il secondo posto, ma Frara predica modestia

IL BORGOGESIA VINCE A VOGHERA

Voghera. L'attesa battuta di arresto da parte del Voghera che, dopo Cuneo e Ivrea, trova la sua terza sconfitta in campionato subendo in casa un'improvvisa 0-1 da parte del Borgogesia. Brutta gara da parte dei rossoneri che mostrano serie lacune offensive, riuscendo a sfondare la seconda difesa più perforata del torneo. Soltanto per minuti di gara i padroni di casa hanno cercato la via della rete, per poi cadere in un complessivo anonimato. Note liete invece per la squadra diretta da Viganò che, pur puntando ad un pareggio, con una strategia di puro contenimento trova i tre punti, sfruttando al meglio e con una certa dose di fortuna una ingenuità difensiva del giovane Fonti, all'esordio in campionato per i rossoneri. Dopo un inizio blando, dovuto forse anche al gran freddo, la gara si apre al 23' con un cross dalla destra di Re per Gennaro che di testa impugna Teti. Poco dopo la risposta granata: Rosano si infila nella difesa rossoneri ma calcia di forza sull'esterno della rete difesa da Bensi. Al 32' Guerra sfiora di testa la palla obbligando Teti alla deviazione acrobatica in angolo. Al 36' gran tiro di Cardinali dal limite che sorvola l'incrocio. Poi De Nardin è il protagonista di una discesa sulla sinistra che si conclude con un tiro che entra in pieno il palo. Nella ripresa il Voghera subisce una netta involuzione di gioco e per tutti i 45 minuti di gara non riesce mai a diventare seriamente pericoloso. Ne approfitta il Borgogesia che da questo stallo riesce ad uscire con una soluzione vincente. Al 69' Fonti perde un contrasto. Rosano lasciandolo così libero di aprire sulla destra per Sommaruga. Il centrocampista granata non si impensierisce per l'uscita di Bensi e con un secco diagonale mette la palla in rete. Il gol taglia le gambe ai rossoneri che negli ultimi minuti della partita gettano in avanti, cozzando però su di una invalicabile linea difensiva del piemontese. Espulso per proteste, sul finale della partita, il mister Viganò.

vive dalle parti di Miglino allo scadere del primo tempo con Panucci. La sua punizione violenta all'angolo destro viene deviata in corner dall'estremo difensore della Canave-

sa. Secondo brivido durante il primo minuto di recupero quando Sciano dal vertice sinistro incrocia la palla mirando l'incrocio, ma ancora una volta Miglino ci arriva e neutralizza.

La ripresa si apre con un cambio per il Vado, entra Cocchella al posto di Fornaro. Il controllo delle operazioni lo hanno i rossoblu di Eretta che premiono ma la difesa della Canavese chiude tutti gli spazi. Sino a due minuti dalla fine quando un bolide del vadeso Bisio fa gridare al gol ma Miglino il superistivo toglie la palla dall'angolo sinistro con un perentorio colpo di reni. Non è finita perché il portiere della Canavese si ripete al secondo minuto di recupero violento diagonale Santanelli. Passano due minuti che un lungo rilancio di Giovane trova il Vado sbilanciato in avanti. Veloce contropiede del nuovo entrato Clemente e comoda di Perziano che raddoppia e condanna il Vado ad una sconfitta troppo severa. Negli spogliatoi il tecnico Frara analizza l'incontro: «Direi vittoria ineccepibile e discreta prova di maturità dei ragazzi. Il Vado si è reso pericoloso solo negli ultimi minuti di gioco ma ha fatto la sua onesta partita. Noi siamo andati bene per i primi venti minuti poi non siamo riusciti a fare di più perché anche il forte vento che ha condizionato le trame di gioco. Sugli altri risultati? Sorprende la sconfitta del Cuneo che ormai sembra proprio tagliato fuori dai discorsi di vittoria finale ma occhio al Borgogesia che potrebbe essere la rivelazione del campionato».

Casale
Savona

0
2

Imperia
Derthona

0
0

CASALE. Sconfitta pesante per il Casale, battuto al Natal Palli per 2-0 dal Savona, con lo spettro della retrocessione a mister Lovisolo con le valigie già pronte. Oggi la società deciderà il suo futuro. Primo tempo giocato a mille, con emozioni a raffica. Il Savona vuole i tre punti per restare incolto alla capolista Ivrea, il Casale gioca per salvare la panchina del mister. Liguri all'arrembaggio nei primi venti minuti con Casale costretto a difendersi. I liguri vanno anche in rete con Di Gioia, ma il guardalinee segnala una posizione irregolare. Al 20' azione da manuale dei biancoblu: tre tocchi da porta a porta: Delucis per Peluffo che penetra e spara a botta sicura con la palla che centra il palo. Il Casale reagisce. Giulietti, instancabile, serve sulla destra Gioia che penalizza a centro area, Rovio prolunga di testa e Claudio Greco con un gran sinistro costringe Iacono alla gran parata. Casale ancora vicinissimo al gol al 43'. Giulietti lancia Bovio che appena dentro l'area fa partire un gran destro con palla che scheggia la traversa. Ad inizio ripresa il Savona sfonda i colpi. Al Peluffo scatta il centro e serve alla perfezione Aloe che infila nel sette. Al 67' arriva il colpo del ko. Ancora Peluffo centra per Braccione che infila alle spalle di Azzaro. (r. sa.)

CUNEO. Clamorosa sconfitta casalinga (1-2) per il Cuneo che consente al fanalino coda Verbania di ottorgere i primi punti. Prima del match il stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria della del presidente cuneese Franco Ares, deceduto prematuramente. La squadra Storgato parte bene ed al 4' colpisce una traversa con Lerda. Al 6', ospiti a sorpresa in vantaggio: Bensi e ribatti in area, Aragona tocca d'esterno e segna. In campo c'è una squadra sola che sfrutta lo sbandamento biancorosso. Al 19' il raddoppio del Verbania: Soldano atterra in area D'Antuono, è rigore, trasforma Castagnone. Al 33' episodio dubbio in area con protesta biancorosse per un presunto fallo su Campioli non rilevato. Storgato al 40' inserisce Falanga per Sabatini. La ripresa è «assalto» alla porta del Verbania, tante le occasioni. Al 16', altra traversa del Cuneo, con Campioli punizione. Al 27' cross Dotti incornata vincente di Lerda che riapre il match. Al 40' Falanga, in contropiede, fallisce il pari. Nel recupero, doppio intervento di Soldano su Spataro e, al 48', salvataggio di Castagnone. Il tiro a colpo sicuro di Falanga. (g. p. c.)

IMPERIA. Dopo quattro sconfitte consecutive, il Derthona rivede finalmente un po' di luce ed esce indenne dalla non facile trasferta sul campo dell'Imperia. 0-0 finale sottolinea la determinazione degli uomini di Allievi, mai piegati da un'Imperia pur volenterosa. Partita senza gol, ma non per questo priva di emozioni al «Ciccone», con occasioni sui due fronti e portieri in grande evidenza, determinanti nel salvare il risultato. Il Derthona ha subito scaldato le mani al portiere ligure, il tiro di Lasconi al 7', neutralizzato in corner, ma al 10' è toccato ad Allotta superarsi per negare a Iannolo la gioia del gol. Al 17' Simone ha sprecato un tiro alto dal limite. Buona occasione ancora al 27', l'attaccante piemontese ha concluso al volo, trovando Minori pronto alla parata. Nel finale di tempo uno scivolone. Di Capita, l'ex di turno, ha dato spazio a Carattini, troppo precipitoso nel tiro, alle stelle. Nella ripresa ancora equilibrio, con le espulsioni di Quintavalle e Mercuri e le occasioni sprecate su fronte da Bugiolacchi (tiro sull'esterno della rete) e sull'altro, a tempo scaduto, da Balducci. (l. a.)

FINITO 1-0 L'ANTICIPO DI SABATO, COL SAVONA DOMENICA GARA RISCHIOSA

È il primato ad esaltare l'Ivrea Il Moncalieri piegato su rigore

Ennio Fornasieri

L'Ivrea vince e rimane al comando, ma quanta fatica. Basti pensare che per la prima volta al «Pistoni» l'undici allenato da Jacolino ha segnato meno di tre reti. Il merito spetta anche ai ragazzi del Moncalieri che per novanta minuti hanno lottato forsennati su ogni pallone. Alla fine, gara piacevole con un solo gol su rigore ma piena di occasioni. Le più ghiotte sono capitate subito agli ospiti. Al 4' salvataggio sulla linea di Pizzimanti su punizione di Cavaliere. Al 22' ancora l'ex ascolano ha centrato il palo a Malo battuto. Ripresa. Al quarto d'ora Pierobon lanciato a rete, stretto fra due avversari è andato giù. Rigore trasformato da Capecci, come il solito. Poi, al 79', Galluccio, raccolta una respinta del portiere, ha timbrato la traversa interna dal limite. «Non siamo stati brillanti come al solito anche se abbiamo costruito sei palli gol - non si nasconde Salvatore Jacolino -

Dovevamo essere solo più precisi anche perché il Moncalieri ha disputato una buona gara, non ingannando i nove punti che ha in classifica». E il pensiero era già alla trasferta di domenica a Savona. Ammette con un pizzico di preoccupazione Jacolino: «Mi ha impressionato un'ottima squadra, secondo la più forte del trio testa. Sarà molto dura, ma partiamo battuti, anzi. Intanto l'Ivrea rimane la squadra da battere, la macchina da gol che solo sabato si è inceppata e che potrebbe rimanere orfana del bomber principe, Pierobon. Il panzer canavese, classe 1979, dotato di una progressione poderosa, di un tiro sfascia barriere e integro fisicamente, interesserebbe infatti a diverse società tra le quali l'Alessandria, in testa al campionato di serie C2 e la Triestina che lotta per la promozione in serie B. A me non risulta - dice Jacolino - ho chiesto anche alla società e mi hanno assicurato che non è vero».

Sestrese
Trino
GENOVA. Saltano i nervi alla Sestrese, sconfitta dal Trino sul proprio terreno. Magari il 2-1 con i quali i vercellesi riflettono in classifica gli avversari non è del tutto meritato, però i verdostellati hanno palesato lacune antiche. Vero che il primo gol del Trino è fantasma; vero che il secondo è iniziato da una sospettata posizione di fuorigioco; ed è altrettanto vero che la squadra di Barozzi ha giocato in dieci dal 22' quando Speranza ha «dovuto» abbattere Melchiorri lanciato a rete da un difensore Armano. In porta va Piovosano. La Sestrese al 47' addirittura passa in vantaggio; duetto fra il francese Farassano e Soragna che spedisce in rete. Al 65' il gol «fantasma»: punizione, tre quarti, palla che rimbalza nell'area piccola. Izzo lo tocca, De Maltis la spedisce oltre la traversa, Vaccaio di Milano assegna la rete. Al 75' la mazzata: Andric serve il migliore in campo, Flavio Bisio, che segna.

UN SUPERBO TOZZI BORSOI CON LA SANREMESE: 2-1

Il «Borgo» s'illumina grazie al suo Vieri

Majcello Giordani

BORGOMANERO. «E' il Vieri di questo girone, e la potenza ieri ha fatto la differenza a favore del Borgomanero». L'apprezzamento è dell'allenatore della Sanremese, Cichero, ed è rivolto a Tozzi Borsoi, che ha disputato una gara superlativa e ha trascinato i rossoblu alla vittoria. Il risultato di 2-1 sta stretto ai padroni di casa, hanno surclassato gli ospiti nel primo tempo e anche nella ripresa, quando il Borgomanero ha comunque accusato un calo di condizione, hanno più volte sfiorato la terza rete. Deludente la compagine ligure, che nel primo tempo ha impennato una sola volta Puggioni, pronto al 20' a parare a terra una conclusione da lontano di Galoppo, e nella ripresa ha mancato le occasioni per riaprire la partita. La prima rete rossoblu arriva al 21', quando Saviozzi crossa in area e Tozzi Borsoi incrocia. Testa e manda nell'angolino. Al 28' Perrone deve uscire su Baudinelli e sventare il pericolo e al 37'

è ancora l'ala a saltare due difensori e, davanti al portiere, nascondere la più facile delle conclusioni. Il raddoppio parte da Borella che dalla sinistra Baudinelli Perrone esce sull'ala per chiudere e non può fare nulla. Barbiero che riceve e insacca a porta sguarnita. Al 47' è ancora Baudinelli a superare due difensori ed entrare in dove viene atterrato da Giustoli: le proteste rossoblu sono veementi, ma per Alberto è tutto regolare. Nella ripresa il Borgomanero tira il fiato e la Sanremese ha alcune opportunità con Lerda che però non sfrutta: anche i rossoblu creano pericoli con il solito Tozzi Borsoi, ma è Sanremese a trovare la rete. Baudinelli al 94' Calabria che infila Puggioni, dopo avere ricevuto da Sabatini. Con questo successo i novaresi raggiungono in classifica i liguri a quota 20, assestandosi, in pratica, alla quarta posizione: un primato risultato che sembrava insuperabile dopo un avvio di campionato incerto.

PRIMO SUCCESSO CASALINGO PER I VALLIGIANI

Val d'Aosta a raffica Castellettese ko: 4-0

Sigfrido Beneyton

SAINT-VINCENT. E' arrivata la tanto attesa prima vittoria casalinga per il Valle d'Aosta. Ed è arrivata un perentorio 4-0 sulla Castellettese. Dopo tre successi esterni, i rossoneri sono riusciti a fare l'en plein anche davanti ai propri tifosi. Il poker di reti inflitto ai ticinesi ha confermato il buon momento dei valligiani, che sono ridosso del gruppetto di squadre lotta per la C2. Il Valle d'Aosta ha dominato la prima mezz'ora di gioco, portandosi a condurre per 2-0, poi ha allentato la pressione, consentendo agli avversari di rendersi minacciosi. La squadra Cotta ha però avuto il torto di sbagliare il rigore che poteva riaprire l'incontro e la compagine di Beneyton è tornata padrona del campo, andando a segno altre due volte nella ripresa. Avvio spumeggiante del Valle d'Aosta, con Lunardon che chiama per due volte in causa Binello. La replica della Castel-

lette porta la firma di De Paola, con un tiro abbondantemente fuori. Il risultato si sblocca al 16': angolo di De Tommaso e gran respinta di Binello su Cioffi, con Lenzi però pronto a infilare il portiere ospite con un perentorio stacco. Al 19' Agazzione impegna Marino e al 24' giunge il raddoppio, con Spinelli che mette in fondo al sacco un cross di Broilo. Al 36' splendido intervento di Marino su Fingitore, e al 43' colpo di testa alto di poco di Valsesia. La ripresa si apre un rigore concesso alla Castellettese per atterramento in area di Sogliani su Valsesia. Del dischetto, però, Lorenzi non riesce a superare Marino. Pregevole azione personale di Cioffi, ma conclusione da dimenticare. Al 55' il Valle d'Aosta si porta sul 3-0, con un penalty trasformato da Cioffi. Al 59' il poker di gol è servito, grazie a Lenzi che è lieto a riprendere una punizione di Cioffi. Nel finale, il Valle d'Aosta non ha problemi a controllare i timidi tentativi dei ticinesi.

D, GIRONE A, DODICESIMA GIORNATA. SONO STATE REALIZZATE 19 RETI

Voghera-Borgogesia 0-1

Voghera: Bensi, Guerra (58' D'Aprile), De Nardin, Papagni (58' Fonti), Ametrano, Dionisi, Re, Barbieri, Cardinali, Pastorino, Gennaro, Allenatore Domenico. Borgogesia: Teti, Formanlini, Fagnoni, Lanza, S. Prini, Morante, Sommaruga V99' Prini, Cheruti, Roano (79' Fico), Rota, Soncini (84' Calò) Allenatore Viganò. Arbitro: Zucca. Canavese. Reti: Sommaruga. Espulso Viganò.

Cuneo-Verbania 1-2

Cuneo: Soldano, Giordano, Lasandrea, Tibaldo, Lavelli, Gardini, Sabatini (40' Falanga), Campioli (62' Dotti), Buzzetti, Lerda, Cadenazzi (87' Ferrari). Verbania: Castagnone, Minocci, Baldo, Saresini, Cacciatori, Dugnan, Aragona (82' Pantaleo), Clana, Caruso (60' Schuber), Didu, D'Antuono (53' Spataro). Arbitro: Iannello. Reti: Aragona: 19' Caruso su rigore; 72' Lerda.

Casale-Savona 0-2

Casale: Azzaro, Ambroselli, Sinatra, Claudio Greco, Brandani, Lucarini, Cafferata, Giois (73' Bisighini), Giulietti, Vagnati, Bovio. Savona: Iacono, Delucis, Barone, Perrella, Biffi, Di Gioia, Contino, Brancolini (89' Riolfo), Peluffo, Aloe, Lamberini (84' Gay). Reti: Aloe al 55', Brancolini al 67'. Arbitro: Bello di Livorno. Guardalinee Soraci e Vespasiani di Livorno. Note: ammoniti Vagnati al 18', Brancolini al 55', Aloe al 63', Ambroselli al 69'.

Imperia-Derthona 0-0

Imperia: Minori, Dossi, Balducci, Beldissem, Quintavalle, Modenese, Grande (68' Bellai), Arco (46' Lupo), Gennaro, Carattini. Derthona: Allotta; Testa, Giacobbe, Notari, Di Capita, Lasconi (94' Tran), Bugiolacchi, Passolini, Simone (66' Di Mattia), Mercuri, Salerno. Arbitro: Boro. Chiavari. Note: angoli 7-5. L'Imperia; espulsi Quintavalle e Mercuri.

Valle d'Aosta-Castellettese

Valle d'Aosta: Marino, Mascheroni, De Tommaso, Pession, Broilo (84' Grassi), Sogliani, Lanzoni, Birsarda (80' Spagnoli), Spinelli, Cioffi, Lunardon (75' Malfiotti). Castellettese:

Binello, Squizzato (58' Limetti), Testa, Larivera, Formanlini, Cassani, Valsesia, Agazzione, De Paola, Lorenzi, Fingitore. Arbitro: Panzeri di Lacco. Reti: 16' e 59' Lanzoni, 24' Spinelli, 55' Cioffi (rigore). Note: ieno in buone condizioni, duecento spettatori.

Ivrea-Moncalieri 1-0

Ivrea: Malo, Tarolvo, Castagna, Galluccio, Sottini, Pizzimanti, Murante, Capecci (90' Guc), Pierobon, Zucco (59' Laghi), Berganti (59' Piro). Moncalieri: De Biasio, Casamassima, Vallone, Maglie, Leone (60' Vivalda), Finocchiaro, Tagliaterra, Lubrit (70' Torino), Santoro, Cavaliere, Simonetti (27' Bellucci). Arbitro: Marrocco di Pisa. Reti: 60' Capecci su calcio di rigore.

Borgomanero-Sanremese 2-1

Borgomanero: Puggioni, Borella (dal 63' Poi), Bivio, Rancio, Guidetti, Castiglioni, Finazzi, Saviozzi, Tozzi Borsoi (dal 63' Gallonardo), Barbiero, Baudinelli (dal 65' Brunetti), Sanremese: Perrone, Ferrara (dal 68' Sabatini), Cassaro, Della Maggiore, Giuntoli, Galoppo (dal 74' Scari), Bocchi, Lerda, Cosenza, Calabria, Prunecchi, Arbltor: Alberto, di Asti. Reti: 21' Tozzi Borsoi; 42' Barbiero; 94' Calabria. Note: tempo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 600 circa. Angoli: 3-2 per Sanremese; ammoniti: Saviozzi, Barbiero, Cassaro, Giuntoli, Calabria.

Vado-Canavese 0-2

Vado: Cancellera, Coghe, Bisio, Bonadies, Cappanera, Panucci, Santanelli, Fornaro (46' Cocchella, 85' D'Onofrio), Prestia (67' Giriboni), Minetto, Siciliano. Canavese: Miglino, Bonato, Meggio, Giovine, Capozzioli, Ragagnini, Becchio, Pignoletto, Celestra (77' Vianello), De Paola (78' Clemente), Ametoli (77' Perziano). Arbitro: Bindi. 11' Celestra; 94' Perziano.

Sestrese-Trino 1-2

Sestrese: Speranza, Della Blanchina, Lo Muzzo, De Maltis (88' Bonadies), Giada, Armano (23' Piovosani), Menini, Rosciglione, Soragna, Farassano (68' Zaffini), Venzur Trino: Locatelli, Parodi, Galina, Trio, Riolfo, Dattino (46' Andric), Col. G. Bisesi (69' Rao), Melchiorri, Carrari (89' Saloccone). Arbitro: Vaccaio. Reti: 47' Soragna, 65' Izzo, 76' F. Bisesi.

I MARCATORI

SQUADRA	P	PARITE					RETI
		V	N	P	F	S	
IVREA	29	8	2	1	32	10	
CANAVESE	28	9	1	2	19	10	
SAVONA	23	7	2	2	19	7	
SANREMESE	6	2	4	16	10		
BORGOMANERO	20	6	2	17	11		
		4	7	1	14	7	
CUNEO		5	4	3	16	15	
		4	1	3	10	11	
TRINO	16	4	4	4	16	19	
IMPERIA	14	3	5	4	11	13	
	13	3	4	5	16	19	

9°ret: Bergomano (Ivrea).
7°ret: Caserio (Sanremese), Lenda (Cuneo).
Giulien (Casale), (Sanremese).
6°ret: Rastoli (Voghera), Braccioni (Savona).
Capechi (Ivrea).
4°ret: Linconi (Valle d'Aosta), Prestia (Vado).
Aloe (Savona), Sala (Savona), Santoro (Moncalieri), Ragagnin (Canavese), Roano (Bergomano).
sia, Rota B. (Bergomano), Giulliano (Borgomanero).
3°ret: Biazzi F. (Trino), Melchior (Trino), D.
Mattoli (Sestrese), Murante (Ivrea), Sannoli
(Imperia), Fulanca (Cuneo), Barbiero (Borgomanero),
Piniglione (Borgomanero), Totoli (Savona).
2°ret: Marcheroni (Viale d'Aosta), Spina (Viale d'Aosta), Sannoli (Vado), Sclupa (Vado), Andet (Trino), Rotolo (Trino), Lamberti (Savona), Cosenza (Sanremese), Pavesi (Sanremese), Cavallieri (Moncalieri), Gay (Imperia), Grande (Imperia), Modenesi (Imperia).
Braccanelli (Dentona), Campoli (Cuneo), La
Pavia (Castelletto), Fontaini (Castelletto),
Bosio (Casale), Becchio (Canavese), Bandini (Borgomanero).

CAVANESE	SANREMESE
CASTELLETTESE	CUNEO
DERTHONA	BORGOMANERO
SANREMESE	VALLE D'AOSTA
SAVONA	IVREA
IMPERIA	MONCALIERI
VERBANIA	

PROSSIMO TURNO

17° DI ANDATA 19/11 - ORE 14,30

NON C'ERA UNA VOLTA.



Non c'era una volta, un latte biologico che ■■■■ un nome. Non c'era una volta un burro, una mozzarella, uno stracchino che tu potessi riconoscere ■ colpo d'occhio come provenienti da agricoltura biologica. Non c'era una volta Fior di Bio. Latte, formaggi, uova, olio extravergine di oliva, ■ nuove bontà che si aggiungeranno presto. Tutto biologico, certificato dai migliori organismi di controllo che ■■ garantiscono la conformità a tutti i parametri del Ministero dell'Agricoltura e dell'Unione Europea. Fior di Bio: finalmente l'agricoltura biologica ha un nome.



Fior di Bio

La terra ha lavorato bene.

ECCELLENZA, GIRONE A: LA CAPOLISTA SI RIPRENDE E RIFILÀ CINQUE RETI AL CASTELLAMONTE

Arona torna a mordere

La Cossatese risponde regalando un secco 2-0 al Cirièvauda. Il Settimo espugna (1-0) il terreno della tenace Dufour Varallo

Sandro Botelli

Restare a 6 punti pareggiando, retrocedere a 9 perdendo, risalire a 3 vincendo. Delle tre opzioni, il Pool Cirièvauda di Salvatore Fontana sceglie, prima dei titoli del telegiornale, la seconda. Da gustibus? No, Giannini su rigore, Montanarelli negli spogliatoi, Zocco nella ripresa. Secondo linee a pezzi. Perde anche Dufour, dopo un legno centrato da Poletti per la serie «pali superflui». Pareggiando Rivoli e Oleggio. Resta a galla il Lascaris, buon terzo, a spese di un Gravello che scivola sul fondo, come la Sunese. Si riaggancia la Nolese, affogando il Cerano. Otto squadre in tre punti, play out che passione. In testa, fuga e voci.

L'Arona conquista l'ottava vittoria (quinta casalinga) su un Castellamonte che pure era reduce da otto risultati utili consecutivi. E dire che proprio l'Arona aveva passato una settimana d'inferno dopo che i medici avevano risolto al portiere Enrico Ragazzoni, infortunatosi la domenica precedente. Rivoli in una uscita su De Rigi, una fruttuosa alla mano sinistra. Il peggio che possa capitare ad un portiere. Stop per due mesi, forse tre. Che fare? Gettare la spugna e rientrare in buon ordine? Non sarebbe stato corretto nei confronti del pubblico, né per Rovellini e compagni. Il trio Resto-Frino-Giannini ha così cercato e trovato.

altro portiere: Mirco Ferrario, 26 anni, in forza al Verbania, che lo ha lasciato partire, acquistando a sua volta il toscano Fochi. Ferrario, già collaudato settimana fa Sesto Calende nella vittoriosa partita di Coppa contro il Valdossola (2-1), ha un pedigree di tutto rispetto: Como in C1 e in B, Saronno in C1. Ospitaletto e Pro Patria in C2, Gallarate in D, Verbania in Eccellenza. Se son parate frutteranno.

La Cossatese, che ha ceduto Rossato al Gozzano, prosegue intanto per la sua strada verso l'annuncio (dalle rivali) salto di categoria. Giannini e compagni hanno archiviato anche il non facile confronto col Cirièvauda, unica squadra del girone, la loro imbattibilità.

Il resto del convento, ancora una volta, ha offerto quello che ha, cioè non molto. Rivoli e Lascaris sono sotto osservazione, soprattutto la prima dopo gli innesti, importanti, di Rizzo e De Rigi. Il campionato è lungo e la palla è rotonda: sono i primi due basilari assenti sui quali si fonda tutta la scienza calcistica.

Visto sulle tribune di Varallo Pombia l'interista Javier Zanetti. Cosa facesse è presto detto. Avendo sposato la sorella dell'argentino De La Fuente, ultimo acquisto della Varalpombiese, voluto vedere all'opera il cognome. Zanetti ha portato in vantaggio i padroni di casa, ma vittoria... un Corno.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE			RETI		
		V	N	P	F	S	
COSSATESE	25	8	4	0	24	10	
ARONA	25	8	1	2	21	10	
LIBARNA	18	5	3	3	16	9	
GOZZANO	17	4	5	2	14	10	
OLEGGIO	17	7	1	1	12	7	
D. VARALLO	16	4	4	3	16	15	
CIRIÈVAUDA	16	4	4	3	15	14	
SETTIMO	14	4	2	5	11	15	
PRO SETTIMO	12	3	3	5	22	21	
C. VALLORE	12	2	6	3	12	18	
RIVAROLESE	11	1	8	2	11	14	
VARALPOMBIA	11	2	5	4	18	23	
CERANO	10	2	4	5	7	10	
SUNESE	9	1	6	4	11	13	
SP. NOLESE	9	2	3	6	7	18	
GR. NOLESE	9	2	3	6	7	18	

PROSSIMO TURNO

12° DI ANDATA 25/11 - ORE 14,30	
CERANO	RIVAROLESE
GRAVELLOMA	VARALPOMBIA
OLEGGIO	CIRIÈVAUDA
PROVU	LASCARIS
SETTIMO	COSSATESE
S.P. NOLESE	ARONA
SUNESE	PRO SETTIMO
GR. NOLESE	D. VARALLO

Arona-Castellamonte 5-1

Arona: Ferrario, Licht Simone, Fantoni, Famulari (76' Tarnila), Cerro, Cominetti, Guidi (70' Barbieri), Diodi (81' Licht Marco), Bortolotto, Rovellini, Russo. Castellamonte: Corona, Pletto (91' Todisco), Volpe (46' Panzetta), Galluso, Pasquale, Parga, Bruno, Martelli, Marchetto, Valomy, Manca, Bono Francesco. Arbitro: Fiore. Reti: 7' e 70' Bortolotto, 20' Guidi, 38' Bono Francesco, 60' (rigore) Russo, 66' Famulari. Note: 200 spettatori.

Cossatese-Cirièvauda 2-0

Cossatese: Buda, Ciarnatori, Adamo (83' Andaioro), Padula, Pasadin, Lodini, Bartolo, Giannini (Enrietti), Zocco, Palitto, Parisi (74' Badi). Cirièvauda: Rizzo, Pianotti, Fioccardi, Manavella, Betti, Prete, Guastaferrari, Montanarelli, Boccia (46' Morin), Tosoni (28' Polcaro), Stefanetti (80' Camoleto). Arbitro: Spina. Reti: 21' (rigore) Giannini, 63' Zocco. Note: espulso Montanarelli al 23'.

Dufour Varallo-Settimo 0-1

Dufour Varallo: Florio, Valentini, Ferrini, Maio, Maffei, Andolfo, Fiorini (55' Erbetta), Poletti, Pavanelli, Bobica, Ralici (66' Biondi). Settimo: Montalbano, Lanini, Gasparini, Alestra, Biancardi, Raggio, Barbero (46' Allobello, 83' Zaccone Fabio), Vannucci, Pia, Cristiano, Zaccone Giuseppe (74' Saracino). Arbitro: Castano. Reti: 50' Gasparini. Note: 150 spettatori.

Lascaris-Gravello 2-0

Lascaris: Trabucco, Valpreda, Perri (75' Musacchio), Carotenuto Nello, Schina, Falco (85' Ciravegna), Mandes, Chianchia, Broccanello, Natale, Carotenuto Fabio (40' Hosquet). Gravello: D'Angio, Stasola, Trentinella, Forzani (86' Rainoldi), Ceccon, Gharandini, Ferris, Fontana, Coscia, Foti, Zani. Arbitro: Gioia. Reti: 43' Broccanello, 81' Di Natale.

Nolese-Cerano 1-0

Nolese: Garbarino, Gallati, Guadagna, Campati (78' Busiello), Cavagnero, Nisicchi, Bartol, De Felippi, Gravino, Di Biasi, Massimini (83' Guaglione). Cerano: Murari, Paganini, Minutolo (87' Giannetti), Maggullani, Cesabianca, Moretti, Garavaglia, Bruscheri, Brahini, Scuderi, Jacomuzzi (33' Damiano). Arbitro: Gual. Reti: 61' Benoit. Note: espulso Salaro al 92'. 150 spettatori.

Pro Ivuli 1-1

Pro Settimo: Ficetti, Munab (57' Catalano), Fassio, Virzi, Cristino, Meris, Andretta Fabio (88' Albari), Farion, Andretta Massimiliano, Lembo, Riccardi (75' Raschitta). Rivoli: Oddonetto, Scire, Di Marzo, Bongera, Renzo, Pilato, Rizzo, Romeo, De Rigi (70' Ughetto), Trombini (88' Colangelo), Bonin. Arbitro: Palabazzar. Reti: 15' De Rigi, 65' Riccardi. Note: 150 spettatori.

Rivarolese-Sunese 1-1

Rivarolese: Sioffa, Lonardi, Barrese, Corina, Frumentio, Valomy, Dandres, Palmieri, Naretto (78' Vona), Valarella, Cortese (85' Forini). Sunese: Marmonti, Cotti Luca, Foglia, Carettoni (80' Rossi), Caprioli, Poli, Cestari, Zera, Tummo (88' Moretti), Guetto, Cotti Davide. Arbitro: Tidona. Reti: 35' Corina, 80' Cotti. Note: espulso Marmonti al 86', un centinaio di spettatori.

Varalpombiese-Oleggio 1-1

Varalpombiese: Andreotti, De La Fuente, Mora, Piebani, Rizzon Andrea (89' Murazzi), Bianchini Gianluca, Boggio (58' Zalta), Fumarolo, Tonati (75' Stefanoni), Messara, Briganti, Oleggio: Passarella, Sena, Agostini, Biscaro (61' Lavacchia), Senina, Riva, Martinelli, Caina, Corso, Giustino (33' Simonelli), Ferrari (77' Pisano). Buscaglia. Reti: 21' Tonati, 55' Corso. Note: circa 200 spettatori.

PINEROLESI (SEI PUNTI SULLA SECONDA) SEGNA UN POKER ALLA CHERASCHESE

Pinerolo ingrana la quinta

E' del Cumiana l'unica vittoria fuori casa (sul campo di Giaveno). Secondo pareggio stagionale per il Nizza contro il Centallo: 2-2

Accossato

Il campionato ora tifa Saluzzo. Non che i cuneesi abbiano fatto qualcosa di particolare per attirarsi le simpatie calcistiche di Piemonte, ma l'undici di Damilano domenica prossima incontrerà tra le mura amiche il Pinerolo, ieri ancora vittorioso contro il Centallo. E, visto che oggi la classifica vede la squadra di Cristiano là davanti, la lunghezza di vantaggio sulla seconda è ben otto punti, eventuali tre punti conquistati dai biancoblu nella gara del Saluzzo (un punto nelle ultime tre partite) avrebbero il sapore di un campionato concluso anzitempo. Il raggruppamento sembra infatti essere, ancora una volta di più, terreno del Pinerolo che fino a ieri era famoso per la difesa impenetrabile e da oggi fa notizia anche per il suo attacco spumeggiante. La qualità di Capobianco (gran gol dopo dieci minuti alla Cheraschese) e la quantità di Rubino (tripletta contro i cuneesi, quota 8 raggiunta e il capocannoniere Calzati nel mirino) lanciano i biancoblu a quota 27, una media punti elevatissima frutto soprattutto dello zero nella casella delle sconfitte. Dietro, il solo Libarna sembra tenere testa: gli alleanzini però faticano più del dovuto in casa con il Sommariva Perno e devono attendere l'ultimo minuto di gioco per vincere le resistenze dei coriacei cuneesi. Crossetti mantiene il Libarna nella scia del Pinerolo, anche se i punti a quattro giornate

dalla fine del girone d'andata fanno presumere che il titolo di campione d'inverno sia già assegnato.

Anche perché tutte le altre stentano e trovano la gloria di una giornata più che un rendimento costante, fattore vincente in un campionato dove l'equilibrio fa da padrone. Prendiamo proprio il Saluzzo: spumeggiante inizio di campionato e ultimi tre turni al rallentatore in cui i cuneesi hanno perso ben otto punti rispetto al Pinerolo. In verità il match ieri era tutt'altro che agevole e l'Orbassano Venaria è andata vicino alla vittoria con Bessone la cui deviazione di testa è stata salvata linea (dentro? fuori?) da un difensore ospite. Analogo discorso per il Nizza, che, dopo un periodo piuttosto sofferto, risorge con il Chieri ritrovando il gol di D'Ercole. Il quartetto di pretendenti che stazionano a nove punti dal Pinerolo si completa: il Bre reduce da ottimi risultati e fermato in casa sullo 0-0 dall'Acqui. In pratica il solo Pinerolo viaggia sui ritmi elevatissimi e gli avversari non possono che sperare in un rallentamento fisiologico di Capobianco e compagni. A costo di sembrare drastiche, la lotta per i primi due posti sembra essere ristretta alle prime sei della classifica: troppo altalenante il percorso dell'Ovada (ieri battuto a Novara), del Giaveno Coazze (sconfitto su un rigore fortemente contestato in casa Cumiana) e della Novese, capace di grandi exploit e altrettanti tonfi.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE					RET
		V	N	P	F	S	
PINEROLO	27	8	3	0	19	7	
LIBARNA	21	6	3	2	21	10	
POSSANESE	18	4	6	1	25	13	
BRA	18	5	3	3	19	12	
ORB. VENARIA	18	4	6	1	18	13	
SALUZZO	18	5	3	3	16	14	
NOVESE	16	5	1	5	17	22	
OVADA	15	4	3	4	11	10	
CENTALLIO	14	3	5	3	13	12	
GIAVENO C.	14	4	2	5	15	15	
ACQUI	14	3	5	3	8	12	
CUMIANA	13	3	4	4	14	21	
CHIERI	12	3	3	5	15	20	
SOMMARIVA P.	8	2	2	7	11	17	
MONCALVESE	8	1	5	5	16	23	
NIZZA MLL	2	0	2	9	9	26	

PROSSIMO TURNO

12° DI ANDATA 25/11 - ORE 14,30	
ACQUI	GIAVENO C.
CHERASCHESE	
CHIERI	ORB. VENARIA
CUMIANA	NIZZA MLL
POSSANESE	
OVADA	LIBARNA
SALUZZO	PINEROLO
	CENTALLIO

Bra-Acqui 2-2

Bra: Semo, Villano (92' Dellavalle), Antona, Rinaldi, Fava, Scognamiglio, Verano, Busolin, Cocuzza, Alessio (75' Passone), Giacalone (19' Pasquariello). Acqui: Marco Raspelli, Longo, Bobbio, Amadori, Marano, Marafioti (72' Marengo), Esposito, Montobbio (83' Olivieri), Guazzo, Marco Balarlo, Ceccarelli (83' Grillo). Arbitro: Coppola.

Fossanese-Chieri 3-0

Fossanese: Berardo, Elena, Fantino, Mantecoli, Panizza, Colandra (40' Galipoli), Delana (88' Valfione), Borgna, D'Ercole (70' Petrini), Isoldi, Chiarione. Chieri: De Robertis, Velotti, Avanzi, Serris, Migliore, Bedino (46' Reale), Conrotto (46' Intaglia), Tinazzi, Volpe (77' Mula), De Masi, Ciappina. Arbitro: Cellerino. Reti: 22' D'Ercole (rig.), 28' Borgna, 80' Petrini. Note: espulso al 81' Velotti.

Giaveno Coazze-Cumiana 0-1

Giaveno Coazze: Aimezzino, Ciminelli (75' Amadei), Culp (35' Lanella), Billa, Moncalieri, Di Carlo, Sperandeo, Ventrice (83' Dupato), Principato, Formato, Palmieri, Cumiana: Amato, Sabatino, Chausa, Fadda, Tresoldi (58' Solaro), Gloria, Bolognesi (49' Frasca), Di Cataldo (52' Corcella), Colace, Coccio. Arbitro: Croce. Reti: 73' Fadda (rig.). Note: espulso Palmieri al 70' per doppia ammonizione.

Libarna-Sommariva 1-0

Libarna: Frisone, Ferrari, Patini (86' Bordini), Bassi, Ravera, Spineta, Crossetti, Odino, Calzati, Costa, Damato (90' Paci). Sommariva Perno: Fadda, Solaro, Mellano, Terracciano, Campa, (86' De Mele), Rolfo, Motta (48' Gallo), Parussa (63' Ventura), Ferrero, Brunetto. Arbitro: Trentalanga. Reti: 86' Crossetti.

Nizza Millefonti 2-2

Nizza Millefonti: Pischiutta, Opsi, Giorgio, Catello (33' Grande), Raghino, Coco, Chetti, Contorno (81' Donna), Gentile (66' Sassone), Laccetta, Cantallo: Duto, Lingua, Tomatis, Bianco, Dalmazzo, Libois, Stoppa, Parola (75' Pellegrino), Turini, Kjeldsen, Quagliata. Arbitro: Vianoli. Reti: 20' Turini, 45' e 58' Gentile, 52' Lingua. Note: espulso Dalmazzo al 86' e Grande al 90'.

Novese-Ovada 1-0

Novese: Fuselli, Printzio, Tanagerci, Guasco, Darzè, Barbieri (78' Caccasa), Capra, Ronzi, Gal, Anselmi (87' Camera), Cutrupi (89' Semino). Ovada: Spitaleri, Fraggati, Cramonese, Mossati, Giraud (71' Anello), Cona (81' Tassinari), Zunino, Brignoli, Cugnasco, Valentino, Perata (80' Rovata). Arbitro: Guattieri. Reti: 57' Rondì.

Orbassano Venaria-Saluzzo 0-0

Orbassano Venaria: Colombino, Campani, Payer, Fornesi, Grassi, Ferri, Di Matteo (88' Mestolami), Barbero (25' Bessone), Grano, Farlati, Martini, Montalto (85' Riganese), Saluzzo: Campena, Todaro, Camilassa, Volcan, Roda, Zucca, Bianco, Corsaro (59' Robies), Mollica (70' Rosso), Barile, Sastre Lopez (86' Marzanali). Arbitro: Callegaro. Note: espulso al 70' Grano Farlati per doppia ammonizione.

Pinerolo-Cheraschese 4-1

Pinerolo: Marzaccini, Ambrosino, Baron, Amati, Vittone, Caputo, Ritoio Bon, Nastasi (77' Borgo), Rubino, Capobianco (86' Reimondini), Iaria (48' Mena). Cheraschese: Parisi (75' Barile), Pisceddu, Ambrogio, Bussolo, D'Asaro, Manzo, Verzico (55' Giordano), Gualina (53' Pizzardi), Fretello, Cecchia, Mantelli. Arbitro: Perron Cabus. Reti: 10' Capobianco, 20', 44' e 81' Rubino, 83' Manzo.

GIORNATA: NBL ARL PORTA A IL SUO VANTAGGIO

GIRONE A

RISULTATI
BARENGO GALLIATE 3-0
BORGOVERC 2-1
CALTIGNAGA GOZZANO 2-3
FONDOTOCE ROMENTINESE 1-1
F. VALDENGO T. VALDOSSOLA 1-0
MONDO VOGOGNA 1-0
IRECATE BIELLA V.L. 1-1
VIRTUS V. VARZESE 1-0

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE				RET
		V	N	P	F	
BARENGO	31	10	1	0	23	
BIELLA V.L.	24	7	3	1	25	
F. VALDENGO T.	21	6	3	1	27	
	20	6	2	3	17	
MONMENTESE	19	5	4	2	21	
FONDOTOCE	19	5	4	2	12	
MONO	18	5	3	3	8	
VIRTUS V.	15	4	3	4	17	
GOZZANO	15	4	3	4	9	
BORGOVERC.	13	3	4	4	15	
VOGOGNA	12	3	3	5	13	
CALTIGNAGA	11	2	5	4	11	
TRECATI	8	1	5	5	8	
GALLIATE	8	2	2	7	11	
CANNOBIESE	3	0	3	8	5	
VARZESSE	2	0	2	9	5	

PROSSIMO TURNO

12° DI ANDATA 25/11 - ORE 14,30	
BIELLA V.L.	CALTIGNAGA
VOGGOGNA	TRECATI
CANNOBIESE	MONDO
GALLIATE	FONDOTOCE
	VIRTUS V.
ROMENTINESE	BORGOVERC.
VALDOSSOLA	BARENGO
VARZESE	F. VALDENGO T.

GIRONE B

RISULTATI
BORGARO MATHI 0-2
CASELETTE POZZOMANNA 0-2
28 SUSA ALPIGNANO 2-0
FIADDELFA AOSTA SARRE 1-2
LUCEATO ISSOGNE 2-1
ST. CHRISTOPHE 3-1
QUINCINETTO CHARVENSO 1-1
VICTOR FAVRIA 3-0

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARKITE			RET	
		V	N	P	F	S
		9	1	1	19	6
	27	9	0	2	20	6
CHARVENSO	23	7	2	2	18	6
LUCEATO	22	6	4	1	20	8
28 SUSA	18	5	3	3	20	15
ISSOGNE	17	5	2	4	19	12
MATHI	16	5	1	5	21	14
ALPIGNANO	16	5	1	5	15	15
QUINCINETTO	16	4	4	3	14	16
ST. CHRISTOPHE	14	4	2	5	16	17
OLTREPO	13	4	1	6	15	19
FIADDELFA	10	3	1	7	10	20
BORGARO	9	3	0	8	9	17
EUREKA S.	8	2	2	7	8	21
POZZOMANNA	8	2	2	7	10	30
CASELETTE	5	1	2	8	5	18

PROSSIMO TURNO

12° DI ANDATA 25/11 - ORE 14,30	
ALPIGNANO	BORGARO
AOSTA SARRE	OLTREPO
CHARVENSO	CASELETTE
EUREKA S.	QUINCINETTO
POZZOMANNA	FIADDELFA
ST. CHRISTOPHE	MATHI
VICTOR FAVRIA	

Continua la testa a testa tra l'Aosta Sarre e il Victor Favria Salassa, entrambi vittoriosi. I valligiani hanno la meglio sul mai domo Filadelfia, superato solo nel finale: vantaggio ospite di Lemmi, pari torinese Marchione e punto del successo dell'Aosta Sarre firmato da Miriello, su calcio di rigore, al 38' della ripresa. I canovesi, invece, si impongono sull'Eureka Settimo, grazie al gol di Uranio, alla doppietta di Zaffaroni. Non è oltre i pari lo Charvensod sul rettangolo verde del Quincinetto Tavagnasco: decidono Santefede e Giovetti. Trascinata da Marino e dal solito bomber Daddi, capocannoniere del girone, il Luceato batte l'Issogne, passato per primo in vantaggio su Perracchia. All'ingressa la Durbesusa opposta all'Alpignano: realizzano il neo acquisto Montalto e Sibille. Segnano Le Pera e Riccetti ed il Mathi espugna la "roccaforte" del Borgaro. Oltrepo San Mauro nel segno di Ruzza, Crespan e Forno mentre al Saint Christophe non basta l'unico centro di Vaidi. Il segno nel finale. Nella parte bassa della classifica, bocciata d'ossigeno importantissima per il Pozzomanna che, con Zebelloni ed il rientrato Senatore, superano in trasferta il Caselette.

GIRONE C

RISULTATI
ARASCHESE A. BENESE 1-0
CARMAGNOLA VALLI MONR. 1-1
DR NICHELINO ALBESE 2-3
LUSERNA VILLAFRANCA 1-2
NARZOLESE G. TROFARELLO 1-1
PRO DRONERO MOSSASCO 5-0
SAVIGLIANESE CORNELIANO 1-1
CHISOLA 2-1

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE			RET		
		V	N	P	V	N	P
ALBESE	23	7	2	3	16	17	11
AURASCHESE	■	6	2	3	17	17	11
G. TROFARELLO	18	4	7	0	16	7	3
CHISOLA	19	5	4	2	11	5	3
DB NICHELINO	17	5	2	4	23	15	11
SARAGLIANESE	17	4	5	2	14	11	11
PRO DIOMERO	16	4	4	3	18	16	11
PIOSSASCO	16	4	4	3	17	13	11
SOMMARIVASE	■	4	4	8	19	26	11
CORNELIANO	14	3	5	3	15	14	11
A. BENESE	■	2	■	3	10	■	11
VILLAFRANCA	■	■	3	5	14	■	11
NARZOLESE	■	1	5	4	11	■	11
VALLI MONTE	■	2	■	6	14	21	11
CARNAGHOLA	■	1	5	5	■	■	11
ILFERRA	■	1	1	3	13	■	11



Fabrizio Turco

Perma la Al femminile per gli impegni della Nazionale, in B1 maschile Castelletto scivola sul parquet della prima della classe Sassari. La 386 la gioca fino alla fine ma paga ancora una volta dazio alla sfortuna: dopo Della Valentina (in panchina per onori di firma) si è infortunato dopo 1' di gioco anche Maggioni (stiramento all'inguine destro). Ma il presidente Verdina è soddisfatto: «Abbiamo grinta e cuore, i risultati verranno». Sassari-386 Castelletto 80-68 (23-17) (31-28) (51-41). Castelletto: Prelazzi 4, Sales 14 (4/7 da due), Barantani 19, Mio 2, Bianchi 20 4 6 due 4 11 da tre 7 rimbalzi, Pavone 2, Setola 7, Seri, Della Valentina, Maggioni.

Serie B2 maschile (7ª andata): Colle Val d'Elsa-Olbia 87-57; Monteverdi-Carrara 73-65; Certaldo-Pistoia 44-76; Sassari-Bistefani Casale 73-69; Castelfiorentino-Pall. Cagliari 87-63; Prestitempo Asti-Cecina 83-67; Cagliari Basket-Lucca 83-94. Classifica: Sassari 12; Prestitempo, Castelfiorentino, Cecina, Lucca e Pistoia 10; Bistefani 8; Colle Val d'Elsa e Monteverdi 6; Certaldo e Pall. Cagliari 4; Cagliari Basket, Carrara, Olbia 2.

Serie B femminile (8ª andata): Valtres-Bias 75-68; Conad Cossato-Mariano Comense 53-71; Valmadra-Moncalieri 61-51; Tecnost Olivetti Ivrea-Broni 61-39; Noicom To-Rho 64-70; Iscot Collegno-Olympic Mi 83-53; Casale-Vittuone 57-58.

Classifica: Valtres 12; Biassono e Valmadra 10; Iscot, Tecnost Olivetti e Vittuone 8.

OMEGNA E ALESSANDRIA VINCONO ANCORA, MA LA PALMAR COSPET RIMANE INCOLLATA. LA BISTEFANI FINISCE KO IN SARDEGNA

C1, Cipir e Zimetal allungano in vetta

In B2 la Prestitempo riesce a fermare la capolista Cecina

SOLISTI E CLASSIFICHE: B DONNE, CRESCONO BOUT E TECNOST

Serie B d'Eccellenza (7ª andata): Montichiari-Gorizia 82-83; Livorno-Vigevano 75-68; Sassari-386 Castelletto 80-68; Treviso-Soriana 84-81; Firenze-Siena 83-72; Padova-Mestre 83-80; Riva del Garda-Massa e Cozzile 85-80.

Classifica: Padova e Sassari 12; Vigevano 10; Firenze, Livorno, Montichiari, Riva del Garda, Soriana e Treviso 8; Gorizia 6; Massa e Cozzile, Mestre e Siena 2.

Serie B2 maschile (7ª andata): Colle Val d'Elsa-Olbia 87-57; Monteverdi-Carrara 73-65; Certaldo-Pistoia 44-76; Sassari-Bistefani Casale 73-69; Castelfiorentino-Pall. Cagliari 87-63; Prestitempo Asti-Cecina 83-67; Cagliari Basket-Lucca 83-94.

Classifica: Sassari 12; Prestitempo, Castelfiorentino, Cecina, Lucca e Pistoia 10; Bistefani 8; Colle Val d'Elsa e Monteverdi 6; Certaldo e Pall. Cagliari 4; Cagliari Basket, Carrara, Olbia 2.

Serie B femminile (8ª andata): Valtres-Bias 75-68; Conad Cossato-Mariano Comense 53-71; Valmadra-Moncalieri 61-51; Tecnost Olivetti Ivrea-Broni 61-39; Noicom To-Rho 64-70; Iscot Collegno-Olympic Mi 83-53; Casale-Vittuone 57-58.

Classifica: Valtres 12; Biassono e Valmadra 10; Iscot, Tecnost Olivetti e Vittuone 8.

Cossato, Broni e Mariano Comense 6; Noicom 4; Olympic e Rho 2; Casale e Moncalieri 0.

Serie B maschile (7ª andata): Zimetal-Al-Derthona 80-77; Chiavari-Palmar Cospet To 71-83; Cuneo-Follo 111-71; Vigres-Il Giornalino Alba 81-66; Genova-Cipir Omegna 66-83; Busto Arsizio-Cogoleto 82-79; Voghera-Vorardi Valenza 90-81.

Classifica: Cipir e Zimetal 12; Palmar Cospet e Genova 10; Derthona, Busto Arsizio e Voghera 8; Il Giornalino, Verardi e Varese 6; Chiavari e Cogoleto 4; Cuneo 2; Follo 0.

Serie C2 maschile (4ª andata), girone A: Nobili Borgomanero-Asti 86 98-66; Castiglia Biella-Varallo Sesia 81-58; Buckler A-Pinarolo 73-50; Rcl Casale-Ivrea 72-68; Novara-Serravalle 81-73; Ghemme-Alessandria 80-72.

Classifica: Buckler e Novara 8; Ghemme, Nobili e Rcl 6; Ivrea 4; Alessandria, Asti 3; Cesi, Biella, Pinarolo e Serravalle 2; Varallo 0.

Girone B: Bra Servizi Savignano-Venaria 84-61; Fossano-Kolbe To 74-83; Settimo-Cr Saluzzo 79-77; Crocetta To-Sai Moncalieri 65-70; Abet Bra-Ginnastica To 81-87; Cus To-Atlativ Rivalta 83-70.

Classifica: Ginnastica e Kolbe 8; Bra Servizi, Cr, Fossano e Sai 6; Settimo 4; Crocetta e Cus 2; Abet, Atlativ e Venaria 0.

Costaldi 5, Moncalvi 7, Menghin 28, Campeggi no, Algeri no, Bascon.

Genova-Cipir 88-83 (18-28) (31-48) (44-65). Cipir Omegna: Giovanetto 2, Moia 4, Chiodaroli, Burlini 4, Robotti 21, Meier 22, Denti 7, Cecchetti 6, Carpi 10, M. Calvo 7.

Se lo squalificato Angeli Torino parte a razzo e Chiavari (2-9), i liguri (Pisoni 22) si rifanno sotto prima del parziale di 3-15 firmato Ceron che chiude la partita. Chiavari-Palmar Cospet 71-83 (19-21) (40-39) (57-54). Palmar Cospet Tori: Maggiorotto ne, Scolaro 3, Ceron 18 (4/6 da tre), Danelli 7, Brizzi, Trentini 22 (12 rimbalzi), Tonin ne, Squarcina ne, Negro 12, Profeti 21 (14 rim.).

Serie B femminile. Collegno ed Ivrea sembrano aver trovato il ritmo giusto: battute Milano e Broni. Iscot-Olympic Mi 83-53 (19-14) (36-29) (61-41). Iscot Collegno: Martini 8, Simonetti 2, Sciarra 13, Condello 6, Dell'Orto 6, Fea, Monchino 12, Girolino 12, Belfiore 18, Raffaeli 8.

Tecnost Olivetti Ivrea-Broni 61-39 (20-9) (32-16) (45-28). Germanetti, Tori 2, Pasino 15, Palori 3, Favre 13, Barattoli 4, Scarroglio 8, Strobbia 8, Valguarnera.

Serie C2 maschile. Nel girone B Ginnastica e Kolbe in vetta; primo ko per Fossano e Saluzzo.

UPPICA

A VINOVO OGGI (ALLE 14,35) TROTTO: NOVE CORSE

Babilonia, brutto numero ma con buone possibilità

Angelo Conti

Un week-end senza corse. Con il geloppo ormai in «pausa invernale» (tornerà a marzo con l'ultima stagione primaverile della sua storia), il trotto ha visto spostato a lunedì il suo tradizionale convegno domenicale (e, talvolta, accadrà anche in futuro) per la necessità di distribuire meglio l'attività nazionale ai fini del gioco. Le corse di oggi, anche se presumibilmente non potranno raccogliere molto pubblico, sono affatto male. E, chi vorrà, potrà sfruttare l'ingresso gratuito alle tribune.

Il clou pomeridiano è il Premio Austria, che raccoglie ben dieci partenti. Tanti per una centrale. E' la conseguenza di una notevole incertezza di pronostico, dovuta a linee non sempre chiarissime ed alla presenza di soggetti che si sono incontrati molto di rado. In fondo occorrerà valutare se affidarsi alla forma torinese od a quella milanese. Vengono proposte Babilonia (una «Louisiana» di grande qualità anche se un po' acerba), Belfagor Font e Bosso d'Orient. Milano replica con Burglen Ors (già vincitore di una buona corsa a Torino) e soprattutto con Baba (che ha trotto nelle ultime due uscite da 15 a frazioni). Dovendo scegliere proviamo a dare fiducia a Babilonia, nonostante il numero, da anteportato a Belfagor Font ed a Burglen Ors. Nel pomeriggio anche le due finali del campionato giornalisti.

I favoriti (inizio 14,35, ingresso gratuito). I. Uddin Blue, Urdisaglia Rosso, Tommy d'Asti, Il. Zollier, Viveur, Udefix Press. Zanzara Ec, Zini Sport, Amy Pan. IV. Battista Chicco, Born To Be Laveo, Beton Rm. V. Assovi, Autunno Pavese, African Font. VI. Umanoz, Zooster Nice, Zamir Bi. VII. Chiona, Classical Money, Crema di Costa. VIII. Babilonia, Belfagor Font, Burglen Ors. IX. Atteso Mb, Azim Tur, A Wise Bol.

PALLAVOLO

DEUTSCHE BANK ASTI ALLA 7ª SCONFITTA CONSECUTIVA. B1: IL TOP FOUR BUSCA SI AFFERMA AL QUINTO SET, AL SYSTEM WORK MONDOVI' IL DERBY COL BIELLA SCARPE

B2 maschile: stop in casa, il Plastipol cede il primato

L'Ovada paga la contemporanea sconfitta della Mokaor Vercelli con l'Abc Merate

Paolo Forneris

Sconfitta consecutiva 7 per la Deutsche Bank Asti che sul campo di Forlì vede allungarsi ancora la serie di partite vittoriose. Pure stavolta, nonostante lo 0-3 finale, la squadra di Gulinetti può recriminare sulle occasioni perse, visto che dopo un inizio difficile, in cui c'è stato anche l'infortunio alla caviglia di Parma, ben sostituito comunque da Cusotto, gli astigiani hanno giocato punto a punto contro i quotati avversari perdendo 27-25 il secondo parziale e 31-29 il terzo dopo un set ball a disposizione. Nel big match di questo turno colpo grosso del Piacenza di Berruto che espugna 3-1 il torrone del Pel Company Perugia, fino allora a punteggio pieno. In graduatoria ora il Piacenza ha portato a 3 le lunghezze di ritardo dallo stesso Perugia, mentre la Deutsche Bank rimane a quattro ultimo posto, a 1 punto dal Grottezzolino e a 2 dal Cagliari.

In B2 maschile termina con un pesante stop intorno l'esperienza in vetta del Plastipol Ovada, battuto dai giovani dell'Asystel Milano mentre l'Abc Merate al break sulla Mokaor Vercelli batte da solo al comando. Ma andiamo con ordine. A Ovada il Plastipol ha vissuto una giornata storta, dall'approccio psicologico errato, con l'Asystel che, formato da atleti di grandi possibilità fisiche e assai giovani, può alternare giornate negative a prestazioni super.

Sabato l'Asystel ha giocato benissimo a muro mentre il Plastipol è stato in difficoltà in ricezione. Al comando di un gruppo di testa che rimane comunque molto raggruppato (e infatti cinque squadre in tre punti) si è così portato l'Abc Merate che ha vinto il big match della giornata contro la Mokaor Vercelli. Dopo il primo set avvincente, chiuso dai lombardi 27-25, la partita è fatta meno interessante con le due squadre che hanno avuto tanti alti e bassi, mentre nel break è venuta fuori la maggior esperienza dei padroni di casa che si sono imposti 15-11. Il chiudere il già citato gruppo di testa c'è invece la matricola Emac Parella che sul campo di Novate ha ottenuto il terzo successo consecutivo. Il campo dell'Ipici, i torinesi hanno giocato una buona pallavolo, favorita però anche da una prestazione dei milanesi assolutamente sotto tono. Nulla da fare invece per la Bre Cuneo che non riesce a fermare il Voghera terzo in classifica. Soltanto nel secondo set i ragazzi di Pellissero riusciti a giocare punto a punto con i pavesi che alla fine però si sono aggiudicati il set 28-26 prima di chiudere la partita 3-0 con l'ultimo set vinto in scioltezza 25-20. Grandi recriminazioni per il Sant'Anna San Mauro che avanti 2-0, nonostante l'infortunio all'opposto Salvadori per altro ben sostituito da Benedetto, in casa contro il Carmate, è andato alla fine k.o. 3-2 dopo aver scupato un vantaggio 8-4 e poi due match ball nel tie break.

Salendo in B1 c'è da registrare il punto perso in casa dal Top Four Busca che soltanto al quinto è riuscito ad avere la meglio sul Mantova. Seppur molto a fatica la squadra di Salomone era riuscita a portarsi avanti 2-0 (27-25 26-24) poi però dopo aver scupato una ghiotta occasione di chiudere 3-0 con ben due match ball annullati, i cuneesi hanno perso il terzo parziale 28-26, il quarto 25-21 e nel tie break pur essendo trovati avanti 6-0, poi 11-7 hanno dovuto lasciare il punto a punto prima di chiudere 16-14. I ragazzi di Salomone sono così a -2 dalla vetta, ancora rappresentata da Samsas Crema a segno 3-1 nel derby col Caronno. Finisce invece con successo estremo al tie break il derby regionale fra la Biella Scarpe e il System Work Mondovì. I monregalesi trascinati da Gallia «mostro» autore di 40 punti, che negano così il primo successo stagionale interno a Simeon e compagni.

Spostandoci in B2 femminile, riprende la corsa dell'Alba Galleria, dopo lo stop subito la scorsa settimana nello scontro clou con il Villanterio. In questo sesto turno le albesi, seconde in classifica, hanno regolato 3-1 il Corsico grazie al buon funzionamento di muro e difesa. Si allontana invece dal podio il Lilliput Settimo battuto 3-1 a Genova al termine di una partita giocata sotto tono un po' da tutte le torinesi con l'eccezione della Monuzzi, brava soprattutto a muro.

DE TOMMASI TECHNITES CHIERI PERDA IL PRIMATO

Giornata tranquilla in una B1 femminile la cui classifica si è spaccata in due tronconi. Del primo fanno parte le prime otto, dal Technites De Tommasi Chieri capolista, che arrivano fino al Gaio Spondibene Casale che con il combattutissimo 3-2 ottenuto a spese della Biellese Cosmo Cuneo nel derby ha raggiunto quota tre nella casella delle vittorie. Il secondo pezzo di classifica è formato dalle ultime sei compagini, dalle quali arriveranno i quattro nomi dei team che lasceranno la terza serie. Il sesto turno è stato favorevole alle piemontesi: il Technites De Tommasi Chieri che ha facilmente piegato il Cecina ed ha allungato sulle inseguitrici dopo che il Rivergaro è caduto a Collecchio. Bene anche la Saumartinese passata a Bresso trascinata dalla giovane centrale Falcone, e il Prototipo Piosasco, a segno per la quinta volta consecutiva con il 3-2 ottenuto a Piacenza grazie alla Castelli e alla Arrese sve-

gliatasi nel tie break con 8 punti.

B1 maschile (6ª giornata): Visdada-Scanzorosciate 1-3; Cantù-Trasgo Cavanna Romagnolo 3-1; Carisa Albisola-Igo Genova 3-0; Sengas Crema-Caronno 3-1; Top Four Busca-Mantova 3-2; Polytech NO-Concorezzo 3-0; Biella Scarpe-System Work Mondovì 2-3. Classifica: Samsas 17; Top Four 15; Carisa 14; Cantù, Polytech 11; Igo, Biella Scarpe 9; Concorezzo, System Work 8; Caronno 7; Scanzorosciate, Mantova, Trasgo Cavanna 5; Visdada 2.

B2 maschile (6ª giornata): Ipi-Novate-Emac Parella TO 0-3; Parabiago-Quattrovalli AL 3-2; Bre Cuneo-Voghera 0-3; Sant'Anna San Mauro-Carnate 2-3; Arol Asti-Bellu-scu 2-3; Plastipol Ovada-Asystel Mi 0-3; Abc Merate-Mokaor Vc 3-2. Classifica: Abc 15; Plastipol 14; Voghera, Mokaor 13; Emac 12; Novate 9; Carnate, Bellu-scu 8; Asystel, Bre, Sant'Anna 7; Parabiago, Arol 5; Quattrovalli 3.

B1 femm. (6ª giornata): Piacenza-Prototipo Piosasco 2-3; Bresso-Saumartinese 1-3; Gaio Spondibene Casale-Bielle Cosmo Cuneo 3-2; De Tommasi Technites Chieri-Cecina 3-0; Collecchio-Rivergaro 1-1; Curtalone-Lodi 0-3; Agescim FI-Solfero Piosasco 3-0. Classifica: De Tommasi 18; Collecchio 16; Rivergaro, Agescim 14; Prototipo, Lodi 13; Saumartinese 10; Gaio Spondibene 9; Bresso, Piacenza, Curtalone 4; Bielle Cosmo, Solfero 3; Cecina 1.

B2 femm. (6ª giornata): Villanterio-Tigullio Rapallo 3-1; Avis Cafasce-Santi 4 Rose Oleggio 1-3; Ror Carr Omegna-Bustese 0-3; Genova-Ponente-Lilliput Settimo 3-1; Alba Galleria-Corsico 3-1; Milleruote Romagnolo-Matuzia Sanremo 3-2; Chivasso-Casanova Cesia AT 0-3. Classifica: Villanterio 17; Alba Galleria 15; Bustese, Genova Ponente 14; Santi 12; Lilliput 10; Corsico 9; Tigullio, Milleruote 7; Casanova, Matuzia 6; Avis 4; Ror Carr 3; Chivasso 2.

CALCIO DILETTANTI, PRIMA CATEGORIA, LUNDÌ 19 NOVEMBRE

VINCONO VESPOLATE (B), VIGLIANESE (C), VILLAREGGESE (D), PARADISO COLLEGGIO (E), CAMBIANO (F); PERDE IL FELIZZANO (H)

A Gattinara giocatore manda ko (per 5') l'arbitro donna

Girone A: Cusiana, Grignasco e Ghemesse raggiungono la Pombiese; il Barge (G) scavalca il Busca

Girone A (undicesima d'andata): Gargallo-Cusiana 0-1; Gattinara-Parlo 0-0; Grignasco-Cristinense 1-1; Merzocco-Pombiese 0-0; Omegna-Pregliese 0-0; Sanmaurizio-Gattico 1-0; Strassano-Vaprio 0-0; Veruno-Ghemmesse 4-5. Classifica: Pombiese, Cusiana, Grignasco, Ghemesse 21; Vaprio 19; Sanmaurizio 18; Gattinara 17; Strassano 16; Omegna 13; Cristinense e Merzocco 11; Veruno e Pregliese 8; Gargallo e Merzocco 7. Un insolito fuorigioco alla 20' sul campo del Gattinara, dove il «libero» Pollo (del padroni casa) durante un'azione di gioco si è scontrato con l'arbitro Romina Fumarolo. Vercelli mandandola a tappeto per oltre cinque minuti. La direttrice di gara si è accorta dai massaggiatori e ha poi ripreso normalmente ad arbitrare. Sull'ultima panchina del Veruno si è seduto il nuovo tecnico Vincenzo Zardi. In vista alla graduatoria sono in quattro: Pombiese, Cusiana, Grignasco, Ghemesse.

Girone B: Cameri-Pernate 2-0; Casaleggio-Fulvio 2-1; Junior-Bessignone 1-1; Montebello-Borgolavezzaro 2-2; Olimpia-Vignale 5-1; Palestro-Frassineto 1-0; Sizzano-Ronzone 2-0; Vespolate-Casasane 3-1.

Classifica: Vespolate 24; Cameri 23; Montebello 20; Borgolavezzaro, Frassineto 19; Pale-

stro, Vignale 14; Junior, Fulvio 12; Pernate, Casaleggio, Bessignone 11; Ronzone, Sizzano, SanGabriele 8; Casasane 5; Sizzano Vespolate e Cameri che allungano su Montebello e Borgolavezzaro, costrutti il pareggio nello scontro diretto. Primo successo Casaleggio.

Girone C: Aymavilles-Pro Bollengo 1-1; Banchetta-Lessolo 2-2; Chiavazzese-Lentese 0-0; Occhieppese-Vigianese 1-7; Piatt-Valsassara 1-3; San Biagio-Viverrone 1-0; St. Pierre-Biaglesse 1-4; Verres-Strambino 1-0.

Classifica: Vigianese 24; Lessolo 22; Verres, Piatt 18; Valsassara, Viverrone, Aymavilles 16; Occhieppese 15; St. Pierre, Biaglesse 14; Banchetta, Chiavazzese 13; Strambino 12; Lentese 8; San Biagio, Pro Bollengo 7. Vigianese travolge l'Occhieppese e torna da solo in vetta grazie al contemporaneo pareggio del Lessolo. Cade a Viverrone con il San Biagio.

Girone D: Casale-Lentese 2-1; Esperanza-Solzio 0-2; Fiano Casale-Leini 2-3; Pianese-Casale 5-0; San Giorgio-San Mauro 4-3; Riva-Gassino 1-2; Salmio-Chi-San Donato Rondissone 3-0; Villareggesi-San Maurizio Malghero 4-2.

Classifica: Villareggesi 31; Gassino 22; Casale 22; San Maurizio Malghero 21; Salmio-Chi 20; Pianese 17; e Solzio 15;

Casale e Real San Giorgio 14; Leini 12; Esperanza 11; Fiano Casale 9; San Mauro 6; Lentese 5; San Donato Rondissone 4.

Girone E: CVA Avigliana-Aurora Rinasca Piosasco 7-1; Ferriere Condove-Rivettio Gavenese 0-0; Olimpia Collegno-Rivettio Valsangone 1-2; Paradiso Collegno-Edelweiss Gavenese 2-1; Parosa-Grugiasco 1-2; Rangers Mattoth-Casine Vica 2-0; Rosta-Borgo San Ramo 3-0; Sanramo 72-Tetti Franceschi 0-2.

Classifica: Paradiso Collegno 24; CVA Avigliana 23; Rivettio Valsangone 21; Olimpia Collegno 19; Casine Vica 18; Rangers Mattoth 17; Parosa e Rosta 16; Tetti Franceschi 15; Borgo Ramo 14; Gioventù Gavenese 13; Edelweiss Gavenese 10; Grugiasco 8; Ferriere Condove 6; Sanramo 72 5; Aurora Rinasca Piosasco 4.

Girone F: O'Acate-Belgord 3-0; La Loggia-Milano 1-0; Nichelino-Usal Favalto 0-2; Pecetto-Sporting To 0-0; Pertusa Bigli-Sanferese 2-1; Vanchiglia-Nonesane 2-1; Victoria Ivrea-Albi-co delle Alpi 2-1; Polinesa-Cambiano 0-3.

Classifica: Cambiano 27; Vanchiglia 24; Usal Favalto 21; Nichelino 18; Pertusa 15; Polinesa 14; Sporting To 8; Pecetto 6; Polinesa.

Girone G: Barge-Savignone 31 3-0; Belineta-Olmo Donatello 1-0; Caraniga-Rovero 5-2; Cavour-Boves 5-1; Chiuse Pesio-Stella Azzurra 8-4; Panchieri-Busca 0-0; San Secondo-Castagnole 0-0; Virtus Carassone-Cavallermaggiore 1-1.

Classifica: Barge 26; Busca 25; Cavour, Panchieri 17; Stella Azzurra, Rovero, San Secondo 16; Castagnole 15; Donatello 14; Caraniga 13; Savignone 11; Boves 11; Belineta 10; Cavallermaggiore 9; Virtus Carassone 8; Chiuse Pesio 7; Boves e Belineta una partita in meno.

Girone H: Nicese-Felizzano 2-1; Santazzano-Rocchetta Isola 1-1; Vignolese-Viguzzolese 1-1; Aquenere-Cantosio 2-1; Argentea-Acca Casalecerelli 7-0; Auroracalcio-Castellonovese 10-0; Castelnovese-Al-Cabell 0-0; Quarnero Milan-San Giuliano Vecchio sospesa per nebbia.

Classifica: Felizzano 27; Sarezzano 24; Rocchetta Isola 22; Argentea 21; Vignolese 20; Aquenere, Viguzzolese 19; Nicese 17; Cabella, Quarnero Milan 15; Cantosio 13; Castelnovese 11; Albi-co delle Alpi 10; Auroracalcio e Castellonovese 5; Auroracalcio 4; Castelnovese 3; San Giuliano Vecchio 2; gale in meno; Auroracalcio e Quarnero Milan 1 in meno.

PIEMONTE SPORT: NOTIZIE FLASH

Bocco, Pianezza passeggia (20-0) la Chierese

Serie A (18ª giornata) Gir. A: Voltrese-Valmerula 8-12; Tubosider Asti-Cumiane 16-4; Chierese-Ucci Pianezza 0-20. Classifica: Ucci Pianezza e Tubosider 11; Autonovi e Valmerula 5; Voltrese e Chierese 3; Cumiane 2. Gir. B: La Fissa Del Zotto Torino-Nitri Asta 10-10; Auxilium Saluzzo-Roverino 12-8; La Perosina-Ferraro Caudera Ciriace 11-9. Classifica: Ferraro Caudera 9; Nitri e Auxilium 7; La Perosina 5; La Fissa 4; Roverino 3; La Boccia Carrare 1. Gir. C: Balangrese-Erb Olivetti Ivrea 7-13; Albisola-Sommarive 14-6; Litorale Massa-Sassi Torino 14-0. Classifica: Erb Olivetti e Dif Sars Asti 8; Litorale 7; Balangrese 5; Sommarive e Albisola 3; Sassi 2. Serie B (15ª giornata) Gir. A: Alpiagnano-Veccchio Mulino 7-9; Pedonese-Colombo Torino 9-7. Classifica: Vecchio Mulino e Cdc Asti 9; Alpiagnano 4; Colombo e Pedonese 2. Gir. B: S. Orso-Auxilium 12-4; Fucine Restagno-Mezzett Bellotti 10-6. Classifica: S. Orso 8; Auxilium 5; Fucine Restagno 4; Mezzetti Bellotti 2. Le Famiglie AL 1. Gir. C: La Montagnola-La Cassanese 10-6; Vigonese-Alba 8-8. Classifica: Gaglianico 8; Alba 5; La Montagnola 4; Cassanese 2; Vigonese 1. Gir. D: Bra-Aostana 12-4; Forti Sani-Veloc Club Pinerolo 6-10. Classifica: Veloc Club 6; Forti Sani, Aostana e Bra 4; Ucci Pianezza 3.

Volley femminile, l'Asystel ingaggia la croata Leto

NOVARA. Gran colpo di mercato per l'Asystel, che durante la sosta del campionato di A1 ha perfezionato nella giornata di ieri l'ingaggio della schiacciattrice croata Notasia Leto. Nata a Zagabria, fa, alta 188 cm., la Leto ha già esordito con l'Asystel in un torneo a Cremona ieri pomeriggio.

Podismo, Roberto Riva primo a Dormelletto

DORMELLETO. Il varesino Roberto Riva si è imposto nella quinta tappa dell'Ammezzaverno (395 partenti) svoltasi a Dormelletto, sul lago Maggiore.

ENTRO DIECI GIORNI IL DIRETTIVO, POI LA SEGRETERIA

BERLINGUER-MORANDO-COFFERATI, NON OCCHETTO

Il congresso Ds, in chiusura dei lavori, ha eletto (un pugno di contrari, qualche astenuto) i componenti la direzione nazionale del partito. Nell'organismo figurano, tra gli altri, i due «avversari» di Fassino: Berlinguer e Morando, nonché Cofferati (prima volta di un segretario Cgil eletto in direzione del partito in 30 anni). Non figura il nome Occhetto mentre, su proposta di Barbara Pollastri, è stato aggiunto quello di Giglia Tedesco. Nell'organismo entra a far parte anche una delegazione della Sinistra Giovanile (quattro ragazzi e una ragazza).



LA MINORANZA RESTERÀ FUORI?

Si apre ora la questione degli altri organismi dirigenti. Fassino avrà dieci giorni di tempo per convocare la direzione e in quella sede si nominerà il direttivo politico. A quel punto il neo segretario potrà proporre i componenti della segreteria, che saranno poi approvati dalla direzione. La mozione Berlinguer non avrebbe intenzione di entrare in segreteria. Possibile un gentlemen's agreement, per cui la minoranza non entrerebbe come componente strutturata, ma come singole personalità.

Cofferati: lavoratori e no global attendono risposte

«Niente scissioni, questo è il mio partito»

Fabio
Invitato a PESARO

L'ovazione del congresso per Sergio Cofferati si è spenta da pochi minuti e ora, digerita l'emozione, il capo della Cgil se ne va al bar del Palasport, protetto dai ragazzi del servizio d'ordine. È silenzioso ed impassibile. «Già», le uniche parole le rivolge il barista: «Per me un caffè doppio». Poi, gli si avvicina un militante e gli chiede: «Come stai?». Cofferati: «Sopravvivo...». La sincerità di quella risposta lascia intuire lo stato d'animo di un personaggio che in questi mesi ha messo in gioco un po' di sé, alla fine ha perso la battaglia, anche se ieri ha rassicurato il congresso che lui un nuovo partito non vuole farlo: «Qualcuno ha detto di un interesse mio personale o di una parte della Cgil a dar vita ad un partito del Lavoro. Una discussione che nel sindacato si aprì nel 1906 ma io considero chiusa e questo è il mio partito». Annuncio chiaro accolto da un battimani scrosciente. E liberatorio.

La fuga la suggerì di una scissione, Cofferati dovrà decidere cosa fare da grande, visto fra sette mesi. Ma definitivamente il suo mandato di segretario della Cgil. Nell'ultimo frangente del congresso, Cofferati - con lui Bassolino, l'altro capo della Cgil - hanno rinunciato a tirare la corda e lo si è capito anche da un dettaglio: sfuggito al più: ieri mattina il segretario della Cgil ha iniziato a parlare alle 11, proprio quando si stavano chiudendo le urne della votazione per D'Alema presidente. In altre parole, Cofferati e Bassolino hanno consentito - con procedimenti inediti - che l'unica votazione del tre giorni venisse anticipata, svolgendosi a congresso in corso. Come dire che Cofferati e Bassolino non hanno voluto gettare sulla bilancia il peso dei loro interventi.

Ma il segretario della Cgil ha rinunciato a spiegare. Anche lui pensa. La minoranza se ne starà all'opposizione e bisognerà stabilire le regole «trasparenti» di questa convivenza. In sostanza, anche se lo ha detto, lo ha fatto capire: il governo del partito ora tocca a Fassino e D'Alema, i ruoli distinti, è esclusa qualsiasi collaborazione. L'incipit del discorso di Cofferati è stato bruciante: «Venerdì mattina, fra la sorpresa di molti e l'indifferenza di altri, oltre 200.000 donne e uomini si sono materializzati a Roma», così come accaduto a Genova. Ebbene, «cosa a tutti questi soggetti la maggioranza di questo partito? Confesso di non averlo capito». Ed è partito il primo tra i ventisette applausi che accompagneranno il discorso del

PARISI: «L'ULIVO STA PRENDENDO CORPO»

ROMA. Il vicepresidente della Margherita Arturo Parisi plaude all'approvazione da parte del congresso Ds a Pesaro del documento che accoglie la proposta di convocare una convenzione nazionale dell'Ulivo. «Con l'approvazione da parte del congresso Ds della proposta del coordinamento dell'Ulivo di convocare una grande convenzione nazionale - afferma Parisi in una dichiarazione - inizia a prendere finalmente forma la decisione di dar vita ad un grande soggetto politico che, negare le

e le culture che lo animano, rischia di organizzare stabilmente e unitariamente l'intero campo del centrosinistra». Questo obiettivo - sottolinea Parisi - abbiamo lavorato anche le incomprensioni in questi giorni per questo obiettivo lavora con incertezze la Margherita. Per un Ulivo casa comune di tutti i riformisti tra i quali, come ha detto oggi Fassino, ognuno abbandonando ogni illusione di autosufficienza e ogni pretesa di egemonia. (Ansa)

capo della Cgil

Certo, ha detto del congresso escono «due diverse e distinte» riformismo, ha indicato i primi interlocutori un movimento antagonista - il no-global - e quella parte dei lavoratori metalmeccanici non ha firmato il contratto. Ma per la prima volta Cofferati ha fatto un discorso soltanto di sindacalista, ha parlato del partito e su quell'ipotesi di scissione attribuita alla sua figura, lui che è malomano, si è tolto la soddisfazione di una citazione dal «Barbiere di Siviglia»: «Quando un'orecchia gentile si trasforma in un terremoto, un temporale che fa faria rimbombare i tonni della sua replica».

E proprio alla fine del congresso interviene anche Antonio Bassolino che in questi anni ha condiviso con Cofferati l'insostenibilità per il consolato D'Alema-Veltroni.

sto temporale». Conclusione distensiva: «Occorre lavorare per il futuro di un partito unito». Berlinguer? «Non è la Thatcher la somma di liberismo e populismo può diventare devastante». Alla fine lungo applauso saluta Cofferati, che va subito abbracciare Giovanni Berlinguer. Il battimani della platea prosegue a D'Alema, fino a quando è seduto, si alza e va a stringere la mano a Cofferati. Il riconoscimento più importante al leader della Cgil lo farà però più tardi Piero Fassino, dedicando al «dialogo» con Cofferati venti minuti della sua replica.

Il riconoscimento più importante al leader della Cgil lo farà però più tardi Piero Fassino, dedicando al «dialogo» con Cofferati venti minuti della sua replica.

«alla povertà», del Terzo Mondo, del dialogo globale, lasciando poco tempo polemica contro D'Alema, affidata ad una sola battuta: «In questi giorni il centro-destra, dal suo punto di vista, ha legiferato per interessi di parte, ma come mai in cinque anni non riusciti ad approvare una normativa sul conflitto di interessi?». Massimo D'Alema sbuffa. Ma una piccola amarezza finale all'ex ingegnere Bassolino la riserva Piero Fassino, che chiede la sua replica con un calorosissimo commento a Giorgio Napolitano, nipote e allievo di Giorgio Amendola: «Se lo avessimo ascoltato alcuni anni fa, ci avrebbe fatto risparmiare tanto tempo». E così anche l'annosissima querelle - Amendola - Ingrao - ha trovato una sua conclusione.



Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati dopo il suo intervento con il presidente del partito Massimo D'Alema

Veltroni, l'autocritica dell'ex segretario

Dal sindaco di Roma anche due stoccate a D'Alema e Fassino



Il sindaco di Roma Walter Veltroni

PESARO

Anche lui ha sbagliato. Anche lui ha avuto la forza per realizzare un'idea di partito che a Torino era emersa, e questo sente «di portare la responsabilità».

Il sindaco di Roma, l'ex segretario, l'uomo che assistito, senza poterla frenare, all'erosione di consensi nella Quercia o all'apertura di una complicata transizione, insomma, Walter Veltroni, sale sul palco davanti a una platea che lo attende curiosità, ma forse senza emozione, e sceglie la via dell'autocritica. Il suo discorso sarà in gran parte dedicato a una riflessione sul passato; sulle svolte mancate e le opportunità non colte fino in fondo; anche sulle possibilità del futuro e la necessità di coltiva-

re l'Ulivo, stando in guardia contro i rischi di una contrapposizione tra Ds e Margherita.

L'autocritica arriva più tardi, a metà del suo intervento, cartelle fitte fitte subito messo on line il sito del partito. Veltroni torna con la mente al gennaio del 2000, alla assise del Lingotto e a quel clima che aveva disegnato una percorribile per il primo partito della sinistra. Poi quella

via non è percorsa. Almeno, fino in fondo. «Invece dell'«ci» si ferma proprio su quello che non è stato fatto, che anche lui non ha fatto. Riconosce certe occasioni sprecate durante la sua segreteria, il che gli consentirà, in altre parti del discorso, di lanciare qualche messaggio anche agli altri leader. A D'Alema, «iniziammo a perdere nel novembre '98», cioè con Massimo a

Palazzo Chigi. A Fassino, al quale - proprio all'inizio della relazione - fa garbatamente notare che «la nostra Godesberg politica è stata la svolta, è stata quella che compimmo nel '98 facendo nascere una nuova grande forza della sinistra». La presunta Had Godesberg invocata dal congresso che è l'amico Piero.

Insomma, Veltroni parla dal passato e non sordina gli errori. Le timidezze del dopo Lingotto, per esempio, stanno nel aver insistito sulla strada che pure era tracciata. «Un congresso, allora», ricorda. «Ritorno la fortuna di poter dire, alla fine, che eravamo ritrovati. Il socialismo liberale, la grande sinistra nel grande Ulivo. Da lì nata anche un'idea di partito. Poi qualcosa non girò per il

giusto, l'ingranaggio è inceppato e adesso l'ex segretario si carica di prendersi la sua parte di responsabilità: «Io, lo voglio dire sinceramente e anche autocriticamente, non ho avuto la forza necessaria, la forza che sarebbe servita per realizzare quell'idea di partito che s'era delineata. Quell'idea di partito - Veltroni lo rivendica - una punta d'orgoglio - che anche lui ha contribuito a costruire».

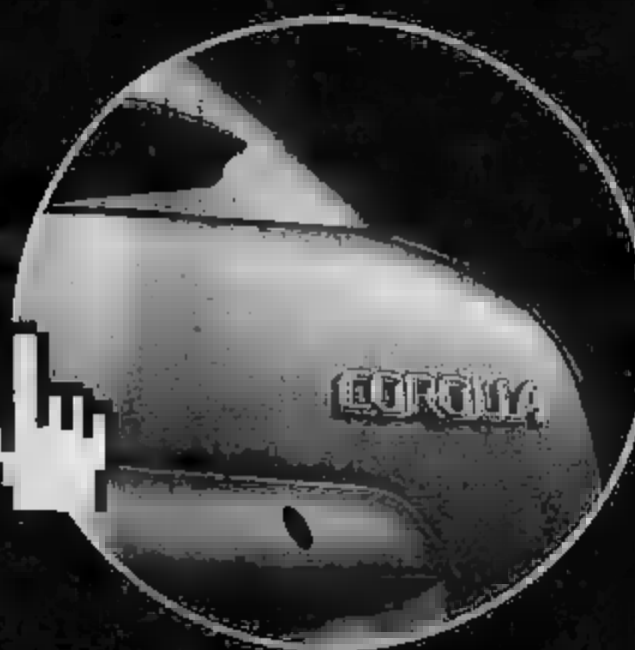
Quale partito? Naturalmente quello dell'«ci» care, il «prendersi cura» ripreso da don Milani («Non una definizione velleitaria, lo abbiamo visto a Genova», oppure dell'Ulivo, «è una ameba, dobbiamo fondarlo nei collegi, nella società». Anche il partito della lotta alle disuguaglianze (le sfide del riformismo) vincono là dove sono le

aree «disagio» del mondo del paese, ferite aperte che richiedono delle risposte politiche alte. Quello oppace di restare socialista (ho parlato tantissimo di questo con Amato) aprendosi però alle «diverse culture» riformismo, insomma, «alle forze centriste».

Questi nuovi Ds, dice Veltroni tornando dai contenuti a riflessione tutta interna, devono saper dire addio alle lotte intestine, alle pretese di autosufficienza che potrebbero acciecare che questa maggioranza. All'amico Piero, Walter si «permette» di dare un consiglio, alla fine: «Non coltivare idee di spoil system». Portati dietro tutte le persone più oneste e intelligenti. La platea, dopo i brusili del passaggio D'Alema, adesso applaude.

[r. l.]

Sai pronto a guidare in autunno per un mese? Partito che cambierà le regole della sua classe?



Join the Camilla Club.
www.toyotacamilla.it

Camilla Club
800-252529

È nato il Festival Camilla. Scopri la risposta al tuo desiderio di Camilla Club. È nato il Festival Camilla. Scopri la risposta al tuo desiderio di Camilla Club. È nato il Festival Camilla. Scopri la risposta al tuo desiderio di Camilla Club.

Provatela

ACCERCHIATA DALLE TRUPPE DELL'ALLEANZA



I taleban asserragliati in città hanno ucciso il medico e hanno ammazzato sette ragazzini che giocavano a cricket. Chi cerca arrendersi viene sgozzato o fucilato

I volontari ceceni per evitare la cattura si sono annegati nel fiume Amu. Venticinque afgani sono sparati ■ vicenda per non cadere nelle mani dei mujaheddin

Uomini dell'Alleanza del Nord trasportano il corpo di uno dei loro, ucciso negli scontri con i taleban per la conquista della città di Kunduz

KUNDUZ La città degli orrori

Giovanni Cerretti

Un guerriero talebano con un fucile in mano, si muove a colpi del dottore, il medico di Kunduz ha sperato alla gola. I ragazzini non possono giocare a cricket nella città dell'assedio: ne hanno ammazzati sette, ridendo. E i taleban non possono andarsene, possono accettare l'armistizio del presidente Rabbani: hanno provato 150, scoppiati dalle trincee bombardate fronte di Khanabad, 11 chilometri dalla città. Sono circondati, i taleban. Non ce la faranno, o si arrendono o verranno massacrati. Come dice Mullah Omar è meglio morire, il peggio è tradire. Per 150 che hanno provato, è bastato l'ordine del comandante Mirai Nesery, il taleban di Kandahar che si chiama di Generale dagli assediati della città. Condanna a morte. Li hanno presi alla spalla, bersagli troppo facili. Chi non è morto per le raffiche di kalashnikov li hanno sgozzato. E mozzate le orecchie, tagliato di netto il naso, strappati i testicoli: la legge del Mullah contro i traditori. L'ultimo sfregio per questi infedeli. Ahmad Khan ora racconta che ha visto tutto, che era lì, anche lui stava scappando da Kunduz.

Ahmed è arrivato a piedi al campo di Banji, 30 chilometri dal fronte, il quartier generale dell'Alleanza del Nord. Il generale Daud, quando lo ascolta, prende il cappello da taglio. «Quelli sono criminali impazziti. Noi siamo ancora qui a trattare la loro resa, è inutile: noi li vogliamo salvare e quelli vogliono solo morire». E Daud che deve decidere quando o come. «Sentiamo di brutalità». E la voglia di mettere fine all'assedio aumenta. Criminali impazziti, ripete il generale. Non si vogliono arrendere. Da fuori sulle colline attorno a Kunduz ci sono i carri armati dell'Alleanza del Nord. Basterebbe l'ordine e sarebbe la fine del generale Mirai e dei suoi invasori. Più 150 mila, secondo Daud: con carri armati e 150 mitragliatrici pesanti, hanno chiuso la città e almeno cinquanta mila afgani sono nella trappola: sarebbe un massacro di civili. Non che insistere, avanzare le trincee, stringere ancora di più l'assedio. Il comandante Daud sa che si arrenderà. E dal racconto di Ahmed che nessuno potrà più disertare.

I taleban afgani, gli arabi, i ceceni, i pakistani. I guerriglieri afgani potrebbero nascondersi, fingersi vittime del generale Mirai, togliere il turbante, mimetizzarsi in città, accogliere l'Alleanza con festa e gioia: è già successo a Kabul, a Jalalabad, a Mazari-Sharif. Gli altri no, possono.

Per gli stranieri non c'è via di fuga: e se li prendono vale la stessa legge dei taleban: la prima morte. Al campo di Banji raccontano l'ultima battaglia sulla trincea di Khanabad, dopo una giornata di bombe americane, una ogni cinque minuti da un F16 e tre F15. I mujaheddin dell'Alleanza del Nord, annesso all'Alleanza Assoluta, Presso che ceceni, dalla montagna, la cattura, dalla montagna, i butti nel fiume Amu. Suicidio collettivo. E venticinque afgani, sempre per evitare la cattura le magari la tortura si sono ammazzati l'uno con l'altro, ancora un suicidio collettivo, come viene insegnato nei manuali di combattimento di Al Qaeda e pare abbia ordinato Osama bin Laden a chi gli sta più vicino. Chi muore eroe va nel paradiso della Guerra Santa, dove lo aspettano le sette vergini.

Anche Dar Zardad è sceso a piedi da Kunduz al campo di Banji. Ha cercato il comandante Daud, dopo Ahmed ha un'altra storia: raccontare. E' quasi la stessa. I taleban girano per le

case per controllare che non scappano. Dicono "se ne andate bombarderanno tutta la città e non avrete più niente". I tengono in ostaggio, però stanno arretrando delle trincee e presto tutta Kunduz sarà una Vennil ero per strada e mi hanno picchiato con un calcio di fucile, per niente, e so che mi è andata bene. Ho visto anche quando hanno ammazzato i sette ragazzini che giocavano, e tutta la città sa perché hanno ucciso il dottore. Sono i taleban arrivati da Kandahar e molti arabi che gli interpreti locali. Quando ne sono venute via, sabato sera, dalle loro radioline si dicevano che stanno per lanciare la loro offensiva e alla fine vinceranno. Non crede più nessuno in città. Sanno che Kunduz, Kandahar, è rimasta l'ultima città dei taleban. E che l'Alleanza del Nord, attorno alla città, può contare su 30 mila mujaheddin. Aspettano il generale Daud.

Kunduz cadrà, resta da vedere come e quando. Arrendersi, consegnare le vostre armi e tratta-

te la resa con i rappresentanti delle Nazioni Unite che sono già a Kabul. L'ultima proposta è della delegazione di sei capi tribù, arrivati da Peshawar, episthano come i taleban. Dopo una giornata di attesa se ne sono tornati in Pakistan. Il Mullah Dadullah o Haji Omar Khan, governatore di Kunduz, non hanno nemmeno risposto ai tre americani: hanno detto: «Non mai prima: fumo, fumo, la collina che tremava. Possano solo le trincee, e i taleban che arretrando provano i carri armati dell'Alleanza. Ma non possono bombardare la città, e questo sottomettono il comandante Mirai e la sua legione straniera. A Kandahar stanno trattando, Kunduz no. L'unica città che non si arrende dove la legione straniera combatte davvero fino alla morte, o al suicidio. Il generale Daud aveva un sospetto: «Difendano Bin Laden nascosto in città». Ne ha un altro: «Più combattuto e più si mette al sicuro, vicino a Kandahar». Dove un altro assedio sta per cominciare.



Combattenti dell'Alleanza guardano il bombardamento americano contro le postazioni taleban vicino a Kunduz

SOTTO L'EGIDA DELL'ONU: LO HA ANNUNCIATO IL MINISTRO DEGLI ESTERI DELL'ALLEANZA ABDULLAH ABDULLAH

Torna la televisione a Kabul: alla sedicenne Maryam Shaker, che cinque anni fa conduceva un programma per bambini, l'onore di annunciare la ripresa delle trasmissioni

Mimmo Candito

Inviato a KABUL

Il soldato Smaraj sorride, e per vincere l'imbarazzo si gratta la scarpa da tennis. «Quanto guadagno? Mah, diciamo cinquecento-mila afgani al mese. Sono 12 dollari, bastano ma lui conta puro a pezzo. E si ricava da mangiare. Ha una moglie e un figlio. Solo figlio? gli chiede uno. Lui sorride: me ne darà altri». Quando uno gli dice allora che, forse, Allah da solo basta, l'interprete di vent'anni e si rifiuta di tradurre. Ma il soldato Smaraj ha capito, ride allegro nel sole. E' seduto sul sedile di un camion che monta un cannone. E' un soldato di un unico grappolo: è sta per andare in battaglia. I di fronte, nel telescopio di un fucile li puoi vedere che si muovono lungo il costone della montagna. Scappavano da Kabul, sono stati intrappolati in quel piccolo villaggio che quasi li tocchi con la mano. Hanno il turbante, nemmeno cercano di nascondersi troppo, volentieri, potrebbero anche tirarsi addosso. Nel sole squillante del primo mattino, in un silenzio vuoto, senza rumori, questo sembra il set di un film, non il



pezzo di vita di un giorno molti moriranno. Ma hai paura soldato Smaraj? lui quasi non capisce. «Paura? no, no. Ho cominciato che 14 anni. A me piace combattere» ride.

In un paese che da ventidue anni (ma in realtà da secoli) se ne sta in guerra, la guerra è la vita quotidiana. La normalità. Il soldato Smaraj ride della paura, non conosce altre storie, non c'è cosa sia quella roba che gli stranieri chiamano «la pace». E finisce che uno si trova dentro una battaglia

senza nemmeno averla cercata, mentre se ne stava andando alla periferia di Kabul per scoprire se davvero gli Hazars (questo era la voce che andava in città) si stessero concentrando per marciare sulla capitale, protesta per la considerazione riservata dal nuovo governo. Era un affare di etnie e di tribù, ma un affare importante, perché chi dice afgani e pensa ad un paese sopra poi, in realtà, che sta parlando di clan, di fazioni, di gruppi, in cui l'identità è una nazione glorifica, più che

«Questa settimana in Europa il vertice sul futuro afgano»

una cultura collettiva.

La battaglia, dunque, l'incontro lungo strada, quando vede che il carrarmato che sorpassando è poi il primo di una piccola colonna militare, e che tutti i fermano all'incrocio dove si prende la direzione per Kandahar. E' uno spiazzo di terra nemmeno tanto ampio, una vecchia pompa di benzina e una decina di bancarelle che vendono cavoli, cipolle, mela, il comandante avanti e indietro, accompagnato da un dazzo servizievole. Sul panzone ha un maglione bianco, la sciarpa è una giacca. La barba, grigio, cento, li stiamo circondando. Poi attaccheremo. Il comandante chiama Haji Shar Alam, è famoso. Uno gli chiede: non potreste negoziare? guerra è ormai finita. Lui guarda verso la montagna, e ci pensa. Ha la pelle nera di sole. «Mhm, che se vengono a chiedere la resa io non li ammazzo, insisto che, forse, potrebbe essere lui a girargliela, la resa. Per evitare un massacro. Lui guarda e il capitano, e ci pensa. «Voglio combattere, dice l'altro».

Quelli che gli attorno sorridono soddisfatti, quello che è risultato, la voglia di sangue ha imbarazzato. In un angolo del terrapieno c'è fermo un taxi giallo con cinque soldati che sonnecchiano dentro. Le targa, in numeri arabi, è 65681. Quello che è

Ha ripreso le trasmissioni TeleKabul
Torna la giovanissima annunciatrice sparita cinque anni fa
Il presidente Rabbani
«Vogliamo fare un governo con tutti anche con gli uomini di re Zahir»

al volante dice di essere il cugino di Seit Hakim, un generale famoso. «Gli dà una mano, quando c'è da combattere vengo con il mio». Forse più fare la pace, ormai. Lui ride, è seduto con i piedi ritirati sul sedile. «Ma guarda che quelli sono soltanto taleban, lì ci sono arabi e ceceni». E spunta. Uno capisce che non è aria. Capisce anche che cosa è in questo momento un posto come Kunduz, dove da cinque giorni si combatte con ferocia, senza perdono.

Un paese dove i vincitori affer-

mano di voler andare verso la normalità chiude con ferocia i conti arretrati. Il presidente Rabbani promette equità, comprensione, disponibilità: «Vogliamo fare un governo con tutti, una Loya Jiga che comprenda gli uomini del Pas. L'Alleanza del Nord parteciperà al vertice sul futuro governo dell'Afghanistan, che a giorni in Europa sotto l'egida dell'Onu. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri dell'Alleanza Abdullah Abdullah al termine dell'incontro a Tashkent, in Uzbekistan, con l'invito speciale statunitense James Doherty. Il summit era stato al centro dei colloqui a Kabul. L'Alleanza del Nord e il vice inviato speciale delle Nazioni Unite, Bruce Venable, «sarà fuori dall'Afghanistan», ha confermato Abdullah, e alcune delle sedi proposte da Venable - Germania, Svizzera e Austria - per noi sono accettabili. Abdullah ha lasciato che il vertice può tenersi già questa settimana: ci sono ostacoli».

Il ritorno alla normalità sarà lungo, difficile. Venerdì comunque ha ripreso le trasmissioni TeleKabul. Era ferma da cinque anni, un buon segno. Maryam Shaker, che cinque anni fa aveva dovuto interrompere le trasmissioni per l'arrivo dei taleban, ha ripreso da dove ha lasciato. I 120 dollari. Vale dieci volte la vita del soldato Smaraj.

LA CELEBRE COPPIA DA DOMANI IN SCENA A TORINO CON QUATTRO DIVERSI SPETTACOLI IN CINQUE GIORNI

Fo-Rame, maratona controcorrente

Si parte con il «clown» di Dio

Oswaldo Guerrieri
TORINO

Dario Fo e Franca Rame al Colosseo. La novità non è sverli insieme in palcoscenico. La novità è averli per cinque giorni in quattro spettacoli differenti. Comincia Dario con la sua creazione più recente, «Lu santo jullare Francesco» (domani e mercoledì). Ancora Dario e Franca riprenderanno giovedì il gran monumento di «Mistero buffo», replicheranno sabato. Venerdì sarà tutto in appannaggio a Franca, protagonista di due atti unici: «Una giornata qualunque» e «Grasso è bello». Si può anche dire che a una così poderosa manifestazione di vigore le. Come vogliamo considerarla? Un desiderio di compendio artistico? Una esaltazione della gioventù? Interiori? O magari l'omaggio di un teatro (e quindi città) a una coppia che ha attraversato le cento Italie del dopoguerra senza mai ammainare la bandiera dell'arte e dell'impegno civile?

Qualunque sia la spiegazione che se ne dà, è straordinario il quadro che la coppia Fo-Rame offrirà questa settimana al pubblico: il regno di «Mistero buffo» che ha dovuto affrontare anche le prove durissime del carcere e della violenza fisica; il respiro ampio di un teatro che è riuscito a darsi una lingua somigliante a tanto a se stessa e che, tra deformazione e satira, è diventato col

tempo pedagogico, e profondamente polemico nei confronti dei conformismi culturali e accademici.

La ricerca controcorrente occupa non a caso il nocciolo de «Lu santo jullare Francesco», lo spettacolo che, per la prima volta, ha indotto il giornale dell'episcopato italiano ad applaudire un teatrante agnostico, che nella sua sconsacrata temerarietà ha gettato sulla graticola della satira persino il Papa. «Lu santo jullare» ha abbattuto un muro. E non perché Dario si sia nel frattempo ravveduto, ma perché ha raccontato Francesco con una tale umana da ammuovere le coscienze e da rinviare il mistero. Eppure il suo «jullare» non paga un soldo alla tradizione. Il contrario, una ruvida fabulazione: un uomo di fede che non esitò a proclamarsi clown e buffone. Già molti anni fa Roberto Rossellini girò un film intitolato «Francesco giullare di Dio». Quel «giullare» sembrava a Dario una connotazione tardiva, magari romantica, e non sospettava che coincidesse con la verità storica. Furono gli studi di Chiara Frugoni a metterlo sulla giusta strada e a fargli scoprire il santo d'Assisi che, con la sua voce, proclamava: «Io sono il giullare di Dio».

Agli inizi del Duecento era pericoloso definirsi giullare. Una legge di Federico II di Svevia autorizzava chiunque a bastone-

Dopo il recente «Lu santo jullare Francesco» toccherà al classico «Mistero buffo» Per l'attrice due atti unici «Una giornata qualunque» e l'ormai famosissimo «Grasso è bello»

Dario Fo e Franca Rame, una coppia che ha attraversato l'Italia del dopoguerra senza rinunciare ad arte e impegno civile

re senza pietà gli «oculatori» sparlatori e rozzi. Eppure Francesco si definiva giullare, poiché del giullare adoperava il linguaggio, la metafora, la gestualità. Questo modo riusciva a farsi capire da tutti, a superare lo scoglio degli infiniti dialetti che costituivano il tessuto linguistico d'Italia. I suoi discorsi furono trascritti dai frati d'Assisi, ma andarono dispersi per ordine di Bonaventura. Bagnoregio, quarant'anni dopo la morte del santo.

Dario lo ricostruisce con verosimiglianza, appoggiandosi a docu-



menti storici e cominciando dalla «Bologna», dove opera un ribaltone straordinario. Francesco finge di sbagliarsi: crede di essere non a Bologna ma a Napoli, per cui si rivolge a Bolognesi in napoletano. Immaginatevi il stupore di chi lo ascolta quando gli sente dire: «Napulitano! E' chime e'ccà! Oh che gusto piglio d'essere accanto a v'je napulitano!».

mentali storici e cominciando dalla «Bologna», dove opera un ribaltone straordinario. Francesco finge di sbagliarsi: crede di essere non a Bologna ma a Napoli, per cui si rivolge a Bolognesi in napoletano. Immaginatevi il stupore di chi lo ascolta quando gli sente dire: «Napulitano! E' chime e'ccà! Oh che gusto piglio d'essere accanto a v'je napulitano!».

I DISCHI

India e Pakistan fan tendenza

«Bombay bar» del dj Mahara

«Genetic world» dei Télépop

e i piemontesi Julian e Pony

La disco guarda verso Oriente

Alessandro Rosa

Nel mondo musicale, che soffre di difficoltà economiche, varia origine, si verifica anche la tendenza di vedere sempre meno club che fanno musica dal vivo e sempre più discoteche o discobar. Che sia più conveniente far girare un dj e non una band è vero, ma è altrettanto indiscutibile quanto sia più creativa e interessante la musica della disco con i punti di riferimento a Londra e Parigi. Lo dimostrano alcune recenti proposte discografiche.

La tendenza più vistosa è quella che guarda ad Oriente, ai suoni e alle atmosfere improntate all'India, al Pakistan. Una bella raccolta ben esauriente della scena, con gran parte dei ritmi e colori sono di tendenza, è «Bombay Bar» (Emi, 2 Cd) con il Dj Mahara a condurci tra i ritmi dove suoni jazz, improvvisazioni, varietà di ritmi, elementi trip hop. Su tutto regna un gioco soft, inebriante, ma pervaso di serenità. Una serie di 23 «aperitivo» di gusti diversi (il primo Cd orientato al lounge dal Transglobal Underground ad un remix del Radinhead; il secondo con maggiori volute ritmiche, da Marc Moulin a Mirus 8), dove s'incontrano brani di alcuni titolari di dischi che consiglia-

mo. «Genetic world» (Emi, 1 Cd) del Télépopmusik ci porta subito dentro il celebrato french touch, che se muoversi con finezza vellutata tra nu-jazz, hip hop, electropop, matrici stilistiche techno e rap, elettronica e timbri hollywoodiani. In un disco segnato dall'individualità di tre francesi (l'arrangia «Fabric», la maniacalità sonora di Stéphane, il stile del dj Autopop, più la voce di Angela McCluskey). Un bel viaggio immaginario, un gioco di sensazioni e contraddizioni. Ottimo inizio con

«Breathes» (in «Bombay Bar»), soffio di eleganza, ricco di spiro.

Altra presenza nell'antologia «indiana» è italiana, ovvero la coppia piemontese (Julian e Pony) che formi i Feel Good Productions al quali si deve «Punkadelica» (Nun, 1 Cd), il loro brano d'apertura («Feel Good Vibes») sta dilagando nella fama grazie anche al suo utilizzo in pubblicità (Fiat Punto) e soprattutto nella trasmissione «Le Inne» struttura blues, un motivo rinfido, trascinante a facile, forti aromi indiani, l'inserimento di interventi rap del cantante Sam Scott. Di scuola e frequentazioni londinesi (Asian Dub Foundation, Transglobal Underground, Talvin Singh), i Feel Good Productions si muovono presentando la loro «musica» a frequentazioni nel trip hop, drum'n'bass ispirato e alla cultura asiatica, a volte con accenti eredi. Un'alleanza di menti che vibrare in gruppo con un obiettivo dichiarato dal sottotitolo: «Dancing to a different drum».

Piccola digressione italiana: a giovani confinanti sono dedicate le compilation che segnano l'ingresso di Vilamino nella produzione discografica: «Chillout experience» (1 Cd) e «Vilamino lounge club» (1 Cd), dedicato a successi italiani (di Montefiori Cocktail, Sam Paglia e altri).

Tornando al tema principale, un bel disco è stato realizzato da Lamb, duo inglese: «What sounds» (Mercury, 1 Cd). La voce flessuosa e calda di Louise Rhodes ben riempie e amalgama le invenzioni di Andy per un electro-soul di chiara scuola di Bristol, cui si aggiungono elementi dissonanti. Dal precedente troppo carico di crackbeat jungle, si è arrivati a questo lavoro dove i Lamb hanno trovato un equilibrio alle loro turbolente ritmiche.

TRIONFANO A MILANO IN UN CONCERTO A BASE DI BRANI ANNI SETTANTA

Per gli «Yes» ritorno con orchestra e la sfida a chi li chiama «dinosauri»

MILANO

Alla fine di «The Gates of Delirium», forsennata corsa al galoppo tra colpi di scena sinfonici, crescendo rossiniani e squisite, tutto il Palavobis si è mosso per un applauso che è sembrato non finire mai. Gli Yes erano sul palco già da un'oretta, ma quello era solo il quinto brano, la prima prova della quadratura del cerchio tra rock e musica classica. Sorridevano beati i quattro allievi di una delle band più longeve dei nostri tempi: Jon Anderson, Chris Squire, Alan White e Steve Howe, baldanzosi ultracinquantenni con ancora una voglia matta di suonare. Dietro di loro sventolavano anni e ottimi le ragazze dell'orchestra, un concerto rock con l'orchestra, una serata normale, ma l'esperienza Yes-symphonic, due ore e quaranta di spettacolo come se ne vedono sempre meno.

Coerenti il loro stile di sempre, e sordi alle critiche di chi dalla fine degli Anni Settanta li definisce «dinosauri del rock», gli Yes tirano diritti sulla loro strada di compositori progressivi, le loro punte e le atmosfere classicheggianti. Dal



Il gruppo degli «Yes»

1996 sono impegnati in una sorta di tournée permanente, con soste annuali per mettere a disco il nuovo materiale. Per l'ultimo lavoro, «Magnification», hanno scelto di misurarsi con l'orchestra, producendo dieci brani per nulla prevedibili, con momenti di grande impatto e contrappunti filarmenici che meritano più ascolti. Dev'essere sembrato na-

turale decidere di portarsi dietro tutta l'ensemble: il modo il passato e presentarlo con nuovo. Poi non lo facevano da 31 anni. Con l'eccezione di due nuovi brani (il leggero «Don't Go» e l'ottimo «In the Presence Of»), la scaletta proposta sabato sera al Palavobis per l'unica data italiana del gruppo è tutta Anni Settanta, condizione necessaria per accoppiarsi bene con l'orchestra.

Calda l'accoglienza per i «Close to the Edge», «Ritual», brani ambiziosi e formalmente perfetti si fermano ad un passo dalla presunzione, quasi un'ora in cui si schiaccia tutte le canzoncine da minuti dove continua a fare rima con amore. Applausi a pioggia fra luci, specchi e fondali stellati per «Starship Trooper» e «And You and I». Gran finale «Roundabout», a tutti qualche migliaio a casa soddisfatti del gelo della notte milanese, incuranti della coda e del parcheggio bloccato, consapevoli che il prossimo così, in futuro, lo potranno rifare soltanto gli Yes. (m. zel.)

«DRUKQS», UN ALBUM OSSESSIVO ■ CUPO PER IL GURU DELL'ELETTRONICA

Aphex Twin, cento minuti di puro rumore

Di nuovo in pista l'autore che tortura i dischi con la cartavetro

Bruno Ruffilli

L'album di musica elettronica più atteso da qualche anno a questa parte si apre con uno strumento che sembra una spinetta, quella sorta di clavicembalo caro a Bach. E' il nuovo disco (doppio) di Aphex Twin: trenta brani, oltre cento minuti di musica che spazia dall'ambient al dance, dal rumore puro alla «musica da dispiacere» di Satie. Spazzante per i neofiti, ma con pochi novità rispetto alla produzione precedente, «Drukqs» non è all'altezza dei capolavori come «Selected Ambient Works II», né a renderlo più interessante bastano trovate ad effetto e dichiarazioni bizzarre («Questo disco è una raccolta di falsi brani attribuiti a Aphex Twin che ho scaricato da Internet»). A cinque anni dall'ultima uscita e dopo l'ironia corrosiva del singolo «Windowlicker», era lecito aspettarsi una svolta, e invece «Drukqs» è ossessivo, cupo, dissonante né più né meno degli altri album di Richard D. James (questo il suo vero nome, si affiancano un'infinità di pseudonimi: Polygon Window,AFX,Gek).

Trent'anni, gallese, tempo di stanza a Londra, Aphex Twin è diventato una leggenda della musica elettronica per le diavolerie auto-costruite da cui estrae suoni e rumori, nonché per gli affollatissimi di set che tortura le puntine giradischi con vetrata. E' entrato nell'élite dell'avanguardia grazie ad alcuni video e un'installazione realizzata con Chris Cunningham (il regista di «Frozen» di Madonna e «All Is Full Of Love» di Björk), e nella cecchia di ragazzini con gli stacchetti Mtv e le musiche per decine di pubblicità. Qualche anno fa ha collaborato con Philip Glass, di recente è stato a Barbican Centre di Londra in un tributo a Stockhausen. Anche il rock gli deve molto: i Radiohead dichiarano di essersi ispirati alla sua musica nella composizione di «Kid A», l'album della svolta creativa dopo il clamoro-

so, paralizzante di «Ok Computer». «Drukqs», pur nella sua ricchezza e varietà, è la spia di un'impasse creativa piuttosto comune tra i nomi di punta dell'avanguardia elettronica. Scompare la jungle, esaurita la carica innovativa del drum'n'bass, passata l'euforia per il big beat, perfino la novella vigne francese si è po' a corto di idee. Un esempio? «Alive», il recentissimo disco del vivo dei Daft Punk, è lì a ricordare il brillante debutto di «Homework», seguito quest'anno dal deludente «Discovery», zeppo di citazioni disco. Anche gli Air, «10.000 Hz Legend» non hanno più trovato la felice vena pop di «Sexy Boy» e l'incanto retrò di «Playground Love». Così le vere novità vengono dalla Germania: Mouse on Mars, Pole, Herbert, Funkstörung, e tanti in un panorama vario e vivace, che va sperimentazione più estrema al recupero delle colonne sonore italiane degli



Tendere l'arco. Centrare il bersaglio. Per crescere ■ migliorare esistono nuove possibilità. Una di queste, oggi, si chiama EPIClink, il primo Full Service Provider sul mercato italiano. L'offerta ■ 360° copre le aree ISP, CSP, ASP. Dai servizi di connettività Internet e comunicazione dati a quelli di housing ed hosting, allo sviluppo di soluzioni applicative rese disponibili da remoto, EPIClink si propone come unico interlocutore.

LA TUA INFORMATION TECHNOLOGY

Insieme

al quale ridi-

segnare i processi

aziendali, utilizzando un

Data Center in grado di

offrire un servizio di altissima

continuità ed affidabilità in sicurezza

totale. Risorse pregiate ■ soluzioni integrate

perché l'efficacia di un servizio è la sua capacità

di creare valore. Un pensiero, un'idea applicata

all'informatica per sviluppare business, per muoversi

agili e veloci in un mercato in continua evoluzione, per far sì

che la vostra azienda possa scoccare la freccia del proprio valore.



Numero Verde 800 164 555 - www.epiclink.it

EPIC LINK
Il Full Service Provider

IL PRIMO DERBY SCALIGERO E' STATO RICCO DI RETI ED EMOZIONI IN SERIE CON DUE RIGORI IN POCHI MINUTI CONCESSI DA TRENTALANGE

L'Hellas si «riprende» Verona: rimonta e batte l'illusione del Chievo

Capolista in vantaggio di due gol e dominatrice nel primo tempo poi la reazione dei rivali che sfruttano l'espulsione di Marazzina e l'autogol di Lanna. Camoranesi mette la firma alla storica vittoria

Giancarlo Laurenzi
inviato a VERONA

Mauro Gorman Camoranesi è un argentino focoso: gli piace la foca (con la palla), ha carattere irascibile, rovente. Prima di cominciare il derby aveva dimenticato l'ispide nel piccolo armadietto sulla destra dello spogliatoio. Mutu, il davanti, non poteva far miracoli nonostante fosse il migliore di tutti, amici e nemici, perché anche il terzo attaccante (Frick, arriva dal Lichtenstein) dormiva come un ghio. E se la pigrizia di Frick è rimasta, fino alla tardiva sostituzione, Camoranesi ha cambiato marcia tra i due tempi, approfittando dell'intervallo per recuperare dallo scagno personale forza, coraggio, intuito.

I due episodi che hanno rovesciato la partita prendendo dalla piedi e dipinto la vittoria del Verona e la seconda sconfitta del Chievo in campionato (l'altra a Torino con la Juve) sono legate al risveglio del piccolo argentino. Con il Chievo sopra di un gol (1-2), Camoranesi si è superato, sempre nella ripresa: prima è abile a subire una tagliola di Marazzina che Trentalange ha punito, l'espulsione lasciando il Chievo in 10 contro 11: quindi, dopo il suicidio di Lanna in capo a un simil-assedio (autogol del più clamoroso per il 2-2), ha seguito un lungo traversone per appoggiare dolcemente in rete la palla del trionfo.

Il Chievo, nonostante l'inferiorità numerica, ha provato a rimettere in equilibrio una partita che non doveva perdere e che per un tempo marciava largamente di vincere. Il Verona, che era accaduto contro la Juventus, ne ha approfittato, il coraggio, cercando di complicare la vita, si è visto nella propria area in affanno ingiustificato. Ma dalle mischie nulla è trapelato e al fischio finale Malesani ha liberato l'urlo di Torzan.

Per l'immagine offerta dal Chievo nel primo tempo le in parte fino all'espulsione di Marazzina sarà pure una sottile linea di confine tra il sogno e la realtà. Su quel filo sospeso, l'attissima quota ballano che è un piacere. La cosa che incanta, classifica a parte, le benedice che calano dalla fronte dei giocatori del

Chievo. Si trovano ad occhi chiusi vede a occhio nudo: sventagliate trasversali per i due esterni, irriducibili, scegliete voi il più nocivo (per gli esterni) di letteratura calcistica, altro che fumo negli occhi. Solita colomba da sinistra verso destra, lunga e arcuata, da Corini il brasiliano che non aggancia e tira ma tira e basta con una carezza di Frick, interno che manda la palla dove Ferron, avrebbe nappure gli prestassero il prolunghe dell'uomo ragno (32 pt).

Si divertono mondo, quelli. Chievo, prima o dopo il vantaggio. Hanno due pregi: corrono più a meglio, rarisimo vederli con i cerotti dal tackle. Osano, con la difesa rattoppata (mancano gli squalificati D'Angelo e dall'ex Foglio e dallo scioglimento Lagrottaglie) che non appena i geometri nemici infilano la palla in un corridoio, secono di metri in avanti i meccanismi, oliato, rodato. Così, rendono invulsi Frick, teorica e più avanzata spalla di Mutu e Camoranesi nell'attacco veronese, e lo stesso Camoranesi, che - nel primo tempo - barcolla come un insetto invischiato nella carta moschicida.

Malesani aveva annusato la chiave: esterni contro esterni. Odo e Seric con la muscolatura per Manfredini ed Eriberto. All'occasione, pure, avrebbero dovuto superiorità sulle fasce, rovesciando la medaglia: da girandini e risori. Teorie che si stava strisciando come l'ottimo fantasma infuocato dal grigio. Il Seric ha accusato la danza del rivale come ganci alternati a mento e ritorno e groggy si è aggirato sul campo. Non ha sorpreso, quindi, che lo stesso Malesani ha accusato la danza del rivale come ganci alternati a mento e ritorno e groggy si è aggirato sul campo. Non ha sorpreso, quindi, che lo stesso Malesani ha accusato la danza del rivale come ganci alternati a mento e ritorno e groggy si è aggirato sul campo.

Per un tempo, il primo, la partita è evidente contrapposizione di una squadra (il Chievo) contro un giocatore (Mutu). Del romeno, reduce dal triste spargimento mondiale contro la Slovenia, Malesani non può fare a meno. Rappresenta molto: ha tecnica, cuore, veleno. Offre profondità, salta

l'uomo su una piastrella. Se il Verona - subito il raddoppio - non è affondato (e poi ha ribattito il derby) lo deve a lui. E' filato regolarmente oltre i difensori avversari in consueta risalita, ha atteso che Foglio (da dietro) e Lupatelli (davanti) entrassero con lui in contatto, ha lasciato a Odo la trasformazione del rigore dell'1-2.

La ripresa è il Chievo perso la forza di ripartire, l'espulsione di Marazzina e l'autogol di Lanna avrebbero abbattuto anche brontolando. Il Chievo appartiene alla preistoria, è andato per terra. Con dignità, pulizia, ordine. C'è rimasto, al tappeto, per la riscossa è stata confusa. Non da Chievo, ecco. Dopo l'intervallo il Verona ha cambiato propellente e disposizione, ha sfondato il face, l'arcano minato fino ad allora.

MICROSCOPIO di

La squadra rivelazione tra le «brutte di notte» giocando sotto i riflettori non sarebbe prima

SE giocasse sempre notte, il Milan sarebbe probabilmente testa al campionato: ben davanti al Chievo e all'Inter.

Forse sarà solo un caso, oppure un problema di scarsità di le cifre dicono che nel calcio la notte non è meno brava in base alla classifica tradizionale: sono proprio i primi della classe. Il Chievo capolista nelle tre partite giocate in notturna ha rimediato due a un pareggio. L'Inter, seconda in classifica con punti, non ha fatto molto meglio: tre pareggi ed una sconfitta. Juventus di Marcello Lippi: cinque incontri ha vinto una sola volta, alla gara di campionato, piegando proprio il Chievo nel finale. Gara grazie ad un rigore che ha fatto discutere.

Ancora peggio la Lazio, risalita grande in classifica, che nelle tre partite giocate alla luce dei riflettori ha messo insieme



Eriberto ha aperto le marcature con un pallonetto maligno. Il romeno Mutu ha organizzato la riscossa cambiando la partita.

Fra Eriberto (a sinistra) e Seric un duello senza esclusione di colpi.

VERONA		CHIEVO	
3	4-4-2	2	
FERRON	6	LUPATELLI	6,5
GOMPELLA	5,5	FODDO	5,5
(21' st. Salverio)	8	LAGROTTAGLIE	5,5
ZANCHI	6	D'ANNA	6
CAMORANESI	5,5	LANNA	5
ODO	6	ERIBERTO	6,5
ITALIANO	6	(21' st. Mapele)	5,5
COLUCCI	6	PENROTA	6
SERIC	5	CORINI	6
CAMORANESI	7	MANFREDINI	6,5
(21' st. Dossena)	5,5	(27' st. Baghyrini)	5,5
ODO	6	CORINI	6
(21' st. Galdini)	5,5	(27' st. Cassaro)	5,5
MUTU	7		5

AR. MALESANI 6 AR. DEL NERI 8

Arbitro: TRENTALANGE 7

Reti: p. 1: 32' Eriberto; 37' Corini (rig.); 40' Odo (rig.);

41' 26' Lanna (aut.); 29' Camoranesi.

Ammonizioni: Eriberto, Colucci, L. D'Anna, Seric, Corini.

Espulsi: 18' st. Marazzina.

Del Neri ironico

«I rospi per ora li tengo dentro»

VERONA

Trionfo, lacrime, proteste. I due spogliatoi sono rimproverati. Luigi Del Neri, rimprovera nulla ai suoi. «È stata una partita strana, giocata su ottimi livelli, faticata. In 10 contro 11 è diventato tutto più difficile, poi è arrivato un autogol. Si vede che dovevano pagare dazio per qualcosa».

L'allenatore del Chievo cerca, invano, di trattenere la rabbia: «L'espulsione di Marazzina ci può stare, eppure ci hanno picchiati e le ammonizioni lo abbiamo subito noi. Ho qualche rospo che tengo per ora. Marazzina rincara: «Sì, il cartellino forse è giusto, però il mio primo fallo. Io ho subito tanti. I bomber del Chievo si riferisce in particolare a due episodi, per tempo (il primo uno sgambetto in area, il secondo trattato al limite). «Il pri-

ma rigore netto, l'altro forse non è stato fischiato perché non è caduto. Io non sono cascato. Con l'arbitro Trentalange non ho un buon rapporto».

Nell'Hellas parla Adrian Mutu, negando che nei giorni scorsi qualcuno gli sia lamentato delle fortune del Chievo. «Sono contenti per loro - dice l'attaccante rumeno - ma stasera abbiamo dimostrato di poterli battere anche se ci siamo sotto di due gol. Abbiamo giocato un buon calcio e dimostrato di avere carattere: è importante anche nei confronti dei nostri tifosi. Fuori dai Mondiali per l'eliminazione. Romania, Mutu sostiene di avere nuovi stimoli: «Se ci penso mi viene la pigrizia. Questa delusione mi spingerà a fare ancora meglio con la Verona. Il mio obiettivo è disputare un buon campionato e restare in serie A».

E' FINITA LA BELLA FAVOLA DELLA CITTA' FELICE: I SOSTENITORI DEL CHIEVO SONO STATI TRAVOLTI DA ONDATE DI FISCHI E INSULTI

Quelli della vecchia guardia hanno perso la sfida del tifo

Massimo Gramellini

inviato a VERONA

CRONACHE dallo stadio più del mondo. Si chiama Bentegodi, auspicio, ed è tutto colorato di giallo. Stante i giochini due squadre diverse, e pure della città. Pazzesco, come Juve e Toro fossero entrambe granaio o bianconeri. Il colpo d'occhio è spazioso: praticamente tu guardi gli spalti frustati dalla pioggia e non riesci a capire chi tifi per l'Hellas e chi per il Chievo. Però non ci vuole poi molto a orientarsi. La favola del derby buona, già ridimensionata dalle baruffe della vigilia, inabissa per sempre un quarto d'ora prima dell'inizio, quando la Curva Sud comincia a evellare il Chievo al ritmo trionfale dell'Aido diffusa dagli altoparlanti.

I tifosi dell'Hellas vogliono suchiare alle matricole, i padroni. L'anno d'Italia, tanto strombazzato e temuto, scorre come acqua fresca disinferisce generale, anche di giornalisti: in tribuna stampa che si alza i piedi, mentre il disco gracchia le parole, dando l'illusione che il cantare sia il pubblico e non un coro registrato.

Si intuisce subito che la sfida sarà impari. Intanto perché quelli dell'Hellas di più e oltre alla curva si spalmano su distinti e tribuna, poi sono scafati, veri professionisti, sanno fiutare e insultare secondo le regole bere ma comunemente accettate dei rid da stadio, che qui prevedono i borbotii razzisti ogni volta che le due ali scure del



I tifosi veronesi sfottavano i fans avversari: «Quando gli asini voteranno, il Chievo farà un derby in serie A». E ieri gli asini hanno votato

Chievo toccano palla e coretto boccaccesco dedicato a Valeria Marini. I supporters del Chievo, invece, portano ancora addosso i segni di una certa ingenuità da tornei parrocchiali: non replicano «buoni» con altri «buoni» o «va'» con altri «va'». Le uniche armi che conoscono sembrerebbero gli applausi e l'ironia. Disimpareranno in fretta al 10° secondo tempo, per la precisione. Il

Già un quarto d'ora prima dell'inizio si è inabissata la bella favola che ci aveva fatto sognare un derby buono

momento dal loro primo svaffi, ma per un'ora godersi è un piacere, con gli asini alati di cartone che spenzolano dalle balaustrate per rammentare agli avversari i loro vecchi previsioni: «Quando i musci gli asini i voterà, giocherò in serie A». E nel primo tempo i «spusati» volano davvero, sul campo e sugli spalti. Uno a zero, due a zero e Corini che si fa il prato di a

nudo per andare sotto in sua gente. In questa dimensione strapasse, non devestire l'identificazione assoluta. La tifoseria, l'azienda di pandori del ragioniere Campedelli: lo striscione più visibile della Curva Nord è un emblema solo Paluanis. Roba che se lo vede Berlusconi, ordina e Galliani, mettere il biscione di Canale 5 sulle gradinate del Milan. Per il resto i coretti sono semplici, antichi ed evidenti il gioco della squadra gialla; tamburi, battimani e mai petardo è un insulto a dirimpettai, si esclude il linguaggio che definisce «rigattiere» il presidente dell'Hellas e «magazziniere» l'allenatore Malesani. Ma viene subito arrotondato.

Il meccanismo triturante del calcio è però implacabile. Non si può galleggiare in un'eterna Arcadia, quando gli avversari smettono un attimo di insultarti e soprattutto le emozioni della partita trascinano su un territorio primordiale fatto di rigori segnati e subiti, di una vittoria affermata che attimo dopo attimo si trasforma nell'incubo peggiore, quello della rimonta. La squadra dei miracoli perde lo smalto, i petardi e la testa, fra espulsioni, autogol e gli sfottò di un intero stadio invidioso e giocosamente nemico che, liberato dalla paura, adesso può finalmente illudersi di seppellire la favola del Chievo ultimo, colossale evaffi.

I tifosi del Chievo arrotondano gli in un silenzio senza pace. Hanno conosciuto il dolore della sconfitta e dell'odio. L'infanzia del loro tifo è finita. Ora, purtroppo, diventeranno adulti.

Massimo Fiandrino

Udine porta ad Alberto Zaccheroni. Non solo per il passato alla guida dei friulani. L'ultima vittoria in trasferta tecnica laziale risaliva a quando allenava il Milan, il 3 dicembre 2000: vinse 1-0 proprio sul campo dell'Udinese. Amata ma sempre battuta, sei volte in sei occasioni. Zac ha anche sfatato il tabù Hodgson contro il quale vantava finora 1 pareggio e 3 sconfitte. Se Zaccheroni ha 11 anni a ritrovare la vittoria esterna la sua Lazio comunque a Udine non da sei mesi: il 12 maggio 2001 a Napoli (4-2) l'ultimo. Ma viene subito arrotondato, anche quella volta condito da una doppietta di Crespo. Dopo due anni anche la Juventus vittoria assoluta (mancava 15 settembre, 3-2 al Chievo). La capolista non vince sul campo del Verona, come vuole la tradizione (2 sconfitte e 2 pari nei precedenti in B). Ecco le altre cifre relative all'11° giornata di serie A (la decima effettivamente disputata, visto che la 8ª è stata rinviata al 19 dicembre).

Le vittorie assolute del Venezia, dell'Udinese relativamente alle partite interne e del Milan di giorno. Per la prima volta Carlo Ancelotti ha fallito l'esordio vincente con una nuova squadra in serie A. Aveva vinto già con la Parma (3-0 al N) e con la Juventus (3-0 a Piacenza). Oltre alla prima vittoria corsara e ai primi gol fuori casa la Lazio resta l'unica compagna a non aver avuto giocatori espulsi. Per la prima volta Fiorentina non

subisce reti fresche la peggior difesa con 21 gol al passivo) e il Lecce sigla con Cirillo il suo primo gol italiano dopo le 10 segnature straniere.

2. 0-0 contemporanei delle milanesi: non accadeva dal 9 marzo 1997 (Inter-Juventus e Napoli-Milan). Due anche i rigori sbagliati da Cruz negli ultimi due turni.

3. Le partite consecutive del Milan senza gol, non succedeva dalla stagione 1997-98 con Capello all'allenatore (10° posto finale).

7. I gol di Del Piero al Parma in campionato: quella gialloblù è la squadra più perforata di Alex, ieri alla 20ª gara in A (74 le reti).

9. Gli espulsi. Il record assoluto di 10 cartellini rossi comminati alla 6ª giornata del 1997-98.

10. L'Udinese è l'unica squadra ad essere sempre andata in gol in 10 partite finora disputate.

11. In totale i gol di Crespo all'Udinese e a Torino, segna e a portiere che l'argentino ha perforato di più. Gli 11 punti del Parma costituiscono il peggior risultato del gialloblù da quando sono in serie A.

12. Le reti di Trezeguet, stagionale (alle 6 in A vanno aggiunte le 6 reti in Champions League).

14. I gol consecutivi di Corini su calcio piazzato fra serie A e B e Coppa Italia.

18. I gol di questa giornata, uguagliato il minimo stagionale (furono 18 alla 4ª giornata).

300. Le partite in A disputate da Aldair, lo straniero con più presenze nella riapertura della stagione di 21 anni fa.

PRIMA DELLA PARTITA IL GRIDO ■ ALLARME DEL DOTTORE CHE CONFERMA LA FIDUCIA AL TECNICO SOTTOLINEANDO TUTTAVIA I PROBLEMI DELLA SQUADRA

Umberto Agnelli mette tutti in riga

«Manca il gioco ma alla fine centreremo gli obiettivi»

Fabio Vergnano

TORINO
E' arrivata la vittoria che mancava da due mesi. Per la Juve è la fine di un incubo, per la dirigenza bianconera è il momento di firmare la tregua. Prima della partita Umberto Agnelli aveva lanciato l'allarme, aveva espresso l'insoddisfazione della società. Molto severo il Dottore: «Avere pazienza è doveroso soprattutto quando si cambiano gioco e giocatori, però siamo alla decima giornata e non si vede ancora un gioco. Tuttavia abbiamo preso gente di persona», alla fine penso che centreremo i risultati che ci siamo prefissi. Che cosa succede? Problemi fisici e psicologici, ■ misto. Nedved, per esempio, ha soltanto bisogno di ritrovare il gola.

La vittoria, forse non ancora il gioco, ha addolcito il momento negativo. Anche il presidente Chiusano si ■ visto una Juve migliore, l'attesa della vittoria stava diventando eccessiva. Abbiamo la massima fiducia in Lippi. Ma ■ la Juve deve continuare ■ questa strada senza attendere interventi sul ■. Porte chiuse, ■ acquisto quando a gennaio riapriranno le trattative. Agnelli è stato molto categorico: «Non ci saranno interventi, crediamo molto in questi giocatori, gli investimenti ■ stati fatti al momento opportuno. Non arri-

«Doveroso ■ pazienza se si cambiano modulo e giocatori: però siamo già alla decima partita. Che cosa succede? Guai fisici e psicologici. Nedved ha solo bisogno di ritrovare il gola»

verà Rivaldo e purtroppo nemmeno Doni. ■ bilancio prima di tutto: «Ci sono troppi giocatori che guadagnano cifre ■. E' ■ sistema sbagliato. Mettere un tetto ■ guadagni non credo sia possibile. ■ ci vuole più attenzione ■ bilanci. Fiducia piena in Lippi. ■ lo criticiamo, non è in discussione. L'allenatore ■ attaccato soltanto dall' ■, anche Lippi sbaglia quando ■ la polemica con Roberto Baggio. Il Dottore lo sottolinea senza mezzi misure; al calcio ■ ha bisogno di polemiche. Hanno commesso un errore tutti e due e l'ho detto anche a Lippi». Marcello incassa senza scomporsi lo sfogo del presidente onorario: «Parlo tutti i giorni

«Non ci saranno acquisti resta la fiducia in questi calciatori: non arriveranno né Rivaldo né Doni, serve attenzione ■ bilanci Lippi? Non lo criticiamo. Nel caso-Baggio hanno sbagliato entrambi»

con il dottor Agnelli ■ dovevo aspettare che ripetesse queste cose in tv. Nessuno di noi è soddisfatto di come ■ cose, neppure i giocatori ■ contenti. Per questo è importante ■ la vittoria. Molto ermetico sulla vicenda Baggio, a confermare ■ che la società avrebbe gradito maggior discrezione: «Non ho altro da aggiungere. Non so se ho sbagliato o meno, comunque ■ questo argomento non ritorno più». La partita gli ha regalato ■ briciolo ■ serenità in vista della Champions League. Marcello comincia a vedere ■ sereno: «Ho ■ squadre concentrate, impegnate a lavorare sulle ■. Mi è piaciuto tantissimo ■ mo-

do in cui i giocatori hanno trasportato sul campo il lavoro di una settimana. Guardiamo la classifica e ci accorgiamo che non è tutto così negativo, siamo nel gruppo anche noi. ■ mancanza di vittoria pesava, eccome: ho fatto il possibile perché non diventasse una zavorra per quelli che vanno in ■. Non so se sarà la svolta, ■ grande convinzione».

Ancora e sempre Nedved nel mirino. Lippi lavora di cesello per sgravare il bosco dal peso delle critiche: «Si impegna tantissimo, non ha problemi con lo spogliatoio. L'ho ■stituito soltanto perché serviva più forza in attacco con Zalayeta. Per fortuna Del Piero ci ha regalato la vittoria. Aspettiamo Nedved così come in passato la società ha atteso Platini e Zidane. E' andato vicinissimo al gol, credo che gli manchi proprio una rete per sbloccarsi». Applausi a Trezeguet: «E' ■ pra sotto porta, ha un fiuto del gol eccezionale. Se lo aiuteranno farà ancora tanti gol».

Su Lippi i cori valenosi ■ curva Nord, quella che non ha mai contestato Ancelotti. L'allenatore è molto rattristato: «Non capisco perché ■ mi spiace. Da otto ■ sono ■ Juve (Lippi cancella sempre il periodo infortuni ndr), insieme abbiamo visto periodi bellissimi. Farò il possibile per far cambiare opinione a questi tifosi».



L'allenatore juventino è sereno: «Ho visto gente concentrata, che ha trasportato sul campo il lavoro della settimana. Siamo nel gruppo, bravo Trezeguet, mi spiace per gli attacchi dei tifosi»

A lato, l'esultanza di Alex Del Piero dopo il suo gol del 2-1 per la Juve. Sopra, Passarella: per lui esordio amaro sulla panchina del Parma



APPLAUSI PER DEL PIERO, CON LA MAGLIA BIANCONERA N. 200 SULLE SPALLE



Ciro si sfoga: c'erano molte paure, ma penso di essermi fatto trovare pronto anche stavolta. Trezeguet: adesso possiamo lavorare tutti con maggiore tranquillità e io posso puntare al titolo dei cannonieri. Devo ringraziare Lippi. Le conferme dalla Coppa e sabato dalla Lazio

Il fallo di Almeyda su Davids che ha provocato l'espulsione dell'argentino

Ferrara due, bella rivincita

«Dopo 16 anni di carriera, felice per il debutto»

Aurelio Benigno

TORINO

E' stata ■ «sua» curva Scirea a chiamarlo e festeggiarlo. Alessandro Del Piero, dopo l'anno d'Italia, ha lasciato la squadra per ricevere l'ideale abbraccio dei suoi tifosi ma anche un loro prezioso regalo: la maglia bianconera con il numero 200 sulle spalle.

Le sue partite in serie A. Del Piero l'ha indossata ■ fierezza portandola fino alla panchina e consegnandola poi ■ Rampulla. Poi un lungo applauso partito da tutti i settori della stadio che hanno voluto ringraziare il loro idolo per questo grande traguardo raggiunto con la maglia bianconera. E Alex ■ poteva che dedicare loro il gol ■ permesso alla Juventus di tornare in vantaggio e spianare la strada del successo finale.

E a proposito di dediche ce n'è una particolare: quella che Del Piero vuole inviare a chi nutriva dubbi sulla difesa a tre scelta da Lippi per questa partita, orfana di Tudor, Thuram e Montero. Una vera e propria rivincita ■ Ferrara non vedeva l'ora di prendersi.

Il suo attacco la dice tutta: «E così ho ridibuttato dopo 16 anni ■ carriera. C'era scetticismo, timore e paura at-

torno a questo mio secondo esordio. Perché c'era tanta preoccupazione sul fatto che mancassero i cosiddetti titolari e soprattutto c'era parecchio scetticismo sulle cosiddette ■ che, invece, sconsigliando tutto e tutti, ■ sono molto ben compensate. Io, Mark e Birindelli abbiamo dimostrato ■ tutti, ■ proprio a tutti, che sappiamo ■ giocare. Adesso ■ tolto un bel sassolino dalla scarpa. Non vuole essere una polemica la mia, ma solo ■ bella rivincita. I destinatari lo sanno perfettamente».

Non ■ soddisfatto Del Piero, ma di più ■. E' felice al fulmineo da non porre limiti al futuro: «Sono contento ■ quello che ho fatto e ■ quello che potrò fare ancora fino a quando non deciderò di smettere. Io ■ di farmi trovare sempre pronto, questo è quello che devo fare e io ■ di farlo con grande professionalità. Non riviviamo certo un posto in ■, perché ■ lo assicuro ■ mi cambia la vita disputare ■ partite o 445, ora questo ■ chiaro a tutti».

Ma c'è anche chi non rilascia dediche o che si prende rivincite. Perché ■ Trezeguet sta andando addirittura oltre ■ quello che lui stesso si poneva come traguardo. Lo scorso anno terminò il campionato con 14

gol complessivi e ad oggi ■ ha già realizzati 12.

E' felice, ma soprattutto consapevole che può ■ lui l'uomo della svolta bianconera: «Aspettavamo da tempo questa vittoria. Finalmente è arrivata ed ora possiamo lavorare tutti con più serenità. Ma di positivo, più che la vittoria, c'è il fatto che abbiamo fatto quello che ■ ha chiesto il nostro allenatore a livello di organizzazione di gioco».

Una doppietta che lo lancia verso il titolo cannonieri e lui a questo punto lo vede come traguardo. «Eccome ■ mi penso al titolo. Con questa media e con questo ritmo posso sicuramente togliermi qualche bella soddisfazione. Del due gol il più bello è stato senza dubbio il primo. Per due motivi sostanziali: perché era difficile ■ esecuzione e perché arrivava in momento particolarmente decisivo per noi».

E conclude: «Devo ringraziare Lippi perché in questo ■ lo ■ riferimento centrale come lui ■ voluto. Credo molto in me e questo mi serve da stimolo per migliorarmi. Adesso non dobbiamo che trovare la continuità. Siamo più liberi psicologicamente e più felici, ma le conferme dovranno arrivare mercoledì in coppa e sabato contro la Lazio».

value²

Intel Inside Pentium III

Unicaibilità totale, elevati standard qualitativi, semplicità d'installazione e di gestione, prezzi estremamente competitivi fanno dei server PRIMERGY di Fujitsu Siemens Computer la scelta ottimale per supportare applicazioni business. Un PRIMERGY per ogni esigenza: dai sistemi monoprocesso al PRIMERGY E200, che supportano sino a due processori Intel® Pentium® III 1.0 GHz.

PRIMERGY ECONE1 è il nuovo modello entry-level che unisce le prestazioni di un server al prezzo di un PC.

Enlarge your Business: www.fujitsu-siemens.it/value

800-468820

ECONE10 - Il server entry-level Windows® ■ basato su tecnologia EIDE.

Il ■ PRIMERGY ECONE10 ■ processore Intel® Pentium® III ■ particolarmente indicato per le piccole imprese ■ esigenze d'archiviazione, utilizzo di semplici pacchetti applicativi, a gestione stampa e e-mail, ■ eccellente rapporto qualità/prezzo.

Le componenti sono predisposte per lavorare 24 ore su 24, ed il sistema è certificato Microsoft® Windows® 2000 Server.

Tool avanzati di system management - ServerStar e ServerView - permettono di effettuare semplici operazioni di installazione ed utilizzo.

B120 - facile da espandere ■ il server SCSI affidabile ■ economico.

Il ■ PRIMERGY B120 monoprocesso Intel® Pentium® III ■ la soluzione ideale sia per archiviare ■ stampare ■ per applicazioni ■ business.

L'utilizzo di tecnologia plug-in per ■ componenti rende questo ■ un sistema particolarmente facile da aggiornare e da mantenere. Ingegnariato per garantire il ■ dell'affidabilità PRIMERGY B120 è la piattaforma server ideale ■ Microsoft® Windows® 2000 Server.

E200 e H400, sino a due e quattro processori ■ elevate prestazioni ■ alta scalabilità.

PRIMERGY E200 ■ il ■ Workgroup biprocessore Intel® Pentium® III ■ disegnato per applicazioni business critical. ■ standard qualitativi ■ affidabilità ■ fanno la scelta ideale per utenti professionali che vogliono performances d'eccezione con il più basso ■ di TCO.

Vuoi conoscere le nuove eccezionali offerte Server PRIMERGY di Fujitsu Siemens?

OFFERTA BASIC:
PRIMERGY ECONE1 e B120 grandi prestazioni a prezzi ■.

OFFERTA ADVANCED:
PRIMERGY E200 da mono a biprocessore con configurazioni ■ per ogni esigenza business.

www.fujitsu-siemens.it/value

FUJITSU COMPUTERS
SIEMENS

DOPO SEI GIORNATE SENZA SUCCESSI, LA SQUADRA DI LIPPI SUPERA IL PARMA E SALE AL TERZO POSTO IN CLASSIFICA RAGGIUNGENDO LA ROMA E IL BOLOGNA

Juve-tris per ritrovare il sapore della vittoria

Subito in gol con Trezeguet, i bianconeri subiscono il pari di Lamouchi Poi, con gli emiliani ridotti in dieci per l'espulsione di Almeyda, la rete di Del Piero e, a fine recupero, il secondo sigillo del bomber francese

Marco Ansaldo
TORINO

In base alla legge dei grandi numeri, Juve doveva tornare prima o poi alla vittoria, che le mancava in campionato dal 15 settembre. Tuttavia restano piccole le cifre del successo (3-1) sul Parma, maturato nell'ultimo quarto d'ora con la rete di Del Piero, gonfiato al 5' di recupero. Trezeguet e, nell'intervallo, favorito dall'espulsione troppo fiscale di Almeyda che ha lasciato il Parma in dieci per quasi un'ora e ha esaurito la pazienza dei Tanzi nei confronti del Palazzo. Persino Davide, la presunta vittima dell'argentino, ha tentato invano di convincere Passarella che non doveva esagerare: «che bastava il cartellino giallo per punire quella «forbice» in scivolata».

Tacciano gli emiliani per la prima volta da quando, a serie A, i bianconeri, sebbene riacquistino il terzo posto dietro al Chievo e all'Inter, i giudizi pesanti di Umberto Agnelli alleggeriranno sul lavoro di Lippi perché questi successi, come le rondini, fanno primavera: la contestazione dei tifosi sono ballarine e spesso hanno origini in malinteso i cori di insulti al tecnico viaggiano da l'idea che la corda è molto tesa. Il passo è comunque importante. In campionato le prestazioni di tutte le favorite per la scudetto sono di una mediocrità imbarazzante, chi riesce a far punti ha un grosso merito: il gioco, probabilmente, è diventato un optional.

La Juve-transformer, che ha i modelli tattici come Mue West gli sguardi, ha ritrovato i gol delle sue punte ed è già un segnale incoraggiante. Del Piero e Trezeguet conducono i bianconeri alle vittorie sul Venezia e sull'Atalanta, che ci illusero su un campionato troppo semplice per i bianconeri: ieri sono tornati, più il francese di Alex a dire la verità. Trezeguet è un centravanti fenomenale nel tocco come nelle sparizioni. Ci sono partite in cui è inutile cercarlo, si mette a fare il muro bianco, e infatti i suoi compagni lo vedono. Ma, quando compare, ha il talento di colpire in molti modi da ogni parte. La botta con cui ha battuto il Parma per 1-0 è stata essenziale, chirurgica. Palla lunga e bassa dalle retrovie, difesa parmigiana abalistrata da quel colpo che pensavano potesse uscire dal piede di Juliano; Cannavaro non sapeva dove mettersi, si allontanava da Trezeguet e il sinistro del francese metteva il tempo Frey. Era il 10'.

Il più pareva fatto. Passarella non ha rivoltato questa squadra come un guanto e probabilmente non lo può fare. Nakata resta in panchina, Milosevic pure. Sembrava che il vituperato Olivieri sia ancora lì, in panchina. E, infatti, il pareggio parmigiano

JUVENTUS - PARMA

3 - 1

JUVENTUS (3-4-2-1)

Allenatore: Lippi 6,5

Buffon 6; Birindelli 6; Ferrara 6,5;

Juliano 6,5; Zambrotta 6,5;

Tecchinardi 6; Davide 6;

Pessotto 6 (18' st Zenoni 6);

Del Piero 6,5 (37' st Maresca 9);

Nedved 5 (16' st Zalayeta 6);

Trezeguet 7.

PARMA (4-4-2)

Allenatore: Passarella 6

Frey 6; Sartor 6,5; Djedou 6;

Cannavaro 5,5; Benarrivo 6;

(33' st Nakata sv); Applah 6; Almeyda 5,5;

Lamouchi 6,5; Junior 6 (25' st Torrisi 5,5);

Bonazzoli 5 (9' st Boghossian 6); Di Vaio 6.

pt 10' Trezeguet (J); 23' Lamouchi (P); 30' Del Piero (J);

50' Trezeguet (J).

JUVENTUS: F. Tacchinardi

Bonazzoli, Junior, Djedou

pt 39' Almeyda (P).

L'AZIONE CLOU Il gol del 2-1 di Del Piero



Un risultato importante anche per il morale ma che non cancella i dubbi sul gioco: manca sempre la capacità di sfruttare le fasce laterali

un colpo estemporaneo, più che il frutto di una manovra convincente. Lamouchi calciava da fuori area, lo stinco Zambrotta alzava la parabola e Buffon era battuto. Rischia ancora la Juve, su un diagonale di Applah respinto da Pessotto sulla linea (30'), tuttavia la partita sgusciava in mano ai bianconeri. Semmai non sapevano fermarla, perché Nedved è ancora un corpo estraneo alla manovra, perché Del Piero non andava oltre il primo dribbling, perché la spinta, confusa, si fermava contro la barriera parmigiana. C'era anche la sfortuna (traversa di Zambrotta dal limite, una di Birindelli su

punizione) ma i soliti difetti emergono più dei meriti.

Una squadra che non ha più il fantasista e l'ispiratore deve trovare cento sbocchi alla manovra e molti sulla fascia, cosa che a questa Juve non riesce quasi mai. La difesa rinnovatissima e panchinata (Birindelli-Ferrara-Juliano) teneva il previsto: era dal centrocampo che non si sviluppavano le idee. Neppure l'espulsione di Almeyda, favorita gli attacchi bianconeri.

Trezeguet, al 42', non sfruttava l'errore di Lamouchi e, in avvio di un'azione, Juliano calciava a lato in scrobazia. Pessotto aveva più libertà ma non la sfruttava per proporsi al cross. Entrava Zalayeta, una punta in più, soprattutto si rivedeva Zenoni, che se fosse usato con continuità prenderebbe più confidenza con le proiezioni sull'ala, che sa fare. Passarella provava a coprirsi meglio, la Juve non creava pericoli, finché su corta respinta di Cannavaro si avventava Del Piero, con un destro lento e dritto. Era il 2-1 che metteva la Juve in discesa, nonostante la reazione parmigiana. E, nel recupero, Trezeguet beffava una difesa agguerrita.



In pieno David Trezeguet ha segnato il suo secondo gol personale, fissando il risultato sul 3-1 a favore della Juventus. Nella foto a lato il francese, a due passi dalla porta difesa da Sebastien Frey, correge in rete il cross dalla destra di Enzo Maresca

Parma, black-out

Così Tanzi vuol protestare per il «rosso» ad Almeyda

TORINO

Per la prima volta il Parma è muto. Una decisione sorprendente che il presidente Stefano Tanzi ha preso come forma di protesta al seguito all'espulsione di Almeyda. Tanzi ha seguito la partita in tribuna accanto al vicepresidente Carosini: «breve consulto tra i due, poi la decisione di cedere le bocche a tutti. Il direttore organizzativo Salvatore Sciala si è presentato in stampa per riportare la decisione del presidente attraverso un brevissimo intervento: «Sono qui non certamente per commentare la partita. Il presidente ha deciso il silenzio stampa per i giocatori e per i dirigenti della società. Chiedetemi altro».

Ma la protesta del Parma va oltre al silenzio stampa: Tanzi ha vietato a Lamouchi di ritirare il premio «Tele+Ussi» che i giornalisti all'unanimità gli avevano dato quale migliore in campo. E pensare che Almeyda non doveva giocare, perché in settimana Passarella aveva studiato un accorgimento proprio per sopprimere alla radice i Torrisi in campo. Djedou a centrocampo. Ma l'arrivo anticipato di Almeyda ha fatto cambiare idea a Passarella: «Matias sicuramente in campo. C'è stato, ma solo 38'». [a. ben.]

LE PAGELLE

Mida-Trezeguet trasforma in gol quello che tocca

Si rivede il vero Davids per 20 minuti ma Nedved continua a restare un mistero

JUVENTUS

BUFFON 6. Lotradisce la deviazione di Zambrotta, destro di Lamouchi, lo salva. Pessotto su quella di Applah (30' tri, un gol e lui non può che assistere).

BIRINDELLI 6. Calpisce il palo su punizione, tenta un altro paio di sventole senza fortuna. Come difensore attacca molto.

FERRARA 6,5. Un buon rientro dalla pensione, senza offanni.

JULIANO 6,5. Da ricordare l'assist per il primo gol.

ZAMBROTTA 6,5. Gli consegnano il premio Sfiga (un pezzetto di legno) per la quantità di pali e traverse che ha colpito nella stagione, l'ultima ieri. Pregi e difetti sono i soliti.

TACCHINARDI 6. Gestiona poco brillante del gioco però è in crescita rispetto alle ultime prestazioni.

DAVIDS 6. L'inizio fa ben sperare, soprattutto per il pressing portato quasi a ridosso dell'area parmigiana. Ma dura 20', poi si torna alla banalità.

Non approfittare della situazione dopo l'espulsione

di Almeyda e l'incantesimo di Applah, il suo dirimpetto st Zenoni: un minimo in più, anche se butta i cross in area come se li scaricasse con il forcone, Lippi dovrebbe insistere su di lui perché è il difensore che spinge di più sulla fascia.

DEL PIERO 6,5. Più in bianco e nero, quasi grigio, che in tecnico finché non secca il destro decisivo che spiazza Frey. Sei gol in dieci partite per lui sono una media rara, infatti in tv lo chiamano Francesco e non Alex: forse non lo conoscono più (dal 37' st Maresca: un'apparizione, benché scodellata la palla del 3-1).

NEDVED 5. Gli hanno tolto dai piedi Del Piero, gli hanno accentrato Davids, hanno detto a Pessotto di frenare perché non vada a occupare il suo corridoio: fra un po' trasporteranno a Torino una prateria del Texas perché possa inestare il turbo. La Juve lo trascura ma lui che fa? (dal 16' st Zalayeta 6: tiene palla, punta poco verso la porta).

TREZEGUET 7. Grande sul primo gol, puntuale sul secondo: gli



Per Nedved, altra giornata-no

dessero dieci palloni li sbatterebbe in porta tutti, la Juve non gliene fornisce abbastanza.

LIPPI 6,5. Più brodino che zuppa la vittoria ottenuta tra i cori ostili di una curva. Ma può lavorare con più tranquillità.

PARMA

Di lui, il vecchio Sibilla direbbe che è come il medico che non ti fa morire ma non ti guarisce mai.

SARTOR 6,5. Vince il confronto con Nedved.

DIJEDOU 6. Valido nella chiusura, finché la Juve trova più spazio.

CANNAVARO 5,5. Entra male nel

primi due gol. In questa difesa anche le sue qualità barcollano.

BENARRIVO 6. L'ansagrafo gli assegna 33 anni, a noi pare ne abbia il doppio per quanto tira gli ultimi colpi. Dei suoi vecchi sprint resta il ricordo (dal 33' st Nakata sv: un immobilità imbellita).

APPLAH 6. Sfiora il gol del 2-1, a fascia è fuori posizione.

ALMEYDA 5,5. Per settimane laggiù grandi titoli sul suo arrivo alla Juve, ma è il

insistere. Comunque l'espulsione è stata eccessiva.

LAMOUCHI 6,5. Il più dinamico del gruppo e non da ieri.

JUNIOR 6. Presidia la sinistra con gli ositi alerici di un D'Almeida (dal 25' st Torrisi 5,5).

BONAZZOLI 5. Sempre in fuorigioco come un Inzaghi minore (dal 9' st Boghossian 6: entra per riequilibrare il centrocampo).

DI VAIO 6. Primo tempo gagliardo, poi fughe sporadiche.

6. L'espulsione di Almeyda gli rovina i piani.

L'ARBITRO Passarella 5. Rovina il match cacciando Almeyda che non meriterebbe più dell'ammonezione. [a. ben.]

A Natale regalati i Caraibi di Festival!

£1.000.000

Crociere di 7 giorni da dicembre

prezzi a catalogo da £1.000 (volo incluso)

sconto

volò

cabina

Grandi della

VISION

dei Caraibi

Offerta non cumulabile con le promozioni da catalogo

FESTIVAL

il viaggio coreo del divertimento

PATRON E PRESIDENTE ESCLUDONO UNA CONGIURA DEI FISCHIETTI, BATTIBECCHIO FRA CAMOLESE ■ MANCINI DOPO UNO SCONTRO AMARAL-DE ASCENTIS

«L'arbitro ci ha negato due punti»

Cimminelli e Romero: decisione incomprensibile

Claudio Giachino

Inviato a FIRENZE

Viviamo in un'epoca di slogan e dunque, ecco quello coniato da Romero per descrivere lo scontro di animo granata: «Soddisfatti della squadra, delusi del risultato». Cimminelli non è da meno: «Ci mancano due punti, ci mancano due punti».

Insomma, quel pareggio che alla vigilia il Toro avrebbe sotto scritto adesso sta stretto, dirgenti e giocatori mugugnano, l'unico dello 0-0 fagiato una partita orribile è Camolese. Bisogna vedere quanto il conduttore è sincero, quanto la non ancora smaltita tensione del match influenza l'analisi.

Quella tensione che nel finale di gara ha creato questo siparietto. Amaral finisce a terra dopo scontro con De Ascentis, Mancini scatta verso la panchina granata, gesticola infuriato. Camolese, anch'egli in piedi di alla panchina, lo guarda subito perplesso, risponde per le rime: con due chini, lo mano che domanda che c'acchio vuoi? ordina «Puntale, mettiti comodo».

Un equivoco, spiega il spogliatoi l'allenatore torinese: «Mancini ce l'aveva con il quarto uomo, con me. Nessuno scontro, solo fraintendimento». Sarebbe vero? Mah, è risaputo che i condottieri, finita la partita, tutti lo quasi di diplomazia e quindi bugiardi.

Insomma, dopo novanta si non indifferente noia, a svegli provvedono i due Cimminelli-Romero gli slo di cui sopra. Ambedue agguerriti: «Non si capisce proprio perché l'arbitro ha annullato la splendida rete di Delli Carri. Parliamo di rabbia, però il rammarico è grande».

È la prima volta che la dirigenza granata si divide dei direttori di gara, che i fischiotti ce l'hanno con la Camolese band? Che lo maglie granata siano poco considerate?

Cimminelli risponde con un sospiro: «Non credo». Romero, buon comunicatore, s'affida al

luogo comune «La nostra classe arbitrale è la migliore del mondo, è di assoluta eccellenza» e conclude: «In questa eccellenza può accadere che si verifichi un fatto incomprensibile».

Non male l'acrobazia presidenziale, meritoria soprattutto se ricordiamo, come qualche passo più in là sta facendo Delli Carri: «Siamo i più tartassati, hanno dato contro 7 rigori. 11 incontri campionato e Coppa Italia».

Romero e Cimminelli si congedano ribadendo di aver visto «più volte in tv il gol annullato e se ne capisce proprio la ragione. A ogni conto, Preschern ha fischciato prima che Delli Carri tirasse in porta».

Già, perché ha fischciato? Asta, da buon capitano, è subito andato a domandarlo al direttore di gara, senza ottenere soddisfazione. Preschern gli ha ordinato di allontanarsi: «Lasci riprendere il gioco». Poi, alle insistenze del giocatore, ha spiegato: «C'era un fallo in piena area. Asta ha insistito: «Di chi?». Risposta: «Di uno, di uno».

L'unico a non soffermarsi più di tanto sull'episodio che ha vivacizzato la partita è Camolese. Contesta la noia, ammette: «Si poteva giocare meglio, occasionalmente, ma non abbiamo avuto torto. Spazza via l'ipotesi sibilantina avanzata da...».

Tutto Torino e Fiorentina non abbiano cercato di farsi troppo male: «È logico che quando sei in fondo alla classifica giochi un po' con il freno tirato, prima badi a prenderle. Era normale patissimo in attacco l'assenza di Lucarelli, mi è piaciuto l'assetto difensivo, riconosco che a centrocampo si poteva gestire meglio il pallone, in avanti...».

Insomma, dopo novanta si non indifferente noia, a svegli provvedono i due Cimminelli-Romero gli slo di cui sopra. Ambedue agguerriti: «Non si capisce proprio perché l'arbitro ha annullato la splendida rete di Delli Carri. Parliamo di rabbia, però il rammarico è grande».



Curioso tutto di Bucci in volo carpiace la palla stupefatto Marco Rossi. Sopra: Galante attaccato da Nuno Gomes

Delli Carri: per una volta che segno...

«Preschern mi ha spiegato che c'era un fallo, però non ha detto di chi»

Inviato a FIRENZE

Povero Delli Carri, per una volta che segna un gol spettacolare glielo annullano. «E non so ancora adesso perché...». L'arbitro mi ha solo detto c'era un fallo, ho chiesto chi era stato, ha risposto: «Uno di voi». Il suo masticato: «Uno di voi». Il suo imbarazzo è evidente. Preschern non ha chiarito con Asta, il capitano. Che posso se non che sono amareggiato.

Non tanto per la rete non convalidata quanto per il risultato. Meritavamo di più, le occasioni solo state nostre, alla Fiorentina il pareggio bastava e avanzava. Noi no, siamo delusi. Il parere contrario? Il libero calabrese tenuto bene in vista, sulla scrivania, staccata dalla consegna. Tele + come migliore in campo. «È la prima volta che vinco con Asta, il capitano. Che posso se non che sono amareggiato».

Asta, il capitano aveva conquistato il trofeo due domeniche fa, nella partita serale il Milan. Che due giocatori del Toro abbiano vinto uno di seguito all'altro, è fatto senza dubbio nazionale. Fattori annuisce ridendo. Chissà se la gioia per la statuetta addolcisce le sue dichiarazioni inducendolo all'affermazione: «Tutto lo 0-0 è giusto, i viola sono migliori nel primo tempo quando hanno puntato più di noi sull'agonismo, nella ripresa siamo andati meglio, abbiamo saputo gestire bene la palla...». La chiusa è una battuta: «Come si fa a togliere il gol, e che gol, a Delli Carri? Lui ne fa già così pochi». E così, addio alla vittoria granata in quel di Firenze, una vittoria che 1976. [c. giac.]



I falli di confusione e la faccia tosta di certi giocatori

Gigi Garamzini

CHE cosa possa aver visto di irregolare l'arbitro Preschern nel gol di Delli Carri a Firenze è francamente un mistero. Vero che a termini regolamentari non si può nemmeno parlare di gol annullato, poiché il fischio coincide esattamente la mezza girata di Delli Carri: ma vero anche che l'immagine documenta alcunché di scorretto in quel che il pallone arriva al difensore granata. Di confusione? Dopo aver visto all'opera Preschern in Milan-Perugia di Coppa Italia, l'ipotesi è tristemente plausibile.

Una decisione alla Santis, per capirci. Ormai l'arbitro di Tivoli rappresenta un riferimento inevitabile per gli errori da

Al punto che per una decisione giusta, oltre che coraggiosa, l'espulsione diretta di Costacurta per fallo è l'ultima baionetta più che da ultimo uomo sul piccinino Valpi, si presta se non altro alla battuta: De Santis è un clamoroso fallaccio. Costacurta su Bellucci nel finale di Milan-Bologna: ha dunque provveduto a espellerlo con sole settimana.

Il ritardo. Poco da ridere, a molto da ridere, su due episodi successivi all'insegna dell'ignoranza. Il secondo cartellino giallo a Cristante per una banale trattenuta, onde ripristinare la parità numerica, e una trattenuta vera, quella sì, Kaladze e Gautieri sul limite dell'area rossonera, del

Il fumetto di Costacurta a De Santis dopo quel po' po' di fallaccio - una sta scherzando - conferma che i giocatori, anche d'alto lignaggio, hanno perso l'abitudine all'applicazione del regolamento. Discorso che coinvolge Parma, in silenzio stampa per l'espulsione di Almeida. Certo, i tempi di Passarella succedeva ben di peggio, oggi che il fallo da dietro è passibile di espulsione, la decisione di Papatista è legittima. Il problema è lo stesso già sollevato per Dalmat a Udine: il fallo da dietro andrebbe mostrato sempre, non di tanto in tanto.

Trentalange, che aveva provveduto a Udine, ha giustamente replicato con Marazzina. Derby testissimo con molti episodi difficili da decifrare. Più fortunato Rosetti, migliore in campo. L'Olimpico ex-segno con Vieri.



Arrivati a Savona, prendete l'autostrada del sole.



Spagna, Marocco, Canarie e Madeira con Costa Victoria. Partite subito verso l'estate.

Stare riposando a un Masato o a un Capocorno di mare del sole? Costa Victoria, la nave più moderna del mondo, con un equipaggio di 100 persone, è la soluzione per chi vuole vivere l'estate in ogni stagione. Costa Victoria, la nave più moderna del mondo, con un equipaggio di 100 persone, è la soluzione per chi vuole vivere l'estate in ogni stagione. Costa Victoria, la nave più moderna del mondo, con un equipaggio di 100 persone, è la soluzione per chi vuole vivere l'estate in ogni stagione.

Costa
VICTORIA

Hewitt, il Bignami della racchetta

Un campione con più grinta che classe

personaggio

Stefano Sertéaro

Chi chiederano, ci chiedera-
mo, i famosi ipotetici curiosi,
chi era Lleyton Hewitt, il nuovo
numero uno del tennis. Il vincitore
del primo Masters del nuovo
millennio. Risponderemo: un ten-
nista. ■ Signami, una citazione vi-
vente, ■ talento postmoderno,
un'enciclopedia animata degli ul-
timi 25 anni di tennis. Per co-
struirlo hanno preso l'anima di
Connors, le gambe di Chang, la
volontà di Lendl, le concentrazio-
ni di Borg, i nervi di McEnroe, s-
hanno frullato tutto ■eme. Il
risultato è un vincente senza
colpi vincenti, un predestinato
senza profeti, un personaggio an-
fibio: irascibile e trascinante, in-
dipendente e coraggioso, buono e
cattivo insieme.

Be' Raggio in una vita precedente è stato un anasara, Lleyton era sicuramente ■■■ onirico: ■■■ creatura inclassificabile, sfuggente. Per ingabbiarlo ■■ vogliono ■■ risultati, le classifiche: da ieri è il primo australiano ■■ aver vinto il Masters, il terzo a sedersi sulla poltrona di number one - dopo Newcombe e Rafter - e a sederoci ■■ bene: è primo sia per la Champions Race - il ranking che funziona con ■■ la pura ■■ dei risultati - si azzera ad ogni Capodanno - sia per l'Entry system - il dispositivo che serve a decidere ■■ test ■■ serio ed è beato ■■ medesimi. ■■ premio sono i ■■ miliardi ■■ mezzo per aver vinto il Masters, i quattro milioni spettano al n.1 di fine anno, i due di bonus che gli regalerà il suo sponsor racchettaio.

Come Grosjean, il francese che aveva battuto nel primo match del torneo e che ha dilaniato ~~lui~~ per 6-3 6-3 6-4 in una finale durata meno di due ore, Hewitt è

Lleyton Hewitt è nato ad Adelaide, in Australia, il 24 febbraio 1981. È alto 180 cm e pesa 55 kg. Professionista dal 1998, con la vittoria nella Masters Cup è arrivato a quota 12 titoli ATP. ■ 2001 ha giocato 95 match, vincendone 79, oltre che al Masters si è imposto a Sydney, al Queen's, a Rosmalen, agli Us Open e a Tokyo. Questa la classifica definitiva della Champions Race per il 2001:

Hewitt (Aus)	673
Kuerten (Bra)	771
Agassi (Usa)	
Kafelnikov (Rus)	
Ferrero (Spa)	
Grosjean (Fra)	358
Rafael (Aus)	537
Haas (Ger)	457
Henman (Ing)	420
Sampras (Usa)	388

Il ventenne australiano ha insieme le qualità di Connors, McEnroe, Lendl, Borg e Chang: il risultato è un vincente senza colpi vincenti.

In finale a Sydney ha battuto il francese Grosjean che adesso sfiderà a Melbourne nell'atto conclusivo della Coppa Davis

■ universale, uno che ■ fare quasi al meglio quasi tutto, quasi sempre. Che sa deporre uova d'oro sul sintetico e sul cemento non a caso ha vinto gli ultimi Us Open - ma anche allavarsi vittoriose sull'erba e sulla terra rossa. In più di Grassejan, e degli altri cloni, ha una grinta da integralista. ■ tigna furibonda ■ qui sa ■ mordere ogni match, incarrognare ogni punto. ■ ■ ■ ■ ■ urlo. E figlio ■ tempo: voleva arrivare ■ cima ■ voleva arrivarci in fretta. Ce l'ha fatto, per una manciata ■ giorni ha battuto l'altro n.1 ventenne Mats Wilander, e anche nonno Connors, che sul ■ del ranking arrivò ■ anni, ■ sembrava un pivillo.

Quando mamma Charilyn, ex pallavolista, ora insegnante di educazione fisica, seppe di essere

inimici di Lleyton, telefonò ai genitori, loro alzarono la cortina da Wimbledon: oggi passa per un vaticinio, ma pochi fino all'inizio di lì, estanno avrebbero scommesso su Hewitt primo della classe. Uno che ha iniziato prima [sotto] (16 anni) e [sotto] tornei, ma ancora non [sotto] convincere i puristi. Safin [sotto] più forte. Agassi ha più talento, Kafelnikov è un miracolo di stile. Kuerten ha un rovescio da somidio. Ma il tennis è ormai uno sport di quantità, macera talenti e li disperde. Contea la testa, e Safin non ce l'ha. Kuerten l'ha persa, Agassi conquistato la spugna. Conta la capacità di aggrapparsi alla fune [sotto] proprio desiderio o [sotto] lungo un K2 alto 52 settimane. E Lleyton per ora, va su in apnea, mentre gli altri per respirare da campioni hanno bisogno [sotto]



Lendon Hewitt, australiano, 20 anni, ha scalato in fretta le classifiche mondiali

tanto al campo base.

il lato debole ■ chi ha più grinta ■ tannis, però, sta nella capienza del ■: anch' Courier sembrava Attila; ma il carburante da numero uno gli è durato ■ ■ tre ■. Chang ha vinto il Roland Garros quando ancora ■ ■ peloucha, poi si è pian piano spento, insegnando avvisarmi troppo più tardi, forti, dotati. Chi possiede almeno un colpo fatato, ■ ■ perde ■ ■ magia. Chi conta sul furore, se ■ ■ spegnere la miccia facilmente rientra nel gruppo, il rischio che corre è diventare simpatico, imparare ad accettare la sconfitta.

Ora, dopo il bagno di entusi-
sma del Superdome, l'abbraccio
con la fidanzata - un'altra belva
del courts, la belga Kim Clijsters -
Howitt è atteso dalla Davis, con-

tro la Francia, a Melbourne, dove
ritroverà il capretto sacrificale
Grosjean. Anche lì, con Philip-
poussis in officina e Rother senza
una spalla, dovrà recitare da
eroe, conquistarsi l'affetto anche
dei vecchi oggi Newcombe e
Roche, che non hanno amato
troppo le sue scalmanie. Di un
pubblico che lo ammiri ma che
non sempre lo digerisce il suo
selvaggio, lontano da
quello pulito, lineare, politica-
mente corretto che le
tradizione caussine. Non importa
se lo farà: Llayton Hewitt è un
campione vero, ma vive in un'era
di transizione. E resta il dubbio,
anzi, i quasi
incrociato il Sampras degli anni
migliori, un Agassi meno distrat-
to dal matrimonio, oggi forse
parleremmo di lui come di uno
splendido, delectabile gregario.

BASKET: TORNA LA NAZIONALE

Recalcati rinuncia a Pozzecco

Giorgio Visserti

Ricomincia l'avventura azzurra. Dopo la **■** degli ultimi Europei in Turchia, che **■** costati **■** l'esclusione dai Mondiali 2002, la Nazionale riprende il **■** con un nuovo nocchiero, Carlo Recalcati al posto dell'ex ct Bosca Tanjevic. Il primo approccio, mercoledì a Roseto contro l'Inghilterra (ore 20,30) nella **■** di apertura delle qualificazioni agli Europei 2003 in Svezia, **■** **■** proibitivo, **■** è comunque delicato perché l'Italia del basket non può più fallire. L'obiettivo continentale è infatti irrinunciabile, poiché assegnerà anche il pass per lo Olimpico di Atene 2004. Come dire che, se l'Italia fallirà anche l'Europeo di Svezia dopo quello in Turchia, resterà esclusa anche dai Giochi come dai prossimi Mondiali.

Per il match di dopodomani, Re-
calcanti ha preferito il ritorno di Gianmarco Pozzecco, con-
siderato l'attuale momento dell'atle-
ta, con la sua squadra Metis
Varese: al suo posto giocherà Massi-
mo Marchetti. Mancherà anche l'infor-
tunato Samuele Podestà, sostituito
da Michele Maggioli.

Serie A (11ª giornata): posticipo
De Vizia Av-Mabo Lì 84-67. Classifi-
ca: Banetton Tv 20. Montepaschi Si,
Kinder Es 18; Skilper Bo, Oregon
Cantù 16; Coop Ts 14; Scavolini M.
Fabriano 12; Muller Vr, Filisticekmo-
la, Roseto, Lauretana Bi, De Vizia II,
Metis Va, Wurth Rm, Adecco Mi,
Mabo Lì 6. Viole RcQ.

Lagadue (10^a giornata): ■ Nola 10-Intertusport Rg 77-67, Sicc. Jesi-
Upea Capo D'Orlando 108-103 di 11;
Messina-Rida Scafati 95-82, Bigna-
mi Castelmaggiore-Crabs ■ 76-84;
Cimberio No-Banca Popolare Rg
114-102, Sinteco Fe-Bipon Ra 71-76;
Saclì Pv-Premiata Montegrana-
ro 77-59. **Classifica:** Bipon, Cimberio
16; Sinteco, Sicil 14; Messina, Sicc.
Di Nola 12; Banca Popolare, Rida 10;
Upea, Crabs 8; Intertusport, Premi-
ata 4; Bignami 2.

SPORT FLASH

■ ■ ■ **DO: BENE BELMONDO.** Fondisti italiani brillanti nell'ultimo test in Finlandia prima della Coppa del Mondo del prossimo fine settimana. ■ **Ruopio.** Nella 5 km tecnica libera ■ **Muonio.** Stefano Belmondo si è classificato ■ **■ ■ ■** a 2' 40 Kaise Varis. Doppia successa a iaval con Giorgio Di Centa nella 10 km tc ■ **Gabriella Paruzzi** nella 5 km tc.

■ **MARAYONA, GENOVESE 3^a.** Brun-
na ■ è classificata terza posto
nella ■ di Tokyo, vinta dall'
etiopio Derartu Tulu. Lazzurra ha
fatto registrare un tempo di 2h25'35",
terza prestazione italiana di sempre.

■ **PREMI ALLA FERRARI.** ■ Il premio «Gianni Brera, sportivo dell'anno» viene consegnato su... a Milano alla Scuderia Ferrari, menzionati vanno al calciatore Darin Hubner, ■ marcia... Elisabetta Perrone, all'eteta Lo... Ricci e al libro «Nero Rocco, la leggenda del Paron» di Gigi Garanzini. Luca... zemolo, ha vinto il Premio Internazionale Bonino 2001 per i successi conseguiti nella Cns di Mar... nello anche per la ricerca tecnologica.

■ **FESTA PER LA GILERA.** La Gilera e Manuel Poggiali, vincitori del titolo mondiale classe 125 saranno festeggiati stasera alle 22 presso il discoteca Propaganda, in via Castelbarco 1 a Milano.

■ **NUOTO, COPPA DEL MONDO.** Nella seconda giornata della Coppa del Mondo di nuoto a Rio De Janeiro, l'italiana Giorgia Gramitano ha conquistato l'argento con il "04"20 nei 100 misti vinti dall'ucraina Klochkova; bronzo a Roberta Crescentini (50 rana in 32"34) nella gara andata alle Jelektronic (Sv).

■ ■ ■ ORI AZZURRI. Gli juniores italiani del pattinaggio artistico a rotelle hanno conquistato i 5 medagli in palio ieri a Firenze, portando a sei i successi totali (su 8) dopo quello di Claudia Prosperi negli obbligatori. Vittorie di ■■■■ Traversa (stile libero), Prosperi (combinato), ■■■■ Andrea Barleri (libero), Davide Profita (combinato) e Federico Govoni e Davide Brunnerle consie.

► **TUTIP: LE QUOTE.** Colonna vincen-
te n. 46: 1-X; X-1; X-2; 2-X; 2-1; 1-2;
corsa+ : ■■■■ affettuosa. Agli ■■■■ «12»
■■■■ 5.199.000 lire; i ■■■■ «11»
vinco ■■■■ lire; gli 8121 «10»
19.000 lire.

Non paghi fino a Pasqua. Poi 12 rate a tasso zero.

185.000 al mese

ULTIMA SETTIMANA

500 lire - 25 percentuali su tutti i 30 mesi.

Torino - Piazza Statuto, 28/a - Tel. 0114 379 **1111** (CN) - Località San Cassiano, 15/2 (prolungamento di Corso Europa) - Tel. 0173 287.146 • **Alessandria** - Spalto Borgoglio, 108 (angolo Lungo Tanero San Martino) - Tel. 0131 **1111** 230
Mantova • **Saluzzo** (CN) - Strada Statale, 215 - Tel. 017 585 578 • **Alba** • **Saluzzo** aperti domani pomeriggio

[illegible]

poltronesofà®
DI moda. A modo tuo

TRAME

AMPO PIENO. Drammatico. Dal regista di "Ragione umana" Laurent Cantet, la storia di un manager quarantenne che viene licenziato dalla sua azienda, non dice nulla in famiglia e si affida a un'amicizia con un'attrice di teatro per sopravvivere a una vita nomade e alla propria esistenza.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE. Fantascienza. Basato su un racconto di Brian Aldiss e sulla da un progetto di Stanley Kubrick, il nuovo film di Steven Spielberg è ambientato in un mondo in cui la tecnologia regna sovrana e un piccolo bambino alla zecca della sua umanità.

AMORES PI. Drammatico. Storia di un quotidiano a Città del Messico per uno dei film più premiati della stagione internazionale.

IL DIARIO DI BRIDGET JONES. Commedia. Da un best seller inglese, la esilarante vicenda di una trentenne che non è una ragazza londinese.

LA MALEDEZIONE DELLO SCORPIONE DI GI. Commedia. Woody Allen è uno spavaldo ed egocentrico investigatore delle atrocità che nell'America degli anni '30.

LA MALEDEZIONE DELLO SCORPIONE DI GI. Commedia. Woody Allen è uno spavaldo ed egocentrico investigatore delle atrocità che nell'America degli anni '30.

LA MALEDEZIONE DELLO SCORPIONE DI GI. Commedia. Woody Allen è uno spavaldo ed egocentrico investigatore delle atrocità che nell'America degli anni '30.

LA MALEDEZIONE DELLO SCORPIONE DI GI. Commedia. Woody Allen è uno spavaldo ed egocentrico investigatore delle atrocità che nell'America degli anni '30.

LA MALEDEZIONE DELLO SCORPIONE DI GI. Commedia. Woody Allen è uno spavaldo ed egocentrico investigatore delle atrocità che nell'America degli anni '30.

LA MALEDEZIONE DELLO SCORPIONE DI GI. Commedia. Woody Allen è uno spavaldo ed egocentrico investigatore delle atrocità che nell'America degli anni '30.

LA MALEDEZIONE DELLO SCORPIONE DI GI. Commedia. Woody Allen è uno spavaldo ed egocentrico investigatore delle atrocità che nell'America degli anni '30.

LA MALEDEZIONE DELLO SCORPIONE DI GI. Commedia. Woody Allen è uno spavaldo ed egocentrico investigatore delle atrocità che nell'America degli anni '30.

LA MALEDEZIONE DELLO SCORPIONE DI GI. Commedia. Woody Allen è uno spavaldo ed egocentrico investigatore delle atrocità che nell'America degli anni '30.

LA MALEDEZIONE DELLO SCORPIONE DI GI. Commedia. Woody Allen è uno spavaldo ed egocentrico investigatore delle atrocità che nell'America degli anni '30.

LA MALEDEZIONE DELLO SCORPIONE DI GI. Commedia. Woody Allen è uno spavaldo ed egocentrico investigatore delle atrocità che nell'America degli anni '30.

LA MALEDEZIONE DELLO SCORPIONE DI GI. Commedia. Woody Allen è uno spavaldo ed egocentrico investigatore delle atrocità che nell'America degli anni '30.

LA MALEDEZIONE DELLO SCORPIONE DI GI. Commedia. Woody Allen è uno spavaldo ed egocentrico investigatore delle atrocità che nell'America degli anni '30.

LA MALEDEZIONE DELLO SCORPIONE DI GI. Commedia. Woody Allen è uno spavaldo ed egocentrico investigatore delle atrocità che nell'America degli anni '30.

LA MALEDEZIONE DELLO SCORPIONE DI GI. Commedia. Woody Allen è uno spavaldo ed egocentrico investigatore delle atrocità che nell'America degli anni '30.

LA MALEDEZIONE DELLO SCORPIONE DI GI. Commedia. Woody Allen è uno spavaldo ed egocentrico investigatore delle atrocità che nell'America degli anni '30.

LA MALEDEZIONE DELLO SCORPIONE DI GI. Commedia. Woody Allen è uno spavaldo ed egocentrico investigatore delle atrocità che nell'America degli anni '30.

LA MALEDEZIONE DELLO SCORPIONE DI GI. Commedia. Woody Allen è uno spavaldo ed egocentrico investigatore delle atrocità che nell'America degli anni '30.

LA MALEDEZIONE DELLO SCORPIONE DI GI. Commedia. Woody Allen è uno spavaldo ed egocentrico investigatore delle atrocità che nell'America degli anni '30.

LA MALEDEZIONE DELLO SCORPIONE DI GI. Commedia. Woody Allen è uno spavaldo ed egocentrico investigatore delle atrocità che nell'America degli anni '30.

PRIME VISIONI

ADMIRAL. Via Veneto 22 tel. 06/5411195
Il diario di Bridget Jones di Sharon Maughan, con Renée Zellweger, Hugh Grant, Colin Firth. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

ADMIRAL MULTISALA. Piazza Cavour 22 tel. 06/5604982 - www.admiral.it
Sala 1 L'apprendista mago di Francis Veber, con Gérard Depardieu, Daniel Auteuil. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 2 Il conte di Montecristo di Jean-Marie Le Clezio, con Morgan Freeman, Monica Potter. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 3 Training Day di Antoine Fuqua, con Denzel Washington, Ethan Hawke. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 4 Struggle verso nord di Giovanni Veronesi, con Massimo Boldi, Paolo Bonolis, Emma Bonino. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 5 Il diario di Bridget Jones di Sharon Maughan, con Renée Zellweger, Hugh Grant, Colin Firth. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 6 Santa Maradona di Marco Ponticelli, con Stefano Accardi, Anita Caporali. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 7 Il destino di un cavaliere di Brian Helgeland, con Heath Ledger, Rufus Sewell, Mark Addy. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 8 Il mondo del capitano Correlli di John Madden, con Nicolas Cage, Penelope Cruz. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 9 Il quarto angelo di John Irvin, con Jeremy Irons, Fanny Ardant, Charlotte Rampling. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 10 L'apprendista mago di Francis Veber, con Gérard Depardieu, Daniel Auteuil. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 11 Il conte di Montecristo di Jean-Marie Le Clezio, con Morgan Freeman, Monica Potter. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 12 Training Day di Antoine Fuqua, con Denzel Washington, Ethan Hawke. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 13 Struggle verso nord di Giovanni Veronesi, con Massimo Boldi, Paolo Bonolis, Emma Bonino. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 14 Il diario di Bridget Jones di Sharon Maughan, con Renée Zellweger, Hugh Grant, Colin Firth. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 15 Santa Maradona di Marco Ponticelli, con Stefano Accardi, Anita Caporali. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 16 Il destino di un cavaliere di Brian Helgeland, con Heath Ledger, Rufus Sewell, Mark Addy. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 17 Il mondo del capitano Correlli di John Madden, con Nicolas Cage, Penelope Cruz. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 18 Il quarto angelo di John Irvin, con Jeremy Irons, Fanny Ardant, Charlotte Rampling. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 19 L'apprendista mago di Francis Veber, con Gérard Depardieu, Daniel Auteuil. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 20 Il conte di Montecristo di Jean-Marie Le Clezio, con Morgan Freeman, Monica Potter. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 21 Training Day di Antoine Fuqua, con Denzel Washington, Ethan Hawke. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 22 Struggle verso nord di Giovanni Veronesi, con Massimo Boldi, Paolo Bonolis, Emma Bonino. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 23 Il diario di Bridget Jones di Sharon Maughan, con Renée Zellweger, Hugh Grant, Colin Firth. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

LA RICESSIONI

DI LIETTA TORNABUONI

Eric Rohmer e la Rivoluzione francese

Il bellissimo film di Eric Rohmer offre un'immagine parodistica, da dramma popolare: i rivoluzionari non sono soltanto sanguinari come erano, ma brutti, sporchi e cattivi, senza rispetto, molestatori di dame, prepotenti, ignoranti, ceffi maleodoranti deformati da ghigni crudeli.

«La nobildonna e il duca» è infatti tratto dai diari di Grace Georgina Elliott, aristocratica scozzese, realista incorreggibile, grande lady ex amante del Principe di Galles, portata in Francia (e poi rinviata negli anni del Terrore 1790-1793) da un nuovo amante, il duca d'Orléans, detto Philippe II, cugino del re Luigi XVI, nemico del sovrano.

LA NOBILDONNA E IL DUCA di Eric Rohmer, con Lucy Russell, Jean-Claude Oreyfus; produzione (Nuovo Olimpia A)

BARCELONA. Via Liria 32 tel. 06/5910966
Sala 1 Original Sin di Michael Cristofer, con Antonio Banderas, Angelica Jolie. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 2 Il mondo del capitano Correlli di John Madden, con Nicolas Cage, Penelope Cruz. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 3 Il quarto angelo di John Irvin, con Jeremy Irons, Fanny Ardant, Charlotte Rampling. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 4 L'apprendista mago di Francis Veber, con Gérard Depardieu, Daniel Auteuil. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 5 Il conte di Montecristo di Jean-Marie Le Clezio, con Morgan Freeman, Monica Potter. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 6 Training Day di Antoine Fuqua, con Denzel Washington, Ethan Hawke. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 7 Struggle verso nord di Giovanni Veronesi, con Massimo Boldi, Paolo Bonolis, Emma Bonino. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 8 Il diario di Bridget Jones di Sharon Maughan, con Renée Zellweger, Hugh Grant, Colin Firth. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 9 Santa Maradona di Marco Ponticelli, con Stefano Accardi, Anita Caporali. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 10 Il destino di un cavaliere di Brian Helgeland, con Heath Ledger, Rufus Sewell, Mark Addy. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 11 Il mondo del capitano Correlli di John Madden, con Nicolas Cage, Penelope Cruz. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 12 Il quarto angelo di John Irvin, con Jeremy Irons, Fanny Ardant, Charlotte Rampling. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 13 L'apprendista mago di Francis Veber, con Gérard Depardieu, Daniel Auteuil. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 14 Il conte di Montecristo di Jean-Marie Le Clezio, con Morgan Freeman, Monica Potter. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 15 Training Day di Antoine Fuqua, con Denzel Washington, Ethan Hawke. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 16 Struggle verso nord di Giovanni Veronesi, con Massimo Boldi, Paolo Bonolis, Emma Bonino. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 17 Il diario di Bridget Jones di Sharon Maughan, con Renée Zellweger, Hugh Grant, Colin Firth. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 18 Santa Maradona di Marco Ponticelli, con Stefano Accardi, Anita Caporali. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

NUOVO SACHER. Via L. Ascarelli 1 tel. 06/585158
Giacca d'acqua in piuma reversibile di Francis Veber, con Gérard Depardieu, Daniel Auteuil. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

PIAZZA LACINI. 22 tel. 06/3629817 - www.sacher.it
Sala 1 Il destino di un cavaliere di Brian Helgeland, con Heath Ledger, Rufus Sewell, Mark Addy. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 2 Il mondo del capitano Correlli di John Madden, con Nicolas Cage, Penelope Cruz. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 3 Il quarto angelo di John Irvin, con Jeremy Irons, Fanny Ardant, Charlotte Rampling. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 4 L'apprendista mago di Francis Veber, con Gérard Depardieu, Daniel Auteuil. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 5 Il conte di Montecristo di Jean-Marie Le Clezio, con Morgan Freeman, Monica Potter. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 6 Training Day di Antoine Fuqua, con Denzel Washington, Ethan Hawke. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 7 Struggle verso nord di Giovanni Veronesi, con Massimo Boldi, Paolo Bonolis, Emma Bonino. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 8 Il diario di Bridget Jones di Sharon Maughan, con Renée Zellweger, Hugh Grant, Colin Firth. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 9 Santa Maradona di Marco Ponticelli, con Stefano Accardi, Anita Caporali. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 10 Il destino di un cavaliere di Brian Helgeland, con Heath Ledger, Rufus Sewell, Mark Addy. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 11 Il mondo del capitano Correlli di John Madden, con Nicolas Cage, Penelope Cruz. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 12 Il quarto angelo di John Irvin, con Jeremy Irons, Fanny Ardant, Charlotte Rampling. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 13 L'apprendista mago di Francis Veber, con Gérard Depardieu, Daniel Auteuil. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 14 Il conte di Montecristo di Jean-Marie Le Clezio, con Morgan Freeman, Monica Potter. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 15 Training Day di Antoine Fuqua, con Denzel Washington, Ethan Hawke. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 16 Struggle verso nord di Giovanni Veronesi, con Massimo Boldi, Paolo Bonolis, Emma Bonino. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 17 Il diario di Bridget Jones di Sharon Maughan, con Renée Zellweger, Hugh Grant, Colin Firth. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 18 Santa Maradona di Marco Ponticelli, con Stefano Accardi, Anita Caporali. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 19 Il destino di un cavaliere di Brian Helgeland, con Heath Ledger, Rufus Sewell, Mark Addy. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 20 Il mondo del capitano Correlli di John Madden, con Nicolas Cage, Penelope Cruz. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 21 Il quarto angelo di John Irvin, con Jeremy Irons, Fanny Ardant, Charlotte Rampling. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 22 L'apprendista mago di Francis Veber, con Gérard Depardieu, Daniel Auteuil. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 23 Il conte di Montecristo di Jean-Marie Le Clezio, con Morgan Freeman, Monica Potter. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

TRAMON. Via M. Scorsone 99 tel. 06/585158
Sala 1 L'apprendista mago di Francis Veber, con Gérard Depardieu, Daniel Auteuil. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 2 Il destino di un cavaliere di Brian Helgeland, con Heath Ledger, Rufus Sewell, Mark Addy. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 3 Il mondo del capitano Correlli di John Madden, con Nicolas Cage, Penelope Cruz. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 4 Il quarto angelo di John Irvin, con Jeremy Irons, Fanny Ardant, Charlotte Rampling. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 5 L'apprendista mago di Francis Veber, con Gérard Depardieu, Daniel Auteuil. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 6 Il conte di Montecristo di Jean-Marie Le Clezio, con Morgan Freeman, Monica Potter. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 7 Training Day di Antoine Fuqua, con Denzel Washington, Ethan Hawke. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 8 Struggle verso nord di Giovanni Veronesi, con Massimo Boldi, Paolo Bonolis, Emma Bonino. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 9 Il diario di Bridget Jones di Sharon Maughan, con Renée Zellweger, Hugh Grant, Colin Firth. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 10 Santa Maradona di Marco Ponticelli, con Stefano Accardi, Anita Caporali. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 11 Il destino di un cavaliere di Brian Helgeland, con Heath Ledger, Rufus Sewell, Mark Addy. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 12 Il mondo del capitano Correlli di John Madden, con Nicolas Cage, Penelope Cruz. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 13 Il quarto angelo di John Irvin, con Jeremy Irons, Fanny Ardant, Charlotte Rampling. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 14 L'apprendista mago di Francis Veber, con Gérard Depardieu, Daniel Auteuil. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 15 Il conte di Montecristo di Jean-Marie Le Clezio, con Morgan Freeman, Monica Potter. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 16 Training Day di Antoine Fuqua, con Denzel Washington, Ethan Hawke. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 17 Struggle verso nord di Giovanni Veronesi, con Massimo Boldi, Paolo Bonolis, Emma Bonino. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 18 Il diario di Bridget Jones di Sharon Maughan, con Renée Zellweger, Hugh Grant, Colin Firth. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 19 Santa Maradona di Marco Ponticelli, con Stefano Accardi, Anita Caporali. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 20 Il destino di un cavaliere di Brian Helgeland, con Heath Ledger, Rufus Sewell, Mark Addy. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 21 Il mondo del capitano Correlli di John Madden, con Nicolas Cage, Penelope Cruz. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 22 Il quarto angelo di John Irvin, con Jeremy Irons, Fanny Ardant, Charlotte Rampling. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 23 L'apprendista mago di Francis Veber, con Gérard Depardieu, Daniel Auteuil. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Sala 24 Il conte di Montecristo di Jean-Marie Le Clezio, con Morgan Freeman, Monica Potter. Orario: 15.30-18.45, 20.30-22.30, 23.30-1.00

Tutti i giorni in edicola!

LA STAMPA

Zai.net

Idee, fatti,
parole, sogni
e bisogni visti
e raccontati
dai più giovani
reporter d'Italia



Insieme
a sole
lire
3.500



*Acquisto facoltativo,
solo LA STAMPA lire 1.500, solo Zai.net lire 3.500

DI PIÙ SOTTO AL CINEFOTOCOPIO LA STAMPA IN FANTASIA LIGURIA E VALLE D'AOSTA

PREA



CONCESSIONARIA

KIA MOTORS

Corso Trieste, 100 - Moncalieri (TO)
TEL. 011/2444472

LA STAMPA

PAGINA 47 LUNEDÌ 19 NOVEMBRE 2001

PIEMONTE

REDAZIONE: ALESSANDRIA, TEL. 0131/445553 - ASTI, TEL. 0141/390511 - BIELLA, TEL. 015/26191/015/355230
CUNEO, TEL. 0171/452411 - NOVARA, TEL. 0323/333431 - VERCELLI, TEL. 0161/269711 - AOSTA, TEL. 0165/231181

E VALLE D'AOSTA

SICA

CONCESSIONARIA UFFICIALE



HONDA

Corso Trieste, 100 - Moncalieri (TO)
011.6647350 - 011.6647850

UN INCONTRO CON I VERTICI DI REGIONE, PROVINCIA E COMUNI. LA VISITA UFFICIALE IN PIEMONTE PROSEGUIRÀ A SANTENA E TORINO

Il Presidente a Dogliani e Grinzane

Oggi Ciampi rende omaggio allo statista Luigi Einaudi

Paola Scola
DOGLIANI

Oggi il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi è a Dogliani per rendere omaggio a Luigi Einaudi (due volte suo predecessore, come Governatore della Banca d'Italia e al vertice dello Stato), a quarant'anni dalla morte, avvenuta il 30 ottobre 1961.

La giornata piemontese del Capo dello Stato comprenderà la capitale della Langa monregalese, quindi Grinzane Cavour, Santena e Torino. La prima tappa doglianesa sarà al cimitero, dove riposa lo statista e dove Ciampi e la signora Franca troveranno, alle 11, i presidenti della Giunta e del Consiglio regionale, Enzo Ghigo e Roberto Cota, il sottosegretario alla Politiche agricole Teresa Delfino in rappresentanza del governo, il presidente della Provincia Giovanni Quaglia, l'europarlamentare monregalese Raffaele Costa, il prefetto di Cuneo Mario Spanu e il sindaco Bernardino Chiappella. Si tratterà di un momento di omaggio e raccoglimento - insieme alla famiglia Einaudi - che avrà carattere privato.

Secondo il protocollo alle 11,20 il Capo dello Stato attraverserà a piedi, tra la folla e i ragazzi delle scuole muniti di bandierine tricolori, piazza Einaudi, raggiungendo così la Biblioteca, che l'editore Giulio Einaudi donò in memoria del padre e che fu inaugurata il 17 settembre 1963 dall'allora presidente Antonio Segni. Nel salone gli interventi ufficiali concluderanno la parte pubblica della visita, che proseguirà in forma privata a villa San Giacomo, la residenza degli Einaudi (comprata da Luigi nel 1925, nella quale il Presidente sarà ospite per un aperitivo e incontrerà l'ingegner Roberto, unico figlio sopravvissuto dello statista).

Il comitato Dogliani, fissato dal cerimoniale del Quirinale alle 12,30, con la partenza alla volta di Grinzane dove Ciampi sarà accolto dal presidente del «Premio Grinzane Cavour», Giuliano Soria, e dal sindaco Luigi Cabuto, che lo accompagneranno nella visita al castello, dove verrà servito il pranzo.

L'antico maniero ospitò il conte Camillo Benso di Cavour: ed è sulla tomba di uno degli artefici dell'Unità d'Italia (di cui ricorre il 140° anniversario della proclamazione) che il Capo dello Stato farà sosta, dopo aver lasciato la provincia di Cuneo alla volta di Santena. L'arrivo nella cittadina del Tori-



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi renderà omaggio a Luigi Einaudi (nella foto storica con la moglie nella tenuta vitivinicola di famiglia a Dogliani) con una sosta sulla tomba e alla Biblioteca

Tra gli appuntamenti privati del Capo dello Stato un aperitivo nella villa degli eredi del predecessore

nese è annunciato intorno alle 17. La serata, il corteo presidenziale raggiungerà Torino, a cui verrà dedicata la giornata di martedì. Nel capoluogo piemontese un incontro privato con il senatore a vita Norberto Bobbio.

«La visita del Presidente della Repubblica rappresenta per la provincia un riconoscimento e una speranza», ha detto Raffaele Costa, che il 28 ottobre ha riunito a Mondovì i liberali per commemorare l'ex presidente Luigi Einaudi. «Un riconoscimento, perché attraverso la figura di Einaudi, patrimonio comune dell'Italia e solo espressione di una terra o una parte politica, Ciampi si sentirà vicino a un mondo dove lavorare, produrre, risparmiare, investire - secondo il metodo e l'etica che furono dello statista - hanno creato condizioni di vita progredita e civile. Una speranza, perché il Presidente della Repubblica Ciampi - punto di riferimento sicuro per lo Stato, le comunità locali, i cittadini».



Sui luoghi della battaglia

Mercoledì tappa alla «Bicocca» di Novara

Gianfranco Quaglia

VARA

E' quasi anche l'ex Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ad accogliere Carlo Azeglio Ciampi mercoledì mattina in prefettura. Un incontro informale ma significativo, nella città dove Scalfaro è nato e ha mantenuto la residenza, legame ininterrotto anche durante l'astensione al Colle.

Il Capo dello Stato arriverà da Torino in auto o in elicottero (aeroporto militare di Cameri) e subito dopo, verso le 10,30, in prefettura dove dovrebbe incontrarsi anche con il vescovo della diocesi Renato Corti, vicepresidente della Cei. Nel palazzo del Governo, con il prefetto Renato Pisani ci sarà appunto anche Scalfaro, che da alcuni giorni si trova in Piemonte per incontri programmati in Torino e Biella e visite private. Poi la parte ufficiale: le autorità, i sindaci, i discorsi, il trasferimento nel vicino municipio per intrattenersi con il sindaco Massimo Giordano e il Consiglio comunale.

La giornata novarese rappresenta la conclusione dell'itinerario. Ciampi comincia oggi in Piemonte sui luoghi risorgimentali dell'Unità d'Italia. A Novara il Risorgimento segnò una tappa fondamentale, con la sconfitta del 1849 e l'abdicazione di Carlo Alberto: un episodio da cui partì il riscatto dell'unificazione. E il Capo dello Stato deporrà una corona d'alloro al monumento-ossario della Bicocca, alla periferia della città, dove si combatté la battaglia fra piemontesi e le truppe di Radetzky. Davanti alla piramide che custodisce i resti dei soldati dei due eserciti, Ciampi, alcuni minuti, per poi rientrare in prefettura dove a lui e a un ristretto numero di invitati sarà servita la colazione, chef Pietro Bertinotti. «Pinochello» di Borgomanero. Il programma della visita ufficiale comprende un pomeriggio pieno: alle 16,30 cerimonia di celebrazione del centenario dell'Istituto geografico De Agostini al Teatro Coccia, infine visita alla sede delle officine grafiche della casa editrice.



Carlo Azeglio Ciampi con Oscar Luigi Scalfaro, che incontrerà in prefettura a Novara, città di residenza dell'ex Presidente della Repubblica. In alto: l'ossario piramidale della Bicocca che custodisce i resti dei soldati piemontesi e austriaci morti nella battaglia del 23 marzo 1849. Ciampi parteciperà anche alle celebrazioni del centenario De Agostini

AL SALONE DI TORINO (27 MILA VISITATORI) CRESCONO LE QUOTAZIONI DEI PIEMONTESE CHE CONVINCONO E PIACCONO ANCHE AI

Vino tra vecchia e nuova economy

Successi del «Barolo team» e progetti di grande distribuzione

Luca Ferraro
TORINO

Chi è rimasto a casa ha sbagliato. Gli oltre 27 mila visitatori del Salone del Vino - qualificato pubblico di «addetti ai lavori» - decretano il successo di un evento enologico che ha saputo ritagliarsi uno spazio importante alla sua prima pur arrivando nella scia dell'Intocchabile e biennale d'Enologia di Bordeaux e dell'eterno ma troppo affollato «turistico» Vinitaly di Verona.

Il Salone del Lingotto ha saputo parlare attraverso i convegni e ha trovato voci accreditate per sancire da subito l'affidabilità. Nel corso dell'evento - inventato da Alfredo Cazzola - è riuscita a posizionarsi l'Enoteca regionale Piemonte, trascinando due dei convegni più riusciti: quello dedicato alla promozione con Ghigo, il sottosegretario e l'assessore Cavallera, o quello sul vino e salute. «Abbiamo avuto tremila persone nel nostro stand -

spiega il presidente Pierdomenico Garroas - Abbiamo portato al Lingotto un anno di successi, l'esperienza delle enoteche pubbliche del Piemonte e i risultati di un lavoro capillare ci ha portati sulle più importanti piazze del mondo e a essere il riferimento per il primo grande film sul vino italiano che sarà girato sulle colline di Langhe».

Salone sono stati disegnati scenari e strategie con il vino protagonista della vecchia economia per solidità e crescita, ma trainato dalla «new economy» su una «Borsa» della qualità con i probabili di fondi di investimento internazionali. Tra gli analisti anche uno sguardo alle prospettive del «vino» nella Grande distribuzione, affrontate in un faccia-a-faccia tra i produttori Antinori, Zonin e Gili e i «buyers» di Unas, Coop e Auchan. Cresce la richiesta e aumentano i prezzi in un canale dove la qualità è conveniente. Per la distribuzione è importante

conoscere meglio le aziende e i loro prodotti per fare scelte acquisto consapevoli. I produttori vogliono interagire strettamente per consigliare le politiche di marketing più adeguate e proprie etichette. Sono infatti negativi per entrambe le parti i posizionamenti sbagliati: vini di punti vendita, sia in termini di assortimento, sia di prezzo.

Presentissimo a Torino il presidente della Marchesi di Barolo, Ernesto Abbona: «E' stato il salone che sognavamo, un evento indirizzato agli operatori e ai media, molto efficace sul piano della comunicazione». L'affluenza ha sorpreso il gruppo «Barolo» (squadre composte da Fontanafredda, Pio Cesare, Marcarini, Corbelli, Montezemolo, Prunotto, Colla, Ratti, Vietti e Marchesi di Barolo). Conclude Abbona: «E' stata convincente anche la presenza dell'ultimo anello della catena della distribuzione con l'arrivo nel nostro stand di titolari di punti vendita, enoteche e ristoranti».



Lo stand dell'Enoteca regionale del Piemonte, grande protagonista al Salone

La proposta

Un buon bicchiere anche ai ricoverati

TORINO. Il vino di qualità deve tornare nei menù degli ospedali italiani, dove spesso è stato allontanato seguendo le mode salutistiche. E' il parere di Antonio Guidi, sottosegretario alla Sanità del governo Berlusconi che ha ripreso la tematica lanciata a suo tempo da Slow Food.

Guidi è intervenuto al convegno «Vino e salute», uno dei tanti appuntamenti che hanno punteggiato la rassegna torinese. Lo affiancava il dietologo astigiano Giorgio Calabrese, che ha ricordato la presenza del rosmarino soprattutto nei rossi, una sostanza antiossidante capace di «pulire le arterie».

A Gattinara

Bottiglie «docg» rubate in Enoteca

GATTINARA. Ladri esperti di buon vino a Gattinara, nel Vercellese. L'altra notte i «soliti ignoti» sono introdotti nel locale commerciale dell'Enoteca Regionale della Tm del Nebbiolo del Nord Piemonte prelevando decine di bottiglie per un valore di alcuni milioni. I ladri sono entrati nel complesso di Villa Paolotti utilizzando un ingresso posteriore e hanno avuto tutto il tempo per selezionare le bottiglie migliori qualità: sono sparite etichette di «Gattinara» e «Ghemmo» docg, due produzioni di maggior pregio della zona.

Il furto è stato scoperto il mattino successivo dal personale dell'Enoteca: delle indagini si occupano i carabinieri di Gattinara. Tra il che finirà sul mercato nero? figura anche diverse bottiglie di produzione del '97, considerata la vendemmia del secolo. [L. F.]

DI FRONTE ALLE NUOVE EMERGENZE



DEL TESSILE

Si sono dati appuntamento, ieri, all'Ascom Village di Bertolla, i rappresentanti del settore abbigliamento nazionali e locali. Insieme con il presidente nazionale della Federabbigliamento Borghi, quello dell'Ascom Giuseppe Maria. ■ fronte a loro il folto pubblico degli ambulanti e dei rappresentanti delle aziende. Obiettivo della giornata: discutere la situazione del settore

abbigliamento del Piemonte oggi minacciato dal fenomeno delle vendite sottocosto. Alla discussione hanno anche preso parte funzionari regionali che si faranno portavoce presso l'ente del grido d'allarme degli operatori commerciali. «E' necessario monitorare la situazione a livello piemontese - ha rilevato De Maria - per cercare di porre freno alle insidie delle vendite sottocosto. Fenomeno in crescita che sta minando fortemente il settore dell'abbigliamento».

«Le agenzie di viaggio stanno morendo»

Un appello dell'Ascom a banche e governo

Emanuela Minucci

Un appello alle banche perché lascino morire le agenzie di viaggio è uno al Governo «perché nella finanziaria tenga conto della crisi di questo settore». E per finire ■ richiesta, a gran voce, di organizzare un tavolo fra Regione, Camera di Commercio e istituti di credito per costituire un fondo a favore di chi per mestiere manda la gente in vacanza. «Perché dopo l'11 settembre, anche sotto la Mole, il settore del turismo è piombato in un momento buio: quello di una crisi cominciata già mesi prima, ■ che ■ l'attacco alle Twin Towers ha ricevuto il colpo di grazia».

Sono parole del presidente dell'Ascom Giuseppe De Maria che nei giorni scorsi ha ricevuto i rappresentanti subalpini delle agenzie di viaggio e potuto condividere con loro una preoccupazione senza precedenti. «Senza timore di esagerare - spiega De Maria - possiamo dire che ■ momento

Il presidente De Maria «Dopo l'11 settembre sono a rischio 1500 posti di lavoro»

rischio circa 1500 posti lavoro per 750 ditte composte mediamente da due addetti. Dittiche producono ■ fatturato medio di un milione di ■ l'anno. Chiarisce: «Già prima dell'11 settembre questo settore, a causa dell'aumento della concorrenza che ■ avvale di canali ■ Internet e dei call-center, stava subendo un calo produttivo. Ma ora questi operatori si trovano in una situazione davvero drammatica: da un lato i clienti che non partono più esigono un rimborso. E dall'altro, metodicamente, ■ banche, chiudono i fidi e queste agenzie

«Chiedo ai responsabili della Regione di attivarsi perché Roma intervenga attraverso la Finanziaria»

viaggio ormai orfani di clienti, facendo così precipitare la loro situazione economica». Secondo ■ Maria, inoltre, l'isolamento delle agenzie di viaggio, dal punto di vista degli ■ istituti istituzionali, è pressoché totale. «Da parte della Regione si è fatto poco o niente - sottolinea - partendo dal presupposto che queste imprese, almeno sulla carta, servono solo per fare partire la gente dal Piemonte... In realtà, quando il turismo viene considerato ■ vera politica di sviluppo, accade il contrario». Il vicepresidente della Camera di Commercio ricorda inoltre che la Re-

gione ha prodotto un solo ■ disegno di legge a riguardo «fra l'altro presentato dall'opposizione»: «E' una cosa che andrà per le lunghe, quando questo settore ha bisogno ■ aiuti immediati. Ecco perché mi ■ di rivolgere un appello al presidente della giunta Ghigo, come all'assessore al Turismo Racchelli e a tutto il Consiglio affinché ci si attivi presso le banche e i privati per condividere un obiettivo comune: impedire ai titolari delle agenzie di viaggio, che, schiacciati dalla disperazione, finiscano nelle mani di finanziarie dai tassi mostruosi o, peggio ancora, degli usurai».

De Maria non si tira indietro dal punto di vista dell'invito in prima persona e anticipa: «Non battiamo soltanto ■ tempo agli altri. Anche noi, ■ Ascom, faremo la nostra parte ■ e anche come Camera di Commercio: l'obiettivo ■ costituire un fondo di emergenza per aiutare queste imprese a superare il loro momento più difficile dai tempi del dopoguerra».



Preoccupazione nelle agenzie di viaggio per la crisi causata dall'attentato agli Usa

BIANCA & NERA

E DI TURNO. Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): piazza Vittorio Veneto 10; via Nizza 15; c ■ Fiume 4; via Luini 41; via Roma ■ 4; via Exilles 46; piazza C. Bozolo 11; via Di Nanni 71; via Orellana 13; via Barletta 93; corso Francia 1 bis; corso Unione Sovietica ■ bis; corso Tassoni 66/D; corso Belgio 41. DI ■ (19,30-9); cor ■ Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 86. DI SE-RA (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. APERTA 24 ■ Venaria, via L. ■ Vinci 80. INFORMA- ■ 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org

COLLOCAMENTO. Per motivi tecnici la chiamata pubblica di domani non si svolgerà; ■ rinviata a martedì 27 novembre. La direzione del Centro per l'impiego di Torino si ■ per il disagio.

CONOSCERE L'EURO. Cominceranno a fine novembre i corsi di Eurotre, la Scuola Europea per la Terza Età, quattro dei quali dedicati alla prossima introduzione dell'Euro. Informazioni: 011-81.29.772; 011-88.45.71.

DISABITITO. Prosegue alle 21,15, ■ Fantini 17, il ciclo di incontri della serie «Ai confini dell'Universo», organizzata dalla Fondazione Crt in collaborazione con Centro Congressi dell'Unione Industriale e Tuttoscienze de La Stampa. Maria Luisa Bozzi illustra «Il gusto della vita. La molteplicità di ambienti ■ di forme ■ cui si differenzia il mondo vivente e la responsabilità dell'uomo nell'estinzione di massa in atto sotto i nostri occhi». Ospite della serata è Guido Bodino, docente di Ecologia all'università.

SUD. Domani alle 21 nella sala circoscrizionale di Mirafiori Sud, in strada comunale di Mirafiori 7, si terrà un consiglio aperto sul tema: «2001: la guerra».

INCUBO A TORINO. Il giallo «Incubo a Torino», di Ranzo Rossotti, Fogola Editore, verrà presentato domani sera alle 21 presso il Jolly Hotel Ambasciatori, corso Vittorio Emanuele 104. Con l'autore e l'editore ■ presenti Mauro Brusa e Alberto Mittonne.

CONCERTI. Concerto d'eccezione al «Folk Club»: la «ca ■ di via Ferrone 3 bis ospita, con inizio alle 21,15, il Tin Hat Trio. E anche il blues ha un momento d'eccellenza con la performance, alla «Sacra Birra» di Sant'Ambrasio (corso Moncalisio 18, ore 22,30), di Bill Perry, chitarrista-cantautore Usa, consacrato dalla lunga collaborazione con Ritchie Havens.

ARTI ASIATICHE. Per i «Lunedì dell'arte» curati dalla Fondazione De Fornaris alla Gam, corso Galileo Ferraris 30, alle 21 Franco Ricca parla sul tema «Dal Gandhara al Tibet: la presenza delle arti asiatiche a Torino». Ingresso libero.

VAL CHISONE ■ SCIA



Festa per gli innamorati del ghiaccio

Arriva l'inverno. E se la pista del ghiaccio di corso Tazzoli è attiva da oltre una settimana, in attesa di quella davanti a Palazzo Reale che aprirà ■ 2 dicembre, il clima della nuova stagione si respira anche in montagna. Le recenti nevicate hanno consentito l'apertura della pista di fondo «Alta Val Chisone» di Pragelato, teatro dei Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 delle gare di sci nordico di fondo e di combinata nordica.

CONTINUANO I RAGGIRI AGLI ANZIANI: L'ULTIMO ■ VIA RISMONDO: HA FRUTTATO DECINE DI MILIONI

Truffe, audace colpo del finto medico

Visita una pensionata mentre i complici svuotano l'alloggio

La signora Rita Z. ha 76 anni e abita da sola in un alloggio di via Rismondo. Qualche giorno fa era scesa di casa per fare la ■ ma, mentre aspettava l'arrivo di un autobus, come tutti i giorni, è stata avvicinata da una «Uno ■ quattro persone a bordo. Tre uomini e una donna. L'hanno affiancata e uno, un tizio elegante, ben curato, con una valigetta in mano, le ha detto: «Scusi, è lei la signora X? Sì? Bene, la stavamo cercando. Sono un medico del ministero del Tesoro, ■ commissione incaricata di rivedere le pensioni in base alle sue condizioni fisiche. Ha, per caso, con lei il libretto?».

Proprio no. La signora, il libretto, lo teneva in casa. E così ■ medico, seguito dai suoi assistenti, l'ha accompagnata a casa, un po' frastornata, un po' confusa. E preoccupata, anche. Nella casa della signora sono entrati in tre. «Ecco il libretto...». «Ah, ecco. Possiamo farle ■ un buon aumento. Però deve sottoporla a una visita medica, per accertare il ■

SCONTRIO, GRAVE OPERAIO DI 22 ANNI

Francesco Reibaldi, operaio ■ 22 anni, di Torino è ricoverato in gravi condizioni al Cto. ■ giovane, ieri poco dopo le 11,30, mentre percorreva la strada provinciale ■ in direzione di Bene di Corio, ha perso il controllo della sua Punto GT prima di imboccare il ponte sul torrente Fandaglia. L'auto prima ha abbandonato, poi ha invaso la corsia opposta e si è schiantata contro la Palio guidata da Francesco Manfredi, 53 anni, di Corio, ■ ferito ad una gamba. Per liberare Reibaldi dalle lamiere sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Nole ■ Torino. Sono rimasti feriti in maniera lieve gli altri quattro occupanti della Punto: i fratelli del guidatore Sandro e Michele Reibaldi rispettivamente di 17 e 14 anni, Marco Gigliotti, 20 anni e Benito Longi, di 15 anni, tutti di Corio. Il traffico sulla provinciale è ripreso in maniera regolare solo alle 13,30.

attuale stato di salute. ■ vuole lo facciamo subito, così evitiamo ogni complicazione in ■ prossimo futuro... ■ ha spiegato il medico con voce estremamente suadente e fare molto professionale. Rita Z. ha accettato e, ovviamente, di buon grado. L'uomo l'ha seguita nella camera da letto, poi l'ha convinta a

venti un bottino di una quarantina di milioni. Il finto medico, invece, a termine visita ha pure stilato la diagnosi, come fanno i veri professionisti: «Guardi, lei soffre in forma acuta, di un certo mal di schiena. Devo farla sottoporre ad alcuni accertamenti radiografici e ad una serie di analisi di laboratorio. Sa, è per la sicurezza sua: con quei documenti in mano potremmo certamente farle ottenere un discreto aumento...».

La signora, neppure sfiorata dal dubbio che quell'uomo fosse uno dei tanti sciacalli che prendono ogni giorno di mira persone anziane, sole e indifese, si ■ ovviamente dichiarata disponibile. «Ora la accompagnano nell'ospedale dove si appoggia il ministero del Tesoro. Anzi, se vuole andiamo subito. La accompagnio io ■ la ■ auto». Poi è scomparsa. Ma il colpo era già fatto. E la signora Rita si è accorta del raggirio solo più tardi. Ha dato l'allarme. Ma ormai era tardi. Troppo per sperare di acchiappare i truffatori.

Un lettore ci scrive:

«Nei giorni scorsi un lettore si chiedeva, "a parte gli ovvi motivi di generare tasse..." se non sia illogico tassare in base ai metri quadri dell'alloggio e non in base al numero delle persone che vi abitano, per la raccolta dei rifiuti casalinghi. «Nel Comune dove abito (Novara), ■ un certo momento, durante la passata amministrazione, è stato deciso di considerare le pertinenze varie dell'alloggio: cantine, solai, garage, alla stregua della cucina, dell'appartamento. In questo modo chi abita in un palazzo a condominio, poniamo di dieci piani, con trenta o quarante inquilini avrà un aumento dello zero per cento. Per chi ha un'abitazione ■ 150 ■ mq di casa propria, la tassa praticamente raddoppia».

Torrenzio Giustetto

Una lettrice ci scrive: «Sono un'insegnante di sostegno precaria in una scuola superiore. Sono laureata in Scienze dell'Educazione e questo è il mio terzo anno di insegnamento. Non sono specializzata, anche se ritengo che la laurea conseguita mi dia le basi per svolgere il mio lavoro. «A proposito dell'iter necessario per ottenere la specializza-

Specchio dei tempi

«A Novara per chi non abita in condominio ■ ■ rifiuti raddoppia» - «Un iter che non convince» - «Ponte lungo per i medici ■ base» - «Impedire ogni abuso» - «Nessun capo sala è stato indagato»

zione attraverso la S.I.S., da informazioni apprese, dovei, superato un test di ammissione, prima conseguire l'abilitazione S.I.S. in Storia e Filosofia (uniche due materie compatibili con ■ mia laurea) di durata biennale e successivamente frequentare il corso semestrale per il sostegno comprendente discipline già ampiamente studiate all'università.

«Mi chiedo perché sia proprio necessaria l'abilitazione in Storia e Filosofia e se invece non esista una strada che tenga conto sia del lavoro svolto sia soprattutto della Laurea in Scienze dell'Educazione, almeno come prerequisito si corso per il sostegno».

Silvia Ferrando

Una lettrice ci scrive: «Il 31 ottobre, sono andata presso lo studio del mio medico

di base, ho trovata la porta chiusa. Era affisso un biglietto con la dicitura "Oggi lo studio resta chiuso perché giorno prefestivo".

«Desidererei sapere, avendo bisogno di una medicina urgente, come dovrò comportarmi quando il giorno prefestivo cadrà di giovedì o di lunedì, considerati i giorni ■ sabato e ■ domenica in cui lo studio rimane chiuso quattro giorni?».

Segue la firma

La Consulta per le persone ■ difficoltà ci scrive: «Prendendo spunto dalla lettera con titolo "per mia moglie invalida (81 anni) è impossibile ■ i mezzi pubblici" vorrei fare alcune considerazioni su questo argomento. «Quasi improvvisamente ■ troviamo, ad ogni isolato della

all'opinione pubblica, alle istituzioni, ai medici, ecc. possiamo ottenere, offrire o pensare di fronte a questi ripetuti abusi da parte di persone poco così poco scrupolose?».

Paolo Osiride Ferrero

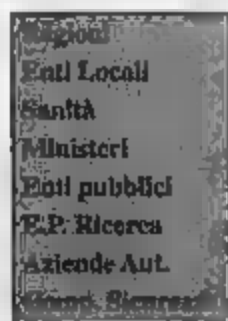
Un lettore ci scrive: «Svolgo, ormai da molti anni, l'attività di capo sala presso una Asl ■ Torino e scrivo in merito all'articolo del giorno scorso nella ■ cittadina con ■ titolo "Sono tornate le tangenti in ospedale".

«Fra le varie figure che arrotonderebbero ■ stipendio, grazie alle mazzette sul "caro ostello", si ipotizzano a capo sala, persone che, per la ■ svolta, vengono a conoscenza prima di altri del decesso di un assistito. Per quanto è di mia conoscenza, non risulta che siano capo sala coinvolti o indagati per questo tipo di reato, e se esistono è meglio farne nome e cognome, per non gettare discredito su una categoria di operatori che ogni giorno cerca di organizzare al meglio l'attività dei vari reparti e servizi dovendo fare sempre i conti con la carenza di infermieri».

Adriano Albano

specchiotempi@lastampa.it

ELEZIONI R.S.U. 19-22 novembre 2001



IL TUO VOTO LIBERO

PROFESSIONALITÀ AUTONOMIA PARTECIPAZIONE

VOTA LE LISTE UIL



IERI MOSTRA-MERCATO CON PRODOTTI TIPICI, DEGUSTAZIONI ■ FIERA DEL TARTUFO: PREMIATO UN «PEZZO» DA 820 GRAMMI

«Cucina e cantina» conquista il cuore di Asti

Grande successo del villaggio dei sapori nel centro storico

Il termometro del successo è la folla. Nonostante il freddo ha animato sin dal mattino il villaggio dei sapori di «Cucina e cantina». Due giorni all'insegna di prodotti tipici con il tartufo a far da padrone: nel calendario di iniziative è inserito anche l'appuntamento con la Fiera regionale. I tartufi esposti in molte bancarelle della mostra mercato insieme a funghi, salumi e formaggi. ■ grande interesse ha anche suscitato l'isola ligure, spazio assegnato alla Camera di commercio di Imperia e all'Api di La Spezia dove si potevano acquistare olive, olio e acciughe. In molti hanno inoltre fatto rotte sul padiglione-eno- ■ «Go-Wine» 170 etichette di 85 tipi di vino mentre al Centro culturale San Secondo l'Ossv, l'associazione nazionale assaggiatori vini, ha invece celebrato il secolo: riconoscimenti ■ 119 soci con alle spalle ■ anni di attività.

A mezzogiorno l'ex sala consiliare del municipio ha ospitato la premiazione dei piatti di tartufo. Un'esposizione particolarmente ricca con oltre 15 kg di prodotto. Il primo premio è andato a Sandro Romanello, detto «Sandrino», ricercatore e commerciante di bianchi del Monferrato che ■ sbaragliato la concorrenza in altre rassegne: era accompagnato dalla ■ cagnetta «Bibba» che ha dato il nome ad un premio destinato a Vittorio Sgarbi, giunto in serata ad Asti. «Sandrino» ha presentato un «singolo» di 820 grammi (ma c'è chi ha sostenuto che fosse la stessa trifola regina in ■



Un tartufo premiato ieri ad Asti nella fiera in concomitanza con «Cucina e cantina»

appuntamenti). Un «pezzo» pregiato, il cui valore è di circa 10 milioni: sarà a donato alla città ■ New York e il ■ dell'asta devoluto ■ famigliari delle vittime delle Torri gemelle. Pienone anche al Palatino: la con la degustazione di piatti al tartufo cucinati ■ Pro loco

astigiani: promossi anche dei presidi di Slow Food. ■ successo dell'appuntamento è evidente - il commento dell'assessore comunale alle Manifestazioni Domenico Demetrio - conferma ■ strada da seguire è quella di puntare a valorizzare i nostri prodotti. [r. gon.]

Oddero ricorda il «nemico» Borello

«Sono servite le nostre querelle sui tartufi ma ora il pericolo è l'ambiente degradato»

Sergio Miravalle

ASTI

Forse non è più tempo di querelle tra albesi e monferratesi sull'origine dei tartufi e l'importanza del rispetto ■ cati. «Con il mio amico Giovanni Borello abbiamo fatto versare ai giornalisti fiumi d'inchiostro quando eravamo presidenti delle Camere di commercio di Asti e Cuneo. Quelle polemiche, un po' giocate ad arte, sono però servite a far crescere l'attenzione su questo mondo, contribuendo ad alimentare il mito ■ tartufo bianco piemontese». Lo dice Giacomo Oddero e ■ dice, significativamente ad Asti al convegno sull'analisi sensoriale del tartufo, organizzato nell'ambito dell'assessore comunale alle Manifestazioni Domenico Demetrio - conferma ■ strada da seguire è quella di puntare a valorizzare i nostri prodotti. [r. gon.]

dell'assessore regionale Vaglio e ■ concluso con l'intervento ■ ministro alle Politiche agricole Gianni Alemanno.

Oddero ha sottolineato come oggi il mondo dei tartufi veda ■ domanda crescente ed un'offerta sempre più scarsa. ■ che allarmata ■ spirale dei prezzi ■ il vero nemico comune è il degrado ambientale ■ la perdita ■ dei luoghi ideali dove nascono le nostre trifole. Anche per questo è nato il Centro studi che analizza scientificamente i vari tipi ■ tartufi, offre un quadro di certezze agli operatori e consiglia ai consumatori.

Voci, a meglio ■ di mercato dicono che quest'anno la «piazza» più attiva ■ si ■ trattati più tartufi bianchi è stata Campobasso in Molise ■ Centro nazionale studi tartufo, presieduto proprio da Oddero. Il suo intervento ha aperto l'incontro, che ■ visto anche la partecipazione ■



Il presidente Giacomo Oddero

A BORGOVERCELLI

Picchiato davanti al dancing

BORGOVERCELLI. Pestaggio notturno nel parcheggio del dancing «Il Globo» di Borgovercelli: un trentenne di Granozzo, in provincia di Novara, è stato trovato, poco dopo le ■ del mattino ■ domenica, riverso tra ■ auto ancora ■. Perdeva sangue dal naso e lamentava forti dolori alle costole: i medici dell'ospedale Sant'Andrea ■ Vercelli, dove è stato ricoverato, gli hanno diagnosticato una prognosi di trenta giorni per le lesioni riportate. La polizia, avvertita dell'accaduto da una telefonata anonima e arrivata nel parcheggio ■ a pochi chilometri da Vercelli insieme ad un'ambulanza del ■ 118, sta cercando di ricostruire l'accaduto e soprattutto ■ rintracciare gli autori (si tratta sicuramente di più di una persona) del pestaggio.

Le prossime ■ determinanti per la loro identificazione: nell'arco della giornata infatti gli inquirenti ascolteranno il giovane che è stato malmenato ■ sarebbe, ■. L'unico testimone dell'accaduto, ■ anche il personale della discoteca, alla ricerca di ulteriori riscontri. Quando ha raggiunto ■ parcheggio del dancing, il giovane novarese era attorniato dagli amari che cercavano di prestargli soccorso ma che, dopo averlo ■ a lungo all'interno del locale, lo avevano già trovato riverso sull'asfalto del parcheggio. [r. v.]

PER UN CENTRO SOCIALE

No-global in corteo a Biella

BIELLA. ■ l'occupazione dell'ex area Bertrand del Bottallino: «Poi la proprietà, anche ■ sotto forma di curatore fallimentare e come tutti i possessori di pezzi di questo impero, ha chiesto e ottenuto lo sgombero». Ieri è stato il giorno della riflessione e della pianificazione di una nuova manifestazione, che si svolgerà sabato prossimo sotto forma di corteo.

Il ■ che fa ■ al laboratorio di disobbedienza sociale (tute bianche, giovani ■ nisti e no-global) ha fatto ■ asordito anche a Biella. Ieri una ■ di ragazzi si ■ ritrovati intorno al gazebo dei Rindovati magliani, per rilanciare la richiesta di uno spazio autogestito dove vivere e fare politica. «Faccio parte dei Giovani comunisti, ma l'occupazione di sabato è stata qualcosa di più globale, alla quale hanno partecipato ■ anche giovani ■ si riconoscono dietro a una sola bandiera: dice uno dei portavoce. Poco importa dunque che la città sia amministrata dal Centro sinistra: «La prima risposta del vice sindaco Presa è: ■ Occuparsi ■ è di moda». Poi è arrivato al Bottallino 3 minuti prima dello sgombero e ci ha proposto ■ incontro con il sindaco. Niente ■ fare: nessuno ci deve trattare come una delle tante associazioni. Abbiamo dimostrato determinazione e volontà nell'avere un nostro spazio, ■ tanti ragazzi che ci hanno sostenuto anche portando ■ cibo, in modo concreto e lontano dalle metafore politiche. La nostra lotta crescerà di livello e ci fermeremo. [d. p.]

IN CENTRO A NOVARA

Una marcia per gli ebrei uccisi nel '43

NOVARA. «Coloro che ■ passato sono destinati a ripeterlo»: dietro lo striscione due ragazzini con i cartelli «Arona» e «Baveno». Ce ■ sono altri? «Arona», «Arona», «Pian di Novara», «Morgozzo», «Orta», «Novara» ■ infine «Molina». Sono i luoghi in cui tra il ■ settembre e l'11 ottobre del '43 vennero uccisi 54 ebrei.

La strage, prima in Italia, fu a Meina dove furono ammassate 16 persone adulte e bambini. Ieri ■ stati ricordati con un convegno e una marcia silenziosa che ha zittito per un momento il passaggio di qualunque domenica pomeriggio. Al termine hanno parlato il sindaco di Meina Marcello Dondoli, Claudia De Benedetti, dell'Unione comunità ebraiche, Daniela Sironi, responsabile regionale ■ Comunità ■ Sant'Egidio ■ organizzato la manifestazione, e Becki Behar, figlia del proprietario dell'Hotel Meina in cui furono catturate le vittime. «Sono una sopravvissuta, miracolata solo ■ nazionalità turca. Ma ■ allora non sono più la stessa. Vivo eternamente con quei poveri innocenti. Alcuni ■ bambini erano miei amici». [b. c.]

A SERRAVALLE SESIA

Cinquecento all'incontro con Bella

SERRAVALLE SESIA. Affluenza record, ieri pomeriggio, per l'incontro con il professor Luigi Di Bella. ■ relazioni dell'oncologo, che nonostante i novant'anni ha parlato per oltre due ■ e in piedi, hanno assistito oltre 500 persone e molte altre hanno dovuto abbandonare il teatro ■ le e i locali adiacenti per assoluta mancanza di spazio.

■ termina ■ suo intervento, dedicato alla cura del cancro con terapie alternative, il dottore modenese, che era accompagnato dal figlio Adolfo, ha risposto alle domande fatte pervenire dal pubblico attraverso una serie di biglietti: ne ■ stati raccolti oltre cento, ma il professore ■ riuscito a rispondere a meno di una decina. In mattinata l'oncologo era stato ricevuto in municipio dal sindaco del paese valsesianese, Gianluca Buonanno. [l. fo.]

A SAINT-VINCENT

Anziana ferita per lo scoppio nell'alloggio

SAINT-VINCENT. «Ho udito una deflagrazione incredibile e ho chiamato subito il ■ 118». E' stato un sollievo sapere che c'erano state vittime. Massimino Arduino, 41 anni, ■ a pochi passi da Leontina Fosson, 79 anni, che ieri mattina ■ rimasta ferita nell'esplosione del ■ alloggio, al secondo piano di una casa in pietra in frazione Grun, a Saint-Vincent.

L'ambulanza dell'Usl ha trasportato la donna ■ ospedale ■ Aosta, dove i medici hanno deciso il trasferimento al reparto gradi ustionati degli ■ Ospedali Riuniti di Parma. Ha riportato ustioni in varie parti ■ il corpo, la prognosi è riservata. I soccorritori sono stati costretti a calare l'anziana da una finestra, dal momento che l'ingresso e le scale erano instabili dopo l'esplosione. L'anziana, però, non ha mai perso conoscenza e ha parlato ■ il figlio Attilio Serie ■ il ■ Abele. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Aosta e i volontari di Saint-Vincent, oltre ai carabinieri della cittadina termale. [c. l.]

AD ALBA, AOSTA, ASTI, BIELLA, CUNEO, ■ TORINO



Ricerca sul cancro tra tecnologia e nuovo umanesimo

«Ricerca sul cancro ■ tecnologia e nuovo ■ è stato il tema della giornata nazionale organizzata dall'Airc. In Piemonte si sono svolti incontri a Torino, Cuneo, Alba, Biella ■ Novara, in Valle d'Aosta ■ capoluogo. Nella foto (Bedino) i protagonisti nel salone della Provincia a Cuneo: la responsabile locale dell'Associazione italiana per ■ ricerca sul cancro Piers Vigna, i relatori Federico Caligaris Cappio,

direttore del laboratorio di immunologia oncologica dell'Istituto per ■ ricerca e la cura del ■ di Candiano, e Marco Merlano, direttore del Polo oncologico cuneese; con loro ■ sindaco di ■ Giuseppe Manfredi, che ha parlato sull'umanesimo, il vescovo di Cuneo Alberto Valsecchi, l'assessore provinciale alla ■ Mario Riva e il presidente dell'Ordine dei medici Renato Palanca. [l. sp.]

IERI MATTINA A QUATTORDIO UNA COMMOSSA CERIMONIA NEL CENTENARIO DELLA LORO NASCITA

Omaggio a due pionieri dell'industria alessandrina

Giuseppe Fracchia e Cesare Pettazzi fondatori di Inves, Cavis, Invex e Alfacavi

QUATTORDIO

Grande ■ sentita partecipazione ieri alla celebrazione del centenario della nascita degli ingegneri Giuseppe Fracchia e Cesare Pettazzi nati rispettivamente a Quattordio e Rocchetta Tanaro, (morti nell'83 e nel '93) fondatori della Inves e successivamente, affiancati da Antonio Veneria, di Cavis, Invex, e Alfacavi. Sono stati pionieri dell'industria che ha trasformato l'economia della zona e ne ha segnato lo sviluppo.

Alla manifestazione che si è svolta ieri, erano presenti i massimi esponenti del mondo politico, industriale, religioso e istituzionale. ■ testimonia sulla figura di ■ straordinario, che, come ha detto il sindaco Mario Silano: «Hanno lasciato in eredità un patrimonio professionale e morale, inimitabili. Particolarmente toccanti sono state le testimonianze dei familiari e dei dipendenti storici». La figlia di Giuseppe Fracchia, Adele, ha fra l'altro ricordato la volontà

di suo padre di volere: «Per tutti un lavoro, una famiglia, una casa». Il nipote di Cesare Pettazzi che porta lo stesso nome del nonno ha parlato del loro fortissimo legame: «Voleva sfidare se stesso, mettersi alla prova, essere apprezzato grazie alla forte personalità e caparbia. Poi, l'intervento di Francesco Cordero (Cesco), a nome del primo gruppo di dipendenti. Con la voce inaridita dall'emozione ha definito i due ingegneri «i maestri di tutti, a cui siamo profondamente ■». Nell'occasione è stato distribuito il volume «Pionieri di uno sviluppo industriale», di Giancarlo Subbrano, presentato ■ Carlo Beltrame, ■ la biografia dei due ingegneri. Al termine della manifestazione Francesco Ravinale, vescovo di Asti, ha celebrato ■ messa. Attualmente le ■ ■ hanno preso avvio dalle famiglie Fracchia e Pettazzi sono riconducibili a tre importanti aziende multinazionali: la Pirelli Cavi, la Ppg Industries Italia e la Valeo. [g. l.]



Sotto al manifesto rievocativo ■ centenario il deputato Franco Stradella, il sindaco di Quattordio Mario Silano e il sottosegretario Maria Teresa Arnesino

IERI A BELGRATE ASSEGNATO ANCHE IL «MUGNAI»

La poesia di Santagostini vince il «Guido Guzzano»

BELGRATE

«L'idea ■ bene» di Mario Santagostini, edito da Guanda, ha vinto il ventesimo premio internazionale di poesia «Guido Guzzano». E' stato l'assessore provinciale al Turismo Tiziano Iacchini a consegnare al successo l'opera ■ abbiamo valutato. Si ■ di opere pubblicate negli ultimi due ■ ■ parlano della grave crisi che stiamo vivendo. Ma ci sembra che nella previsione poetica fosse anticipata. Sull'attuale-



Mario Santagostini è nato nel 1951 a Milano dove vive ■ cinque milioni del Priolo ■ Guido Guzzano»

ta si è soffermato anche Santagostini: «L'arte, la letteratura non hanno mai fatto del male. Semmai è l'ideologia, la politica che ha fatto del male all'arte». Nell'ambito della stessa giornata è stato assegnato anche il premio Giuseppe Mugnai, alla nona edizione, al saggio «Condannata al successo? L'Italia nell'Europa integrata» curato da Giuseppe ■ Palma, Sergio Fabbri, Giorgio Fredi edito da ■ Mulino. [c. bo.]

INQUADRO INFORMATICO

Colto da ictus in casa è soccorso dai carabinieri

Da alcuni giorni i vicini di casa non lo vedevano, così hanno chiamato i carabinieri e i vigili del fuoco. E.M. ora chiuso in casa ■ stesso a terra ■ causa di un ictus. Soccorso ■ ricoverato in ospedale a Tortona in prognosi riservata.

Deceduto motociclista

Torre Mondovì

Giuseppe Fuoco ■ ce l'ha fatta. Dopo lo schianto in ■ un'auto, il trentatreenne centenario di Torre Mondovì è spirato all'ospedale ■ imperia. Lavorava come giardiniere alla ditta della cooperativa «Il Cammino» di Sanremo. ■ poco dopo le 13 lo schianto: soccorso e deceduto nella notte.

TRINO

Morto Angelo Varvelli

cantore del folk vercellese

Si ■ spento, ■ anni, Angelo Varvelli, ■ tra i cantori più ■ del folklore vercellese. I funerali ■ svolgeranno alle ■ oggi nella chiesa parrocchiale ■ Trino.

www.ui.torino.it

ACQUISTO, COSTRUZIONE, VALORIZZAZIONE E VENDITA DI IMMOBILI

MILANO (ITALIA) - VITI ACQUEDOTTI (Svizzera) - ALBERGHI (ROMANIA) - PARTICIPAZIONI SOCIETARIE

CORSO UNIONE SOVIETICA, 612/15 A-CENTRO MIRAFIORI 2 - 10138 TORINO
TEL. 011-34.02.811 - FAX 011-34.02.818 - EMAIL: novapace@tin.it

DI FRONTE ALLE NUOVE EMERGENZE



LA CRISI DEL TESSILE

Si sono dati appuntamento, ieri, all'Ascom Village di Bertolla, i rappresentanti del settore abbigliamento nazionali e locali. Insieme con il presidente nazionale della Federabbigliamento Borghi, quello dell'Ascom Giuseppe De Maria. Di fronte a loro il folto pubblico degli ambulantisti e dei rappresentanti delle aziende. Obiettivo della giornata: discutere la situazione del settore

abbigliamento del Piemonte minacciato dal fenomeno delle vendite sottocosto. Alla discussione hanno anche preso parte funzionari regionali che si faranno portavoce presso l'ente del grido d'allarme degli operatori commerciali. «E' necessario monitorare la situazione a livello piemontese - ha rilevato De Maria - per cercare di porre freno alle insidie delle vendite sottocosto. Fenomeno in crescita che sta minando fortemente il settore dell'abbigliamento».

«Le agenzie di viaggio stanno morendo»

Un appello dell'Ascom a banche e governo

Emanuela Minucci

Un appello alle banche perché lascino morire le agenzie di viaggio e uno al Governo perché nella Finanziaria tenga conto della crisi di questo settore. E per finire la richiesta, a gran voce, di organizzare un tavolo fra Regione, Camera di Commercio e istituti di credito per costituire un fondo a favore di chi per mestiere manda la gente in vacanza. «Perché dopo l'11 settembre, anche sotto la Mole, il settore del turismo è piombato in un momento buio: apice di una crisi cominciata già prima, ma che con l'attacco alle Twin Towers ha ricevuto il colpo di grazia».

Sono parole del presidente dell'Ascom Giuseppe De Maria che nei giorni scorsi ha ricevuto i rappresentanti subalpini delle agenzie di viaggio a potersi condividere con loro una preoccupazione senza precedenti. «Senza timore di esagerare - spiega De Maria - possiamo dire che al

Il presidente De Maria «Dopo l'11 settembre sono a rischio 1500 posti di lavoro»

sono a rischio circa 1500 posti di lavoro per 750 ditte composte mediamente da due persone. Dite che producono un fatturato medio di un milione di euro l'anno. Chiarisce: «Già prima dell'11 settembre questo settore, a causa dell'aumento della concorrenza che oggi avviene sui canali come Internet e dei call center, stava subendo un calo produttivo. Ma ora questi operatori si trovano in una situazione davvero drammatica: da un lato i clienti che partono più esigono un rimborso. E dall'altro, metodicamente, le banche, chiudono i conti a queste agenzie

«Chiedo ai responsabili della Regione di attivarsi perché Roma intervenga attraverso la Finanziaria»

di viaggio ormai orfane di clienti, facendo così precipitare la loro situazione economica». Secondo De Maria, inoltre, l'isolamento delle agenzie di viaggio, dal punto di vista degli aiuti istituzionali, è pressoché totale. «Da parte della Regione si è fatto poco o niente - continua - partendo dal presupposto che queste imprese, almeno sulla carta, servono solo per fare partire la gente dal Piemonte... In realtà, quando il turismo viene considerato una vera politica di sviluppo, accade il contrario». Il vicepresidente della Camera di Commercio ricorda inoltre che la Re-

gione ha prodotto solo un disegno di legge a riguardo che l'altro presentato dall'opposizione: «E' una cosa che andrà per le lunghe, quando questo settore ha bisogno di aiuti immediati. Ecco perché mi sento di rivolgere un appello al presidente della giunta Ghigo, come all'assessore al Turismo Raschelli e a tutto il Consiglio affinché ci si attivi presso le banche e i privati per condividere un obiettivo comune: impedire ai titolari delle agenzie di viaggio, che, schiacciati dalla disperazione, finiscano nelle mani di finanziarie dai tassi mostruosi o, peggio ancora, degli usurai».

De Maria non si tira indietro dal punto di vista dell'aiuto in prima persona e anticipa: «Basta soltanto il tempo agli Ascom. Anche noi, Ascom, faremo la nostra parte e anche la Camera di Commercio: l'obiettivo è costituire un fondo di emergenza per aiutare queste imprese a superare il loro momento più difficile dai tempi del dopoguerra».



Preoccupazione nelle agenzie di viaggio per la crisi causata dall'attentato

DI TURNO. Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 8-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): piazza Vittorio Veneto 10; via Nizza 15; Fiume 4; via Luini 41; via Roma 24; via Exilles 46; piazza C. Bozzolo 11; via Di Nanni 71; via Orlia 13; via Barletta 93; corso Francia 1 bis; corso Unione Sovietica 591 bis; corso Tassoni 66/D; corso Belgio 41. DI NOTTE (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Mappusa 1; via Nizza 66; corso Vittorio Emanuele 66. DI SERA (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; Francia 1 bis. **NOTTE 24 ORE:** Vanaria, via L. da Vinci 60. **NUMERI:** 011/85.90.100; farmapiemonte.org

Per motivi tecnici la chiamata pubblica di domani non si svolgerà; è rinviata a martedì 27 novembre. La direzione del Centro per l'impiego di Torino si scusa per il disagio.

CONOSCERE L'EURO. Cominceranno a fine novembre i corsi di Eurotre, le Scuole Europee per la vita. E' la quarta dei quali dedicati alla prossima introduzione dell'Euro. Informazioni: 011-81.29.772; 011-88.45.71.

DIBATTITO. Prosegue alle 21,15, via Fanti 17, il ciclo di incontri della serie «Ai confini dell'Universo», organizzata dalla Fondazione Crt in collaborazione con Centro Congressi dell'Unione Industriale e Tuttescienze de Le Stampa. Maria Luisa Bozzi illustra il «guscio» vita. La molteplicità di ambienti e di forme in cui si differenzia il mondo vivente e la responsabilità dell'uomo nell'estinzione di esso. In atto sotto i nostri occhi. Ospite della serata è Giulio Badini, docente di Ecologia all'università.

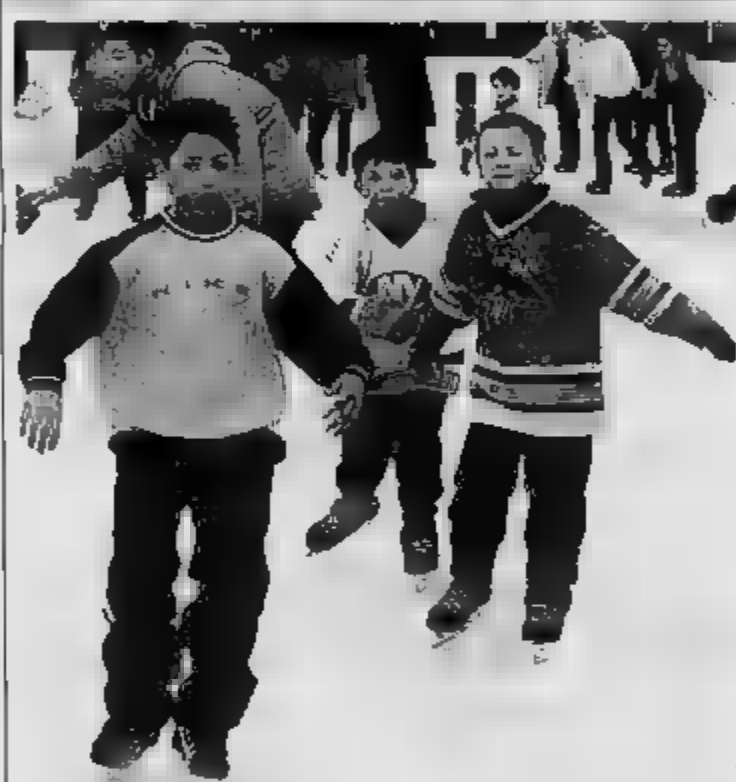
NUOVI DOMANI alle 21 nella sala circoscrizionale di Mirafiori Sud, in strada comunale di Mirafiori 7, si terrà un consiglio aperto sul tema: «2001: la guerra».

INCUBO A TORINO. Il titolo «Una civetta allo specchio. Incubo a Torino», di Renzo Rossotti, Edgola Editore, verrà presentato domani sera alle 21 presso il Jolly Hotel Ambasciatori, corso Vittorio Emanuele 104. Con l'autore e l'editore presenti Mauro Brusa e Alberto Mittoni.

CONCERTI. Concerto d'eccezione al Club: la sca- di via Perrone 3 bis ospita, con inizio alle 21,15, il Tin Hat Trio. E anche il blues ha un momento d'eccellenza: la performance, alla «Sagra Birra» di Sant'Ambrogio (corso Moncalerio 18, ore 22,30), di Bill Perry, chitarrista-cantautore Usa, consacrato dalla lunga collaborazione con Richie Havens.

ARTI. Per i «Lunedì dell'arte» curati dalla Fondazione De Fornari alla Gam, Galileo Ferraris 30, alle 21 Franco Ricca parla sul «Dal Gandhara al Tibet: la presenza delle arti asiatiche a Torino». Ingresso libero.

MENTRE IN VAL CHISONE SI SCIA



Festa per gli innamorati ghiaccio

Arriva l'inverno. E se la pista del ghiaccio di corso Tassoni è attiva da oltre una settimana, in attesa di quella davanti a Palazzo Reale che aprirà il 2 dicembre, il clima della nuova stagione si respira anche in montagna. Le recenti nevicate hanno consentito l'apertura della pista «fondo Alta Chisone» di Pragelato. Dei Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 delle gare di sci nordico di fondo e di combinata nordica.

CONTINUANO I RAGGIRI AGLI ANZIANI: L'ULTIMO IN VIA RISMONDO: HA FRUTTATO DECINE DI MILIONI

Truffe, audace colpo del finto medico

Visita una pensionata mentre i complici svuotano l'alloggio

La signora Rita Z. ha 76 anni e abita da sola in un alloggio via Rismondo. Qualche giorno fa, per fare la spesa ma, mentre aspettava l'arrivo di un autobus, tutti i giorni, è stata avvicinata da una «Uomo con quattro persone a bordo. Tre uomini e una donna. L'hanno affiancata e uno, un tizio elegante, ben curato, valigetta in mano, le ha detto: «Scusi, è lei la signora X? Sì? Bene, la stavamo cercando. Sono un medico del ministero del Tesoro, della commissione incaricata di rivedere le pensioni in base alle condizioni fisiche. Ha, caso, con lei il libretto?».

Proprio no. La signora, il libretto, lo teneva a casa. E così il «medico», seguito dai suoi assistenti, l'ha accompagnata a casa, un po' frastornata, un po' confusa. E preoccupata, anche. Nella casa della signora, entrati in tre. «Ecco il libretto...». «Ah, ecco. Possiamo farle avere un buon aumento. Però deve sottoporla a una visita medica, per il suo

SCONTRO, GRAVE OPERAIO 22 ANNI

Francesco Reibaldi, operaio di 22 anni, di Torino è ricoverato in gravi condizioni al Cio. Il giovane, ieri poco dopo le 11,30, mentre percorreva la strada provinciale 22 in direzione di Bene di Corio, ha perso il controllo della sua Punto GT prima di imboccare il ponte sul torrente Fandaglia. L'auto prima ha sbadato, poi ha investito la corsia opposta e si è schiantata contro la Palla guidata da Francesco Manfredi, 53 anni, Corio, rimasto ferito ad una gamba. Per liberare Reibaldi dalle lamiere sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Nole e Torino. Sono rimasti feriti in lieve gli altri quattro occupanti della Punto: i fratelli guidatore Sandro e Michele Reibaldi rispettivamente di 17 e 14 anni, Marco Gigliotti, 20 anni e Benito Longi, di 16 anni, tutti di Corio. Il traffico sulla provinciale è ripreso in maniera regolare solo alle 13,30.

attuale stato di salute. Se vuole lo facciamo subito, così evitiamo ogni complicazione in prossimo futuro...» ha spiegato il medico con voce estremamente sudente e fare molto professionale. Rita Z. ha accettato e, ovviamente, di buon grado. L'uomo l'ha seguita nella camera letto, poi l'ha convinta a

coricarsi. L'ha sottoposta a una visita ridicola. Forse il termine giusto è umiliante, con specie di stetoscopio. Nel frattempo, i complici provvedevano a rubare cri e i gioielli di famiglia, custoditi in una piccola cassaforte, neppure troppo nascosta. Un colpo facile, che ha fruttato ai livi-

venti un botteino di una quarantina di milioni. Il finto medico, invece, a termine visita ha pure stilato la diagnosi, come fanno i veri professionisti: «Guardi, lei soffre in forma acuta, di un certo mal di schiena. Devo farla sottoporre ad alcuni accertamenti radiografici e ad una serie di analisi di laboratorio. Sa, è per la sua età: con quei documenti in mano potremmo certamente farle un discreto aumento...».

La signora, neppure sfiorata dal dubbio che quell'uomo fosse uno dei tanti sciacalli che prendono ogni giorno di mira persone sole e indifese, si è ovviamente dichiarata disponibile. «Ora la accompagniamo nell'ospedale dove si appoggia il ministero del Tesoro. Anzi, se vuole andiamo subito. La accompagniamo io con la nostra auto». Poi è scomparso. Ma il colpo era già fatto. E la signora Rita si è accorta del raggio solo più tardi. Ha dato l'allarme. Ma ormai era tardi. Troppo per sperare di acciuffare i truffatori.

Specchio dei tempi

«A Novara per chi non ha il condominio la rifatti raddoppia» - «Un iter che non convince» - «Ponte lungo per i medici di base» - «Impedire ogni abuso» - «Nessun capo sala è stato indagato»

attraverso la S.I.S., da informazioni apprese, dovrai superare un test di ammissione prima conseguire l'abilitazione. S.I.S. in Storia e Filosofia (unica che due materie compatibili con la mia laurea) di durata biennale e successivamente frequentare il semestrale per il comprendente discipline già ampiamente studiate all'università.

«Mi chiedo perché sia proprio necessaria l'abilitazione in Storia e Filosofia a se invece non esista una strada che tenga conto sia del lavoro svolto sia soprattutto della Laurea in Scienze dell'Educazione, almeno come prerequisito al corso per il sostegno».

Silvia Ferrando

Una lettrice ci scrive: «Il 31 ottobre, sono andata presso lo studio del mio medico

di base, ho visto la porta chiusa. Era affisso un biglietto con la dicitura «Oggi lo studio resta chiuso perché giorno prefestivo».

«Desidererei sapere, avendo bisogno di una medicina urgente, come comportarmi quando il giorno prefestivo cadrà di giovedì o di lunedì, considerati i giorni di sabato e domenica in cui lo studio rimane chiuso quattro giorni?».

Segue la firma

La Consulta per le persone in difficoltà ci scrive:

«Prendendo spunto dalla lettera con titolo «per mia moglie invalida (81 anni) è impossibile i mezzi pubblici» vorrei fare alcune considerazioni su questo argomento.

«Quasi improvvisamente ci troviamo, ad ogni isolato dalla

nostra città 3/4 parcheggi inavviati di nominativi personali, sotto casa. Per il 70/80 per cento, l'auto è esposta al contrassegno approfittando del permesso parcheggio senza che il titolare del permesso sia presente sulle auto (supermercato, corsie preferenziali, in centro città e così via).

«Addirittura ci sono stati dei casi in cui i familiari andati a sottoporre un congiunto alla visita legale per il rilascio del contrassegno sotto-casa, portandolo in ambulanza! «Mi chiedo: sarà tutto giusto, ma la credibilità che ha veramente bisogno, in particolare chi, disabile, personalmente guida l'auto, oppure chi veramente deve portare il congiunto disabile a terapie, a scuola, sul lavoro ecc., non solo una volta all'anno, bensì tutti i giorni, quale credibilità di fronte

all'opinione pubblica, alle istituzioni, ai medici, ecc. possiamo ottenere, offrire o pensare di fronte a questi ripetuti abusi da parte di persone poco colte poco scrupolose?».

Paolo Osiride Ferrero

Un lettore ci scrive: «Svolgo, ormai da molti anni, l'attività di capo sala presso una Asl di Torino e scrivo in merito all'articolo dei giorni scorsi nella cronaca cittadina con il titolo «Sono tornate le tangenti in ospedale».

«Fra le varie figure che tenderebbero lo stipendio, grazie alle mazzette sul «caro estinto», si ipotizzano a capo sala, persone che, in mansioni svolte, vengono a conoscenza prima di altri del decesso di un assistito. Per quanto di mia conoscenza, non risulta che ci siano capo sala coinvolti o indagati per questo tipo di reato, se esistono è meglio farne nome e cognome, per non gettare discredito su una categoria di operatori che ogni giorno cerca di organizzare al meglio l'attività dei vari reparti e servizi dovendo fare sempre i conti con la carenza di infermieri».

Adriano Albano

specchiodeltempo@lastampa.it

ELEZIONI R.S.U. 19-22 novembre 2001

IL TUO VOTO LIBERO
PROFESSIONALITÀ
AUTONOMIA
PARTECIPAZIONE

VOTA LE LISTE UIL



LIGURIA

SAVONA E IMPERIA

REDAZIONE: GENOVA, PIAZZA PICCAPIETRA 9, TEL. 010 5958879 - SAVONA, PIAZZA MARCONI 3/6, TEL. 019 838571
IMPERIA, VIA ALFIERI 10, TEL. 0183 7911 - SANREMO, VIA ROMA 175, TEL. 0184 39001

DA OGGI CON LA STAMPA E' IN VENDITA LA VIDEOCASSETTA DELLA COMMEDIA

Il ritorno di Gilberto Govi

Altre risate con «Gildo Peragallo ingegnere»



Gilberto Govi è «Gildo Peragallo»

Torna Gilberto Govi. Da oggi, con La Stampa, i lettori possono acquistare la videocassetta «Gildo Peragallo ingegnere», una tra le più divertenti commedie dell'indimenticabile comico genovese. La storia di quest'uomo che definisce «invenzioni» le bugie, le sale della vita («Basta che una sia detta un paio di volte per diventare verità») prosegue il ciclo dell'iniziativa editoriale. Felicitamente avviata con «Manerzi» e continuata con «Colpi di timone» e «Sotto a chi tocca», si concluderà con gli ultimi due titoli: il 3 dicembre, «Chiella Buonamini» e il 17 dicembre «Fignassecca e Fignaverde».

In «Gildo Peragallo ingegnere», il protagonista s'improvvisa inventore di una macchina per uccidere le zanzare, racconta di una moglie morta annegata, si finge padre di una giovane ereditiera orfana, incontrata in una pensione. Di questo personaggio Govi, ancora una volta, dà un'interpretazione magistrale, da par suo.

La videocassetta è in edicola con La Stampa, nelle province di Savona e di Imperia, al prezzo complessivo di 16.400 lire. A Genova, con La Stampa, per lo stesso prezzo, è in vendita anche La Gazzetta del Lunedì (da martedì), l'abbinata con il Corriere Mercantile. Naturalmente, è possibile acquistare La Stampa da sola a 1.500 lire, e a Genova insieme alla Gazzetta del Lunedì, sempre a 1.500 lire. (g.d.)

SODDISFAZIONE NEGLI AMBIENTI SPORTIVI PER LA SCELTA DI UNA TAPPA NELLA «CITTA' DELLE DONNE»



Varazze ospiterà la tappa del Giro d'Italia 2002 che partirà da Cuneo

Il Giro d'Italia a Varazze per rilanciare la Riviera

VARAZZE
Il Giro d'Italia 2002 arriva nella «Città delle donne».

La corsa rosa arriverà nel Savonese il 18 maggio con la Cuneo-Varazze che sarà la sesta tappa di una corsa caratterizzata da tanti trasferimenti. Anche in questa frazione infatti la carovana, subito dopo la conclusione, si porterà a Forte dei Marmi per la settima tappa.

Soddisfazione ovviamente nei tanti appassionati delle ruote in particolare. Comitato di tappa che ha in Carlo Delfino il suo factotum. Varazze ha battuto la concorrenza di altre città che si erano candidate

per ospitare la corsa rosa che è un indubbio valore promozionale considerato che, grazie a RaiSat, le immagini vengono irradiate in tutto il mondo.

La tappa Cuneo-Varazze, a giudicare dal percorso che eviterà passaggi a Savona ed Albisola, è adatta ai velocisti considerato che, se si eccettua la salita del Brice Breton, non ci sono particolari asperità da affrontare.

Anche nel 2003 il Giro toccherà il Ponente perché sono sempre più numerose le voci che parlano di Allassio sede di arrivo e di partenza della corsa rosa. Un'occasione per la «Città del Muretto» di rientrare nel mondo delle due ruote. (g.o.)

SONO ARRIVATI SOPRATTUTTO DALLA FRANCIA DOPO UN AVVISO SU INTERNET: PROTESTE DEI CITTADINI, MA POLIZIA E CARABINIERI SCELGONO LA LINEA MORBIDA

Festa rave, tensione a Vado

Seicento giovani occupano la ex Ferrero

Claudio Vimerzani

VADO L.
In seicento hanno occupato i capannoni ex officine Ferrero di Vado Ligure per un rave-party, festa a base di techno, music, sesso, alcool, zingari, assordante, che continua ininterrottamente con un ritmo monotono, birra, hashish e allucinogeni. Seicento ragazzi arrivati quasi tutti dal Sud della Francia (Cannes, Nizza, Marsiglia), dalla Spagna, ma anche da Lombardia, Piemonte, Toscana, che l'altra notte hanno provocato momenti di tensione e polemiche perché qui a Vado, assordante ha fatto passare la notte insonne a parecchi vadesi, preoccupati inoltre per quel tipo di raduno.

La molti hanno chiamato polizia e carabinieri e la redazione de La Stampa, sperando che la festa venisse interrotta, ma non è andata così. Le forze dell'ordine, che sono intervenute a pieno organico, hanno preferito adottare la linea morbida. Nessun blitz nei capannoni di via Tecnomagico: poliziotti, carabinieri, vigili urbani si sono limitati a pattugliare nei pressi delle ex officine Ferrero e controllare ogni qualche gazzoso. «Abbiamo voluto evitare situazioni di tensione - hanno spiegato ieri mattina al Comando provinciale dei carabinieri - e scongiurare sul nascere eventuali incidenti o danneggiamenti».



I capannoni delle ex officine Ferrero di Vado. A sinistra alcuni giovani e le loro automobili

I ragazzi si sono ritrovati a Vado Ligure grazie a un annuncio fatto circolare su Internet. Un annuncio generico, che parlava di una festa di compleanno, organizzata da un tale John. Luogo e data, invece, sono rimasti top secret fino all'ultimo. Spiega Arnaut, che ha alla spalle già una decina di feste rave, e a Vado è arrivato con Alexis e Charlotte, una coppia di amici: «Una volta viene svergognati un'ora prima. Come? Con il parole. Ti chiama un che a una volta è».

Informato da un altro amico. Funziona così. Saliamo in macchina e partiamo. In Francia queste feste sono vietate. Ma lo fanno lo in posti isolati, in aperta campagna o in montagna. E' la prima volta che veniamo a Vado, ma credo che non sarà l'ultima. Belli questi capannoni: potreste affittarli...».

«Mezzogiorno» ex officine ci sono duecento ragazzi. Tutti raccomandabili. Qualcuno barcolla sulle gambe, altri, probabilmente sotto l'effetto della sbalzo, continuano a muoversi ritmicamente, anche se la pista è lontana. Gli ultimi andranno nel pomeriggio, lasciando bottiglie e lattine di birra vuote, rifiuti di ogni genere, metri di stoffe filanti utilizzati per addobbare i capannoni.

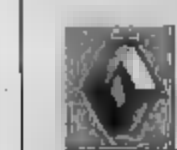
Ma per polizia e carabinieri la vicenda è chiusa. Hanno aperto un'indagine per individuare chi ha organizzato la festa e soprattutto i «basisti» che hanno individuato i capannoni delle ex officine Ferrero. Rischiano una denuncia per occupazione abusiva di una proprietà e disturbo della quiete pubblica.

La presenza di un rave party in Riviera è stata segnalata dalla gendarmeria francese direttamente al dirigente del commissariato di Ventimiglia, Giuseppe Maureri. Un allarme a tutto campo; la segnalazione dei gendarmi indicava genericamente la località della Riviera. Maureri, memore del rave party a maggio aveva sconvolto Gouta, in Val Nervia, dove un migliaio di giovani quasi tutti francesi, particolarmente scatenati, ubriachi, molti drogati, si erano abbandonati a ogni genere di violenza, fatto scattare piano per impedire alla fiamma di giovani che avrebbero dovuto varcare il confine, di concentrarsi per dare vita

alla festa a base di musica, alcool e droga. La polizia di frontiera ha istituito posti blocco al valichi dell'autostrada, Ponte San Luigi e di Ponte Sal Ludovico. La polizia stradale ha organizzato una serie di «filtri» lungo il tracciato della A10. Ai carabinieri sono stati affidati i presidi sulle strade dirette verso i centri dell'entroterra (la zona di Gouta, in particolare) mentre la volante della polizia è stata hanno perquisito le strade del centro di Ventimiglia. Mobilitati oltre cento che hanno mantenuto i blocchi per tutta la notte, fino alle prime luci dell'alba. Alcuni giovani francesi sono stati fermati e controllati ai posti di blocco, ma altri - la stragrande maggioranza, sono riusciti comunque a proseguire. Levante è visto, è radunati a Vado. Tanti, fronte allo schieramento polizia, hanno preferito invece tornare in Francia rinviando la loro partecipazione a un rave party in tempi migliori.

Controlli a tappeto alla frontiera

Forze dell'ordine mobilitate dopo la segnalazione dalla Francia



Nessuna auto era mai stata così sicura.
(E non siamo noi a dirlo).



PER LA PRIMA VOLTA, UN'AUTO OTTIENE 5 STELLE AL CRASH TEST EURONCAP. (Euroncap è un organismo indipendente che misura la resistenza agli urti).

Venite a provarla dalla Concessionaria Renault Fogliarini G.

Via S. Francesco, 350 - Arma Taggia (IM) Tel. 0184462156 - C.so Cavallotti, San Remo Tel. 0184502055 - Via Dante, 37 Ventimiglia Tel. 018434915 - S.S. 582, Loc. Bottino, Albenga Tel. 018251488.

RENAULT LAGUNA



Date Assessed March 2001
Frontal shock: 100% Lateral shock: 100% Total: 100%
www.euroncap.com
www.renault.it

SPETTACOLO AL TROCADEO DI FINALE, LAP DANCE AL PIRATA ■ SAVONA, TRIBU' LATINA AL DAUBACI DI VADO

Una serata diversa in Riviera

Musica dal vivo e con i dj, scuole di ballo

Si ballano e si imparano i balli latini al Victor Latino in via Santa a Genova e, a Pavia e la Tribù Latina, al Daubaci di Vado Ligure, cineforum al Centrale di Imperia, piano bar con Umberto Bello al Casinò di Sanremo, lap dance al Pirata di Savona, musica al Cicca Loca a Bordighera. Queste le proposte della serata e i ritrovi della notte del lunedì a Genova e nelle Riviera.

RECCO Musica al Dream Bar.

GATTORNA Musica e ritrovo all'Alzati Lazzaro.

ZOAGLI Ritrovo al Flanagan's Pub.

CAMOGGI Pub-biblioteca a La Mandorla.

RAPALLO Megamix al Tibu.

Ritrovi all'Interia Pub e al Gallo Nero Pub.

CHIAVARI Ritrovo al Water World, al Laspina, al Go Go Burger e all'Excalibur.

S. GENESIO Ritrovo al Green Rose e al Micky Mouse.

SORI Ritrovo al Moby Blue.

LAVAGNA Musica al Cartolina Café.

GENOVA Ritmi latini a scuola di ballo e dj al Victor

Latino di via Santa Zita. Ritrovi al Guitarland in via Ferro, al Barfly di via Chiabrera, al Duffy Irish Pub in via Torti, al Guar-chi Café in via San Bernardo, al Capitan Fracassa di piazza Colombo, al Barbarossa di Porta Soprana, al Freeland di via Finocchiaro, al Blues House Pub di via Orsini, a Le Piramidi di via Trento, al Two Last Souls di via Canneto, al Crazy Bull di Sampierdarena, al Victor di via S. Zita e locali del Porto Antico. Chat e musica al Piper Internet Pub.

SESTRI P. Ritrovi al Tumbler pub e al Cantiere.

SANT'ALBERTO Ritrovo a La Taberna di via Colombo.

NAMURA Ritrovo al pub.

VARAZZE Ritrovo al nuovo Takubanda, al Pescogatto e al discobar Invidia.

ALBISOLA S. Al med Caffè 4 sale con diversi canali via satellite e servizio «Borsa».

SAVONA Messaggerie gratis all'Empyre Cyber Pub. Ritrovi al Malvasia, al The New Queen's pub, al Club Nautico, al Pirata (spettacolo di lap dance)

e in altri locali della Vecchia Darsena.

VADO L. Tradizionale lunedì sera da ballare con i ritmi latini americani, con Pablo e la «Tribù Latina», al Daubaci. Ritrovo al Cupido Pub.

PUB ritrovo alla Cambusa.

FINALE Ritrovi in musica al Ferro Café, all'Agorà, al Gorrà, al Café Ondina da Filade e al Trocadero.

BORG Ritrovo al Rifrullo Art Café.

PIETRA Ritrovo al Santo.

Messaggeria al Fluke. Ritrovi da Pepita, al Jumanji Café, all'Arcibaldo e all'Atravirago.

CERALE Ritrovo al Planet Café, al Bikers Pub e al Tea Room.

Karaoke alla tavernetta della Città Vecchia. Ritrovo al Crazy Pub.

Serata ritmi «tropicali» al Manila Club. Ritrovo al Fred Music Bar, al Cabaret, al Rooster George Taylor's, al Dubliner e al The Victorian pub. Discobar all'U' Breche.

ANDORA Alla Casa. Prio-

no e «Pasta d'Autunno» nuovo e caldaroste nel settore live.

S. STEFANO Ritrovo alla cantina Tio Pepe.

Musica al East e al Vallerie Club.

C. E' aperto la sera il Bowling con karaoke, giochi e musica.

Cineforum al Centrale (tre spettacoli): oggi «Qua- Famosa di Cameron Crowe. Ritrovi allo Skipper e al Winston Churchill.

Al Flower's serata con musica.

Musica e piano bar con Umberto Benni al Casinò. Serata gastronomica al Sex Pub. Ritrovi a all'El Patio.

Housse Salona, al Friends Café, al George La Nuit, al JJ Smith's, al Corto Maltese pub, all'Irish Pub.

OSPEDALETTO Musica e ritrovo al Caffè di Pub.

BORDIGHERA Al Chica Loca musica con dj. Ritrovi al Graffiti Pub e al Cyber Café Battibec-

VENTIMIGLIA Ritrovo all'Enoteca Consani.

SETTIMANA INTENSA NEI TEATRI: VENERDI' RIAPRE IL CHIABRERA DI SAVONA

Gog, cori e «launeddas»

La Boccoli al Genovese

Stefano Boccoli

Con il concerto della Gog dedicato alle «launeddas» e alla caratteristi-

ca musicale popolare sarda si apre questa sera una settimana intensa

nei teatri della Liguria e della Costa Azzurra: in programma, tra l'altro, l'inaugurazione della stagione di prosa del Chiabre-

di Savona e l'apertura stagione lirica dell'Opera di Montecarlo.

GENOVA Alle 21, per la stagione della Gog (Giovane Orchestra Ge-

novese), il Carlo Felice ospita il Coro a tenore Su Dillu, il Coro polifonico Concordo e su Rosariu,

Luigi Lai, delle «launeddas», tipico strumento a fiato dell'isola a Fabio Vargiolu. Il primo gruppo (composto da tre giovani)

eseguirà brani della tradizione profana, il secondo proporrà canti liturgici appartenenti alla tradizione delle confraternite.

DOMANI SERA (ore 21), al Politeama Genovese in scena «Polvere di stelle», commedia con musiche liberamente ispirate al film di Alberto Sordi e Monica Vitti. Ne è autore e protagonista il simpatico Maurizio Micheli, al fianco dell'affascinante Benedetta Boccoli e



Benedetta Boccoli attesa al Genovese

preziosa «spalla» Veller. E' la storia di un soldato

compagnia di avanspettacolo, che grazie a un equivoco, riesce ad

alleggerire uno spettacolo al Patru-

zelli di Bari poco dopo l'arrivo delle forze alleate. Le repliche

proseguono fino a domenica.

Al teatro «Modena» di Sampier-

darena, il regista cartellone dell'Ar-

chivoltò prosegue domani sera

della 7ª rassegna La Danza e le

Arti: si tratta di «Cristallo di

fiato» e «Condiviso silenzio», due

coreografie di Giovanni De Cicco.

SAVONA Venerdì, stagione del «Chiabrera», ed è un veris-

sage di lusso, con uno dei testi più

celebri di Pirandello: «Sei perso-

naggi in cerca d'autore», coprodot-

to dal Teatro Biondo (lo Stabile di

Palermo) e dal Teatro Eliseo di

Roma. Ne sono grandi protagonis-

ti Carlo Giuffrè, Pino Milco, Chia-

ra Muti e Leda Negroni. La regia è

di Maurizio Scaparro. Il dramma

verrà replicato fino a domenica.

MONTICARLO Promette al debutto anche

stagione lirica dell'Opera di

Montecarlo, che offre quest'anno

al barbiere di Siviglia, «Nabuc-

co», «Il segreto» e «Giulio Cesare».

Il sipario, mercoledì sera (ore 20,30) al Grimaldi

Forum, si apre con «Il barbiere di

Siviglia» di Rossini. Dirige il mas-

tro Claudio Desderi. Gli inter-

preti diversi cantanti italiani: Da-

rio Solari (Figaro), Bruno Pratic

(Bartolo), Giacomo Prestia (Bas-

ilio) e Laura Polverelli (Rosina).

CHIABRERA Tel. 019-820409. CHIUSO.

ANTONI Tel. 019-854527.

Messa mosca del regno

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000.

MAIA 1 Tel. 019-825714.

Il destino di un cavaliere

Ore 15,30-17,30; 20,10-22,30.

Lib. 12.000, 8000.

MAIA 2 Tel. 019-825714.

Il diario di Bridget Jones

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000.

ELDONADO Tel. 019-825714.

American Pie 2

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000, 6000.

SALESANI Tel. 019-825714.

Training day

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000, 6000.

SALESANI Tel. 019-825714.

Training day

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000, 6000.

SALESANI Tel. 019-825714.

Training day

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000, 6000.

SALESANI Tel. 019-825714.

Training day

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000, 6000.

SALESANI Tel. 019-825714.

Training day

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000, 6000.

SALESANI Tel. 019-825714.

Training day

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000, 6000.

SALESANI Tel. 019-825714.

Training day

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000, 6000.

SALESANI Tel. 019-825714.

Training day

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000, 6000.

SALESANI Tel. 019-825714.

Training day

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000, 6000.

CHIABRERA Tel. 019-820409. CHIUSO.

ANTONI Tel. 019-854527.

Messa mosca del regno

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000.

MAIA 1 Tel. 019-825714.

Il destino di un cavaliere

Ore 15,30-17,30; 20,10-22,30.

Lib. 12.000, 8000.

MAIA 2 Tel. 019-825714.

Il diario di Bridget Jones

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000.

ELDONADO Tel. 019-825714.

American Pie 2

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000, 6000.

SALESANI Tel. 019-825714.

Training day

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000, 6000.

SALESANI Tel. 019-825714.

Training day

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000, 6000.

SALESANI Tel. 019-825714.

Training day

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000, 6000.

SALESANI Tel. 019-825714.

Training day

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000, 6000.

SALESANI Tel. 019-825714.

Training day

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000, 6000.

SALESANI Tel. 019-825714.

Training day

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000, 6000.

SALESANI Tel. 019-825714.

Training day

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000, 6000.

SALESANI Tel. 019-825714.

Training day

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000, 6000.

SALESANI Tel. 019-825714.

Training day

Ore 15,45-18,20; 15-22,30.

Lib. 12.000, 8000, 6000.

AMERICA Sala A Tel. 010-595.91.46.

Booca d'acqua su pietra rovente

Regia di F. Orsi.

Ore 15,30; 20,40; 22,30.

Viaggio a Kandahar

Ore 17,18,50.

AMERICA Sala B.

Tel. 010-595.91.46.

Original sin con A. Jolie, A. Banders

Ore 15,45; 18,20; 20,10; 22,30.

AMERICA Sala C.

Tel. 010-595.91.46.

Original sin con A. Jolie, A. Banders

Ore 15,45; 18,20; 20,10; 22,30.

AMERICA Sala D.

Tel. 010-595.91.46.

Original sin con A. Jolie, A. Banders

Ore 15,45; 18,20; 20,10; 22,30.

AMERICA Sala E.

Tel. 010-595.91.46.

Original sin con A. Jolie, A. Banders

Ore 15,45; 18,20; 20,10; 22,30.

AMERICA Sala F.

</

IL PRESIDENTE ALESSANDRO BECCE SPERA DI EVITARE UNA CRISI CHE AVREBBE GRAVI RIPERCUSSIONI SULLO SCALO ■ SAVONA

Mercoledì incontro Culp-Reefer

Savona: la Port Authority ha convocato le parti

SAVONA
Verrà convocato per mercoledì l'incontro fra Culp, sindacati e Reefer per tentare la mediazione dopo la rottura che si è verificata venerdì. Il presidente della Port Authority Alessandro Becce ha la responsabilità di avviare la cosiddetta procedura di raffreddamento delle vertenze che scatta nei dieci giorni successivi alla proclamazione dello sciopero.

«Ho cominciato a fare un sondaggio per verificare la disponibilità delle parti a effettuare l'incontro», spiega Becce. «E penso che mercoledì sera riusciremo a mettere le parti intorno a un tavolo. Confido che si riesca a trovare un'intesa perché c'è una proposta concreta per il futuro e solo di rinunciare a qualche posizione di principio nell'immediato». Il Reefer terminal in un comunicato sostiene di non aver violato gli accordi sul lavoro: porto di aver ripreso solamente un cliente (la Nyk) aveva lasciato il porto di Savona perché non era soddisfatto. Il sindacato e la Compagnia, del resto, pronti a paralizzare il porto perché si sta combattendo una battaglia che supera i confini: traffico aereo per coinvolgere la regolamentazione stessa del lavoro in porto. L'arrivo della nave della Nyk è programmato per sabato.



Il sindacato e la Compagnia Pippo Rebagliati sono pronti a bloccare il porto

Millesimo discute il nuovo Piano

Sono previsti molti cambiamenti nella zona industriale e nel centro

MILLESIMO
Si discuterà sul Piano regolatore generale, stesero con inizio alle 21, nella sala municipale Millesimo. Assessori e consiglieri, infatti, nell'ambito della riunione del Consiglio comunale saranno chiamati a discutere sulla variante al Piano regolatore quanto riguarda la zona industriale.

Un ordine del giorno di particolare interesse, visto che potrebbero aprirsi eventuali spazi da destinare all'insediamento di altre attività produttive.

Una possibilità di vaglio della giunta, spiegata dal sindaco, Michele Boffa, per dare nuova linfa al settore artigianale ed industriale in aree dove già presenti alcune aziende.

Nel corso della riunione, stasera, inoltre, si parlerà del convegno in via di accertamento da parte dei carabinieri, ha perso la Comunità montana Alta Val Bormida per la gestione delle Sportello unico per le attività

produttive. Un nuovo servizio che ha come obiettivo quello di fornire informazioni e una serie di supporti di carattere tecnico e burocratico a quanti operano nella piccola e media impresa e a quanti intendono avviare una nuova attività imprenditoriale.

E ancora, il Consiglio comunale di Millesimo discuterà sull'assetto del bilancio di previsione relativo a quest'anno e sull'approvazione dell'accordo programma per il trasporto pubblico locale inerente il prossimo triennio, ovvero dal 2002 al 2004. Infine, assessori e consiglieri si pronunceranno sul riconoscimento e trasferimento di beni immobili di proprietà pubblica, con destinazione sanitaria all'Asl 2 del Savonese.

Si segnalano, poi, che anche stasera si è svolta in occasione di ogni riunione del Consiglio, sindaco e giunta saranno a disposizione della popolazione dalle 20,30 alle 21 nella sala comunale.

Invariati i turni a Savona e in provincia

Per le farmacie di Savona e provincia non ci sono variazioni rispetto ai turni pubblicati sul giornale di domenica.

VARAZZE

Cade dall'albero mentre pota e finisce ■ San Paolo

Incidente agricolo, ieri mattina, nella frazione di Castagnabuona a Varazze. Franco Calcagno, 44 anni, stava potando i rami di un albero di olivo quando è scivolato ed è caduto battendo la testa. L'uomo, che è stato ricoverato all'ospedale della Croce Rossa, è riportato un trauma cranico ed è stato ricoverato all'ospedale San Paolo.

ALBISSOLA MARINA

Incendio di sterpaglie vicino al tiro a volo

Incendio di sterpaglie, l'altra notte, ad Albissola Marina nella zona del tiro a volo. È successo poco dopo le 3. Sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno lavorato un'ora per spegnere il fuoco. Intervento dei pompieri, ieri, anche a Varazze via Camogli perché una casa usciva fumo e si temeva ci fosse un incendio. Ma un falso allarme: l'accensione della caldaia aveva provocato la fuoriuscita di fumo.

SAVONA

Bar di corso Italia preso ■ mira dai teppisti

Continuano i reidi teppistici in città. L'altra notte, i vandali sono tornati a colpire in corso Italia: a piastre mandate in frantumi il dehors del Golden bar. L'episodio è denunciato alla polizia.

Comitato contro il depuratore stasera al Motel Mirò

È in programma questa sera alle 21 al Mirò l'assemblea degli abitanti di Legnò e Zinola convocata dal presidente Renzo Briso. All'ordine del giorno: indagini sulle condizioni ambientali dei quartieri che il Comitato più volte sollecitato alle istituzioni. Briso su questo tema aveva raccolto l'adesione di oltre mille persone.

SAVONA

segretario del partito socialista

Italo De Benedetti è stato eletto all'unanimità segretario provinciale del nuovo Psi. Nella direzione provinciale figurano inoltre: Saverio Accurso, Stefano Arkel, Piero Boaretti, Iveta Brockova, Gaetano Colletti, Antonio Fimiani, Francesco Galenzi, Bruno Ghetti, Giuseppe Gulli, Michele Moro, Franco Oderda, Simona Oderda, Alberto Parodi, Stefano Peluffo, Angiolo Polverini, Fernando Rinaldi, Matteo Rinaldi, Enrico Sanmartino, Valentina Sanmartino, Pietro Venturino, Rodolfo Viano.

L'UOMO È STATO COLPITO A UNA GAMBA: RICOVERATO AL SANTA CORONA

Cacciatore ferito da fucilata

Ieri pomeriggio in un bosco di Magliolo

SAVONA
Incidente di caccia, ieri pomeriggio, nel bosco di Magliolo. Un cacciatore di 53 anni, Mario Aramini, abitante a Canova, una frazione di Magliolo, è stato colpito a una gamba da un colpo a pallettoni e ricoverato nel reparto di chirurgia plastica dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura di un femore. Le condizioni del cacciatore sono però, definite gravi.

L'episodio, sul quale sono ora in corso indagini da parte dei carabinieri, è avvenuto poco dopo le 15,30. Stando a quanto trapelato, Mario Aramini partecipando con gli amici a una battuta di caccia al cinghiale, quando all'improvviso è raggiunto da un colpo a pallettoni.

Non è ancora stato chiarito se la fucilata sia partita per sbaglio da un compagno o battuta oppure se il cacciatore

SAVONA Sarà l'autopsia, di-

sposta dal procuratore capo della Repubblica, Vincenzo Scolastico, a chiarire la morte di A.M., la donna di 46 anni che abitava ad Andora, deceduta all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure.

La donna, che pare soffriva di un tumore, è stata trovata giovedì scorso, in un bosco di Magliolo, in una condizione di estrema emorragia. La donna era stata trovata in un bosco di Magliolo, in una condizione di estrema emorragia. La donna era stata trovata in un bosco di Magliolo, in una condizione di estrema emorragia.

re sia scivolato un tipo di incidente molto frequente e si sia ferito da solo. L'uomo è stato subito soccorso dagli amici che il telefonino cellulare hanno dato l'allarme. Sono intervenuti i militi della Croce Rossa di Magliolo e l'ambulanza e i sanitari con l'automedica, che hanno prestato le cure del caso al cacciatore. Poi il trasporto Mario Aramini all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure.

GIALLA AD ANDORA

Donna morta per una crisi allergica?

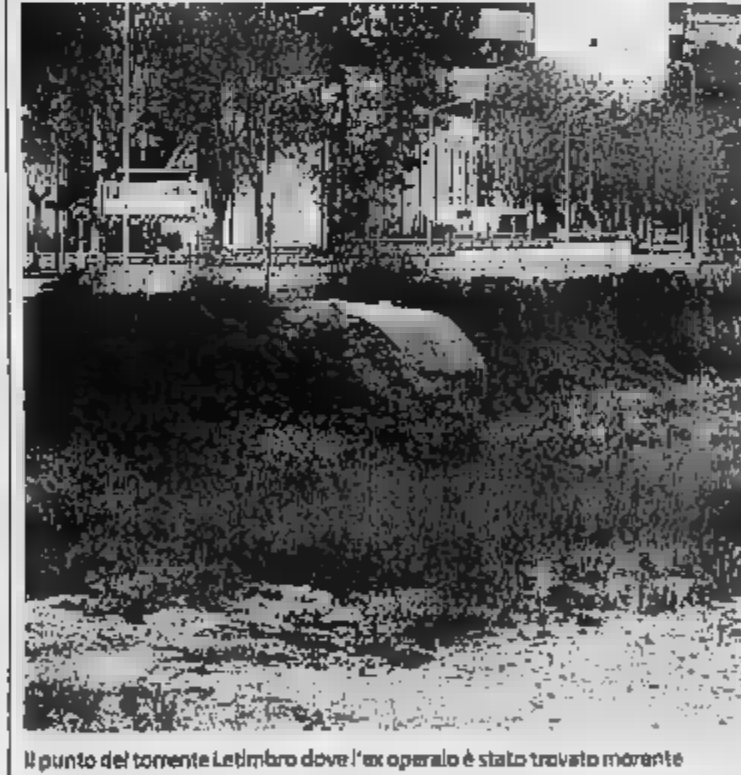
Ieri pomeriggio in un bosco di Magliolo

SAVONA Sarà l'autopsia, di-
sposta dal procuratore capo della Repubblica, Vincenzo Scolastico, a chiarire la morte di A.M., la donna di 46 anni che abitava ad Andora, deceduta all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure.

La donna, che pare soffriva di un tumore, è stata trovata giovedì scorso, in un bosco di Magliolo, in una condizione di estrema emorragia. La donna era stata trovata in un bosco di Magliolo, in una condizione di estrema emorragia.

SABATO SCORSO ERA SCOMPARSO DALLA SUA CASA DI VIA GUIDOBONO

Pensionato ucciso dal freddo nel greto del torrente Letimbro



Il punto del torrente Letimbro dove l'ex operaio è stato trovato morente

SAVONA
La moglie ne aveva denunciato la scomparsa sabato. Il marito era uscito di casa nel primo mattino e non avendo più ritorno per l'ora di pranzo, era preoccupata e aveva chiamato la polizia.

Ieri mattina, alle 8,30, Luciano Carretto, ex operaio della fabbrica Arcos di Albissola Marina, che abitava in via Guidobono, è stato trovato agonizzante sul greto del torrente Letimbro. L'uomo, che è stato trovato da vigili del fuoco, militi della Croce Rossa e sanitari del San Paolo intervenuti all'automedica, è morto un'ora dopo in ospedale. «Era in condizioni - dicono in questura - il freddo, a cui era rimasto esposto tutta la notte, gli aveva provocato un abbassamento della temperatura corporea». Il referto stilato dai sanitari attribuisce la causa del decesso a un infarto. Luciano Carretto lascia due figli.

CRONOSCALINATA VIA AURELIA MONTE SANT'ELENA



In alla «Bergeggina»: mancato il record per 4

Una novantina di atleti ha preso parte ieri mattina alla seconda edizione della «Bergeggina», la cronoscalinata-camminata promossa dalla Loca Bergeggi con il patrocinio del Comune di La Stampa e la collaborazione di «Serenella Podismo». I partecipanti alla parte agonistica della manifestazione sono 52: dovranno coprire un percorso di 100 metri, con un dislivello di 10 metri e l'handicap di 786 metri dall'Aurelia a Monte Sant'Elena. Per gli uomini ha vinto Basso (Ami Genova) con un tempo di 12 minuti e 8 secondi, seguito da Schiappacasse (Città di Genova) e Ciravegna (Serravalle). Per soli 4 secondi non si è battuto il record dello scorso anno. Per le donne affermazione di Scaramucci (Atletico Varazze) in 15 minuti e 8 secondi, seguita da Bianco (Atletico Ceriale) e dall'altra varazzina Polizzi.

GLI ORGANIZZATORI HANNO CHIESTO CONSIGLI E SUGGERIMENTI AGLI ESPERTI DI NIZZA E VIAREGGIO

Loano sta preparando il Carnevale del 2002

Sono già al lavoro le squadre di tecnici e operai che costruiscono i carri allegorici

Augusto
LOANO
Si sono già iniziati i lavori di costruzione dei nuovi carri allegorici che sfilano nel «Carnevale» di Loano del prossimo anno.

«Parecchie compagnie stanno già allestendo il proprio carro a tema, cominciando dalla struttura metallica, con movimenti meccanici, arrivando a costruire soggetti fino a sette metri di altezza, sempre più ricchi e sempre più fantasmi».

Il prossimo anno ci saranno due nuovi piani: sei metri per tre, ricorda il consigliere delegato ai grandi eventi Santino Puleo.

Prosegue Puleo: «Stanno prendendo contatti con gli organizzatori del carnevale di Nizza e di quello di Viareggio per una collaborazione proficua, scambio di esperienze e un arricchimento professionale

nella costruzione dei carri allegorici».

Nel 2002 parteciperanno alla sfilata Loano altri comuni limitrofi: Borghetto, Ceriale, Savona, Toinano, Andora, Villanova, Calizzano, Giustenice e Spertorno. Saranno ospiti al «Carnevale» anche le organizzazioni di Viareggio, Vercelli, Mondovì, Chiasso, Oleggio e Cantù.

«Invitiamo tutti coloro che volessero contribuire a costruire i carri e venire ad aiutare quello che è senza dubbio il più grande Carnevale della Liguria», conclude Puleo.

Inoltre Loano da alcuni anni replica il Carnevale anche a luglio. La manifestazione si svolge di sera lungo il lungomare dalla zona del porto a piazza Mazzini ed è sempre organizzato dall'associazione vecchia Loano e dal Comune.

E intanto si pensa di attrezzare le coperture per costruire i carri allegorici.



Uno dei carri che ha sfilato sul lungomare di Loano nel Carnevale di quest'anno

IL 1° DICEMBRE LA NUOVA SOCIETÀ SUBENTRERÀ A 33 ANNI DI GESTIONI PUBBLICHE, CARATTERIZZATE DA ALTERNE FORTUNE

Casinò, torna un gestore «privato»

Operativa la Spa formata da Comune e Provincia

Piero
Dal 16 febbraio 1969 al 1° dicembre sono trascorsi quasi 33 anni. Un terzo di secolo nel quale il casinò di Sanremo è stato gestito, attraverso differenti formule e alterne fortune, da strutture pubbliche. Negli anni Settanta si alterna, nei nomi, non fatti, le «Cassa», Commissioni amministrative del casinò municipale, autentiche emanazioni della politica locale, legate a doppio filo al Palazzo e prive di qualsiasi potere. Poi, dopo lo scandalo che nel 1981 aveva portato in galera la classe dirigente impegnata nel tentativo di appaltare la casa, giocò a privati (che non erano altri che la lunga mano della malavita), il tribunale nominò un pool di professionisti con l'incarico di gestire il casinò rimasto senza guida. I Custodi sequestratori. A metà degli anni Novanta era stata la Sgi, formata da politici (anti) e privati (pochi). Formula che, a lotte politiche, si era subito rivelata perdente. Inevitabile il naufragio, seguito da un contenzioso che, fra carte bollate e citazioni in giudizio, aveva prosciugato il capitale sociale. Dopo l'esperienza della a capitale pubblico e privato, il ministero dell'Interno ha sottratto la casa da gioco al potere politico affidandone la gestione a prefetizi che si sono



Il casinò di Sanremo «privato»

alternati cadenze più o meno biennali. Un filo diretto fra casinò e Viminale con l'obiettivo di tagliare definitivamente fuori il Palazzo. Fuori, ma la possibilità di esercitare comunque una forma di controllo. Con l'avvento dell'amministrazione di Centro-destra si è iniziato a pensare ad una formula che consentisse al Comune di riappropriarsi della casa da gioco, ma una presenza diretta. 5 è stata esclusa l'ipotesi di tentare la dell'affidamento a privati perché la malavita organizzata è sempre dietro

l'angolo, pronto ad allungare i suoi tentacoli sui tappeti verdi. Per anni si è cercata una formula vincente. Che è stata trovata nella società a capitale interamente pubblico, con soci Comune e Provincia. Ed è la «Spa casinò», per cento del capitale azionario in mano al Comune e il restante 20 per cento alla Provincia. Facile stendere statuto e convenzione, molto più difficile trovare le persone giuste per il Consiglio di amministrazione. Il sindaco Bettini assicurò che la «Spa casinò» sarebbe stata gestita da professionisti capaci e soprattutto slegati dalla politica. Il paio di mesi fa ha presentato i nuovi «cervelli». Manager di prova, esperienza, ma tutti la casacca Polo: presidente il professor Giuseppe Casale, consulente del Comune e di Stato e convazione (vicino a Forza Italia); è stato candidato alla Europa; Amministratore delegato Fermo Martinelli, cognato dell'industriale oleario Pietro Isaroli, molto al dell'Interno Scaglia; Vice presidente Iribio Offman, area An, direttore generale della Marsh Italia Spa, e due consiglieri: Claudio Bagnoli, ex assessore alle Attività produttive del Comune (ed esperto di casinò) e Carlo Vesco, commercialista, candidato An alla Provincia. Scaglia ha firmato il decreto: dal 1° dicembre prenderanno possesso del casinò, 33 anni dopo l'ultima gestione privata.

L'INCIDENTE FRA POGGIO E CERIANA



Rubano un'auto e finiscono sulla strada

Hanno rubato una Fiat Uno a Poggio, poi si sono inerpicati a tutta velocità lungo i tornanti della strada per Ceriana. Ma sono finiti fuori strada distruggendo l'auto (nella foto di Gatti sul piazzale). Rimasti i piedi hanno raggiunto Poggio dove sono impazziti di biciclette e un motorino riuscendo a far perdere loro tracce prima dell'arrivo dei carabinieri. Secondo alcuni testimoni che hanno assistito all'incidente i tre nell'urto contro il muro si sarebbero procurati leggere contusioni. L'auto è andata completamente distrutta. (g. p. m.)

L'INCIDENTE A IMPERIA, VANO INTERVENTO CHIRURGICO

Morto centauro dopo lo scontro

IMPERIA
I tumi delle farmacie nel capoluogo e a Sanremo
Cambiano i tumi delle farmacie. Per tutta la settimana, a Imperia, si è svolta la gara, in via Nazionale 13 (telefono 0183-293.625). A Sanremo, invece, solo per oggi, è di servizio la Gismondi, piazza Colombo 6 (tel. 0184-604.466). (s. d.)
CARPASIO
Va a caccia nel bosco e muore d'infarto
Colto da male, probabilmente un infarto, il centauro è morto solo a caccia, ieri all'alba, in una zona impervia fra Carpasio e Colle D'Oggio. A trovare il cadavere di Enzo D'Ostido, 59 anni, Sanremo, via Borgo Opaco, è un altro centauro. Accanto al corpo, vita, vegliavano i due cani accucciati. (g. p. m.)
IMPERIA
I cantieri sull'Autosole per lavori di manutenzione
Continuano gli scambi di carichi per cantieri sull'Autosole dei Fiori. Sono previsti tre caselli di Imperia Ovest, Imperia Est per di nuovi guard-rail, sicurezza sul viadotto Impero e tra Spotorno e Savona, per la verniciatura della galleria Fornaci. (s. d.)

INTERVENTO RIUSCITO SU UNA DONNA DI 60 ANNI

Corsa fino a Padova per trapianto di cuore

IMPERIA
E' stata una drammatica corsa contro le lancette dell'orologio, l'obiettivo è stato raggiunto: trasportata a tempo di record a Padova, un'autoleggio scortata dalle staffette della Polizia stradale, una signora sessantenne di Imperia è stata sottoposta l'altra notte a trapianto di cuore in un centro specializzato. L'intervento, durato alcune ore, è felicemente riuscito, anche se la paziente, per motivi precauzionali, dovrà restare per qualche giorno in camera di rianimazione. E' accaduto sabato. La signora era da un paio di mesi in lista d'attesa. Ha seguito il caso il dottor Giacomo Musso, primario del reparto cardiologia dell'ospedale Imperia, dove la donna era in cura tempo: «Per le sue atriurie, dovuta a malattia, era stato usato anche il defibrillatore, ma successivamente, quando la situazione è peggiorata, ho reso ne ricorso al trapianto». Imperia, i medici hanno preso contatto con i colleghi specialisti Padova, dove i

tempi d'attesa sono inferiori a quelli di altri ospedali. Sabato è giunta la chiamata, perché si era trovata la disponibilità di un donatore. Ancora il dottor Musso: «La paziente era già da preparata e controllata clinicamente, non restava quindi che trasferirla al più presto a Padova». E qui sono sorti i problemi, perché l'intervento doveva essere iniziato entro le 20. Il mezzo più veloce era l'elicottero: ma quello dei Vigili del Fuoco, non era disponibile, pare perché non abilitato al volo notturno, e quello dell'aeronautica non avrebbe potuto giungere a destinazione che alle 21. Con la collaborazione della Prefettura, è stata allora allertata la Polizia stradale di Imperia che in collaborazione con i colleghi degli altri distaccamenti autostradali ha organizzato una scorta di agenti fino a Padova. Grazie anche allo scarso traffico e alla buona visibilità nella pianura padana, la malata ha potuto arrivare in tempo in sala operatoria. Nella notte l'intervento di trapianto, che si è concluso positivamente. (s. d.)

ENRICO LUPI HA GUIDATO IL GRUPPO DI OPERATORI: «E' UN MERCATO DALLE PROSPETTIVE ECCEZIONALI»

L'olio di Imperia conquista la Cina

Sette aziende a Shanghai, l'extravergine piace a medici e chef

Stefano Delfino
IMPERIA
L'olio Imperia va alla conquista della Cina: «E' un mercato nuovissimo e enormi prospettive», commenta soddisfatto Enrico Lupi, presidente nazionale dell'Associazione Città dell'Olio, ritorno da Shanghai, dove ha guidato la delegazione di operatori italiani. La spedizione è stata la seconda tappa di un progetto del ministero del Commercio estero e dell'associazione dei produttori, che derivano dalla firma del 20 settembre del biennio economico 2000-2001 del comparto sanita. Molti sono i problemi irrisolti, elenca la Cgil-Fp: informazione e relazioni sindacali, organizzazione lavoro e pianta organica, mobilità del personale e inserimento dei lavoratori dell'appalto di pulizia in attività alberghiere presso i pazienti nei reparti ospedalieri, monitoraggio dell'applicazione Contratto integrativo aziendale siglato nel maggio 2000 e applicazione biennio economico siglato lo scorso settembre. «Tutto ciò non è stato né discusso né tantomeno risolto», osserva Lupi. (s. d.)
L'olio d'oliva a 250 medici nutrizionisti, particolarmente interessati agli aspetti salutistici, condimento (ha elevatissima digeribilità, ed è ideale per friggere, poiché raggiunge il punto di fumo, quel-

cento tra ristoratori, chef, albergatori, gourmet e giornalisti specializzati, dalla quale è emerso che i palati gradiscono maggiormente l'olio dolce, ossia quello imperiese. Perché l'orientamento proprio su Shanghai? Risponde Lupi: «Fa tendenza, in Cina. E' una città sterminata, con 17 milioni d'abitanti e un milione di ristoranti (compresi i più piccoli, ma tutti molto curati) e quelli italiani sono appena 15, al centro di un'area in pieno sviluppo, con 410 mila preme medio-piccole. La gastronomia è molto curata, e fa molto frittura. Inoltre il made in Italy è sempre molto ben accetto. E' terreno fertile, insomma, in un'ottica di penetrazione, tanto più che in questo momento i rapporti con Spagna si sono raffreddati». All'Olive Oil Week in Cina, le 45 aziende presenti, sette erano imperiesi (Isardi di Pontedassio, Venturino di Diano, Pietro, Casa Olearia Taggiasca di Arze, Benza e Dolcedo, Mela di Vassio, Roi di Badalucco): e dopo questo approccio, per loro si aprono nuovi orizzonti.

AL COLLE S. BARTOLOMEO

Motocrossista cade e si ferisce E' gravissimo

CESIO. Mentre provava la pista in moto, ha perso il controllo ed è caduto, riportando gravissime lesioni. E' accaduto nel primo pomeriggio di ieri in una zona impervia del Colle S. Bartolomeo a Giovanni Terrile, 35 anni, un appassionato motociclista di Recco. Il centauro è stato soccorso da i compagni di gara, che hanno dato l'allarme. Erano le 14.30. Sul posto è immediatamente accorsa l'autoleggeria della Croce Rossa di Pieve di Teco. Ma i militari, per poter raggiungere il ferito, precipitato in una scarpata, hanno dovuto chiedere l'intervento dell'elicottero Vigili del Fuoco, da Genova. Sul luogo, si sono anche i carabinieri, per gli accertamenti del caso. Terrile è stato raggiunto grande fatica e trasportato con il velivolo al Santa Corona di Pietra Ligure. Qui si è ricoverato in stato di coma farmacologico nel reparto di rianimazione. La prognosi è riservata, ma i medici confidano di riuscire a salvarlo. (s. d.)

Bonino Design

dal 1957 il piacere del salotto...

CORSO EINAUDI, 58
Tel. 011 81006

Occasioni d'Autunno

- Vendita di tessuti d'arredamento dei più prestigiosi editori tessili europei •
- Tendaggi e complementi d'arredo •
- Esecuzioni su misura di tappezzeria tradizionale •
- Letti e imbottiti da riposo, materassi in lattice •
- Consulenza e progettazione •

APERTO LA DOMENICA POMERIGGIO A DOMENICA
dal 7 Ottobre al 2 Dicembre dalle 15 alle 19,30
Chiuso domenica 4 Novembre

SAVONA
Via Paleocapa, 14-16R
Tel. 011 854589

GENOVA

Il Grifone fa la posta al Vicenza con l'ansia per l'assetto societario

Dario Sanguineti

Il cielo sopra Marassi sarebbe rosso-blu (come proclamava anni fa Franco Viani) se non montassero da Levan- (Mestre e dintorni) nubi che oscurano il futuro del Grifone. L'atte- (per la paritissima di stasera con il Vicenza al Ferraris è spezzata dai discorsi attorno alla fumata completamente nera uscita dal conclave degli azionisti della società sabato pomeriggio. Nessuno poteva immaginare che dall'assemblea uscisse un nulla di fatto così drago- (l'assenza di Della Costa ha fatto notizia, il suo memorandum di 13 punti, al di là del solito barocchismo delle stilette- a Scoglio (definito Top Manager), ha ribadito le trattative e che l'impegno suo

gruppo non visse nel frattem- (le rassicurazioni di Della Costa hanno avuto poco o nessun effetto sul popolo genovese che futa (eddestrato da decine di delusioni (decine di stagioni) l'inghippo. Al (il processo per uscire dall'era Della (segna il passo, involontariamente lo dimostra in stesso presidente quando, per lette- (dice di aver fatto tutto il possibi- (e anche di più, per tenere a galla una barca che gli è stata venduta piena di buchi. Come dicevano i saggi «Excusatio non petita...» le giustificazioni non petite, che comunque la sua parte di ragio- (lasciano presagire nulla (buono. Sul tappeto c'è sempre la questione degli stipendi, il paga- (mento dei quali in ritardo di un trimestre. E poi c'è la richiesta (magari più urtata come un

tempo, ma sempre presente da parte di Scoglio di rinforzi, senza i quali (difficilissimo centrare quella serie A che è nei voti di tutti. Fascia sinistra e attacco hanno gli uomini contati: il problema si pre- (senta con tutte le sue urgenze proprio stasera. C'è da affrontare (battere un Vicenza (diretta (per la serie A ma sull'uomo che coprirà la fascia sinistra c'è un bel punto interrogati- (ve. L'assenza di Bouzaleo pesa parecchio: soprattutto perché in quello che è un ruolo chiave nella strategia di Scoglio c'è carenza di alternative. Nicola sarebbe il candi- (dato numero uno, ma la sua presta- (zione a Cosenza è stata così delu- (dante che il Professore è andato su tutte le furie. In settimana avevano preso quota le chance di Lombardi (il ragazzo ha dimostrato nelle

Anche Mutarelli tra i più attesi nel Genoa che questa sera riceve il Vicenza in un atteso posticipo che vale oro per la vetta della serie B



partitella, soprattutto nel derby della Primavera sabato pomeriggio alla Sciorba (2-0 per la Sampdoria) di avere ancora delle remore nell'interpretare il ruolo. Non è escluso che alla lettura delle formazioni, (sia un'ulteriore sorpresa, con il dirottamento del versatile Malagò in questo ruolo.

Infatti un doppio rientro conforta il Professore: oltre al veneto si rivede Gabi. Il tunisino dovrebbe rientrare dal primo minuto dopo la lunga (successiva all'infortunio di Ancona. Verrà schierato in (delle due punte Franco- (e Carparelli, (non hanno alternative.

Un brutto Doria strappa un punto

Una brutta Sampdoria strappa un punto prezioso a Crotone. Il pareggio dei blucerchiati è arrivato solo al 40' del primo tempo. Calci di rigore di Flachi. Sesto lo stesso attaccante a procurarsi il penalty subendo la difesa del portiere. Del che tentava con un'uscita disperata di fermare la corsa di Flachi lanciato a rete. La Samp è così tornata a casa dalla difficile trasferta calabrese con un punto che la allontana dalla zona più pericolosa della classifica. Attesa che mister Bellotto trovi il bandolo dell'ingarbugliata matassa del gioco d'origine.

no a lungo in perverso arrivando al tiro al 2', al 4' e al 6'. Quando sembrava che (Samp fosse costretta a capitolare, Flachi ha lanciato in contropiede Pogorzinski che ha scheggiato il palo con un preciso rasoterra. Poi ancora Crotone fino ai termi- (del primo tempo, con folate offensive (Samp non oppone resistenza. E al 43' (un attacco arrabbiato arriva il gol fortissimo del Crotone: testa (Artistico, traversa, la palla torna in campo picchia su Grandoni che infila propria porta. Nel secondo tempo la Samp entra in campo più determinata (grazie ai guizzi di Lombardo e alla solidità di Marcolin riesce ad avanzare progressivamente il baricentro sino a raggiungere il pari su rigore. (e, b.)

DECIDONO I GOL DI ALOE ■ BRACALONI E MERCOLEDÌ AL «BACIGALUPO» CI SARA' IL RECUPERO CONTRO IL VOGHERA

Il Savona ha il passo delle «grandi»

Un avvertimento a Ivrea e Canavese il 2-0 di Casale

«Questa squadra merita l'otto»

Il presidente Piro dà il voto ai biancoblu. E la difesa è la migliore di tutto il girone

CASALE

«E' stato un grande Savona - è il primo commento di un soddisfatto mister (Tofano - siamo riusciti a giocare dal punto (vista tattico una gara perfetta. Siamo stati concreti e nel momento chiave dell'incontro abbiamo piazzato un unico decisivo. Con i 3 punti conquistati infatti il Savona re- (alle coppiavrea- Canavese, in attesa del recupero di dopodomani contro il Voghera. «Casale non è stato affatto un avversario dimesso come a qualcu- (aveva annunciato, è giocato con determinazione e una vittoria al Natal Palli vale doppio, saranno poche le squadre che riusciranno a far punti su questo campo. E' stato un successo che abbiamo ottenuto faticando, durante la gara, e soprattutto in settimana con duri allenamenti. Poi il pensiero del mister (alla sfida con il Voghera: «Domani la squadra (già in campo per preparare al meglio il recupero, stiamo dimostrando il vero valore a con gli ultimi acquisti abbiamo tutte (

in regola per fare un campionato (vota. Quel che più conta (la forza del gruppo (nella gara odierna non si (solo (Biffi, insuperabile. Non (il reparto difensivo biancoblu (il più forte del torneo con soli 7 (subiti. Poi prende la parola il presidentissimo Bettino Piro: «Per noi questa (una settimana importantissima (l'abbiamo iniziata nel migliore dei modi. Forse quella con Casale (proprio la gara più difficile contro una squadra che doveva e tutti i costi fare risultato. Sapevamo che l'impegno era da affrontare con la massima umiltà (la squadra ha saputo aspettare il momento propizio per chiudere i conti. Anzi nel primo tempo i nerostellati con (azioni di (hanno anche intimorito. Questa vittoria (mette



Bracaloni, regista ma anche goleador

nella condizione migliore per affrontare le prossime gare che diranno quale (il (vero valore. Poi il presidente fa (punto sul campionato: «Questa giornata ha indicato come la lotta per il primato (ridotta a tre squadre, Ivrea, Canavese e noi, senza dimenticare il Borgomanero, un outsider pericoloso. Infine il presidente Piro dà (voto alla (squadra: «I tre (e piega, anzi un otto, soprattutto per la giusta mentalità di come ha saputo interpretare la partita. E conclude: «Domenica spero che (savonesi (allo stadio in massa. Per il recupero contro il Voghera farò in modo che i ragazzi sotto i 18 anni possano entrare gratis al campo». (r. sa.)

Savacco

Il Savona (2-0) a Casale e prosegue la scalata (vitta. Parte a spron battuto (squadra biancoblu sostenuta (oltre 100 ultras che per (la gara incitano, con tamburi e cori, i ragazzi (mister Tufano. Raffica di falli nei primi minuti con le due squadre che vanno ai mille, poi al (Vagnati sfonda (centro, ma invece di concludere da buona posizione tenta il passaggio filtrante con Bovio pescato in fuorigioco. Al 7' Aloe si invola sulla fascia (centra (per Peluffo, (Vagnati in azione di recupero spazza. All'8' Bracaloni inventa sulla fascia per Peluffo che impensierisce Azzaro con un cross teso. (Savona continua a spingere e (10' su punizione della destra di Bracaloni va a segno con Di Gioia, ma il direttore di gara annulla per fuorigioco. Pennella il regista ligure con (inzeccata (Peluffo, Azzaro supera in tuffo e il guardalinee segnala la posizione irregolare di Di Gioia che da pochi passi infila inutilmente in rete. Il Casale evverte il pericolo a reagisce con due angoli consecutivi, senza esito. Al 18' l'arbitro Bello di Livorno estrae il primo cartellino. Parte deciso (motà campo Peluffo che viene steso da tergo da Vagnati. Al 20' il Savona incanta il (Natal Palli. Azione (manuale con (tecchi: Delucis (Peluffo

che (fascia con un perfetto diagonale pesca Aloe: da posizione favorevole la punta spara (rete e solo il palo salva la difesa nerostellata (Azzaro, oramai battuto, che si ritrova la palla fra le braccia. Passano due minuti a ancora Peluffo chiama (portiere nerostellato alla respinta a pugni. Il Casale cerca di spezzare l'assedio con azioni di (non riesce a pungere. Al 27' Bovio lancia Giulietti che trova lo spunto vincente. Alla mezzora gran punizione di Biffi, da (metri, (palla deviata dalla difesa in angolo. (35' il Casale (vicinissimo (vantaggio. Giulietti serve sulla destra Gioia che crossa al centro con Bovio che prolunga di testa e Claudio Greco, dal limite sinistro, fa partire un siluro che lacona devia in angolo. Savonesi ancora pericolosi al 41' con Lambertini che dalla linea di fondo rovescia per Peluffo che pressato da Brandani spara fuori. Al 44' i nerostellati (vicinissimi al gol. Giulietti difende palla a metà campo e lancia Bovio che s'involta in area e (partire gran destro ma Di Gioia, in recupero, devia sulla parte superiore della traversa. Su (d'angolo ancora mischia per il Casale con palla che (non lontana dal palo sinistro. Subito nerostellati pericolosi ad inizio ripresa con Bovio fermato dal guardalinee su per tu con Iacono. Da quel momento esce però fuori il Savona che



L'ex sestrese Aloe con gran fiuto del gol ha portato in vantaggio i biancoblu

concretizza il gran lavoro del primo tempo. (52' Lambertini serve Peluffo che guadagna l'angolo. Dalla bandierina Bracaloni crossa corto, scatta veloce il contropiede dei casalesi con Sinatra che non riesce a superare (difesa ligure. (Savona nell'azione successiva va in rete. E' il 55'. Contino serve Peluffo che buca la difesa nerostellata e serve Aloe il quale, appena dentro l'area, di precisione infila nel sette. Esplode sugli spalti la gioia dei tifosi biancoblu. Al 62' un tocco di Ambrosetti serve inavvertitamente Peluffo con Azzaro che smazzacca in angolo. (67' arriva il raddoppio del Savona. Cross dalla destra di Peluffo per Bracaloni che di piatto infila imparabilmente nell'angolo. (Casale cerca (scuotersi a prima si rende pericolosa con Giulietti, anticipato da Iacono, e poi su (d'angolo Claudio Greco, con (rasoterra dal

limite, sfiora (palo. All'83', dopo (fase di stanca della gara, il Savona (a spingere con Lambertini che lancia Peluffo che cerca Aloe, ma il lancio è troppo lungo. Il Casale spara gli ultimi colpi. Bovio salta il diretto marcatore e centra, (difesa ligure (allontana senza fronzoli. Ancora Bovio intraprende all'88' sulla fascia sinistra con Perrella che incorna in angolo. Sul (dalla bandierina Giulietti non trova (porta. Al 90' diagonale di Sinatra è Vagnati a sfiorare la deviazione vincente. Il Savona curca (Iris e al 92' Perrella costringe Azzaro ad un gran tuffo con palla in angolo. Per il Casale una sconfitta pesante che (nerostellati in pie- (retrocessione e verso l'esonero di mister Lovisolo. Il Savona invece guarda con fiducia al recupero di mercoledì (il Voghera e poi al big-match domenica prossima (Ivrea.

SI FERMA LA RINCORSA MANCAZZURRA

I ROSSOBLU' PIEMONTESI HANNO ESERCITATO UN COSTANTE PREDOMINIO ■ AVREBBERO POTUTO VINCERE CON UN DIVARIO MAGGIORE

Il Borgomanero supera (2-1) una Sanremese remissiva

Tozzi Borsoli e Barbiero chiudono la pratica nel primo tempo e la rete ligure arriva a tempo scaduto

«E' il Vieri (questo girone, e la (potenza oggi ha fatto la differenza a favore del Borgomanero: l'apprezzamento è dell'allenatore (Sanremese, Cichero. ed è rivolto a Tozzi Borsoli, che ha disputato (gara superlativa e ha trascinato i rossoblù alla vittoria. Il risultato di 2-1 sta stretto ai padroni di casa, che hanno dominato gli ospiti nel primo tempo e anche nella ripresa, quando il Borgomanero ha comunque accusato un calo di condizione, hanno più volte sfiorato (la terza rete. Deludente la (pagina ligure, soprattutto nel primo tempo, quando ha impegnato una sola volta Fuglioni, pronto (20' a parare a terra una conclusione da lontano di Galoppo, e nella ripresa ha mancato le occasioni per riaprire la partita. Cichero ha scelto per affron-

MISTER CICHERO: «NEL PRIMO TEMPO ABBIAMO DORMITO»

BORGOMANERO. Negli spogliatoi della Cichero analizza la sconfitta (tranquillità a molta sportività. «Il Borgomanero ha disputato un bel primo tempo, noi soltanto una discreta ripresa. Questa è la differenza della gara (spiega il risultato. Nel primo tempo la Sanremese è apparsa (l'ombra della squadra che tutti si aspettavano: prima tutta arroccata e difendere lo 0-0, poi, dopo le reti (Borgomanero, incapace (reggere; che cosa è successo? «E' capitato - risponde Cichero - che nel primo tempo (dormito. Ho rafforzato apposta (centrocampo per contrastare gli attaccanti del Borgomanero, (loro erano più (ed effica-

ci, i nostri (riuscivano a prendere il ritmo della partita. E nel secondo tempo? «C'è stato un calo psicologico (del Borgomanero, (non (abbiamo saputo approfittare; (nostru gol (arrivato troppo tardi, bisognava segnare al 55', 60', quando abbiamo avuto le occasioni. Cichero dice di essere rimasto impressionato da Tozzi Borsoli, che ha fatto la differenza in campo: lo rimpiangeranno a Savona? (Savona era un comprimario, qui (diventato un protagonista a questo lo ha caricato molto; adesso (esprimendo come (Vieri di questo girone, con (rendimento ottimo, a oggi ho la netta sensazione che (proprio stato Tozzi (a fare la differenza (campo. (m.g.)

efficace (incursioni delle due punte borgomaneresi, Baudinelli e Tozzi Borsoli. La prima rete rossoblù arriva al 21', quando Sevizi crolla (e Tozzi Borsoli inco-

facile delle conclusioni. (raddoppio parte da Borella che serve dalla sinistra Baudinelli: Perrone esce sull'ala per chiudere e non può fare nulla su Barbiero che riceve (insacca (porta sguarnita. Al 47' (superare due difen- (ed (dove viene atterrito da Giustoli: la protesta rossoblù sono vementi, ma per Alberto (tutto regolare, il primo tempo finisce sul 2-0, (la squadra ligure frastornata, che non è mai riuscita a prendere in mano il gioco. Nella ripresa il Borgomanero tira il fiato e la Sanremese ha alcune opportunità con Lerda che però non riesce a sfruttare: i liguri possono anche usufruire del vantaggio dell'inferiorità (che costringe il Borgomanero a rivoluzionare l'assetto tattico, ma non ne approfittano: costruiscono azioni sino alla (quarti, poi la punta di turno conclude male



(Prunecchi al 48', Lerda al 69' e al 74', quando (la palom-bella su una punizione (munda a lato) o (fa precedere dalle uscite di Fuglioni (Lerda al 58' e al 69'). La squadra di Cichero, anche se nel secondo tempo scende in campo con una deter-

minazione diversa rispetto ai primi (minuti, non dà mai però l'impressione di potere recuperare. (Sanremese trova la rete (bandiera al 94' con Calabria che infila Puggioni, dopo avere ricevuto da Sabatini. (m.g.)

I ROSSOBLU' DI ERETTE SI BATTONO DA LEONI MA CON POCA FORTUNA

La Canavese (2-0) passa anche a Vado

Ennio Fornasieri

VADO

Vado non riesce ad incamerare il terzo risultato utile consecutivo e a bloccare la corsa della Canavese. Finisce 2-0 per i piemontesi che hanno messo in evidenza un collettivo da salto di categoria, forse a tratti un po' troppo lezioso. Niente, dice almeno sulla sostanza perché la Canavese ha impressionato per la sua disposizione in campo che ha rasentato la perfezione. Peccato che alla fine il migliore tra i ventiduesia risultato il portiere piemontese Miglino, e allora i rossoblù non tornano.

Dire che il Vado poteva anche uscire dal campo a un punto non è una bestemmia, infatti è stata la bravura dell'estremo difensore della Canavese che ha salvato i suoi compagni da guai. Perché questa Canavese sarà anche bella a vedersi ma di tiri in porta ne ha fatti due al massimo. Qualità e non quantità di sicuro. Il Vado che si è trovato di fronte una formazione di curatura tecnica superiore ha messo sul piatto della bilancia grinta e generosità.

Partita inbruttata dal fronte che ha permesso qualche qualifica, ma Canavese che fa vedere subito di che pasta è fatta dopo undici minuti di gioco. L'affondo di Becchio ed il suo traversone, trovano pronto in area di rigore la punta Celestra che con un tocco di classe gonfia la rete. Vado passa in svantaggio troppo presto ed è costretto ad inseguire l'avversario che da parte sua gioca con tranquillità coprendo bene tutti gli spazi. La Canavese dimostra una quadratura di pensiero quando accompagna la palla con tutta la squadra che sale, che in difesa dove il muro ribatte colpo su colpo. Bonadies e Minetto spuntano sangue per sbocchi quali costruire qualcosa, ma invano. Il primo vero tiro pericoloso verso la porta di Miglino arriva solo al 41' (prima Cancellara) bravo a respingere con i pugni un tiro pericoloso di Becchio. Lo specialista Panucci ci prova da fuori area ma Miglino ci arriva e mette in angolo. Il numero uno della Canavese si ripete allo scadere su un tiro da posizione angolata di Siciliano. Il giocatore del Vado calca dal vertice destro dell'area di rigore e la sfera termina all'incrocio dei pali, però Miglino non si fa sorprendere e ci arriva in extremis.

Nella ripresa c'è poco da segnalare, il Vado costringe Canavese alla difensiva. Arrivano palloni e palloni che si bloccano sulla trequarti dei piemontesi, tuttavia i rossoblù di Erette danno il massimo e per poco non ven-

gono premiati. A due minuti dalla fine un gran «esternò» di Bisio fa gridare tutti al gol ma Miglino smorza in gola l'urlo di gioia con una parata decisiva. Il tuffo sulla sinistra. La beffa arriva al quarto minuto di recupero con il Vado completamente riversato nel centrocampo avversario. Il lungo rilancio di Giovane che spazza la palla si trasforma in un contropiede micidiale di Clemen-

Negli spogliatoi grande è l'amarrezza delle parole di Matteo Giribone che ha rilevato Prestia a metà ripresa: «Sia chiaro, la Canavese è forte e non si discute su questo aspetto, ma vorrei sottolineare che il loro portiere è stato determinante nel salvargli il risultato. Sul tiro di Bisio ho gridato al gol, non so come ma Miglino ci è arrivato. Comunque si è visto che i piemontesi si erano attrezzati per il salto di categoria, gli episodi dicono che il Vado poteva paraggiare e non avrebbe rubato niente. Sulla stessa linea il compagno di squadra Guido Minetto: «Se guardiamo i tiri

che hanno fatto in porta si può dire che a parte il gol non hanno mai creato grossi pericoli, mentre noi sì. Però la Canavese ha dimostrato di essere forte e quadrata in tutti i reparti. Peccato per il risultato che ci avrebbe alimentato a livello morale e di classifica».



sperava in un risultato diverso

Sestrese brutta e maltrattata dall'arbitro

Verdestellati sconfitti per 2-1 sul campo del Trino ma pesano un gol-fantasma e un'espulsione ingiusta

Sestrese, rinvio della difesa vercellese, palla Arnau che invece di rilanciare, il passaggio indietro, restando «sciaguratamente» corto, Melchiorri si impadronisce della sfera e vola verso la porta verdestellata. Speranza, mister Barozzi (che da quando ha sostituito Mango ha raccolto una vittoria in esterno e tre sconfitte) hanno paleato le solite lacune e, quel che è peggio, un nervosismo poco giustificato contro tutti.

Al 22' infatti tutto si complica per De Mattei e compagni. Corner a favore della

centro un invitante pallone che Soragna spedisce in fondo alla rete. Addirittura i verdestellati hanno la possibilità di raddoppiare lo scarto. Farsane che la conclusione più per stanchezza che per limiti tecnici. Al 65' il gol fantasma: punizione dalla trequarti, palla che rimbalza nell'area piccola, Izzo la tocca. De Mattei la spedisce oltre la traversa, Vacciolo di Milano segna la rete.

Al 75' la mazzata: Andric parte oltre la linea difensiva genovese, serve il migliore in campo, Flavio Bisesi e mette segno.

NERAZZURRI IN DIECI: «ROSSO» A QUINTAVALLE PER UNA BESTEMMIA

Imperia, solo un punto contro il Derthona: 0-0

Luca Amoretti

IMPERIA

All'Imperia non è bastato il ritorno di Balducci, Iannolo e Arco (quest'ultimo sin pur a mezzo servizio) per tornare a gustare il sapore della vittoria. Un Derthona in crisi di risultati, reduce da quattro sconfitte

consecutive, ma molto determinato, ha infatti fermato sullo 0-0 i nerazzurri. «Cliccone», al termine di un match molto equilibrato, che nel finale l'Imperia avrebbe potuto risolvere a favore con un po' più di fortuna.

Cavallaro ha sacrificato in panchina Bianchi e ha schierato sin dall'inizio i tre giocatori che avevano, per vari motivi, saltato il derby, e l'Imperia già nei primi minuti ha dato l'impressione di voler caricare i tre punti.

Il tempo di scaldare i motori e al 3' si è registrato un tiro a lato di Modenese. Poi alcune azioni pregevoli dei nerazzurri non concretizzate nell'area avversaria e quindi un break del Derthona quando Lasconi, ben servito da Bugliacchi, ha lasciato partire un fendente, ha trovato Minori pronto alla deviazione in corner.

Il 10' anche il portiere piemontese Alliotto ha limitato il collega e si è messo in evidenza, volando a deviare un tiro di Iannolo, ben servito da Arco. Il centravanti, rimasto in campo per tutta la prima frazione di gara, ha ancora bisogno di trovare il giusto ritmo e rimane un po' avulso dal gioco, specie al

concretizzare. L'intesa Iannolo migliora e per l'Imperia è già un segnale positivo in vista degli impegni futuri.



Balducci è il capitano dell'Imperia

Intanto, però, il Derthona non è stato a guardare e si è reso pericoloso al 17' e al 27' con Simone, autore prima di un tiro alle stelle, e poi di conclusioni al volo centrale, bloccata da Minori. Nel finale di tempo l'Imperia non è riuscita a sfruttare ghiotta occasione: Gabriele Di Capita, «se» di turno, è incappato infatti in scivolone, lasciando campo libero a Carattini. La conclusione del Derthona, sin troppo precipitosa, ha inquadrate però la porta.

Nella ripresa, Cavallaro ha lasciato negli spogliatoi Arco e ha dato spazio a Lupo, che in avvio ha colpito testa e impensierito Alliotto. Al 50' una bestemmia è costata a Quintavalle il cartellino e all'Imperia un'inferiorità numerica durata venti minuti, fino all'espulsione di Mercuri, sulla sponda piemontese, per somma di ammonizioni. Ristabilita la parità numerica, la partita ritrovato interesse: all'80' bella azione del Derthona, Bugliacchi pronto a involarsi e a tirare sull'esterno rete, offrendo alla decina i tifosi ospiti l'illusione del gol.

La risposta dell'Imperia è giunta, clamorosa, all'85' quando ormai sul «Cliccone» era calata l'oscurità. Nel buio, Balducci ha battuto un calcio punizione al vertice sinistro dell'area piemontese. Il pallone, destinato ad insaccarsi proprio all'incrocio dei pali, è però raggiunto con un colpo di reni dall'ottimo Alliotto, che ha così salvato il prezioso pareggio rifugiandosi al calcio d'angolo.

Al fischio finale del signor Boro di Chiavari, commentati misurati nei due spogliatoi. Il tecnico piemontese Alliotto: «Abbiamo interrotto una pericolosa serie negativa. E' già un passo importante. L'Imperia abbiamo giocato alla pari, senza timori e distrazioni».

Non molto soddisfatto, ca, Pino Cavallaro, allenatore nerazzurro: «Mi accontento del punto, che fa classifica, ma certo raggi. Temo questo Derthona, proprio perché arrivava da una serie di risultati negativi che lasciavano presagire una forte voglia di riscatto».

CALCIO GIOVANILE

NELLA SETTIMANA GIORNATA DEL CAMPIONATO PRIMAVERA LA SAMPDORIA HA VINTO 2-0 IL DERBY DELLA LANTERNA CON IL GENOA

Juniores nazionali, in ripresa Vado e Sanremese

Torneo regionale: l'Argentina domina il girone A, l'Athletic è in testa al «B»

Intenso fine settimana per il calcio giovanile e vari campionati, da quelli nazionali ai provinciali, che hanno offerto spunti interessanti. Si è giocato tutti i campi dopo che, la settimana precedente, addirittura una sessantina di partite erano rinviate e sospese per il maltempo.

Juniores Nazionale. Decima giornata con la Canavese che, con 22 punti, è sempre più padrona del torneo. La capolista è divisa la posta (0-0) il Cuneo nel match più interessante di questo turno. Complimenti al Savona che, sul proprio terreno, ferma la temibile Valle d'Aosta. Finisce 0-0 e i ragazzi di Tericco confezionano diverse da rete che, soltanto per sfortuna, non sbloccano il punteggio. Torna, dopo un periodo di crisi, al successo il Vado che passa (1-0) sul campo dell'Ivrea: il gol che decide la sfida è realizzato da D'Onofrio. I ragazzi di Cullà hanno giocato bella partita e potevano concludere il match con un punteggio ancora più vasto. Passa l'impe-

ECCO RISULTATI E CLASSIFICHE DEI CAMPIONATI PROVINCIALI

Il campionato Juniores provinciale di Savona ha presentato gli incontri della quinta giornata. Questi i risultati: Calizzano-Albatross 1-5; S. Cecilia-Legione 2-2; Speranza-Veloca 4-1; S. Filippo-Carcarese 3-1; Pietra-Borgio 0-3. Prima posizione classifica: Borgo punti 12; Carcarese e S. Cecilia 10. Sesta giornata invece per il campionato Juniores provinciale di Imperia. Questi i risultati: Golfo di Levante-Carlino 0-2; Laigueglia-Borghetto 4-2; S. Bernardino-Bordighera 2-1; Taggia-Don Bosco 4-2. La Carlino conduce con 14 punti seguiti da una lunghezza Taggia.

Ed anche i risultati dei gironi C e D degli Allievi Regionali. Girone C: Busella-Cairese 3-3; Sestrese-Savona 0-0; Pontedecimo-Culm 2-0.

D: Alasio-Don Bosco Vallecrosia 1-3; Imperia-Loanesi 1-2; Ospedaletti-Argentina 2-0; Andora-Albatross 0-2; Pietra Ligure-Carlino 2-0.

Giovanissimi, Girone C: Rivarolo-Arenzano 1-2; Sampierdarena-Multedo 1-0; Cairese-Busella 2-1; Savona-Sestrese 2-0. Girone D: Loanesi-Riviera 3-1; Albatross-Speranza 1-0; Don Bosco-Alasio 0-0; Carlino-Varazze 0-1; Finale-Ventimiglia 1-0; Argentina-Ospedaletti 2-4.

A metà settimana sono in programma altri impegni per le formazioni delle varie rappresentative che si preparano in vista delle prossime sfide con le pari età delle altre regioni nei tornei che si svolgeranno immediatamente dopo le festività natalizie.

ria (2-1) sul campo del Trino in una partita giocata in maniera perfetta dai nerazzurri. La Sanremese si è

confronto con la Sestrese, ricco di interessanti azioni. Gli altri risultati: Borgosesia-Casale 2-1; Moncalieri-Borgomanero 0-0. Classifica con Canavese in testa seguita a lunghezza da Sanremese e Valle d'Aosta. Savona a 19 punti, Vado a 15.

Juniores Regionale. Nona giornata del torneo, nel girone A, vede solitaria al comando l'Argentina con 23 punti. La compagine imperiese è battuta (2-0) la Corniglianese e adesso ha cinque lunghezze di vantaggio sul Multedo (11) che

divide la posta (3-3) con il Cogoleto. La Cairese è a 17: grazie alle reti di Antezza e Del Freo supera (2-1) il Ventimiglia. Niente da fare per il Finale battuto (2-0) dal Don Bosco. Altri risultati: Pontedecimo-Busella 1-1; Prasse-Volturne 3-0. Nel girone B l'Athletic conduce con 24 punti dopo la netta

vittoria (6-1) sul campo Arenzano. Il secondo posto è occupato dal Molassina (18) che supera l'Alasio per 4-1. Niente fare per la Loanesi che viene battuta (2-1) S. Fruttuoso. Sconfitto anche il Onilano (2-1) dal Giacomo Mora. L'Albengacis divide la posta (1-1) con il S. Cipriano.

Campionato Primavera. Era la settima giornata, per il girone A, derby Sampdoria-Genoa. La vittoria (piccola rinviata su quello tra le due formazioni maggiori) è andata alla Sampdoria (2-0) che ha sbloccato il risultato dopo 20 minuti con una di Musetti. Il secondo tempo raddoppio di Lyock a dieci minuti dalla conclusione. Gli altri risultati: Cagliari-Pistoiese 2-1; Cesena-Juventus 4-1; Como-Piacenza 0-1; Parma-Modena 2-1; Torino-Bologna 3-0. In classifica i Genoa ha 11 punti mentre la Sampdoria ne ha 5. Nel prossimo turno la Sampdoria giocherà contro la Pistoiese mentre il Genoa attenderà il Cagliari.

Il fischio finale del signor Boro di Chiavari, commentati misurati nei due spogliatoi. Il tecnico piemontese Alliotto: «Abbiamo interrotto una pericolosa serie negativa. E' già un passo importante. L'Imperia abbiamo giocato alla pari, senza timori e distrazioni».

Non molto soddisfatto, ca, Pino Cavallaro, allenatore nerazzurro: «Mi accontento del punto, che fa classifica, ma certo raggi. Temo questo Derthona, proprio perché arrivava da una serie di risultati negativi che lasciavano presagire una forte voglia di riscatto».

SERIE D, GIRONE A, DECIMA GIORNATA. STATE REALIZZATE 19 RETI

Voghera-Borgosesia 0-1

Voghera: Baril, Guarna (56' D'Aprile), De Nardin, Papagni (58' Fonti), Ametrano, Clonisi, Re, Cardinale, Pastorino, Gennaro. Allenatore Domenico. Borgosesia: Totti, Formisani, Fagnoli, Lanza, S. Prini, Moretto, Sommaruga V&P (A. Prini), Charuti, Roano (79' Fico), Rota, Soncini (64' Cald). Allenatore Viganò. Arbitro: Zucca. Reti: Carboni. Reti: Sommaruga. Note: espulso Viganò.

Cuneo-Verbania 1-2

Cuneo: Soldano, Giordano, Lasalandra, Tibaldo, Lavelli, Gardini, Sebastiani (40' Falanga), Campioli (52' Dotti), Buzzetti, Bovo. Verbania: Castagnone, Minacci, Baldo, Saresini, Cacciatori, Dugnan, Aragona (62' Pantaleo), Ciana, Caruso (60' Schaubert), Didu, D'Antonio (53' Spatara). Arbitro: Iannolo. Reti: Aragona; 19' Caruso su rigore; 72' Larda.

Casale-Savona 0-2

Casale: Azzaro, Ambrosini, Sinala, Claudio Graco, Brandani, Lucchini, Caffarella (73' Bisighini), Giulietti, Vagnati, Vagno. Savona: Iacono, Delella, Bazono, Ferrarini, Biffi, Di Gioia, Contino, Brancolini (88' Riolto), Peluffo, Aloe, Lamberti (84' Gay). Reti: Aloe 55', Brancolini al 67'. Arbitro: Bello di Livorno. Guardalino Sorci e Vespasiani di Livorno. Note: ammoniti Vagnati al 18', Brancolini al 25', Aloe al 63', Ambrosini al 69'.

Imperia-Derthona 0-0

Imperia: Minori, Dessi, Marazza; Balducci, Quintavalle; Modenese, Grande, Belfa, Arco (48' Lupo), Iannolo. Derthona: Alliotto, Testa, Giacobbe, Notti, Di Capita, Lasconi (94' Di Trani); Bugliacchi, Piccinini, Simone (86' Di Mattia), Mercuri, Salerno. Arbitro: Chiavari. Note: angoli 7-5 per l'Imperia; espulsi Quintavalle e Mercuri.

Valle d'Aosta-Castelletto 4-0

d'Aosta: Marino, Maucheroni, De Tommaso, Pession, Broilo (84' Grassi), Sogliani, Lanzoni (80' Spagnoli), Spinelli, Cioffi, Luardon (75' Maboletti).

Birello, Squizzato (58' Linetti), Testa, Livorno, Formisani, Cassari, Valsesia, Agazzone, De Paola, Lorenzi, Pingitore. Arbitro: Paruzzi di Lecco. Reti: 16' e 58' Lanzoni, 24' Spinelli, 55' Cioffi (rigore). Note: terreno in buone condizioni, duecento spettatori.

Ivrea-Moncalieri 1-0

Ivrea: Maio, Tardivo, Castagna, Gallaccio, Sottini, Pizzimenti, Murante, Capocchi (90' Cuc), Piarbon, Zucchi (59' Laghi), Bergantini (59' Piro). Moncalieri: De Biasio, Casamassima, Valone, Maglie, Ione (80' Vivalda), Finocchiaro, Tagliaterra, Aubrit (70' Torino), Santoro, Cavaliere, Simonetti (27' Belucci). Arbitro: Marrocco di Reti: 60' Capocchi su di rigore.

Borgomanero-Sanremese 2-1

Borgomanero: Puggioni, Borella (dal Pol), Brivio, Ranoia, Guidetti, Castiglioni, Finazzi, Saviozzi, Tozzi Borsoli (dal 92' Giallonardo), Barbiero, Baudinelli (dal 65' Brunetti). Sanremese: Perrone, Ferrara (dal 68' Sebastiani), Casaro, Maggiora, Giunio, Galoppo (dal 74' Scianu), Bocchi, Larda, Cosenza, Calabria, Prunecchi. Arbitro: Alberto, di Aut. Reti: 21' Tozzi Borsoli; 42' Barbiero; 84' Calabria. Note: tempo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 800 circa. Angoli: 3-2 per la Sanremese; ammoniti: Saviozzi, Barbiero, Casaro, Giunio, Calabria.

Vado-Canavese

Vado: Cancellara, Coghe, Bisio, Bonadies, Cappanera, Panucci, Santanelli, Fornaro (48' Cocchiella), D'Onofrio, Prestia (67' Giribone), Minetto, Siciliano. Canavese: Miglino, Bonato, Maggio, Giovane, Capazzelli, Ragagnin; Becchio, Pregnotto, Celestra (77' Vianello), De Silla (70' Clemente), Ametoli (77' Perziano). Arbitro: Bindi. Reti: 11' Celestra; 64' Perziano.

Sestrese-Trino 1-2

Sestrese: Speranza, Della Bianchina, Lo Muzzo; De Mattei (88' Bonadies), Giampa, Arnau (23' Piovessan); Morini, Rosciglione, Soragna, Farsane (88' Zaffini), Veneruz, Trino; Locatelli; Perodi, Gallina; Trio, Rotolo, F. Bisesi; Catrino (48' Andric), Col, G. Bisesi (89' Rao), Melchiorri, Carnai (69' Saloccone). Arbitro: Vacciolo. Reti: 47' Soragna, 65' Izzo, 75' F. Bisesi.

CLASSIFICHE

11 azzurri

11 azzurri: Pierobon (Ivrea).

9 azzurri: Bergantini (Ivrea).

7 reti: (Sestrese), Larda (Cuneo), Guidetti (Casale), Prasse (Canavese).

6 reti: Rastelli (Voghera), Brancolini (Savona), Capocchi (Ivrea).

4 reti: Lardoni (Valle d'Aosta), Prestia (Vado), Aloe (Savona), Sala (Savona), Santoro (Moncalieri), Ragagnin (Canavese), Roano (Borgosesia), Rota B. (Borgosesia), Giallonardo (Borgomanero).

3 reti: Bisesi F. (Trino), Melchiorri (Trino), De Mattei (Sestrese), Murante (Ivrea), Iannolo (Imperia), Falciano (Cuneo), Barbiero (Borgomanero), Pingitore (Borgomanero), Tozzi Borsoli (Borgomanero).

2 reti: Moscheroni (Valle d'Aosta), Spinelli (Valle d'Aosta), Santanelli (Vado), Schipani (Vado), Andric (Trino), Rotolo (Trino), Lamberti (Savona), Cosenza (Sanremese), Prunecchi (Sanremese), Cavaliere (Moncalieri), Gay (Imperia), Grande (Imperia), Modenese (Imperia), Broccatelli (Derthona), Campitoli (Cuneo), De Paola (Castelletto), Formisani (Castelletto), Bovo (Casale), Becchio (Canavese), Baudinelli (Borgomanero).

PROSSIMO TURNO

13° di andata 25/11 - ORE 14.30

BORGOMANERO - CASALE

CANAVESE - SESTRESE

CASTEL - VADO

CUNEO - BORGOMANERO

DERTHONA - IMPERIA

SAVONA - NERAZZURRI

TRINO - IMPERIA

VALLE D'AOSTA - CASTELLETTO

SESTRESE - TRINO

IMPERIA - DERTHONA

LA SQUADRA DI FONTANA DOMINA L'INCONTRO. A RISCHIO LA PANCHINA DI PIOVANO?

L'Albenga gela la Loanesi

E' di Modica il gol che decide il derby

ALBENGA
Come sempre accade quando c'è molta attesa, arriva la delusione. Il derby delle Palme sotto questo aspetto ha fallito il suo scopo, l'unico che ne esce con qualcosa in tasca è mister Fontana che incassava tre punti importanti per l'Albenga. Al rivale Piovano invece rimangono una marea di problemi. Logico visto che la Loanesi ha perso giocando male o meglio non giocando affatto. Troppo brutta per essere vera ed in fase nettamente involutiva dopo le ultime prestazioni che facevano intravedere un filo di luce in positivo. Un brutto colpo che va al di là della semplice sconfitta e che è maturato senza battere ciglio. La Loanesi non ha mai tirato in porta, qualcosa di meglio lo hanno fatto vedere gli ingegni che almeno hanno messo in mostra una gran voglia di vincere. Sono stati premiati a dieci minuti dalla fine con il gol di Modica (1-0) ma la Loanesi ci ha messo del suo anche in questo caso.

Poche le emozioni nel corso della partita, due per tempo e tutte di marca albenganese. Per vedere la prima bisogna aspettare ben 21 minuti quando Romero calcia una punizione per Martin che di testa colpisce verso la porta di Ladella ma sfiora la traversa. Al 34' i bianconeri di Fontana sfiorano il vantaggio con un'azione di Romero che serve ancora Martin, l'argentino si allunga la palla ma riesce a calciare lo stesso a sfiorare il palo. La Loanesi abbozza un paio di mezz'azioni ma senza impensierire più di tanto il portiere Siracusa. Ripresa: non cambia la musica e l'Albenga costruisce la sua terza palla gol dopo dieci minuti di gioco. L'assist di Diomedes per Modica è solo una prova generale del gol, perché Ladella si oppone alla conclusione dell'argentino e mette in angolo. L'unico sito di presenza della Loanesi è in un calcio di punizione di Cattardico che chiuderà sulla traversa di Siracusa. Al quarto tentativo l'Albenga passa. Mancano dieci minuti dalla fine dell'incontro quando Diomedes sulla trequarti lancia lungo e trova Modica pronto a sfruttare l'occasione che trafigge Ladella. Finisce 1-0 per i ragazzi di Fontana che lasciano ai loro brutte gatte da pelare. Alla vigilia si diceva che

era vietato perdere per tutte e due, ora chi respira aria pesante è proprio la squadra rossoblu di Loano alle prese con una classifica che ha del preoccupante.

A fine gara, negli spogliatoi aria pesante con il presidente Ugo Piave arrabbiatissimo. In settimana saranno presi provvedimenti seri e pesanti ma chi faceva già volare voci di un possibile smarrimento di Fulvio Piovano rimarrà deluso. Le parole del dirigente loanesi Antonio

Rivituso lasciano spazio a pochi dubbi: «La società è più che delusa ma Piovano non è in discussione. Facciamo quadrato intorno a questa brutta situazione ma le cose non possono andare avanti così. Qualcuno non dà il massimo e non abbiamo reazione, siamo demotivati e con poche palle. Notiamo anche poco impegno in qualche giocatore. L'Albenga aveva più voglia di vincere e combattere, noi nella ripresa siamo spariti». [en. for.]

I CANNONIERI

1 GOL Ferraris (Genoa club Mignanego) e Alfano (Finale).
2 GOL Scelfo (Grassorutese), Rombi (Fo.Ce) e Martin (Albenga).
3 GOL Carbone, Conte e Di Somma (Lavagnese); Cattardico e Vona (Loanesi); Rotondo (Finale); Pellegrini (Fo.Ce); Veroni (Samm); Vincenzi (Bolanese); Repetti (Mignanego).



Carrara, il migliore in campo per l'Albenga

CARBONE E DI SOMMA SIGLANO IL 2-0 NELLA RIPRESA

La Lavagnese stende il Finale

Antonio Gallizia

FINALE

Il big match del torneo di Eccellenza se lo aggiudica la Lavagnese di Mariani. Al Comunale di via Brunenghi i più esperti levantini superano i giallorossi di Monteforte per 2-0. Per oltre un'ora i locali hanno contrastato i più titolati avversari e sono anche stati penalizzati dalla direzione del signor Colaizzo di Genova. Sul risultato di parità al 67' l'arbitro annullava un gol ad Alfano

che dalla tribuna è parso raggelato. Il direttore di gara in precedenza aveva annullato al 47' un gol di Conte sempre per fuorigioco ma in quest'occasione non c'erano state reclazioni.

La gara iniziata davanti a un buon pubblico con discreta rappresentanza ospite, nel primo tempo si è svolta quasi sempre a centrocampo. Le uniche due occasioni, una per parte, erano al 26' diagonale di Alfano fuori di poco e al 39' girata di Carbone con Ghirardelli ben piazzato a neutralizzare.

Nella ripresa la partita decollava subito, con i levantini pronti a offendere al 49' con un'invasione di Costa che centrava in area dove Carbone di testa girava di poco sopra la traversa. Il Finale con il suo uomo più esperto, Alfano, cercava la via del gol ma al 52' la sua conclusione era di poco a lato. Al 69' la Lavagnese passava per la prima volta. Rollo vinceva un contrasto a centrocampo, poi liberava Costa che scendeva sulla destra e giungeva quasi dalla bandierina centrava in area dove Carbone era libero di schiacciare alle spalle di Ghirardelli.

Il Finale cercava di reagire, ma si esprimeva inevitabilmente ai veloci contropiede di Carbone e Di Somma. Al 70' era il nuovo entrato Damonte a liverarsi sulla trequarti ma poi chiamato al tiro vanificava tutto calciando debolmente verso Renon. Quando il Finale produceva il massimo sforzo per eguagliare il pareggio, ecco arrivare in contropiede il gol del 2-0 che chiudeva in pratica l'incontro: Ubertelli era bravo a recuperare palla a centrocampo e a lanciare per Di Somma che sullo scatto bruciava Mazzone, entrava in area e il suo diagonale trafiggeva l'incolpevole Ghirardelli.

Il Finale cercava nei restanti minuti di pervenire almeno al gol della bandiera e si andava vicino in due occasioni. All'88' Bottinelli vinceva di forza un contrasto a centrocampo, passava ad Alfano che di testa liberava Biedi ma quest'ultimo da dentro l'area non riusciva a centrare il bersaglio. In pieno recupero, al 91', era ancora l'ammirevole Alfano a tentare la via della rete ma il suo era centrale e Renon poteva neutralizzarlo.

I VALBORMIDESI CONQUISTANO LA SECONDA VITTORIA INTERNA CONSECUTIVA E INCOMINCIANO A RISALIRE LA GRADUATORIA

Prodezza di Gimenez e la Cairese respira meglio

Il gol dell'argentino fatale (1-0) ad una Fezzanese apparsa solo velleitaria

CANINO

Terzo risultato utile consecutivo per la Cairese. Al «Cesare Brino» la formazione di Gianni Nichelini ha superato per 1-0 la Fezzanese grazie ad un «surogol» siglato dall'argentino Gimenez. Una partita che i gialloblù hanno giocato a viso aperto contro una squadra, la Fezzanese, salita in Val Bormida per fare punti. L'avvio dell'incontro è tutto di marca locale, con Ghiso che al 21' ha una ghiotta occasione. L'ex della Carcarese, lanciato da Procopio, entra in area ma al tentativo di calciare, con flagranza in uscita, si allunga la palla che finisce sul fondo. Scampato il pericolo, la Fezzanese si organizza e mette le briglie ai padroni di casa. Palagi e compagni iniziano un vero tour de force mettendo in crisi la difesa locale. Al 40' gli spezzini hanno una grossa occasione per passare, ma Russo da buona posizione non riesce a controllare il pallone vanificando l'azione di Frateschi. Nella ripresa la musica cambia. La Cairese entra in campo più determinata e soprattutto più ordinata. Nichelini vuole vincere la sfida e si affida all'argentino Gimenez. L'ex dell'Albenga se lo fa ripetere. Corre a tutto campo, si procura una serie di falli che permettono alla Cairese di provarci dalla lunga distanza. La Fezzanese



Nichelini, l'allenatore della Cairese

non esiste più. La Cairese spinge sull'acceleratore e va vicinissima alla rete al 65'. Procopio riceve palla da Ghiso si incunea tra due avversari e spara in porta, ma il pallone esce di poco. Il gol è nell'aria. All'80 Procopio, uno dei migliori della Cairese, si libera del diretto avversario lancia Gimenez che al limite al volo mette il pallone sotto l'incrocio dei pali. E' il gol della vittoria e per l'argentino il terzo sigillo in altrettanti incontri. Con questo risultato la Cairese ottiene la terza vittoria stagionale, la seconda consecutiva tra le mura del «Cesare Brino». [c.p.]

Grassorutese e Bolanese si dividono i punti: 1-1

Apré Alfarone su calcio di punizione dal limite dell'area e pareggia Nanfria realizzando al 47' un calcio di rigore

RAPALLO

Grassorutese e Bolanese chiudono sull'uno a uno, un punto in più in classifica per entrambe le squadre che non è proprio da disprezzare. I rapalesi per compiere un ulteriore passo in avanti verso il centro classifica, gli spezzini per non perdere troppo contatto dal vertice della graduatoria. Le reti arrivano entrambe nel primo tempo: ad aprire la danza è la Grassorutese, al 9' con la rete di Alfarone dal limite, esecuzione che sorprende il portiere Romano. Poi gli spezzini si rendono pericolosi con tutta una serie di calci di punizione eseguiti da Bedin, un paio parati da Nanfria ed alcuni fuori dallo specchio della porta. La Bolanese pareggia al 47': su azione d'angolo, colpo di testa di Meruzzi e respinta di Piazza sulla linea. La palla piezza ancora a Meruzzi che trova il contrasto fallito sempre di Piazza: rigore che il numero undici

A BUSALLA PRIMO PUNTO PER IL MOLASSANA

BUSALLA. Quasi non ci credeva neppure il Molassana a fine partita. Dopo otto gare senza vittorie i genovesi ottengono il loro primo punto in campionato sul campo tutt'altro che facile del Busalla. Lo 0-0 suonò come un brodo e un raggio di speranza per la giovanissima formazione di Baldi, che comunque resta ultimissima e soprattutto senza una sola rete all'attivo. Il Busalla è incappato in una giornata storta, la compagine di Moretti ha palesato una volta di più le difficoltà ad andare in rete, mancando di un bomber dell'esperienza e cattiveria necessarie. L'occasione più grande per il Busalla al 87': punizione di Cannistrà, l'ennesima Guerrini non trattiene, palla ai piedi del giovane Gatto, un terzino appena entrato, che da favolosa posizione tira abbondantemente a lato. Il Busalla ha battuto 10 corner contro nessuno del Molassana. Il portiere dei locali Romeo è rimasto inoperoso per oltre 90 minuti. [d.s.]

spezzino realizza spazzando Nanfria. Nella ripresa la Grassorutese prende il sopravvento a centrocampo, ma le punte sono... spuntate, e la Bolanese non corre eccessivi rischi. Il segnale soltanto due conclusioni di Gastrini su punizione,

con Romano pronto nel deviare sopra la traversa, e con Belloio (esterno che si spinge sul fondo, da posizione favorevole). Nei minuti finali la partita s'incatena, l'arbitro estrae un cospicuo numero di cartellini gialli, ma l'1-1 non si schiada. [g.s.]

SPEZZINI CON AMBIZIONI

Un Fo.Ce. Vara impietoso (5-2) con la Casellese

FOLLO. Il Fo.Ce. Vara dilaga sulla Casellese, una formazione molto discontinua e che, quando non è in giornata (ed accade spesso), subisce delle pesanti «imbarcate». Il punteggio di 5-2 per gli uomini di mister Affanni dice tutto. Il team di Pascale ha confermato di avere moltissime lacune, soprattutto in fase difensiva. Sono già ventisei le reti subite dai genovesi, dopo nove partite, una quota eccessiva per una squadra che spera nella salvezza e che dovrebbe puntare molto di più sulla fase difensiva.

Il Fo.Ce. Vara si conferma, comunque, una squadra dall'organico quotato, soprattutto dalla ciotola in avanti. Dopo 18 minuti è il centravanti Pellegrini a sbloccare lo 0-0, devianando sotto misura un preciso cross di Rombi. Lo stesso Pellegrini, di potenza, ottiene il 2-0 quando mancano appena tre minuti alla chiusura della prima frazione.

La Casellese ha un guizzo ad inizio ripresa, e sembra tornare in partita al 51' quando il difensore Armanino, in proiezione offensiva, supera Brogi. Passano appena due minuti ed Andrea Chiappini ristabilisce il doppio vantaggio.

Il match è vibrante, ed al 55' Ferrando, d'astuzia, riporta la Casellese sul 2-3. Il Fo.Ce. Vara scroia le fila, riparte in avanti e prima Rombi realizza il 4-2, infine a sette minuti dal fischio finale Rollo firma la cinquina. Il Fo.Ce. Vara si conferma dunque come la più accreditata rivale della Lavagnese nella corsa al primato. [g.s.]

IL «LUPERI» E' STREGATO

Crestini castiga la Samm 1-0 per la Sarzanese



Gianni Fossati, presidente della Samm

SARZANA. A distanza di quattro giorni Sarzanese e Samm si ritrovano al «Luperi», ed il risultato è identico a quello di Coppa Italia: 1-0 per gli spezzini di mister Cucurnia. Identico anche il momento decisivo del match, a metà ripresa. In coppa, mercoledì, il gol partita e qualificazione era stato realizzato da Menini al 71'. Ieri è stato il turno di Crestini, al 78', ad avere il guizzo vincente, superare un paio di difensori arancioni per depositare la sfera alle spalle di Fossa. Il rammarico, per i levantini, è notevole, anche in considerazione del fatto che la Sammargheritese dal 63' è rimasta in superiorità numerica per l'espulsione di Guzzoni. La squadra di Di Marco ha cercato di vincere la partita, ed è stata punita in contropiede, proprio in maniera banale. In avanti Giacobbe, Veroni e Bertorello hanno in varie occasioni impegnato Puntelli, che si è sempre ritrovato all'ultimo ed insuperabile baluardo. [g.s.]

UN DERBY PREVEDIBILE

Fra il Mignanego e il Pontedecimo sboccia il pari: 1-1

GENOVA. Tra Genoa Club Mignanego e Pontedecimo finisce in pareggio, come era ampiamente prevedibile. Non per accordi taciti ma perché le due squadre avevano dimostrato nelle precedenti giornate, e ieri lo hanno confermato nel derby del Grondone, che sono bravissime a irretire il gioco altrui, un po' meno nel costruire il loro. E' finita 1-1 invece che 0-0 perché due errori delle difese hanno mandato in gol gli attaccanti. Ma di azioni manovrate e pericolose se ne sono viste poche. Il Genoa Club ha fatto vedere qualche cosa di più, ha mostrato più intraprendenza, ha avuto l'unico torto di non riuscire a dare continuità alla sua pressione, e soprattutto arrivare davanti a Lo Russo con maggior convinzione.

Il primo tempo passa via senza lasciare troppe tracce, poi a inizio ripresa il Pontedecimo trova, a sorpresa, il vantaggio. Cross dalla sinistra dello stantuffo Gualco, Fasciolo e Ruocco si alzano per colpire la palla. Nello scontro aereo ha il peggio il più leggero giocatore del Mignanego, che cede parecchi chili all'armadio Ruocco. Fasciolo rimane a terra esanime mentre Ruocco controlla la palla e spara un potente destro che gonfia la rete con Pittaluga impossibilitato a intervenire. Fasciolo resta a terra e verrà poi sostituito. Il Genoa Club alza il ritmo e al 75' ottiene il pareggio: punizione da trenta metri di Mosca, la palla rasoterra passa in mezzo alla barriera e coglie completamente di sorpresa Lo Russo che si distende al rallentatore. [d.s.]

NELL'ECCELLENZA LIGURE SEDICI GOL E UNA SOLA VITTORIA ESTERNA

Cairese-Fezzanese 1-0

Cairese: Bruzzone; Podesta, Ghiso; Luzzo, Tomatis, Sardo; Rizzo, Testa, Gimenez, Procopio, Minio. Fezzanese: Bagnasco; Palagi, Benassi; Ravenna, Celsi, Paganini; Russo, Gilli, Schibeli, Frateschi, Piondella. Arbitro: Incerti. Rete: 80' Gimenez.

Grassorutese-Bolanese 1-1

Grassorutese: Nanfria, Piazza, Maschio, Portoricco, Bevilacqua, Gastrini, Belloio (67' Lauricella), Picasso, Alfarone, Scelfo, Stornello (81' Tola). Bolanese: Romano, Adorni, A. Marchini, Montani, Ciavolino, Bedin (83' Incorvaia), Giannotti, R. Marchini, Illiano, Micheli (83' Andreazzoli), Meruzzi. Arbitro: Tolati. Reti: 9' Alfarone, 47' Meruzzi (rig.).

Fo.Ce. Vara-Casellese 5-2

Fo.Ce. Vara: Brogi; Dell'Amico, Olmi; Fazzini, Maggiari (73' Bertella), Costa; Gianardi, A. Chiappini, Rombi (77' Storti), D. Chiappini, Pellegrini (63' Rollo). Casellese: Skavo; Stevano,

Gaburri (70' Carretta); Armanino, Passani, Ledda; M. Cavaliere, Maraccini (73' Torri), Ferrando, C. Cavaliere, Denaro. Arbitro: Preda. Reti: 18' e 42' Pellegrini, 51' Armanino, 53' A. Chiappini, 55' Ferrando, 76' Rombi, 83' Rollo.

Sarzanese-Sammargherite 1-0

Sarzanese: Puntelli; Gramolazzo, Bruschi; Spella, Ferrari, Statala; Fruzzetti, Guzzoni, Crestini (87' Bolognini), Conti, Menini (77' Spallanzani). Samm: Fossa; Lenzi, Lazzeretti (55' Leone); Calisi, Rinzivillo, Cipani; Giacobbe, Veroni (73' Fabbri), Morisani, Bertorello (82' Traverso), Cavagnino. Arbitro: Ghirardi. Rete: 76' Crestini. Note: al 63' espulso Guzzoni della Sarzanese.

Busalla-Molassana 0-0

Busalla: Romeo; Figus, Bertino; Damonte, Rossi, Mulonia (59' Repetto); Alli, Ottoboni, Stampo (70' Gatto), Cannistrà, Glioti. Molassana: Guerrini; Botticelli, Leone; Levriero, Lucchetta, Canfora; Menini (44' Gamalero), Sposetti, Granvillano, Grasso, Allegretti. Arbitro: Bollorino.

Genoa Club Mignanego-Pontedecimo 1-1

G.C. Mignanego: Pittaluga; Vernazza, Cappanera; Balestrino, Rinaldis, Migliardo; Mosca, Alessio, Ferraris, Repetti, Fasciolo (52' Fiorito). Pontedecimo: Lo Russo; Poroto (46' De Gregari), Saracco; Farcito (73' Bisogni), Castra, Gualco; Mangini, Pedretti, Ruocco, Balboni, Cardinali. Arbitro: Ardeni. Reti: 46' Ruocco, 75' Mosca.

Albenga-Loanesi 1-0

Albenga: Siracusa; Limarelli, Carrara; C. Lovera, Marcenaro, Diomedes; Fanelli, Modica, Romero, C. Lovera (85' Lettara), Martin. Loanesi: Ladella; D'Avino, Borrello; Moiso, Barone, Palermo; Sole, Potocnok (38' Balbo), Vona, Ceppi, Cattardico. Arbitro: Sirchia. Rete: 80' Modica.

Finale Ligure-Lavagnese 0-2

Finale: Ghirardelli; Berogno, Grossi; Ranieri, Mazzone, Despedrini (76' Breme); Bottinelli, Verzice (68' Damonte), Vittori (57' Bledi), Rotondo, Alfano. Lavagnese: Renon; Venuti, Costa; Conti (85' Muzio), Livellera, Rollo; Conte, Ubertelli, Carbone, Rei, Di Somma (90' Nucera). Arbitro: Colaizzo di Genova. Reti: 69' Carbone, 86' Di Somma.

ECCELLENZA

RISULTATI			
ALBENGA	LOANESI	1-0	
BUSALLA	MOLASSANA	0-0	
CAIRESE	FEZZANESE	1-0	
FINALE	LAVAGNESE	0-2	
FO.CE. VARA	CASELLESE	5-2	
GENOA M.	PONTEDECIMO	1-1	
GRASSORUTESE	BOLANESE	1-1	
SARZANESE	SAMMARGHER.	1-0	

PROSSIMO TURNO

10° DI ANDATA 25/11 - ORE 14.30

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
LAVAGNESE	20	6	2	1	15	4
FO.CE. VARA	17	5	2	2	18	13
BOLANESE	16	4	1	1	13	5
ALBENGA	16	5	1	3	14	9
BUSALLA	15	4	3	2	12	7
SAMMARGHER.	15	4	3	2	8	6
GENOA M.	13	3	4	2	14	8
SARZANESE	13	1	1	4	7	9
FINALE	12	3	3	3	19	15
PONTEDECIMO	12	2	5	1	10	8
LOANESI	10	2	4	3	13	12
FEZZANESE	10	2	4	3	8	7
CAIRESE	10	3	1	5	8	15
GRASSORUTESE	8	2	2	5	11	12
CASELLESE	7	2	1	6	10	26
MOLASSANA	1	1	1	8	0	24

LA CAPOLISTA PASSA (2-0) SUL CAMPO DELLA COMPAGINE SAVONESE

A un cinico Masone la sfida con il Legino

SAVONA

Legino sfortunato: perde in casa contro il Masone (0-2) e ha di che recriminare. La dea bendata gira le spalle ai verdi di mister De Sciora e premia più del dovuto il Masone capolista che non ha destato poi quella grande impressione degna di una prima della classe. Una partita che poteva terminare con qualsiasi risultato. Sulla ruota della vittoria di Legino è invece uscito il colpevole dei genovesi di mister Pastorino, ma i locali escono a testa alta dal campo. Decisivi gli episodi che girano in favore al Masone.

La cronaca: i verdi di De Sciora rischiano di passare in svantaggio all'11' ma il tiro di Di Marco (il migliore della gara) scheggia la traversa. Di Marco ci riprova poco dopo ma la sua conclusione da fuori viene parata a terra dal portiere leginese Prette. Alla mezz'ora i savonesi perdono Masone per infortunio, al suo posto entra il giovane Fragetta e proprio il nuovo entrato si fa vedere due minuti più tardi con una conclusione che termina sull'esterno della rete. Il vantaggio del Masone arriva allo scadere del primo tempo: il vento e un'indolenzita di Prette fanno il resto e al calcio d'angolo di Meazzi la sfera termina direttamente dentro la porta del Legino. C'è ancora il tempo di assistere a un tiro di Panigo deviato sopra la traversa difesa

IL VENTIMIGLIA ESPUGNA (2-0) VOLTRI

GENOVA. Bella vittoria esterna del Ventimiglia sulla Voltrese (2-0). I giallorossi di mister Gatti vanno in gol al 28'. Azione sulla sinistra di Iezzi che apre per Principato. Questi viaggia sulla fascia poi crossa in area dove di testa Drioli gira a rete. Il raddoppio dei frontalieri al 33' quando Gozzi serve Beatrice che con un preciso diagonale infila Guerrino. Nella ripresa al 53' calcio di rigore per la Voltrese per un fallo su Verone. Dal dischetto sbaglia Renna. Il Ventimiglia al 68' timbra una traversa con Gozzi ed in pieno recupero al 92' il nuovo entrato De Boni a colpire il palo alla sinistra di Guerrino. Voltrese: Guerrino; Parodi, Stingone, (61' Doragrossa), Gaggero, Gardella; Maragliano, Mantero (61' Splendore), Bruzzone; Renna, Lanzoni, Verone (66' Mazzaferro). Ventimiglia: Frasson; Esposito, Comi, Ruotolo, Ventura; Beatrice, Iezzi, Drioli (90' De Boni), Gatti (90' Farruggia); Principato, Gozzi (81' Measineo). Arbitro: Massolo. Reti: 28' Drioli 33' Beatrice. (a.g.)

da Esposito e poi si va tutti al riposo.

La ripresa vede un Legino che cerca di pareggiare le sorti dell'incontro e dopo appena due minuti il generoso Panigo sferra un gran tiro che Esposito neutralizza con una paratona. Ancora i padroni di casa vanno vicini al pareggio al quarto d'ora della ripresa con Rigato, ma il suo bolido dal limite lambisce la traversa di Esposito.

A questo punto mister De Sciora prova la carta Frediani al posto di Sinopia e per tutta risposta arriva l'ennesima occasione per raggiungere il Masone. Al 75' infatti Metrano gira a rete entro l'area di rigore ma ancora

Esposito si oppone alla conclusione dei centravanti savonesi. (Ultime minuti convulsi con una grande mischia davanti alla porta di Esposito, ma la palla non vuole entrare. La beffa arriva al secondo minuto di recupero con Demeglio che firma il raddoppio in contropiede. (a.g.)

Legino: Prette; Ferraloro, Marra; Bortolini, Pesce, Romano; Sinopia (67' Frediani), Rigato, Metrano, Masone (30' Fragetta), Panigo, Masone; Esposito; An. Ardighi, Mascio; Cappel (80' Ravera); Paretto, Grillo; Repetto (80' Demeglio), Di Marco, Alardighi (78' Martinoli), Meazzi, Cestino. Arbitro: Accame. Reti: 45' Meazzi, 92' Demeglio



De Sciora è l'allenatore del Legino

Pietra beffato

La Corniglianese vince su autorete

PIETRA LIGURE. Ancora una generosa e sfortunata gara del Pietra di Nicola Rossi. Al Comunale i biancazzurri sono superati dalla Corniglianese (1-0) su autorete di Guarisco. Primo tempo: al 21' da Calandrino palla in area per Mao che batte di prima, ma Lagomarsino para. Al 31' ancora i locali in avanti: il tiro di Mao è fuori. Ripresa: al 69' da Gervasi a Beluffi, bravo a concludere, ma Lagomarsino si salva. Al 74' genovesi in gol. Tiro-cross di Guerra e Guarisco devia nella propria porta: è il gol-partita. (a.g.)

Pietra: Casapa; Calandrino (76' Mezzarello); Guarisco, Gervasi, M. Piccinini; Buzzurro, Fontana (76' Frattini), Revetria (73' Vigano); Mao, Beluffi, Vadone. Corniglianese: Lagomarsino; Zuccarelli, Rebocchi, Bruzzone, Pato; Spaggiari, Melillo, Guerra, Zito (90' Salvo); Tarascio, Rondani (84' Palotti). Arbitro: Alessi. Reti: 74' autorete di Guarisco.

UNA TRIPLETTA DEL BOMBER BELLANOVA CONTRIBUISCE ALLA GOLEADA

Argentina spietata contro il Bragno: 4-2

Arma di Taggia

Tutto facile per l'Argentina di mister Oddone nel confronto interno con il Bragno (4-2). Al 4' romagnoli già in vantaggio. Preciso assist di Testone per Bellanova che infila Turco. Il raddoppio al 12' calcio di punizione di Testone, palla in area dove Cuneo gira in rete di testa. Il terzo gol molto bello arriva al 36' su un centro del solito Testone: Bellanova in semirovesciata manda nel sette. Per il Bragno solo un calcio di rigore fallito da Scannu con palla respinta dalla traversa. Sul finale di tempo Bragno più convinto ed al 44' riesce ad accorciare le distanze con Scarcezzini. Nella ripresa l'Argentina fa poker al 50' ancora con lo scatenato Bellanova che questa volta evita anche il portiere Turco e deposita la palla in rete. Per il Bragno solo la soddisfazione di mettere a segno la seconda rete con Dalmasso. (a.g.)

Argentina: Soncin; Thione, Vergani, Petroniani (71' Dattanasio), Sasso; Cuneo, Chieppa, Sasso, Bellanova; Testone (51' Bertinelli) Bosio. Bragno: Turco; Rizzo, Bagnasco, Dalmasso, Lisciotto; Rolando (53' Magliano), Belle (46' Bellucci), Salomone, Varaldo (63' Baccino); Scannu, Scarcezzini. Arbitro: Bertolini. Reti: 4' 36' 50' Bellanova 12' Cuneo 44' Scarcezzini 76' Dalmasso. Note: espulso all'85' Belucci per somma ammonizione.

LEANNONIERI

6000 Testone (Argentina), Petrone (Bolzanese).
8000 Di Clemente = Bellanova (Argentina), Reverdito (Quiliano) e Belvedere (Golfodanese).
4000 Sambarino (Legino), Manzoni (Arenzano) e Santoro (Bolzanese).
3000 Infante e Mao (Pietra), Cosma (Varazze), Meazzi (Masone) Zito (Corn.) e Zirono (Bragno).

Quiliano super

Rimonta due gol alla Carlin's Boys

SANREMO. Importante vittoria del Quiliano di Becco che passa sul campo della Carlin's per (3-2). I savonesi a metà gara erano sotto di due reti, ma con una ripresa tutto cuore i biancorossi riuscivano nell'impresa di capovolgere il risultato.

Avvio tutto locale: al 7' Pastorelli impegna dalla lunga distanza il portiere Landi. Al 20' matuziani in vantaggio. Pinto in cabina di regia libera R. Barilla che di precisione infila Landi. Al 47' raddoppio dei locali con Pinto su calcio di rigore, per un fallo su R. Barilla. Sotto di due reti per il Quiliano sembrava tutto difficile, ma invece i savonesi al 55' su calcio di punizione con Fortunato riaprono la gara. Al 71' Reverdito mandato in campo nella ripresa da Becco sigla il gol del pari ed all'81' su calcio di rigore concesso per fallo su Palermo, metteva a segno il gol vincente. (a.g.)

Carlin's Boys: Di Sibio; Paonessa, Scilli, Fronter, Arnaldi (81' Ferri); Pinto, Fichera, Petruzzelli, R. Barilla; M. Barilla, Pastorelli. Quiliano: Landi; Cardone, Fortunato, Casaccia, Mellano; Cangeami, Guastamacchia, Brezza, Palermo; Pucci, (46' Reverdito), Napoli. Arbitro: Solari. Reti: 20' R. Barilla 47' Pinto rigore 55' Fortunato 71' e 81' Reverdito.

Varazze sciupa

Minasso non segna rigore della vittoria

COGOLETO. Importante punto per il Varazze di Navone, nel confronto interno con la Golfodanese di Bencardino. L'incontro si è chiuso in parità (0-0), con i locali che hanno sciupato un calcio di rigore con l'esperto Minasso. Per la Golfodanese un ulteriore passo in avanti per raggiungere una posizione di classifica più tranquilla. Da segnalare 3 espulsioni, due nelle file degli ospiti.

L'avvio era tutto locale con Balducci che al 9' mandava sull'esterno della rete. Gli imperiosi rispondevano al 19 con un colpo di testa di Colli su centro di Bella, con la palla che andava a lato. Sul finale di tempo punizione per la Golfodanese, batteva Colli palla in area per Belvedere, il centravanti batteva a rete, ma Piandra ben piazzato neutralizzava.

Nella ripresa il Varazze tentava in tutti i modi di bucare la difesa ospite, ma non ci riusciva, anche perché la formazione di Bencardino si difendeva con ordine, cercando sempre di giocare la palla. L'episodio che poteva cambiare le sorti della partita, arrivava all'80.

Dagnino recuperava palla a centrocampo, poi liberava Balducci, il bomber entrava in area ma era steso da Berardi. L'arbitro concedeva la massimale punizione. Dal dischetto Minasso batteva forte ma centrale e così il portiere Berardi poteva respingere. La gara quindi si chiudeva sul risultato di parità. (a.g.)

Varazze: Piandra; Bollati, Bronzino, Straxino (61' Freccerri), Fazio; Dagnino, Ramella, Mezzieri, Bolla (68' Franchi); Minasso, Balducci. Golfodanese: Berardi; Massabb, De Simeis, D'Angelo, Novaro; Chigiazza, Ramolino, Bella (90' Mezzone), Belvedere (85' Galliano); Colli, Pennone. Arbitro: Bottino. Note: espulsi Dagnino (Varazze) De Simeis e Ramolino (Golfodanese). (a.g.)

PRIMA CATEGORIA

NEGATO UN EVIDENTE RIGORE AI VALBORMIDESI NELLA SFIDA CON IL PONTEDASSIO. IL S. AMPELIO SCHIANTA (3-0) IL BORDIGHERA

Altarese, pari con polemiche. Alassio in forma

I gialloneri di Nicolosi si riprendono dal ko di giovedì e vincono a Borgio

Clamoroso (ma non troppo) nel girone A di Prima Categoria. Il Pallare, che giovedì scorso aveva consolidato il suo primato in classifica superando nel recupero l'Alassio (1-0) si arrende contro il Ceriale, neopromossa. Per la verità è una sorpresa relativa considerato che la compagine del presidente Venturini sembra abbia come hobby quello di rendere difficile la vita alle favorite del torneo (pareggio con la Carcarese, ad esempio). E a proposito dello Speranza la crisi della compagine savonese non ha fine dopo la sconfitta interna di ieri mattina (si gioca per tutta la stagione al Csi di Legino) contro l'Ospedaletti che invece ha colto tre punti preziosi per il campionato. Con piacere si nota la correttezza e la sportività con la quale si è giocato il derby S. Ampelio-Bordighera vinto dai padroni di casa per 3-0. Evidentemente, dopo la riunione dei giorni scorsi, alcuni giocatori del S. Ampelio hanno calmato il loro nervosismo.

Altarese-Pontedassio 1-1. «Sinceramente sto pensando di lasciare il calcio. Non posso più assistere a certi spettacoli come quelli di ieri. Non è possibile che vengano prese certe decisioni che danneggiano una società: parole amare pronunciate a fine partita dal presidente Trimboli al quale non vanno giù le decisioni del direttore di gara Cerin. Prosegue Trimboli: «Sull'1-1 un rigore come una casa ci è stato negato. Eravamo a pochi minuti dalla fine e tutto poteva cambiare. Per la verità anche gli sportivissimi dirigenti della squadra imperiese hanno ammesso che il penalty ci stava. Le reti del confronto portano la firma di Perversi e Mantovani.

Borgio Verezzi-Alassio 1-3 E brava la compagine del presidente Nicolosi che non si perde d'animo dopo la sconfitta con la capolista nel recupero di giovedì. L'Alassio gioca una signora partita contro una squadra che comunque gioca, a tratti, un bel calcio. Nel primo tempo le vespe pungono soprattutto con Infante autore di una doppietta. Poi nella ripresa, a concludere i giochi, arriva la rete di Piccarella. A nulla serve il gol di Bonomo a cinque minuti dalla fine. Il presidente Nicolosi: «Una bella partita che ci ripaga da alcune amarezze. Il campionato è ancora lungo e sono sicuro che abbiamo ancora tanto spazio

per esprimerci come ieri».

Calizzano-Pontelungo 1-0. Bella affermazione dei padroni di casa in una partita che è stata decisa da una rete di Oddone al quindicesimo della ripresa. Per la compagine di Enrico uno stop, anche se ha creato diverse azioni pericolose.

S. Ampelio-Bordighera 3-0. Bella partita, con la compagine di casa che, pur con numerose assenze riesce ad avere la meglio. La nota da segnalare è che pur essendo stato un derby duro, con diversi interventi che si verificano sempre in questi incontri, non è trascorso. E visto quanto è accaduto nelle ultime settimane non c'è che da essere soddisfatti di questo. (a.g.)



Mantovani, attaccante del Pontedassio

Cade il Pallare, si riapre il torneo

Valbormidesi sconfitti (0-1) dal Ceriale
Lo Speranza superato dall'Ospedaletti

Dunque le vere sorprese della giornata sono le sconfitte del Pallare e dello Speranza. Ecco gli incontri nel dettaglio.
Pallare-Ceriale 0-1. Otto punti dividevano le due squadre alla vigilia del match, ma il presidente Venturini non sembrava preoccupato di questo. Il «suo» Ceriale è in grado di esaltarsi quando vince. Altrimenti

non avrebbe senso chiamarla matricola terribile del campionato. E allora ecco che i ponentini giocano una super partita sul campo dei valbormidesi che forse, se vogliamo cercare un'attenuante, risentono della fatica di giovedì sera quando hanno recuperato e vinto il match con l'Alassio. Ma il Ceriale gioca davvero bene e passa con Accame al ventesimo della ripresa. Un gol che arriva quando i padroni di casa avevano esaurito la loro fase più pericolosa. Il presidente Venturini è soddisfatto: «Non faceva neppure freddo in Val Bormida e così ho potuto gustarmi ancora di più questa vittoria. Sono davvero contento per la prova di questi ragazzi. Hanno giocato davvero un bel calcio. Il Pallare dunque esce sconfitto da questo match, ma rimane al comando della classifica. Un passo falso che ovviamente non pregiudica un campionato nel quale i valbormidesi vogliono fare la loro bella figura.

Speranza-Ospedaletti 0-1. Cosa succede ai savonesi? Cosa accade ad una squadra che ha dominato nelle prime giornate ed ora non riesce più a portare a casa una vittoria? Difficile capirlo, nella settimana che ha registrato il congedo di Giovan Lissena. Sicuramente la squadra non gioca più come nelle prime giornate ma anche la fortuna non vuole saperne di dare un mano. «Anche ieri - afferma il presidente Rondani - abbiamo creato diverse occasioni, soprattutto nel primo tempo. Ma purtroppo non siamo riusciti neppure a dividere la posta con un avversario che merita il nostro applauso.

Don Bosco-Carcarese 1-1. Altro risultato utile per la compagine valbormidese mentre i padroni di casa perdono una occasione d'oro per avvicinarsi al Pallare. La partita scorre via veloce e le due squadre, che creano diverse occasioni meritano il pareggio.

Riviera Fiori-Veloce 1-1. Il gioco dei savonesi, a tratti davvero ottimo, mette in difficoltà i padroni di casa autori di una buona partita. (a.g.)

PRIMA CATEGORIA

TABELLINI

Speranza-Ospedaletti 0-1

Speranza: Marini; Borreani (86' Abate), Panicia; Monifilo, Sciascia, Briano; Giraud (75' Bellebuono), Natrella, Bolondi, A. Tino, Pucci. Ospedaletti: Nigro; Rizzo, Cavalcante; Stamilla, Falcone, Muratori; Guasco, Berrica, Graglia, Soscara (85' Montaldo), Borgna. Arbitro: Randazzo. Reti: 84' Berrica.

Altarese-Pontedassio 1-1

Altarese: Provato; Bernasconi, Fiori; Casassa, Rolando, Semperboni; Perversi, Salvatico, Orsi, Astengo, Urbinati. Pontedassio: Amoretti; Sasso (88' Ramolino), Pennacchino; Rocca (46' Anfosso), Di Salvo, Remella; Gaudiosi, D'Anca (76' Ferrari), Mantovani, Calbi, Massa. Arbitro: Cerin. Reti: 34' Perversi, 80' Mantovani. Note: a fine partita forti contestazioni per il direttore di gara che non ha concesso un rigore ai padroni di casa.

Borgio Verezzi-Alassio 1-3

Borgio: Caputo; Gianluca Monaco, Cassalino; Bonzani; Calderara, Burastero; Carparelli, Luca, Marsich, Alessio Monaco, D'Aversa. Alassio: Maurizio; Boggiano, Brancatano; Basso, Mattarazzo, Di Francesco; Fracchia, Piccarella, Infante, Cassata, Mosca. Arbitro: Matera. Reti: 21' e 32' Infante, 67' Piccarella, 86' Bonomo.

Calizzano-Pontelungo 0-1

Calizzano: Chalpi; Nam, S. Pamparino; Burastero, A. Pamparino, S. Pesce; Ballone, I. Pesce, Oddone, Alonso, M. Pesce. Pontelungo: Cagnasso; Fiorito, Ravera; Briano, M. Degola, Pirovano; Degola Paolo, Russo, Scudieri, Mezzatesta, Rovea. Arbitro: Storace. Reti: 60' Oddone.

Don Bosco Vallecampo-Carcarese 1-1

Don Bosco V.: Messina; Sorriento, Gigliotti; Allavena, Pagliuca, Lorieri, Soncin, Lucisano (80' Morello), Pastor (82' Russol, Luci. Carcarese: Massardo; Pernende, Petrucci; Laoretti, Gliso, Barillari, Cristino, Costa, Nicotra, Mignone, Berretta. Arbitro: Calcagno di Albenga. Reti: 2' Luci, 25' Costa.

Sant'Ampelio-Bordighera 3-0

Sant'Ampelio: Pizzo, Romeo, Laganà, Biancardi, Carbone, Alo, Zuccheddu (89' Ruscello), Teti, Mamone, Massardo, Demme (78' Scali). Bordighera: Cassini, Lanzo, Rossi (53' Collevicchio), Drufova (65' Benedetto), Balbo, Larizza, Ilaruzzi (57' Romagnolo) Bacigaluppi, Fagioli, Crescenze, Garino. Reti: 35' Carbone, 70' Balbo, 85' Demme.

Riviera Fiori-Veloce 1-1

Riviera Fiori: Bonavia; Guastamacchia, Gala; Cannuli, Chieffari, Fresa; Sebastianelli, Rebattuto, Savarino, Corrad, Ferrari. Veloce: Quintavalle; Rollo, De Riu; Ficca, Mugliarisi, Dorigo (65' Lazzarini); Ravera (79' Cadedol, Tobia, Giusto, Villa, Rialfo. Arbitro: Primoceri. Reti: 19' Rebattuto, 57' Giusto.

Pallare-Ceriale 0-1

Pallare: Tamburini; Capici, Botta; Pannocchia, Baudani, Piacenza; Berretta, Broglio, Blangero, Negro, Moraglia. Ceriale: Durando; Mambri, Zappia; Meirana, Missaglia, Bianco; Molli, Peluffo, Rahay, Franciforti, Accame. Arbitro: Cattaneo. Reti: 65' Accame.

PROMOZIONE

LIGURIA

GIRONE A

RISULTATI

ARGENTINA	BRAGNO	4-2
CARLIN'S B.	QUILIANO	2-3
LEGINO	MASONE	0-2
PIETRA LIG.	CORNIGLIANESE	0-1
S. AMPELIO	ARENZANO	0-1
SERRA RICCO	BOLZANETESI	1-3
VARAZZE	GOLFODIANESE	0-0
VOLTRESE	VENTIMIGLIA	0-2

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE				PUNTI
		V	N	P	F	
MASONE	23	7	2	0	16	
BOLZANETESI	22	7	1	1	22	
ARENZANO	20	6	2	1	14	
ARGENTINA	18	5	3	1	20	
VENTIMIGLIA	14	4	2	3	12	
LEGNO	14	4	2	3	11	
BRAGNO	12	3	3	3	10	
QUILIANO	11	3	2	4	9	
SAMPIERDARA	10	3	1	4	8	
CORNIGLIANESE	9	2	3	4	5	
GOLFODIANESE	9	2	3	4	9	
CARLIN'S B.	8	2	2	5	8	
PIETRA LIG.	7	2	1	6	8	
VOLTRESE	7	1	4	4	7	
VARAZZE	6	1	3	4	4	
SERRA RICCO	5	1	2	5	5	

PROSSIMO TURNO

10° DI ANDATA 25/11 - ORE 14,30

ARENZANO	PIETRA LIG.
BRAGNO	LEGINO
CORNIGLIANESE	ARGENTINA
GOLFODIANESE	BOLZANETESI
MASONE	VOLTRESE
QUILIANO	SAMPIERDARA
SERRA RICCO	VARAZZE
VENTIMIGLIA	CARLIN'S B.

PRIMA

CATEGORIA

GIRONE A

RISULTATI

ALTARESE	PONTEDASSIO	1-1
BORGIO VER.	ALASSIO	1-3
CALIZZANO	PONTELUNGO	1-0
DON BOSCO	CARCARESE	1-1
PALLARE	CERIALE	0-1
RIV. FIORI	VELOCE	1-1
S. AMPELIO	BORDIGHERA	3-0
S. AMPELIO	OSP. S. REMO	0-1

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARKITE				RET.
		V	N	P	F	
PALLARE	16	5	1	2	13	
DON BOSCO	12	3	3	1	12	
RIV. FIORI	12	3	3	2	9	
PONTEDASSIO	12	3	3	2	7	
ALTARESE	11	3	2	2	12	
OSP. S. REMO	11	3	2	2	8	
CARCARESE	11	2	5	1	12	
CERIALE	11	3	2	3	9	
ALASSIO	11	3	2	3	10	
S. AMPELIO	11	3	2	3	8	
BORGIO VER.	10	3	1	4	10	
BORDIGHERA	9	2	3	2	9	
S. AMPELIO	9	2	3	3	14	
VELOCE	6	1	3	3	8	
PONTELUNGO	6	1	3	4	7	
CALIZZANO	5	1	2	4	3	

PROSSIMO TURNO

9° DI ANDATA 25/11 - ORE 14,30

ALASSIO	S. AMPELIO
BORDIGHERA	BORGIO VER.
CARCARESE	CALIZZANO
CERIALE	ALTARESE
DON BOSCO	PALLARE
OSP. S. REMO	RIV. FIORI
PONTEDASSIO	PONTEDASSIO
VELOCE	S. AMPELIO

PALLANUOTO: PRATI E IL GIOVANE RIZZO COMMENTANO IL PASSAGGIO TRA PRIMA E SECONDA FASE

Rari, la forza del collettivo

Con il Bogliasco in luce le seconde linee

La Pro Recco pregusta il derby

Mercoledì a Molassana arriva l'Athena Poi missione a Spalato nella Len Trophy

Tra 48 ore s'inizia la seconda fase, si spera, anche le partite realmente tirate. Non c'è dubbio infatti che il mare e mezzo di «aperitivo» escogitato da Fin e Lega abbia offerto qualche scampolo di spettacolo, ma nelle 48 partite della prima fase le gare giocate con il pugnaletto tra i denti si contano sulle dita di una sola mano.

C'è bisogno di sentir scottare l'adrenalina lungo i bordi delle piscine e le gare di mercoledì, con i due derby liguri, più la trasferta del Chiavari a S. Marino (vasca di casa del Bologna) appaiono come stimoli appropriati.

Recco-Savona alla Sciorba, dopodomani alle 20.30, farà il tutto esaurito (la piscina di Molassana ha quasi 1000 spettatori). C'è grande attesa per vedere i favoriti biancoscandali alle prese con il primo ostacolo vero della loro stagione. Sino a sabato il Recco ha passeggiato su un letto di rose: sei vittorie su sei (in un girone non difficilissimo per la verità), tutte ottenute con cinque o più gol di scarto. Solo il Camogli al Boschetto è riuscito a segnare

più di dieci reti al già tonico portiere spagnolo Rollan, mentre i biancoscandali ne hanno realizzate solo sei.

Baldinetti, alla lettura di queste cifre, alza le spalle. Il suo papà (nella notte di sabato è nato il suo secondogenito Tommaso) alza le spalle: «Mi interessano le percentuali con l'uomo in più, e non l'uomo in meno. Per esempio a Punta S. Anna contro la Canottieri abbiamo ottenuto un non soddisfacente 4 su 9 in superiorità, contro il Savona bisognerà sicuramente fare meglio». Baldinetti pensa in particolare a qualcuno dei suoi, quelli che in queste gare non ha visto impegnarsi al cento per cento: «E' vero ma non chiedetemi chi sono, si dice il peccato ma non il peccatore. Vedremo nel derby, per noi inizia una settimana delicatissima: mercoledì contro il Savona, poi giovedì partenza per Spalato dove cercheremo di qualificarci per i quarti di finale del Len Trophy affrontando il Pusk Spalato, il Partizan Belgrado e il Panathinaikos Atene. Se vinciamo il derby, in Croazia dovremmo qualificarci sul velluto».

Discorsi da grande squadra impegnata a più fronti, discorsi che poco hanno da vedere con le paure di Camogli, Chiavari e Bogliasco, impegnate da dopodomani nel girone F quello del playoff. Camogli e Bogliasco si scontrano al Boschetto. Favoriti, e non solo per il fattore campo, gli uomini di De Crescenzo. Marco Rizzo, allenatore del Chiavari, pensa al Bologna: «Lo abbiamo bloccato due volte nella prima fase, ma ora cambia tutto. Anche gli emiliani sanno che da adesso in avanti si gioca senza rete».



Ferretti (Recco): grande ex contro Savona

SNOW

Si è chiusa la prima fase inutile del campionato di pallanuoto e la Rari lo ha fatto nel migliore dei modi battendo in scioltezza il Bogliasco 10-5 con Marco Rizzo in vasca ad attore di una tripletta, ma bene anche Temellini e Varga con due centri. Ricontra numericamente, i biancoscandali sono tutti proiettati verso mercoledì (derby alla Sciorba alle 20.30) contro il Recco. Da lì partirà il campionato vero. Ma facendo un piccolo passo indietro, rimane da analizzare la partita giocata contro i bogliaschini di Uras. Per non sentire i soliti nomi, questa volta ci siamo affidati a quei giocatori che sono rimasti sotto la luce dei riflettori. Partendo da quel Claudio Prati, portiere che sabato ha rilevato il titolare Ferrari dalla fine del secondo tempo e che meriterebbe maggior considerazione. Sempre umile e pronto ad entrare e dare il suo contributo da quando indossa la calottina biancoscandala. La sua analisi è molto diretta e autocritica: «Il Bogliasco mi è sembrato meno forte del Messina e comunque ho incassato un paio di reti evitabili. Certo non è facile entrare in vasca a partita in corso, sia a livello psicologico che muscolare, perché se qualcuno non lo sapesse la vasca è fredda». Comunque Prati ha dimostrato sempre di essere un portiere di valore, quasi un piccolo lusso per la Rari. Furlonema secondo il



Claudio Mistrangelo, tecnico dell'Athena

nostro punto di vista, visto che ha qualità tali da poter giocare titolare anche a 32 anni in diversi club di A1.

Altro discorso tocca Valerio Rizzo che contro il Bogliasco ha segnato il primo gol stagionale (secondo nella massima serie). La gioia personale fa a pugni con la realtà dei giovani nello sport soprattutto guardando al futuro. Le sue parole: «Sono contento di pagar pegno ai compagni con queste o torte, spero di ripetermi ancora ma non sarà facile il mio impegno personale è quello di continuare a migliorarmi per cercare un maggior utilizzo da parte del mio allenatore. Purtroppo le regole sulle liberalizzazioni degli stranieri saranno penalizzanti per tutti quei giovani che vogliono emergere di riflesso ai settori giovanili. Il mio sogno di questa stagione? Arrivare con la Rari alle semifinali e giocare anche solo pochi minuti». Claudio Mistrangelo invece pensa già al derby contro la Pro Recco di mercoledì: «Loro sono costruiti per vincere, la Rari invece cercherà di dare tutto il filo possibile».

BASKET, LA POLYSPORT LAVAGNA CONQUISTA 2 PUNTI

Tutte sconfitte le liguri della C1

Giancarlo Scartozzoni

Oggi ad Ospedaletti, dalle ore 21 nella palestra di via Isnart, si svolgerà un corso di aggiornamento per tecnici di pallacanestro, organizzato da Mauro Bonino, presidente provinciale Imperia della Commissione Nazionale Allenatori. L'argomento trattato sarà «Valutazione funzionale e fisiopatologia nel giocatore di pallacanestro dal minibasket alla prima squadra», relatore il dottor Fulvio Albè, specialista in medicina dello sport e direttore tecnico del Centro di Medicina dello Sport «Medisport».

AI FEMMINILI Il campionato ha osservato un turno di riposo per gli impegni internazionali. La Termocaripae, in Coppa Ronchetti, è stata sconfitta dalle francesi del Tarbes per 96-60. Il prossimo impegno delle spezzine sarà casalingo, il 5 dicembre contro le greche dello Sporting Atene. Il campionato riprenderà il 2 dicembre (ottobre di andata) con Faenza-Termocaripae, Rovereto-Venezia, Parma-Taranto, Chieti-Schio, Priolo-Alessandria, Comense-Treviglio e Messina-Termini Imerese.

AI FEMMINILI La Polysport Lavagna sifra ma conquista due preziosi punti nel match casalingo contro il Synergy Valdarno: 59-56 per le liguri. Ecco il tabellino: Descalzi 15; Girotto 12; Valle 11; Patelli 10; Peirano 8; Oliveri 4; Riscassi 1; Canepa 0; Vaccari 0; Caprile 0. Sconfitta di misura, 74-73, per la savonese «targata» Kangaro sul parquet del Selargius.

Altri risultati sesta di andata: Gallì San Giovanni Valdarno-Progetto Lucca 101-40; Porcari Lucca-Pontedera 36-68; Elmas-San Gavino 77-36; Viareggio-Pisa 31-46. Ha riposato: Montecatini. Classifica: Pontedera p. 12; San Giovanni Valdarno 10; Porcari e Pisa 8; Montecatini, Selargius ed Elmas 6; Polysport e Kangaro 4; Viareggio e Le Mura 2; Synergy 1; San Gavino 0 (Porcari, Pisa, Montecatini, Elmas, Polysport e San Gavino hanno disputato una partita in meno; Kangaro due in meno).

AI MASCHILE Quattro sconfitte su quattro per le liguri che partecipano al massimo torneo nazionale al maschile: k.o. casalinghi per l'Autorighi Chiavari (83-71 per Torino) e l'Houghton Genova (83-68 per Omegna), in trasferta per il Cifs Cogoletto (82-79 per Busto Arsizio) e Folio (111-71 per Cuneo). Altri risultati settima di andata: Varese-Alba 81-86; Alessandria-Tortona 80-77; Voghera-Valenza Po 90-51.

Classifica: Omegna e Alessandria p. 12; Houghton e Torino 10; Tortona, Busto Arsizio e Voghera 8; Alba, Varese e Valenza Po 6; Cifs e Autorighi 4; Cuneo 2; Folio 0 (Voghera e Folio hanno disputato una partita in meno).

Nei regionali

L'Alpidelmare è in vetta alla C2

Il Cus Genova organizza la sesta edizione del «Memorial Renzo Panichi», suddiviso in due fasi. Quella riservata agli allievi, valida come Trofeo delle Province, si disputerà nel palazzetto «Romanzi» sabato 8 dicembre. Il quadrangolare riservato alle prime squadre prevede per giovedì alle 21.30 Autorighi-Cus, giovedì 29 alle 21.30 Houghton-Cifs, giovedì 13 dicembre alle 18.30 e 20.30 le finali.

C2 MASCHILE Una squadra sola al comando del girone A, i savonesi dell'Alpidelmare che nello scontro al vertice hanno sconfitto il Granarolo per 93-76. Il Noverasco Albenga risale posizioni, grazie alla vittoria sul Casinò Sanremo per 78-65. Tabellino Noverasco: Ragno 23; Garzelli 21; Mennata 13; Garozzo 8; Taverna 6; Vallega 3; Serafini 3; De Scalzi 2; Accame 0; Salvatore 0. Coach: Miglio. Casinò Sanremo: Sonno 23; Bonino 21; Boichichio 10; Sandel 5; Pecunia 4; Di Gregorio 2; Franchi 1; Sasso 0; Riccitelli 0; Amato 0. Coach: Veneziano. Altri risultati quinta di andata: Maremola-Rossiglione 57-58; Pegli-MT Ospedaletti 69-87.

Classifica: Alpidelmare p. 10; Granarolo 8; Noverasco e Rossiglione 6; Maremola e Ospedaletti 4; Casinò Sanremo 2; Pegli 0.

Girone B, sesta di andata: Pontremolese-Landini Lerici 74-87; Mecì Sestri Levante-Viareggio 84-77; Sarzana-Casaleto 95-54; Tarros-Cus Genova 105-60. Ha riposato: Alcone Rapallo.

Classifica: Tarros e Landini p. 10; Alcone 8; Viareggio e Sarzana 6; Mecì e Cus 4; Pontremolese e Casaleto 0.

D MASCHILE Girone unico regionale, la Tigullio Sport Team si conferma a punteggio pieno, grazie al 65-42 contro il Sestri Ponente. Altri risultati quarta di andata: Olio Carli Imperia-M.F. 78-69; Villaggio Sport-Virtus Spezia 59-67; Stonest La Spezia-Promosport 76-68; Assobasket-Ceriale 77-60. Ha riposato: Il Gabbiano.

Classifica: Tigullio p. 8; Olio Carli 6; Ceriale, Villaggio, Sestri Ponente e Virtus 4; M.F., Promosport, Il Gabbiano, Stonest ed Assobasket 2.

F FEMMINILI Questi sono i risultati di sabato ed ieri per la seconda giornata del girone d'andata: Albatros-Juvenilia Varazze 53-66; Loano-Blu Eagles 45-48; Columbus-Virtus Spezia 53-85; MT Ospedaletti-Sidus Life 71-74. Classifica: Virtus, Blu Eagles, Varazze e Sidus p. 4; Ospedaletti, Albatros, Columbus e Loano 0.

[g. a.]

VOLLEY
ALBISSOLESI AUTORITARI SULL'IGO GENOVA: 3-0

Carisa, super derby Matuzia sfortunata

La Carisa Esi vince il derby contro l'Igo mentre la Matuzia cade, dopo due ore di gioco, sul parquet del Pavic Romagnano. Questi gli esiti del campionato nazionale con le partite giocate sabato sera e ieri pomeriggio.

Che derby. Mai nella storia moderna della pallavolo ligure due squadre si sono affrontate in un derby nella B1. Basterebbe questo per rendere interessante Carisa Esi-Igo Genova che si è conclusa 3-0 per i padroni di casa. Eppure il primo set, vinto 25-21, è stato la chiave per capire la vittoria del team di Cannestracci. Sì, perché questa volta le compagne albisolesi, che era sotto di 21-16, ha avuto una reazione degna della prima in classifica rifilando ben 9 punti di seguito. Afferma mister Cannestracci: «Una grande prova di carattere. Abbiamo recuperato le cinque lunghezze di svantaggio andando poi a vincere il set. La partita praticamente è finita qui considerato che gli avversari non sono

riusciti nel secondo e terzo parziale a rimettere le cose a posto». In effetti i genovesi che hanno sentito la sconfitta del primo parziale nel secondo sono andati completamente in balia degli avversari.

Il punteggio di 25-15 testimonia la diversità tecnica delle due squadre mentre nel terzo set la Carisa ha concluso le formalità con Barberis, guarda caso l'ex di turno. Afferma il presidente Cicco Clemente: «Sono davvero contento. Una partita nella quale i nostri ragazzi hanno dimostrato di giocare davvero una grande pallavolo. La corsa per la A2 è appena iniziata ma noi ci siamo. E ci saremo sempre di più».

Peccato Matuzia. La compagna sanremese gioca una buona pallavolo e perde per 3-2 al termine di una partita così commentata dal tecnico Licata: «Dispiace davvero perdere un match così. Anche perché guardando la classifica c'era la possibilità di rimanere in posizioni tranquille».



Caldor, protagonista con la Carisa Esi

Nel primo set le matuziane giocano una splendida pallavolo e si impongono per 25-22 poi nel secondo set sono le padrone di casa ad imporsi con lo stesso punteggio. Nel terzo parziale ancora padrone di casa in evidenza con le ragazze di Licata che perdono per 25-20. Poi nel quarto è il Matuzia ad offrire una grande pallavolo con il set che si conclude 25-19. Peccato che nel quinto la partita sia tutta dalla parte del Pavic che conclude sei ed incontro. Ma la salvezza per il Matuzia è un obiettivo che si dovrebbe raggiungere senza grossi problemi.

[g. o.]

SOCCE
BATTUTA IN CASA PER 14-6 LA SOMMARIVESE

L'Albisola centra la prima vittoria

Grande impresa per l'Albisola nel massimo campionato di bocce. Il team guidato dal direttore tecnico Giancarlo Ranieri ha superato sui propri campi la Sommarivese per 14-6. Una vittoria, la prima, molto importante per gli albisolesi che permette di fare un balzo notevole in avanti nella classifica. L'Albisola non ha avuto problemi nell'individuale grazie alla vittoria di Ottone che ha battuto il rivale piemontese per 13-3 mentre la terne composta da Dubois, Luigi Ottone e Maranzano ha vinto allo sprint finale (12-11) mentre il tempo ha impedito alla coppia Prezzano e Bellatore di rimontare sui diretti avversari. La coppia albisolesi è stata battuta per 10-6. Splendida è stata invece la gara della staffetta che ha visto però la vittoria dei piemontesi. La svolta dell'incontro è arrivato nel tiro progressivo con Marco da monte che ha vinto in volata per 31-30 portando il risultato delle due formazioni sul 6-6. Poi le vittorie nel combi-

nato di Luigi Ottone (22-19) di Ballatore nell'individuale (13-6) di Trezza e Lavagna (9-7) nella coppia e della terza Fantino, Ricci, Mastoro (10-8) garantiscono all'Albisola il primo successo della stagione. Vittoria importante anche per la Val Merula. Il team del presidente Oreste Garione ha battuto in trasferta l'ambiziosa Voltrese nella partita che valeva il quarto posto nella classifica del girone. Le compagne di Andora ha vinto per 12-8 grazie ai successi di Cichero-Castellino nella coppia, Cicchero nel tiro tecnico, Musate nel combinato, Antonio Buzzone, Tocisone e Aristello nella seconda terne, e Cappato e Castellino nella seconda coppia. Pareggi invece per Emanuele Buzzone nel progressivo, e Cichero nel secondo individuale. Sconfitta invece la Rovereto per 18-2 dall'Auxilium. Questi invece i risultati della serie B giunta alla prima di ritorno: Arrese-Loane 11-9; Toso-Ferrania 7-13; Andrea Dorica-Taggese 18-2; Le timbro-Rapallesi 12-8; Cadriani-Muller 8-12.

[r. p.]

SECONDA CATEGORIA

LE INSEGUITRICI CONTINUANO A STENTARE: LE SFIDE FRA SPOTORNESE-PORTOVADO E CENGIO-SAN NAZARIO FINISCONO IN PARITA'

Albatros Albisola e Mallare sempre più regine del girone B

I savonesi liquidano con un secco 3-0 l'Aurora mentre i valbormidesi s'impongono (3-1) sul Millesimo

Albatros e Mallare sono sempre più regine del girone B di Seconda Categoria. Le due squadre non perdono un colpo e, soprattutto, continuano ad esprimersi in maniera superiore alle altre compagini. Copertina per gli albisolesi che regolano (3-0) l'Aurora in una partita senza storia come conferma il dirigente Rino Rocca-bianca: «Sì, una partita tranquilla decisa già nel primo tempo. La squadra sta esprimendosi al meglio: segna tanto e subisce poco. E poi quando hai gente come Alessio Bolla non corri pericoli».

Il riferimento è al giocatore simbolo di questo torneo che ogni domenica regolarmente mette a segno un colpo vincente. Ancora Rocca-bianca: «Da quando, un mese fa, ha segnato il suo centesimo gol nel nostro sodalizio non si è più fermato. Evidentemente vuole tagliare presto un altro importante traguardo. Se corre così lo raggiungerà presto».

GIRONE A: LA SAN BIAGIO RALLENTA LA NUOVA INTEMELIA

La Nuova Intemelia, che finora ha dominato il girone A di Seconda Categoria, ha rischiato grosso contro la S. Biagio in una partita che è stata tra le più belle di questo torneo. Alla fine il pareggio raggiunto dalla capolista è segno della superiorità di questa squadra che ormai vola verso il salto di categoria. Del resto, in un campionato con poche squadre sono pochi i confronti diretti che possono cambiare le sorti del match. E se la prima della classe riesce ad uscirne indenne, come ieri, è chiaro che le chance per le inseguitrici sono minime. La giornata per il resto conferma la buona salute della S. Filippo Neri. Le compagne di Beppe Zanardini super il Bardinetto (1-0) e si conferma tra le prime della classe. Finalmente è arrivata la prima vittoria del Laigue-

glia che ha superato (2-1) il Pontevicchio. La partita però prende all'inizio una piega a favore degli imperiesi che vanno in gol con Canepa. Afferma il presidente Davide Torregrossa: «A quel punto abbiamo pensato che non potesse finire male anche questa volta. Abbiamo reagito e conquistato tre punti davvero preziosi». E così prima è arrivato il pareggio con Bertone poi, a pochi minuti dalla fine, la rete della vittoria con Barreca. Altra bella partita a San Borghetto-Andora con la vittoria degli ospiti per 3-2. Le reti del confronto sono state realizzate da Valente, Spadafora, Daglio, Gardella, Ferrarasi. La classifica: Nuova Intemelia punti 13; S. Stefano, S. Filippo, Andora 9; S. Biagio 8; Dolcedo 5; Borghetto e Pontevicchio e Laigueglia 3; Bardinetto 1.

3-1 di ieri. Le compagne valbormidesi è davvero in forma e allora non resta altro che dedicarsi allo scontro al vertice in programma la prossima settimana. Bella, secondo i pronostici, è stata Spotornese-Portovado che è terminata 0-0 a dimostrazione che non sempre i gol sono necessari per vedere 90 minuti interessanti. La Spotornese il gol lo sfiora a pochi minuti dalla con-

clusione quando Galles colpisce il palo. Divisione della posta anche per il Cosseria ma il pareggio con il Plodio (1-1) non è un merito per una squadra che vuole candidarsi per il salto di categoria. I gol che decidono la sfida sono realizzati da Marocchi e De Michele.

Ecco, la sensazione di ieri è proprio questa: da una parte Mallare e Albatros che volano, dall'altra inseguitrici che soffrono. La Rocchetta, che punta alle zone alte, vince e convince contro la S. Cecilia (1-0) che si fa pericolosa nella seconda parte. Il gol che decide la sfida è di Astesiano. Divisione della posta in Cengio-S. Nazario che termina 2-2. La classifica ricordando che giovedì si recupera Spotornese-Cengio; Mallare e Albatros punti 16; Portovado 13; Cosseria 12; Rocchetta 10; Plodio 9; Millesimo 8; S. Cecilia 7; Spotornese, S. Nazario 6; Cengio 5; Aurora 0.

[g. o.]

TERZA CATEGORIA

IL CISANO BATTE IL RIVA LIGURE E APPAIA IL DON BOSCO

Tra il Valleggia e la Nolese un pari combattuto: 2-2

Non cambia la musica nel girone imperiese-savonese della Terza Categoria dove il Cisano e la Don Bosco Alavo continuano a fare la parte del padrone. Ieri il Cisano ha avuto la meglio sul Riva Ligure portandosi così a quota 12. In classifica raggiungono il Dali Bosco che ha riposato. Il Riva Ligure invece rimane a quota 4. Una partita da seguire era Valleggia-Nolese che è terminata 2-2. Le due società, soprattutto la prima del presidente Landucci, ha voluto puntare molto sui giovani. A lui descrivere la partita di ieri, prima, ed analizzare poi il campionato: «La partita è stata ricca di azioni. Anche se si sono opposte due squadre che non ambiscono al salto di categoria, si sono viste delle belle azioni. Del resto non dobbiamo nascondere che in questi tornei conta provare i giovani. E ieri tanti giovani

erano presenti e si sono comportati bene».

La partita, che è terminata 2-2 è stata decisa dalle doppiette di Moretti e Siri che sono stati anche i migliori in campo. Ancora Landucci: «Ovviamente un campionato a neve squadre non entusiasma più di tanto anche perché tra poco ci sarà una lunga pausa che farà sciogliere le righe a tutti. Anche Landucci, come tutti quelli che capiscono di calcio, hanno intuito che questo torneo non ha alcun valore tecnico nonostante vi militino compagini che hanno dei buoni elementi. Intanto dopo le partite di ieri il Valleggia si è portato a quota 2 mentre la Nolese ha colto il primo punto. Il S. Bernardino, battendo la Primar, si è portato a quota 7 mentre l'Estimbro-Murialdo è terminata 2-1. Letimbro a 8 e Murialdo che rimane a 3».

[g. o.]

